

BANCA D'ITALIA

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA
DEI PARTECIPANTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MAGGIO 1951

ANNO 1950 (LVII)

ROMA
TIPOGRAFIA BANCA D'ITALIA
1951

BANCA D'ITALIA

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA
DEI PARTECIPANTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MAGGIO 1951

ANNO 1950 (LVII)

ROMA
TIPOGRAFIA BANCA D'ITALIA
1951

INDICE

I. - L'economia internazionale

Aspetti della congiuntura economica internazionale	pag. 5
L'attività degli istituti per la cooperazione economica internazionale	» 39
I pagamenti intereuropei	» 47
Il Fondo monetario internazionale	» 58
La Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo	» 62

II. - L'economia italiana

Produzione e prezzi

L'attività produttiva	» 68
I prezzi	» 109
I mezzi di pagamento	» 134
Il reddito, i consumi e gli investimenti	» 146

Commercio estero e valute

I rapporti economici con l'estero	» 152
L'ordinamento valutario e il tasso di cambio	» 185

Finanze e credito

Il bilancio dello Stato	» 197
Le emissioni di valori ed il mercato finanziario	» 222
Gli impieghi degli istituti speciali di credito	» 238
Le operazioni delle aziende di credito	» 260
Lo sviluppo complessivo degli impieghi	» 288

III. - Considerazioni finali

IV. - L'organizzazione creditizia e l'esercizio della vigilanza

V. - L'attività e il bilancio della Banca

Le filiali	» 357
La filiale di Mogadiscio	» 357
Il personale	» 359
L'amministrazione centrale	» 362
La fabbricazione dei biglietti e la loro sostituzione nella circolazione	» 365
Il bilancio al 31 dicembre 1950	» 374
La ripartizione degli utili	» 404
RELAZIONE DEI SINDACI	» 405
SITUAZIONE GENERALE E CONTO PROFITTI E PERDITE	» 409
DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA	» 415
CREDITO FONDIARIO (GIA' DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA) IN LIQUIDAZIONE	» 423
TAVOLE STATISTICHE	» 433

RELAZIONE DEL GOVERNATORE SULL'ESERCIZIO 1950

I. — **L'economia internazionale.**

Aspetti della congiuntura economica internazionale

L'anno trascorso dalla nostra ultima adunanza si è dimostrato così ricco di possibilità di bene e di male da acquistare il senso di un preludio alla seconda metà del secolo, preludio nel quale i temi che l'avvenire svolgerà si trovano accennati, senza che appaia se il tema dominante sarà quello della volontaria cooperazione tra i popoli per fini comuni di pace o piuttosto, come già nella prima metà, quello della reciproca distruzione.

Tuttavia, gli sviluppi dai quali può trarsi favorevole auspicio non sono stati, nel 1950, pochi od inconsiderevoli. Si dovrebbe infatti risalire fino al breve giro di mesi compiutosi tra le ultime stabilizzazioni del primo dopoguerra e la crisi dell'autunno 1929 per trovare un tempo nel quale il progresso nelle direzioni dello sviluppo produttivo, dell'equilibrio interno e della reciproca integrazione tra le economie nazionali sia stato altrettanto notevole quanto nel 1950. Allora, il sistema di re-

lazioni economiche internazionali intessuto sulla libertà degli scambi e sulla convertibilità tra monete legate da stabili rapporti di cambio fu ben presto sconvolto dall'urto di abnormi trasferimenti di capitali tra governi come per conto privato e dalla incapacità dell'azione governativa a contenere l'onda ciclica del movimento economico.

La dolorosa esperienza fatta promosse una revisione nel campo delle idee e della prassi, la quale mise capo in vari paesi all'applicazione di direttive atte ad assicurare una maggiore stabilità di sviluppo interno, a costo, sovente, di un relativo isolamento dal mercato internazionale.

In questi ultimi anni, i paesi dell'occidente si sono impegnati nell'opera di ridare scioltezza al sistema dell'economia internazionale senza sacrificare la stabilità di sviluppo delle economie partecipanti; nel tentativo, adunque, di realizzare una sintesi tra il meglio del nuovo e dell'antico. Il loro sforzo concorde ha dato sostanziosi frutti nel 1950, quando le correnti degli scambi si sono intrecciate, più ampie e più libere, anche in settori come quello dei manufatti dove le limitazioni erano state più severe; quando il principio della convertibilità, pur circondato da cautele, ha trovato larga applicazione nei regolamenti attraverso appositi meccanismi; quando, infine, i rapporti di cambio tra le valute delle grandi nazioni commerciali sono rimasti stabili.

Voi bene sapete come un paese abbia vari modi di sottrarsi alle tendenze prevalenti in un certo periodo sui mercati internazionali. Esso può chiudere i canali di comunicazione con l'estero limitando i propri scambi mediante restrizioni quantitative o tariffarie; può modificare il proprio tasso di cambio; può instaurare rapporti di scambio bilaterali in ciascuno dei

quali si afferma un tasso specifico. L'estensione dall'uso di questi mezzi e l'abbattimento di una parte delle esistenti strutture limitatrici, hanno determinato, nel 1950, una notevole solidarietà di sviluppo economico tra i vari paesi; nella quale è riapparso, in linee sempre più nette, il disegno di una economia internazionale con caratteri unitari.

La minaccia di un'involuzione nasce questa volta da sviluppi estranei alla politica economica. Tuttavia, tra gli aspetti positivi del 1950, deve porsi anche l'influenza che l'iniziale sforzo di preparazione difensiva, più ampio da parte del massimo paese creditore, ha esercitato nel senso di avvicinare all'equilibrio, su volumi crescenti di scambi, le bilance dei pagamenti dei paesi deficitari. Il miglioramento è stato spettacolare per l'area della sterlina; ma anche i paesi del continente europeo hanno in questa prima fase beneficiato della ripresa della domanda americana, rispetto ai livelli piuttosto depressi del 1949; ripresa che ha consentito sia di allargare le esportazioni dirette verso gli Stati Uniti, a prezzi in aumento, sia di sostituire su terzi mercati le esportazioni americane, trattenute dalla vivace domanda interna. E' infatti soltanto nell'anno in corso che il drastico peggioramento intervenuto nel rapporto tra i prezzi dei prodotti industriali d'esportazione e quello delle materie prime d'importazione farà sentire tutto il suo peso sui pagamenti esteri dei paesi europei.

Il sostegno che una più attiva domanda estera, nella seconda metà dell'anno, ha porto alla produzione industriale europea, è stato specialmente importante in alcuni paesi del continente come il Belgio, la cui economia è molto sensibile alle fluttuazioni del commercio internazionale; la Francia, che, avendo condotto a termine il processo di ricostruzione, dispo-

neva di margini di producibilità nelle industrie pesanti; e soprattutto la Germania, in cui l'esportazione ha assorbito una quota crescente di una produzione industriale in rapida ripresa.

L'espansione della produzione industriale realizzata nel 1950 dal complesso dei paesi dell'Europa occidentale viene valutata dalla Commissione economica per l'Europa al 13 per cento; lo stesso tasso di incremento si è avuto negli Stati Uniti. Escludendo la Germania, l'aumento in Europa è stato del 10 per cento. L'incremento realizzato dall'Italia, ragguagliandosi ad un 13 per cento, corrisponde a quello medio del continente, superando quelli del Regno Unito, dell'Olanda e dei paesi scandinavi, tutti compresi tra il 5 e il 10 per cento; e quelli più limitati della Francia e del Belgio.

Il Regno Unito e gli altri paesi dell'Europa nord-occidentale segnano però ancora i massimi incrementi rispetto all'anteguerra; il che, insieme con la situazione di pieno impiego nella quale tali paesi si trovano già da alcuni anni, dà ragione del più lento incremento recente, affidato allo scarso aumento delle forze di lavoro e, in maggior misura, al miglioramento della produttività individuale.

Nella relazione dello scorso anno, è stato chiarito come il confronto con i massimi realizzati prima del 1939 riesca più indicativo di quello con le produzioni del 1938, per le quali l'elemento congiunturale gioca in modo diverso da paese a paese. Rispetto a tali massimi, gli indici dell'Olanda e dei paesi scandinavi segnano aumenti compresi tra il 40 ed il 60 per cento; tali indici, peraltro, a differenza di quelli degli altri paesi successivamente indicati, non comprendono l'attività edilizia, la quale ha dovunque segnato un progresso meno marcato, quando non pure un regresso, rispetto ai massimi dell'anteguerra. L'aumento

dell'indice del Regno Unito è stato del 27 per cento sul massimo antebellico toccato nel 1937. Tra gli altri paesi, la Francia ed il Belgio avevano toccato i massimi d'anteguerra nel 1929. La Francia è tornata, nella media del 1950, vicino al livello del 1929, mentre il Belgio ne è rimasto al disotto di un 7 per cento. La Germania è ritornata anch'essa, nella seconda metà dell'anno, sui livelli massimi dell'anteguerra, ma nella media è rimasta ancora di un 8 per cento al disotto di questi. L'Italia si situa, con un aumento del 18 per cento sul massimo antebellico realizzato nel 1937, in una posizione intermedia tra il gruppo di punta anglo-scandinavo e il resto del continente.

I confronti ora richiamati sono, in materia di livello di attività produttive, quelli che hanno maggior corso, per essere l'andamento della produzione industriale meglio documentato di altre attività economiche. Nell'apprezzare i risultati cui essi conducono, non dobbiamo però dimenticare che lo sviluppo industriale non riassume in sè tutto lo sviluppo economico. Quando i confronti si stabiliscono tra lo sviluppo dei redditi reali, come fu fatto lo scorso anno in questa sede, i paesi del continente, che appaiono più tardi nello sviluppo industriale, ed in particolare il nostro, si avvantaggiano sostanzialmente. La scossa ricevuta dal sistema dei prezzi nella seconda metà del 1950 rende ardua la riduzione a valori costanti dei dati sui redditi nazionali in valori correnti disponibili per il 1950 e quindi l'aggiornamento delle stime accennate. E' indubbio tuttavia che, nel Regno Unito ed in altri paesi di più antica industrializzazione, lo sviluppo dei servizi di distribuzione e delle altre imprese di servizi, il quale è attualmente in corso da noi, si era già prodotto largamente tra le due guerre, mentre il loro ulteriore sviluppo nel dopoguerra è stato limitato da una

deliberata politica di governo e dalla scarsità delle forze di lavoro.

Lo sviluppo degli investimenti, rispetto all'anno precedente, non si è discostato sostanzialmente da quello del reddito, almeno nei quattro maggiori paesi del continente europeo, nei quali la quota investita del prodotto lordo nazionale si aggira intorno al 20 per cento. La Germania e l'Italia si sono però alquanto avvantaggiate rispetto al Regno Unito ed alla Francia (tav. 1).

TAV. 1

Prodotto nazionale lordo e investimenti lordi in alcuni paesi (1)
(miliardi di unità di monete nazionali ai prezzi correnti)

P a e s i	1 9 4 9			1 9 5 0		
	Prodotto nazionale lordo	Investimenti lordi	Investimenti lordi in % del prodotto nazionale lordo	Prodotto nazionale lordo	Investimenti lordi	Investimenti lordi in % del prodotto nazionale lordo
	1	2	3 = 2 : 1	4	5	6 = 5 : 4
Regno Unito.....	12,93	2,30	17,8	13,57	2,28	16,8
Francia.....	8.130	1.570	19,3	9.200	1.670	18,2
Germania occidentale.....	81,30	18,80	23,1	92,02	21,90	23,8
<i>Italia</i>	7.503	1.480	19,7	8.028	1.650	20,6

(1) Dati tratti da documenti ufficiali dei rispettivi paesi e dal Bollettino statistico mensile del Fondo monetario internazionale.

Accanto all'effetto propulsivo della maggior domanda americana, hanno concorso a far progredire la produzione e gli scambi dei paesi europei alcuni fattori autonomi. Lo slancio produttivo tedesco; la formazione, in vari paesi, conseguente alla ripresa delle produzioni agricole e degli allevamenti, di margini esportabili di derrate alimentari, ed in ispecie di alimenti ricchi, i quali, entrando sempre più largamente nei regimi alimentari degli europei, hanno ridotto i fabbisogni di

importazione, specialmente di cereali, dagli Stati Uniti e dalle altre provenienze d'oltremare; infine, la parziale liberazione delle esportazioni di manufatti costituiscono, insieme con i progressi realizzati nel sistema dei regolamenti valutari, alcuni tra i fattori principali della straordinaria ripresa del commercio estero dei paesi europei ed in particolare degli scambi interni dell'Europa occidentale. E' stato calcolato che, tra il 1948 ed il 1950, soprattutto per effetto dei progressi che il 1950 ha segnato sul 1949, il volume delle esportazioni dei paesi europei ha avuto un aumento del 50 per cento, il quale è stato conseguito per la maggior parte negli scambi tra i paesi dell'Europa; e che l'aumento del 20 per cento nel volume delle importazioni, avutosi nel medesimo biennio, è da attribuire per intero ai maggiori scambi tra i paesi europei.

Al progresso delle esportazioni hanno partecipato tutti i paesi; ma nel 1950 esso è stato particolarmente sensibile per la Germania e per la Francia. Ciò indica che fattori specifici a singoli paesi, come lo sviluppo produttivo interno (il cui effetto, nel caso della Francia, è stato rinforzato da una minore domanda interna per investimenti) hanno agito come stimoli anche più efficaci delle svalutazioni del settembre 1949.

Il contributo della liberazione degli scambi appare dall'incremento realizzato tra il 1949 e il 1950 negli scambi, tra i paesi dell'Europa occidentale, dei manufatti meno essenziali che, secondo una stima della Commissione economica per l'Europa, ha superato quello del 24 per cento realizzato nel settore meccanico e metallurgico, toccando il 55 per cento per i tessili e il 42 per cento per gli altri manufatti. A risultati sostanzialmente analoghi si giunge attraverso l'esame delle statistiche elaborate dall'OECE, che mostrano, facendo il confronto tra i

valori in dollari del commercio tra i paesi dell'Europa nell'ultimo trimestre del 1949 e nel corrispondente periodo del 1950, aumenti rispettivamente del 37 e 45 per cento per i prodotti siderurgici e meccanici e del 67 e 65 per cento per i manufatti tessili e vari.

Questi sviluppi del 1950 hanno portato il volume degli scambi dei paesi dell'Europa occidentale su livelli molto più alti, in ispecie per le esportazioni, di quelli dell'immediato anteguerra (tav. 2). Lo sviluppo quantitativo delle esportazioni, rispetto all'anteguerra, è comune a tre dei quattro paesi maggiori, e soprattutto pronunciato per il Regno Unito e per la Fran-

TAV. 2

Indici del volume del commercio estero in alcuni paesi
(1938 = 100)

P a e s i	Esportazioni			Importazioni		
	1948	1949	1950	1948	1949	1950
Regno Unito	125	136	160	76	83	83
Svezia	90	104	130	106	93	115
Norvegia	81	84	110	100	117	121
Danimarca	72	93	121	85	108	136
Olanda	64	96	132	85	94	125
Francia	88	132	178	98	104	111
Germania occidentale	21	40	90	45	69	92
Belgio-Lussemburgo	91	98	105	108	105	111
<i>Italia</i> (I)	80	89	112	108	121	135
» (II)	104	116	146	110	123	138
Svizzera.	127	125	143	147	119	147
Paesi OECE in complesso	86	103	132	85	92	103
Stati Uniti	196	200	176	149	145	178

Fonti: Paesi esteri: OECE - *Bulletin statistique du commerce extérieur*; Italia: Istituto centrale di statistica - Statistica del commercio con l'estero, per la serie (I); elaborazione diretta per la serie (II). La serie (I) comprende per l'anno 1938 il commercio con le colonie; la serie (II) lo esclude.

cia, la quale ha sviluppato specialmente le forniture ai propri mercati coloniali. Il miglioramento del rapporto quantitativo tra esportazioni e importazioni è comune agli stessi tre paesi. Fa eccezione la Germania, la quale ha avviato la ripresa delle proprie esportazioni soltanto dopo la riforma monetaria del 1948 ed ha, nella seconda metà del 1950, fatto ricorso ad importazioni molto più ampie, sia nel settore delle derrate alimentari a seguito delle liberazioni attuate, sia in quello delle materie prime, portando le scorte d'esercizio in linea con un volume di attività industriale in rapida espansione, ed anche oltre, per essere stati i suoi operatori particolarmente sensibili al prospettarsi di difficoltà di approvvigionamento ed alle voci di rivalutazione della sterlina. All'altro estremo della scala, il Regno Unito ha raddoppiato il rapporto quantitativo esistente nel 1938 tra esportazioni e importazioni, aumentando, rispetto ad allora, il volume delle esportazioni del 60 per cento e riducendo le importazioni del 17 per cento; e arrivando, principalmente per tale via, a realizzare nel 1950 un avanzo notevole nel complesso delle partite correnti della propria bilancia dei pagamenti, nonostante il peggioramento intervenuto nelle invisibili rispetto all'anteguerra.

In parallelo con la riduzione del disavanzo commerciale (documentata nella tavola 3), il disavanzo della bilancia dei pagamenti in conto merci e servizi dell'Europa occidentale nei confronti degli Stati Uniti si è quasi dimezzato, passando, tra il 1949 e il 1950, da 3,1 a 1,7 miliardi di dollari; a fronteggiarlo, è stata sufficiente una parte soltanto dell'aiuto ERP erogato nell'anno, in 2,8 miliardi di dollari, mentre l'eccedenza di oltre un miliardo ha potuto essere mandata ad incremento delle riserve valutarie dei paesi beneficiari.

Bilancia commerciale di alcuni paesi negli anni 1949 e 1950
(milioni di dollari)

P a e s i	1 9 4 9		1 9 5 0	
	I semestre	II semestre	I semestre	II semestre
Regno Unito.....	— 802	— 817	— 618	— 369
Svezia.....	— 54	+ 25	— 38	— 37
Norvegia.....	— 193	— 182	— 179	— 106
Danimarca.....	— 118	— 23	— 112	— 85
Olanda.....	— 362	— 176	— 375	— 273
Francia.....	— 349	— 218	— 193	+ 193
Germania occidentale.....	— 504	— 610	— 342	— 381
Belgio-Lussemburgo.....	+ 37	— 70	— 100	— 196
Italia.....	— 272	— 119	— 184	— 59
Svizzera.....	— 76	— 1	— 33	— 111
Paesi OECE in complesso	— 3.287	— 2.745	— 2.727	— 1.760
Stati Uniti	+ 3.182	+ 2.011	+ 2.097	+ 295

Fonti: OECE - Bulletin statistique du commerce extérieur; Dipartimento del commercio degli Stati Uniti - Survey of Current Business.

In effetti, la consistenza delle riserve europee di oro e dollari si è accresciuta in misura anche maggiore, grazie ai versamenti di dollari fatti al *pool* di Londra dai paesi dell'area sterlina — la cui bilancia in dollari si è chiusa in attivo per 500 milioni — nonchè all'afflusso speculativo di capitali verso il Regno Unito in connessione con le voci di rivalutazione della sterlina.

L'azione di questi fattori specifici ha assicurato all'area sterlina, e per essa al Regno Unito, la parte maggiore nella redistribuzione di riserve che ha avuto luogo nell'anno tra gli Stati Uniti ed il resto del mondo. Mentre le riserve auree de-

gli Stati Uniti si sono contratte nell'anno da 24,6 a 22,8 miliardi di dollari, le riserve di oro e dollari del resto del mondo (tav. 4) sono aumentate da 15,3 a 19,1 miliardi di dollari.

Dell'aumento di 3,8 miliardi, 1,6 sono stati assorbiti dal Regno Unito, il quale però al tempo stesso ha visto aumentare il proprio debito sui saldi in sterline di pertinenza dei paesi della sua area valutaria in misura equivalente a circa 1,1 miliardi di dollari. Le riserve complessive del Regno Unito e degli altri paesi dell'area risultavano, alla fine dell'anno, aumentate di oltre il 64 per cento rispetto alla consistenza di fine 1949.

Un aumento importante, di circa 600 milioni di dollari, concentrato per tre quarti nella seconda metà dell'anno, si è avuto anche nelle riserve del Canadà, in dipendenza soprattutto dell'afflusso di capitali privati dagli Stati Uniti, avente in parte carattere speculativo.

Dello stesso ordine di grandezza, ma del 10 per cento appena nei confronti delle consistenze di partenza, è stato il miglioramento complessivo delle riserve in oro e dollari dei paesi continentali dell'Europa occidentale, del quale hanno beneficiato principalmente l'Olanda, la Francia, la Germania e la Svezia.

Il miglioramento appare anche meno importante ove si consideri, a fronte di esso, l'indebitamento accumulato, mediante il ricorso alle facilitazioni dell'EPU, da vari paesi del gruppo (e in particolare dalla Germania e dall'Olanda) nei confronti del Regno Unito, il quale vantava a fine dicembre 1950 un credito netto verso l'Unione di 247,5 milioni di dollari.

Aumenti relativamente più importanti hanno potuto realizzare gli altri paesi extraeuropei, che, al pari di quelli dell'area sterlina, si sono avvantaggiati del mercato favorevole

Disponibilità mondiali di oro e dollari (1)
(milioni di dollari)

Paesi e zone monetarie	Disponibilità alla fine del 1949		Aumento (+) o diminuzione (-)					Disponibilità alla fine del 1950 (p)				
	totali	di cui in oro	nel 1° semestre del 1950	nel 2° semestre del 1950 (p)	Totale (p)		in per cento della consistenza iniziale	totali	di cui in oro			
					valori assoluti	in per cento della consistenza iniziale						
Austria	92	50	—	7	+	5	—	2	—	2,2	90	50
Belgio-Lussemburgo (2)	912	754	—	41	—	35	—	76	—	8,3	836	649
Danimarca	70	32	—	3	+	9	+	6	+	8,6	76	31
Francia (2)	739	543	+	47	+	42	+	89	+	12,0	828	543
Germania occidentale	149	—	+	78	—	6	+	72	+	48,3	221	—
Italia	550	252	—	18	+	28	+	10	+	1,8	560	252
Norvegia	120	51	—	4	—	23	—	27	—	22,5	93	50
Olanda (2)	415	219	+	95	+	48	+	143	+	34,5	558	334
Portogallo	234	190	—	7	+	29	+	22	+	9,4	256	204
Svezia	160	70	+	24	+	20	+	44	+	27,5	204	90
Svizzera	2.021	1.504	+	133	—	134	—	1	—	—	2.020	1.470
Turchia	164	154	—	2	+	2	—	—	—	—	164	150
Altri paesi e conti ERP (3)	374	256	+	92	+	240	+	332	+	88,8	706	451
<i>Paesi ERP (escluso R. U.)</i>	<i>6.000</i>	<i>4.075</i>	<i>+</i>	<i>387</i>	<i>+</i>	<i>225</i>	<i>+</i>	<i>612</i>	<i>+</i>	<i>10,2</i>	<i>6.612</i>	<i>4.274</i>
<i>Altri paesi Europa continent..</i>	<i>598</i>	<i>489</i>	<i>—</i>	<i>12</i>	<i>—</i>	<i>23</i>	<i>—</i>	<i>35</i>	<i>—</i>	<i>5,9</i>	<i>563</i>	<i>475</i>
Regno Unito (2)	2.027	1.350	+	713	+	927(4)	+	1.640	+	80,9	3.667	2.900
India	310	247	—	13	+	6	—	7	—	2,3	303	247
Unione sudafricana	134	128	+	58	+	51	+	109	+	81,3	243	197
Altri paesi area sterlina (5)	217	157	—	13	—	—	—	13	—	6,0	205	159
<i>Area sterlina</i>	<i>2.688</i>	<i>1.882</i>	<i>+</i>	<i>745</i>	<i>+</i>	<i>984(4)</i>	<i>+</i>	<i>1.729</i>	<i>+</i>	<i>64,3</i>	<i>4.417</i>	<i>3.503</i>
<i>Canada</i>	<i>1.365</i>	<i>496</i>	<i>+</i>	<i>139</i>	<i>+</i>	<i>485</i>	<i>+</i>	<i>624</i>	<i>+</i>	<i>45,7</i>	<i>1.989</i>	<i>590</i>
Argentina	417	216	+	36	+	65	+	101	+	24,2	518	216
Brasile	510	317	—	68	+	101	+	33	+	6,5	543	317
Cuba	463	299	+	73	—	6	+	67	+	14,5	530	271
Uruguay	236	178	+	19	+	67	+	86	+	36,4	322	244
Venezuela	516	373	—	27	—	34	—	61	—	11,8	455	373
Altri paesi America Latina	914	272	—	39	+	219	+	180	+	19,7	1.094	459
<i>America Latina</i>	<i>3.056</i>	<i>1.655</i>	<i>—</i>	<i>6</i>	<i>+</i>	<i>412</i>	<i>+</i>	<i>406</i>	<i>+</i>	<i>13,3</i>	<i>3.462</i>	<i>1.880</i>
Filippine	298	1	—	5	+	85	+	80	+	26,8	378	3
Giappone	377	162	+	90	+	120	+	210	+	55,7	587	128
Indonesia	194	178	+	26	+	103	+	129	+	66,5	323	208
Altri paesi dell'Asia	644	401	—	47	—	3	—	50	—	7,8	594	353
<i>Asia (esclusi paesi area sterl.)</i>	<i>1.513</i>	<i>742</i>	<i>+</i>	<i>64</i>	<i>+</i>	<i>305</i>	<i>+</i>	<i>369</i>	<i>+</i>	<i>24,4</i>	<i>1.882</i>	<i>692</i>
<i>Altri paesi</i>	<i>140</i>	<i>56</i>	<i>+</i>	<i>33</i>	<i>+</i>	<i>29</i>	<i>+</i>	<i>62</i>	<i>+</i>	<i>44,3</i>	<i>202</i>	<i>100</i>
<i>Totale esclusi Stati Uniti</i>	<i>15.360</i>	<i>9.395</i>	<i>+</i>	<i>1.351</i>	<i>+</i>	<i>2.415(4)</i>	<i>+</i>	<i>3.766</i>	<i>+</i>	<i>24,5</i>	<i>19.126</i>	<i>11.514</i>
<i>Stati Uniti</i>				<i>24.563</i>								<i>22.820</i>

Fonte: *Federal Reserve Bulletin*, marzo 1951.

(p) = Dati provvisori.

(1) Esclusi gli istituti internazionali non espressamente citati e le riserve auree dell'URSS.

(2) Compresi i possedimenti oltremare.

(3) Comprende le disponibilità della BRI (proprie e del conto EPU), l'oro da distribuire dalla Commissione tripartita per la restituzione nell'oro monetario ed altre disponibilità dei paesi ERP non contenute nelle statistiche ufficiali.

(4) Qualora si tenesse conto delle disponibilità britanniche private, comprese in questo periodo per la prima volta nella statistica, l'incremento risulterebbe minore.

(5) Escluse l'Irlanda e l'Islanda, che sono state comprese nella voce « altri paesi e conti ERP ».

delle materie prime e, in alcuni casi (Messico, Uruguay), dell'afflusso di capitali privati. In complesso, le loro riserve sono aumentate di circa 800 milioni di dollari, divisi in misura poco diversa tra i paesi asiatici (Filippine, Giappone, Indonesia) e quelli dell'America Latina.

Merita di essere rilevato che, nei movimenti delle riserve qui descritti, ha giocato limitatamente l'oro di nuova produzione, che nel 1950 è stato destinato per oltre la metà agli usi industriali ed al mercato libero. Secondo le stime del Fondo monetario internazionale, la parte dell'oro di nuova estrazione affluita alle riserve ufficiali è diminuita, tra il 1949 e il 1950, dal 57 al 49 per cento ed è stata particolarmente bassa nella seconda metà dell'anno, quando si sono intensificate le vendite dei produttori sul mercato libero. Il confronto tra le stime del primo e del secondo semestre del 1950 appare a questo riguardo particolarmente significativo: mentre nella prima metà dell'anno il nuovo oro risulta affluito per i tre quarti alle riserve e nella misura del 6 per cento appena al tesoreggiamento, nel secondo semestre le riserve hanno beneficiato di un'aliquota del 25 per cento soltanto, contro un 57 per cento affluito al mercato libero.

Nel tendenziale spostamento delle riserve dai paesi industriali ai produttori primari è stato calcolato che, per quanto riguarda i paesi europei, il peggioramento delle ragioni di scambio abbia giocato per circa 700 milioni di dollari. Ove i prezzi raggiunti dai prodotti che l'Europa importa permanessero sui livelli di fine 1950, il costo addizionale delle importazioni europee, rispetto al costo effettivamente sopportato nel 1950, aumenterebbe del 25 per cento, cioè di circa 3 miliardi di dollari. Questo peggioramento colpirebbe in misura relativamente più

grave quei paesi, tra i quali il nostro, nella cui bilancia commerciale è più alto il disavanzo nel settore delle materie prime.

L'influenza della composizione delle importazioni non appare ancora nettamente, in un confronto tra paesi europei, nelle variazioni delle ragioni di scambio intervenute già nella seconda metà del 1950. Si tratta di un fattore il quale ha fatto sentire pienamente il suo peso solo verso la fine dell'anno, e su un volume di importazioni diverso a seconda della politica di acquisti seguita dai diversi paesi (tav. 5). Esso è stato quindi più grave per la Germania, la quale ha forzato gli acquisti, che, ad esempio, per il Regno Unito, il quale ha contenuto tem-

TAV. 5
**Indici dei prezzi nel commercio estero e ragione di scambio
di alcuni paesi nel corso del 1950**

P a e s i	Percento delle svalutazioni monetarie del set.-ott. 1949	Indici dei prezzi (I semestre 1949 = 100)				Ragione di scambio	
		I semestre 1950		II semestre 1950		I semestre 1950	II semestre 1950
		esportazioni	importazioni	esportazioni	importazioni		
	1	2	3	4	5	6 = 2 : 3	7 = 4 : 5
Regno Unito	30,5	104	111	109	122	94	89
Svezia	30,5	98	108	107	114	91	94
Norvegia	30,5	94	111	106	111	85	95
Danimarca	30,5	103	110	103	113	94	91
Olanda	30,2	103	108	98	115	95	85
Francia	22,1	100	109	99	111	92	89
Germania occidentale (1) ...	20,6	87	107	89	111	81	80
Belgio-Lussemburgo	12,3	84	94	91	102	89	89
Italia	9,4	92	92	91	95	100	96
Svizzera	—	95	85	96	87	112	110
Stati Uniti	—	92	98	97	113	94	86

Fonte: OECB - *Bulletin statistique du commerce extérieur*; Per la metodologia seguita nel calcolo degli indici vedasi l'apposito fascicolo di «note esplicative» pubblicato come supplemento del numero di marzo del *Bulletin*.
(1) 3^o trimestre 1949 = 100.

poraneamente le importazioni a prezzo di una severa riduzione di scorte ed ha fruito in altro settore, quello delle derrate alimentari, della protezione, essa pure temporanea, fornитagli dai contratti a lunga scadenza, e per acquisti di massa; questi si riflettono, in senso opposto, nel forte peggioramento delle ragioni di scambio della Danimarca. Inoltre, una considerevole influenza indipendente dalla prima hanno esercitato le svalutazioni dell'autunno 1949, le quali hanno agito nel senso di aggravare il peggioramento delle ragioni di scambio dei paesi che attuarono nel 1949 una svalutazione più pronunciata. Nel caso della Svezia, questo effetto ha potuto essere a sua volta compensato dai guadagni di prezzo realizzati sulle esportazioni di acciaio e cellulosa.

E' possibile che l'alto costo delle materie prime venga in parte compensato, nei suoi effetti sulla bilancia dei pagamenti dei paesi europei, dall'aumento dei prezzi dei prodotti industriali che potrà essere provocato sia in via diretta dall'aumento dei costi dei prodotti nei quali sono incorporate materie prime di importazione, sia dalla maggiore domanda che verrà esercitata dai paesi produttori di materie prime e che — in una situazione come l'attuale, nella quale i margini immediati di aumento della produzione sono scarsi in tutti i paesi industriali — tenderà a sfogarsi prevalentemente nell'aumento dei prezzi anzichè della produzione. Una reazione siffatta ristabilirebbe un equilibrio di prezzi più favorevole ai paesi europei, a costo di un aggravamento del movimento inflazionario, che è già per altra via sollecitato dall'espansione della domanda interna, rispetto alla disponibilità di beni di consumo. Infatti, mentre questa viene ridotta dalla destinazione di una parte crescente delle risorse produttive agli scopi della difesa, la domanda monetaria interna

tende ad espandersi per il modo almeno parzialmente inflazionistico in cui si provvede a finanziare le spese di difesa. Ovunque, infatti, si assiste alla ricomparsa od all'aumento del disavanzo nel bilancio dello Stato.

La componente interna del movimento inflazionistico appare più difficilmente dominabile di quella nascente da un più alto livello di redditi nei paesi produttori di materie prime; sia perchè, se si porranno in atto meccanismi internazionali di acquisto e distribuzione delle materie prime, potranno evitarsi ulteriori aumenti e l'effetto di quelli avvenuti cesserà dopo essersi esercitato una volta tanto; sia perchè l'indisponibilità di manufatti potrà indurre i produttori primari a differire la spesa delle proprie risorse addizionali.

Ove si riesca ad evitare che l'iniziale effetto inflazionistico degli aumenti intervenuti nel 1950 generi una reazione a catena, i prezzi di alcune materie prime potranno anche segnare una flessione rispetto ai livelli raggiunti negli ultimi mesi, sotto l'influenza combinata della domanda eccezionale per accumulazione di scorte commerciali e strategiche, del panico degli operatori privati, del ritardo con cui la produzione reagisce agli aumenti di prezzo.

Le varie fasi di sviluppo del movimento dei prezzi durante lo scorso anno sono ricollegabili all'azione distinta o congiunta di questi fattori. Nel corso del 1950 i prezzi in dollari delle materie prime industriali sono aumentati, secondo l'indice complessivo elaborato dalla Commissione economica per l'Europa sulla base dell'importanza dei singoli prodotti nel commercio mondiale, nella misura dell' 85 per cento. Nella prima metà dell'anno hanno agito principalmente la domanda commerciale di ricostituzione delle scorte, rispetto ai bassi livelli cui esse erano

cadute nel corso della recessione del 1949, e la spesa affrettata, da parte dell'organo governativo americano per le fabbricazioni di guerra, degli stanziamenti di cui esso poteva valersi non oltre il termine dell'esercizio finanziario (30 giugno). Nel terzo trimestre l'azione prevalente è stata ancora quella della domanda privata, sollecitata dalle mutate prospettive generali ed in particolare dal timore che talune fonti di materie prime originarie dell'Estremo Oriente (stagno, gomma) si rendessero inaccessibili, nonchè allargata dal risveglio produttivo della Germania e del Giappone. Nell'ultimo trimestre, mentre la domanda privata ha cominciato a difettare del necessario sostegno finanziario, gli acquisti massicci da parte governativa e l'aggravarsi del conflitto militare hanno determinato per qualche tempo una situazione rasentante il panico, nella quale i mercati si sono allontanati ulteriormente dalle posizioni di equilibrio corrispondenti ai rapporti tra la produzione ed i livelli normali di consumo. Questa influenza di fondo si è fatta sentire nuovamente nei primi mesi dell'anno in corso, ed è stata rafforzata dalla introduzione del blocco dei prezzi e dei salari negli Stati Uniti alla fine di gennaio, dalla revisione della politica americana in materia di acquisti governativi e dalla messa in moto di meccanismi di controllo internazionale.

Nel caso di uno dei prodotti che ha subito i maggiori aumenti, la gomma, la posizione statistica è già attualmente favorevole, nel senso che la produzione è adeguata ai consumi correnti; esiste, inoltre, un ampio margine di producibilità industriale. Nel caso del cotone, ad elevarne il prezzo nel 1950 hanno concorso la limitazione volontaria delle superfici coltivate e l'andamento sfavorevole della coltura. Più seria appare la situazione della lana, sia perchè il consumo è stato finora

coperto in parte col ricorso a scorte costituite durante la guerra, sia perchè l'espansione della produzione prende alcuni anni; e quella dei metalli non ferrosi, per i quali si sono sviluppate le transazioni di mercato nero e sono stati introdotti, dagli Stati Uniti e dal Regno Unito, i primi divieti d'uso.

Per alcuni prodotti fondamentali già attualmente scarsi -- il carbone, l'acciaio e la cellulosa — l'Europa è larga produttrice; ma la situazione nel suo interno è varia da paese a paese, ed il nostro è, tra i maggiori, il solo che dipenda interamente dall'importazione nei tre predetti settori.

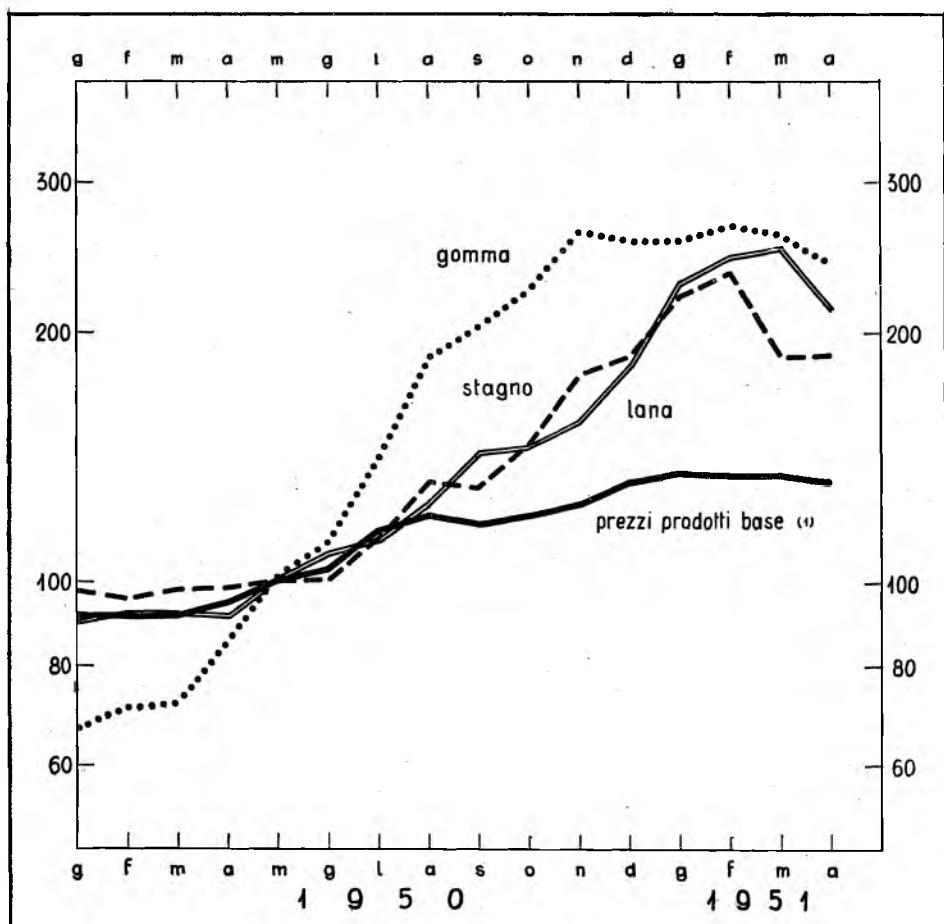
Pertanto, esso deve confidare nell'applicazione di schemi internazionali, i quali limitino la concorrenza tra gli acquirenti. In questo senso è orientata la dichiarazione fatta dal Consiglio dell'OECE ai primi di dicembre, nella quale si preconizza una azione comune da svolgersi attraverso negoziati fra i paesi membri e conferenze internazionali. Nello schema, redatto subito dopo dagli Stati Uniti, dal Regno Unito e dalla Francia ed approvato nel gennaio dal Consiglio dell'OECE, è stata prevista la costituzione di un gruppo centrale provvisorio con sede a Washington e di un certo numero di comitati permanenti per particolari gruppi di merci, aventi il compito di studiare e raccomandare ai governi l'azione specifica da svolgere nei riguardi della produzione e dell'approvvigionamento delle materie di maggiore interesse, della distribuzione delle disponibilità fra i paesi consumatori e della loro utilizzazione finale. Nei primi mesi di quest'anno si è addivenuti alla costituzione di sette comitati; l'Italia partecipa a cinque di essi (quelli per il rame, zinco e piombo, per lo zolfo, per il cotone, per la lana, per la carta e la cellulosa) come pure al gruppo centrale, nel quale si ha una rappresentanza individuale per otto paesi, tra cui il

nostro, ed una rappresentanza collettiva per i paesi dell' OECE e per i paesi aderenti all'Organizzazione degli stati americani. I comitati hanno svolto finora attività limitata e prevalentemente diretta alla raccolta di informazioni.

Nello scorso marzo, si sono manifestati sui mercati internazionali i primi segni di mutamento di tendenza, per il sorgere di una certa resistenza da parte dei consumatori, ma soprattutto per il mutato atteggiamento delle autorità americane nei riguardi di quei prodotti di cui già erano state accumulate scorte soddisfacenti e di quelli che avevano subito i maggiori aumenti di prezzo. I provvedimenti più importanti sono stati la sospensione degli acquisti governativi per costituzione di scorte e l'assunzione da parte del governo del monopolio di acquisto e di vendita dello stagno, la fissazione del prezzo massimo del cotone, della gomma e di quelli a termine della lana, nonchè la sospensione degli acquisti di lana. Alla fine di aprile i prezzi negli Stati Uniti della gomma e dello stagno avevano registrato, nei confronti delle quotazioni di fine febbraio, una diminuzione rispettivamente dell' 11 e del 22 per cento. I prezzi della lana hanno subito in aprile, soprattutto nella prima metà del mese, una notevole flessione, dovuta per la massima parte al fatto che, a causa degli alti prezzi raggiunti, gli operatori americani si sono astenuti dalle aste britanniche di aprile; alla fine del mese i prezzi delle varie qualità di lana avevano subito, rispetto alla fine di marzo, sia sui mercati americani che su quelli britannici, diminuzioni valutate intorno al 15-20 per cento, mentre quelli delle altre materie e derrate di più largo commercio erano rimasti nel complesso stabili (fig. 1).

Sui mercati nazionali, il declino dei prezzi ingrosso manifestatosi nel 1949 nei paesi a moneta stabile si è esaurito pres-

FIG. 1



Indici dei prezzi ingrosso di alcune materie prime negli Stati Uniti
(media aprile-giugno 1950 = 100 - scala logaritmica)

(1) Prezzi ingrosso di 15 materie prime fondamentali (indice « Moody »), dati di fine mese.

sochè ovunque nel corso del primo semestre del 1950, mentre la tendenza al rialzo sviluppatasi nei paesi che avevano svalutato la moneta ha accentuato il proprio ritmo.

Alla fine del 1950 tutti i principali paesi avevano registrato un aumento degli indici (tav. 6 e fig. 2); rispetto al dicembre 1949, tale aumento andava da un minimo dell' 8-10 per cento per l'India e la Svizzera a un massimo del 31 per cento per la Spagna. L'ampiezza e la diffusione del movimento sono da attribuire alla

spinta al rialzo sviluppatasi ovunque nel secondo semestre, la quale per alcuni paesi, fra cui l'Italia, ha annullato la tendenza alla diminuzione che si era manifestata nel 1949 ed aveva proseguito nei primi mesi del 1950.

Moderato è stato l'aumento del costo della vita, che però nelle sue linee generali ha seguito l'andamento dei prezzi ingrossi, diffondendosi e intensificandosi soprattutto nel secondo semestre. Nel corso dell'anno gli aumenti sono stati contenuti fra un minimo del 2 per cento (Svezia) ed un massimo del 12

TAV. 6

Indici dei prezzi ingrossi in alcuni paesi

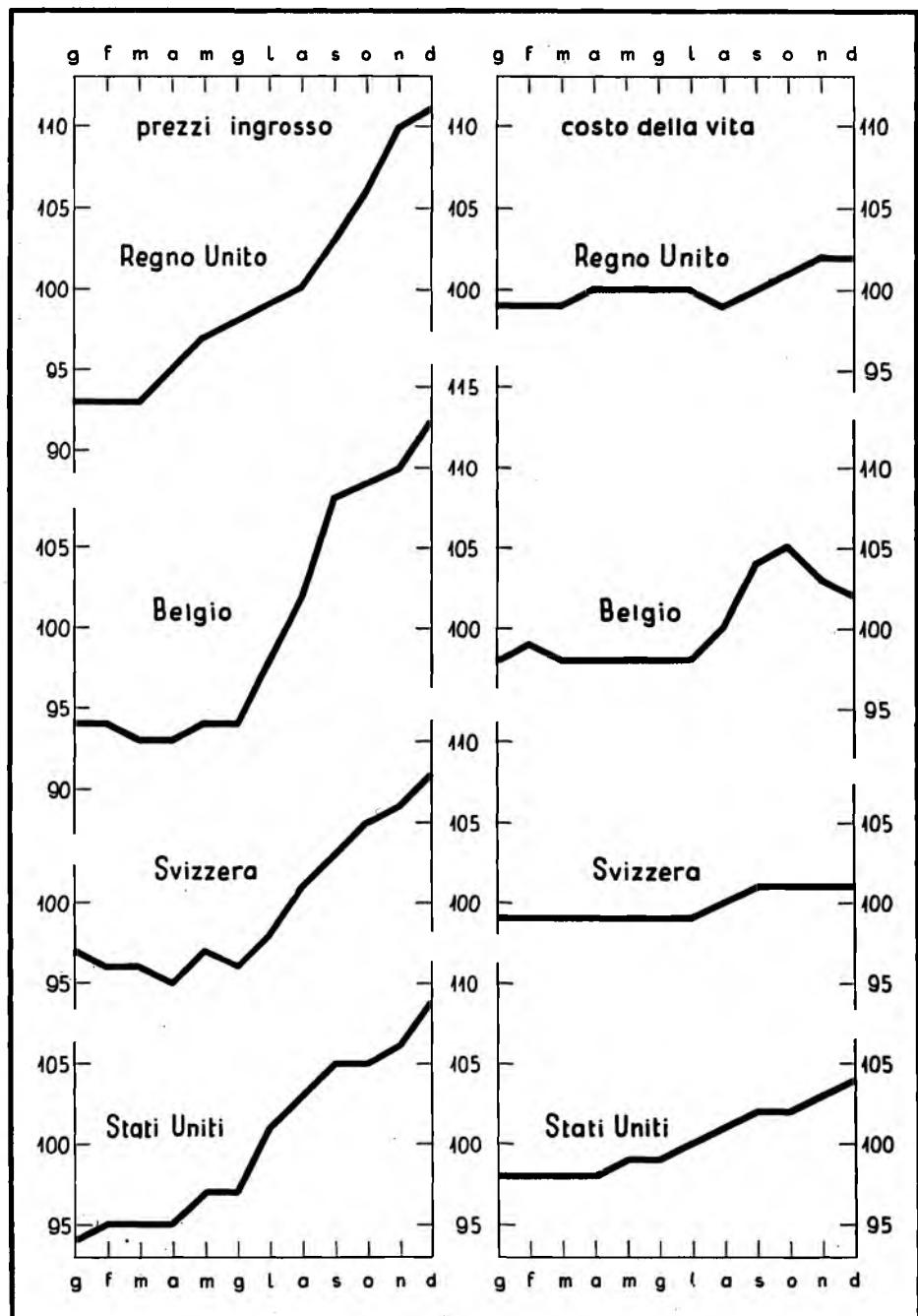
P a e s i	Dicembre 1949	Giugno 1950	Dicembre 1950	Incrementi percentuali		
				dal dic. 1949 al giu. 1950	dal giu. 1950 al dic. 1950	dal dic. 1949 al dic. 1950
<i>(1938 = 100)</i>						
Australia.....	203	222	242	9,4	9,0	19,2
Austria	502	518	610	3,2	17,8	21,5
Belgio	367	367	440	—	19,9	19,9
Brasile	460	443	543	— 3,7	22,6	18,0
Canadà	194	204	221	5,2	8,2	13,9
Danimarca	241	253	293	5,0	15,8	21,6
Egitto	316	329	365	4,1	10,9	15,5
Francia	2.009	1.982	2.303	— 1,3	16,2	14,6
Germania occ. (¹) ..	181	178	195	— 1,7	9,6	7,7
» » (²) ..	195	198	229	1,5	15,7	17,4
India	400	415	431	3,7	3,9	7,7
Italia	4.750	4.670	5.420	— 1,7	16,1	14,1
Norvegia.....	187	204	231	9,1	13,2	23,5
Nuova Zelanda ...	180	197	202	9,4	2,5	12,2
Olanda	303	317	354	4,6	11,7	16,8
Regno Unito	238	253	288	6,3	13,8	21,0
Spagna	405	425	530	4,9	24,7	30,9
Stati Uniti	192	200	223	4,2	11,5	16,1
Sud Africa	188	200	209	6,4	4,5	11,2
Svezia	198	202	229	2,0	13,4	15,7
Svizzera	200	197	220	— 1,5	11,7	10,0

Fonti: *Monthly Digest of Statistics* per il Regno Unito e *Bollettino statistico mensile* del Fondo monetario internazionale per gli altri paesi.

(1) Manufatti di produzione interna.

(2) Materie prime fondamentali.

FIG. 2



Indici dei prezzi in alcuni paesi durante il 1950
(media dell'anno = 100)

Nota: per il Belgio in luogo dell'indice del costo della vita è riportato quello dei prezzi al minuto.

per cento (Spagna, Francia e Australia), con un raggruppamento della maggioranza dei paesi (fra cui l'Italia) nel settore di aliquote compreso fra il 4 e il 9 per cento.

Agli sviluppi ricordati nell'attività produttiva e nell'andamento degli scambi, influenzati questi ultimi — come si è detto — dalla intensa domanda per la ricostituzione o l'accumulazione delle scorte, ha fatto riscontro all'interno dei singoli paesi una notevole espansione creditizia, anch'essa accentuata nella seconda parte dell'anno, in connessione con le circostanze prevalse in tale epoca.

Le variazioni sensibili intervenute nel volume del credito all'economia da parte delle banche commerciali dei principali paesi (tav. 7) hanno provocato, nella composizione dell'attivo delle aziende di credito, spostamenti che denunciano in genere una contrazione degli impieghi in favore dello Stato rispetto all'anno precedente (tav. 8). A ciò ha contribuito la trasformazione in potere di acquisto immediatamente spendibile di importi rilevanti di titoli pubblici, in ispecie ove il processo di « monetizzazione » di questi poteva compiersi senza riflessi apprezzabili sulle quotazioni, a motivo della politica di basso interesse seguita in alcuni paesi.

Di fronte all'ampiezza raggiunta dall'espansione creditizia nella seconda parte dell'anno, si è ritenuto necessario pressochè ovunque ricorrere a misure restrittive, la cui adozione non è stata priva di attriti, in quanto ha implicato talvolta una revisione di orientamenti o prassi vigenti da tempo e con esse incompatibili.

Pressione morale sulle aziende di credito per una più severa e vigilata condotta nelle operazioni attive, aumento nelle percentuali delle riserve obbligatorie delle banche ordinarie presso

Volume del credito all'economia delle banche commerciali in alcuni paesi

	Dicembre 1949	Giugno 1950	Dicembre 1950	Incrementi percentuali (¹)	
				dal giu. 1950 al dic. 1950	dal dic. 1949 al dic. 1950
<i>(miliardi di unità di monete nazionali)</i>					
Belgio	23,0	25,1	25,3	0,8	10,0
Brasile	33,3	37,0	44,3	19,5	33,0
Canadà	2,7	2,9	3,2	11,7	18,0
Danimarca	9,7	10,3	10,4	0,7	7,1
Francia	867,0	900,0	953,0	5,9	9,9
Germania occidentale ...	10,9	13,8	18,3	32,5	67,1
Giappone	627,2	743,0	937,2	26,1	49,4
India	4,1	4,5	4,4	—	8,8
Italia	1.469,4	1.508,9	1.772,4	17,5	20,6
Norvegia	5,3	5,8	6,1	4,8	15,1
Olanda	1,0	1,1	1,2	8,7	20,0
Stati Uniti	45,3	47,2	55,2	16,9	21,9
Svezia	8,0	8,4	9,1	7,6	13,8
Svizzera	5,4	5,5	5,9	8,3	9,6
<i>(milioni di unità di monete nazionali)</i>					
Australia	524	577	645	11,8	23,1
Regno Unito	2.094	2.192	2.236	2,0	6,8
Unione Sudafricana	125	116	141	21,2	12,5

Fonti: Le cifre per la Germania sono tratte dai *Monatsberichte der Bank deutscher Länder*; quelle per l'Italia dalle statistiche compilate in base alle situazioni trimestrali delle aziende di credito; quelle per il Regno Unito dal *Monthly Digest of Statistics*; quelle per gli altri paesi dal Bollettino statistico mensile del Fondo monetario internazionale.

(1) Calcolati sui dati in milioni.

le banche centrali, aumento del tasso ufficiale di sconto e della intera struttura dei tassi di mercato, determinazione di limiti massimi per alcune categorie di operazioni costituiscono esempi degli strumenti tecnici utilizzati nell'attuazione della politica di restrizione del credito.

L'appello alla volontaria collaborazione delle banche, ai fini di una oculata erogazione del credito e nell'intento di evitare l'impiego per il finanziamento di attività speculative, può

Impieghi e investimenti delle banche commerciali in alcuni paesi
(dati di fine anno)

	1938		1949		1950	
	valori assoluti	ripartiz. percent.	valori assoluti	ripartiz. percent.	valori assoluti	ripartiz. percent.
ITALIA (miliardi di lire)						
Impieghi a favore dell'economia ..	35,5	70,4	1.378,2	67,4	1.670,7	68,4
Investimenti in titoli di stato	14,9	29,6	315,5	15,4	366,3	15,0
Riserve bancarie: contanti	—	—	246,4	12,0	238,0	9,7
titoli	—	—	105,2	5,2	168,3	6,9
	50,4	100,0	2.045,3	100,0	2.443,3	100,0
STATI UNITI (miliardi di dollari)						
Impieghi a favore dell'economia ..	19,7	45,2	45,3	33,3	55,2	38,5
Investimenti a favore dello Stato..	18,4	42,2	75,1	55,3	71,8	50,1
Riserve bancarie	5,5	12,6	15,5	11,4	16,4	11,4
	43,6	100,0	135,9	100,0	143,4	100,0
REGNO UNITO (milioni di sterline)						
Impieghi a favore dell'economia ..	1.125,7	56,0	2.094,0	38,0	2.236,0	39,7
Investimenti a favore dello Stato..	885,3	44,0	3.414,0	62,0	3.392,0	60,3
	2.011,0	100,0	5.508,0	100,0	5.628,0	100,0
FRANCIA (miliardi di franchi)						
Impieghi a favore dell'economia ..	—	—	867,0	75,7	934,0	75,4
Investimenti a favore dello Stato..	—	—	279,0	24,3	305,0	24,6
	—	—	1.146,0	100,0	1.239,0	100,0
BELGIO (miliardi di franchi)						
Impieghi a favore dell'economia ..	12,5	76,2	23,0	40,2	25,3	42,1
Investimenti a favore dello Stato..	3,9	23,8	34,2	59,8	34,8	57,9
	16,4	100,0	57,2	100,0	60,1	100,0

Fonti: Le cifre per l'Italia sono tratte dalla rilevazione annuale degli impieghi delle aziende di credito per rami di attività economica; quelle per il Regno Unito dal *Monthly Digest of Statistics*; quelle per gli altri paesi dal Bollettino statistico mensile del Fondo monetario internazionale.

dirsi non sia stato trascurato in nessun paese, essendo evidente che un atteggiamento di comprensione da parte delle istituzioni creditizie è necessario anche nei casi in cui il controllo della loro attività, ai fini suddetti, porti all'adozione di misure maggiormente vincolanti che non la semplice pressione morale. Questa ha assunto forme particolarmente elaborate negli Stati Uniti mediante la predisposizione, ad opera del Sistema della riserva federale, di un « programma per la restrizione volonta-

ria del credito » basato: *a*) su una dichiarazione di principî indirizzata dal Consiglio dei governatori del Sistema a banche, compagnie di assicurazione e istituti finanziari di investimento perchè essi si prefiggano lo scopo di « concedere il credito in modo tale da cooperare al mantenimento ed al rafforzamento della solidità dell'economia interna, ponendo un freno alle tendenze inflazionistiche e contribuendo nel contempo al finanziamento del programma di difesa e delle necessità essenziali dell'agricoltura, dell'industria e del commercio »; *b*) su una elencazione esemplificativa dei prestiti da considerare come consistenti con i detti scopi e di quelli con essi contrastanti, e quindi da evitarsi; *c*) su una procedura per l'esecuzione del programma, che fa perno sull'attività di stimolo e di sorveglianza di un « Comitato per la restrizione volontaria del credito », costituito da rappresentanti dei vari enti finanziari, nonchè di speciali sottocomitati per ciascuna categoria degli enti stessi.

Nell'ambito di questa azione diretta ad orientare il comportamento delle banche possono farsi rientrare le istruzioni recentemente diramate dalla Banca della riserva federale di New York alle banche membri, perchè esse si pongano l'obiettivo di non oltrepassare entro l'anno il livello raggiunto nel volume del credito. L'incremento degli impieghi destinati a fini di difesa dovrebbe essere neutralizzato da una riduzione nelle altre categorie di impieghi, in quanto ogni ulteriore aumento nel volume globale del credito non avrebbe altro effetto che quello di accrescere il potere di acquisto spendibile a fronte di una limitata disponibilità di beni.

Il Comitato per la restrizione volontaria del credito, a sua volta, dopo aver in un primo tempo richiamato l'attenzione sulla necessità di evitare l'utilizzazione del credito bancario per il

finanziamento di una eccessiva accumulazione di scorte, ha più di recente posto in rilievo l'esigenza che le imprese riducano o pospongano tutte quelle forme di investimento che, senza essere direttamente utili per la difesa, comportino un ricorso al credito.

Ma gli Stati Uniti d'America offrono un chiaro esempio anche dell'impiego di misure di altro carattere, dirette a frenare l'espansione del credito sia nel suo volume complessivo, sia in alcune tra le sue destinazioni specifiche. Già nell'agosto 1950 il saggio di sconto delle banche della riserva federale venne portato dall' 1,50 all' 1,75 per cento « in conformità della decisione presidenziale di far maggior affidamento sulle misure di carattere fiscale e creditizio per combattere l'inflazione ». A partire all'incirca dalla stessa epoca, gli obiettivi concreti delle operazioni di mercato aperto vennero gradualmente modificati, nel senso di dare agli interventi di sostegno sul mercato dei titoli pubblici una maggiore elasticità. Anzichè proporsi una neutralizzazione sistematica delle vendite dei titoli stessi (effettuate da privati o dalle banche), con il risultato di mantenere pressochè immutato il livello delle loro quotazioni e quindi la struttura dei loro rendimenti, gli interventi stessi -- pur mirando sempre a mantenere condizioni « ordinate » sul mercato dei titoli pubblici — non hanno ostacolato un limitato aumento nei tassi d'interesse. Per l'avvenire poi, secondo le intese raggiunte tra il Tesoro ed il Sistema della riserva federale, « la politica relativa al debito pubblico e quella monetaria saranno armonizzate in vista di perseguire l'intento comune di assicurare un soddisfacente finanziamento delle esigenze del governo e limitare nel contempo la monetizzazione del debito pubblico »: fenomeno quest'ultimo inevitabile, ove venga mantenuta rigida la struttura

tura dei tassi d'interesse, e d'altronde non compatibile con il contenimento dell'espansione creditizia.

Nel dicembre 1950 si è provveduto inoltre negli Stati Uniti ad un aumento delle riserve obbligatorie delle banche membri del Sistema della riserva federale. Con tale misura, la percentuale da destinarsi a riserva ha raggiunto il massimo legale nei riguardi sia dei depositi a termine sia di quelli a vista, con la sola eccezione della percentuale applicata sui depositi presso le banche con sede a New York e Chicago, che è tuttora lievemente al disotto del massimo. Previsto effetto dell'incremento delle riserve obbligatorie è l'assorbimento di mezzi delle banche membri per circa 2 miliardi di dollari, con conseguente limitazione delle loro possibilità di credito per almeno 12 miliardi.

In aggiunta a tali misure, dirette a contenere il volume complessivo del credito, altri provvedimenti hanno avuto lo scopo di assicurare un carattere selettivo alle restrizioni creditizie. Rientrano in tale categoria le ripristinate limitazioni al finanziamento delle vendite a rate, della costruzione di nuove case ovvero del loro acquisto, come pure l'aumento dei margini di garanzia per i prestiti contro titoli.

In Inghilterra l'abbandono di una rigida struttura dei tassi d'interesse, sostenuta dall'intervento delle autorità monetarie sul mercato dei titoli pubblici, è stato maggiormente tempestivo ed ha costituito parte integrante della complessa politica di « disinflazione » colà adottata per contenere gli effetti dell'eccesso di liquidità ereditato dalla guerra e per migliorare la situazione della bilancia dei pagamenti. Il freno all'investimento a lungo termine opposto da un più elevato livello del tasso di interesse viene comunque da tempo rafforzato in tale paese da

un controllo che trova espressione, sotto l'aspetto fisico, nella assegnazione razionata dei materiali scarsi o nell'autorizzazione preventiva per le nuove costruzioni e, sotto l'aspetto finanziario, nella subordinazione del ricorso al mercato dei capitali al preventivo esame di un comitato per l'emissione di capitali. Gli ordini di precedenza cui questo ispira le proprie decisioni servono anche di orientamento per le operazioni attive delle banche, la cui condotta restrittiva in aderenza alla politica disinfazionistica del governo viene indicata nell'*Economie Survey* per il 1951 — congiuntamente all'avanzo del bilancio ed alla volontaria limitazione nella distribuzione dei dividendi e nelle richieste di aumenti salariali — come elemento essenziale del soddisfacente equilibrio tra domanda complessiva e risorse disponibili, realizzato verso la metà del 1950.

In relazione alle nuove pressioni inflazionistiche successivamente manifestatesi ed alla conseguente opportunità di un vaglio ancor più severo sulle varie categorie di spese contribuenti a formare la domanda complessiva, il ministero del tesoro ha impartito di recente nuove direttive al detto comitato, nell'intento di modificare l'ordine di precedenze che esso dovrà tener presente nell'esame dei vari progetti di investimento. Il nuovo elenco attribuisce il più elevato grado di urgenza ai « progetti essenziali per portare a termine programmi approvati concernenti la difesa nazionale ». Seguono, nell'ordine, i « progetti intesi ad attenuare scarsità fondamentali, specie nel campo delle materie prime »; ovvero « tendenti a contribuire, in modo sostanziale e diretto, alla diminuzione di importazioni, particolarmente dall'area del dollaro »; oppure « miranti ad incoraggiare esportazioni di carattere continuativo verso mercati opportuni »; o infine « diretti a promuovere miglioramenti tecnici,

nuove produzioni di importanza notevole o innovazioni che favoriscano la riduzione dei costi ». Come parte della politica governativa rivolta a contenere la domanda interna, viene inoltre raccomandato di scoraggiare qualsiasi misura suscettibile di portare un sensibile aumento dei profitti distribuiti e vengono dichiarate contrastanti con l'interesse nazionale eventuali distribuzioni per rivalutazione di capitali, idonee a tradursi in stimolo alla spesa. Pertanto le emissioni di azioni gratuite, o connesse con distribuzioni di azioni gratuite, dovranno essere esaminate con particolare severità.

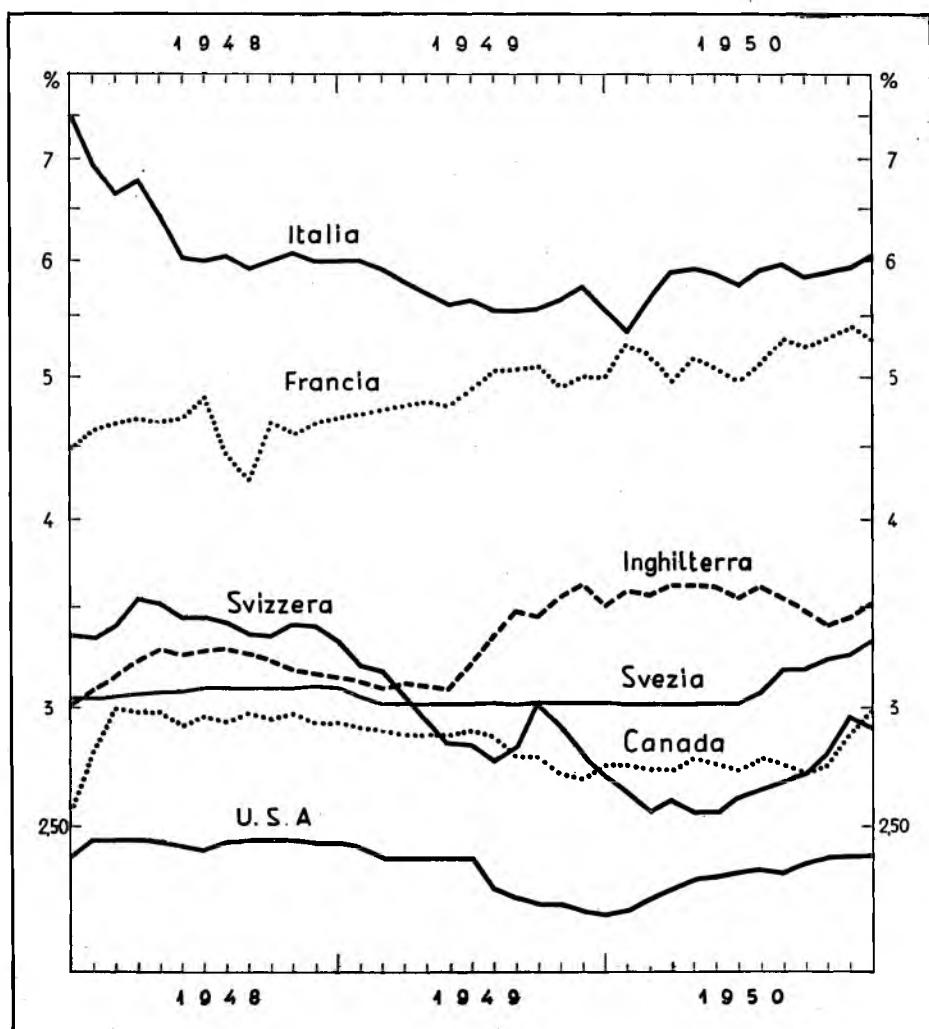
Contemporaneamente all'emanazione di tali direttive è stata rinnovata alle banche la richiesta di uniformare alle medesime la propria condotta. In aggiunta, esse sono state invitate ad esercitare la più vigile attenzione sulle richieste di credito, allo scopo di evitare l'accoglimento di quelle dirette a finanziare acquisti rateali, particolarmente di beni di consumo, nonchè operazioni di carattere speculativo.

Misure di carattere monetario e creditizio o rivolte ad aggravare l'imposizione, generalmente in vista di conseguire o mantenere il pareggio del bilancio, e talvolta anche in funzione del conseguimento di un avanzo, si riscontrano anche negli altri paesi esposti alle tendenze inflazionistiche, ciascuno dei quali ha cercato di far ricorso ai provvedimenti maggiormente adatti alla propria struttura economica o al contemporaneo perseguitamento di determinati altri obiettivi di politica sociale.

Nella seconda metà dell'anno si sono registrate variazioni sensibili del tasso ufficiale di sconto in Danimarca (dal 3,5 al 5 per cento, in due successive modificazioni), nella Germania occidentale (dal 4 al 6 per cento), nella Finlandia (dal 5,75 al 7,75 per cento), mentre quelle adottate altrove (Belgio, Olanda, Sve-

zia, Canadà) hanno comportato modificazioni più modeste. Laddove il rafforzamento di tale misura si è voluto ottenere senza determinare un incremento sensibile nel sistema dei tassi d'interesse, si è fatto maggior assegnamento sull'adozione o rafforzamento delle riserve obbligatorie a carico delle banche. L'aumento dei tassi d'interesse ha comunque carattere di tendenza notevolmente diffusa, come si rileva dalla figura 3, ed è in alcuni

FIG. 3



Saggio medio di rendimento dei titoli di stato in alcuni paesi

casi indice di un cambiamento dell'indirizzo rivolto a mantenere artificiosamente basso il loro livello, anche a costo di una persistente espansione di potere d'acquisto. Per fronteggiare il suo problema particolare di una pressione inflazionistica indotta dal largo afflusso di capitali esteri, il Canadà ha fatto a sua volta ricorso ad operazioni di mercato aperto ed a restrizioni selettive nei settori delle vendite a rate e delle transazioni immobiliari. Anche nel caso di tale paese, quindi, le limitazioni di tipo qualitativo hanno assunto un carattere integrativo, e non sostitutivo, rispetto a quelle destinate ad influire sul volume globale del credito.

D'altra parte, il controllo dell'inflazione per mezzo di misure di entrambi i tipi non esclude che si utilizzino anche, agli stessi fini, i cosiddetti « controlli fisici » (assegnazioni d'autorità delle materie scarse, blocco dei prezzi e dei salari). Ancora una volta un esempio significativo della loro adozione si ha nel caso degli Stati Uniti, in applicazione della legge sulla mobilitazione economica approvata nel settembre 1950. Tuttavia in un documento reso pubblico, nel decorso mese di aprile, dall'Ufficio di mobilitazione per la difesa degli Stati Uniti si riconosce, accanto alla necessità di tali controlli diretti, il loro carattere artificiale e la loro idoneità a combattere l'effetto e non le cause delle forze inflazionistiche. « Qualora queste non siano controllate con l'equilibrare la domanda e l'offerta, esse esploderanno, malgrado i controlli ».

Concetti analoghi nei riguardi dei controlli diretti e considerazioni interessanti sulla funzione antinflazionistica delle restrizioni creditizie e della tassazione si trovano indicati in altro documento redatto da 400 economisti residenti negli Stati Uniti, che esprime il loro avviso circa la via che è indispensabile se-

guire nella lotta contro l'inflazione. Poichè tale documento, pur riferendosi all'economia americana, contiene osservazioni che possono ritenersi di validità generale e poichè esso è espressione disinteressata di studiosi di differente nazionalità d'origine ed orientamento dottrinale, sembra opportuno riprodurne integralmente il contenuto, che è il seguente:

« Gli economisti che hanno sottoscritto la presente dichiarazione ritengono che, per evitare l'inflazione nella situazione determinatasi a seguito dell'estensione dei programmi di difesa militare, si rendano necessari, quali provvedimenti essenziali, un notevole aumento della tassazione, riduzioni delle spese statali in tutti i settori ove ciò sia possibile senza arrecar danno alla difesa nazionale o ad altri servizi pubblici essenziali ed una politica creditizia maggiormente restrittiva. Si deve affrontare la causa fondamentale dell'inflazione, l'eccesso cioè di domanda monetaria sui beni effettivamente disponibili. E tale causa fondamentale può essere eliminata soltanto con adeguati provvedimenti fiscali e monetari.

« Con un sistema economico già operante a livelli molto elevati, ulteriori aumenti delle spese non possono non dare impulso a pressioni inflazionistiche. Per effetto del previsto aumento delle spese per la difesa a seguito dell'apertura delle ostilità in Corea, la domanda dei consumatori singoli e delle imprese si è già notevolmente accresciuta e gli incrementi dei prezzi e dei salari aumentano i redditi d'impresa e personali. Tuttavia, la maggior parte del previsto aumento delle spese per la difesa non si è ancora verificata e tale ulteriore aumento provocherà nuovi incrementi nei redditi monetari privati. Potrà darsi che spese urgenti per programmi militari e per aiuti all'estero, con le relative ripercussioni inflazionistiche, si rendano necessarie per un decennio o per un periodo ancora più lungo. Di fronte a queste prospettive d'inflazione a lungo termine, raccomandiamo che l'incremento della spesa complessiva sia contenuto in tre modi essenziali, da considerare come una prima linea di difesa contro l'inflazione:

1) esaminare attentamente tutte le spese pubbliche e posporre o eliminare quelle che non sono urgenti od essenziali. Riduzioni notevoli potranno essere realizzate soltanto con la rinuncia ad alcuni programmi;

2) aumentare le entrate fiscali più rapidamente dell'incremento delle spese di difesa, in modo da conseguire e mantenere un avanzo di cassa. Non basta tenere in equilibrio il bilancio. Se si intende eliminare la pressione inflazionistica, la tassazione non soltanto deve sottrarre dai redditi monetari privati quel che la spesa statale vi aggiunge, ma anche una parte dell'incremento nei redditi privati derivante dall'aumentata spesa privata di mezzi tesoreggiati o presi a prestito. Tutti dobbiamo pagare imposte più gravose.

Si deve fare affidamento, in primo luogo, sull'incremento delle imposte sui redditi personali per tutte le categorie al di sopra di quelle attualmente esenti. E' anche inderogabile l'aumento della tassazione sui profitti societari, in una forma o l'altra. Infine si deve provvedere ad eliminare le possibilità di sfuggire alla nostra legislazione fiscale;

3) restringere i limiti di credito ai singoli ed alle imprese per scopi non direttamente interessanti il programma di difesa. Un volume crescente di credito a basso costo che alimenti la spesa privata non può non essere di stimolo all'inflazione allorchè la disponibilità di beni per uso privato non possa accrescere senza difficoltà e possa anche declinare.

« A tale scopo riescono utili e dovrebbero essere impiegati controlli specifici sul credito al consumo, sul credito immobiliare e sui prestiti contro titoli. Ma si considera parimenti necessaria una limitazione della quantità complessiva di credito. Ciò può ottenersi soltanto con provvedimenti che provochino un certo aumento dei tassi di interesse.

« Se la pressione inflazionistica non viene eliminata con provvedimenti fiscali e monetari si potranno presentare due alternative: (1) quella di una persistente inflazione dei prezzi; o (2) quella di una bardatura di controlli diretti sull'intero sistema economico che, anche se efficaci per mantenere temporaneamente stabili prezzi e salari, produrrebbero un vasto potenziale inflazionistico sotto forma di mezzi monetari tesaurizzati, di titoli di stato e di incremento nelle disponibilità liquide. Questo risparmio accumulato minerebbe l'efficacia degli stessi controlli diretti e produrrebbe un'inflazione aperta al momento della loro rimozione. Tutti ricordano con chiarezza la rapida inflazione del 1946-1948, allorchè i mezzi liquidi accumulati durante la guerra cominciarono ad aver effetto sui prezzi dopo la rimozione dei controlli diretti sui prezzi e sui salari. Entrambe le alternative sono estremamente pericolose. Un prolungato declino del potere d'acquisto del dollaro minerebbe le stesse fondamenta della nostra società ed un sistema sempre più diffuso di controlli diretti potrebbe porre in pericolo i nostri principi di libera iniziativa e di libera contrattazione collettiva. Per tali ragioni teniamo a ripetere che la politica fiscale e quella monetaria costituiscono la nostra difesa essenziale contro l'inflazione.

« Tuttavia un'ottima politica fiscale e creditizia non eliminerà completamente la necessità di altri mezzi restrittivi. Le prime ripercussioni di un programma di difesa si manifestano particolarmente nei riguardi di determinate merci. Efficaci programmi di assegnazioni, provvedimenti che limitino agli usi essenziali il consumo delle materie prime scarse, accrescimento dell'offerta possono favorire la stabilità dei prezzi e salari in tali specifici settori; ma non possono assicurare, di per sè, la stabilità dei prezzi e dei salari. E' inoltre evidente che tale stabilità nel livello generale dei prezzi sarà impossibile qualora si verifichino aumenti generali dei salari che elevino in misura notevole i costi ed i redditi privati disponibili. Per queste ragioni, una limitazione spontanea alle proprie richieste, da parte sia degli impre-

ditori che dei lavoratori, costituisce un importante elemento per il successo di un programma antinflazionistico e, qualora singoli ed organizzazioni non possano o non vogliano comportarsi in tal senso, può rendersi necessario qualche provvedimento di blocco imposto dal governo.

« In definitiva, i provvedimenti fiscali e creditizi sono le uniche misure adeguate per una prima difesa contro l'inflazione e possono ridurre l'estensione dei controlli statali diretti su salari, prezzi, produzione e distribuzione. Se non saranno adottate adeguate misure fiscali e creditizie, il paese si troverà di fronte alla preoccupante alternativa di una persistente inflazione e di una prolungata applicazione di estesi controlli statali dei prezzi e dei salari ».

L'attività degli istituti per la cooperazione economica internazionale

I limiti tuttora severi che si oppongono alla possibilità di una ragionevole previsione delle vicende economiche trovano una significativa conferma nell'esame dell'attività svolta durante il decorso anno dalle varie istituzioni per la cooperazione economica internazionale. Se in occasione della riunione annuale degli istituti di Bretton Woods — svoltasi a Parigi nel settembre 1950 — si è dovuto infatti riconoscere che la lettura del rapporto presentato nella circostanza poteva suscitare l'impressione di scarsa aderenza alla realtà, per il fatto di non tener conto dell'atmosfera di incertezza ed ansia prevalsa successivamente alla sua redazione; l'OECE, d'altra parte, ha dovuto proporsi — all'incirca intorno alla stessa epoca — il problema di un adeguamento della politica dei paesi partecipanti alle urgenti esigenze della mutata congiuntura internazionale. Nè questa ha mancato di riflettersi sul funzionamento iniziale dell'Unione europea dei pagamenti, che ha portato a risultati notevolmente diversi da quelli previsti ed ha dato luogo a difficoltà differenti

da quelle ritenute presumibili in origine. Anche il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite, a sua volta, ha dovuto spostare la sua attenzione dai problemi del pieno impiego, che sul finire del 1949 avevano formato oggetto di discusse raccomandazioni ai paesi membri, a quelli maggiormente attuali concernenti i pericoli d'inflazione e la rinnovata scarsezza di prodotti fondamentali: argomenti che sono stati appunto presi in esame nella sessione periodica svoltasi agli inizi del corrente anno.

Se la modificazione nelle prospettive dell'economia mondiale è giunta imprevista, come riflesso del brusco deterioramento nelle relazioni politiche internazionali, non si è tardato ad individuarne gli indicati pericoli; più ardua invece, ovviamente, si è manifestata la valutazione delle alternative per evitarli o contenereli e, soprattutto, dei metodi maggiormente rispondenti all'intento di rendere l'azione dei vari paesi convergente negli scopi e non contrastante, nella misura del possibile, con i passi compiuti nel corso degli ultimi anni nel senso della eliminazione degli ostacoli agli scambi ed ai pagamenti reciproci.

L'Organizzazione per la cooperazione economica europea

Nel primo semestre del 1950 l'attività dell'OECE ha avuto come obiettivi fondamentali ed immediati la predisposizione del nuovo sistema per il regolamento dei pagamenti intereuropei e lo studio delle ulteriori misure di « liberazione degli scambi » da adottarsi in occasione dell'entrata in vigore del sistema stesso. Con riguardo invece alle mete meno immediate, l'esame dell'Organizzazione si è soffermato in particolare sui problemi del coordinamento delle politiche economiche nei paesi membri e su

quelli relativi agli investimenti internazionali. Sembrava, allora, che lo stesso approssimarsi del termine finale assegnato al programma per la ripresa economica europea rendesse necessario proporsi con maggiore impegno il compito di armonizzare la condotta economica dei paesi membri, in vista delle esigenze comuni che si sarebbero determinate con la cessazione di tale aiuto. Pertanto, mentre dal punto di vista organizzativo si provvedeva alla trasformazione del Comitato programmi in Comitato economico conferendo ad esso questo più ampio compito, veniva altresì deciso che il nuovo rapporto annuale — terzo della serie — all'Amministrazione per la cooperazione economica (ECA) ponesse precisamente in ampio rilievo le possibilità e le esigenze europee nel periodo successivo alla fine dell'ERP. Alla « situazione post-ERP » si rivolgeva, d'altra parte, anche l'attenzione delle autorità governative americane, che affidavano l'incarico di studiarne i vari aspetti al sig. Gordon Gray. Il rapporto da questo presentato ha dovuto tener conto dei successivi sviluppi nel campo internazionale, accogliendo ad ogni modo tra le sue conclusioni quella della necessità di una continuazione degli aiuti oltre la scadenza dell'ERP, per mettere in grado i paesi dell'Europa occidentale di mantenersi efficienti e di dare il loro pieno contributo allo sforzo comune.

I medesimi sviluppi nella situazione internazionale inducevano l'OECE, come si è già accennato, a prendere in prevalente considerazione, nel secondo semestre dell'anno, « i pericoli che misure di salvaguardia individuale potrebbero far correre alla stabilità economica dell'insieme dei paesi membri e la necessità di un'azione collettiva urgente per assicurare la migliore utilizzazione possibile delle risorse disponibili ». Conseguentemente, quantunque gli studi sulle varie proposte formulate ai fini del-

l'integrazione economica europea siano stati continuati ed approfonditi, ha assunto maggior carattere di immediatezza l'azione rivolta a fronteggiare la scarsezza delle materie prime, a salvaguardare la stabilità finanziaria dei paesi membri, ad evitare o contenere arretramenti nella politica di « liberazione degli scambi » minacciata dai controlli sulle esportazioni adottati dopo il 1° luglio 1950 o da nuovi provvedimenti restrittivi introdotti in alcuni paesi per un accentuarsi delle difficoltà della loro bilancia dei pagamenti.

Le decisioni a suo tempo adottate dal Consiglio dell'OECE ponevano due obiettivi alla « liberazione degli scambi » nel corso del 1950. Il primo, subordinato alla conclusione di un soddisfacente accordo per il regolamento dei pagamenti europei, riguardava l'ampliamento della sfera del commercio privato d'importazione tra i paesi membri, esente da restrizioni quantitative, dal già raggiunto livello del 50 per cento a quello del 60 per cento; fermi rimanendo l'anno base (1948) e le categorie merceologiche (prodotti alimentari, materie prime, prodotti finiti) cui riferire la percentuale stessa. Il secondo obiettivo riguardava il passaggio alla tappa ulteriore del 75 per cento, da raggiungersi tenendo conto delle condizioni prevalenti nello scorso finale dell'anno e dei progressi conseguiti ai fini della soppressione delle procedure pregiudizievoli alla competizione tra i paesi membri, quali il commercio di stato, i doppi prezzi, gli ostacoli alla mobilità del lavoro e simili.

L'accordo istitutivo dell'Unione europea dei pagamenti, firmato il 19 settembre 1950, oltre a creare la premessa per il concretamento di tali decisioni, ne ha determinato le modalità mediante l'enunciazione di principi di politica commerciale miranti alla graduale soppressione di ogni trattamento discriminatorio negli scambi di merci e servizi tra i paesi membri, sia con riguardo al commercio libero da restrizioni quantitative, sia con riguardo a quello ancora ad esse soggetto.

Si è dovuto peraltro realisticamente tener conto della possibilità che alcuni paesi, in dipendenza della propria situazione economica e finanziaria, ritenessero di non essere in grado di adottare le previste misure di liberazione o anche di dover tornare al ripristino delle restrizioni quantitative. Disposizioni particolari hanno quindi stabilito la procedura da seguirsi in questi casi speciali per esaminare il fondamento delle difficoltà addotte e studiare i mezzi per porvi rimedio.

In effetti, nella prima fase di ampliamento della « liberazione degli scambi », il livello previsto è stato superato, ed anche in larga misura, dalla maggior parte dei paesi, con percentuali effettive variabili da un minimo

del 61 per cento (Portogallo) ad un massimo dell' 86 per cento (Regno Unito). Alcuni di essi tuttavia (Islanda, Norvegia, Danimarca, Austria, Germania) hanno dovuto avvalersi delle eccezioni previste per i casi speciali nel « Codice della liberazione degli scambi », documento riassuntivo delle disposizioni vigenti in materia elaborato dall' OECE.

Maggiori ostacoli si sono manifestati nella seconda fase, diretta a portare al 75 per cento la quota delle importazioni esenti da restrizioni quantitative. La decisione (adottata il 27 ottobre 1950) del passaggio a tale per centuale sul complesso delle importazioni private, con l'intesa di tener fermo non meno del 60 per cento in ciascuna delle tre note categorie merceologiche, è intervenuta infatti in un periodo in cui già erano in atto le circostanze speciali che l' OECE era stata costretta a prendere in esame nel suo memorandum sui problemi economici urgenti. In particolare, i controlli istituiti dai paesi partecipanti sulle proprie esportazioni, nella seconda metà dell'anno, ponevano il problema della loro compatibilità con i principi di politica commerciale sostenuti dall' Organizzazione. Inoltre l' auspicata estensione del trattamento non discriminatorio nel settore delle importazioni ha incontrato comprensibili ostacoli in un momento in cui le limitazioni quantitative alle esportazioni colpivano in modo non perequato i vari paesi, provocando ripercussioni dannose soprattutto nei riguardi dei paesi prevalentemente trasformatori di materie prime di provenienza estera.

L' attività di coordinazione dell' OECE e la sua ricerca di soluzioni realistiche, ed al tempo stesso non contrastanti con i suoi compiti istituzionali, si è dimostrata quindi non poco ardua e, comunque, inevitabilmente connessa con le nuove esigenze, tra le quali ha assunto carattere cruciale quella di un agevole accesso da parte dei vari paesi alle materie prime di difficile approvvigionamento. Poiché ai problemi riguardanti la produzione e la ripartizione delle materie prime sono attualmente interessati anche paesi produttori e consumatori non europei, si è manifestata la tendenza ad accentuarne l' indagine in organismi internazionali di nuova creazione, ai quali si fa accenno in altra parte della relazione. E' stato conseguentemente necessario stabilire opportune intese ai fini di una pratica collaborazione tra tali nuovi organi internazionali e l' OECE.

L' andamento economico e finanziario nei paesi membri ha continuato a formare oggetto di periodiche rassegne da parte dell' Organizzazione, ai fini di una tempestiva segnalazione dei risultati conseguiti (tra i quali sembrano particolarmente notevoli gli incrementi nei livelli della produzione industriale e nelle esportazioni dei paesi partecipanti) e delle tendenze in atto, alcune delle quali (diminuzione delle scorte e deterioramento delle ragioni di scambio) sono attentamente seguite dall' Organizzazione in quanto suscettibili di provocare ripercussioni dannose sulla stabilità finanziaria dei paesi membri.

In aggiunta, come si è già osservato, hanno formato oggetto di prolungato esame da parte dell' OECE sia le odierni possibilità di investimenti

internazionali ed i mezzi per promuoverne lo sviluppo, sia alcune proposte dirette a porre l'integrazione economica europea sul piano delle graduali realizzazioni. Nel luglio 1950 vennero infatti sottoposti al Consiglio tre progetti rivolti a tal fine. Un progetto, presentato dal delegato italiano, proponeva « la costituzione di una zona preferenziale in Europa, secondo le linee previste dall'art. 15 della Carta dell'Avana ». Una proposta olandese prevedeva invece la integrazione per settori nei rami fondamentali dell'agricoltura e dell'industria, mediante l'abolizione completa di ogni impedimento alla libertà dei traffici e la costituzione di un fondo d'integrazione europea, destinato a fornire l'assistenza necessaria per far fronte agli oneri della prima fase di adattamento. Una proposta francese, infine, prevedeva la costituzione di una banca europea per gli investimenti, con il compito di finanziare quelle iniziative che, allo stato attuale, non possono essere affrontate su un piano esclusivamente nazionale. Gli studi successivi, svolti nei vari comitati tecnici dell'OECE, hanno riguardato l'armonizzazione di tali proposte ed i sondaggi preliminari sugli ostacoli che si frappongono all'integrazione economica tra i paesi membri, analizzati con riferimento ad un numero di settori sufficientemente rappresentativo delle attività economiche dei paesi stessi.

Per la distribuzione dell'aiuto degli Stati Uniti tra i paesi partecipanti è rimasto fermo, come orientamento di massima, il criterio di attenersi alla proporzione convenuta per il 1949/50. Sono tuttavia intervenuti, in proposito, due fatti nuovi costituiti dalla sospensione dell'aiuto stesso al Regno Unito e successivamente all'Irlanda, nonché dal rilievo sempre maggiore assunto dal Programma di assistenza militare (PAM), il cui apporto viene in pratica a conglobarsi con le quote dell'aiuto ERP in via di progressiva riduzione.

La legge sull'assistenza economica all'estero per il 1950, firmata nel giugno 1950, include l'autorizzazione allo stanziamento di 2,7 miliardi di dollari per la continuazione dell'ERP nell'anno finanziario 1950/51 e prevede che, a valere su tale importo, una somma pari a 600 milioni di dollari sia destinata a facilitare i pagamenti europei. Gli importi effettivamente stanziati dal Congresso nel settembre 1950 si elevano a 2,25 miliardi di dollari, ai quali vanno aggiunte le somme inutilizzate del precedente esercizio e passate al nuovo, con una disponibilità totale di 2,6 miliardi di dollari per l'anno finanziario 1950/51.

Nella tavola 9 è indicata la ripartizione tra i paesi partecipanti sia delle somme attinenti ai precedenti esercizi fiscali, sia delle assegnazioni provvisorie per l'anno in corso. Alla data della sospensione dell'aiuto al Regno Unito, stabilita al 1º gennaio 1951, il totale generale da esso ricevuto si elevava a 2,7 miliardi di dollari, pari al 25,2 per cento delle assegnazioni complessive.

TAV. 9

**Assegnazioni ERP ai vari paesi
annunciate alla data del 26 marzo 1951**
(milioni di dollari)

P a e s i	Assegnazioni complessive		Assegnazioni provvisorie dal 1/7/1950 (1)	Importi complessivi dal 3/4/1948 al 26/3/1951			
	3/4/1948 - 30/6/1949	1/7/1949 - 30/6/1950 (2)		Donazioni	Prestiti	Aiuto condizionato	Totale
Regno Unito.....	1.619,7	907,9	178,3	1.836,9	336,9	532,1	2.705,9
Francia.....	1.313,4	698,3	266,2	2.034,1	182,4	61,4	2.277,9
Italia.....	668,0	403,9 (2)	155,7 (2)	1.068,8	73,0	85,8	1.227,6
Germania occ. (3).....	613,5	284,7	293,6	973,2	—	218,6	1.191,8
Olanda.....	571,1	305,8	80,9	775,5	150,7	31,6	957,8
Belgio-Lussemburgo..	261,4	210,9	58,8	17,7	52,6	460,8	531,1
Austria	280,0	166,5	73,9	515,7	—	4,7	520,4
Grecia.....	191,7	156,3	105,6	453,6	—	—	453,6
Danimarca.....	126,2	86,1	28,1	200,3	31,0	9,1	240,4
Norvegia	101,1	89,5	28,8	173,5	35,0	10,9	219,4
Irlanda	86,3	44,9	15,0	18,0	128,2	—	146,2
Turchia	49,0	58,5	17,6	34,8	73,0	17,3	125,1
Svezia	45,4	51,9	21,2	—	20,4	98,1	118,5
Portogallo.....	—	38,8	9,8 (4)	5,5	34,7	8,3	48,5
Trieste	17,9	12,3 (2)	2,5 (2)	32,7	—	—	32,7
Islanda	8,3	7,0	3,2	10,7	4,3	3,5	18,5
U. E. P.	—	—	350,0	350,0	—	—	350,0
Conto noli anticipati..	—	—	56,0	56,0	—	—	56,0
Totale ...	5.953,0	3.523,3	1.745,2 (4)	8.557,0	1.122,2	1.542,2	11.221,4

(1) Incluse le assegnazioni dal fondo speciale di riserva per i territori oltremare.

(2) La cifra relativa all'Italia per il 1949/50 è al lordo di 1,1 milioni di dollari per aiuti ceduti a Trieste; quella per il 1950/51 è al lordo di 2,1 milioni di dollari per aiuti a Trieste e di 4 milioni di dollari per aiuti alla Jugoslavia.

(3) Escluse le assegnazioni per il governo e l'assistenza nelle zone occupate (GARIOA).

(4) Inclusi 7,2 milioni di dollari quale prestito al Portogallo.

Se l'indagine di questioni rese attuali dall'evolversi della situazione si è dovuta estendere oltre l'ambito dei paesi partecipanti — determinando in tal modo la necessità di definire i rapporti di competenza e di collaborazione tra l'OECE e nuovi enti internazionali, quali l'Organizzazione per il trattato nord-atlantico (NATO) e la Conferenza internazionale per le materie prime (IMC) — anche nello stesso ambito europeo si sono avute nuove iniziative distinte da quelle discusse in sede OECE, pur se sostanzialmente ispirate al fine dell'integrazione economica che costituisce uno degli obiettivi fondamentali dell'Organizzazione. Può farsi menzione dell'iniziativa francese diretta a porre la produzione franco-germanica di carbone ed acciaio sotto una alta autorità comune, in un'organizzazione internazionale aperta alla partecipazione dei vari paesi; nonchè della proposta, pure di origine francese, per una convenzione internazionale riguardante la disciplina delle produzioni agricole fondamentali.

Nel periodo più recente, l'attività propria dell'OECE ha contribuito alla soluzione, in sede tecnica e politica, di alcuni complessi problemi, come quello della crisi nella bilancia dei pagamenti germanica, di cui si dirà più ampiamente in seguito, e quello del completamento delle misure di liberazione degli scambi, malgrado le difficoltà cui si è fatto accenno. Con riguardo a quest'ultimo obiettivo, è stato possibile raggiungere un accordo per la liberazione integrale, con effetto dal prossimo giugno, dei prodotti inclusi in una lista speciale che comprende tutti i tessili, alcuni prodotti agricoli e chimici, nonchè una serie di prodotti vari. Tale accordo va considerato, oltre che nel suo significato economico, anche come indice del proposito dei paesi membri di evitare, pur nelle condizioni attuali, l'affermarsi di tendenze involutive nel processo di liberazione degli scambi.

I pagamenti intereuropei

L'accordo per i pagamenti e le compensazioni tra i paesi europei rimasto in vigore dal luglio 1949 al giugno 1950 si basava — come venne ricordato più diffusamente nella relazione dello scorso anno — sul regolamento dei saldi emergenti dagli scambi tra i paesi stessi mediante il ricorso a compensazioni periodiche ed all'impiego dei « diritti di prelievo »; concessi, questi, dai paesi con prevista situazione creditoria ai paesi con prevista situazione debitoria, in misura convenuta bilateralmente tra le parti ed in contropartita dell'attribuzione ai primi di una quota dell'aiuto ERP in forma « condizionata ». Con tale accordo — precisava il suo preambolo — si era desiderato « progredire verso quella maggiore libertà negli scambi e nei pagamenti fra i paesi europei, prevista dall'art. 4 della Convenzione per la cooperazione economica europea ». Si erano pertanto adottate alcune modificazioni in armonia con tale intento e, in particolare, quella che consentiva ai paesi debitori — fermo rimanendo il carattere « bilaterale » del 75 per cento dei « diritti di prelievo » loro attribuito — di poter utilizzare il residuo 25 per cento a copertura di un proprio disavanzo verso un qualsiasi paese partecipante. Di conseguenza, l'assegnazione definitiva dell'aiuto « condizionato » era effettuata in favore del paese nei confronti del quale fosse avvenuto l'effettivo utilizzo dei « diritti multilaterali », in seguito all'opzione del beneficiario.

Il sistema posto in essere, le cui risultanze finali sono illustrate nella tavola 10, mentre rappresentava un primo tentativo di regolamento parziale dei pagamenti europei su basi multilaterali, indicava al tempo stesso in qual senso avrebbe dovuto

**Operazioni eseguite in base al secondo accordo
dei pagamenti intereuropei**

(luglio 1949-giugno 1950)

	1949		1950		Totale luglio 1949- giugno 1950
	luglio- settembre	ottobre- dicembre	gennaio- marzo	aprile- giugno	
	(milioni di dollari)				
Partite compensate	12,77	44,94	22,59	69,04	149,34
Diritti di prelievo	192,47	124,00	176,22	204,60	697,29
Altri mezzi di finanziamento (1) ..	2,12	5,94	19,44	15,16	42,66
Nel complesso...	207,36	174,88	218,25	288,80	889,29

(1) Includono gli importi utilizzati a valere sui prestiti per 87,5 milioni di dollari accordati dal Belgio alla Francia, all'Olanda ed al Regno Unito, nonché quelli destinati al riacquisto di pagamenti in oro effettuati da un paese anteriormente all'assegnazione di diritti di prelievo in suo favore.

procedere l'adattamento ulteriore del sistema dei pagamenti, per poter concretare i previsti progressi nell'abolizione delle restrizioni bilaterali limitative degli scambi europei. Il secondo rapporto OECE, infatti, stabiliva come finalità del nuovo accordo, da introdurre il 30 giugno 1950, « la trasferibilità totale, tra i paesi europei, delle monete dell'Europa occidentale ricevute in pagamento di beni e servizi ». In tal modo ciascun partecipante — essendo posto in grado di regolare il proprio disavanzo verso un determinato paese con i crediti acquisiti in qualsiasi altra moneta del gruppo — avrebbe potuto tener conto dell'andamento della bilancia dei pagamenti complessiva verso l'insieme dei paesi partecipanti, senza dover preoccuparsi necessariamente di quella verso ciascuno di essi.

Le prolungate discussioni svoltesi per la ricerca di una soluzione idonea a raggiungere tale finalità, adatta nel contempo a dar vita ad un meccanismo provvisto di incentivi sufficiente-

mente energici e tempestivi nell'orientare il comportamento dei paesi membri in relazione allo stato della bilancia dei pagamenti, compatibile infine con le esigenze particolari di alcuni partecipanti e delle aree monetarie associate, si sono concluse il 19 settembre 1950 con la stipulazione dell'accordo istitutivo dell'Unione europea dei pagamenti (UEP).

Tale organismo, il cui funzionamento è affidato alla Banca dei regolamenti internazionali in qualità di Agente per la parte esecutiva, provvede al regolamento periodico delle posizioni creditrici e debitrici nette relative ai pagamenti correnti tra i paesi partecipanti, secondo un sistema basato sul congiunto utilizzo di determinate possibilità di finanziamento e di convenuti versamenti in oro. Schematicamente, a ciascun membro viene riconosciuta una « quota » (pari al 15 per cento del proprio traffico complessivo nel 1949 con gli altri partecipanti) nei limiti della quale esso, se creditore, ha l'obbligo di accordar credito ai paesi membri, per tramite dell'Unione, e, se debitore, ha titolo ad ottenere credito dall'Unione, ossia dagli altri paesi che hanno assunto verso di essa un impegno analogo. In entrambi i casi peraltro, una volta esaurito il primo 20 per cento della « quota », la concessione di credito all'Unione, da parte di un paese con posizione creditrice netta, determina versamenti di oro o dollari in suo favore in misura costantemente pari al 50 per cento della posizione creditrice stessa; l'ottenimento di credito dall'Unione, da parte di un paese debitore, impone su di esso l'obbligo di versamenti di oro o dollari, in misura crescente dal 20 all' 80 per cento con l'aggravarsi della posizione debitrice netta. Nel complesso, l'utilizzo integrale della quota comporta in entrambi i casi il ricorso ai crediti nella misura del 60 per cento ed il regolamento in oro nella misura del 40 per cento. I pagamenti di

oro ai paesi creditori sono stabiliti in modo da corrispondere, globalmente, ai versamenti di oro effettuati dai paesi debitori. A motivo tuttavia della diversa progressione dei pagamenti e degli introiti, il funzionamento dell'UEP è legato alla disponibilità di un fondo di manovra, che è stato in effetti costituito con dollari « liberi » tratti dall'aiuto americano nella misura di 350 milioni: dotazione che ha rappresentato il contributo essenziale dell'ERP alla realizzazione del nuovo sistema di pagamenti.

L'esame delle disposizioni particolari dell'accordo pone in luce le soluzioni compromissorie con le quali sono state superate le varie difficoltà che si opponevano alla sua conclusione. Il principio della corrispondenza della « quota » al 15 per cento del traffico complessivo di ciascun membro con gli altri partecipanti trova eccezione nel caso del Belgio, cui è stata assegnata una quota inferiore a quella statutaria, e della Svizzera, cui è stata invece assegnata una quota superiore. In tal modo si è indirettamente limitato l'importo che il primo paese deve accordare in forma di crediti e si è tenuto conto dell'importanza speciale del commercio estero nell'economia del secondo.

Un'ulteriore differenziazione tra i paesi membri è costituita dal riconoscimento di alcuni di essi quali debitori o creditori « strutturali »: distinzione che comporta l'attribuzione di saldi iniziali fittizi a favore dei primi ed a carico dei secondi. I debitori strutturali, cioè, dispongono di un credito convenzionale verso l'Unione, il cui utilizzo precede quello della quota, evitandone un rapido esaurimento; i creditori strutturali vedono parimenti ritardati l'utilizzo della quota e le connesse riscossioni di oro, in quanto i rispettivi saldi creditori devono essere preliminarmente destinati ad estinguere il debito convenzionale da essi assunto verso l'Unione e che ha come contropartita l'assegnazione in loro favore di un corrispondente importo di aiuto ERP.

I paesi considerati quali debitori o creditori strutturali e gli importi dei saldi iniziali — che, in sostanza, hanno una funzione analoga a quella svolta nel precedente accordo dai « diritti di prelievo » multilaterali e dal relativo aiuto condizionato — risultano dalla tavola 11, dalla quale si rilevano anche le quote dei singoli paesi e la parte di esse regolabile con crediti o con versamenti in oro.

Con l'entrata in vigore del nuovo sistema dei pagamenti si è proceduto ad una sistemazione dei debiti in essere tra i paesi membri alla data del 30 giugno 1950. L'accordo prevede la possibilità che le parti interessate de-

cidano di mantenere i corrispondenti importi come saldi correnti di esercizio nelle loro relazioni reciproche, ovvero di farne oggetto di consolidamento con rimborso rateale per tramite dell' UEP, o di concordarne l'utilizzo da parte del detentore per il regolamento di sue eventuali posizioni deficitarie verso l' UEP; facoltà, questa, che può essere contemplata anche qualora le parti si accordino nel senso del consolidamento dei vecchi debiti.

TAV. 11

Quote dei paesi membri nell' UEP e saldi iniziali di alcuni di essi

(importi in milioni di unità di conto) (1)

Paesi	Quota regolabile			Ripartizione percentuale	Saldi iniziali creditori (c) o debitori (d)
	con crediti	con versamenti in oro	Totale		
Austria	42	28	70	1,8	80 (c)
Belgio-Lussemburgo .	216	144	360	9,1	44 (d)
Danimarca	117	78	195	4,9	—
Francia	812	208	520	13,2	—
Germania occ.	192	128	320	8,1	—
Grecia	27	18	45	1,1	115 (c)
Islanda	9	6	15	0,4	4 (c)
Italia	123	82	205	5,2	—
Norvegia	120	80	200	5,0	60 (c)
Olanda	198	132	330	8,4	30 (c)
Portogallo	42	28	70	1,8	—
Regno Unito	636	424	1.060	26,8	150 (d)
Svezia	156	104	260	6,6	21 (d)
Svizzera	150	100	250	6,3	—
Turchia	30	20	50	1,3	25 (c)
Totale	2.370	1.580	3.950	100,0	314 (c) 215 (d)

(1) L'unità di conto è definita come equivalente a 0,888671 grammi di oro fino; essa corrisponde quindi ad un dollaro degli Stati Uniti al prezzo dell'oro praticato attualmente dal Tesoro americano.

Il Regno Unito, i cui saldi debitori verso le istituzioni monetarie centrali dei paesi partecipanti si elevavano a circa 200 milioni di sterline alla data del 30 giugno 1950, ha assunto l'impegno di consentire ai detentori dei saldi stessi di farne uso per il regolamento di propri disavanzi netti

verso l'Unione, indipendentemente dalla conclusione eventuale di specifici accordi. L'Amministrazione per la cooperazione economica, a sua volta, si è impegnata di indennizzare il Regno Unito delle eventuali perdite di oro o dollari provocate dall'uso dei saldi in sterline, da parte di debitori netti, per il regolamento di loro disavanzi verso l'Unione. In tal modo è stato possibile compiere l'inserimento della sterlina nel nuovo sistema dei pagamenti, superando le difficoltà incontrate dalle proposte iniziali vertenti sul riconoscimento formale di una posizione speciale a tale moneta nel meccanismo dell'UEP.

La preoccupazione di contenere il determinarsi di posizioni debitorie e creditorie molto accentuate trova riflesso, oltre che nel principio del regolamento parziale in oro, nelle disposizioni che stabiliscono la corresponsione di interessi in misura crescente a carico dei debitori persistenti ed in quelle che prevedono lo svolgimento di indagini sulla situazione economica dei paesi membri, ove la loro posizione creditoria ecceda il 75 per cento della quota o nel caso in cui la loro posizione debitoria assuma aspetti pericolosi, tenuto conto dello stato delle riserve monetarie. Le indagini suggeriranno le misure appropriate da raccomandare al paese la cui posizione sia diventata accentuatamente creditrice e, ove tale stato persista, potranno indurre a considerare la compatibilità della sua ulteriore permanenza nell'Unione. Alle difficoltà del paese accentuatamente debitore si potrà far fronte, ove indispensabile, con la sospensione delle misure da esso adottate per la « liberazione degli scambi ». In casi particolari, potranno intervenire aiuti straordinari tratti da un fondo di assistenza amministrativa pari a 100 milioni di dollari « liberi » forniti ed amministrati dall'ECA, il cui sostegno al sistema dei pagamenti si manifesta quindi, come si è visto, in varie forme.

L'amministrazione dell'UEP è affidata ad un Comitato direttivo composto di otto membri, ciascuno dei quali può avvalersi di un sostituto. Possono inoltre partecipare alle sue riunioni un rappresentante del governo degli Stati Uniti, il presidente del Comitato dei pagamenti intereuropei presso l'OECE ed eventuali altre persone cui sia rivolto speciale invito.

A presiedere il Comitato, i cui membri vennero nominati dal Consiglio dell'OECE nella riunione del 19 settembre 1950, è stato chiamato il delegato italiano dott. Guido Carli, consulente dell'Ufficio italiano dei cambi.

Sulla base delle caratteristiche di struttura e di funzionamento che sono state sin qui richiamate, l'UEP può considerarsi conclusivamente come un sistema per il regolamento multilaterale dei pagamenti intereuropei, dotato di incentivi automatici e di poteri amministrativi di orientamento della politica economica dei paesi membri. Le cifre riprodotte nella tavola 12

consentono di rendersi conto dei risultati che questo tentativo di fusione tra automatismo e direzione ha finora conseguito, nonchè di valutare le tensioni cui il sistema è stato sottoposto sin dall'inizio del suo concreto operare. Già nei primi mesi, infatti, si determinava un accentramento delle posizioni debitrici nella Germania, la quale esauriva rapidamente la sua quota ed era costretta a forti versamenti di oro o dollari; mentre risultavano in posizione accentuatamente creditrice la Francia ed il Regno Unito. Il saldo iniziale a debito di quest'ultimo paese, corrispondente a 150 milioni di dollari, era completamente compensato dai crediti da esso realizzati sin dal mese di ottobre 1950, epoca del secondo regolamento contabile dei pagamenti per tramite dell'UEP. Malgrado l'onere apprezzabile dei previsti versamenti in oro, la parte automatica del sistema non si dimostrava pertanto in grado di evitare — nelle condizioni concrete in cui esso si è trovato ad operare — la formazione di posizioni « estreme » nelle relazioni bilaterali tra alcuni paesi, contrastante con l'esigenza di una distribuzione relativamente uniforme delle posizioni stesse ai fini dell'equilibrio del sistema. Ad evitarne la sospensione si sono resi necessari tempestivi espeditivi, la cui adozione sotto l'impero dell'urgenza non ha escluso l'approfondimento dell'indagine, ad opera degli organi di direzione dell'UEP o di osservatori esterni, sugli squilibri manifestisi e sulle vie migliori per rimuoverne le cause. Tra queste si è ritenuto di dover annoverare lo stesso criterio di determinazione delle quote, con riferimento ad un periodo che — si afferma — non può essere assunto come ugualmente rappresentativo nei confronti di tutti i paesi e che può comunque dimostrarsi non significativo di fronte al successivo andamento degli scambi. In effetti, la determinazione anticipata delle quote in-

Regolamento della posizione dei paesi membri verso
(importi in milioni)

Paesi	Uso dei saldi iniziali dal giugno 1950 a fine				Crediti accordati (+) o ricevuti (-) dal luglio 1950 a fine									
	ottobre 1950	dicembre 1950	marzo 1951	% utilizzato a fine marzo sul totale	ottobre 1950	dicembre 1950	marzo 1951	% a fine marzo 1951 (2)						
Austria.....	— 10,7	— 37,4	— 80,0	100	—	—	—	—						
Belgio-Lussemburgo.	—	+	21,8	+	44,0	100	—	+	61,2	28,3				
Danimarca.....	—	—	—	—	—	28,6	— 38,4	— 39,1	33,4					
Francia.....	—	—	—	—	+	132,8	+	158,2	+	187,4	60,1			
Germania occ.	—	—	—	—	—	185,9	— 216,5	— 272,1 (5)	141,7					
Grécia	— 53,3	— 70,8	— 92,6	81	—	—	—	—	—					
Islanda	— 1,6	— 3,3	— 3,9	98	—	—	—	—	—					
Italia.....	—	—	—	—	—	17,1	— 30,9	— 41,0	33,3					
Norvegia	— 25,3	— 51,1	— 60,0 (7)	100	—	—	—	— 13,8	11,5					
Olanda	— 30,0	— 30,0	— 30,0	100	—	42,7	— 75,5	— 118,8	60,0					
Portogallo	—	—	—	—	+	18,1	+	25,4	+	38,7	92,1			
Regno Unito.....	+	150,0	+	150,0	+	150,0	100	+	140,6	+	247,5	+	305,4	48,0
Svezia.....	+	13,8	—	—	—	—	—	—	— 30,3	19,4				
Svizzera	—	—	—	—	—	—	— (12,6) (9)	+	26,5	17,7				
Turchia	—	—	—	—	+	10,3	+	5,3	— 12,2	40,7				
Totali	+ 163,8	+	171,8	+	194,0	90	+	301,8	+	436,4	+	619,2	26,1	
	— 120,9	—	192,6	—	266,5	85	—	274,3	—	361,3	—	527,3	22,3	

(1) Costituite dagli importi dei saldi bilaterali in essere al momento dell'entrata in vigore dell'UEP e che, in base agli accordi in vigore
 (2) Sulla parte della quota regolabile con crediti. — (3) Sulla parte della quota con previsto regolamento in oro. — (4) L'Austria, avendo
 di 80,1 milioni di unità di conto, eccedente la parte della quota regolabile con crediti, è stato coperto con il credito speciale concesso alla
 ai criteri stabiliti per la concessione del credito speciale alla Germania (utilizzo del credito per 2/3 - versamento di oro per 1/3). — (7) Inclusi
 del paese debitore. — (9) Importo regolabile con credito, ma pagato in oro a domanda del paese debitore. — (10) La differenza di 0,2

l'UEP nel periodo 1° luglio 1950-31 marzo 1951

di unità di conto)

Oro incassato (+) o versato (-) dal luglio 1950 a fine				Altre risorse (1) utilizzate dal giugno 1950 a fine			Avanzo (+) o disavanzo (-) complessivo dal luglio 1950 a fine		
ottobre 1950	dicembre 1950	marzo 1951	% a fine marzo 1951 (3)	ottobre 1950	dicembre 1950	marzo 1951	ottobre 1950	dicembre 1950	marzo 1951
—	—	— 2,6 (4)	9,3	—	—	—	— 10,7	— 37,4	— 82,6
—	—	—	—	— 15,8	— 15,8	— 15,8	— 15,8	— 6,0	— 89,5
—	—	—	—	— 2,0	— 2,0	— 2,0	— 30,6	— 40,4	— 41,2
+ 28,8	+ 54,2	+ 83,4	40,1	+ 1,1	+ 1,1	+ 1,1	+ 162,7	+ 213,5	+ 272,0
— 103,6	— 140,2	— 173,7 (6)	135,7	— 12,0	— 12,3	— 11,9	— 301,5	— 369,0	— 457,7
—	—	—	—	— 1,1	— 1,1	— 1,1	— 54,4	— 71,9	— 98,7
—	—	—	—	—	—	—	— 1,6	— 3,3	— 3,9
—	—	—	—	—	—	— 42,5	— 17,1	— 30,9	— 83,5
—	—	—	—	—	—	—	— 25,3	— 51,1	— 73,9
—	— 2,4	— 44,1 (8)	33,4	—	—	—	— 72,7	— 107,9	— 192,9
+ 4,1	+ 11,4	+ 24,7	88,2	—	—	—	+ 22,2	+ 36,8	+ 63,5
—	+ 35,5	+ 93,4	22,0	+ 29,4	+ 43,2	+ 85,7	+ 320,0	+ 476,2	+ 634,6
—	—	—	—	+ 0,4	— 15,5	— 15,4	+ 14,2	— 15,5	— 45,7
—	— 12,6 (9)	—	—	—	—	—	—	— 12,6	+ 26,5
+ 0,3	—	— 0,5	2,5	—	+ 2,4	+ 1,9	+ 10,6	+ 7,7	— 10,8
+ 33,2	+ 101,1	+ 201,5	12,8	+ 30,9	+ 46,7	+ 88,7	+ 529,7	+ 740,2	+ 1086,1
— 103,6	— 155,2	— 220,9	14,0	—	—	—	— 529,7	— 740,0 (10)	— 1085,9 (10)

tra i paesi interessati, possono essere utilizzati da quelli creditori, a loro domanda, per coprire un loro deficit netto verso l'UEP. — esaurito il saldo iniziale, non può avvalersi della parte della quota regolabile con crediti anteriormente al 1° luglio 1951. — (5) L'importo Germania. — (6) L'importo di 45,7 milioni di unità di conto, eccedente la parte della quota da regolarsi in ore, è stato versato in base 10 milioni di unità di conto in forma di prestito. — (8) Include l'importo di 18,5 milioni di unità di conto versato in dollari a richiesta milioni tra avanzi e disavanzi netti cumulativi corrisponde all'eccedenza di interessi pagati dall'Unione.

troduce nel sistema un elemento di rigidità ed anzi riproduce in esso le caratteristiche e gli inconvenienti attribuiti alla fissazione anticipata delle eccedenze e dei disavanzi bilaterali nei precedenti accordi.

L'inadeguatezza eventuale delle quote, se va tenuta presente, non costituisce peraltro spiegazione sufficiente delle tensioni manifestatesi nell'UEP, alla cui determinazione hanno anche contribuito cospicui trasferimenti finanziari alimentati da speculazioni sui cambi e sulle scorte. Nei riguardi della Germania in particolare, la decima relazione dell'ECA al Congresso americano osserva che «gli acquisti precauzionali di materie prime e la speculazione basata sull'attesa di rivalutazioni rappresentarono potenti fattori di uno sviluppo eccessivo delle importazioni e della crisi nei pagamenti». Un intervento speciale dell'UEP in favore della Germania, concretatosi nella concessione di un credito straordinario corrispondente a 120 milioni di dollari, venne infatti condizionato all'impegno di quelle autorità di adottare provvedimenti nel settore del commercio estero, della politica creditizia e di quella fiscale, diretti a rendere possibile il superamento delle constatate difficoltà di pagamento. Nel febbraio 1951, tuttavia, il governo della Germania occidentale — che per impedimenti di carattere costituzionale non aveva potuto attuare le misure creditizie e fiscali necessarie per ristabilire l'equilibrio — decideva la sospensione delle misure di liberalizzazione degli scambi, a causa del perdurante disavanzo verso l'UEP e del rapido esaurimento della linea di credito speciale.

Esclusa l'opportunità della concessione di crediti addizionali alla Germania ed apparente tuttavia pregiudizievole un suo allontanamento dall'UEP, è stato necessario ricercare una soluzione idonea, ad un tempo, a contenere il disavanzo germano-

nico nei limiti delle possibilità di pagamento del paese, ad assicurare ad esso le importazioni indispensabili al mantenimento di un adeguato livello di attività, ed a garantire infine un'equa considerazione degli interessi legittimi dei paesi esportatori verso il mercato germanico maggiormente colpiti dalle restrizioni unilaterali ivi adottate.

L'accordo raggiunto nel decorso aprile in sede OECE, sulla base del lavoro preparatorio svolto dagli organi di direzione dell'UEP, ha consentito il superamento dello stato di cose determinatosi in seguito alla crisi dei pagamenti germanica, secondo linee che mirano a conciliare le diverse esigenze. Confermata cioè la necessità di contenere le licenze di importazione germaniche nei limiti dei mezzi di regolamento di cui il paese potrà disporre nel prossimo futuro, la ripartizione delle licenze stesse è stata affidata ad uno speciale Comitato di coordinamento, costituito dai rappresentanti del Belgio, dell'Italia e della Norvegia. Il Comitato terrà conto, nelle sue decisioni, delle condizioni dei paesi maggiormente colpiti dalla situazione valutaria germanica, delle necessità delle esportazioni a carattere stagionale e dei fabbisogni essenziali dell'economia tedesca.

Un riesame della materia dovrà essere effettuato entro il 1° giugno, data alla quale il governo tedesco dovrà presentare un nuovo programma di importazione delle merci a suo tempo incluse nel settore liberato, previe negoziazioni con le controparti, che sono state invitate, particolarmente se in posizione creditoria verso l'UEP, ad agevolare le esportazioni germaniche. Al governo tedesco invece è stata raccomandata una efficace applicazione delle misure fiscali e creditizie, già suggerite all'epoca della concessione del credito speciale e riconosciute

anche nel decorso aprile come indispensabili al riequilibrio della sua posizione.

Successive difficoltà si sono manifestate nei riguardi dell'Austria e dell'Islanda, a causa della loro accentuata posizione debitoria, ovvero, nei riguardi del Portogallo, per l'inverso motivo del raggiungimento di una eccedenza contabile superiore (a fine marzo) al 90 per cento della quota. Il loro superamento è stato reso possibile con l'assicurare un'assistenza speciale in dollari ai primi due paesi e con il consentire che l'eventuale ulteriore eccedenza creditoria del Portogallo — nei limiti di un importo di 25 milioni di unità di conto oltre la quota — continui ad essere regolata per metà con riscossioni in oro e per metà con concessioni di credito all'Unione. Contemporaneamente alla ricerca di questi particolari accorgimenti ed in base alle indagini svolte sulla situazione economica dei paesi interessati, l'Unione ha formulato raccomandazioni circa i provvedimenti interni da adottarsi per porre rimedio ai riscontrati squilibri in senso creditorio o debitorio. La disposizione dimostrata dai paesi stessi ad attenersi a tali raccomandazioni costituisce un aspetto significativo che non può essere trascurato nel valutare l'attività dell'UEP, anche in rapporto alle sue possibilità future.

Il Fondo monetario internazionale

Durante il 1950 si sono verificate presso il Fondo esclusivamente operazioni di riacquisto di alcune valute nazionali, contro pagamento in oro e in dollari, per un importo complessivo equivalente a 29,4 milioni di dollari. Secondo le disposizioni dell'articolo V - sez. 7 dell'accordo, ciascun membro deve destinare una

parte dell'incremento che si verifichi, in ogni esercizio finanziario, nelle proprie riserve monetarie al riacquisto della sua valuta in possesso del Fondo, ove questo ne disponga in misura che oltrepassi il 75 per cento della quota attribuita al membro stesso. I riacquisti effettuati nel 1950 hanno riguardato il Belgio, l'Egitto e l'Etiopia che, nel corso degli anni precedenti, avevano ottenuto dollari dal Fondo, contro cessione di moneta nazionale.

In particolare, l'importo dei singoli riacquisti è stato di 20,6 milioni di dollari per il Belgio, di 8,5 milioni per l'Egitto e di 300 mila dollari per l'Etiopia. I versamenti relativi sono avvenuti per 9,3 milioni in oro e per 20,1 milioni in dollari.

Nei primi mesi dell'anno in corso l'unica transazione in valuta registrata ha riguardato l'acquisto di 10 milioni di sterline da parte del Brasile, contro cessione di cruzeiros. Inoltre sono avvenuti nuovi riacquisti, da parte del Sud Africa e dell'Etiopia, per circa 10,3 milioni di dollari nel complesso.

L'esiguo importo delle transazioni valutarie compiute dal Fondo è da attribuire in parte alla sua decisione di massima di non consentire l'acquisto di dollari ai paesi beneficiari dell'aiuto americano; in parte a difficoltà derivanti dalla sua stessa struttura statutaria di istituzione destinata ad operare in condizioni di normalità, ritenute conseguibili al termine di un adeguato « periodo di transizione » postbellico, e destinata inoltre a fornire un'assistenza finanziaria di carattere temporaneo.

In effetti, l'obbligo statutario del rimborso in oro o in dollari non rende conveniente, nelle condizioni attuali, il ricorso al Fondo per l'ottenimento di valute inconvertibili, anche nei casi in cui i paesi membri possano averne necessità per fronteggiare squilibri temporanei nella loro bilancia dei pagamenti.

D'altra parte, come è noto, non sono squilibri di tale natura quelli manifestatisi presso numerosi paesi membri all'inizio del « periodo di transizione », allorchè predominavano le esigenze straordinarie derivanti dal riassetto economico postbellico, e quelli cui essi sono tuttora esposti, in conseguenza del rafforzamento della difesa. L'intervento di altre forme di aiuto internazionale, la cui continuazione è imposta da condizioni di fatto che nè sono nè si prospettano come « normali », non dovrebbe escludere peraltro un uso più intenso delle risorse del Fondo, anche al fine di rafforzarne l'influenza sul terreno degli orientamenti di politica. In tal caso si rendono tuttavia necessari adattamenti di ordine tecnico e procedurale che formano attualmente oggetto di studio presso il Fondo.

Quanto all'attività da esso svolta come organo qualificato a proporre regole di condotta comune in materia di problemi monetari internazionali, nonchè a sollecitarne l'osservanza, non vi sono state modificazioni di rilievo negli obiettivi di politica raccomandati ai paesi membri, se si esclude la maggiore accentuazione posta sulla necessità della lotta contro l'inflazione. Già nel settembre 1950, in occasione della quinta riunione annuale, venne dato ampio rilievo alle raccomandazioni in tal senso. Con riguardo al passato, si osservò che l'esperienza non lontana delle svalutazioni indicava come non fosse possibile reprimere a lungo l'inflazione, per mezzo dei controlli fisici, e come ne fossero inevitabili conseguenze lo squilibrio della bilancia dei pagamenti ed infine la svalutazione delle monete. Con riguardo al futuro, si indicò come esigenza essenziale, e come massima responsabilità internazionale, « il mantenimento della stabilità e la preservazione del potere di acquisto di tutte le valute, non escluso il dollaro degli Stati Uniti ». Concetti analoghi sono stati riba-

diti nel decorso mese di marzo dal direttore generale del Fondo presso il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite, innanzi al quale — pur lasciandosi a ciascun paese la ricerca dei mezzi più appropriati per far fronte all'inflazione — si è suggerito un « severo programma » basato « sull'aumento dell'imposizione, sulla limitazione degli investimenti e del credito per fini non essenziali e sulla riduzione della spesa pubblica e privata secondo una rigida graduatoria di urgenza e di necessità ».

Sulla politica dei cambi e sul prezzo dell'oro l'atteggiamento del Fondo monetario è rimasto immutato, nel senso dell'opposizione ai sistemi di cambi fluttuanti, nel primo caso, ovvero alle vendite internazionali di oro a prezzi eccedenti la parità ufficiale, nel secondo. La necessità del ricorso, in determinate situazioni, alla ricerca del livello appropriato dei tassi di cambio attraverso le quotazioni di mercato ha trovato una nuova conferma, tuttavia, nel settembre 1950, in occasione dell'abbandono da parte del Canada della parità allora vigente. I motivi che determinavano il provvedimento, e cioè le tendenze inflazionistiche originate dal massiccio afflusso nel paese di capitali speculativi dall'estero, non consentivano — secondo quelle autorità — di stabilire in anticipo il nuovo livello della parità, la cui determinazione doveva conseguentemente essere lasciata alle forze di mercato. Il Fondo, nella circostanza, dichiarò di rendersi conto delle speciali esigenze che avevano indotto le autorità canadesi ad adottare una decisione del genere e di prendere nota del loro intendimento di ristabilire una parità effettiva non appena le circostanze lo avessero consentito.

Circa il prezzo dell'oro è opinione del Fondo che il mantenimento del suo attuale livello e la conseguente repressione delle transazioni internazionali sui mercati a premio siano più che

mai necessari nelle condizioni attuali, contraddistinte dal prevalere di tendenze inflazionistiche che verrebbero rafforzate da un aumento del prezzo dell'oro. Ancora una volta pertanto, nel marzo del corrente anno, è stata richiamata l'attenzione dei paesi membri sull'osservanza delle norme stabilite dal Fondo sin dal giugno 1947 in merito al prezzo ufficiale dell'oro. Inoltre esso ha deciso di iniziare contatti con i paesi membri nell'intento di ricercare e stabilire metodi che contribuiscano ad una efficace repressione delle vendite sui mercati mondiali di oro per fini apparenti di natura industriale o professionale, ma effettivi di tesoregggiamento privato. L'incremento notevole di tali operazioni verificatosi negli ultimi tempi, sino a comporre l'afflusso verso il tesoregggiamento privato di circa il 60 per cento della produzione aurifera mondiale, sottrae infatti metallo alle riserve delle banche centrali, il cui rafforzamento costituisce invece uno degli obiettivi adottati dal Fondo nel raccomandare l'adozione di misure dirette ad evitare o limitare le operazioni stesse.

La Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo

Alla fine del decorso mese di aprile i prestiti consentiti dalla Banca ammontavano, nel complesso, a 1.100 milioni di dollari e si ripartivano territorialmente nel modo indicato dalle cifre globali riprodotte nella tavola 13, da cui risulta il graduale estendersi dell'attività della Banca su zone sempre più vaste. Obiettivo prevalente dell'attività stessa, a partire dal 1948, è stato il finanziamento di opere destinate allo sviluppo economico dei paesi beneficiari: opere da determinarsi — come ha

posto in rilievo il quinto rapporto annuale della Banca — con un esame rigoroso della loro effettiva urgenza, tenendo conto che ciascun paese dispone, oltre che di risorse limitate, anche di limitate possibilità d'indebitamento verso l'estero. La valutazione dei progetti d'investimento, sotto l'aspetto tecnico e quello economico, ha costituito pertanto una parte impegnativa dell'attività della Banca nonchè la premessa per l'adattamento alla situazione speciale di ciascun paese delle forme in cui i prestiti sono stati accordati.

TAV. 13

Aree di destinazione dei prestiti accordati dalla Banca

(milioni di dollari)

Area di destinazione	Importo dei prestiti effettuati negli anni					Totale
	1947	1948	1949	1950	1951 (al 10/4)	
Europa	497,0	12,0	42,3	—	—	551,3
America Latina	—	16,0	126,7	90,1	31,5	264,3
Asia.....	—	—	44,0	82,1	—	126,1
Africa	—	—	—	7,0	51,5	58,5
Australia	—	—	—	100,0	—	100,0
Totale	497,0	28,0	213,0	279,2	83,0	1.100,2

I prestiti conclusi durante il 1950 e nei primi mesi dell'anno in corso, per un importo totale pari a 362 milioni di dollari, forniscono esempio della varietà delle forme che l'intervento della Banca ha assunto nei singoli casi.

La procedura consueta dell'esame particolareggiato di progetti specifici presentati dai paesi e del finanziamento di una parte del loro costo, con successivo controllo sull'uso dei fondi accordati, è stata seguita nel maggior numero delle operazioni compiute nell'anno. In ordine cronologico sono stati accordati con tale procedura 18,5 milioni di dollari all'India per lo sfruttamento di una zona fornita di risorse minerarie e suscettibile di sviluppo industriale; 26 milioni di dollari al Messico e 15 milioni al Brasile per la costruzione di impianti elettrici; 12,8 milioni di dollari all'Iraq per opere di sistemazione fluviale e di bonifica; 16,4 milioni di dollari alla Turchia per

la costruzione di magazzini destinati alla conservazione dei prodotti agricoli ed al miglioramento delle attrezzature portuali; 33 milioni di dollari all'Uruguay per la sistemazione di impianti elettrici e telefonici; 25,4 milioni di dollari alla Tailandia per il miglioramento della rete ferroviaria, per opere di sistemazione portuale e per progetti di irrigazione. Il prestito di 75 milioni di dollari concesso al Brasile nel 1949 per la costruzione di impianti idroelettrici è stato inoltre aumentato di 15 milioni di dollari.

Altre operazioni hanno presentato, invece, caratteristiche particolari. Un prestito concesso all'Australia, per 100 milioni di dollari, ha avuto come base un programma generale di espansione della capacità produttiva del paese. Tre prestiti concessi all'Etiopia, al Messico ed alla Turchia — rispettivamente per 2, 10 e 9 milioni di dollari — sono stati congegnati in modo da dotare quelle economie di organi adatti all'erogazione di credito a lungo termine, con l'intento specifico di agevolare il finanziamento delle imprese piccole e medie. Nel caso dell'Etiopia si è provveduto infatti, di intesa con le autorità locali, alla creazione di una banca per lo sviluppo agricolo ed industriale. Nel finanziamento delle iniziative riguardanti tali rami di attività il nuovo ente potrà avvalersi sia delle risorse in moneta nazionale poste a sua disposizione dal governo etiopico, sia del prestito ventennale di 2 milioni di dollari consentito dalla Banca internazionale, quale massa valutaria da utilizzare per far fronte al fabbisogno di importazioni derivante dai progetti di espansione approvati da entrambe le organizzazioni. Una banca per lo sviluppo industriale è stata creata anche in Turchia, con la partecipazione di istituzioni private locali ed estere e con l'assistenza della Banca internazionale, il cui prestito di 9 milioni di dollari dovrà ugualmente essere utilizzato per sostenere i costi d'importazione dei progetti finanziati. Nel caso del Messico, ferme rimanendo le finalità da raggiungere e la funzione della linea di credito di 10 milioni di dollari posta a disposizione dalla Banca internazionale, questa si è avvalsa della collaborazione di otto banche commerciali del paese per l'attuazione dell'indicato tipo di finanziamento. Caratteristiche speciali presentano altresì due ulteriori prestiti all'Etiopia, di 5 e di 1,5 milioni di dollari, rispettivamente per la riattivazione del sistema stradale ed il riassetto ed ampliamento della rete telefonica. Operazioni di tal genere presuppongono infatti un concetto notevolmente ampio della «produttività» dei prestiti che non è privo di significato come indice dei criteri che regolano la politica della Banca, anche se l'importo dei medesimi conferisca per ora carattere limitato all'accoglimento del concetto stesso.

Due prestiti per complessivi 6,1 milioni di dollari sono stati consentiti nel 1950 alla Colombia per la costruzione di nuovi impianti idroelettrici sulla base di progetti specifici: in aggiunta ad essi la Banca ha provveduto, per mezzo di una propria missione tecnica ed a richiesta delle autorità locali, ad un esame approfondito delle potenzialità di sviluppo del paese come base obiettiva per un coordinato programma di investimenti pubblici

e privati. In relazione a tale programma, un ulteriore prestito di 16,5 milioni di dollari è stato accordato allo stesso paese nell'aprile 1951 per il finanziamento di opere destinate al riassetto ed al completamento della rete stradale.

Anche al Sud Africa sono stati accordati due prestiti, il cui ammontare complessivo di 50 milioni di dollari verrà destinato all'incremento degli impianti elettrici, per 30 milioni, ed al miglioramento della rete dei trasporti, per la cifra residua. In coincidenza con tali prestiti il governo sud-africano ha ottenuto da banche ed istituzioni finanziarie degli Stati Uniti un ulteriore finanziamento di 10 milioni di dollari da destinarsi parimenti al programma di espansione della rete dei trasporti. L'operazione ha costituito quindi il primo esempio di una partecipazione simultanea della Banca internazionale e di istituzioni private nell'impiego di capitali esteri in un paese membro.

Analoghi principi di adattamento dei prestiti alle situazioni particolari dei singoli paesi vengono seguiti nell'esame delle operazioni tuttora in corso di istruttoria tra le quali, come è noto, rientra quella che riguarda il nostro paese. Dichiarazioni di dirigenti della Banca confermano come la sua politica, inizialmente orientata nel senso di vincolare la destinazione dei fondi forniti all'acquisto di beni strumentali, sia ora disposta a tener conto che alcuni paesi beneficiari possono essere in grado di ottenere tali beni strumentali dalla propria attrezzatura industriale e trovarsi tuttavia nella necessità di fare assegnamento su disponibilità valutarie aggiuntive per far fronte alle esigenze indirette provocate da propri programmi di espansione produttiva o di sviluppo di determinate zone. L'orientamento in tal senso della politica della Banca ha consentito di procedere all'esame degli aspetti tecnici ed amministrativi del proposto prestito al nostro paese in connessione con l'azione della Cassa del Mezzogiorno; esame affidato ad una missione di esperti con la quale è tornato in Italia il prof. Paul Rosenstein Rodan che già ebbe a svolgere un compito analogo, di carattere preliminare, nel decorso anno.

Alla provvista di fondi la Banca ha fatto fronte con la vendita di titoli del proprio portafoglio prestiti, con l'utilizzo delle valute nazionali versate dai membri in sottoscrizione del 18 per cento della rispettiva quota e con l'emissione di un nuovo prestito in dollari. Il trasferimento presso istituzioni private di parte delle obbligazioni rilasciate alla Banca dai propri debitori si è potuto compiere per la prima volta, nel 1950, anche senza l'intervento della sua garanzia. L'impiego per fini di pre-

stito delle valute nazionali nei limiti della detta percentuale, autorizzato da oltre la metà dei paesi membri, si è in effetti verificato nei confronti di un numero limitato di monete, tra cui la lira italiana. Le autorità governative, in relazione al consenso di massima a suo tempo accordato e previo esame dei singoli casi, hanno aderito alle richieste avanzate a tal fine dalla Banca internazionale, le quali hanno sinora comportato un utilizzo della nostra « quota del 18 per cento » pari a 61,7 milioni di lire.

La nuova emissione di obbligazioni venticinquennali al 3 per cento, per l'importo di 50 milioni di dollari, è avvenuta nel febbraio del corrente anno: anche a tale operazione il nostro paese ha contribuito, con l'assunzione di titoli per un milione di dollari da parte dell'Ufficio italiano dei cambi.

In relazione all'orientamento dell'economia verso il rafforzamento della difesa, anche la Banca ha ritenuto necessario elevarе — in un intervento del proprio presidente presso il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite — un serio monito per un'azione efficace contro gli attuali pericoli d'inflazione. Per i paesi economicamente meno sviluppati la intensificata richiesta, a prezzi accresciuti, dei prodotti alimentari e delle materie prime di loro produzione può tradursi in un raggardevole aumento dei proventi valutari. Tuttavia, qualora non vengano adottate misure appropriate particolarmente nel campo della tassazione, la migliorata situazione nei rapporti esterni potrà provocare l'inflazione all'interno e disperdere gli accresciuti guadagni senza alcun effetto benefico ai fini dello sviluppo economico. Nei paesi economicamente progrediti l'inflazione può spingere ad un livello eccessivo il consumo interno, pregiudicando le esportazioni di beni capitali verso le aree meno svilup-

pate, quando già influisce dannosamente su di esse la contemporanea pressione sulle risorse disponibili alimentata dalle esigenze della difesa. Tali esigenze, ad avviso della Banca, se impongono una selezione ancora più accurata dei progetti di investimento, non devono portare all'abbandono del rafforzamento delle economie nelle aree meno sviluppate e del miglioramento del tenore di vita delle popolazioni che vi abitano: obiettivi anzi che, secondo il « rapporto Rockefeller » predisposto nel decorso marzo dal Comitato consultivo americano per lo sviluppo economico internazionale, sono da considerare come vitali agli stessi scopi della difesa. E' tuttavia evidente che tutto ciò può essere realizzato soltanto a condizione che si riesca a contenere l'inflazione mediante un serio e coordinato sforzo, sulla cui necessità la Banca, con il suo monito, ha voluto richiamare l'attenzione dei paesi membri.

II. — **L'economia italiana.**

L'attività produttiva

L'attività agricola. — Nel 1950 le condizioni meteorologiche non del tutto favorevoli, specie a causa della prolungata siccità primaverile ed estiva, hanno notevolmente inciso sull'andamento di importanti colture agricole.

Tuttavia l'indice complessivo della produzione (1938 = 100), che fu di 94,8 per il 1949, risulterebbe, secondo i primi accertamenti basati peraltro, in parte, su dati non definitivi, di 96,6, segnando un aumento dell' 1,9 per cento (tav. 14). Rispetto all'indice del quadriennio 1936-1939, che fu di 97,2, l'indice del 1950 risulterebbe inferiore nella misura dello 0,7 per cento.

Le linee diretrici dell'opera di ricostruzione attuata in agricoltura possono essere individuate in una migliore e maggiore somministrazione di elementi fertilizzanti, in una crescente dotazione di mezzi meccanici, e, in via generale, nell'applicazione di sistemi di coltura sempre più razionali.

Rispetto alla campagna precedente, il contenuto in elementi fertilizzanti dei concimi chimici distribuiti è aumentato, nella campagna 1949/50, del 13,0 per cento per l'anidride fosforica e del 9,1 per cento per l'azoto; mentre per l'ossido potassico si ha una diminuzione del 4,2 per cento (tav. 15).

Nei confronti, invece, del periodo 1935/36-1938/39, la somministrazione di concimi fosfatici e composti è stata del 5,9 per cento inferiore in contenuto

TAV. 14

Indici della produzione agricola e forestale

Prodotti	1949	1950	Variazioni percentuali
<i>(1938 = 100)</i>			
<i>Prodotti agricoli</i>	94,3	96,2	+ 2,0
Cereali	87,7	90,8	+ 3,5
Leguminose da granella	74,3	86,7	+ 16,7
Patate e ortaggi	110,9	115,4	+ 4,1
Coltivazioni industriali	95,1	91,8	- 3,5
Coltivazioni legnose a frutto annuo	117,0	133,4	+ 14,0
Prodotti di prima trasformazione:			
a) vegetali	89,8	80,1	- 10,8
b) animali	95,7	98,3	+ 2,7
<i>Prodotti forestali</i>	103,8	103,8	-
legnosi	117,1	114,4	- 2,3
non legnosi	58,1	68,2	+ 17,4
<i>Indice generale</i>	94,8	96,6	+ 1,9

TAV. 15

Concimi chimici e antiparassitari distribuiti per il consumo
(migliaia di quintali)

Concimi chimici e antiparassitari	1935/36- 1938/39	1946/47	1947/48	1948/49	1949/50
<i>Concimi chimici (contenuto in elementi fertilizzanti):</i>					
Anidride fosforica	2.650	1.475	1.588	2.208	2.494
Azoto	1.119	630	880	1.099	1.199
Ossido potassico	159	90	122	167	160
<i>Antiparassitari:</i>					
contro i parassiti animali	59	86	82	120	137
contro i parassiti vegetali	1.633	1.116	994	1.135	1.197
di cui solfato di rame	1.118	625	664	774	704

di anidride fosforica; quella dei concimi azotati e composti del 7,1 per cento maggiore in azoto contenuto; quella dei concimi potassici leggermente maggiore in contenuto di ossido potassico (+ 0,6 per cento).

Nel complesso, si può ritenere che la somministrazione per ettaro degli elementi fertilizzanti nella campagna 1949/50 non sia stata inferiore a quella media prebellica, specie ove si consideri la minore superficie coltivata a cereali.

Nell'annata agraria in corso, la somministrazione di elementi fertilizzanti sarà sensibilmente superiore.

Nella seconda metà del 1950, infatti, gli agricoltori hanno fatto larghi acquisti di concimi, in ciò stimolati dalle migliorate prospettive circa i mercati dei prodotti agricoli, oltretutto dalla riduzione dei prezzi dei concimi stessi avvenuta nel luglio, riduzione che è stata dell'ordine del 10 per cento.

La produzione interna di azoto è passata da 124 mila tonnellate nel 1949 a 170 mila tonnellate nel 1950. L'aumento si è verificato particolarmente nel secondo semestre. Inoltre, nel 1950 si ebbero importazioni nette per 15 mila tonnellate, mentre nel 1949 le esportazioni superarono le importazioni per circa 7 mila tonnellate. La disponibilità del 1950 risulta cioè di 185 mila tonnellate, mentre quella del 1949 fu di 117 mila. Pur considerando un margine per i consumi industriali, tenendo presente che il consumo di azoto nella campagna 1949/50 è stato di 120 mila tonnellate, queste cifre stanno a mostrare un notevole aumento dei consumi nel secondo semestre del 1950. Anche per l'impiego di anidride fosforica si prevede un ulteriore miglioramento nella campagna attuale.

La distribuzione degli antiparassitari contro i parassiti animali ha avuto nel dopoguerra un considerevole sviluppo. La quantità distribuita nella campagna 1949/50 è stata più che doppia di quella media del periodo 1935/36-1938/39 (+ 132 per cento).

Al contrario, la distribuzione di antiparassitari contro i parassiti vegetali risulta nel complesso inferiore (— 27 per cento). La diminuzione è dovuta soprattutto alla contrazione verificatasi nell'impiego di solfato di rame, la quale rappresenta, peraltro, una economia in parte dovuta ad una minore diffusione e virulenza delle malattie crittomiche dovuta a condizioni climatiche, ed in parte ad un impiego più razionale da parte degli agricoltori.

Un notevole progresso è stato realizzato nel 1950 nel campo della meccanizzazione agricola. Gli agricoltori hanno manifestato, in generale, una maggiore propensione verso questo genere di investimento, specie nella seconda metà dell'anno in seguito al cambiamento della congiuntura, sia per le prospettive di maggiori incassi per le migliorate condizioni dei mercati agricoli, sia per il timore di dovere pagare in futuro prezzi notevolmente più elevati per gli acquisti di macchinario.

Anche l'intervento statale è stato di stimolo all'acquisto del macchinario, con speciali contributi ed altre facilitazioni (contributo agli agricoltori

del Mezzogiorno; facilitazioni IMI-ERP per le piccole e medie aziende per acquisti di macchine con lunga rateazione, etc.).

Secondo le statistiche dell'Ente utenti motori agricoli, la consistenza delle trattori, che era di 59 mila alla fine del 1949, alla fine del 1950 risultava di 66 mila.

Le trebbiatrici per le quali è stata accordata la licenza, che furono 34.027 nella campagna 1949, nella campagna 1950 sono state 34.640.

Le stime per gli altri tipi di macchinario concordano nel segnalare un aumento che supera del 40-45 per cento quello verificatosi nel 1949. Questo aumento è confermato, d'altra parte, dall'incremento della produzione interna nei confronti del 1949 (+ 53 per cento), nonché da quello delle importazioni (+ 94 per cento). E' vero che le esportazioni sono più che raddoppiate; ma esse rappresentano una percentuale trascurabile in confronto alla disponibilità annua. Anche i dati sulle vendite delle macchine agricole resi noti dalla Federconsorzi confermano che nel 1950 vi è stato un progresso notevole in questo campo. Rispetto al 1949, le vendite sono aumentate del 42 per cento per gli aratri, del 66 per cento per le macchine da raccolto, del 77 per cento per le macchine per la lavorazione dei prodotti, del 100 per cento per le seminatrici.

Si calcola che nel 1950 la consistenza delle macchine agricole (escluse le trattori e le trebbiatrici), si sia accresciuta, in peso, di circa 50 mila tonnellate, mentre nel 1949, secondo le stime dell'Istituto nazionale di economia agraria, l'aumento fu soltanto di 35 mila tonnellate. L'aumento è stato maggiore per le macchine portate o semi-portate che per quelle a trazione animale.

La superficie delle principali coltivazioni (tav. 16) non è stata, per grandi gruppi, sensibilmente diversa da quella della campagna 1948/49, se si fa eccezione dell'aumento subito dalla superficie destinata alle coltivazioni industriali.

Pressochè immutata è rimasta la superficie coltivata a cereali (da 6.917 mila a 6.920 mila ettari), come pure quella delle leguminose da granella (da 1.242 mila a 1.244 mila ettari). La superficie impiegata nella coltura delle patate e degli ortaggi è aumentata in piccola misura (da 714 mila a 726 mila ettari), mentre quella delle coltivazioni industriali ha subito un sensibile aumento (da 283 mila a 318 mila ettari).

Principali coltivazioni erbacee (1)

Prodotti	Media 1936-1939			1949			1950		
	Superficie (migliaia di ha.)	Produzione		Superficie (migliaia di ha.)	Produzione		Superficie (migliaia di ha.)	Produzione	
		complessiva (migliaia di q.)	per ha. (quintali)		complessiva (migliaia di q.)	per ha. (quintali)		complessiva (migliaia di q.)	per ha. (quintali)
<i>Cereali</i>									
Frumento.....	5.116	75.508	14,8	4.728	73.500	15,5	4.716	76.600	16,2
Segale.....	102	1.385	13,6	99	1.250	12,6	98	1.305	13,3
Orzo.....	192	2.215	11,5	250	2.265	9,1	248	2.909	11,7
Avena.....	431	5.660	13,1	469	4.149	8,8	473	5.534	11,7
Riso (risone).....	149	7.761	52,1	132	5.909	44,8	145	6.900	47,6
Granoturco	1.458	29.602	20,3	1.239	22.130	17,9	1.241	19.280	15,5
<i>Leguminose da granella</i>									
Fave da seme.....	653	6.349	9,7	528	2.623	5,0	540	4.865	9,0
Fagioli	495	1.622	3,3	500	1.259	2,5	488	1.177	2,4
Ceci.....	101	393	3,9	110	496	4,5	110	544	4,9
Altre	121	922	7,6	104	556	5,3	104	678	6,5
<i>Coltivazioni ortive</i>									
Patate.....	402	27.165	67,6	390	26.035	66,8	383	23.828	62,2
Pomodori.....	57	9.523	167,1	75	10.768	143,6	87	12.330	141,7
<i>Coltivazioni industriali</i>									
Tabacco	33	425	12,9	55	718	13,1	?	(2) 600	?
Barbabietola da zucchero	135	32.716	242,8	126	34.512	273,9	(2) 172	(2) 44.000	255,8
Canapa (tiglio).....	85	1.097	12,9	64	722	11,3	(2) 56	(2) 604	10,8
<i>Coltivazioni foraggere</i>		301.395			260.755			281.327	

(1) Le superfici indicate nella tavola sono tratte dai dati pubblicati dall'Istituto centrale di statistica. Per l'anno 1950, nel testo sono riportati — per grandi gruppi di colture — i dati più aggiornati figuranti nella «Relazione generale sulla situazione economica del paese» del ministro del tesoro.

(2) Dati provvisori.

Differenze notevoli si riscontrano, invece, qualora si faccia il confronto con le superfici destinate alle colture principali nel quadriennio 1936-1939.

Risultano sensibilmente diminuite le superfici destinate a cereali (— 7,1 per cento) e a leguminose da granella (— 8,1 per cento), mentre si notano sensibili aumenti in quelle destinate alla coltivazione degli ortaggi (+ 10,8 per cento) e alle colture industriali (+ 7,8 per cento).

Fra le produzioni cerealicole soltanto quella del granoturco è stata minore che nell'anno avanti.

Il raccolto granario è stato ottimo, sia come qualità che come rendimento medio per ettaro. Esso ha raggiunto i 76,6 milioni di quintali, superando del 4,2 per cento il raccolto del 1949 (73,5 milioni di quintali) e dell' 1,5 per cento quello medio del quadriennio 1936-1939 (75,5 milioni di quintali).

Il rendimento medio unitario è stato di 16,2 quintali per ettaro, cioè notevolmente superiore sia a quello del 1949 (15,5 quintali), che a quello del periodo 1936-1939 (14,8 quintali).

L'aumento del rendimento è stato possibile grazie alle maggiori somministrazioni di elementi fertilizzanti, a maggiori cure ai seminati, nonchè al più diffuso impiego di sementi elette.

L'ammasso per contingente e gli acquisti di stato all'estero hanno permesso di stabilizzare il prezzo su un livello sufficientemente remunerativo. Per il grano tenero, il prezzo libero per quintale è stato, in media, nella campagna commerciale 1948/49 di lire 8.891, in quella 1949/50 di lire 6.546 e nella campagna in corso (a tutto aprile 1951) di lire 6.545. Esso è quindi praticamente stabilizzato sul livello del prezzo legale.

Il raccolto del risone ha raggiunto i 6,9 milioni di quintali, contro 5,9 milioni nel 1949, con un aumento del 16,9 per cento.

La produzione del risone è tuttavia sensibilmente inferiore a quella del periodo 1936-1939 (7,8 milioni di quintali). Il prezzo attuale, determinato attraverso la vendita collettiva (ammasso totale) e la disciplina delle esportazioni, può ritenersi sostanzialmente remunerativo e tale da favorire un'estensione della coltura.

La situazione odierna è particolarmente favorevole a tale estensione, soprattutto in considerazione delle buone prospettive di collocamento all'estero del prodotto.

Le esportazioni di riso sono state, nel 1950, complessivamente di tonnellate 224 mila contro 158 mila nell'anno 1949 e 160 mila nel 1938.

Il raccolto del granoturco è stato eccezionalmente basso, avendone la siccità estivo-autunnale danneggiato gravemente la coltura.

La produzione delle leguminose da granella risulta tuttora inferiore a quella media prebellica, nonostante l'aumento notevole verificatosi nel 1950. Rispetto al 1949, ad esempio, la produzione di fave da seme, che costituisce la coltura principale del settore, è aumentata dell'85,5 per cento. Aumenti si sono verificati pure nella produzione delle altre leguminose, ad eccezione dei fagioli, la cui produzione è stata inferiore a quella del 1949 (— 6,5 per cento) a causa della siccità.

Per le coltivazioni ortive e per quelle industriali si nota, in genere, una tendenza a superare i livelli di produzione medi prebellici.

Particolarmente elevato è stato, nel 1950, il raccolto del pomodoro, che ha raggiunto i 12,3 milioni di quintali, contro 10,8 milioni nella campagna precedente. Il rendimento medio per ettaro (q. 141,7) è stato, però, inferiore a quello del 1949 (q. 143,6).

Anche per la bietola da zucchero il rendimento medio per ettaro (q. 255,8) è stato inferiore a quello del 1949 (q. 273,9). Tuttavia, grazie all'aumento della superficie coltivata (da 126,3 mila ettari nel 1949 a 172 mila nel 1950), il raccolto ha raggiunto i 44 milioni di quintali, superando del 27,5 per cento quello del 1949 e del 34,5 per cento quello del quadriennio 1936-1939.

Il raccolto delle patate è stato inferiore a quello del 1949, oltretutto per la minore superficie investita, anche per il minore rendimento medio per ettaro.

La coltura della canapa, secondo dati provvisori, avrebbe dato circa 600 mila quintali di tiglio, contro 722 mila nel 1949 e 1.097 mila nel 1936-1939. La superficie impiegata è stata di 56,5 mila ettari, contro 85,2 mila nel 1936-1939. In seguito alla domanda estera, il prezzo della canapa sta portandosi verso un livello sufficientemente remunerativo.

Per quanto riguarda le coltivazioni a frutto annuo (tav. 17), si notano oscillazioni tra una campagna e l'altra, a seconda delle colture.

Il raccolto delle olive è stato basso trattandosi di una annata di scarica in alcune regioni, come la Calabria, che maggiormente contribuiscono alla formazione del raccolto complessivo. Secondo dati non definitivi, esso sarebbe stato di 8,7 milioni di quintali, contro 10,9 milioni nell'anno precedente.

TAV. 17

Colture legnose e frutto annuo

(migliaia di quintali)

Prodotti	Media 1936-1939	1949	1950
Uva.....	61.586	59.059	59.903
Olive.....	14.263	10.897	8.710 (4)
Arance.....	3.255	2.628	4.845 (1)
Mandarini.....	534	499	742 (4)
Limoni.....	3.269	2.333	2.230 (1)
Mele.....	2.883	6.738	5.113
Pere.....	1.971	3.378	2.918
Pesche.....	2.313	2.316	2.827
Mandorle.....	1.804	703	2.193
Fichi.....	3.062	4.013	3.680

(1) Dati provvisori.

Il raccolto dell'uva è stato di 59,9 milioni di quintali, cioè leggermente superiore a quello del 1949 (59,1 milioni di quintali). La produzione di vino sembra si sia aggirata sui 36 milioni di ettolitri.

La produzione di mele e di pere, pur essendo inferiore a quella del 1949 — che peraltro fu particolarmente elevata — è stata tuttavia molto superiore a quella media prebellica.

Il raccolto degli agrumi è stato ottimo, sia nei confronti del 1949 che del quadriennio 1936-1939.

Quanto alle produzioni zootecniche, in base a dati provvisori, le macellazioni di bestiame (bovini, suini, ovini e caprini) avrebbero fornito, in tutti i comuni, 6.478 mila quintali di carne, contro 6.358 forniti nell'anno precedente, segnando un aumento dell' 1,9 per cento.

Per quanto concerne, invece, la consistenza del patrimonio zootecnico, nel 1950, a fronte di un lieve aumento del numero dei bovini, degli ovini e dei caprini, si sarebbe verificata, secondo recenti valutazioni, una considerevole diminuzione del numero dei suini.

A conclusione di questa breve rassegna dell'attività agricola nel 1950, si può ben dire che i risultati raggiunti mostrano come la nostra produzione agricola, per molte derrate, copra ormai largamente il fabbisogno, mentre per altre è assai vicina ad esso. Vale la pena di ricordare, a tal proposito, che nel 1950 — come è documentato in altra parte della presente relazione — la bilancia valutaria del commercio con l'estero dei prodotti alimentari ha raggiunto il pareggio.

La contingente situazione internazionale, peraltro, pone il problema di favorire un aumento della produzione in taluni settori, in considerazione delle possibilità che in futuro si presenteranno maggiori difficoltà di approvvigionamento di quei prodotti per i quali la produzione interna non è sufficiente, come pure in considerazione delle migliorate possibilità di collocamento all'estero di talune produzioni quali, per esempio, quelle della canapa e del riso.

Ai fini di fornire elementi per la formulazione di piani produttivi intesi a soddisfare quella esigenza, si è provveduto ad un raffronto dei prezzi agricoli realizzati nel 1950 con quelli esistenti in altre epoche che possono considerarsi particolarmente rappresentative di determinati indirizzi, come il 1928 ed il 1938.

Prendendo in considerazione i prezzi di alcuni dei più importanti prodotti agricoli, e calcolando tutti i possibili rapporti tra i vari prezzi, è stato compilato, per ciascuno degli anni considerati, uno schema completo di prezzi relativi.

Lo schema comprende i rapporti di prezzo corrispondenti a tutte le disposizioni binarie possibili, più i rapporti di ciascun prezzo con se stesso, che dividono in diagonale la tavola dei rapporti, per cui i rapporti che si trovano al disotto e al disopra della diagonale medesima sono reciproci. Questo schema è di semplice lettura, in quanto le righe comprendono i rapporti dei prezzi di tutti i prodotti nei rispetti del prezzo di uno di essi; le colonne, i rapporti del prezzo di un prodotto nei rispetti dei prezzi di tutti gli altri. Volendo, si può dare a tali rapporti un contenuto concreto di prezzi di tutti i prodotti in termini di uno di essi, per le linee orizzontali, e di prezzi di uno di essi in termini di tutti gli altri, per le colonne. In altre parole, ad esempio, la prima linea indica quanti quintali o chili di grano occorrono per dare un valore uguale a quello di un quintale di ognuno degli altri prodotti (prezzi in grano). La prima colonna, invece, indica quanti quintali o chili di ognuno dei prodotti considerati occorrono per dare un valore uguale a quello di un quintale di grano (potere d'acquisto del grano).

Esaminando comparativamente i tre schemi suddetti, cioè facendo il raffronto colonna per colonna o riga per riga, si può avere un'idea completa degli spostamenti avvenuti nello schema dei prezzi relativi dal 1928 al 1938 e al 1950.

Al fine di pervenire ad una esposizione sintetica del confronto dei tre schemi, e, nel medesimo tempo, di valutare quantitativamente gli spostamenti generali dei prezzi relativi, si è proceduto alla seguente ulteriore elaborazione: a) sono stati, anzitutto, calcolati gli indici dei rapporti tra i prezzi, ponendo uguale ad uno i rapporti del 1928, passando così dallo schema dei rapporti tra i prezzi ad uno schema di indici dei rapporti medesimi; b) in secondo luogo, sono state calcolate, nello schema degli indici così ottenuto, le medie (geometriche) sia nel senso delle colonne che delle righe. Naturalmente, le medie geometriche degli indici secondo il senso delle colonne e quelle secondo il senso delle righe sono coppie di valori reciproci.

I valori medi ottenuti indicano, per le linee orizzontali, le medie degli indici dei prezzi di tutti i prodotti in termini di uno di essi (ad es.: prezzi in grano); per le colonne, le medie degli indici del potere di acquisto di quel prodotto (ad es.: grano) rispetto a ciascuno degli altri prodotti considerati.

Si riportano nel testo: lo schema dei rapporti tra i prezzi nel 1928 (tav. 18) e i numeri indici dei rapporti tra i prezzi nel 1938 e nel 1950 (tav. 19), in base 1928.

Rapporti tra i prezzi dei principali prodotti agricoli (1)

Anno 1928

Prezzi dei prodotti in termini di	Grano	Grano- turco	Risone	Fagioli	Patate	Pomo- dori	Bietole da zucchero	Canapa	Olio d'oliva	Vino	Buoi	Suini grassi	Agnelli	Lana sucida
Grano tenero	1,00	0,84	0,79	1,75	0,50	0,24	0,10	4,12	5,67	1,28	2,80	4,59	3,65	11,42
Granoturco	1,19	1,00	0,95	2,09	0,60	0,28	0,11	4,92	6,77	1,53	3,35	5,49	4,36	13,65
Risone comune	1,26	1,06	1,00	2,21	0,64	0,30	0,12	5,20	7,15	1,62	3,53	5,79	4,61	14,41
Fagioli	0,57	0,48	0,45	1,00	0,29	0,14	0,055	2,36	3,24	0,73	1,60	2,63	2,09	6,53
Patate comuni	1,99	1,66	1,57	3,47	1,00	0,47	0,19	8,18	11,25	2,54	5,56	9,12	7,25	22,68
Pomodori	4,22	3,53	3,34	7,38	2,13	1,00	0,40	17,38	23,91	5,41	11,81	19,38	15,41	48,19
Bietole da zucchero	10,47	8,76	8,29	18,29	5,27	2,48	1,00	43,10	59,30	13,41	29,30	48,06	38,22	119,53
Canapa	0,24	0,20	0,19	0,42	0,12	0,058	0,023	1,00	1,38	0,31	0,68	1,12	0,89	2,77
Olio d'oliva (2 ^a qualità)	0,18	0,15	0,14	0,31	0,089	0,042	0,017	0,73	1,00	0,23	0,49	0,81	0,64	2,02
Vino comune (10 ^o)	0,78	0,65	0,62	1,36	0,39	0,18	0,075	3,21	4,42	1,00	2,18	3,58	2,85	8,91
Buoi 1 ^a qualità	0,36	0,30	0,28	0,62	0,18	0,085	0,034	1,47	2,02	0,46	1,00	1,64	1,30	4,08
Suini grassi	0,22	0,18	0,17	0,38	0,11	0,052	0,021	0,90	1,23	0,28	0,61	1,00	0,80	2,49
Agnelli	0,27	0,23	0,22	0,48	0,14	0,065	0,026	1,13	1,55	0,35	0,77	1,26	1,00	3,19
Lana sucida del Lazio tipo Puglia	0,088	0,073	0,069	0,15	0,044	0,021	0,0084	0,36	0,50	0,11	0,25	0,40	0,32	1,00

(1) I rapporti sono stati calcolati in base ai prezzi medi annui per quintale, salvo che per il vino (prezzo per hl.).

Numeri indici dei rapporti tra i prezzi dei principali prodotti agricoli

(1928 = 1,00)

Anno 1938

Indice del rapporto tra prezzo e prezzo prodotto	Grano tenero	Grano- turco	Risone	Fagioli	Patate	Pomodori	Bietole da zucchero	Canapa	Olio d' oliva	Vino	Buoi	Suini grassi	Agnelli	Lana sucida	Media geometrica (indici dei prezzi)
Grano tenero.....	—	0,75	0,84	0,74	0,58	0,75	1,10	1,02	0,87	0,62	0,92	0,82	0,84	1,33	0,84
Granoturco	1,34	—	1,12	0,99	0,75	1,00	1,55	1,36	1,15	0,82	1,22	1,09	1,12	1,77	1,15
Risone	1,20	0,90	—	0,88	0,67	0,90	1,33	1,22	1,03	0,73	1,10	0,98	1,00	1,59	1,00
Fagioli	1,35	1,02	1,13	—	0,76	1,00	1,49	1,38	1,17	0,84	1,24	1,11	1,14	1,80	1,16
Patate	1,76	1,33	1,48	1,31	—	1,34	1,95	1,80	1,53	1,08	1,62	1,45	1,48	2,35	1,54
Pomodori	1,33	1,00	1,11	0,98	0,75	—	1,48	1,36	1,15	0,81	1,22	1,09	1,12	1,77	1,14
Bietole da zucchero	0,90	0,68	0,76	0,67	0,51	0,68	—	0,92	0,78	0,55	0,83	0,74	0,76	1,20	0,75
Canapa.....	1,00	0,75	0,84	0,74	0,57	0,72	1,09	—	0,84	0,61	0,90	0,80	0,82	1,30	0,82
Olio d' oliva	1,11	0,87	1,00	0,84	0,65	0,86	1,29	1,18	—	0,70	1,08	0,95	0,98	1,53	0,98
Vino	1,63	1,23	1,37	1,21	0,92	1,28	1,87	1,67	1,41	—	1,50	1,34	1,37	2,17	1,43
Buoi 1 ^a qualità	1,08	0,80	0,93	0,81	0,61	0,81	1,21	1,11	0,94	0,65	—	0,90	0,92	1,45	0,92
Suini grassi.....	1,18	0,94	1,06	0,89	0,69	0,90	1,33	1,24	1,06	0,75	1,11	—	1,01	1,62	1,03
Agnelli	1,22	0,87	1,00	0,88	0,66	0,89	1,35	1,21	1,03	0,74	1,09	0,98	—	1,58	1,01
Lana sucida	0,75	0,56	0,64	0,57	0,43	0,57	0,83	0,78	0,64	0,45	0,68	0,63	0,63	—	0,62
Media geometrica .. (indici dei poteri d'acquisto)	1,19	0,87	1,00	0,86	0,65	0,88	1,34	1,22	1,02	0,70	1,09	0,97	0,99	1,62	1,00

Anno 1950

Grano tenero	—	0,98	1,11	0,92	0,74	0,71	1,30	0,95	1,04	0,48	1,38	1,24	1,13	1,05	0,97
Granoturco	1,03	—	1,14	0,95	0,77	0,75	1,45	0,97	1,07	0,50	1,41	1,27	1,17	1,07	1,00
Risone	0,90	0,88	—	0,83	0,66	0,67	1,25	0,85	0,94	0,44	1,24	1,12	1,02	0,94	0,87
Fagioli	1,09	1,06	1,22	—	0,79	0,79	1,45	1,03	1,13	0,53	1,50	1,34	1,23	1,13	1,06
Patate	1,35	1,32	1,51	1,25	—	1,00	1,84	1,28	1,41	0,66	1,87	1,68	1,54	1,42	1,35
Pomodori	1,37	1,33	1,52	1,26	1,01	—	1,90	1,30	1,42	0,67	1,89	1,70	1,55	1,43	1,37
Bietole da zucchero	0,73	0,71	0,81	0,67	0,54	0,53	—	0,69	0,75	0,35	1,00	0,90	0,82	0,76	0,69
Canapa.....	1,08	1,05	1,21	0,98	0,79	0,76	1,48	—	1,09	0,52	1,46	1,30	1,19	1,11	1,04
Olio d' oliva	0,94	0,93	1,07	0,87	0,71	0,69	1,29	0,90	—	0,48	1,35	1,20	1,09	1,00	0,93
Vino	2,05	2,02	2,27	1,90	1,54	1,56	2,80	1,95	2,14	—	2,84	2,55	2,33	2,15	2,13
Buoi 1 ^a qualità	0,72	0,70	0,82	0,68	0,53	0,53	1,00	0,69	0,75	0,35	—	0,90	0,82	0,76	0,69
Suini grassi.....	0,82	0,78	0,88	0,74	0,59	0,58	1,10	0,77	0,85	0,39	1,11	—	0,91	0,84	0,77
Agnelli.....	0,89	0,87	0,95	0,81	0,64	0,65	1,23	0,83	0,92	0,43	1,21	1,09	—	0,92	0,85
Lana sucida	0,95	0,93	1,07	0,87	0,70	0,67	1,30	0,92	0,98	0,45	1,28	1,20	1,09	—	0,92
Media geometrica .. (indici dei poteri d'acquisto)	1,03	1,00	1,15	0,94	0,74	0,73	1,44	0,96	1,07	0,47	1,45	1,29	1,17	1,08	1,00

Le variazioni dello schema dei prezzi del 1938 e del 1950 rispetto a quello del 1928 sono riportate, in forma sintetica, nella tavola 20, la quale indica per ciascuno dei prodotti il potere di acquisto medio rispetto a tutti gli altri prodotti considerati.

TAV. 20

Prodotti	Potere d'acquisto medio rispetto agli altri prodotti		
	1928	1938	1950
Grano tenero.....	1,00	1,19	1,03
Granoturco.....	1,00	0,87	1,00
Risone.....	1,00	1,00	1,15
Fagioli.....	1,00	0,86	0,94
Patate.....	1,00	0,65	0,74
Pomodori.....	1,00	0,88	0,73
Bietole da zucchero.....	1,00	1,34	1,44
Canapa.....	1,00	1,22	0,96
Olio d'oliva.....	1,00	1,02	1,07
Vino.....	1,00	0,70	0,47
Buoi.....	1,00	1,09	1,45
Suini grassi.....	1,00	0,97	1,29
Agnelli.....	1,00	0,99	1,17
Lana sucida.....	1,00	1,62	1,08

Da essa si rileva che nel 1938, nei confronti del 1928, si erano apprezzati: il grano (+ 19 per cento), la bietola da zucchero (+ 34 per cento), la canapa (+ 22 per cento) e la lana (+ 62 per cento). Si erano invece deprezzati: il granoturco (— 13 per cento), le patate (— 35 per cento), i pomodori (— 12 per cento) e il vino (— 30 per cento). I prodotti zootecnici risultavano deprezzati rispetto al grano, ma praticamente nello stesso rapporto medio rispetto agli altri generi considerati.

In via generale, si può pertanto dire che dal 1928 al 1938 lo schema dei prezzi relativi si è spostato soprattutto a favore del grano, della bietola da zucchero, della canapa e della lana (cioè a favore di prodotti fortemente protetti) e a sfavore del vino e delle patate.

I prezzi del 1950 segnano un ritorno verso la posizione del 1928 per il grano, per il granoturco, la canapa e la lana; mentre si nota un sensibile apprezzamento del bestiame in genere, particolarmente dei buoi (+ 45 per cento) e dei suini grassi (+ 29 per cento).

Due casi tipici, quello di un continuo apprezzamento generale e quello di un continuo deprezzamento generale — dal 1928 al 1938 e al 1950 — sono offerti rispettivamente dalla bietola da zucchero, da una parte, e dal vino dall'altra. In generale, dal 1928 al 1950 la bietola da zucchero si è apprezzata del 44 per cento, mentre il vino si è deprezzato del 53 per cento.

Il prezzo di un quintale di bietola da zucchero del contenuto medio di 16 gradi polarimetrici era nel 1928 di Kg. 10 di grano, nel 1938 di Kg. 11, nel 1950 di Kg. 13. Il prezzo di un ettolitro di vino comune era nel 1928 di Kg. 128 di grano, nel 1938 di Kg. 79, nel 1950 di Kg. 62. Rispetto al grano, il vino si è più che dimezzato di prezzo.

Se le diverse condizioni di offerta dei due prodotti e in particolare la protezione doganale a favore della coltivazione della bietola da zucchero concorrono a determinare tale divergente andamento dei prezzi relativi, non v'è d'altra parte dubbio che la continuata flessione dei prezzi del vino debba altresì collegarsi alla restrizione della domanda per il mutamento dei gusti, così come l'apprezzamento delle bietole è stato reso possibile, pur in presenza di un aumento della produzione, dalla netta tendenza all'espansione nel consumo pro-capite di zucchero.

Già nella relazione per l'esercizio 1948 si ebbe a rilevare che il livello comparativo del prezzo del grano — nei confronti della media generale dei prezzi e particolarmente degli elevati prezzi dei prodotti animali — « riproduceva piuttosto la situazione di limitato protezionismo granario esistente nel 1928 che non quella dell'immediato anteguerra ».

Ora, a distanza di due anni, pur in presenza del deprezzamento relativo frattanto verificatosi nei prodotti animali (e documentato nel seguito di questa relazione), quella conclusione appare ancora sostanzialmente valida.

L'indagine qui effettuata porta, infatti, a concludere che il sistema dei prezzi agricoli esistente nel 1950 è in generale più vicino a quello del 1928 che non a quello del 1938; tuttavia esso presenta una individualità propria, essendo i prezzi relativi del bestiame, della bietola da zucchero e del risone più elevati di quelli del 1928, mentre i prezzi relativi delle patate, dei pomodori e del vino sono meno elevati.

Lo schema del 1938 era nettamente caratterizzato dall'autarchia cerealicola che con esso si intendeva seguire. Lo schema del 1928 risentiva, invece, meno della protezione accordata al grano e non aveva come fine, per lo meno immediato, quello della indipendenza alimentare.

E', invece, da aggiungere che lo schema dei prezzi del 1950, confrontato con quelli degli ultimi anni postbellici, presenta variazioni orientate verso un ritorno, sia pure soltanto tendenziale, allo schema del 1938, specie ove si tenga presente che in questi ultimi anni la dispersione degli indici dei prezzi calcolati sulla base del 1938 è molto diminuita. Infatti, mentre ad esempio, nel settembre 1947 — al culmine dell'inflazione — il campo di variazione degli indici dei prezzi ingrosso dei principali gruppi

di prodotti agricoli andava da un rapporto di aumento di 46 volte circa per i cereali a 136 volte per il bestiame da macello, nel dicembre 1950 esso risulta molto più ristretto, andando da 51 volte circa per i cereali a 84 volte per il bestiame da macello.

Calcolando l'indice di dispersione consueto (scarto quadratico medio riferito alla media) degli indici con base 1938 dei prezzi ingrosso per un complesso di 41 prodotti agricoli alimentari (prodotti che entrano a far parte dell'indice delle derrate alimentari calcolato dall'Istituto centrale di statistica) si ha per il settembre 1947 un valore di 0,47, per il dicembre 1948 di 0,33, per il dicembre 1949 di 0,28 e per il dicembre 1950 un valore di 0,29.

In definitiva, l'odierna struttura dei prezzi agricoli appare, in generale, rispondente alle esigenze della nostra economia, nel senso che le esigenze di breve periodo (cioè — come sopra si disse — aumento delle produzioni che tuttora non sono sufficienti a coprire il fabbisogno nazionale, in considerazione di difficoltà di approvvigionamento in futuro, e di quelle altre per le quali, in connessione alla nuova congiuntura, le possibilità di esportazione si presentano particolarmente favorevoli) risultano convenientemente contemperate con quelle di lungo momento di espansione generale della produzione e del reddito agricolo.

In pari tempo, l'attuale sistema di prezzi agricoli sembra sufficientemente orientato verso quella fondamentale evoluzione nei consumi di prodotti agricoli che è da tempo in atto non soltanto in Italia ma in tutti i paesi dell'Europa occidentale. Lo spostamento dai consumi di alimenti cosiddetti poveri (cereali) verso alimenti ricchi (quali i grassi e le proteine animali) appare infatti trovare sufficiente rispondenza nella struttura dei nostri prezzi agricoli, la quale sembra atta a promuovere l'ulteriore evoluzione della produzione nel senso della domanda.

Di fronte ad una produzione quantitativamente aumentata del 2 per cento rispetto all'anno precedente, il valore della produzione agricola ai prezzi correnti presenta un incremento solo lievemente maggiore e ragguagliabile al 3 per cento circa. Il rapporto costi-ricavi non ha subito alterazioni sostanziali e ciò, in uno con la limitata incidenza delle spese di produzione sul complesso del valore lordo della produzione agricola, porta a concludere che anche l'incremento del reddito agricolo tra il 1949 e il 1950 sia stato dello stesso ordine di grandezza del 3 per cento.

I ricavi realizzati nel primo semestre 1950 avvennero certamente a prezzi inferiori a quelli del corrispondente semestre dell'anno precedente, mentre i prezzi realizzati nel secondo semestre risultarono nell'insieme alquanto maggiori di quelli del secondo semestre 1949. E' da tenere nel dovuto conto che gran parte dei raccolti era stata già realizzata nel luglio-agosto e nei mesi immediatamente successivi a livelli di prezzo meno elevati di quelli di fine d'anno. La depressione dei prezzi agricoli durante il primo semestre fu certo ben più rilevante che non la ripresa successivamente verificatasi, ma, poichè la maggior parte dei raccolti si realizza appunto durante il secondo semestre, ciò fu sufficiente per determinare nell'anno 1950 un risultato complessivo leggermente più favorevole in termine di prezzi.

La situazione finanziaria dell'agricoltura risultò durante il primo semestre 1950 sensibilmente peggiorata. Il che si giustifica ove si consideri che nel primo semestre, oltre alla pesantezza del mercato dei prodotti agricoli, si sono risentiti gli effetti del limitato reddito conseguito nella precedente campagna agraria, di modo che le normali anticipazioni culturali non hanno potuto essere fronteggiate completamente con i ricavi dell'annata

precedente. E' anzi da rilevare che in qualche zona, peraltro limitata, il particolare stato di disagio finanziario in cui si sono venuti a trovare gli agricoltori ha costretto questi ad attingere, finchè è stato possibile, ai propri depositi e, successivamente, a ricorrere persino all'aiuto delle aziende di credito. In altri casi, l'andamento della precedente campagna agricola aveva pesato notevolmente sulla situazione debitoria di molte aziende, le quali hanno dovuto fronteggiare durante il periodo in esame il pagamento dei residui oneri della campagna precedente.

Nel secondo semestre è evidente che la situazione finanziaria è migliorata nettamente con il realizzo dei principali raccolti, riportandosi in condizioni che possono considerarsi normali per tale periodo, e forse anche leggermente migliori del normale.

La particolare congiuntura attraversata dall'economia italiana durante tale periodo ha influito però decisamente sulla destinazione delle disponibilità finanziarie così formatesi.

In primo luogo, la tendenza a tesaurizzare, sempre viva nei ceti agricoli, si risveglia subitamente nei periodi di aumento dei prezzi; in secondo luogo, il ceto agricolo, timoroso di futuri rialzi nei prezzi, ha dedicato buona parte delle sue disponibilità, in una certa misura, ad acquisti straordinari di beni di consumo (specie durevoli) e in maniera preponderante ad investimenti diretti: costruzione, ingrandimenti ed adattamenti di case coloniche, scassi di terreni, reimpianto e ringiovanimento di colture arboree, acquisto di trattori, macchine agricole ed attrezzi, impianti di irrigazione artificiale, larghi acquisti di concimi, ecc.

E' evidente che tale destinazione delle disponibilità finanziarie non poteva non far sentire la sua influenza sull' andamento dei depositi bancari. Anche nelle zone dove l'aumento del reddito agricolo è stato maggiore, anzi senz'altro soddisfacente,

la percentuale di aumento dei depositi, pur essendo stata buona, è stata sempre minore di quella dell'anno precedente. In molte zone dove preponderante è l'attività agricola, la contrazione nel saggio d'incremento del risparmio bancario è risultata maggiore rispetto a quella verificatasi in zone industriali.

L'attività industriale. — La produzione industriale ha nel 1950 nettamente superato il livello prebellico, presentando un indice medio (in base 1938 = 100) di 119, contro 105 nel precedente anno 1949 e 99 nel 1948. Raggiunto nel 1948 il livello produttivo prebellico, la produzione industriale si è quindi ulteriormente incrementata del 20 per cento circa nel breve volgere di due anni (tav. 32).

Nelle relazioni degli scorsi anni si è avuto più volte occasione di porre in evidenza le difficoltà connesse alla costruzione di un indice sufficientemente significativo della produzione industriale in base prebellica. Tale lacuna può dirsi essere stata pressochè completamente colmata nel corso del 1950 con la elaborazione, effettuata dall'Istituto centrale di statistica, del nuovo indice della produzione industriale in base 1938. E' possibile che qualche settore produttivo non sia ancora adeguatamente rappresentato nell'indice stesso e che sussistano cause particolari di sopravalutazione o di sottovalutazione per qualche categoria di industrie (il che è del resto inevitabile quando il confronto sia esteso ad un periodo temporale così lungo), ma pare non esservi dubbio che il livello dell'indice complessivo corrisponda abbastanza bene alla variazione realmente verificatasi nell'attività industriale tra il 1938 e il 1950.

La larga copia di dati indiretti sulle disponibilità e sui consumi di alcune materie prime fondamentali, contenuta nella Relazione generale per l'anno 1950 presentata al Parlamento dal ministro del tesoro, documenta del resto largamente, anche per altra via, il sensibile incremento dell'attività industriale rispetto al periodo prebellico.

La produzione industriale ha presentato dal 1947 in poi una pressochè continua tendenza all'aumento, con particolare accentuazione negli anni 1949 e 1950. Tale incremento risulta in modo

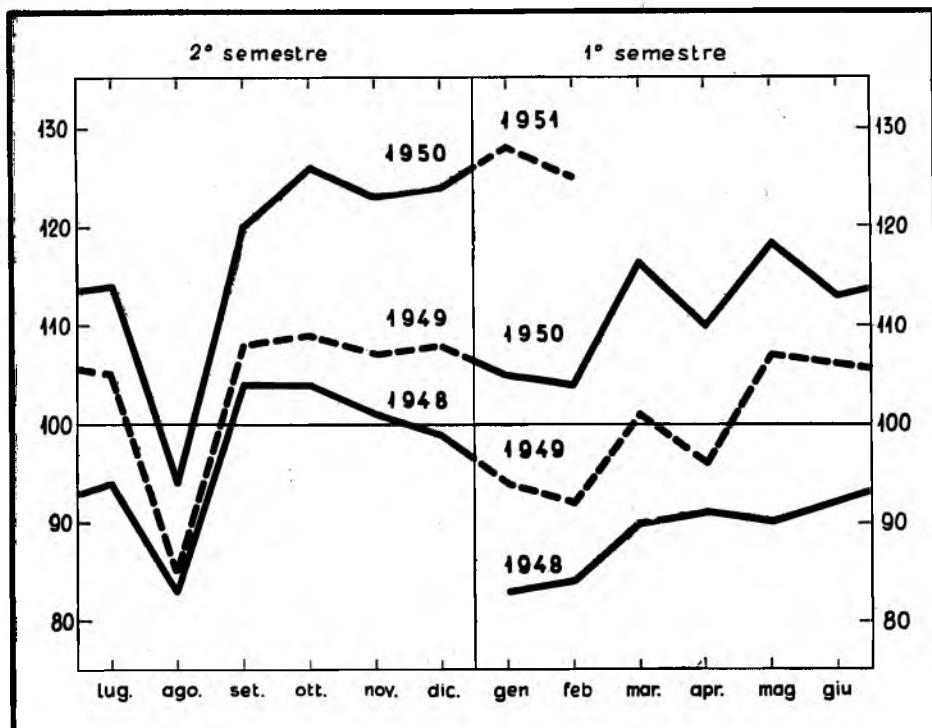
chiaro dalla serie, qui di seguito indicata, del livello raggiunto dalla produzione nei diversi anni rispetto al livello dell'anno precedente, e in modo ancora più evidente dagli analoghi indici per la sola categoria delle industrie manifatturiere:

	1948 in base 1947	1949 in base 1948	1950 in base 1949
Indice generale della produzione industriale...	106	106	113
Indice delle industrie manifatturiere.....	105	109	113

Come si rileva, l'indice delle sole industrie manifatturiere ha presentato nel 1949, rispetto all'anno precedente, un incremento nettamente maggiore di quello denunciato dall'indice generale, e ciò in dipendenza della flessione, dovuta a motivi idrologici, nella produzione di energia elettrica tra il 1948 e il 1949. Eliminata tale causa, di natura puramente accidentale, l'indice presenta tra il 1948 e il 1950 un incremento complessivo del 23 per cento circa. Il saggio d'incremento presentato tra il 1948 e il 1949 non risulta eccessivamente minore di quello verificatosi tra il 1949 e il 1950 (9 per cento, contro 13 per cento), dovendosi altresì considerare che il livello produttivo delle industrie manifatturiere risentì in senso negativo nel 1949 e positivo nel 1950 della disponibilità di energia elettrica e che pertanto il saggio potenziale di incremento della produzione industriale risulta essere stato nei due anni all'incirca dello stesso ordine di grandezza.

Passando ad un esame temporalmente più dettagliato dell'andamento della produzione industriale nel corso degli ultimi tre anni (fig. 4), è da ricordare che — come si disse in sede di

FIG. 4



Indice generale della produzione industriale (esclusi elettricità e gas)
(1938 = 100)

relazione 1948 — la congiuntura determinatasi verso la fine del 1947 continuò con gli stessi caratteri fino al febbraio-marzo del 1948 e si estese, attraverso una successiva fase di disorientamento del mercato, fino al giugno-luglio dello stesso anno. E' da tale epoca che l'attività industriale, superato il non agevole passaggio da una fase dominata da spinte violentemente inflazionistiche a quella di normali incentivi ad un ordinato sviluppo della produzione, riprese quell'andamento nettamente ascendente che ha poi di seguito costantemente conservato. Il volume della produzione industriale, eliminate le variazioni stagionali, mostra infatti, dal dicembre 1947 in poi, un continuo andamento ascendente interrotto soltanto — in connessione con quanto detto

poco prima — da una lievissima flessione nel maggio-luglio 1948. Nel dicembre 1947 l'indice medio delle industrie manifatturiere (calcolato come media mobile degli ultimi dodici mesi) era pari a 89, nel dicembre 1948 era di 93, per poi passare a 98,7 e a 101,7, rispettivamente, nel giugno e nel dicembre 1949, ed a 107,7 e 114,4 nel giugno e nel dicembre 1950.

Il recente rapporto della Commissione economica per l'Europa ha creduto di rilevare che la produzione industriale italiana, contrattasi nella seconda metà del 1947, abbia ripreso a salire soltanto nel 1950 e che solo sul finire di tale anno questo incremento sia divenuto generale. Dopo quanto detto, è agevole verificare che tale opinione non appare confermata dai dati di cui si dispone.

Pur tralasciando la considerazione che gli stessi dati presentati dalla Commissione economica per l'Europa non sembrano autorizzare l'opinione successivamente espressa, nè tanto meno i giudizi comparativi fra l'Italia ed altri paesi formulati nel corso del rapporto, è da rilevare che l'andamento dell'indice generale della produzione industriale utilizzato nel rapporto della Commissione economica non pone nella dovuta evidenza proprio il saggio di incremento nella produzione delle industrie manifatturiere nel corso del 1949 e lascia l'impressione che quasi tutto l'incremento produttivo si sia verificato nel 1950. Si è cioè mancato di considerare che la struttura dell'indice della produzione industriale è ben diversa da paese a paese e che nel caso dell'Italia esso è notevolmente influenzato dall'andamento idrologico della produzione di energia elettrica. Ciò, fatte pochissime esclusioni, non accade per gli altri paesi, dove la produzione di energia elettrica è solo in piccola parte di origine idroelettrica e tanto meno nei paesi produttori di carbone. Orbene, la sensibile riduzione intervenuta in Italia nella produzione di energia elettrica tra il 1948 e il 1949 è ben lontana dall'essere sintomo di una riduzione di attività industriale, essendo nel contempo aumentato il consumo delle fonti di energia di importazione. Tale peculiarità impone quindi di utilizzare, ai fini del giudizio circa il saggio annuo d'incremento della produzione industriale italiana, non l'indice generale, ma quello delle sole industrie manifatturiere. Con il che si vedrebbe che il saggio di incremento significativo dell'andamento della produzione industriale italiana, anzichè essere stato del 6 per cento nel 1948, del 6 per cento nel 1949 e del 13 per cento nel 1950, è invece stato del 5 per cento nel 1948, del 9 per cento nel 1949 e del 13 per cento nel 1950. Anzi, andrebbe rilevato, come si è detto prima, che il saggio del 9 per cento realizzato nel 1949 risultò tale anche a causa della deficienza di energia elettrica e che quindi è da ritenere che, astrazion fatta da tale fattore di disturbo, la tendenza

sottostante di incremento della produzione industriale dovette essere nel 1949 ancora maggiore del suddetto 9 per cento.

Potrebbe, in altra ipotesi, affacciarsi l'eventualità che l'opinione espressa dalla Commissione economica per l'Europa si basi sulla considerazione delle punte massime raggiunte dalla produzione industriale italiana negli anni 1947, 1948 e 1949. Ma anche in tal caso ed a maggior ragione data la forte stagionalità della produzione di energia elettrica e le variazioni della stagionalità stessa da un anno all'altro in connessione con il mutevole andamento idrologico andrebbe considerato non l'indice generale ma quello delle sole industrie manifatturiere, con il che le conclusioni sarebbero differenti. Ma anche se, per assurdo, la considerazione delle sole industrie manifatturiere comportasse la conclusione formulata dalla suddetta Commissione e, cioè, risultasse provato (il che non è) che la punta massima stagionale raggiunta dalle industrie manifatturiere non avesse presentato variazioni di rilievo lungo i tre anni in esame, tale circostanza sarebbe sempre inadatta ad autorizzare l'opinione espressa dalla Commissione economica, poichè essa non esclude che la produzione sia stata effettivamente in aumento durante il periodo considerato, attraverso un miglioramento realizzato in buona parte, così come era lecito aspettarsi, mediante una più uniforme attività lungo il corso dell'intero anno. In altre parole, non si terrebbe conto del fatto che l'indice italiano della produzione industriale non è depurato delle variazioni stagionali e che l'influenza della stagionalità si è nettamente modificata tra il 1947, il 1948 e il 1949.

Tra il 1948 e il 1949, così come tra il 1949 e il 1950, quasi tutte le produzioni fondamentali risultano in confortante e spesso sensibile aumento, con la sola eccezione di rilievo, tra il 1948 e il 1949, delle produzioni che dipendono strettamente dalla disponibilità di abbondanti quantitativi di energia idro-elettrica (ghisa ed acciaio al forno elettrico, ferroleghe ed eletrochimici).

Non si dispone purtroppo di un indice, calcolato su base sufficientemente ampia, per il complesso della produzione meccanica, ma è decisivo a tale riguardo il dato indiretto fornito dal consumo complessivo di prodotti siderurgici laminati, passato da 1.505 migliaia di tonnellate nel 1948 a 1.744 migliaia nel 1949 e a circa 2.200 migliaia di tonnellate nel 1950.

Tra il 1949 e il 1950 può dirsi accentuato il distacco tra il ritmo produttivo dei diversi settori dell'industria meccanica, essendo ancora migliorato e in misura notevole quello delle categorie già in rilevante aumento rispetto al periodo prebellico (produzione automobilistica, meccanica di precisione, motori elettrici di grande potenza, macchine da cucire, macchine per cartotecnica, ecc.), mentre è rimasto stazionario o addirittura diminuito quello delle categorie già in crisi (costruzione di materiale rotabile per le ferrovie dello Stato, costruzioni e riparazioni navali, motori diesel medi e grandi, ecc.).

Di modo che si è accentuato quell'aspetto, che può ormai dirsi strutturale dell'industria meccanica italiana, di un complesso di settori in rilevante attività, di fronte ad altri pressochè cronicamente in crisi.

Un cenno particolare merita la produzione di macchine agricole, in fortissimo aumento tra il 1949 e il 1950, in virtù del maggiore assorbimento reso possibile dalle provvidenze disposte dal governo per la meccanizzazione agricola.

Le variazioni quantitative presentate dalla produzione delle principali industrie tra il 1948, il 1949 e il 1950 sono riassunte nella tavola 21.

Nel 1950 la disponibilità di fonti energetiche è stata sensibilmente maggiore di quella del 1949. In tonnellate di litantrace equivalenti, essa può essere valutata a 36,1 milioni, mentre quella del 1949 fu, secondo i dati aggiornati, di 32,2 milioni (+ 12,1 per cento).

Questo cospicuo aumento della disponibilità complessiva va attribuito principalmente all'aumento della produzione di energia idroelettrica (tavola 22).

Infatti, per quanto concerne i combustibili nazionali la disponibilità è stata all'incirca identica a quella del 1949, fatta eccezione per i gas idrocarburati la cui produzione è stata nel 1950 più che doppia di quella del 1949 (1949: m.³ 236 milioni; 1950 m.³ 504 milioni). Per il carbone estero, la disponibilità nel 1950 è stata, invece, inferiore a quella del 1949, sia per le minori scorte all'inizio dell'anno, sia per minori arrivi (1949: t. 10,5 milioni;

Produzione dei principali prodotti

Prodotti industriali	Unità di misura	1948	1949	1950	Variazioni percentuali		
					dal 1948 al 1949	dal 1949 al 1950	dal 1948 al 1950
<i>Minerali non metalliferi</i>							
Pirite	migliaia di tonn. (2)	835	866	895	+ 3,7	+ 3,3	+ 7,2
Gas idrocarburati	milioni di m ³ (2)	117	236	504	+ 101,7	+ 113,6	+ 330,8
Carbone Sulcis	migliaia di tonn. (2)	862	1.014	951	+ 17,6	- 6,2	+ 10,3
Lignite xiloide e torbosa	» tonn. (2)	682	605	562	- 11,3	- 7,1	- 17,6
Zolfo fuso greggio	» tonn. (2)	174	188	213	+ 8,0	+ 13,3	+ 22,4
Marmo in blocchi	» tonn. (2)	170	195	247	+ 14,7	+ 26,7	+ 45,3
<i>Prodotti metallurgici</i>							
Ghisa comune in pani	migliaia di tonn. (4)	449	393	502	- 12,5	+ 27,7	+ 11,8
Acciaio grezzo	» tonn. (4)	2.125	2.055	2.325	- 3,3	+ 13,1	+ 9,4
Laminati a caldo	» tonn. (4)	1.491	1.595	1.858	+ 7,0	+ 16,5	+ 24,6
Ferroleghe e correttivi	» tonn. (4)	77	52	68	- 32,5	+ 30,8	- 11,7
Mercurio	tonnellate (2)	1.318	1.535	1.838	+ 16,5	+ 19,7	+ 39,5
Piombo	migliaia di tonn. (2)	33	39	48	+ 18,2	+ 23,1	+ 45,5
Zinco	» tonn. (2)	33	28	39	- 15,2	+ 39,3	+ 18,2
<i>Prodotti meccanici</i>							
Produzione automobilistica:							
Autovetture	migliaia di unità (3)	44	65	101	+ 47,7	+ 55,4	+ 129,5
Furgoni	centinaia di unità (3)	96	137	152	+ 42,7	+ 10,9	+ 58,3
Autocarri	numero (3)	4.165	4.953	8.398	+ 18,9	+ 69,6	+ 101,6
Autobus	numero (3)	1.772	1.973	2.980	+ 11,3	+ 51,0	+ 68,2
Cuscinetti a rotolamento (valutati in 7-B)	tonnellate (3)	5.703	7.047	7.438	+ 23,6	+ 5,5	+ 30,4
Macchine da cucire	migliaia di unità (4)	137	231	271	+ 68,6	+ 17,3	+ 97,8
Macchine da scrivere	migliaia di unità (4)	75	91	120	+ 21,3	+ 31,9	+ 60,0
Macchine calcolatrici	tonnellate (4)	238	308	461	+ 29,4	+ 49,7	+ 93,7
Carrozze, bagagli e carri FF. SS.	numero (4)	7.159	4.330	1.986	- 39,5	- 54,1	- 72,3
<i>Prodotti chimici e affini</i>							
Ammoniaca sintetica	migliaia di tonn. (4)	124	136	167	+ 9,7	+ 22,8	+ 34,7
Acido solforico (calcolato a 50° Bé)	» tonn. (4)	1.500	1.754	1.826	+ 16,9	+ 4,1	+ 21,7
Soda caustica (al 100% di Na OH)	» tonn. (4)	193	183	151	- 5,2	- 17,5	- 21,8
Colori organici sintetici	tonnellate (4)	7.693	7.836	8.587	+ 1,9	+ 9,6	+ 11,6
Estratti concianti al 30% T. F.	migliaia di tonn. (4)	90	91	77	+ 1,1	- 15,4	- 14,4
Alcole etilico di 1 ^a categoria	» ettan. (5)	178	284	310	+ 59,6	+ 9,2	+ 74,2
Distillazione e raffinazione di minerali:							
Benzina	migliaia di tonn. (4)	414	610	754	+ 47,3	+ 23,6	+ 82,1
Olio da gas	» tonn. (4)	508	658	835	+ 29,5	+ 26,9	+ 64,4
Olio combustibile	» tonn. (4)	899	1.431	1.888	+ 59,2	+ 31,9	+ 110,0
Distillazione carbon fossile:							
Coke	migliaia di tonn. (4)	2.296	2.493	2.532	+ 8,6	+ 1,6	+ 10,3
Gas	milioni di m ³ (4)	1.527	1.580	1.586	+ 3,5	+ 0,4	+ 3,9

Fonti: (1) Associazione industrie siderurgiche italiane. — (2) Ministero dell'industria e commercio. — (3) Associazione nazionale per serico. — (7) Associazione nazionale fra i produttori di fibre tessili artificiali ed affini. — (8) Istituto cotoniero italiano. — (9) Associazione

industriali nel 1948, 1949 e 1950

Prodotti industriali	Unità di misura	1948	1949	1950	Variazioni percentuali		
					dal 1948 al 1949	dal 1949 al 1950	dal 1948 al 1950
<i>Prodotti tessili</i>							
Seta tratta greggia	tonnellate (2)	1.966	1.136	1.373	— 42,2	+ 20,9	— 30,2
Seta impiegata produzione tessuti	tonnellate (6)	995	915	800	— 8,0	— 12,6	— 19,6
Tessuti di seta naturale	tonnellate (2)	1.273	1.263	1.107	— 0,8	— 12,4	— 13,0
Fibre artificiali:							
Fiocco	migliaia di tonn. (7)	18	36	53	+ 100,0	+ 47,2	+ 194,4
Rayon	» tonn. (7)	48	50	50	+ 4,2	—	+ 4,2
Tessuti	» tonn. (2)	27	35	38	+ 29,6	+ 8,6	+ 40,7
Cotone:							
Filati	» tonn. (8)	189	208	216	+ 10,1	+ 3,8	+ 14,3
Tessuti	» tonn. (8)	139	144	157	+ 3,6	+ 9,0	+ 12,9
Lana:							
Filati	» tonn. (2)	78	81	86	+ 3,8	+ 6,2	+ 10,3
Tessuti	» tonn. (2)	43	43	45	—	+ 4,7	+ 4,7
Lino e canapa:							
Filati	» quint. (2)	208	206	234	— 1,0	+ 13,6	+ 12,5
Tessuti	» quint. (2)	96	123	145	+ 28,1	+ 17,9	+ 51,0
Corde e spaghi	» quint. (2)	61	69	83	+ 13,1	+ 20,3	+ 36,1
Juta:							
Filati	» quint. (2)	259	284	370	+ 9,7	+ 30,3	+ 42,9
Tessuti	» quint. (2)	244	264	346	+ 8,2	+ 31,1	+ 41,8
Calze	milioni di paia (2)	60	74	86	+ 23,3	+ 16,2	+ 43,3
Maglie	migliaia di quint. (2)	48	61	62	+ 27,1	+ 1,6	+ 29,2
<i>Materie prime e prodotti cartari</i>							
Pasta meccanica di legno	migliaia di tonn. (2)	106	108	128	+ 1,9	+ 18,5	+ 20,8
Cellulosa per carta	» tonn. (2)	67	69	88	+ 3,0	+ 27,5	+ 31,3
Carta	» tonn. (2)	329	393	465	+ 19,5	+ 18,3	+ 41,3
Cartoni	» tonn. (2)	46	59	72	+ 28,3	+ 22,0	+ 56,5
<i>Materiali da costruzione</i>							
Cemento ed agglomer. cementizio	migliaia di tonn. (2)	3.211	4.041	5.112	+ 25,8	+ 26,5	+ 59,2
Mattoni e tegole	milioni di pezzi (2)	1.170	1.279	1.619	+ 9,3	+ 26,6	+ 38,4
Vetro in lastre	migliaia di mq. (2)	8.446	6.455	10.516	— 23,6	+ 62,9	+ 24,5
Vani costruiti per uso abitazione (nei capoluoghi e nei comuni con oltre 20.000 abitanti)	» vani (4)	98	140	279	+ 42,9	+ 99,3	+ 184,7
<i>Prodotti dell'industria della gomma</i>							
Coperture e camere auto	migliaia di quint. (2)	296	367	448	+ 24,0	+ 22,1	+ 51,4
Coperture e camere velo	» quint. (2)	76	60	59	— 21,1	— 1,7	— 22,4
Calzature, suole e tacchi	» quint. (2)	62	73	81	+ 17,7	+ 11,0	+ 30,6
Articoli tecnici, sanitari e vari	» quint. (2)	123	151	179	+ 22,8	+ 18,5	+ 45,5
<i>Altri prodotti</i>							
Alcole etilico di 2 ^a cat.	migliaia di ettan. (5)	243	325	373	+ 33,7	+ 14,8	+ 53,5
Birra	» hl. (5)	765	1.041	1.355	+ 36,1	+ 30,2	+ 77,1
Zucchero	» tonn. (5)	410	454	556	+ 10,7	+ 22,5	+ 35,6
Oli di semi	» quint. (5)	517	524	440	+ 1,4	— 16,0	— 14,9
Sale comune	» tonn. (10)	448	558	635	+ 24,6	+ 13,8	+ 41,7
Tabacchi	» quint. (10)	351	375	400	+ 6,8	+ 6,7	+ 14,0

le industrie automobilistiche ed affini. — (4) Istituto centrale di statistica. — (5) Ministero delle finanze. — (6) Ente nazionale nazionale fra le industrie della gomma, conduttori ed affini. — (10) Amministrazione dei monopoli di stato.

Produzione di energia elettrica nel 1949 e 1950

(milioni di Kwh)

	1949	1950	Variazioni percentuali
Energia idroelettrica.....	17.289	21.503	+ 21,6
» geotermica	1.051	1.278	+ 21,6
» termica.....	2.102	1.543	- 26,6
Produzione complessiva.....	20.442	24.324	+ 19,0
Importazioni	182	235	+ 29,1
Disponibilità	20.624	24.559	+ 19,1

1950: t. 9,6 milioni). Per i prodotti petroliferi la disponibilità è stata superiore a quella del 1949 (1949: t. 4,3 milioni; 1950: t. 4,7 milioni).

Quanto ai consumi, si nota pure un notevole incremento, nel complesso, tra il 1949 e il 1950. Globalmente, i consumi di fonti energetiche del 1950, espressi in tonnellate di litantrace equivalenti, sono stati di 31,6 milioni, contro 28,4 milioni nel 1949, segnando un aumento dell' 11,3 per cento.

Nel dettaglio si nota un aumento del 3,4 per cento nei consumi di carbone Sulcis (1949: t. 991 mila; 1950: t. 1.025 mila); e un aumento del 113,5 per cento per i gas idrocarburati. Per il carbone estero si nota invece una diminuzione del 6,3 per cento (1949: t. 9,5 milioni; 1950: t. 8,9 milioni). Quanto ai prodotti petroliferi, nel complesso, il consumo, al lordo dei reimpieghi, è stato all'incirca di 4,2 milioni di tonnellate, cioè dell' 11,6 per cento superiore a quello del 1949.

Un aumento cospicuo si rileva nei consumi di energia elettrica. Escludendo i consumi di energia termica onde evitare duplicazioni, e detraendo un 15 per cento per le perdite di distribuzione, i consumi complessivi di energia idroelettrica e geotermica risultano nel 1950 del 24,3 per cento superiori a quelli del 1949 (1949: kwh. 15.744 milioni; 1950: kwh. 19.564 milioni). Mentre nel 1949 — come si disse nella precedente relazione — la scarsezza di energia elettrica aveva costituito un fattore limitante dell'attività produttiva, nel 1950, invece, l'abbondanza di energia disponibile — soprattutto per l'andamento idrologico particolarmente favorevole, oltreché per nuovi impianti entrati in funzione — ha costituito un fattore decisivo per lo sviluppo dell'attività produttiva medesima.

Circa le scorte, alla fine del 1950, per i prodotti petroliferi, esse erano quasi uguali a quelle della fine dell'anno 1949, mentre per il carbone estero erano sensibilmente inferiori (31 dicembre 1949: t. 953 mila; 31 dicembre 1950: t. 693 mila).

Il ritmo produttivo nel corso del 1950 ha presentato una continua tendenza all'aumento, accentuatisi verso la fine dell'anno e continuata anche nei primi mesi dell'anno in corso. Di fronte ad un valore medio di 119 per l'anno 1950, l'attività industriale aveva raggiunto nel dicembre un livello produttivo di 129 e di 140 nello scorso marzo.

Circa l'influenza della congiuntura post-coreana sui risultati conseguiti nel 1950, occorre rilevare che il livello produttivo era già nettamente aumentato nel primo semestre 1950 rispetto all'anno precedente, e che i livelli raggiunti fino al settembre risentivano, specie nei settori a più lungo ciclo produttivo, di cicli di produzione già precedentemente impostati.

Sicchè può affermarsi che i risultati del 1950 derivano in misura largamente preponderante proprio da quell'ordinato e intensificato sviluppo produttivo che era in atto nel nostro paese anche prima che i recenti avvenimenti ne avessero influenzato e accelerato il ritmo di incremento.

Considerando in modo separato l'attività industriale del primo e del secondo semestre 1950 e confrontandola con quella dei corrispondenti semestri dell'anno precedente, è agevole rilevare non esservi quasi nessuna differenza nel saggio d'incremento verificatosi nei due periodi (tav. 23).

L'indice generale della produzione industriale ha presentato nella media del primo semestre 1950 un aumento del 12,5 per cento rispetto al corrispondente semestre dell'anno precedente; quello del secondo semestre — sempre rispetto al corri-

Indici della produzione industriale
(valori medi semestrali nel 1949 e nel 1950)

spondente periodo del 1949 — un aumento del 13,7 per cento. Ancora minore, anzi del tutto trascurabile, risulta la divergenza ove si escludano dall'indice complessivo l'elettricità e il gas, nel qual caso le analoghe variazioni percentuali sono state del 12,5 per cento nel primo semestre e del 12,8 per cento nel secondo semestre. La quasi totalità delle categorie di industrie presenta sia nel primo che nel secondo semestre analoghi saggi di incremento produttivo e in qualche caso perfino incrementi minori nel secondo semestre. L'unica eccezione di rilievo è data dal comparto delle industrie tessili, il cui livello produttivo medio nel 1950 risulta decisamente influenzato dalla mutata congiuntura internazionale.

Se oltre alla considerazione degli indici dell'attività produttiva, relativi in molti casi alle sole grandi e medie imprese, fosse dato disporre anche di dati sintomatici circa lo sviluppo e l'attività delle piccole aziende il quadro complessivo risulterebbe certamente più completo.

Non si dispone, fino ad oggi, di dati su base nazionale circa il movimento complessivo delle ditte industriali comunque costituite (società per azioni, società a responsabilità limitata, ditte individuali), né tanto meno di una rilevazione per rami di attività economica.

A colmare, almeno in parte, tale lacuna è stata effettuata una rilevazione a carattere nazionale, di nuovo impianto, delle costituzioni di società a responsabilità limitata. La rilevazione, riportata nella tavola 24, copre un periodo di tre anni e indica semestralmente il numero delle nuove costituzioni di società a responsabilità limitata, per rami di attività economica.

**Numero delle costituzioni, per rami di attività economica,
di società a responsabilità limitata**

Rami di attività economica	1948		1949		1950	
	I semestre	II semestre	I semestre	II semestre	I semestre	II semestre
Credito e assicurazioni.....	27	27	34	33	27	15
Trasporti e comunicazioni	122	93	113	121	118	75
Servizi pubblici	5	13	1	2	11	7
Alberghi, turismo e spettacoli.....	195	202	244	288	274	289
Costruzioni e bonifiche.....	234	248	267	251	369	187
Agricoltura e attività connesse.....	59	92	103	97	133	114
Prodotti alimentari	255	310	382	330	401	291
Industria e commercio del legno	92	97	119	111	141	104
Industria estrattiva	31	27	28	29	45	35
Minerali non metallici	69	61	69	70	113	64
Combustibili e carburanti.....	69	87	88	63	92	94
Metalli.....	88	82	87	63	103	61
Meccanica.....	357	398	429	395	539	402
Chimica.....	174	189	178	139	228	143
Carta e stampa.....	111	142	135	152	150	123
Pelli	81	102	111	67	107	62
Tessili	122	149	195	129	181	140
Abbigliamento.....	108	104	133	108	101	108
Industrie varie	41	33	109	79	88	48
Commercio ingrosso	486	413	481	501	364	379
Ausiliari di commercio	243	239	285	227	287	272
Commercio al minuto.....	15	23	33	36	53	45
 Totale soc. industr. e commerc.	2.984	3.131	3.624	3.291	3.925	3.058
Società immobiliari.....	292	529	725	813	1.032	1.011
 Totale generale	3.276	3.660	4.349	4.104	4.957	4.069

I dati sono stati desunti dalle segnalazioni mensili — effettuate dalle filiali della Banca — degli estremi relativi ai versamenti dei tre decimi del capitale sottoscritto dalle società costituende. Queste segnalazioni rappresentano, per ora, l'unica fonte da cui si possano desumere, per tutto il territorio nazionale, i dati relativi alle società a responsabilità limitata, con la necessaria distinzione tra società immobiliari e società industriali e commerciali e con la ripartizione di queste ultime nei diversi settori di attività.

Le condizioni in cui si è svolta l'attività produttiva nel corso del 1950 hanno risentito per buona parte dell'anno dei fattori già operanti verso la fine del 1949 e cioè di una domanda complessiva di prodotti industriali soltanto in lieve aumento in termini di valore complessivo, ma di un consumo in costante aumento in termini quantitativi. Il prezzo dei prodotti finiti o comunque lavorati ha presentato infatti fino al luglio una lieve ma diffusa cedenza, riflettente in parte, con un certo sfasamento, le precedenti diminuzioni nelle materie prime, e dovuta sia alla influenza delle maggiori importazioni di semilavorati e prodotti finiti, sia alla riflessività della domanda complessiva.

L'offerta in aumento di beni di consumo, derivante dall'incrementato ritmo produttivo, pur essendo sostenuta da una domanda finale di prodotti all'interno in regolare aumento con lo sviluppo del reddito disponibile, si scontrava peraltro, sia pure in via transitoria, con una diminuita domanda all'esportazione per alcune categorie di prodotti, e con la debolezza della domanda intermediaria da parte del commercio, la quale è sempre molto sensibile a cedenze anche lievi nei prezzi delle merci. Per converso, si aveva un livello sufficientemente elevato, con tendenza all'aumento, della domanda interna di beni d'investimento e in particolare di materiali da costruzione e di prodotti delle industrie siderurgiche e di alcuni rami della meccanica. L'indice degli ordinativi alle industrie siderurgiche (elaborato dal Centro per la statistica aziendale di Firenze) ha superato nel primo semestre 1950 mediamente del 30 per cento circa quello dello stesso semestre del 1949, mentre l'aumentata domanda di materiali da costruzione risulta a sufficienza documentata, per il comparto delle abitazioni, dal forte incremento nelle nuove costruzioni e nelle nuove opere progettate (opere eseguite: vani

62 mila nel primo semestre 1949 e 118 mila nel primo semestre 1950; opere progettate: vani 224 mila e vani 358 mila, rispettivamente, negli stessi periodi; solo relativamente ai comuni capoluoghi ed a quelli con oltre 20.000 abitanti).

L'equilibrio tra costi e ricavi si manteneva — dal gennaio al luglio 1950 — discreto e forse, sia pur leggermente, migliore di quello del precedente anno 1949. Tale risultato, da riguardarsi certo come confortante dato l'andamento della congiuntura dei prezzi lungo il periodo stesso, è da attribuire alle riduzioni realizzate nei costi unitari per effetto dell'aumentata attività produttiva e al minore costo di mano d'opera per unità di prodotto; minor costo reso possibile dall'aumentata produttività degli impianti conseguente ai notevoli rinnovi e rimodernamenti realizzati in numerosi rami d'industria e dal migliorato rendimento della mano d'opera.

L'equilibrio qui rilevato per la media delle situazioni aziendali particolari fu certo ben lontano dal realizzarsi per singoli rami d'industria, alcuni dei quali, come certe produzioni meccaniche, trassero indubbio vantaggio aggiuntivo dalla diminuzione dei prezzi dei prodotti siderurgici e dalla relativa stabilità dei prezzi dei prodotti finiti, mentre è dubbio che altri, come ad esempio quelli cotoniero, laniero e delle calzature, riuscissero a compensare con economie interne (peraltro ben limitate nel caso di un non aumentato ritmo produttivo) o l'andamento in senso opposto dei prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti, o la eccessiva diminuzione dei prezzi dei finiti rispetto a quella, minore, delle materie prime.

Nel secondo semestre le condizioni di mercato si modificarono profondamente e la domanda complessiva di prodotti industriali aumentò bruscamente in modo assai sensibile.

La domanda finale di prodotti connessa al reddito disponibile dei consumatori finali non ha presentato profonde variazioni, salvo che per brevissimi periodi e per qualche categoria di beni. E' aumentata, invece, violentemente la domanda intermediaria all'interno e sono migliorate in modo sensibile le possibilità di collocamento dei prodotti sui mercati esteri. La domanda interna di beni di investimento ha raggiunto anch'essa livelli molto elevati.

Il generale e sensibile aumento della domanda complessiva di prodotti industriali è sufficientemente posto in evidenza dai dati statistici circa l'andamento delle ordinazioni in due fondamentali rami d'industria, producenti l'uno beni di consumo, l'altro beni di investimento.

I contratti stipulati dalle filature cotoniere per vendite di filati all'interno raggiunsero nel secondo semestre 1950 una media mensile di circa 7.000 tonnellate con una punta massima di 12.111 tonnellate nel settembre (contro un valore medio di sole 4.600 tonnellate nel primo semestre, e di 4.000 tonnellate nel secondo semestre 1949). L'indice degli ordinativi delle industrie siderurgiche superò nella media del secondo semestre di ben il 30 per cento quello del primo semestre e del 70 per cento quello medio del 1949.

Evidentemente, il livello di produzione non poteva adeguarsi, se non altro per i limiti posti dalle capacità produttive disponibili, ad un così elevato livello di domanda complessiva. L'offerta fu in aumento, sia per il continuo sviluppo della produzione, sia per l'utilizzazione delle esistenti scorte industriali di prodotti finiti, ma non fu in grado di fronteggiare completamente l'aumentata domanda, la quale si riflesse in aumenti di prezzi, in parte rilevabili dalle quotazioni e in parte realizzati, come

sempre accade, sotto forma di mutate condizioni di pagamento e di aboliti sconti o imposizioni di sovraprezzi sulle quotazioni di listino.

L'equilibrio tra costi e ricavi subì durante tale periodo violente scosse ed oscillazioni spesso diverse da settore a settore e da mese a mese e, pertanto, difficilmente riconducibili sotto un unico schema.

La tendenza di fondo alla riduzione dei costi unitari per effetto delle economie interne connesse alla aumentata produzione si fece sentire sensibilmente anche durante tale periodo.

Gli aumenti intervenuti nei prezzi delle materie prime non mancarono in molti casi di far sentire il loro effetto anche sui prezzi dei corrispondenti prodotti finiti. Già nella situazione del dicembre 1950 i prezzi di numerosi prodotti finiti avevano più che scontato l'aumento di prezzo delle materie prime. L'unico indice disponibile per i prezzi ingrosso dei prodotti lavorati industriali (esclusi, quindi, i prodotti lavorati alimentari), elaborato dalla Camera di commercio di Genova, presenta dal giugno al dicembre 1950 un aumento del 20,8 per cento, contro un aumento del 26,9 per cento nelle materie prime animali e del 21,7 per cento nelle materie prime minerali. Sempre dal giugno al dicembre 1950, l'indice delle materie prime industriali, elaborato dalla Camera di commercio di Milano, presenta un aumento del 29,7 per cento. In ogni caso, l'aumento verificatosi nei prezzi dei prodotti finiti appare già nel dicembre maggiore di quello che l'incidenza del costo delle materie prime sui costi complessivi e l'aumento in queste intervenuto avrebbero potuto comportare.

Passando alla considerazione di particolari settori, sono da rilevare, sulla base degli indici dell'Istituto centrale di stati-

stica, le seguenti variazioni nel secondo semestre 1950: materie prime tessili + 26,1 per cento, filati + 32,7 per cento, tessuti + 38,1 per cento; seta greggia + 19,8 per cento, tessuti di seta + 15,0 per cento; cotone grezzo + 26,2 per cento, tessuti di cotone + 42,0 per cento; lana grezza + 95,4 per cento, tessuti di lana + 46,8 per cento; gomma grezza (quotazione di fine mese sulla piazza di Milano) + 93,4 per cento, pneumatici e camere d'aria + 38,5 per cento; materie prime cartarie (quotazioni sulla piazza di Milano) in media + 52 per cento, prodotti cartari + 49,7 per cento; materie prime per l'industria del vetro (quotazioni sulla piazza di Milano) media + 10,0 per cento, prezzo dei vetri e cristalli immutato; prodotti siderurgici + 39,2 per cento, metalli non ferrosi + 34,0 per cento, prodotti meccanici + 6,8 per cento; pelli crude + 79,6 per cento, pelli conciate + 52,9 per cento, calzature + 21,5 per cento.

Confronti più specifici relativi alla categoria delle industrie tessili mostrano le seguenti variazioni comparative: cotone americano Middling + 28,3 per cento, filati di cotone tipo America + 64,6 per cento, tela di cotone greggia + 43,3 per cento, madapolam di cotone candido + 26,3 per cento; cotone indiano Bengala fine + 120,4 per cento (tra il giugno 1950 e il febbraio 1951, mancando la quotazione del dicembre), filato di cotone India + 66,7 per cento (fino al dicembre) e + 95,7 per cento (fino al febbraio 1951); cotone egiziano + 76,1 per cento (dal luglio al dicembre, mancando la quotazione del giugno), filato di cotone Egitto + 38,4 per cento (durante lo stesso periodo); lana merinos + 58,1 per cento, lana sudafricana + 74,8 per cento, filati pettinati per tessitura + 57,4 per cento, filati pettinati per aguglia-ria + 67,2 per cento, tessuti cardati + 50,0 per cento, tessuti pettinati pura lana + 10,3 per cento.

Sembra quindi potersi affermare che nella generalità dei casi il rapporto tra i prezzi delle materie prime e quelli dei prodotti finiti, tenuto conto dell'incidenza delle prime sul costo complessivo, si è modificato nel secondo semestre 1950 a favore dei prodotti finiti.

Tra la infinita varietà delle situazioni particolari stanno, da un lato, le produzioni tessili, con congiuntura di mercato in netto miglioramento e, dall'altro, le produzioni meccaniche, con prezzi solo in lieve aumento e materie prime in rilevante aumento. E' interessante rilevare che, in ambedue i casi, l'andamento reddituale del luglio-dicembre, contrastando con quello del primo semestre (come detto prima, sfavorevole per le industrie tessili e favorevole per quelle meccaniche), ha determinato lievi divergenze nell'equilibrio dei costi e ricavi lungo l'intero anno 1950 per i due rami d'industria considerati.

La specifica caratteristica della congiuntura dei prezzi nel secondo semestre 1950 di costituire un caso tipico di aumento dei prezzi interni dovuto soltanto a cause esterne, cioè al forte rincaro delle materie prime importate, permette, inoltre, di valutare per altra via l'effetto della congiuntura sul complesso dell'attività industriale.

Considerando a tale scopo l'attività industriale — fatta eccezione delle industrie alimentari — come attività integrata di una sola azienda che acquisti dall'estero le materie prime di importazione e venga i prodotti finiti all'interno (agli altri settori economici, commercio, agricoltura, consumatori finali) e all'estero, è da rilevare che l'industria nel suo complesso ha importato negli anni 1949 e 1950 mediamente qualcosa come 500 miliardi di lire di materie prime e ausiliarie e venduto per un valore di prodotti finali pari a circa 2.000 miliardi.

In queste condizioni, in una congiuntura caratterizzata, per ipotesi, da costi interni di trasformazione del tutto immutati e da aumenti di prezzo nelle materie importate dell'ordine, tra il giugno e il dicembre, di circa il 40 per cento (l'indice dei prezzi all'importazione della Camera di commercio di Milano presenta

in tale periodo un aumento del 32,4 per cento per le materie prime e del 69,3 per cento per i semilavorati, donde risulta, tenuto conto del peso rispettivo delle materie prime e dei semilavorati, un incremento medio del 39,8 per cento), l'aumento medio, per effetto di tale causa, nei prezzi dei prodotti finiti avrebbe dovuto essere dell'ordine del 10 per cento.

L'aumento nei prezzi dei prodotti finiti industriali non alimentari appare invece essere stato entro lo stesso periodo dell'ordine di grandezza del 20 per cento. Pur fatte tutte le necessarie riserve circa il grado di esattezza degli strumenti statistici adoperati, la divergenza tra le due sopraindicate percentuali di aumento — quella che può dirsi teorica e quella effettiva — è troppo rilevante per non essere almeno significativa della tendenza della congiuntura in atto nelle condizioni produttive dell'industria nel secondo semestre 1950.

Le considerazioni ora svolte non intendono certo postulare la necessità pratica di un aumento dei prezzi interni strettamente limitato al solo effetto degli aumenti delle materie prime d'importazione, essendo un tale schema, con tutta evidenza, lontano dal reale funzionamento di un'economia di mercato. Ma ciò non deve far dimenticare che il processo di adeguamento dei prezzi interni a quelli internazionali si risolve in sovraprofitti, sia pure temporanei, per alcuni compatti e in linea generale per quelli (ben pochi nella nostra attività industriale) che producono materie prime prevalentemente esportate, per quelli produttori materie prime e semilavorati solo in piccola parte importati (i cui prezzi si adeguano facilmente agli aumentati prezzi d'importazione pur in presenza di costi di produzione immutati), e in genere per tutte quelle lavorazioni i cui prodotti aumentano

di prezzo per effetto di una maggiore domanda e non a causa di aumenti nei costi.

E' però da tener presente (sia in relazione alle considerazioni ora fatte, sia a quelle precedenti relative a singoli comparti industriali), ai fini dell'influenza che le variazioni nei prezzi hanno avuto sulla redditività delle aziende nell'intero anno 1950, che le ricordate variazioni hanno raggiunto l'ampiezza prima rilevata solo nel dicembre 1950, distribuendosi in modo pressochè uniforme lungo i 5 mesi dall'agosto al dicembre. Come si avrà occasione di rilevare in sede di andamento dei prezzi ingrosso, i valori medi dei prezzi negli ultimi 5 mesi dell'anno presentano, rispetto a quelli medi dei primi 7 mesi, variazioni molto minori di quelle risultanti dalla considerazione dei dati all'inizio e alla fine del periodo. Il che sta a significare che l'equilibrio tra costi e ricavi si è modificato nella media del secondo semestre 1950 in misura molto più attenuata di quel che le variazioni consolidatesi a fine anno lascerebbero supporre.

Comunque, la considerazione complessiva dell'intero anno 1950 porta a ritenere che questo abbia comportato un equilibrio tra costi e ricavi annui alquanto migliore di quello del 1949.

I risultati di esercizio dei principali complessi industriali italiani presentano, nel confronto tra il 1949 e il 1950, variazioni che confortano l'indagine qui effettuata sulla base delle condizioni in cui si è svolta l'attività produttiva.

Per un gruppo di 60 principali società industriali (15 dell'industria elettrica, 13 delle industrie tessili, 14 delle industrie estrattive, siderurgiche e meccaniche, e 18 di altre categorie di attività), per le quali si sono potuti raccogliere i dati per gli esercizi 1949 e 1950, gli utili lordi dell'esercizio industriale risultano aumentati tra il 1949 e il 1950 del 20 per cento circa,

da 164,9 a 197,4 miliardi. E poichè l'incremento delle spese generali ed oneri diversi è stato di ampiezza alquanto minore — da 97,7 a 107,8 miliardi, cioè del 10 per cento circa — il complesso degli utili netti, più ammortamenti e accantonamenti vari risulta aumentato del 33 per cento circa, passando da 67,2 a 89,6 miliardi. Le assegnazioni a fondi di ammortamento e gli utili netti presentano ambedue lo stesso saggio di incremento del 35 per cento circa (da 34,6 a 46,9 miliardi le assegnazioni a fondi di ammortamento; da 25,9 a 35,1 miliardi gli utili netti).

E', infine, da menzionare che il capitale nominale delle 60 società considerate ammontava al 31 dicembre 1950 a 343,0 miliardi, a fronte di 299,6 miliardi al 31 dicembre 1949, essendo intervenuti nell'anno aumenti gratuiti di capitale per 33,1 miliardi e aumenti a pagamento per 10,3 miliardi.

Le società industriali considerate nell'indagine surriferita sono, in parte, diverse da quelle che si utilizzarono per l'indagine fatta nello scorso anno.

Ciò dipende innanzitutto dalla estrema difficoltà di raccolta dei dati in tempo utile (alcuni bilanci già noti alla stessa epoca dello scorso anno non sono quest'anno ancora disponibili), nonchè da alcune sostituzioni effettuate allo scopo di migliorare il grado di rappresentatività dell'indagine in questione. I confronti sono stati fatti, com'è evidente, con i dati dello stesso gruppo di aziende sia per l'anno 1949 che per l'anno 1950.

La situazione finanziaria delle aziende industriali non subì variazioni di rilievo durante il primo semestre del 1950, ove si eccettui una certa tendenza all'appesantimento a causa dell'aumento quantitativo delle scorte di materie prime, semilavorati e prodotti finiti; aumento peraltro in parte compensato dalla tendenza cedente dei prezzi, di modo che il fabbisogno finanziario risultò soltanto in lieve aumento.

L'indice delle scorte di materie prime elaborato dall'Assolombarda è passato dal livello di 132,6 nel dicembre 1949 a 151,5 nel giugno, mentre nel giugno 1949 si era mantenuto pressochè allo stesso livello del dicembre 1948. Hanno concorso a determinare tale andamento soprattutto le aumentate scorte di materie prime e semilavorati metallici e siderurgici, le scorte di prodotti chimici e quelle tessili, mentre hanno segnato una diminuzione le scorte di prodotti minerari e mineralurgici.

Nel particolare campo dell'industria cotoniera, le giacenze di materie prime cotoniere presso le filature sono passate da 62.587 tonnellate a fine dicembre 1949 a 74.360 a fine giugno 1950, quelle di filati presso le filature da 16.628 a 18.399 tonnellate, quelle, sempre di filati, presso le tessiture da 13.981 a 15.621 tonnellate, quelle di tessuti presso le tessiture da 36.253 a 36.164 tonnellate.

La partecipazione del credito bancario al finanziamento dei fabbisogni di esercizio rimase pressochè immutata, avendo lo sviluppo degli impieghi seguito da presso il limitato incremento nei fabbisogni finanziari.

Nel secondo semestre la situazione finanziaria delle imprese è stata invece sottoposta a scosse forse ancor più violente di quelle dinanzi rilevate nell'equilibrio fra costi e ricavi. La spinta all'aumento delle scorte per effetto dell'aumentata attività produttiva ha continuato ad operare durante tale periodo con la stessa intensità e, verso il termine dell'anno, con intensità ancora maggiore di quella verificatasi nel primo semestre, mentre il fabbisogno finanziario, lungi dal trovare compenso in una tendenza debole dei prezzi, è stato dal rialzo dei prezzi stessi orientato nettamente all'aumento.

I fabbisogni finanziari aumentati per effetto dei più alti prezzi e dell'aumentato ritmo produttivo, insieme con la naturale tendenza degli operatori economici ad elevare le scorte oltre il normale in periodi di prezzi rapidamente crescenti, hanno reso senza dubbio più vasto il fabbisogno di credito. Come questo sia stato soddisfatto, è detto in altre parti della presente relazione.

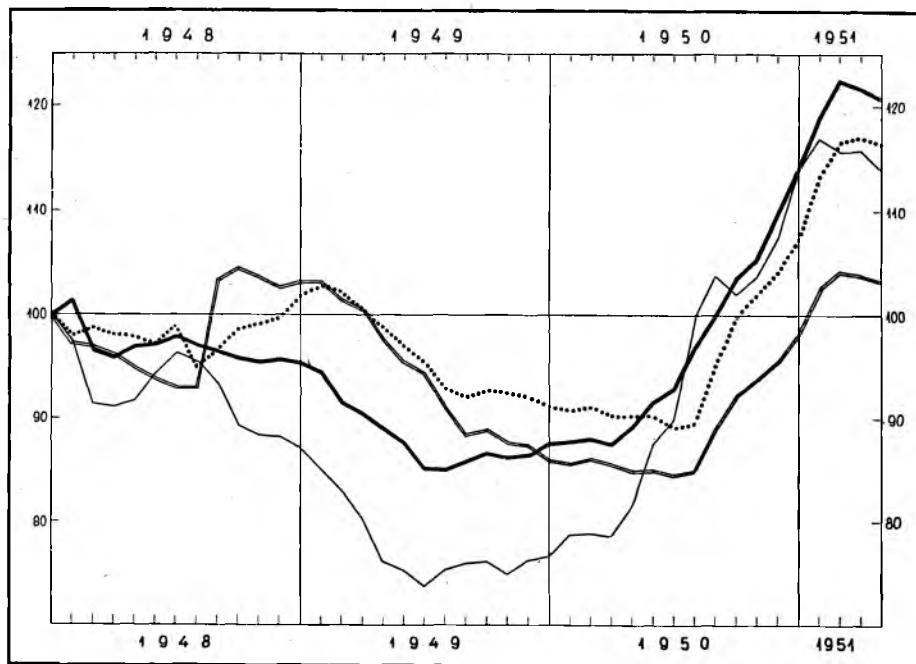
I prezzi

I prezzi ingrosso. — L'andamento dei prezzi ingrosso nel corso del 1950 — concretatosi in un livello generale al dicembre 1950 aumentato del 14,3 per cento rispetto al dicembre 1949 — denuncia con tutta evidenza il susseguirsi di due differenti fasi: l'una di notevole stabilità con tendenza leggermente debole che tocca il livello minimo nel giugno 1950 e si prolunga sostanzialmente fino al luglio, l'altra di rapido aumento dal luglio al dicembre. Ma sia l'una che l'altra fase sono ben lontane dal presentare punti di partenza e di arrivo temporalmente coincidenti con i limiti dell'anno solare, costituendo la congiuntura attraversata nel primo semestre l'ultimo tratto di una fase discendente iniziata sul finire del 1947 e non essendo ancora delimitabile la fase di aumento che, almeno per ora, ha toccato il suo punto massimo nel febbraio 1951.

L'andamento dei prezzi a partire dal luglio 1950 potrebbe dirsi un caso tipico di variazione dei prezzi interni per effetto di variazioni dei prezzi internazionali ed è pertanto dall'andamento di questi ultimi che occorre prendere le mosse per l'esame della congiuntura interna (fig. 5).

I prezzi delle materie prime sui mercati internazionali hanno attraversato durante l'ultimo triennio due fasi distinte: l'una discendente, che, partendo dai massimi relativi postbellici del dicembre 1947-gennaio 1948, perdurò fino a toccare i minimi nel giugno-luglio 1949, l'altra ascendente, da tale data fino al gennaio-febbraio 1951. Questa seconda fase va ulteriormente suddivisa in due distinti periodi: l'uno di moderato incremento dei prezzi lungo il secondo semestre 1949 e il primo semestre 1950, l'altro di rapido incremento dopo il giugno 1950.

FIG. 5



Confronto tra l'andamento dei prezzi internazionali e dei prezzi interni
(dicembre 1947 = 100)

- Indice dei prezzi ingrosso di 15. materie prime fondamentali negli Stati Uniti (Moody).
- Indice dei prezzi internazionali delle materie prime (Confederazione dell'industria).
- Indice dei prezzi ingrosso in Italia (Istituto centrale di statistica).
- Indice dei prezzi ingrosso sul mercato di Milano (Camera di commercio di Milano).

Quest'onda si può riscontrare nel suo andamento generale anche nei prezzi interni. Vero è che la discesa dei prezzi interni ebbe inizio un poco prima di quella dei prezzi internazionali e precisamente nel settembre 1947; ma ai fini di confronto sul piano internazionale si può assumere anche per il nostro paese, come data di riferimento, il dicembre 1947, in quanto la punta di settembre fu di brevissima durata e quindi poco significativa del livello massimo cui si era adeguato il sistema dei prezzi italiani al termine della fase inflazionistica postbellica. Anche nel nostro paese, come nei mercati internazionali, i primi a flettersi furono i prezzi agricoli.

Tale onda che parte dai massimi postbellici presenta, però, qualche sfasamento e qualche tratto discordante nei confronti di quella dei prezzi internazionali, oltre ad una diversa intensità delle oscillazioni. La fase descendente dei prezzi interni, ad esempio, al contrario di quella dei prezzi internazionali, appare temporaneamente arrestata nell'estate del 1948. Si tratta, peraltro, di un fatto più apparente che reale, dipendente dall'aumento del prezzo ufficiale del grano, il cui peso nell'indice dei prezzi italiani è particolarmente elevato. In sostanza, nel caso del nostro paese la fase di discesa si protrasse, con particolare accentuazione nei primi otto mesi del 1949, fino al luglio 1950, quantunque il periodo dal settembre 1949 in poi sia da considerarsi piuttosto una fase a sè, distinta dalla fase precedente di notevole flessione, presentando — come più oltre si dirà — pur nella sua tendenza debole, sintomi di ripresa in particolare nel settore dei prezzi agricoli, che erano quelli che maggiormente avevano risentito dei precedenti ribassi.

Soltanto a titolo di largo confronto della loro dinamica, e non a titolo di confronto del loro livello relativo — in quanto, a stretto rigore, la riduzione alla medesima base (dicembre 1947) non è, da sola, sufficiente a renderli perfettamente comparabili — nella tavola 25 vengono riportati alcuni indici dei prezzi internazionali e dei prezzi interni.

Non vanno, infatti, dimenticati i mutati rapporti di cambio in seguito agli allineamenti monetari che seguirono alla svalutazione della sterlina dopo il settembre 1949. Una correzione in tal senso degli indici compresi nella tavola non è stata, tuttavia, operata per la ragione che, se essa era possibile nei riguardi dell'indice Moody che concerne i prezzi in dollari, sarebbe stata praticamente impossibile nei confronti dell'indice della Confindustria, che comprende materie prime delle più svariate provenienze, i cui prezzi sono espressi nelle differenti valute dei paesi d'origine.

Indici dei prezzi internazionali e dei prezzi interni

(dicembre 1947 = 100)

	Giugno 1949	Giugno 1950	Febbraio 1951
Indice dei prezzi ingrosso di 15 materie prime fondamentali negli Stati Uniti (Moody) (1)	73,6	89,8	116,0
Indice dei prezzi internazionali delle materie prime (Confederazione dell'industria).....	85,1	92,9	122,5
Indice generale dei prezzi ingrosso in Italia (Istituto centrale di statistica)	94,4	84,5	104,2
Indice generale dei prezzi ingrosso sul mercato di Milano (Camera commercio di Milano).	95,5	89,3	116,7

(1) Dati di fine mese.

In linea del tutto generale dalla tabella di cui sopra si nota, anzitutto, che tra il dicembre 1947 ed il giugno 1949 la flessione dei prezzi interni fu minore di quella dei prezzi internazionali delle materie prime. Tra il giugno 1949 ed il giugno 1950, invece, mentre i prezzi internazionali denunciano sensibili aumenti, quelli interni mostrano un andamento contrario. Dal giugno 1950 al febbraio 1951 si nota sia per i prezzi interni che per quelli internazionali un forte aumento. Nei mercati mondiali dopo il giugno 1950, in seguito alle note vicende internazionali, quel movimento di ripresa già in atto si accentuò bruscamente a tal punto da dare luogo ad una nuova fase caratterizzata dal netto prevalere della domanda sull'offerta, nuova fase che, sia pure con un leggero sfasamento temporale, finì con l'estendersi al mercato interno, dando luogo a quel cambiamento di tendenza che costituisce l'aspetto più vistoso della congiuntura dell'anno decorso.

Nel complesso la dinamica dei prezzi interni durante gli ultimi tre anni ha presentato, come del resto normalmente accade, oscillazioni di ampiezza minore di quelle verificatesi nei prezzi internazionali delle materie prime.

E' certo ancora presto, pure in presenza della stabilizzazione intervenuta nei prezzi interni successivamente al febbraio 1951, per giudicare se il mercato italiano, sul livello dei prezzi raggiunto a tale data, abbia o meno già interamente scontato l'intervenuto aumento nei prezzi mondiali. Molti sintomi lasciano, però, ritenere che la tendenza all'aumento sia ormai esaurita anche per i prezzi interni.

La divergenza nei livelli comparativi dell'indice dell'ICS e dell'indice di Milano risulta pienamente giustificata dalla diversa struttura dei due indici, più sensibile alle variazioni dei prezzi agricoli, il primo; maggiormente influenzato, invece, dalle variazioni dei prezzi industriali, il secondo. Tale considerazione, in uno con la diversa dinamica comparata presentata nell'ultimo triennio sul mercato internazionale dai prezzi agricoli e da quelli industriali, di cui si dirà tra poco, porta a ritenere che — tenuto conto del maggior peso che hanno i prezzi agricoli nell'indice dell'ICS rispetto al peso che essi hanno negli indici dei prezzi internazionali — al minor livello comparativo denunciato dall'indice dell'ICS nel febbraio 1951 corrisponda un già sostanziale completo adeguamento dei prezzi interni a quelli internazionali.

Il recente aumento dei prezzi internazionali è stato, com'è noto, principalmente determinato dagli aumenti verificatisi nei prezzi delle materie prime industriali e ciò dà ragione della più rapida ascesa presentata fra il giugno 1950 e il febbraio scorso dall'indice della Camera di commercio di Milano. Se si conside-

rano le due grandi categorie dei prezzi interni delle derrate alimentari e di quelli delle materie industriali, i primi presentano in tale periodo un incremento limitato al 12,9 per cento, contro il 39,3 per cento nelle materie industriali.

In quanto ai prezzi delle materie prime per l'alimentazione sul mercato internazionale, essi subirono tra il dicembre 1947 e il giugno 1949 una notevole flessione, pari al 33,4 per cento (si ricordi che la flessione dell'indice generale fu durante lo stesso periodo solo del 14,9 per cento) e, pur avendo ripreso nella successiva fase al rialzo, si trovavano pur sempre nel febbraio scorso ad un livello dell' 11,1 per cento minore di quello del dicembre 1947 (invece, come già detto, l'indice generale superava alla stessa data del 22,5 per cento quello della base di riferimento).

E' evidente che questa diversa dinamica dei prezzi agricoli e industriali non poteva non far sentire i suoi effetti sul sistema dei prezzi interni italiani.

Si riportano nella tavola 26 i valori dei rapporti tra i prezzi interni delle derrate alimentari e quelli delle materie industriali, calcolati in base agli indici elaborati dalla Camera di commercio di Milano.

Partendo nel 1947 da un livello di prezzi agricoli, rispetto al 1938, del 15 per cento maggiore di quelli industriali, si raggiunge nel secondo semestre 1948 — principalmente per effetto dell'aumento del prezzo legale del grano — un rapporto tra prezzi agricoli e industriali pari a 1,22. Successivamente, il rapporto diminuisce fino a 1,14 nel primo semestre 1950, ritornandosi sostanzialmente sulla posizione di partenza del 1947.

Nel corso del secondo semestre 1950 l'apprezzamento relativo rispetto al 1938 dei prezzi agricoli su quelli industriali si attenua però rapidamente, fino ad eliminarsi del tutto nei primi

Rapporti tra gli indici di alcuni gruppi di prezzi
(1938 = 1)

	derrate alimentari materie industriali	derrate alimentari vegetali materie industriali	derrate alimentari animali materie industriali	derrate alimentari animali derrate alimentari vegetali
1947 - II semestre...	1,15	0,97	1,45	1,49
1948 - I semestre...	1,15	0,97	1,44	1,48
» - II » ...	1,22	1,04	1,51	1,45
1949 - I semestre...	1,20	1,07	1,41	1,32
» - II » ...	1,11	1,01	1,23	1,22
1950 - I semestre...	1,14	1,05	1,27	1,21
» - II » ...	1,11	1,02	1,24	1,22
1950 - Luglio	1,18	1,12	1,25	1,12
» - Agosto	1,20	1,13	1,31	1,16
» - Settembre	1,13	1,04	1,27	1,22
» - Ottobre	1,08	0,97	1,23	1,27
» - Novembre	1,04	0,94	1,19	1,27
» - Dicembre	1,03	0,93	1,19	1,28
1951 - Gennaio	0,99	0,90	1,12	1,24
» - Febbraio	0,96	0,89	1,06	1,19
» - Marzo	0,94	0,87	1,03	1,19

mesi del 1951 e a presentare nel marzo scorso un rapporto inferiore all'unità (0,94).

Il crollo del rapporto tra prezzi agricoli e industriali dall'agosto 1950 in poi risulta dovuto in eguale misura al deprezzamento relativo tanto dei prezzi delle derrate alimentari vegetali, quanto di quelle animali. Ma poichè dal 1947 al primo semestre 1950 era già notevolmente peggiorato il rapporto tra prezzi delle derrate animali e prezzi delle derrate vegetali (da

1,49 a 1,21), i prezzi delle derrate animali, nella situazione del marzo scorso, risultano aver perduto nell'insieme degli ultimi tre anni in misura maggiore che non i prezzi delle derrate vegetali.

Se si spinge lo sguardo più indietro fino al 1928, si rileva che già fra il 1928 e il 1938 i prezzi agricoli ed in ispecie quelli delle derrate alimentari di origine animale si erano sia pur lievemente deprezzati rispetto a quelli industriali.

E' interessante considerare che anche sul mercato internazionale il rapporto tra prezzi agricoli e industriali ha presentato, nelle sue grandi linee, un andamento analogo a quello riscontrato sul mercato interno. Da un rapporto medio di 1,30 nel 1948 (sempre posto pari ad 1 il rapporto esistente nel 1938) si è passati a circa 1,10 nel 1949-50, a circa 1,15 nel primo semestre 1950, e ad una rapida flessione successivamente al luglio 1950, fino a toccare nel marzo scorso un rapporto di 0,96. Sia pure con le incertezze inevitabili in tali confronti, sembra potersi affermare che il rapporto tra prezzi agricoli e industriali è nel corso degli ultimi tre anni diminuito sul mercato interno in misura minore che sul mercato internazionale (da 1,15 a 0,94 in Italia; da 1,30 a 0,96 sul mercato internazionale).

Si è già avuto modo di rilevare che l'andamento generale dei prezzi ingrossi nel primo semestre 1950 è stato l'epilogo di quella tendenza al ribasso che, con la interruzione temporanea dovuta all'aumento del prezzo legale del grano nell'agosto 1948, si era verificata a partire dal settembre 1947.

Senza risalire a tale data, basti ricordare che nel corso del 1949 il livello dei prezzi aveva subito una diminuzione piuttosto sensibile, a fronte della quale la leggera diminuzione dei prezzi del primo semestre del 1950 va indubbiamente considerata

come una nuova fase di mercato. Occorre però riandare a qualche mese indietro nel 1949 per trovare il punto in cui la precedente fase di sensibile ribasso possa, con una sufficiente sicurezza, considerarsi terminata.

La diminuzione dei prezzi nel 1949 avvenne in gran parte nei primi 8 mesi dell'anno, in cui l'indice dell' ICS diminuì del 14,2 per cento, mentre negli ultimi 4 mesi dell'anno stesso la diminuzione fu soltanto del 2,9 per cento.

Il periodo agosto 1949-giugno 1950 costituisce pertanto una unica fase difficilmente scindibile, se non per il grado, sempre minore, dello slittamento dell'indice dei prezzi. Nel complesso dei 10 mesi — agosto 1949-giugno 1950 — la diminuzione fu del 4,5 per cento, cioè sostanzialmente modesta.

Nella tavola 27 sono indicate le variazioni degli indici di categoria dei prezzi ingrosso dal dicembre 1948 al febbraio 1951.

La rilevante flessione dei primi otto mesi del 1949 interessò pressochè tutti i comparti di prezzi, con particolare accentuazione nel settore delle derrate alimentari di origine animale e in quello, ad esso connesso, delle pelli.

Nel secondo periodo che va dall'agosto 1949 al giugno 1950, i prezzi delle derrate alimentari presentarono una netta inversione di andamento per effetto dell'aumento dei prezzi delle derrate di origine vegetale e del quasi completo arresto nella discesa dei prezzi delle derrate di origine animale.

I prezzi delle diverse categorie di materie industriali continuarono invece a diminuire con lo stesso ritmo del precedente periodo (astrazione fatta per i prezzi, in gran parte regolati, dei combustibili e lubrificanti).

In entrambi i periodi la sola eccezione alla tendenza generale è costituita dai prezzi del legname da lavoro e dei materiali

Indici di categoria dei prezzi ingrosso dal dicembre 1948 al febbraio 1951

V o c i	Dicembre 1948	Agosto 1949	Giugno 1950	Febbraio 1951	Variazioni percentuali			
					dal die. 1948 allo ago. 1949	dallo ago. 1949 al giu. 1950	dal giu. 1950 al feb. 1951	dal dic. 1948 al feb. 1951
(1938 = 1)								
Derrate alimentari:	59,65	49,95	50,69	56,84	— 17,1	+ 1,5	+ 12,1	— 4,7
di origine vegetale ...	52,76	45,02	47,54	51,18	— 14,7	+ 5,6	+ 7,7	— 3,0
di origine animale....	76,71	61,82	59,80	70,46	— 19,4	+ 3,3	+ 17,8	— 8,1
Materie prime e prodotti tessili	60,30	57,69	55,39	81,41	— 4,3	+ 4,0	+ 47,0	+ 35,0
Pelli e calzature.....	53,16	43,88	35,80	63,33	— 17,5	+ 18,4	+ 76,9	+ 19,1
Materie prime e prodotti metallurg. e meccanici	57,09	52,35	46,95	66,45	— 8,3	+ 10,3	+ 41,5	+ 16,4
Combust. e lubrificanti..	44,32	37,67	36,31	45,09	— 15,0	+ 3,6	+ 24,2	+ 1,7
Materie prime e prodotti chimici.....	58,13	54,88	51,83	60,76	— 5,6	+ 5,6	+ 17,2	+ 4,5
Prodotti cartari.....	51,64	45,54	43,20	84,08	— 11,8	+ 5,1	+ 94,6	+ 62,8
Legname da lavoro	55,71	56,54	56,48	64,79	+ 1,5	+ 0,1	+ 14,7	+ 16,3
Laterizi ed affini.....	59,74	61,12	60,48	62,31	+ 2,3	+ 1,0	+ 3,0	+ 4,3
Vetri e cristalli.....	48,89	48,89	49,28	49,28	—	+ 0,8	—	+ 0,8
Indice generale....	56,97	48,89	46,71	57,57	— 14,2	+ 4,5	+ 23,2	+ 1,0

da costruzione che non hanno avuto sensibili variazioni, presentando una dinamica loro propria, dovuta alla sostenutezza della domanda di tali prodotti in connessione con la ripresa edilizia.

Sembra pertanto lecito affermare che, come all'inversione di tendenza nel settembre 1947 i prezzi agricoli furono più sensibili (sia come tempo di svolta che come intensità di ribassi), lo stesso sia accaduto nel periodo dicembre 1949-giugno 1950, allorchè essi sono stati i primi a cessare di diminuire. I loro aumenti — dato il peso del gruppo — hanno avuto l'effetto di dare all'indice generale quella relativa stabilità, presentata spe-

cialmente nel primo semestre 1950, che nasconde il protrarsi dei ribassi dei prezzi delle merci industriali, ribassi che erano cominciati dopo o che, comunque, erano stati prima d'allora meno intensi di quelli dei prezzi agricoli. Ciò però non significa una differente dinamica dei prezzi agricoli e industriali lungo l'insieme del ciclo, sibbene uno sfasamento temporale della stessa tendenza.

Nel periodo dicembre 1949-giugno 1950, in cui l'indice generale è diminuito dell' 1,6 per cento, l'indice delle derrate alimentari è aumentato del 2,3 per cento (quello delle derrate di origine vegetale è aumentato del 5,8 per cento, mentre quello delle derrate di origine animale è diminuito nel complesso dell' 1,2 per cento).

Scendendo a maggior dettaglio e guardando alle sottocategorie, si vede che le variazioni degli indici relativi alle derrate alimentari hanno tutte segno positivo, fatta eccezione per il latte e per i prodotti caseari, per gli altri prodotti zootechnici alimentari (uova e pollame) e per i prodotti della pesca. Nel contempo però gli indici delle sottocategorie degli altri gruppi merceologici presentano variazioni di segno negativo, ad eccezione soltanto dell'indice dei prezzi dei concimi chimici, che risulta aumentato del 4,7 per cento.

Ciò sembra di rilevante importanza agli effetti della valutazione della situazione dei prezzi al termine del primo semestre 1950, in quanto alla ripresa già intervenuta nei prezzi agricoli andava attribuito il valore semiologico di una nuova tendenza suscettibile di affiorare in prosieguo di tempo.

Senonchè, i noti fatti internazionali che in seguito si sono sovrapposti, hanno accelerato con la loro influenza e, in parte, configurato diversamente i movimenti già in sviluppo, dando un nuovo e più deciso corso all'andamento dei prezzi.

In fase rapidamente ascendente, dal giugno 1950 al febbraio 1951, hanno presentato in genere gli aumenti più rilevanti le categorie comprendenti materie prime d'importazione: materie prime e prodotti metallurgici e meccanici (+ 41,5 per cento);

materie prime e prodotti tessili (+ 47,0 per cento); pelli e calzature (+ 76,9 per cento); prodotti cartari (+ 94,6 per cento). Nettamente minore è l'aumento presentato dalle derrate alimentari e, in particolare, da quelle vegetali (+ 7,7 per cento).

E' interessante rilevare che, con la sola esclusione delle categorie dei prezzi dei prodotti tessili e dei prodotti cartari, gli aumenti recentemente verificatisi hanno, in gran parte, costituito soltanto una ripresa dai bassi livelli raggiunti a fine giugno 1950 rispetto al dicembre 1948. Di modo che il livello generale dei prezzi ingrosso al febbraio scorso era sostanzialmente sulla quota del dicembre 1948.

Gli aumenti verificatisi nelle derrate alimentari, sia vegetali che animali, sono risultati di ampiezza minore che non le precedenti diminuzioni. Il rilevante aumento dei prezzi delle pelli e calzature è anch'esso andato in gran parte a compensare la precedente profonda flessione, portando a febbraio la quota solo del 19,1 per cento al disopra del livello del dicembre 1948. Lo stesso è da dirsi, sebbene attraverso oscillazioni di minore ampiezza, dei prezzi dei prodotti metallurgici e meccanici.

Nel caso dei prezzi dei prodotti chimici e dei combustibili e lubrificanti, la recente ripresa risulta pressochè completamente assorbita dalle precedenti diminuzioni.

Nel complesso, la struttura dei prezzi, al febbraio 1951, risulta modificata rispetto a quella del dicembre 1948 nel senso, già più volte accennato, di un apprezzamento comparativo dei prezzi dei prodotti industriali rispetto alle derrate alimentari, e caratterizzata nell'interno dei prezzi industriali da un aumento relativo dei prezzi dei prodotti cartari e delle materie prime e prodotti tessili e, in misura minore, dei prodotti metallurgici e del legname.

Isolando dall'insieme del ciclo l'andamento dei prezzi nel corso del 1950, si rilevano per i principali comparti le variazioni di cui alla tavola 28.

Tali variazioni, dopo quanto già detto precedentemente, non richiedono particolare commento. E' però da rilevare che il livello delle principali categorie di prezzi al termine dell'anno 1950 era ancora sensibilmente minore di quello successivamente raggiunto nel febbraio scorso e ciò va tenuto presente ai fini della conoscenza delle condizioni di mercato in cui si è svolta l'attività produttiva nel corso dell'anno in esame. Rispetto al livello con il quale l'anno si era iniziato, presentavano i maggiori au-

TAV. 28

Indici dei prezzi ingrosso per categorie di prodotti

V o c i	I n d i c i			Variazioni percentuali		
	dicembre 1949	giugno 1950	dicembre 1950	dal dic. 1949 al giu. 1950	dal giu. 1950 al dic. 1950	dal dic. 1949 al dic. 1950
(1938 = 1)						
Derrate alimentari	49,54	50,69	55,67	+ 2,3	+ 9,8	+ 12,4
di origine vegetale.....	44,93	47,54	48,92	+ 5,8	+ 2,9	+ 8,9
di origine animale.....	60,54	59,80	72,54	- 1,2	+ 21,3	+ 19,8
Materie prime e prodotti tessili.....	56,44	55,39	73,43	- 1,9	+ 32,6	+ 30,1
Pelli e calzature.....	41,12	35,80	55,03	- 12,9	+ 53,7	+ 33,8
Materie prime e prodotti metallurgici e meccanici.....	51,65	46,95	62,85	- 9,1	+ 33,9	+ 21,7
Combustibili e lubrificanti.....	38,78	36,31	41,06	- 6,4	+ 13,1	+ 5,9
Materie prime e prodotti chimici....	53,14	51,83	54,97	- 2,5	+ 6,1	+ 3,4
Prodotti cartari	45,02	43,20	64,97	- 4,0	+ 50,4	+ 44,3
Legname da lavoro.....	56,64	56,48	58,07	- 0,3	+ 2,8	+ 2,5
Laterizi ed affini.....	62,39	60,48	60,71	- 3,1	+ 0,4	- 2,7
Vetri e cristalli	49,57	49,28	49,28	- 0,6	-	- 0,6
Indice generale	47,47	46,71	54,24	- 1,6	+ 16,1	+ 14,3

menti a fine 1950 i prodotti cartari (+ 44,3 per cento); le pelli e calzature (+ 33,8 per cento); le materie prime e i prodotti tessili (+ 30,1 per cento); le materie prime e prodotti metallurgici e meccanici (+ 21,7 per cento); le derrate alimentari di origine animale (+ 19,8 per cento). Praticamente ancora sullo stesso livello, o su un livello poco diverso da quello del dicembre 1949 erano, invece, i prezzi dei combustibili e lubrificanti, delle materie prime e prodotti chimici, del legname da lavoro, dei laterizi ed affini e dei vetri e cristalli.

Naturalmente, scendendo ad un esame più dettagliato per sottocategorie, si rilevano maggiori divergenze nelle variazioni. Presentano più alti saggi di incremento nel complesso dell'anno 1950 le seguenti sottocategorie: bestiame da macello (+ 66,3 per cento); pelli crude (+ 53,6 per cento); prodotti dell'industria salumiera (+ 41,1 per cento). Chiudono invece l'anno con quotazioni minori di quelle dell'anno precedente le sottocategorie del latte e prodotti caseari (- 8,1 per cento); dei prodotti zootecnici alimentari vari (- 1,2 per cento); dei prodotti della pesca (- 5,7 per cento); dei concimi chimici (- 12,9 per cento); dei laterizi (- 3,2 per cento), calce e cemento (- 2,6 per cento) e vetri e cristalli (- 0,6 per cento).

In quanto alle variazioni presentate, sempre nel corso del 1950, dai prezzi delle singole merci considerate nell'indice dell' ICS, si rilevano ben 51 merci, sulle 113 comprese nell'indice, i cui prezzi hanno presentato variazioni in aumento molto limitate (fino al 5 per cento) o sono addirittura diminuiti. Fra quelle con ben limitate variazioni sono da segnalare: alcuni cereali fondamentali (grano e risone) e i loro derivati, alcuni prodotti della pesca, le fibre tessili artificiali, la canapa, le calzature, molti prodotti meccanici, il coke, gli oli minerali, il legname, i materiali da costruzione e le lastre di vetro. Presentano diminuzioni di prezzo comprese tra il 5 e il 20 per cento: il latte alimentare e quello industriale, i formaggi e i concimi chimici; diminuzioni ancora maggiori: qualche prodotto orticolo (come i cavoli e le cipolle) e il pesce conservato d'importazione.

Dei 62 prezzi aumentati in misura maggiore del 5 per cento, 25 presentano aumenti compresi tra il 5,1 e il 20 per cento, 27 aumenti compresi tra il 20,1 e il 50 per cento e 10 aumenti maggiori del 50 per cento. E' significativo osservare che sui 10 prezzi aumentati in misura oltremodo rilevante ben 7 presentavano al dicembre 1949 rapporti di moltiplico rispetto al 1938 particolarmente bassi in confronto al livello generale dei prezzi. Si elencano

qui di seguito tali prodotti, facendoli seguire dalla percentuale di aumento presentata nel 1950 e dal relativo indice al dicembre 1949 in base 1938 = 1:

Rottami di ferro e acciaio	+	118,8	(33,84)
Suini	+	117,0	(39,61)
Lardo	+	103,7	(31,78)
Vino	+	63,4	(35,54)
Pelli crude	+	54,1	(37,92)
Olio di semi	+	50,9	(44,79)
Strutto	+	50,1	(38,65)

Il che pone in evidenza che l'andamento dei prezzi interni nel corso del 1950, quantunque fondamentalmente determinato dalle variazioni nei prezzi internazionali, è stato altresì, almeno in parte, influenzato anche dalla eliminazione di qualche troppo marcata divergenza nella preesistente struttura dei rapporti tra i prezzi.

Si è poco prima rilevato come, nel giudicare delle condizioni di mercato operanti lungo il corso del 1950, non debba far velo l'imponenza degli aumenti intervenuti lungo l'intera fase ascendente, essendo parte degli aumenti stessi temporalmente localizzata nel gennaio-febbraio 1951 e, pertanto, estranea all'anno in esame. E' però ancora da aggiungere che gli stessi aumenti già consolidatisi a fine dicembre 1950 si sono distribuiti lungo tutto il periodo dal luglio al dicembre, di modo che i valori medi annui non hanno risentito in misura decisiva degli incrementi verificatisi nell'autunno - inverno. Se, inoltre, si considera che lungo tutto il primo semestre i prezzi, e in ispecie quelli dei prodotti industriali, sono stati in diminuzione e che in luglio erano, nonostante i primi sintomi di inversione di tendenza, ancora sui livelli del giugno, si comprenderà come tutti i comparti di prezzi abbiano presentato nella media del 1950 valori minori di quelli del 1949 o comunque da questi ben poco discosti.

Volendo rendere in modo meno imperfetto le condizioni medie di mercato in cui si è svolta l'attività produttiva nel corso del 1950, si ritiene pertanto opportuno considerare sia i valori

medi annui che quelli — sempre medi — dei due periodi: gennaio-luglio e agosto-dicembre (tav. 29).

Il livello medio dei prezzi nel periodo agosto-dicembre risulta sensibilmente aumentato rispetto a quello del gennaio-luglio soltanto per le materie prime e i prodotti tessili, per quelli metallurgici, per i prodotti cartari e per le pelli crude e conciate. Lievemente aumentati, sempre confrontando i valori medi dei due suddetti periodi, gli indici delle derrate alimentari, delle calzature, dei prodotti meccanici, dei combustibili e lubrificanti; praticamente immutati, infine, i prezzi delle materie prime e prodotti chimici (compensandosi l'aumento dello zolfo e antiparasitari e quello dei prodotti chimici vari con la diminuzione nel prezzo dei concimi chimici), del legname da lavoro, dei laterizi ed affini e dei vetri e cristalli.

Nella media annua, pochissime categorie presentano incrementi, sia pur di lieve entità, rispetto alla media del 1949. Nonostante i rilevanti aumenti del luglio-dicembre, presentano per il 1950 valori medi aumentati rispetto a quelli del 1949 solo le materie prime tessili (+ 8,0 per cento), i filati (+ 2,1 per cento) e i rottami metallici (+ 2,1 per cento); mentre sono allo stesso livello medio dell'anno precedente sia i prodotti cartari che i metalli non ferrosi.

I prezzi al minuto e il costo della vita. — Il costo della vita ha presentato nel 1950 una variazione ben limitata (+ 5,4 per cento), se confrontata con quella più rilevante dei prezzi ingrosso. Ciò sta a significare che il sistema economico italiano è riuscito a limitare sul piano interno gli effetti delle note cause internazionali, contenendone entro limiti più ristretti le conseguenze e senza innestarvi alcun fattore di carattere inflazionisti.

Indici dei prezzi ingrosso negli anni 1949 e 1950

P r o d o t t i	1949	1950	1 9 5 0		
			dal gennaio al luglio	dall'agosto al dicembre	variazioni percentuali
			(1938 = 1)		
DERRATE ALIMENTARI	53,18	52,35	50,80	54,51	+ 7,3
di origine vegetale	48,30	47,43	46,46	48,87	+ 5,2
di origine animale.....	64,81	64,01	61,19	68,36	+ 11,7
MATERIE PRIME E PRODOTTI NON ALIMENTARI:					
<i>Materie prime e prodotti tessili</i>	59,39	60,15	55,48	66,67	+ 20,2
Fibre tessili naturali e artificiali	66,13	71,45	65,94	79,17	+ 20,1
Filati	58,43	59,67	54,91	66,32	+ 20,8
Tessuti.....	54,45	51,33	47,44	56,78	+ 19,7
<i>Pelli e calzature</i>	46,09	41,91	37,35	48,28	+ 29,3
Pelli crude.....	42,29	38,86	34,33	47,21	+ 37,5
Pelli conciate.....	47,42	42,69	37,89	49,40	+ 30,4
Calzature.....	56,05	48,97	47,41	51,16	+ 7,9
<i>Materie prime e prodotti metallurgici e meccanici</i>	54,02	52,28	48,33	57,79	+ 19,6
Rottami metallici.....	42,70	43,61	30,86	61,47	+ 99,2
Prodotti siderurgici.....	61,26	57,50	52,90	63,93	+ 20,9
Metalli non ferrosi.....	48,85	48,92	45,03	54,37	+ 20,7
Prodotti meccanici.....	46,81	47,18	46,31	48,41	+ 4,5
<i>Combustibili e lubrificanti</i>	39,45	37,84	37,05	38,94	+ 5,1
Carbone fossile.....	53,75	49,28	48,31	50,64	+ 4,8
Olii minerali	30,53	29,93	29,43	30,73	+ 4,4
Combustibili vegetali	59,55	59,65	56,87	63,55	+ 11,7
<i>Materie prime e prodotti chimici</i>	56,03	53,02	52,76	53,40	+ 1,2
Concimi chimici	55,48	51,13	53,96	47,18	- 12,6
Zolfo e antiparassitari	65,88	65,09	62,08	69,30	+ 11,6
Altri prodotti chimici.....	51,90	48,75	46,63	51,71	+ 10,9
<i>Prodotti cartari</i>	47,26	47,78	43,60	53,68	+ 23,1
<i>Legname da lavoro</i>	56,63	56,77	56,71	56,85	+ 0,2
<i>Laterizi ed affini</i>	61,08	61,06	61,22	60,80	- 0,7
Laterizi.....	59,56	62,12	62,82	61,15	- 2,7
Calce e cemento.....	61,49	60,76	60,81	60,70	- 0,2
<i>Vetri e cristalli</i>	49,03	49,28	49,28	49,28	-
INDICE GENERALE	51,69	49,05	47,11	51,76	+ 9,9

stico interno. Sarebbe però in errore chi, dalla considerazione di tale diverso andamento, volesse trarre argomento circa la dinamica comparata dei prezzi ingrosso e di quelli al minuto. In periodi brevi è normale che il costo della vita, elaborato su un complesso molto ampio di beni e servizi, presenti variazioni minori di quelle dei prezzi ingrosso.

Un confronto metodologicamente meno imperfetto tra l'andamento dei prezzi ingrosso e al minuto non può essere effettuato che per categorie di merci, in modo da evitare, per quanto possibile, l'intervento di fattori estranei, quali la diversità delle merci considerate sul mercato ingrosso e su quello al minuto e la diversità nei criteri di elaborazione degli indici. Il confronto stesso va inoltre esteso ad un periodo di tempo sufficientemente lungo, essendo generalmente diverso il comportamento comparativo dei prezzi ingrosso e al minuto nelle varie fasi del ciclo.

Non si dispone purtroppo di un indice generale dei prezzi al minuto confrontabile con quello dei prezzi ingrosso, essendo l'indice dei prezzi al minuto (elaborato dall' ICS) limitato soltanto ai generi alimentari e quindi non confrontabile, neppure in prima approssimazione, con l'indice generale dei prezzi ingrosso. Senza dubbio migliore è la paragonabilità di detto indice dei prezzi al minuto con l'indice dei prezzi ingrosso delle sole derrate alimentari, ma anche tale confronto rimane inficiato dalla diversa posizione e dalla differente importanza data alle singole merci nella costruzione dei due indici, soprattutto dal maggior peso che hanno nell'indice dei prezzi al minuto i prodotti ortofrutticoli, i cui prezzi presentano peraltro una peculiare dinamica fortemente influenzata dalle variazioni stagionali. In vista di tali difficoltà, e allo scopo di rendere nel

modo ritenuto meno imperfetto le variazioni nei prezzi ingrosso e quelle correlate nei prezzi al minuto, si presentano, nella tavola 30 e nella figura 6, alcuni confronti per particolari categorie di prezzi ingrosso e al minuto.

Il primo confronto è stato effettuato tra gli indici ICS delle derrate alimentari e dei prezzi al minuto dei generi alimentari di largo consumo. Non è stato utilizzato l'indice complessivo dei prezzi al minuto dei generi alimentari in considerazione del peso limitato che hanno i prodotti ortofrutticoli nell'indice dei prezzi ingrosso di fronte al peso degli stessi prodotti in quello dei prezzi al minuto. Si è cioè ritenuto che ai fini della comparabilità costituisse minor causa di errore la esclusione degli ortofrutticoli dall'indice dei prezzi al minuto che non la formale inclusione degli stessi tanto nei prezzi ingrosso che in quelli al minuto.

Il secondo confronto riporta l'apposita elaborazione curata dalla Camera di commercio di Milano proprio ai fini del confronto tra prezzi ingrosso e al minuto dei generi alimentari; elaborazione metodologicamente corretta, in quanto effettuata con unicità di criteri e considerando i prezzi delle stesse merci tanto ingrosso che al minuto.

Nel campo delle merci non alimentari le difficoltà risultano ancora maggiori. Ad ogni modo, un confronto sicuramente orientativo è stato istituito tra gli indici ICS dei prodotti tessili e delle calzature e quello del capitolo « vestiario » del costo della vita.

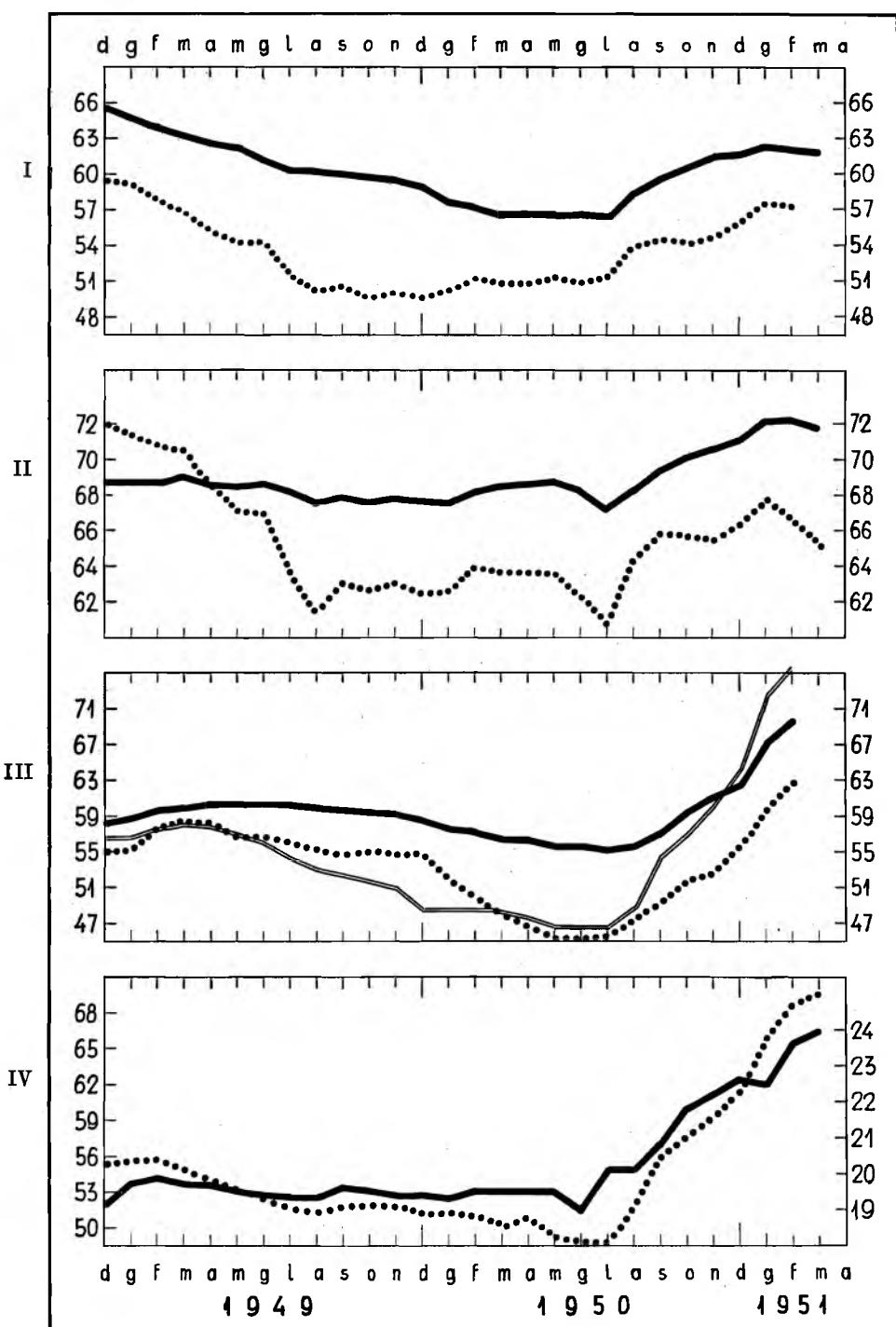
In mancanza poi di qualsiasi dato circa l'andamento dei prezzi al minuto di prodotti diversi da quelli alimentari e di abbigliamento, si è preso in considerazione l'indice dei prezzi delle merci vendute al dettaglio nei grandi magazzini (elaborato dall'Unione italiana delle camere di commercio) il quale, pur comprendendo anche i generi di abbigliamento, ha una base alquanto più ampia, estesa a tutta la varietà delle merci trattate dai grandi magazzini. A titolo di largo orientamento, tale indice è stato posto a confronto con l'andamento dell'indice ingrosso delle materie industriali, elaborato dalla Camera di commercio di Milano.

Nel campo dei generi alimentari, l'indice ICS delle derrate alimentari presenta tra il dicembre 1948 e l'ottobre 1949 una riduzione del 17,3 per cento, mentre nello stesso periodo l'indice dei prezzi al minuto diminuisce del 9,5 per cento; successivamente i prezzi al minuto continuano nella fase discendente fino al luglio 1950, pur essendo nel contempo i prezzi ingrosso in lieve aumento. Nella fase ascendente, di fronte ad un aumento dei prezzi ingrosso del 16,3 per cento, vi sarebbe stato un aumento limitato al 10,2 per cento. Il confronto, molto più rigoroso, risultante dalla elaborazione della Camera di commercio di Milano pone, invece, in evidenza — sempre nel

Indici dei prezzi ingrosso e al minuto

Periodo	Derrate alimentari <i>ingrosso</i>	Generi di largo consumo <i>al minuto</i>	23 generi di largo consumo		Prodotti tessili <i>ingrosso</i>	Calzature <i>ingrosso</i>	Capitolo «Vestuario» <i>al minuto</i>	Materie industriali <i>ingrosso</i>	Prezzi al dettaglio grandi magazzini <i>al minuto</i>
			<i>ingrosso</i>	<i>al minuto</i>					
		Istituto centrale di statistica 1938 = 1	Camera commercio Milano 1938 = 1		Istituto centrale di statistica 1938 = 1			Cam. comm. Milano : 1938 = 1	Un. ital. cam. comm.: giugno 1946 = 100
1948 - Dicembre ...	59,65	65,71	71,98	68,65	56,44	55,00	58,10	56,97	191
1949 - Gennaio	59,11	64,95	71,34	68,65	56,46	55,16	58,56	57,35	197
- Febbraio	57,79	63,85	70,79	68,74	57,50	57,50	59,55	57,29	199
- Marzo	56,86	63,14	70,50	68,98	58,00	58,26	59,84	56,51	197
- Aprile	55,18	62,64	68,73	68,48	57,64	58,03	60,22	55,65	196
- Maggio	54,28	62,18	67,14	68,44	57,00	56,82	60,28	54,73	195
- Giugno	54,16	61,17	66,85	68,56	56,01	56,48	60,19	54,05	194
- Luglio	51,79	60,22	63,59	68,17	54,21	55,89	60,18	53,09	193
- Agosto	49,95	60,13	61,26	67,46	53,04	55,28	59,91	52,89	193
- Settembre ...	50,20	59,96	62,98	67,80	52,45	54,83	59,43	53,24	196
- Ottobre	49,35	59,46	62,64	67,46	51,80	55,03	59,19	53,45	195
- Novembre ..	49,76	59,21	62,97	67,72	50,96	54,72	58,97	53,31	194
- Dicembre ...	49,54	58,85	62,47	67,61	48,36	54,56	58,45	52,93	194
1950 - Gennaio	50,01	57,62	62,46	67,47	48,29	51,68	57,55	52,66	193
- Febbraio ...	51,01	57,03	63,86	68,09	48,33	49,72	57,15	52,34	195
- Marzo	50,81	56,38	63,56	68,49	48,25	47,78	56,50	51,70	195
- Aprile	50,74	56,50	63,60	68,61	47,38	46,47	56,28	52,39	195
- Maggio	51,14	56,41	63,51	68,70	46,71	45,35	55,62	50,94	195
- Giugno	50,69	56,41	62,18	68,21	46,55	45,35	55,44	50,31	190
- Luglio	51,23	56,37	60,74	67,15	46,54	45,49	55,14	50,59	201
- Agosto	53,95	58,34	64,32	68,18	48,38	47,31	55,62	53,34	201
- Settembre ...	54,29	59,67	65,84	69,34	54,16	49,16	56,93	57,15	208
- Ottobre	54,13	60,33	65,67	70,05	56,85	51,56	59,21	59,14	218
- Novembre ...	54,51	61,26	65,37	70,48	59,77	52,40	61,02	60,94	222
- Dicembre ...	55,67	61,65	66,33	71,00	64,30	55,39	62,52	63,04	226
1951 - Gennaio	57,39	62,14	67,70	72,12	72,32	59,55	67,10	67,43	225
- Febbraio	56,84	61,91	66,54	72,17	75,41	61,82	69,64	70,07	236
- Marzo	56,18	61,43	65,13	71,67	75,75	62,88	70,65	70,89	240

FIG. 6



Confronto tra gli indici dei prezzi ingrosso e dei prezzi al minuto

(1938 = 100)

Dall'alto verso il basso, prezzi:

I { ingrosso derrate alimentari.
 — al minuto generi largo consumo.

II { ingrosso 23 generi di largo consumo.
 — al dettaglio grandi magazzini.

III { ingrosso prodotti tessili.
 — al minuto capitulo «vestiario».

IV { ingrosso materie industriali.
 — al dettaglio grandi magazzini.
(giugno 1946 = 100).

campo dei generi alimentari — una riduzione, nella fase discendente, del 15,6 per cento nei prezzi ingrosso, contro una riduzione nei prezzi al minuto soltanto del 2,2, e, nella fase ascendente, aumenti dello stesso ordine di grandezza (prezzi ingrosso + 7,2 per cento, prezzi al minuto + 6,7 per cento).

Nel campo dell'abbigliamento, gli indici ICS dei prodotti finiti tessili e delle calzature denunziano nella fase discendente riduzioni rispettivamente del 17,6 e del 22,2 per cento, contro una riduzione limitata all' 8,5 per cento nel capitolo « vestiario » del costo della vita. Durante il recente periodo di ascesa l'indice dei prodotti tessili e quello delle calzature sono aumentati rispettivamente del 62,8 e del 38,2 per cento, contro un aumento del 28,1 nel capitolo « vestiario ».

Infine, il confronto relativo al complesso delle merci non alimentari denunzierebbe una riduzione dei prezzi ingrosso, lungo il 1949 e il primo semestre 1950, del 12,3 per cento, mentre nello stesso periodo l'indice dei prezzi delle merci vendute dai grandi magazzini è rimasto pressochè immutato, con lieve tendenza alla diminuzione (dell'ordine dell' 1-2 per cento). In fase ascendente l'indice dei prezzi ingrosso è aumentato del 40,9 per cento e quello dei prezzi al minuto del 26,3 per cento.

Pur tenendo conto delle incertezze inevitabili in confronti del genere, sembra potersi affermare che, dal dicembre 1948 ad oggi, la dinamica dei prezzi al minuto ha presentato — com'era lecito aspettarsi — oscillazioni minori di quella dei prezzi ingrosso, con un sia pur limitato sfasamento temporale e una particolare accentuazione della vischiosità nella fase discendente.

Nel corso del 1950 i prezzi al minuto non hanno presentato variazioni particolarmente rilevanti. Quanto già osservato precedentemente per i prezzi ingrosso vale anche, e in misura più accentuata, per i prezzi al minuto nel senso che la fase di aumento ha influenzato in misura molto limitata il livello medio dei prezzi dell'intero anno 1950.

Gli aumenti intervenuti nei prezzi al minuto dei generi alimentari fra l'agosto e il dicembre 1950 sono stati di ben limitata entità e, a causa delle sia pur lievi diminuzioni verificatesi

nel primo semestre, hanno lasciato il valore medio del 1950 ad un livello pari o inferiore a quello del 1949.

Nel campo dell'abbigliamento gli aumenti più rilevanti restano temporalmente localizzati nel solo ultimo trimestre dell'anno e lo stesso è da dirsi, anzi in misura ancora maggiore, per le merci varie.

L'indice nazionale del costo della vita aveva raggiunto nel marzo scorso il livello di 51,99, che, quantunque sensibilmente più elevato di quello del corrispondente mese dell'anno precedente, risultava pur sempre minore della quota massima raggiunta nel settembre 1947 (53,31).

Nel corso dell'ultimo triennio il costo della vita ha presentato, nel complesso, una notevole stabilità, mantenendosi nelle medie annue su un livello di 48-49 volte quello del 1938. Pressochè completamente stabile lungo il 1948 e il primo semestre 1949, ha denunciato una flessione nel secondo semestre di tale anno, e si è mantenuto poi su un livello di 47-48 volte il 1938 fino al luglio 1950. Successivamente ha risentito della nuova fase di mercato, risalendo lentamente fino a 50,09 nel dicembre 1950 e, come detto, a 51,99 nel marzo scorso. Dal giugno 1950 al marzo scorso, l'indice del costo della vita è aumentato del 7,8 per cento.

Nel complesso, la media annua del 1950 (48,49) rimane leggermente al disotto di quella dell'anno precedente (49,15).

Considerando le variazioni del costo della vita lungo lo stesso periodo preso in esame per i prezzi ingrosso e per quelli al minuto, si rilevano tra il dicembre 1948 e il febbraio scorso le variazioni di cui alla tavola 31.

Il livello del costo della vita nella situazione attuale rispetto a quello del dicembre 1948 risente quindi in primo luogo dei sia

Indice nazionale del costo della vita

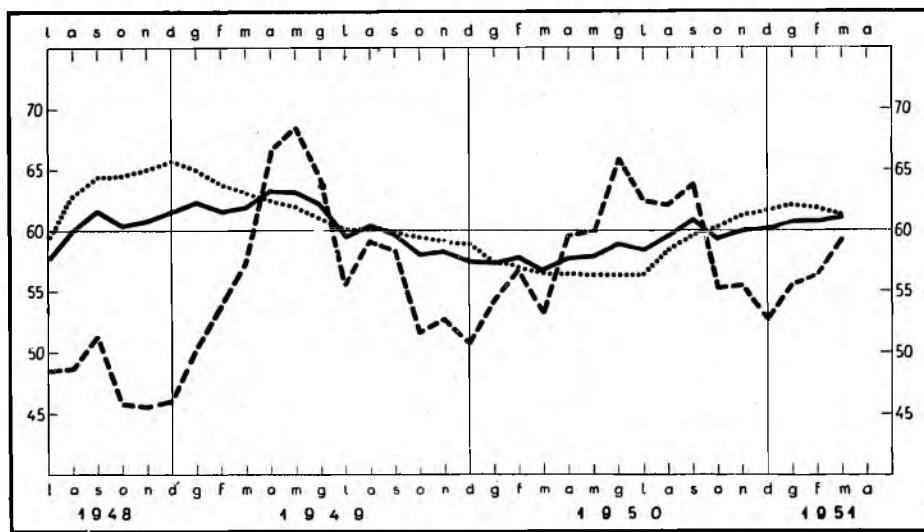
Capitoli	Dicembre 1948	Febbraio 1951	Variazioni percentuali
<i>(1938 = 1)</i>			
Alimentazione	61,49	60,82	— 1,1
Vestuario	58,10	69,64	+ 19,9
Riscaldamento e illuminazione	30,69	36,65	+ 19,4
Abitazione	3,99	12,27	+ 207,5
Spese varie	43,87	50,31	+ 14,7
Indice generale.....	49,17	51,71	+ 5,2

pur limitati adeguamenti intervenuti durante tale periodo nei prezzi bloccati delle abitazioni e dei servizi pubblici, facendo sentire questi ultimi il loro peso in maniera preponderante nel capitolo « riscaldamento e illuminazione » e in una certa misura anche nel capitolo « spese varie ». L'effetto della recente congiuntura fa invece sentire il suo peso nella variazione del capitolo « vestuario » e in una certa misura nelle « spese varie » e nel fondamentale capitolo « alimentazione », la cui flessione, rispetto alla base di partenza, sarebbe stata più accentuata ove non fossero intervenuti i recenti aumenti.

Le variazioni mensilmente presentate dall'indice del costo della vita meritano più attento esame, e ciò a cagione dell'importanza che esse possono rivestire per l'equilibrio economico generale in un sistema di retribuzioni strettamente legate con le variazioni dell'indice stesso. Pur senza considerare eventuali oscillazioni di carattere accidentale, è da rilevare l'entità delle variazioni stagionali, particolarmente riguardanti il capitolo « alimentazione ».

A tale scopo si consideri la figura 7, nella quale sono indicate le variazioni presentate negli ultimi anni dal capitolo « alimentazione » del costo della vita, dai prezzi dei generi di largo consumo e dai prodotti ortofrutticoli.

FIG. 7



Confronto tra gli indici dei prezzi del capitolo « alimentazione »,
dei generi di largo consumo e dei prodotti ortofrutticoli.

(1938 = 1)

— Capitolo «alimentazione».
..... Generi di largo consumo.
- - - Prodotti ortofrutticoli.

Come si rileva, la notevolissima stagionalità dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli non manca di influenzare l'andamento mensile del capitolo « alimentazione ». Infatti, l'indice di tale capitolo è nei mesi dall'agosto al gennaio-febbraio costantemente al disotto dell'indice dei prezzi di largo consumo (e ciò in corrispondenza con la notevole flessione del prezzo degli ortofrutticoli in tale periodo dell'anno). Nei mesi dal maggio al luglio, la situazione si inverte e l'indice del capitolo alimentazione supera quello dei generi di largo consumo.

Si può valutare che, per effetto delle variazioni nei prezzi degli ortofrutticoli, l'indice del capitolo « alimentazione » possa risentire oscillazioni stagionali tra il minimo e il massimo di un ordine di grandezza variante tra il 4 e l'8 per cento. Il che significa un'oscillazione stagionale nell'indice generale del costo della vita dell'ordine del 3-4 per cento.

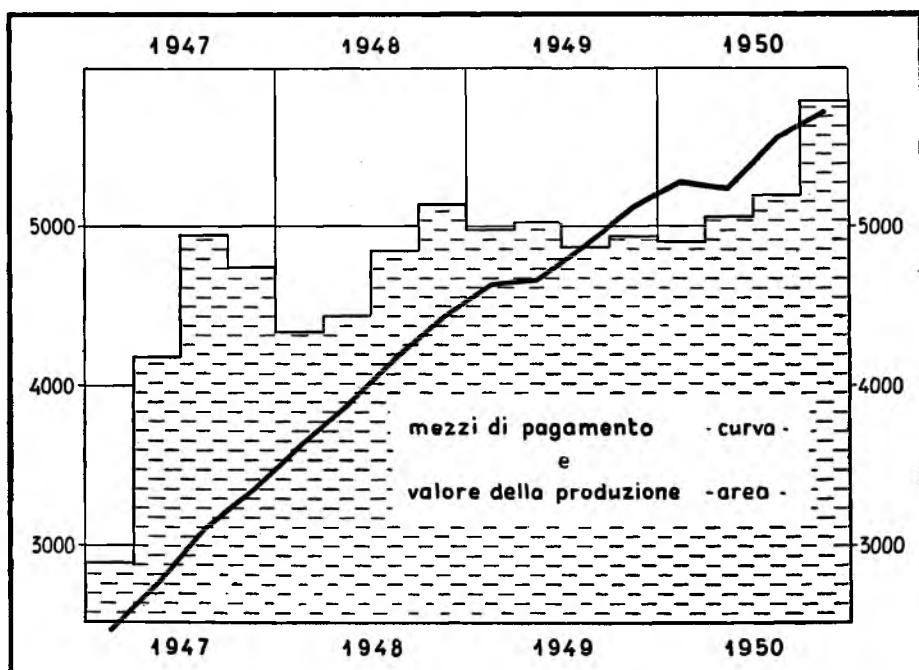
L'entità delle oscillazioni stagionali, così come l'eventualità di oscillazioni accidentali, richiamano l'attenzione sulla non opportunità di sistemi di scala mobile rigidamente legati anche a variazioni di lieve entità nell'indice del costo della vita, e pongono altresì in evidenza che in un sistema di scala mobile largamente diffuso, se non si vuole che essa sia di sostegno a prezzi sempre più elevati, occorre che siano applicate con pari rigore non solo le variazioni in ascesa, ma anche quelle in discesa, onde evitare che le oscillazioni, lungi dal compensarsi, restino consolidate sulle punte più elevate di volta in volta raggiunte.

I mezzi di pagamento

Confrontando lo sviluppo dei mezzi di pagamento col valore della produzione, si trova che l'indice (base 1938) relativo a quest'ultimo supera il primo negli anni 1947, 1948 e nei primi due trimestri del 1949; lo scarto massimo, 59 per cento, è raggiunto nel terzo trimestre del 1947; a partire dalla seconda metà del 1949 l'indice del valore della produzione resta al disotto di quello dei mezzi di pagamento, ma presenta scarti in valore assoluto minori di quelli in più verificatisi precedentemente. Tra gli scarti in meno quello più alto è del 7 per cento e si riferisce al primo trimestre del 1950. Sul finire di quest'ultimo anno i due indici si uguaglano.

In sostanza, come appare chiaramente dalla figura 8 (e dalla tav. 32), l'andamento del valore della produzione, anche quando è calcolato per medie trimestrali, presenta molta variabilità, mentre quello dei mezzi di pagamento presenta un movimento pressochè uniforme di ascesa, che grosso modo interpola quello presentato dall'altro indice.

FIG. 8



Confronto tra lo sviluppo dei mezzi di pagamento
ed il valore della produzione in lire correnti

(1938 = 100)

L'affermazione che una curva interpola l'altra trova maggior conferma, ove si sostituisca al 1938 il 1928 come anno base. Così operando, la curva dei mezzi di pagamento si sposta verso l'alto in misura maggiore che non quella del valore della produzione; d'altra parte, essendo il 1938 un anno non pienamente rappresentativo della normalità, perchè caratterizzato da un certo grado di inflazione repressa, la base più lontana sarebbe da preferire, ove non fosse di ostacolo la deficienza delle statistiche disponibili.

Indici mensili della produzione, dei prezzi,

(base

	Produzione			Prezzi			Salari (operai industria, coniugati)	Mezzi di pagamento			Valore della produ- zione
	agricola e forestale	indu- striale	media semplice	ingrosso	costo della vita	media semplice		Biglietti, monete, vaglia e assegni	c/c bancari	Totale	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11 = 3 × 6
1938 - media	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	1
1946 - Dicembre								2.759	2.071	2.432	
1947 - Gennaio	77,5	71	74,3	3.754	3.639	3.696	2.758	2.705	2.069	2.403	27,5
» - Febbraio	77,5	67	72,3	3.891	3.717	3.804	3.185	2.723	2.150	2.450	27,5
» - Marzo	77,5	83	80,2	4.139	3.823	3.981	3.185	2.855	2.291	2.587	31,9
I trimestre	77,5	73,7	75,6	3.928	3.726	3.827	3.043	2.745	2.133	2.454	28,9
» - Aprile	77,5	93	85,3	4.533	4.165	4.349	3.506	2.970	2.410	2.704	37,1
» - Maggio	77,5	104	90,7	5.203	4.370	4.787	3.506	3.055	2.595	2.837	43,4
» - Giugno	77,5	103	90,2	5.329	4.655	4.992	4.131	3.138	2.676	2.919	45,0
II trimestre	77,5	100,0	88,7	5.022	4.397	4.709	3.714	3.006	2.496	2.765	41,8
» - Luglio	78,5	110	94,2	5.779	4.805	5.292	4.131	3.342	2.801	3.085	49,8
» - Agosto	78,5	93	85,7	5.889	5.069	5.479	4.670	3.460	2.832	3.161	47,0
» - Settembre	78,5	100	89,2	6.202	5.331	5.767	4.670	3.604	2.874	3.257	51,4
III trimestre	78,5	101,0	89,7	5.957	5.068	5.513	4.490	3.391	2.803	3.111	49,5
» - Ottobre	78,5	105	91,7	6.010	5.316	5.663	5.006	3.658	2.868	3.283	51,9
» - Novembre	78,5	94	86,3	5.647	5.084	5.366	5.006	3.771	2.851	3.334	46,3
» - Dicembre	78,5	91	84,7	5.526	4.929	5.227	5.105	4.183	2.977	3.610	44,3
IV trimestre	78,5	96,7	87,6	5.728	5.110	5.419	5.039	3.774	2.881	3.350	47,5
A N N O	78,0	92,8	85,4	5.159	4.575	4.867	4.072	3.229	2.578	2.920	41,6
1948 - Gennaio	78,5	89	83,8	5.373	4.842	5.108	5.105	4.109	3.040	3.593	42,8
» - Febbraio	78,5	90	84,3	5.352	4.791	5.071	5.133	4.077	3.120	3.622	42,7
» - Marzo	78,5	96	87,2	5.318	4.919	5.119	5.133	4.183	3.248	3.738	44,6
I trimestre	78,5	91,7	85,1	5.348	4.851	5.099	5.124	4.123	3.091	3.630	43,4
» - Aprile	78,5	97	87,7	5.240	4.987	5.088	5.135	4.297	3.371	3.857	44,6
» - Maggio	78,5	97	87,7	5.184	4.874	5.029	5.144	4.249	3.581	3.932	44,1
» - Giugno	78,5	99	88,8	5.142	4.835	4.989	5.135	4.257	3.696	3.990	44,3
II trimestre	78,5	97,7	88,1	5.189	4.882	5.035	5.138	4.255	3.475	3.884	44,4
» - Luglio	87,9	101	94,4	5.139	4.601	4.870	5.142	4.445	3.858	4.166	46,0
» - Agosto	87,9	91	89,4	5.704	4.792	5.248	5.416	4.471	3.943	4.220	46,9
» - Settembre	87,9	110	98,9	5.769	4.910	5.340	5.416	4.556	4.056	4.318	52,8
III trimestre	87,9	100,6	94,2	5.537	4.768	5.153	5.325	4.441	3.892	4.180	48,5
» - Ottobre	87,9	109	98,4	5.724	4.838	5.281	5.419	4.598	4.094	4.359	52,0
» - Novembre	87,9	106	96,9	5.667	4.870	5.268	5.420	4.640	4.207	4.434	51,0
» - Dicembre	87,9	105	96,5	5.697	4.917	5.307	5.415	5.061	4.325	4.711	51,2
IV trimestre	87,9	106,7	97,3	5.696	4.875	5.285	5.418	4.682	4.164	4.436	51,4
A N N O	83,2	99,2	91,2	5.443	4.844	5.143	5.251	4.375	3.654	4.033	46,9

N. B. — Le medie annuali e trimestrali dei mezzi di pagamento sono calcolate sulle medie mensili; le quali ultime sono ottenute dalla media

dei salari e dei mezzi di pagamento

media 1938)

	Produzione			Prezzi			Salari (operai industria, coniugati)	Mezzi di pagamento			Valore della produ- zione
	agricola e forestale	indu- striale	media semplice	ingrosso	costo della vita	media semplice		Biglietti, monete, vaglia e assegni	e/c bancaari	Totale	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11 = 3 × 6
1949 - Gennaio.....	87,9	100	93,9	5.698	4.985	5.341	5.415	4.809	4.436	4.632	50,2
» - Febbraio	87,9	96	92,0	5.656	4.958	5.307	5.421	4.703	4.478	4.596	48,8
» - Marzo.....	87,9	103	95,4	5.557	4.980	5.269	5.424	4.639	4.619	4.630	50,3
I trimestre	87,9	99,7	93,8	5.637	4.974	5.306	5.420	4.787	4.462	4.633	49,8
» - Aprile.....	87,9	98	92,9	5.393	5.052	5.292	5.426	4.777	4.605	4.695	48,5
» - Maggio.....	87,9	112	99,9	5.278	5.047	5.163	5.426	4.626	4.688	4.656	51,6
» - Giugno.....	87,9	111	99,4	5.215	4.990	5.102	5.426	4.644	4.802	4.719	50,7
II trimestre	87,9	107,0	97,4	5.295	5.030	5.162	5.426	4.681	4.668	4.675	50,3
» - Luglio	94,8	110	102,4	5.034	4.851	4.943	5.426	4.845	4.920	4.881	50,6
» - Agosto	94,8	90	92,4	4.889	4.910	4.899	5.453	4.862	4.996	4.926	45,3
» - Settembre	94,8	111	102,9	4.910	4.886	4.898	5.455	4.935	5.109	5.018	50,4
III trimestre	94,8	103,7	99,2	4.944	4.882	4.913	5.445	4.832	4.957	4.892	48,7
» - Ottobre	94,8	112	103,4	4.841	4.778	4.810	5.471	4.917	5.193	5.048	49,7
» - Novembre	94,8	110	102,4	4.826	4.790	4.808	5.479	4.901	5.356	5.117	49,2
» - Dicembre.....	94,8	112	103,4	4.747	4.753	4.750	5.791	5.386	5.507	5.443	49,1
IV trimestre	94,8	111,3	103,1	4.805	4.774	4.789	5.580	4.993	5.286	5.132	49,4
ANNO	91,4	105,4	98,4	5.169	4.915	5.042	5.468	4.823	4.843	4.834	49,6
1950 - Gennaio.....	94,8	110	102,4	4.732	4.735	4.734	5.793	5.076	5.499	5.278	48,5
» - Febbraio	94,8	107	100,9	4.759	4.747	4.753	5.799	4.978	5.493	5.223	48,0
» - Marzo.....	94,8	121	107,9	4.732	4.682	4.707	5.800	4.958	5.562	5.245	50,8
I trimestre	94,8	112,7	103,7	4.741	4.721	4.731	5.797	5.075	5.508	5.282	49,1
» - Aprile.....	94,8	114	104,4	4.693	4.752	4.792	5.804	4.985	5.488	5.224	49,3
» - Maggio	94,8	125	109,9	4.695	4.760	4.728	5.809	4.966	5.517	5.228	52,0
» - Giugno	94,8	120	107,4	4.671	4.823	4.747	5.811	5.015	5.544	5.267	51,0
II trimestre	94,8	119,7	107,2	4.686	4.778	4.732	5.808	4.979	5.519	5.236	50,7
» - Luglio	96,6	120	108,3	4.694	4.824	4.759	5.818	5.262	5.682	5.462	51,5
» - Agosto	96,6	101	98,8	4.913	4.909	4.911	5.820	5.298	5.742	5.473	48,5
» - Settembre	96,6	125	110,8	5.088	5.007	5.048	5.825	5.366	5.894	5.612	55,9
III trimestre	96,6	115,3	106,0	4.898	4.913	4.906	5.821	5.225	5.714	5.458	52,0
» - Ottobre	96,6	131	113,8	5.176	4.946	5.061	5.825	5.364	5.911	5.624	57,6
» - Novembre	96,6	127	111,8	5.279	4.997	5.138	5.828	5.361	6.061	5.694	57,4
» - Dicembre	96,6	129	112,8	5.424	5.009	5.216	5.962	5.979	6.197	6.082	58,8
IV trimestre	96,6	129,0	112,8	5.293	4.984	5.138	5.872	5.464	6.006	5.722	58,0
ANNO	95,7	119,2	107,4	4.905	4.849	4.877	5.825	5.186	5.687	5.424	52,4

degli importi a inizio e a fine mese. L'indice della produzione agricola e forestale è riferito alle campagne di vendita.

Il confronto avente a base l'anno 1928 fu già altra volta istituito in questa sede, assumendo, come rappresentativo dell'andamento dei mezzi di pagamento, l'indice della sola circolazione di biglietti e monete metalliche. Si trovò che il diverso andamento dei due indici portava, tra il 1928 e il 1938, quello relativo alla circolazione a superare l'altro del 5 per cento (relazione sull'esercizio 1948).

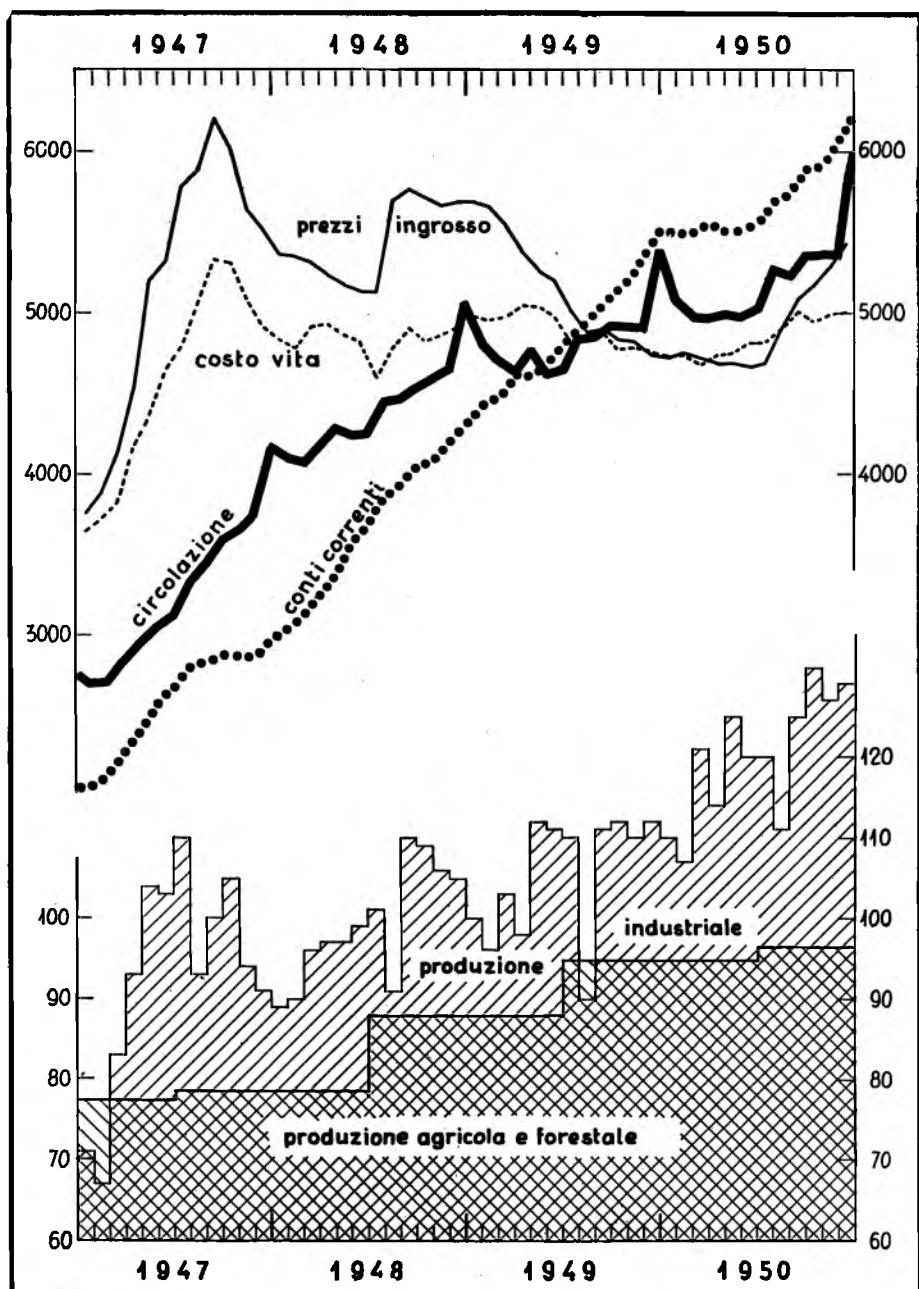
Gli ultimi quattro anni trascorsi, pur risentendo ancora delle conseguenze della guerra, hanno costituito un periodo in cui si è realizzata una progressiva eliminazione delle residue perturbazioni e per il quale, a seguito delle migliorate condizioni generali e della ripresa delle rilevazioni sistematiche, le statistiche forniscono dati sufficientemente attendibili.

In tali condizioni, appare particolarmente significativa la conferma, che i dati relativi al nostro paese forniscono, della tendenza dei movimenti di fondo delle quantità monetarie e delle quantità scambiate verso equilibri precedentemente consolidati e dai quali ci si era allontanati a causa di gravi fattori perturbatori.

Conferma che appare tanto netta da far ritenere che resista alle obiezioni che possono farsi sull'attendibilità degli indici e sulla loro rappresentatività, di cui altra volta si è discorso.

Contemporaneamente a questa conferma della tendenza di fondo a mantenere equilibri già realizzati in periodi di normalità, dalle tavole e dai grafici esposti appare ben evidente che non si manifesta alcuna particolare tendenza per brevi periodi. E ciò in quanto tra i due indici a confronto (rappresentativo l'uno delle quantità scambiate, l'altro delle quantità monetarie) vi sono legami grandemente elastici, potendo variare sia la velocità di circolazione della moneta, sia il rapporto tra il volume della produzione e quello degli scambi monetari. Come si è visto, nello spazio di 30 mesi (cioè tra il terzo trimestre del 1947 e il

FIG. 9



Indici della produzione, dei prezzi e dei mezzi di pagamento

(1938 = 100)

primo trimestre del 1950) si è passati da un rapporto tra i due indici di 1,59 ad uno di 0,93, il che in definitiva indica un dimezzamento, quasi, nella velocità di circolazione dei mezzi monetari nel loro complesso.

Pertanto il confronto qui istituito, mentre è una riprova che, col ritorno a più normali condizioni di produzione e di scambi, si vanno ricostruendo, con le abitudini, le relazioni già esistenti in tempi normali, mostra come vana fatica sarebbe il voler ricercare una corrispondenza a breve periodo tra quantità monetarie, prezzi e produzione.

Come si rileva dalle figure 21 e 22 alle pagg. 399 e 400, nel corso degli ultimi anni sono variati notevolmente tra un semestre e l'altro i fattori immediati di spendita o di rientro dei biglietti, ma in definitiva le oscillazioni della circolazione e il suo andamento di fondo hanno risentito dell'azione di fattori di altro ordine, quali: le necessità di cassa del pubblico, a ricorrenza mensile o giornaliera, che si sono ripetute con assoluta corrispondenza nei tre anni a confronto e che hanno impresso alla curva della circolazione un tipico movimento ad oscillazioni ampie e regolari (nella fig. 22 si nota ad esempio lo spostamento della seconda punta di massimo allo spostarsi della Pasqua); e il lento processo di adeguamento al livello in corso di consolidamento dei prezzi e della produzione formatosi nel dopoguerra, che ha determinato la graduale ascesa, rilevabile nettamente dalle medie trimestrali (le quali ultime per i mezzi di pagamento eliminano quasi del tutto le variazioni stagionali).

Per brevi periodi, appare, dalle ragioni esposte, di maggior interesse lo studio delle variazioni nella velocità di circolazione dei mezzi di pagamento, rispetto alle analisi limitate alle sole variazioni delle consistenze.

Sotto questo profilo i dati raccolti nella tavola 33 portano a concludere che, nella seconda parte dell'anno 1950, le mutate prospettive che hanno determinato un diverso orientamento dei mercati hanno influito sulle quantità monetarie nel senso di accelerarne la velocità di rinnovo.

Tenendo conto della relativa costanza degli andamenti, espressi per medie trimestrali, si è ritenuto sufficientemente approssimato il calcolo della velocità di rinnovo dei mezzi di pagamento basato sul rapporto tra uscite e consistenze.

TAV. 33
Velocità di rinnovo di alcuni mezzi di pagamento
(importi in miliardi)

	Banca d'Italia			Aziende di credito					
	anticipazioni			conti correnti ordinari			depositi a risparmio		
	preleva- menti	debito medio	numero medio rinnovi per anno ⁽¹⁾	preleva- menti	consi- stenza media	numero medio rinnovi per anno ⁽¹⁾	preleva- menti	consi- stenza media	numero medio rinnovi per anno ⁽¹⁾
1947									
I trimestre.....	99,4	12,0	33,6						
II trimestre	148,6	18,4	32,4						
III trimestre	176,3	22,1	31,6	375,1	104,8	14,2	173,0	354,4	2,0
IV trimestre	207,3	28,3	29,1	357,9	107,0	13,3	168,1	384,6	1,7
1948									
I trimestre.....	180,9	30,9	23,6	306,5	119,1	10,4	155,7	448,0	1,4
II trimestre	192,2	29,6	26,0	327,1	128,7	10,2	169,5	495,8	1,4
III trimestre	228,7	35,3	25,7	365,7	143,9	10,1	193,0	557,4	1,4
IV trimestre	300,2	47,9	24,9	434,6	152,2	11,4	237,2	612,8	1,5
1949									
I trimestre.....	241,4	43,2	22,7	394,9	154,0	10,4	245,6	673,5	1,5
II trimestre	230,5	58,2	15,9	382,2	153,5	10,0	226,1	698,3	1,3
III trimestre	285,0	52,4	21,6	394,3	165,0	9,5	231,3	747,1	1,2
IV trimestre	340,1	55,3	24,4	437,8	171,3	10,1	262,8	801,0	1,3
1950									
I trimestre.....	308,9	52,6	23,8	421,4	172,9	9,9	291,1	865,4	1,3
II trimestre	417,4	60,3	27,8	435,5	170,5	10,3	266,5	885,5	1,2
III trimestre	420,3	63,7	26,2	441,9	177,3	9,9	273,0	913,7	1,2
IV trimestre	568,5	73,6	30,6	496,2	181,1	10,9	306,7	951,1	1,3

(1) Nel calcolo è stato tenuto conto delle diverse lunghezze dei trimestri.

Tra il 1938 e il 1950 la circolazione dei vaglia e assegni delle aziende di credito e degli istituti centrali di categoria presenta un aumento di 86 volte, contro un aumento di 51 volte della circolazione di biglietti e monete, di 19 volte di quella di vaglia e assegni della Banca d'Italia e di 54 volte del complesso dei mezzi di pagamento.

Lo sviluppo dei titoli predetti è stato particolarmente favorito dalla riduzione (in termini reali) del taglio massimo dei biglietti in circolazione. La mancanza di un taglio di biglietti equivalente in valore alle 1.000 lire prebelliche ha certamente favorito la diffusione degli assegni.

Questa induzione trova conferma nell'incremento che si riscontra nell'importo medio dei titoli emessi dalle banche autorizzate, alle quali il confronto viene limitato stante la non assoluta omogeneità dei dati di movimento disponibili per gli altri istituti (tav. 34). Si è passati da una media di lire 3.390 nel 1938 ad una di lire 135.983 nel 1950; quindi l'importo medio dei titoli

TAV. 34

Emissioni vaglia e assegni

Anni	numero dei titoli emessi (migliaia)	i m p o r t o			numero dei titoli emessi (migliaia)	i m p o r t o				
		medio	complessivo	miliardi		medio	complessivo	miliardi		
B a n c a d ' I t a l i a										
V a g l i a										
1938.....	2.303	28.341	65,27	100	649	5.331	3,46	100		
1947	2.915	244.048	711,4	1.090	1.453	43.290	62,9	1.818		
1948.....	2.843	262.399	746,0	1.143	1.097	46.855	51,4	1.486		
1949.....	2.387	274.026	654,1	1.002	715	47.273	33,8	977		
1950.....	1.755	432.479	759,0	1.163	622	61.093	38,0	1.098		
Altri istituti di credito										
Banche autorizzate										
1938	16.651	3.390	56,45	100	6.491	3.306	21,46			
1947	25.712	91.358	2.349,0	4.161	15.018	67.386	1.012,0			
1948	24.985	118.619	2.963,7	5.250	14.973	89.555	1.340,9			
1949	25.093	141.848	3.559,4	6.305	14.582	104.437	1.522,9			
1950	26.096	135.983	3.548,6	6.286	14.839	107.244	1.591,4			

(1) Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Istituto di credito delle casse di risparmio e Istituto centrale delle banche popolari. Per il 1938 non è compreso l'Istituto centrale delle banche popolari e per i banchi meridionali sono compresi i soli vaglia.

emessi dalle banche autorizzate è aumentato in misura non molto diversa dal coefficiente medio di svalutazione e precisamente di 40 volte, mentre un aumento di sole 10 volte si è avuto nel taglio massimo dei biglietti e un aumento di 15 e 11,5 volte nell'importo medio rispettivamente dei vaglia e degli assegni della Banca d'Italia.

Una riprova dell'influenza che può aver avuto il più rapido adeguamento dei tagli massimi, e quindi degli importi medi dei titoli emessi, ai nuovi valori nominali determinati dal processo inflazionistico è data dal fatto che, incrementatosi tra il 1949 ed il 1950 l'importo medio dei vaglia della Banca d'Italia, in conseguenza della introduzione del nuovo taglio massimo da 10 milioni, i vaglia della Banca d'Italia tra i due anni ora citati presentano un sensibile incremento nelle emissioni (16 per cento), laddove per gli altri titoli tale incremento non si è avuto.

Infine, l'arrestarsi nel 1950 del processo di espansione dei titoli delle aziende e istituti di credito, in contrasto con quanto è avvenuto per gli altri mezzi di pagamento (la circolazione tra il 1949 e il 1950 è aumentata del 9,4 per cento, i conti correnti del 17,4 per cento), può collegarsi all'ulteriore diffusione del biglietto da 10.000 (di cui si discorre altrove), per cui, avendo nel 1950 la circolazione raggiunto una composizione per tagli meno anomale di quella creatasi nell'immediato dopoguerra, può essersi attenuata la spinta ad utilizzare nei pagamenti di notevoli dimensioni gli assegni in luogo dei biglietti.

Inoltre, ai fini del volume complessivo dei mezzi di pagamento, va tenuto presente che, a compensare questo rallentamento nell'espansione dei vaglia e assegni delle banche, si è avuta, in seguito al riordino dei relativi servizi, una cospicua espansione negli ordini di pagamento, accreditamento e giroconti della Banca d'Italia (440 miliardi in più tra il 1949 ed il 1950, essendo passato l'ammontare delle emissioni da 788,4 a 1.228,6 miliardi).

Come viene riferito nel commento al bilancio della Banca d'Italia, la consistenza di questi debiti a vista è aumentata di 3,4 miliardi tra la situazione al 31 dicembre 1949 e quella al 31 dicembre 1950.

L'ammontare medio mensile degli ordini di pagamento, accreditamento e giroconti ha presentato negli ultimi anni il seguente andamento:

1948	media mensile	miliardi	66,2
1949	"	"	65,7
1950 (I semestre)	media mensile	.	.	.	"	79,8
" (II semestre)		"	"	"	"	124,9

Sia per i titoli della Banca d'Italia che per quelli degli altri istituti, tra il 1938 ed il dopoguerra si ha un notevole aumento della durata media di circolazione; questo aumento è probabilmente, in ispecie per i titoli delle aziende, ancora in dipendenza della funzione sostitutiva dei biglietti di grosso taglio. Si è passati da meno di 6 giorni nel 1938 a 11-12 giorni nel 1947/48, per poi scendere a 7-8 giorni nel 1949/50. Inoltre, e ciò vale in ispecie per

i titoli della Banca d'Italia, la maggior durata è da porre in relazione al fatto che, rispetto all'anteguerra, si è avuta una contrazione notevole nell'importo medio reale, ed è da supporre che, per i titoli di piccolo importo, sia più facile l'utilizzo per successivi pagamenti e quindi maggiore la probabilità di restare più a lungo in circolazione.

Tutto quanto è stato fin qui detto sulla durata in circolazione dei vaglia e assegni non esclude che, ove si limiti l'esame al solo anno 1950 (durante il quale l'influenza della diversa composizione per tagli e le altre interferenze con la circolazione dei biglietti sono certamente limitate), le riduzioni che si riscontrano nella durata in circolazione dipendano da un'accelerazione nella velocità di circolazione. Nella tavola 35 sono riportate le durate medie in giorni dei vaglia e assegni per i vari trimestri del 1950 e per il 1º trimestre del 1951.

TAV. 35

Durata media di circolazione dei vaglia e assegni

P e r i o d o	Banca d'Italia	Altre aziende e istituti
		(giorni)
1 9 5 0		
I trimestre	7,26	9,20
II »	6,29	7,57
III »	6,00	7,97
IV »	5,35	7,16
1 9 5 1		
I trimestre ..	5,21	7,14

L'assunzione della durata in circolazione dei vaglia e assegni ad indice rappresentativo della velocità di circolazione degli stessi trae fondamento dall'ipotesi che essi vengano utilizzati per un solo pagamento (i vaglia della Banca d'Italia da 1 a 10 milioni non sono trasferibili), ovvero che il numero medio di girate per ciascun titolo presenti una sufficiente stabilità.

La via attraverso la quale con più immediatezza escono o rientrano i biglietti secondo le esigenze del pubblico sono le anticipazioni della Banca d'Italia, riflettendosi su queste, come viene riferito altrove, le esigenze di cassa delle banche, le quali a loro volta riflettono quelle del pubblico.

Per la parte utilizzata, le anticipazioni della Banca d'Italia determinano un aumento nella consistenza della circolazione, mentre per la parte non utilizzata (credito aperto) esse rappresentano una riserva per eventuali fabbisogni di tesoreria delle aziende, cioè una forma di virtuale monetizzazione del debito pubblico. Pur non essendo lecito sommare le disponibilità non uti-

lizzate con la circolazione effettiva, esse vanno tenute presenti: nel corso del 1950 attraverso l'aumento del debito per anticipazioni si è provocato un esito netto di biglietti di 29,5 miliardi e l'incremento nel credito aperto non utilizzato è stato di 24,9 miliardi.

Sopperendo le aziende di credito, con l'utilizzo delle loro disponibilità nei conti di anticipazione, alle effettive necessità nette giornaliere, i prelevamenti (ed i versamenti) effettuati sono, con tutta probabilità, proporzionali alla massa dei pagamenti lordi (e degli incassi lordi) delle stesse aziende di credito; ne segue che la velocità di rinnovo dei debiti nei conti di anticipazione è correlata positivamente con la velocità di circolazione dei biglietti.

Tra le limitazioni cui va soggetta questa conclusione, è da considerare che una parte delle anticipazioni, ed in particolare quelle concesse ai privati, riveste (come vien riferito altrove) natura di finanziamenti; non disponendosi però di rilevazioni distinte del movimento, non è stato possibile calcolare la velocità di rinnovo separatamente per le anticipazioni concesse alle aziende di credito e per quelle concesse ai privati.

Dalla tavola 33 si rileva che, mentre la velocità di rinnovo delle anticipazioni era in media di 32 rinnovi per anno nel 1947, all'inizio del 1950 essa era discesa a 24 (una riduzione del 25 per cento). Nel corso del 1950, peraltro, si è avuta un'accelerazione nel rinnovo, per cui si è saliti, nell'ultimo trimestre, a 30-31 rinnovi medi per anno.

Della massa fiduciaria presso le aziende di credito sono stati considerati come mezzi di pagamento i conti correnti di corrispondenza ed i conti correnti ordinari. La velocità di rinnovo di questa parte delle quantità monetarie sarebbe di agevole calcolo ove si disponesse del movimento dei conti presso le banche. Purtroppo le rilevazioni statistiche riflettono solo il movimento dei depositi a risparmio (la cui conoscenza ha certamente un grado di interesse molto minore), mancando le rilevazioni del movimento dei conti correnti di corrispondenza. Stante questa grave lacuna nelle rilevazioni, l'esame resta limitato ai conti correnti ordinari, il cui importo è relativamente modesto (al dicembre 1950 miliardi 180, contro miliardi 1.083 dei conti correnti di corrispondenza).

Nella tavola 33 sono stati inclusi per confronto anche i depositi a risparmio (non considerati, come si è detto, nel calcolo dell'indice dei mezzi di pagamento). La notevole differenza tra la loro velocità di rinnovo e quella dei conti correnti è indicativa della diversa natura e funzione. La esclusione dei depositi a risparmio dai mezzi di pagamento veri e propri trova quindi in questa constatata diversità un motivo di conferma.

Le variazioni verificatesi nella velocità di rinnovo dei conti correnti hanno lo stesso segno di quelle rilevate per le anticipazioni della Banca d'Italia: si ha un rallentamento fra il 1947 e i primi mesi del 1950 (30 per cento), a cui segue un'accelerazione di circa il 10 per cento nell'ultimo trimestre dell'anno.

Il reddito, i consumi e gli investimenti

L'ampia copia di dati contenuti nella Relazione generale sulla situazione economica del paese, presentata al Parlamento il 30 marzo 1951 dal ministro del tesoro, permette di riassumere le risultanze economiche dell'anno 1950 nella tavola 36.

TAV. 36

Bilancio economico nazionale
(miliardi di lire correnti)

Fonti del reddito	1949	1950	Usi del reddito	1949	1950
Agricoltura, pesca e foreste	1.950	2.000			
Industria	2.175	2.439	Consumi:		
Trasporti e servizi	1.519	1.643	di beni non du- revoli	5.798	6.099
Prodotto netto della pubblica am- ministrazione	451	467			
Duplicazioni	— 160	— 199	di beni dure- voli (1)	175	279
Prodotto netto nazionale al costo dei fattori	5.935	6.350			
Reddito netto dall'estero e dona- zioni	166	216	Totali consumi ..	5.973	6.378
Tributi non compresi nella valuta- zione dei beni e servizi	792	902			
Prodotto netto ai prezzi di mercato	6.893	7.468	Investimenti lordi	1.480	1.650
Ammortamenti	560	560			
Reddito lordo nazionale	7.453	8.028		7.453	8.028

(1) Il dato dei beni durevoli di consumo è ottenuto per differenza tra il totale dei beni durevoli di consumo e beni d'investimento e l'ammontare degli investimenti produttivi.

Il reddito lordo nazionale risulta aumentato tra il 1949 e il 1950 del 7,7 per cento, principalmente per effetto dell'aumento del reddito industriale e di quello dei trasporti e dei servizi in

genere (commercio, credito e assicurazione, turismo, ecc.). In termini reali l'incremento del reddito lordo nazionale, tenuto conto delle variazioni nei prezzi dei beni di consumo e di investimento, risulta essere stato dell'ordine di grandezza del 9-10 per cento.

Tra il 1949 e il 1950, i consumi complessivi di beni durevoli e non durevoli risultano aumentati del 7 per cento circa in termini monetari, e le spese per investimenti dell' 11,5 per cento. In termini reali, tenuto conto, come sopra è detto, delle variazioni intervenute nei prezzi, l'incremento dei consumi può considerarsi dell'ordine dell' 8-9 per cento, contro un incremento degli investimenti del 14-15 per cento.

I consumi alimentari presentano una percentuale di aumento lievemente minore di quella dell'intera categoria dei beni di consumo non durevoli; i beni di consumo durevoli una percentuale altissima.

Il lieve aumento delle retribuzioni nominali dei lavoratori dipendenti, ed insieme la flessione del costo della vita, hanno determinato durante il primo semestre del 1950 un sensibile aumento dei redditi reali che si è tradotto in massima parte in un aumentato livello di consumi, cioè in una domanda complessiva di prodotti in continua ascesa e in grado di sostenere l'aumentato ritmo produttivo.

L'aumento delle retribuzioni reali nel primo semestre 1950, rispetto al precedente anno 1949, è stato assai sensibile. E precisamente, di circa un 4 per cento per i salari agricoli (salariati fissi e braccianti), dell' 8-9 per cento per i salari degli operai dell'industria, dello stesso ordine di grandezza per gli operai addetti ai trasporti e del 7 per cento circa per i dipendenti della pubblica amministrazione.

Tenuto conto dell'importanza comparativa dei lavoratori dipendenti addetti alle attività produttive sopra ricordate, può stimarsi del 7-8 per cento l'aumento delle retribuzioni reali di tutta la massa dei lavoratori dipendenti, tra il 1949 e il primo semestre 1950.

Nel secondo semestre 1950 le retribuzioni reali del personale dipendente hanno mostrato una flessione in dipendenza della tendenza all'aumento nel costo della vita. La media delle retribuzioni reali dei lavoratori dipendenti è risultata pertanto nel secondo semestre solo del 5,6 per cento maggiore di quella del 1949.

L'andamento dei consumi non ha però risentito durante tale periodo del diminuito potere d'acquisto dei redditi nominali, avendo la particolare congiuntura del secondo semestre, sia pure in modo sensibile solo per brevi periodi e limitatamente ad alcune merci, provocato un aumento della propensione ad acquisti cautelativi da parte dei consumatori appartenenti alla categoria dei redditi da lavoro dipendente.

L'analogo aumento nella categoria dei redditi da lavoro indipendente (artigiani, commercianti, imprenditori agricoli, piccoli imprenditori industriali) è stato in parte neutralizzato dalla convenienza ad investire maggiori disponibilità finanziarie in scorte di esercizio.

Il livello medio dei salari reali nell'intero anno 1950 è posto, nella tavola 37, a confronto con quello dell'anno precedente.

TAV. 37
Indici delle retribuzioni reali

	1 9 4 9		1 9 5 0		Incrementi percentuali	
	non coniugati	coniugati	non coniugati	coniugati	non coniugati	coniugati
	(1938 = 100)					
Agricoltura (salari)	139,9	129,9	143,2	132,9	2,4	2,3
Industria (salari)	108,6	111,3	113,2	120,2	4,2	8,0
Trasporti terrestri privati (salari)	93,8	108,9	98,4	118,0	4,9	8,4
Pubblica amministr. (salari e stipendi)	75,9	78,9	83,8	85,5	10,4	8,4

Le retribuzioni reali sono state calcolate mensilmente quale rapporto tra gli indici delle retribuzioni nominali e quelli del costo della vita. Le medie annue riportate in tabella sono ottenute in base alla media delle retribuzioni reali mensili.

Nel complesso, il livello delle retribuzioni reali risulta aver mediamente superato nel 1950 del 6-7 per cento quello del 1949.

In quanto al fondo salari complessivo, esso ha dovuto presumibilmente essere aumentato in misura sia pur lievemente maggiore, sia per l'aumento delle ore mensili di lavoro nella seconda metà del 1950 (si ricordi che gli incrementi produttivi sono stati in parte realizzati con una più intensa utilizzazione del personale già esistente), sia per l'aumentata occupazione connessa con la maggiore attività (si ricordi che il numero medio degli iscritti agli uffici di collocamento è stato nel 1950 del 4,2 per cento minore di quello del 1949).

In definitiva, sembra potersi affermare che il fondo salari complessivo del 1950 abbia superato in termini reali del 7-8 per cento quello dell'anno precedente.

Una prima valutazione degli investimenti realizzati durante il 1950 — contenuta nella più volte citata Relazione generale del ministro del tesoro — ha rilevato un ammontare complessivo di investimenti lordi compreso tra i 1.600 e i 1.650 miliardi di lire. Gli ulteriori dati resisi successivamente disponibili contribuiscono a migliorare ancora le risultanze definitive dell'anno in esame, in modo da portare con buona attendibilità la stima degli investimenti lordi 1950 al limite superiore, prima ricordato, di 1.650 miliardi.

La distribuzione di tali investimenti lordi per grandi settori di attività economica è indicata nella tavola 38.

TAV. 38

Investimenti lordi per grandi settori di attività economica
(*miliardi di lire*)

	1 9 4 9	1 9 5 0
Agricoltura.....	190	180
Industria	520	570
Trasporti e comunicazioni.....	250	270
Lavori pubblici ed edilizia.....	340	410
Varie.....	70	90
Totale investimenti fissi	1.370	1.520
Scorte.....	110	130
Totale investimenti	1.480	1.650

La leggera flessione degli investimenti nell'agricoltura è interamente dovuta al mancato accrescimento delle scorte vive di bestiame, accrescimento che aveva notevolmente influenzato i risultati dell'anno 1949. Tutte le altre categorie di investimenti agricoli risultano invece in buon aumento, con particolare accentuazione per le opere di bonifica e per la meccanizzazione dell'agricoltura.

Gli aumentati investimenti di esercizio in concimazioni (di cui si è detto nel paragrafo sull'attività agricola), non sono compresi nei dati indicati nel prospetto, essendo dalla stima degli investimenti lordi escluse le manutenzioni.

Gli investimenti lordi nell'industria risultano aumentati del 10 per cento circa. I risultati dell'apposita indagine sui bilanci delle società per azioni (di cui si è detto nel paragrafo sull'attività industriale) danno per il complesso delle 60 società considerate un valore di impianti al 31 dicembre 1948 di 662,5 miliardi, contro 742,8 miliardi al 31 dicembre 1949 e 835,4 miliardi a fine 1950 (s'intende che la rilevazione non tiene conto delle eventuali

variazioni di valore dovute a rivalutazioni monetarie). I nuovi investimenti risultano quindi di 80,3 miliardi nel 1949 e di 92,6 miliardi nel 1950, con un incremento del 15,3 per cento.

E' stato possibile estendere l'indagine sul valore degli impianti quali indicati in bilancio anche ad altre società per le quali non si disponeva dei dati completi sulle risultanze di esercizio e che non vennero perciò incluse nella rilevazione prima richiamata. Questo gruppo più numeroso di 76 società denuncia nuovi investimenti in impianti fissi pari a 83,3 miliardi nel 1949 e a 96,9 miliardi nel 1950, con un incremento quindi del 16,3 per cento.

In rilevante aumento risultano gli investimenti nella categoria dei lavori pubblici e dell'edilizia, incremento dovuto per la massima parte al fortissimo aumento delle nuove costruzioni ad uso abitazione. Il numero complessivo dei vani costruiti è passato infatti da 259 mila nel 1949 a circa 500 mila nel 1950.

La cifra di 500 mila vani è stimata nella verosimile ipotesi che il numero totale dei nuovi vani abitabili rimanga quest'anno nello stesso rapporto, che si verificò in quello decorso, rispetto al numero dei soli vani costruiti nei comuni capoluoghi di provincia ed in quelli con popolazione superiore ai 20.000 abitanti.

A tale risultato ha evidentemente contribuito in modo notevole il piano INA-CASE già in fase di avanzata realizzazione a fine 1950; ma determinante è stato altresì il concorso dell'edilizia privata, che ha direttamente investito in abitazioni qualcosa come 150 miliardi, con un aumento di ben 70-80 miliardi rispetto all'anno precedente.

Gli investimenti reali (cioè depurati delle variazioni nei prezzi) in scorte risultano anch'essi in aumento rispetto all'anno precedente, nonostante qualche riduzione nel corso del 1950 nelle scorte di materie prime industriali e di prodotti finiti presso le industrie primarie; riduzione più che ampiamente compen-

sata dalle aumentate scorte di prodotti presso le industrie di seconda e terza trasformazione e presso il commercio.

In quanto alle fonti di finanziamento del complesso degli investimenti lordi, la partecipazione percentuale delle diverse fonti alla copertura del fabbisogno complessivo risulta sensibilmente modificata tra il 1949 e il 1950. E ciò nel senso di una maggiore partecipazione delle fonti interne di finanziamento a scapito di quelle esterne. Ne fanno fede, fra l'altro, l'aumento delle disponibilità aziendali per ammortamenti e l'aumentata redditibilità aziendale (di cui si è detto precedentemente), l'aumento degli investimenti diretti nell'agricoltura specie nel secondo semestre del 1950 e il vistoso aumento degli investimenti diretti nell'edilizia.

I rapporti economici con l'estero

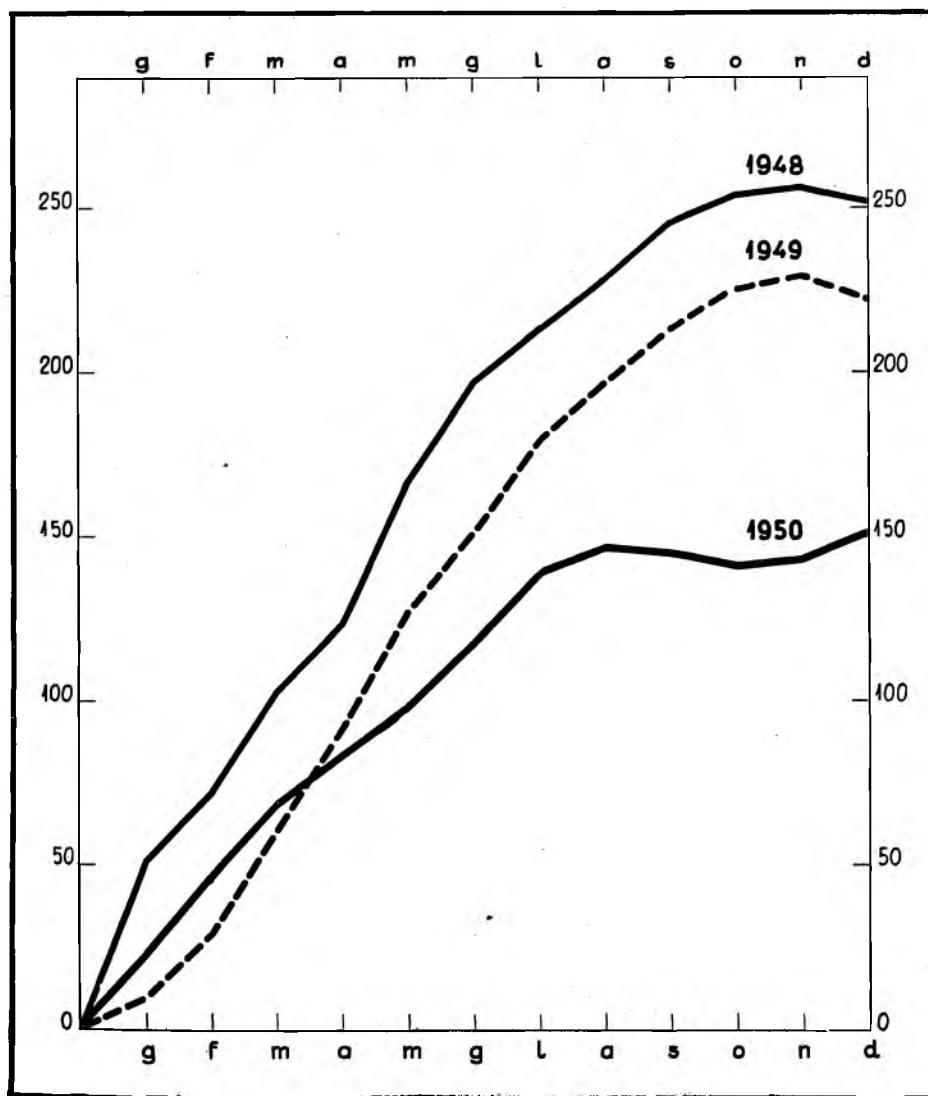
Commercio estero. — La favorevole evoluzione del commercio estero dell'Italia è continuata nel 1950, essendosi conseguita una ulteriore forte contrazione del disavanzo (da 222 a 151 miliardi di lire) su un valore di scambi accresciuto di 112 miliardi all'esportazione e di 41 miliardi all'importazione (fig. 10).

La proporzione in cui le esportazioni (fob) hanno coperto le importazioni (cif) ha perciò raggiunto un valore (83 per cento) notevolmente superiore a quello già elevato dell'anno precedente, che fu del 74 per cento (tav. 39).

Dalle cifre semestrali appare che, mentre nel primo semestre la riduzione del disavanzo si è prodotta per effetto combinato di una lieve contrazione nel valore dell'importazione e di

un leggero incremento in quello dell'esportazione, rispetto al corrispondente periodo del 1949, nel secondo semestre essa ha potuto realizzarsi, nonostante il considerevole aumento dell'importazione, grazie ad una espansione più pronunciata dell'esportazione.

FIG. 10



Saldi passivi cumulativi della bilancia commerciale italiana negli anni dal 1948 al 1950.
(miliardi di lire)

Valori e indici del commercio estero italiano

Periodo	Esporta- zioni fob	Importa- zioni cif	Disavanzo	Esportaz. in per cento delle importaz.	Indici di quantità (¹)		Indici dei prezzi	
					import.	esport.	import.	esport.
<i>(miliardi di lire)</i>								
1948	570,6	822,8	252,2	69,3	100,0	100,0	100,0	100,0
1949	634,6	857,0	222,4	74,0	110,1	112,6	92,9	95,2
1950	746,4	897,6	151,2	83,2	118,2	140,0	88,0	90,6
1949 1° semestre ...	316,9	468,0	151,1	67,7	118,1	99,8	95,4	104,5
1950 1° ...	333,4	451,8	118,4	73,8	119,0	118,3	87,4	96,1
1949 2° semestre ...	317,7	389,0	71,3	81,7	98,3	112,8	92,0	95,7
1950 2° ...	413,0	445,8	32,8	92,6	113,1	144,5	90,2	95,0

Fonte: Istituto centrale di statistica — Statistica del commercio estero.

(1) La variazione intervenuta fra il 1949 e il 1950 non corrisponde a quella che si rileva dalla tavola 2 a causa della diversa ponderazione delle merci nei due differenti periodi presi come base (1938 per la tavola 2 e 1948 per la presente tavola).

L'aumento dei valori tra il 1949 ed il 1950, pari al 4,7 per cento all'importazione e al 17,6 per cento alla esportazione, non dà l'intera misura dell'aumento del volume degli scambi che — tenendo conto della riduzione intervenuta tra un anno e l'altro nel livello medio annuale dei prezzi delle merci scambiate — può calcolarsi nel 7 per cento circa all'importazione ed in poco più del 24 per cento all'esportazione. Lo sviluppo quantitativo si è manifestato anche rispetto al 1938, concretandosi, ove si escluda dai dati relativi a detto anno il commercio con le colonie, in un aumento del 38 per cento all'importazione e del 46 per cento all'esportazione.

Fin verso l'ottobre 1950 i prezzi fatti nel nostro commercio internazionale risultano, dopo la conversione in lire, inferiori a quelli medi del 1949, a ciò concorrendo l'apprezzamento re-

lativo della lira verificatosi dopo il settembre 1949 rispetto alle monete di una vasta area di scambi.

Nei rispetti del rapporto tra prezzi all'esportazione e prezzi all'importazione, cioè della « ragione di scambio », e delle sue variazioni, il materiale statistico a disposizione non consente conclusioni sicure. Secondo gli indici pubblicati dall'Istituto centrale di statistica, tale rapporto, pur segnando un peggioramento tra il primo ed il secondo semestre, sarebbe stato, nella media del 1950, quasi identico a quello del 1949. L'indice dei prezzi, fatto uguale a 100 il 1949, sarebbe stato, infatti, di 95,2 all'esportazione e di 94,7 all'importazione.

La metodologia seguita nel calcolo non preclude l'intervento di fattori che possono alterarne il risultato. Tenendo da parte il margine di inesattezza che può derivare da dichiarazioni non veritieri degli operatori (soprafatturazioni o sottofatturazioni), incidono soprattutto sui risultati le variazioni di qualità che hanno luogo nell'interno delle singole voci merceologiche. Un miglioramento (od un peggioramento) nelle qualità scambiate di una certa merce può portare ad un aumento (rispettivamente ad una diminuzione) del suo prezzo medio, quale risulta dalle statistiche, affatto indipendente dall'andamento del prezzo che si sarebbe rilevato in assenza della modificazione qualitativa. E' noto, ad esempio, che negli ultimi due anni si è verificato un sensibile peggioramento qualitativo delle importazioni di lana, il quale ha influito nel senso di ridurre il prezzo medio di importazione rispetto a quello che si sarebbe avuto ove le qualità di lana importate non si fossero modificate. Questo elemento estraneo delle variazioni qualitative gioca normalmente in misura notevole nei rispetti dei prodotti finiti non tipizzati, nei quali si ha scarsa relazione tra peso e valore (macchine, attrezature, navi, autoveicoli, ecc.) ed è probabilmente sensibile per tutti gli altri che, all'interno delle singole voci statistiche, non presentano caratteri di assoluta omogeneità nel tempo. Inoltre, gli indici dei prezzi all'importazione, essendo calcolati, diversamente da quelli all'esportazione, sui valori cif, attribuiscono ai prodotti le variazioni nel costo dei trasporti.

Gli indici citati rappresentano le variazioni verificatesi tra un periodo e l'altro sulla base dei prezzi praticati dagli operatori nelle negoziazioni dalle quali hanno tratto origine gli scambi registrati dalla statistica doganale; non risentono perciò delle variazioni di prezzo intervenute nel periodo, non sempre breve, intercorso tra la data del negozio e la data della effettiva

introduzione o uscita delle merci dal territorio nazionale. Riflettendo con ritardo le tendenze dei mercati, essi non si prestano ad essere impiegati in sede di previsione, anche quando si assuma in tale sede l'ipotesi più semplice della persistenza della situazione di prezzi in atto al momento in cui la previsione viene formulata.

Ciò è confermato dal fatto che a fine anno gli indici non riflettevano ancora in misura apprezzabile quell'aumento relativo dei prezzi delle materie prime che ha sostanzialmente peggiorato, nelle transazioni correnti, le ragioni di scambio dei paesi industriali.

Da un calcolo della Commissione economica per l'Europa è risultato che, ai prezzi vigenti all'inizio del 1951, le importazioni da oltremare attuate nel 1950 dai paesi europei comporterebbero un maggior onere di circa il 40 per cento per le materie prime, del 10 per cento per i generi alimentari e del 25 per cento in complesso. Una determinazione analitica eseguita per l'Italia in sede di studio porta a stabilire che, nella stessa ipotesi, l'aggravio nel costo delle importazioni raggiungerebbe il 35 per cento, in relazione alla elevata quota di incidenza, nelle nostre importazioni, delle materie prime, le quali nel loro complesso hanno subito i più forti aumenti di prezzo, e dei noli, anch'essi fortemente aumentati. Ove si considerino anche le merci provenienti dai paesi europei, l'aggravio sarebbe del 30 per cento.

Tenendo conto che i prezzi alla esportazione dall'Italia hanno realizzato nello stesso periodo un aumento all'incirca del 10 per cento, si può ritener che nell'anno 1951 la ragione di scambio del nostro paese sia destinata a subire un ulteriore deterioramento, con ripercussioni di notevole portata per la nostra economia generale.

Le considerazioni di cui sopra trovano già, del resto, parziale espressione negli indici dei prezzi che l'Istituto centrale di statistica ha fornito per i primi due mesi del 1951, dai quali risulta che la ragione di scambio ha subito un peggioramento

di circa il 7 per cento nei confronti del dicembre e di circa il 15 per cento rispetto ai primi due mesi dell'anno precedente.

Analisi delle importazioni e delle esportazioni. — L'esame per settori merceologici del nostro commercio con l'estero (tavola 40) palesa, tra i fatti di maggior rilievo, l'ulteriore miglioramento della bilancia alimentare. Gli acquisti di prodotti alimentari che, da un valore pari, nel 1948, a quasi la metà delle

TAV. 40

Valore delle importazioni e delle esportazioni

negli anni 1938, 1948, 1949 e 1950

(miliardi di lire correnti)

V o c i	1938		1948	1949	1950
	incluse le colonie	escluse le colonie			
ESPORTAZIONI (fob)					
Generi alimentari.....	3,50	2,82	113	143	192
Prodotti non alimentari:					
— materie prime ed ausiliarie, prodotti di prima lavorazione	2,70	2,36	183	179	188
— prodotti lavorati	4,30	2,87	275	313	366
<i>Totali esportazioni</i>	<i>10,50</i>	<i>8,05</i>	<i>571</i>	<i>635</i>	<i>746</i>
IMPORTAZIONI (cif)					
Generi alimentari.....	1,61	1,50	381	257	190
Prodotti non alimentari:					
— materie prime ed ausiliarie, prodotti di prima lavorazione	7,60	7,51	376	498	545
— prodotti lavorati.....	2,06	2,05	66	102	162
<i>Totali importazioni</i>	<i>11,27</i>	<i>11,06</i>	<i>823</i>	<i>857</i>	<i>897</i>
DIFFERENZA TRA ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI					
Generi alimentari.....	+ 1,89	+ 1,32	- 268	- 114	+ 2
Prodotti non alimentari:					
— materie prime ed ausiliarie, prodotti di prima lavorazione	- 4,90	- 5,15	- 193	- 319	- 357
— prodotti lavorati	+ 2,24	+ 0,82	+ 209	+ 211	+ 204
<i>Saldo complessivo</i>	<i>- 0,77</i>	<i>- 3,01</i>	<i>- 252</i>	<i>- 222</i>	<i>- 151</i>

importazioni complessive, erano scesi nel 1949 a poco meno di un terzo, si sono ridotti nel 1950 a circa un quinto del totale, avvicinandosi sensibilmente al livello del 1938 (14 per cento). Con opposto movimento, le vendite hanno raggiunto il 26 per cento del valore totale delle esportazioni, contro il 23 per cento nel 1949 ed il 20 per cento nel 1948, avvicinandosi esse pure verso le posizioni del 1938 (35 per cento). Per effetto degli spostamenti ora indicati, la bilancia alimentare, che dalla fine della guerra si chiudeva in costante disavanzo, ha pareggiato nel 1950. Il contributo che tale evoluzione ha dato al miglioramento della bilancia commerciale tra il 1949 e il 1950 si determina in 116 miliardi e risulta da una riduzione di spesa per circa 67 miliardi e da un aumento dei ricavi per 49 miliardi.

I favorevoli risultati conseguiti nel settore non sembrano, peraltro, destinati a consolidarsi, in quanto gli acquisti di frumento si sono aggirati, nel 1950, sul livello di un milione di tonnellate, che è da ritenere inferiore al nostro fabbisogno normale di frumento estero.

Tra i prodotti non alimentari, un incremento di circa 47 miliardi nella spesa per i rifornimenti delle materie gregge e dei prodotti di prima lavorazione, compensato per 9 miliardi dall'aumento nei ricavi delle nostre vendite, ha elevato il disavanzo del settore da 319 a 357 miliardi. Nei prodotti finiti, invece, si è avuto durante l'ultimo triennio uno sviluppo bilanciato degli scambi nei due sensi, che ha mantenuto ferma intorno a 200 miliardi annui l'eccedenza di esportazione.

Nell'interno del settore alimentare si è registrata, durante il 1950, una ulteriore importante riduzione negli acquisti di cereali e derivati (tav. 41). Ridotto a circa il 60 per cento il volume degli acquisti di frumento ed a circa un quinto quello delle farine, annullatesi le importazioni delle paste di fru-

Principali importazioni di prodotti alimentari

V o c i	Valori (milioni di lire)		Quantità (tonnellate)		Indici (1949 = 1)	
	1949	1950	1949	1950	valori	quantità
Frumento	116.438	60.534	1.658.106	1.027.604	0,52	0,62
Farine di cereali e semolino ...	23.114	3.588	288.878	51.790	0,16	0,18
Altri cereali e derivati	8.589	8.189	144.006	184.407	0,95	1,28
Carni	7.068	8.064	22.853	27.758	1,14	1,21
Prodotti della pesca	17.432	18.938	90.931	107.987	1,09	1,19
Zucchero	2.632	3.300	31.753	29.589	1,25	0,93
Caffè	15.225	24.031	48.024	46.179	1,58	0,96
Olio di oliva	2.764	7.076	7.126	22.919	2,56	3,22
Altri prodotti alimentari	64.053	56.235	361.222	392.958	0,88	1,09
Totale ...	257.315	189.955	2.647.899	1.891.191	0,74	0,71

mento, l'intero gruppo dei prodotti cerealicoli e derivati ha comportato una spesa di 72 miliardi di lire contro i 148 del 1949, cioè un risparmio di 76 miliardi, solo in minima parte compensato dai maggiori acquisti di altre derrate. In queste ultime si registra un generale, ma non accentuato sviluppo degli acquisti, cui ha fatto eccezione il caffè, per il quale la leggera riduzione del volume delle importazioni non ha evitato il considerevole incremento della spesa, in dipendenza del forte aumento dei prezzi sui mercati di approvvigionamento.

Per quasi tutte le principali importazioni di materie prime e ausiliarie o semilavorate si registra un aumento quantitativo tra 1949 e 1950; alcune anzi presentano un eccezionale sviluppo (tav. 42). Tra le merci per le quali si registrano gli aumenti più importanti figurano gli olii minerali greggi, il ferro, acciaio e ghisa (sia sotto forma di rottami, sia allo stato greggio o di prima lavorazione), l'alluminio, lo stagno. Le eccezioni a siffatta tendenza espansiva, poche e di scarso rilievo quantitativo, riguardano le lane, le pelli, il carbon fossile.

Circa il carbon fossile è da rilevare che la riduzione del valore, assai più notevole della flessione avutasi nelle quantità, è da porre in relazione con la riduzione delle spese di trasporto (le quali notoriamente incidono in larga misura su questo prodotto), come conseguenza dell'avvicinamento delle fonti di approvvigionamento, spostatesi nel 1950 dai mercati degli Stati Uniti a quelli europei.

Principali importazioni di materie prime e ausiliarie e semilavorati

V o c i	Valore (milioni di lire)		Quantità (tonnellate)		Indici (1949 = 1)	
	1949	1950	1949	1950	valori	quantità
Canapa, lino, juta	6.500	8.620	29.173	43.029	1,33	1,47
Cotone e cascami	93.682	104.990	196.524	215.289	1,12	1,10
Lana sudicia	50.759	44.693	61.036	56.146	0,88	0,92
Lana lavata e cascami	20.529	16.497	19.268	14.823	0,80	0,77
Rottami di ferro, ghisa e acciaio	6.822	8.236	389.961	503.509	1,21	1,29
Ferro, ghisa e acciaio greggio e semilavorato	36.194	40.625	514.612	740.573	1,12	1,44
Rame	15.032	18.442	52.428	66.542	1,23	1,27
Alluminio	1.032	2.486	4.718	14.948	2,41	3,17
Stagno	1.882	4.948	1.741	4.253	2,63	2,44
Carbon fossile	97.790	78.468	8.736.272	8.339.619	0,80	0,95
Olii minerali greggi e residui della loro lavorazione	44.679	70.197	3.177.246	5.479.173	1,57	1,72
Gomma elastica	7.184	12.410	32.215	42.228	1,73	1,31
Pelli non buone da pellicceria.	13.642	9.573	44.620	37.303	0,70	0,84
Legno comune	12.876	16.063	817.774	917.553	1,25	1,12
Pasta per la fabbricazione della carta	7.472	9.200	137.039	180.723	1,23	1,32
Fosfati minerali	5.268	6.368	773.751	876.132	1,21	1,13
Concimi	1.892	3.644	84.849	142.609	1,93	1,68

Dal confronto, infine, tra le quantità importate nel primo e nel secondo semestre si nota, nella seconda metà dell'anno, uno sviluppo, talvolta sensibile, negli arrivi di lana, stagno, pelli, olii minerali, e cioè di quelle merci che hanno segnato i più forti aumenti nei prezzi all'origine o nel costo dei trasporti.

La tendenza espansiva rilevata nelle importazioni di materie prime e semilavorate si è ugualmente manifestata in quelle di prodotti finiti (tav. 43). Il valore delle importazioni di macchine e apparecchi, che costituiscono la voce principale del settore, si è raddoppiato in confronto al 1949, in relazione agli importanti arrivi di attrezzature ERP, che coprono più della metà del totale, ed al sensibile sviluppo delle forniture tedesche, svizzere e inglesi.

All'esportazione, il miglioramento nelle vendite di prodotti alimentari è stato molto diffuso (tav. 44). Risultati particolarmente favorevoli si sono registrati nelle esportazioni di frutta legumi e ortaggi preparati e di frutta secca, ma rimarchevole è stato anche l'incremento delle vendite di riso, formaggi e vino. Soltanto nel gruppo dei prodotti ortofrutticoli ad un incre-

TAV. 43

Principali importazioni di prodotti finiti

Voci	Valore (milioni di lire)		Quantità (tonnellate)		Indici (1949 = 1)	
	1949	1950	1949	1950	valori	quantità
Macchine e apparecchi.....	30.615	61.400	34.297	69.010	2,01	2,01
Strumenti scientifici	6.381	8.686	990	1.408	1,36	1,42
Lavori di ferro, ghisa e acciaio	4.750	7.751	38.972	83.133	1,63	2,13

mento delle esportazioni di ortaggi freschi ed agrumi si è opposta una sensibile flessione delle vendite delle altre frutta fresche, che può essere messa in relazione con la minore abbondanza dei raccolti rispetto all'anno precedente.

L'aumento dei ricavi si è ripartito in cifre uguali tra i due semestri del 1950; tuttavia, nella seconda metà dell'anno, si è notata una spiccata preferenza dell'estero verso gli acquisti dei prodotti alimentari più durevoli. Infatti, dal confronto con i corrispondenti periodi del 1949 si rileva che, mentre nel primo semestre gli acquisti dell'estero hanno dato incremento particolarmente alle nostre esportazioni di ortaggi e di frutta fresca, nel

TAV. 44

Principali esportazioni di prodotti alimentari

Voci	Valore (milioni di lire)		Quantità (tonnellate)		Indici (1949 = 1)	
	1949	1950	1949	1950	valori	quantità
Formaggi	9.032	11.963	13.160	18.564	1,32	1,41
Riso.....	16.439	22.204	158.413	224.233	1,35	1,42
Patate	1.996	4.352	63.827	93.191	2,18	1,46
Ortaggi e legumi freschi	9.950	12.097	198.902	251.321	1,22	1,26
Agrumi.....	21.771	26.064	355.597	367.740	1,20	1,03
Altre frutta fresche.....	24.018	19.858	334.075	269.149	0,83	0,81
Frutta secche	18.394	29.792	63.448	85.474	1,62	1,35
Frutta, legumi e ortaggi preparati ..	4.149	13.717	42.044	122.108	3,31	2,90
Conserva di pomodoro	4.412	5.893	21.576	32.919	1,34	1,53
Olio di oliva alimentare.....	3.163	7.181	5.347	15.122	2,27	2,83
Vini e vermut..... hl.	8.329	11.407	620.146	929.523	1,37	1,50

secondo semestre si sono indirizzati verso la frutta legumi e ortaggi preparati, la frutta secca ed il riso; a questi ultimi prodotti spetta per intero il maggior incasso di circa 23 miliardi, realizzato nel secondo semestre 1950 rispetto all'analogo periodo del 1949.

Tra i prodotti delle nostre industrie manifatturiere, nel gruppo dei tessili, la tendenza, già manifestata nel 1949, verso uno spostamento delle vendite dai prodotti semilavorati a quelli finiti permane soltanto per il cotone, la canapa, il lino e la juta, mentre una netta ripresa si riscontra per i filati di lana e particolarmente per le fibre artificiali (tav. 45).

Tuttavia, una certa preferenza dell'estero verso i tessuti e manufatti è facilmente individuabile dallo sviluppo notevole che presentano le nostre esportazioni in tutte le categorie del gruppo.

Il sensibile miglioramento dei risultati conseguiti nel 1950, rispetto a quelli realizzati nell'anno precedente, è indubbiamente da attribuire in gran parte alle liberazioni adottate dai paesi dell'OECE, che nel 1950 hanno assorbito nostri prodotti tessili per circa 145 miliardi, contro i 100 dell'anno 1949.

Nel secondo semestre del 1950 la nostra produzione — in ispecie quella di fibre artificiali, tessuti e manufatti di cotone e di lana — ha trovato sui mercati esteri un più ampio sfogo, che si è tradotto in un maggior realizzo di circa 31 miliardi rispetto al semestre precedente.

TAV. 45

Principali esportazioni di prodotti tessili

V o c i	Valore (milioni di lire)		Quantità (tonnellate)		Indici (1949 = 1)	
	1949	1950	1949	1950	valori	quantità
Filati di:						
canapa, lino, juta	2.885	1.765	4.712	3.442	0,61	0,73
cotone	37.285	24.807	35.536	28.326	0,67	0,80
lana	6.452	9.687	2.067	3.656	1,50	1,77
Fibre artificiali e cascami	30.362	32.402	26.379	41.727	1,07	1,58
Tessuti e manufatti di:						
canapa, lino e juta	2.505	7.968	5.629	17.752	3,18	3,15
cotone	53.291	66.413	29.079	43.731	1,25	1,50
lana, crino e peli	22.538	31.983	10.258	13.991	1,42	1,36
seta	4.858	7.801	389	528	1,61	1,36
fibra	36.430	50.251	18.486	21.034	1,38	1,56

Non egualmente soddisfacente appare l'andamento delle vendite di prodotti metalmeccanici, che hanno fatto eccezione al generale sviluppo delle esportazioni (tav. 46). I ricavi realizzati in questo gruppo sono stati alquanto inferiori a quelli dell'anno precedente, per effetto non solo di una lieve riduzione dei prezzi, ma anche di una contrazione quantitativa, particolarmente rilevante per i prodotti della lavorazione del ferro, ghisa e acciaio (soprattutto come effetto delle minori esportazioni in Argentina dovute alle diffi-

TAV. 46

Principali esportazioni di prodotti metalmeccanici

V o c i	Valore (milioni di lire)		Quantità (tonnellate)		Indici (1949 = 1)	
	1949	1950	1949	1950	valori	quantità
Ferro, ghisa e acciaio greggio e semi-lavorato	7.847	4.509	76.066	51.217	0,57	0,67
Lavori di ferro, ghisa e acciaio	22.600	17.871	116.625	92.123	0,79	0,79
Macchine e apparecchi	72.670	71.165	69.008	66.366	0,98	0,96
Strumenti scientifici	6.178	5.907	1.250	1.201	0,96	0,96
Mercurio	332	2.580	291	2.839	7,78	9,76
Autoveicoli n.	17.883	18.927	21.619	24.838	1,06	1,15
Parti staccate e accessori di veicoli ..	8.586	7.159	7.553	6.994	0,83	0,93

colta di reperire colà prodotti di contropartita) e nelle voci relative ai metalli non ferrosi, per i quali, ove si eccettui il mercurio, le nostre vendite sono scese a cifre di minimo rilievo. Si sono invece sostenute le esportazioni di macchine e apparecchi e di autoveicoli, le quali coprono da sole più di un decimo del valore complessivo dell'esportazione italiana. Nessuna variazione degna di rilievo si è verificata tra i due semestri dell'anno, nei quali si registrano movimenti di importo pressochè eguale, fatta eccezione per una sensibile contrazione degli invii all'estero di ferro, ghisa e acciaio lavorato e semilavorato e per una ripresa delle esportazioni di mercurio. E' peraltro da tenere presente che alcuni prodotti del gruppo, e particolarmente i semilavorati e lavorati di ferro, ghisa e acciaio e metalli non ferrosi, sono stati assoggettati al vincolo della licenza ministeriale nella seconda metà dell'anno.

Tra le altre merci, lo zolfo, i marmi, i lavori di gomma, i prodotti della raffinazione degli olii greggi, il materiale elettrico e vari prodotti dell'artigianato hanno alimentato con ritmo più intenso del 1949 le correnti di esportazione, dando un considerevole apporto al miglioramento della bilancia commerciale.

L'importazione di merci ERP nel decorso anno ha contribuito alla copertura del nostro fabbisogno con quantitativi sensibilmente inferiori a quelli del 1949 (tav. 47). Le importazioni di carbon fossile si sono praticamente annullate; quelle di derivate alimentari si sono ridotte ad un quinto dell'anno precedente. Per contro, si sono avuti un forte progresso negli acquisti di macchine ed apparecchi ed un certo aumento nel rame e nei prodotti petroliferi, mentre si sono mantenute elevate le importazioni di cotone, che hanno costituito circa un quarto nel 1949 e più di un terzo nel 1950 dei complessivi arrivi di merci ERP.

TAV. 47

Importazioni di merci ERP
(importi cif in miliardi di lire)

V o c i	ERP		Totale		ERP in per cento del totale	
	1949	1950	1949	1950	1949	1950
Cereali e derivati	76,6	14,7	148,1	72,3	52	20
Altri prodotti alimentari	3,9	1,1	109,2	117,7	4	1
Totale prodotti alimentari ...	80,5	15,8	257,3	190,0	31	8
Cotone	59,2	68,5	93,7	105,0	63	65
Macchine, apparecchi e strumenti scientifici	7,1	44,4	37,0	70,1	19	63
Rame	4,7	10,1	15,8	20,3	30	50
Pellami	2,7	..	15,4	11,4	18	..
Carbone	43,7	0,3	97,8	78,5	45	..
Petrolio greggio	13,3	17,4	33,7	58,6	39	30
Altri prodotti petroliferi	3,3	4,9	17,0	18,4	19	27
Altre merci	24,1	11,3	289,3	345,3	8	3
Totale generale ...	238,6	172,7	857,0	897,6	28	19

La distribuzione geografica del nostro commercio estero si è, nel 1950, ulteriormente avvicinata allo schema prebellico (tavola 48). Rispetto all'anno precedente, gli spostamenti più sensibili sono quelli riguardanti il traffico nei due sensi con i paesi OCEC dell'Europa continentale (compresi i territori oltremare),

Ripartizione geografica del commercio estero italiano

TAV. 48

Paesi	Importazioni						Esportazioni						Ripartizione percentuale 1° semestre 1950	
	Valore in lire correnti			Ripartizione percentuale			Valore in lire correnti			Ripartizione percentuale				
	1938 milioni	1949 miliardi	1950	1938	1949	1950	1938 milioni	1949 miliardi	1950	1938	1949	1950	Importazioni	Esportazioni
Paesi OEEC e loro territori oltremare ⁽¹⁾ .	5.115,0	195,9	281,4	46,2	22,9	31,3	3.786,8	221,2	309,6	47,1	34,9	41,5	31,4	41,6
Area sterlina partecip. all'ERP	1.001,1	47,2	73,7	9,1	5,5	8,2	708,2	94,3	117,1	8,8	14,9	15,7	7,6	14,9
» non partecipante	655,9	82,5	75,4	5,9	9,6	8,4	374,3	68,2	69,3	4,6	10,7	9,3	7,0	7,0
Paesi assimilati	179,8	22,6	25,0	1,6	2,7	2,8	271,6	33,2	30,2	3,4	5,2	4,0	2,0	4,0
Totali area sterlina e paesi assimilati	1.836,8	152,3	174,1	16,6	17,8	19,4	1.354,1	195,7	216,6	16,8	30,8	29,0	16,6	25,9
Stati Uniti	1.338,3	302,7	210,3	12,1	35,3	23,4	782,2	26,4	47,7	9,7	4,2	6,4	27,2	4,7
Argentina	274,1	44,9	48,2	2,5	5,2	5,4	405,2	77,8	40,3	5,1	12,2	5,4	5,0	8,1
Altri paesi America	650,4	51,6	56,2	5,9	6,0	6,8	461,0	36,7	47,2	5,7	5,8	6,3	6,6	5,9
Totali America	2.262,8	399,2	314,7	20,5	46,6	35,1	1.648,4	140,9	135,2	20,5	22,2	18,1	38,8	18,7
Europa Orientale	1.450,3	55,7	48,4	13,1	6,5	5,4	968,3	51,0	55,0	12,0	8,0	7,4	5,6	9,5
Altri paesi	399,2	53,9	79,0	3,6	6,3	8,8	291,6	25,8	30,0	3,6	4,1	4,0	7,6	4,3
Totali	(²) 11.064,1	857,0	897,6	100,0	100,0	100,0	(²) 8.049,2	634,6	746,4	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Esclusa l'area sterlina partecipante. — (2) Escluse le colonie.

i quali hanno fornito nello scorso anno il 31 per cento (contro il 23 per cento nel 1949) delle merci importate ed assorbito il 42 per cento delle nostre esportazioni (contro il 35 per cento). Tale sviluppo è derivato da una notevole intensificazione del traffico nei due sensi specialmente con la Germania e la Francia.

Nei rispetti dei paesi dell'area sterlina e assimilati si è registrata una espansione delle nostre importazioni, che è stata tale da accrescere (dal 17,8 al 19,4 per cento) la loro partecipazione alle importazioni complessive italiane; l'espansione nelle esportazioni verso i medesimi paesi è stata invece inferiore a quella realizzata in altre direzioni, cosicchè la loro partecipazione al totale è diminuita dal 30,8 al 29 per cento. Nei riguardi dei singoli paesi, mentre è stato sensibile l'aumento dei nostri approvvigionamenti nel Regno Unito (soprattutto di carbon fossile) e in Malesia (gomma), si è verificata invece una contrazione dei nostri acquisti negli altri paesi ed in particolare di lane e frumento in Australia e di lane nel Sud Africa. L'incremento del valore delle nostre esportazioni è da attribuire al particolare sviluppo delle vendite di prodotti tessili nel Regno Unito e nel Sud Africa e di zolfo in Australia, che, congiuntamente all'aumento verificatosi in altre voci, ha potuto compensare una diminuzione delle nostre forniture all'India e al Pakistan.

Ove si consideri tutto il gruppo di paesi con i quali attualmente gli scambi commerciali sono regolati nel quadro della Unione europea dei pagamenti, si nota che la partecipazione del medesimo al nostro commercio totale raggiunge il 51 per cento all'importazione ed il 70 all'esportazione.

I paesi americani hanno nel 1950 ridotto sensibilmente le loro forniture e ricevuto prodotti italiani in misura inferiore al 1949. La variazione è da attribuire: per le importazioni, alle

provenienze dagli Stati Uniti, in conseguenza delle diminuite forniture di merci ERP (minori acquisti di cereali per circa 62 miliardi e di carbon fossile per circa 43 miliardi, parzialmente compensati da maggiori esborsi soprattutto per macchine ed apparecchi); per le esportazioni, alla diminuzione delle vendite in Argentina, particolarmente di tessili, che ha prevalso sul leggero aumento delle spedizioni di nostri prodotti negli Stati Uniti e nella maggior parte degli altri paesi dell'America.

Gli scambi con l'Europa orientale e gli altri paesi si sono mantenuti ad un livello assai prossimo a quello dell'anno precedente, fatta eccezione per i maggiori acquisti di prodotti petroliferi nel Medio Oriente.

Dal confronto, infine, tra i risultati del primo e quelli del secondo semestre è possibile rilevare che nella seconda metà dell'anno si è verificato un sensibile aumento delle correnti di traffico nei due sensi con i paesi dell'area sterlina.

Bilancia dei pagamenti. — Il maggiore equilibrio constatato negli scambi di merci durante il 1950 si ritrova in misura accentuata ove si consideri, insieme con il movimento commerciale (1), quello verificatosi nei servizi con l'estero (tav. 49). Lo sviluppo delle partite invisibili attive rispetto all'anno precedente ha infatti superato quello delle analoghe partite passive.

Alla riduzione del disavanzo hanno concorso in modo diverso i due semestri dell'anno in esame: il primo esclusivamente me-

(1) I dati indicati per le merci differiscono da quelli segnalati nel paragrafo precedente, in quanto, oltre ad includere il movimento commerciale attraverso la dogana di Trieste, espongono, come si chiarirà fra poco in dettaglio, alcune altre partite e si riferiscono alle importazioni fob.

Transazioni con l'estero per merci e servizi (1)

(milioni di dollari)

	1946	1947	1948	1949	1950	I semestre		II semestre	
						1949	1950	1949	1950
Crediti:									
merci ...	465,0	665,6	1.077,2	1.114,4	1.200,7	568,4	540,9	546,0	659,8
servizi ...	44,6	92,5	200,3	258,7	326,5	123,4	154,4	135,3	172,1
Totale ...	509,6	758,1	1.277,5	1.373,1	1.527,2	691,8	695,3	681,3	831,9
Debiti:									
merci ...	729,2	1.326,9	1.415,4	1.420,6	1.358,4	786,2	690,8	634,4	667,6
servizi ...	187,7	231,0	215,8	256,9	289,6	140,7	139,7	116,2	149,9
Totale ...	916,9	1.557,9	1.631,2	1.677,5	1.648,0	926,9	830,5	750,6	817,5
Saldi:									
merci ...	— 264,2	— 661,3	— 338,2	— 306,2	— 157,7	— 217,8	— 149,9	— 88,4	— 7,8
servizi ...	— 143,1	— 138,5	— 15,5	1,8	36,9	— 17,3	14,7	19,1	22,2
Totale ...	— 407,3	— 799,8	— 353,7	— 304,4	— 120,8	— 235,1	— 135,2	— 69,3	14,4

(1) A decorrere dal 1948 i dati includono anche le transazioni del Territorio libero di Trieste (Zona anglo-americana).

diante contrazione del passivo; il secondo mediante un notevole accrescimento dell'attivo che, superando di molto la contemporanea ripresa, rispetto allo stesso periodo del 1949, delle poste passive, ha consentito che si verificasse una eccedenza attiva nel saldo semestrale dell'insieme degli scambi per merci e servizi.

La contrazione delle partite a debito nel primo semestre riguarda in modo particolare le merci e i trasporti, mentre l'incremento nel secondo semestre ha interessato quasi tutte le voci

a credito e a debito e in modo particolare le esportazioni di merci, che hanno segnato un sensibile sviluppo quantitativo (tav. 50).

Il movimento verso l'equilibrio negli scambi di merci e servizi con l'estero è stato in primo luogo determinato dall'incremento quantitativo delle esportazioni, relativamente maggiore di quello delle importazioni; quindi dalla maggiore attività della marina italiana e dall'avvicinamento delle provenienze, nonchè dal più rilevante afflusso di turisti. Il miglioramento è da porre perciò in relazione ad un maggior volume di beni e servizi messi a disposizione dell'estero; non già ad una variazione dei termini di scambio che sono rimasti grosso modo immutati.

Come si rileva dalla tavola 50, la bilancia commerciale è stata passiva per 157,7 milioni di dollari, differenza fra importazioni per 1.358,4 milioni ed esportazioni per 1.200,7 milioni, importi da intendersi fob. La cifra delle importazioni, al netto dei noli e delle assicurazioni, comprende pure le donazioni ENDI per 22,5 milioni, i residuati di guerra nazionalizzati nell'anno per 4,0 milioni e gli arrivi di merci rilevati dalla dogana di Trieste per 33,8 milioni.

La cifra delle esportazioni, al netto dei bancheraggi dell'estero, include il valore delle merci inviate all'estero attraverso Trieste per 7,9 milioni di dollari.

I « viaggi all'estero » hanno dato nello scorso anno, sulla base dei movimenti valutari controllati, un apporto netto pari a 66,8 milioni di dollari, risultante da un introito di 83,2 milioni (di cui 10,0 milioni da riduzione nei conti esteri) e da un esborso di 16,4 milioni. E' peraltro da tener presente che un'aliquota degli introiti è probabilmente contenuta nella voce « varie » e nella voce « transazioni governative » per cessioni di enti militari.

La voce « trasporti », che riguarda anche i movimenti verificatisi attraverso il porto di Trieste, presenta un saldo passivo netto di 62,2 milioni di dollari. Il dettaglio di questa voce, risultante da stime, è esposto nella tavola 51.

Nella voce « redditi da investimenti » i pagamenti per 16,2 milioni di dollari si riferiscono per 11,7 milioni a interessi su prestiti contratti con gli Stati Uniti, per 3,5 milioni a interessi passivi regolati tramite conti di compensazione ed infine per 1,0 milioni a interessi su linee di credito in sterline; gli incassi per 6,7 milioni di dollari derivano principalmente da interessi su titoli esteri di possesso italiano.

TAV. 50

Analisi delle transazioni con l'estero per merci e servizi
(milioni di dollari)

	1949			1950			1° semestre				2° semestre			
	Crediti	Debiti	Saldi	Crediti	Debiti	Saldi	1949		1950		1949		1950	
							crediti	debiti	crediti	debiti	crediti	debiti	crediti	debiti
Merci e servizi:														
Esportaz. - importaz. (fob) (1)	1.114,4	1.420,6	- 306,2	1.200,7	1.358,4	- 157,7	568,4	786,2	540,9	690,8	546,0	634,4	659,8	667,6
Viaggi all'estero	42,5	8,1	34,4	83,2	16,4	66,8	12,0	3,4	34,1	5,0	30,5	4,7	49,1	11,4
Trasporti	80,7	178,2	- 97,5	106,0	168,2	- 62,2	40,7	102,1	53,9	82,0	40,0	76,1	52,1	86,2
Assicurazioni	8,4	4,6	3,8	6,9	4,3	2,6	4,3	2,6	3,1	2,0	4,1	2,0	3,8	2,3
Redditi da investimenti	0,5	16,2	- 15,7	6,7	16,2	- 9,5	0,2	11,6	2,5	9,2	0,3	4,6	4,2	7,0
Transazioni governative	37,8	18,7	24,1	35,5	21,9	13,6	20,6	6,3	18,1	10,7	17,2	7,4	17,4	11,2
Varie	88,8	36,1	52,7	88,2	62,6	25,6	45,6	14,7	42,7	30,8	43,2	21,4	45,5	31,8
Totale	1.373,1	1.677,5	- 304,4	1.527,2	1.648,0	- 120,8	691,8	926,9	695,3	830,5	681,3	750,6	831,9	817,5

(1) Esclusi i depositi doganali.

Bilancia noli (1)
(milioni di dollari)

	1949		1950	
	Crediti	Debiti	Crediti	Debiti
1. Noli				
per merci importate (2).....	—	106,3	—	91,1
per merci esportate.....	7,7	—	9,4	—
transito marittimo e ferroviario	15,3	—	15,0	—
trasporti marittimi fra terzi paesi.....	12,4	—	18,9	—
trasporti passeggeri (3)	23,7	23,2	38,4	23,1
2. Spese delle marine all'estero	21,6	48,7	24,3	54,0
Totali	80,7	178,2	106,0	168,2
Saldo	— 97,5		— 62,2	

(1) Compreso il traffico marittimo del porto di Trieste.

(2) Esclusi i noli incassati dalla marina italiana per trasporti di merci in importazione, stimabili in 63,3 milioni di dollari nel 1949 e in 68,0 milioni nel 1950.

(3) Esclusi i noli della marina italiana per trasporto di passeggeri italiani, stimabili in 20,2 milioni di dollari nel 1949 e in 30,1 milioni nel 1950.

Le « transazioni governative », che si chiudono con un saldo attivo di 13,6 milioni, comprendono tra le partite a credito le cessioni degli enti militari e fra quelle a debito le spese governative per l'amministrazione della Somalia.

Nella voce « varie » sono stati posti in evidenza i finanziamenti per l'emigrazione e tutte le altre partite non specificate risultanti dalle rilevazioni dell'Ufficio italiano dei cambi.

I risultati ora esposti, che riguardano l'anno 1950 nel suo complesso, sono il frutto di movimenti contrastanti nelle condizioni degli scambi fra la prima e la seconda parte dell'anno e perciò nascondono la tendenziale evoluzione sfavorevole dei nostri rapporti con l'estero, la quale a fine anno era più grave di quella rilevabile dai dati esposti, in quanto questi si riferiscono a transazioni perfezionate in un periodo precedente a quello del passaggio delle merci attraverso le dogane.

L'aumento dei prezzi delle merci importate, già rilevato nel capitolo precedente e che trova conferma nello sviluppo dei fondi in valuta impegnati per l'acquisto di merci, associato a quello relativo al costo dei trasporti (che presenterà una variazione anche perchè probabilmente si renderà nuovamente necessario uno spostamento degli acquisti di alcune merci di massa verso mercati più lontani) dovrebbe infatti comportare, supponendosi immutato il livello degli approvvigionamenti del 1950, un notevole aggravio della nostra bilancia dei pagamenti e conseguentemente una inversione del movimento verso l'equilibrio che ha caratterizzato il periodo postbellico, giacchè è da escludere che il concomitante incremento dei prezzi delle esportazioni di merci e servizi attivi riesca a controbilanciare il maggior onere passivo.

Le conseguenze di siffatta evoluzione postulano l'esigenza di contrastare la spinta verso l'allontanamento dall'equilibrio per evitare le dannose ripercussioni di una bilancia dei pagamenti fortemente passiva; nasce così la necessità di inviare all'estero una maggiore somma di beni e servizi. Ciò spiega lo sviluppo quantitativo delle esportazioni che ha caratterizzato la seconda metà del 1950 e che continua a manifestarsi nei primi mesi del 1951; è da ritenere peraltro che esso non possa essere sufficiente ad annullare l'aggravio nel disavanzo della bilancia dei pagamenti, sicchè risulta necessaria una maggiore assistenza sul piano ERP di quella che legittimamente era prevedibile alla vigilia degli avvenimenti coreani.

Di certo le previsioni sono molto difficili in questo campo. Ciò che è avvenuto per quanto ci riguarda direttamente nei nostri scambi con quella che è stata definita area UEP è sommamente istruttivo per permetterci la conclusione che, nonostante

gli sforzi che quotidianamente si compiono da parte di persone qualificate per prevedere l'andamento degli scambi e dei movimenti valutari di un paese, la realtà si incarica spesso di smentire le previsioni. Dalle risultanze dei regolamenti mensili attuati dalla BRI appare che i nostri rapporti con la predetta area hanno dato luogo nel periodo ottobre 1950-marzo 1951 ad un saldo passivo di 85 milioni di dollari, a fronte di un saldo attivo di 3 milioni nel corrispondente periodo del 1949/50 e di 133 milioni negli stessi mesi del 1948/49. Sicchè la variazione fra il primo e l'ultimo dei tre periodi considerati si è concretata in ben 218 milioni di dollari.

Dall'esame di queste cifre appare quanto possano essere mutevoli da un periodo all'altro i risultati dei rapporti economici con l'estero e come possano succedersi in breve spazio di tempo situazioni di forti avanzi o disavanzi, lontane dalle previsioni che sarebbero state legittime all'inizio di un determinato periodo. Per restringere l'esame al periodo più recente, è da rilevarsi che, mentre in fase di costituzione dell'Unione europea dei pagamenti l'andamento delle transazioni poteva far prevedere un equilibrio fra incassi e pagamenti dell'Italia, gli avvenimenti sopravvenuti hanno invece condotto ad un movimento di forte sbilancio. Se l'intervento dell'UEP, assicurando la compensazione fra saldi passivi in sterline e saldi attivi nelle altre valute dei paesi OECE, non avesse attenuato l'incidenza dell'accresciuta domanda di sterline e se, soprattutto, fosse mancato al nostro paese il sostegno delle disponibilità in sterline accumulate in precedenza, l'attuale congiuntura internazionale avrebbe richiesto l'uso di importanti quote di dollari, ovvero l'adozione di misure costrittive in una vasta zona del nostro commercio internazionale. Risulta quindi ancora una volta comprovato che

la costituzione di adeguate riserve valutarie rappresenta il mezzo più efficace per garantire elasticità al mercato, specie per un paese che, come l'Italia, si avvia verso la libertà degli scambi e intende limitare, per quanto possibile, il ricorso a misure di controllo amministrativo.

Nel 1950, oltre a ridursi di circa 68 milioni di dollari il contributo netto delle donazioni governative (da 306,4 milioni nel 1949 a 238,8 milioni nel 1950) e di circa 36 milioni l'apporto dei trasferimenti unilaterali, si sono verificati rimborsi di prestiti per cospicuo ammontare, minori assunzioni di nuovi debiti verso l'estero, nonchè movimenti nell'entità dello sfasamento fra la fine dell'anno 1949 e la fine dell'anno 1950 per quanto riflette il regolamento valutario delle singole operazioni e l'entrata o l'uscita delle corrispondenti merci dal territorio. Infatti, riguardo alle importazioni, l'andamento della congiuntura ha dato origine nel 1950 ad uno sviluppo dei fondi in valuta impegnati per le transazioni, sia per il maggior volume di merci acquistato, sia per la modifica nella forma di regolamento degli scambi (per cui, a richiesta degli esportatori esteri, i regolamenti anticipati vengono effettuati in più larga misura), sia infine per il sensibile sviluppo dei prezzi delle merci importate. Per contro, nel settore delle esportazioni l'aspettativa di poter beneficiare di un introito più elevato a seguito di una eventuale rivalutazione della sterlina, nonchè le necessità derivanti dalla acuita concorrenza sui mercati di collocamento dei nostri prodotti, hanno influito in guisa tale da aumentare il volume dei crediti verso l'estero in dipendenza della concessione di più ampie dilazioni nel regolamento delle merci esportate. Le due cause di sfasamento ora indicate hanno operato, come vedesi, nella medesima direzione.

Nelle partite a credito del settore dei trasferimenti unilaterali figurano le rimesse emigrati per 73,6 milioni di dollari, calcolate sulla base delle valute affluite attraverso i canali ufficiali (importo inferiore a quello, risultante da stime, considerato in sede di valutazione della componente estera del reddito nazionale nella « Relazione generale sulla situazione economica del paese »); le donazioni ENDSI per 22,5 milioni e l'importo di 14,4 milioni versato dai nostri emigrati per coprire le spese di viaggio di connazionali trasferitisi all'estero nel corso dell'anno. Nelle partite a debito di questo stesso settore figura la somma di 37,0 milioni di dollari corrisposta dal nostro paese per obbligazioni di guerra a favore della Grecia (21,1 milioni), dell'Egitto (9,2 milioni) e della Francia (6,7 milioni).

Le partite connesse con gli aiuti ERP hanno dato luogo ad introiti per 279,3 milioni di dollari (incluso il Territorio Libero di Trieste), dai quali però occorre detrarre i diritti di traenza utilizzati a carico dell'Italia (28,6 milioni) ed il prelievo del 5 per cento sul fondo lire da parte dell'amministrazione americana (11,9 milioni). La cifra di aiuti ora indicata si riferisce agli arrivi effettivi di merci non già agli stanziamenti, i quali nel 1950 sono ammontati a 231,5 milioni di dollari (di cui 4,6 milioni per Trieste).

Tra i movimenti di capitali si possono rammentare i maggiori prestiti contratti nell'anno per 45,0 milioni di dollari, relativi alle seguenti partite: 18,5 milioni a compensazioni private zoppe; 22,5 milioni a utilizzo nel corso dell'anno del prestito Eximbank e 4,0 milioni a residuati di guerra nazionalizzati. Si sono avuti per contro sensibili rimborsi di debiti in precedenza contratti: 10,0 milioni di dollari a riduzione nei conti esteri a debito dell'Italia; 43,1 milioni a regolamento debiti prebellici con la Svizzera; 17,8 milioni a rimborso prestiti ricevuti dall'Eximbank; 4,1 milioni a pagamento rate del nostro prestito per acquisto navi negli Stati Uniti; 6,1 milioni a rimborso di debiti che però hanno dato origine ad investimenti esteri in Italia ed infine 8,0 milioni a rimborso di prestiti vari. Il rimborso di debiti dell'estero verso l'Italia è ammontato a 1,4 milioni di dollari.

Tra gli investimenti all'estero e dell'estero si è avuta una variazione passiva dovuta per 7,5 milioni a cessione di beni italiani all'estero come riparazioni di guerra; per 3,9 milioni a disinvestimenti vari all'estero; per 20,0 milioni a investimenti dell'estero in Italia contro introito di valuta; per 6,1 milioni a investimenti dell'estero in contropartita dell'accennata riduzione di debiti verso l'estero; si è avuto poi un rientro di 0,6 milioni per disinvestimenti dell'estero in Italia.

I dati delle transazioni con l'estero per merci e servizi distinti per valuta di negoziazione (che, tenendo conto dei regolamenti multilaterali, riflettono le transazioni regolate in una determinata valuta indipendentemente dall'origine o dalla desti-

nazione delle merci e servizi) pongono in evidenza come le esportazioni liquidate nelle valute dei paesi OECE abbiano assunto una decisa preminenza nel 1950 (tav. 52) e come lo squilibrio tra gli esborsi regolati in dollari e gli introiti in questa valuta, che il nostro paese riesce a procurarsi con le proprie prestazioni, continui ad essere grave, nonostante la contrazione degli approvvigionamenti in dollari ed il loro spostamento verso i paesi OECE e l'area sterlina.

La riduzione della spesa in dollari è stata pari a circa 174 milioni per le merci e a circa 22 milioni per i servizi; quanto agli incassi, a mantenerne immutato il livello ha contribuito lo sviluppo delle transazioni dirette con gli Stati Uniti, che ha

TAV. 52

Transazioni con l'estero per merci e servizi distinte per valute
(milioni di dollari)

	Dollari		Valute paesi OECE				Altre valute		Totale	
			sterline		altre					
	1949	1950	1949	1950	1949	1950	1949	1950	1949	1950
Crediti :										
merci	181,3	179,2	372,4	350,4	341,2	484,7	219,5	186,4	1.114,4	1.200,7
servizi ...	124,9	128,7	87,6	100,4	29,8	76,6	16,4	20,8	258,7	326,5
Totale....	306,2	307,9	460,0	450,8	371,0	561,3	235,9	207,2	1.373,1	1.527,2
Debiti :										
merci....	617,1	442,9	271,4	308,0	342,0	413,6	190,1	193,9	1.420,6	1.358,4
servizi....	140,0	118,1	62,3	69,9	38,8	81,9	15,8	19,7	256,9	289,6
Totale ...	757,1	561,0	333,7	377,9	380,8	495,5	205,9	213,6	1.677,5	1.648,0
Saldo :										
merci.....	— 435,8	— 263,7	101,0	42,4	— 0,8	71,1	29,4	— 7,5	— 306,2	— 157,7
servizi ...	— 15,1	10,6	25,3	30,5	— 9,0	— 5,3	0,6	1,1	1,8	36,9
Totale ...	— 450,9	— 253,1	126,3	72,9	— 9,8	65,8	30,0	— 6,4	— 304,4	— 120,8

potuto compensare una riduzione di circa 36 milioni di dollari verificatasi nelle entrate derivanti da regolamenti multilaterali.

Gli scambi di merci e servizi in sterline sono stati attivi anche nel 1950. Tuttavia, il relativo saldo positivo per l'Italia espresso in dollari risulta contratto da 126 a 73 milioni. Concorrono a tale contrazione il diverso saggio di cambio per la trasformazione delle sterline in dollari, l'aumento dei prezzi delle materie prime di provenienza dall'area sterlina verificatosi nella seconda parte dell'anno 1950 e il minor uso della sterlina da parte di terzi paesi per gli acquisti sui mercati italiani, essendosi fatto ricorso a maggiori regolamenti in altre monete in dipendenza anche del nuovo sistema di compensazione previsto dall' UEP.

Le transazioni in valute dei paesi OECE e loro territori oltremare (escluse le sterline) hanno presentato nelle partite a credito uno sviluppo ancora più pronunciato di quello pur rilevante delle partite a debito, cosicchè il saldo è diventato attivo per circa 66 milioni di dollari. Nei confronti di quest'area valutaria gli incassi in valuta dollaro si sono ridotti da 60 a 18 milioni.

A partire dal giugno 1950 la distinzione fra transazioni in sterline e transazioni nelle altre valute dei paesi OECE non ha più alcuna pratica rilevanza, perchè in sede UEP ha luogo una compensazione generale di dette transazioni e la trasformazione dei saldi in unità di conto dell'Unione.

Le transazioni nelle altre valute, che riguardano principalmente i rapporti con l'Argentina e con i paesi dell'Europa orientale, presentano spostamenti degni di rilievo soltanto nelle voci a credito, che denunciano la flessione degli scambi con l'Argentina.

Politica commerciale. — Durante la prima metà del 1950, la tendenza, comune a tutta l'Europa occidentale, verso un più ampio e libero sviluppo degli scambi internazionali, che già aveva caratterizzato gli ultimi anni precedenti, ha continuato a trovare espressione nella politica commerciale italiana.

Nei rapporti con i paesi partecipanti all'OECE, si è provveduto, mediante nuovi accordi commerciali, a sopprimere i contingenti relativi alle merci liberate, ad aumentare quelli già esistenti per le altre merci e ad includere nei programmi di scambio nuove voci precedentemente non considerate.

L'Italia, come è noto, aveva assunto l'impegno di liberare, in corrispondenza con l'entrata in vigore della nuova tariffa doganale, un ulteriore 39 per cento delle importazioni di prodotti finiti, che doveva andare ad aggiungersi all' 11 per cento di detti prodotti, al 77 per cento delle materie prime ed al 52 per cento dei prodotti agricoli alimentari già ammessi alla libera importazione nel corso del 1949. Soddisfatto questo obbligo (con provvedimento del 15 luglio), sono sorti i nuovi impegni, derivanti dalle decisioni del Consiglio dell'OECE in data 7 luglio, di portare l'eliminazione delle restrizioni quantitative almeno al 60 per cento in ciascuna delle tre categorie merceologiche (materie prime, prodotti agricoli alimentari, prodotti finiti) entro 15 giorni dalla firma dell'accordo per i pagamenti intereuropei. Per l'assolvimento di questo ulteriore impegno è stato emanato un provvedimento in data 20 settembre 1950, entrato in vigore il 28 dello stesso mese, che ha portato le aliquote di libera importazione al 73 per cento per i prodotti agricoli alimentari, all' 82 per cento per le materie prime, al 66 per cento per i prodotti finiti e nel complesso al 75,6 per cento delle importazioni del 1948 dai paesi partecipanti.

Con questo provvedimento l'Italia ha raggiunto in anticipo il limite del 75 per cento che, assieme alla liberazione totale di una lista di merci comune a tutti i partecipanti, rappresenta la metà cui attualmente si tende.

Alle difese quantitative gradualmente abbattute si è sostituita, con applicazione dal 15 luglio (decreto del Presidente della repubblica 7 luglio 1950, n. 442), la nuova tariffa doganale, la quale applica dazi *ad valorem*, ed in pochi casi dazi specifici o misti, in luogo del precedente diritto di licenza del 10 per cento sul valore e dei dazi specifici della vecchia tariffa, la cui incidenza media era divenuta irrilevante.

L'introduzione della nuova tariffa doganale è stata accompagnata da alcune norme (decreti del Presidente della repubblica in data 8 luglio 1950, n. 453; 30 luglio 1950, n. 578 e 16 novembre 1950, n. 919) intese a temperarne, nel primo anno di applicazione, l'incidenza sul commercio di importazione.

In via generale, quando i dazi della nuova tariffa sono superiori all' 11 per cento, viene applicato un dazio ridotto, pari alla metà di quello previsto in tariffa più il 5,50 per cento.

E' fatta eccezione per le merci comprese in apposita tabella, alle quali si applicano i dazi ivi stabiliti; per le merci previste dagli accordi tariffari in vigore, alle quali si applica il dazio pattuito con i predetti accordi, sempre che la tabella suindicata non preveda dazi più favorevoli; per le merci comprese nei capitoli 9 (caffè, tè, spezie), 17 (zuccheri e prodotti di zucchero), 41 (pellicce e lavori di pellicceria), 71 (pietre preziose, metalli preziosi e gioielleria), alle quali si applicano i dazi della tariffa, sempre che non siano convenzionate o comprese nella tabella.

Le riduzioni di cui sopra sono state adottate in base ai poteri derivanti al Governo dalla legge di delegazione (24 dicembre 1949, n. 993), la quale stabilisce che nei primi due anni dall'entrata in vigore della nuova tariffa il Governo è autorizzato a sospendere temporaneamente, in tutto o in parte, l'applicazione dei dazi contemplati dalla tariffa medesima o ad applicarli in misura ridotta in relazione alla situazione dei mercati e alle esigenze

degli approvvigionamenti, dei consumi e della riattrezzatura dell'economia nazionale.

E' inoltre da tener presente che, fino a disposizione contraria, deve continuare ad essere applicata l'esenzione dal dazio, prevista dal decreto interministeriale 28 gennaio 1946, al frumento, segale, orzo, granoturco bianco e relative farine, importati da amministrazioni dello Stato o da enti da esse delegati per l'approvvigionamento del paese. Infine, è stata disposta la temporanea riduzione all' 11 per cento del dazio sui macchinari e sulle attrezature che presentino rilevante interesse ai fini dello sviluppo e riammodernamento delle attrezzature industriali ed agricole nazionali (legge 21 ottobre 1950, n. 848).

Con l'adesione, data il 30 aprile 1950, all'Accordo generale sulle tariffe e sul commercio (GATT), l'Italia ha assunto l'obbligo di applicare, a partire dal 30 maggio, i dazi convenzionati ad Annecy e di sopprimere ogni altro onere diverso dai dazi di confine. Nel periodo precedente all'introduzione della nuova tariffa doganale italiana si è provveduto a soddisfare i predetti impegni, disponendo che l'importo complessivo dei dazi previsti dalla vecchia tariffa e del diritto di licenza non potesse eccedere l'ammontare dei dazi fissati ad Annecy.

E' stato poi stabilito (circolare del ministero delle finanze in data 10 luglio 1950, n. 2174) che i dazi ridotti in via autonoma si rendono applicabili verso tutti i paesi; ed analoga estensione è stata data anche alla applicabilità dei dazi convenzionati ad Annecy, nell'intesa però che tale beneficio, nei riguardi dei paesi con i quali non si hanno accordi contenenti la clausola della nazione più favorita, sia concesso a titolo di benevolo trattamento, revocabile in ogni tempo ove manchi la reciprocità.

Con la Svizzera, la quale non ha partecipato ai negoziati di Annecy, sono state raggiunte particolari intese in base ad un accordo firmato a Berna il 14 luglio 1950, che ha carattere addizionale (Avenant) rispetto al trattato del 27 gennaio 1923; le relative concessioni tariffarie accordate dall'Italia, pur essendo il risultato di un convenzionamento vero e proprio, hanno trovato formale applicazione in via autonoma (mediante inclusione nella ta-

bella di cui al decreto presidenziale del 30 luglio 1950, n. 578), sicchè ne è risultata estesa l'efficacia a tutti i paesi.

I vari provvedimenti ora esaminati sono stati contemporaneamente inquadrati in un sistema di disciplina doganale che presenta una progressiva estensione della gamma di merci non sottoposta a restrizioni ed a vincoli amministrativi.

Alla fine del mese di giugno il particolare regime riservato alle singole merci, e cioè il loro assoggettamento o meno al vincolo della licenza ministeriale, risultava da appositi elenchi, di differente ampiezza, validi a seconda dell'area valutaria di provenienza o destinazione delle merci.

All'importazione, una lista comprendeva tutte le merci librate nei confronti dei paesi facenti parte dell'OECE (tabella 1); un secondo elenco, alquanto esteso, includeva le merci importabili a dogana dall'area sterlina e dai paesi assimilati (tabella S); una terza tabella (A Import) prevedeva analogo trattamento per alcuni prodotti, di irrilevante peso nel nostro commercio estero, provenienti dai paesi con i quali non vigono accordi di pagamento in *clearing* o basati sul sistema degli affari di reciprocità o delle compensazioni private ed il regolamento valutario è fatto in valuta libera (dollarì e franchi svizzeri), nonchè dal Canadà con regolamento in dollarì canadesi. Da rilevare che nei confronti dei paesi partecipanti dell'area sterlina si cumulano le agevolazioni previste per detta area e per i paesi OECE.

All'esportazione, un primo elenco riguardava un importante gruppo di merci esportabili a dogana verso l'area sterlina e paesi assimilati (tabella E); un secondo elenco (tabella F) includeva le merci esportabili a dogana, con pagamento in valuta libera, verso paesi con i quali vigono accordi di pagamento in

compensazione generale o particolare; una terza lista, a differenza delle precedenti, elencava le merci vincolate a licenza per le esportazioni, con pagamento in valuta libera, verso paesi non legati da accordi o verso il Canadà con pagamento in dollari canadesi (tabella A Esport).

L'evoluzione della politica commerciale italiana verso una maggiore libertà degli scambi aveva raggiunto lo stadio ora descritto quando, a metà anno, il processo internazionale di liberazione degli scambi si rallentava per dar luogo alla corsa allo accaparramento delle materie prime e dei prodotti essenziali. Nella nuova situazione, il nostro paese adottava, al pari degli altri, provvedimenti intesi a promuovere i rifornimenti dei prodotti di maggior interesse per la nostra economia ed a limitare in taluni casi il deflusso dei nostri prodotti verso i mercati esteri, anche allo scopo di negoziare concessioni di esportazioni da parte dell'estero.

Nel settore delle importazioni, il primo provvedimento risale alla fine di agosto con l'ammissione dell'importazione a dogana, su presentazione di benestare bancario, per le materie grasse (lardo, burro, semi e frutti oleosi, grasso di maiale e numerosi altri olii e grassi escluso l'olio d'oliva) provenienti dai paesi con i quali l'Italia è vincolata da accordi commerciali in clearing e da affari di reciprocità, dall'area sterlina e paesi assimilati, e da alcune altre fonti (Indonesia — con regolamento in sterline — Libia, Eritrea, Iran). Dall'Argentina si è consentita l'importazione in abbinamento dell'olio di lino, del burro e degli olii vegetali, in precedenza esclusi (assieme al frumento, tabacco e formaggi) da questa forma di scambio. Successivamente il dazio sul burro, ammontante al 30 per cento, è stato dimezzato temporaneamente (fino al 31 gennaio 1951) e nel gennaio di quest'anno il dazio su alcune materie grasse è stato ridotto e quello sui semi oleosi soppresso (decreto presidenziale 31 gennaio 1951, n. 23).

Nei rispetti dei generi alimentari di prima necessità e delle materie essenziali occorrenti alle industrie, il ministero del commercio estero, con provvedimento del settembre, ha stabilito di far luogo all'esame ed all'eventuale accoglimento delle domande di licenza senza sottoporle al parere dei comitati tecnici.

A fine settembre ha trovato applicazione l'accennato provvedimento di liberazione nei confronti dei paesi aderenti all'OECE; le numerose voci oggetto del provvedimento sono state raggruppate in apposito elenco che è andato ad aggiungersi, sotto la denominazione di tabella 1 bis, alla tabella 1 avanti menzionata. Sempre nel settore delle importazioni, alla lista delle merci importabili a dogana dall'area sterlina (tabella S Import) sono state aggiunte nell'ottobre alcune merci, tra le quali la gomma allo stato greggio, e nel febbraio di quest'anno il gruppo delle pelli, i cascami di cotone e fibre artificiali e poche altre merci. Nel gennaio del corrente anno il trattamento a dogana è stato esteso alle importazioni dei rottami di ferro, acciaio, ghisa e dell'intero gruppo dei metalli non ferrosi dai paesi con i quali non vigono accordi interstatali. Alla fine di gennaio numerose merci facenti parte del gruppo delle pelli e della carta e cartoni sono state, in via provvisoria, poste a dogana per provenienze dai paesi OECE e analogo provvedimento è stato adottato per le pelli conciate provenienti dall'Argentina e dal Brasile.

Nel novembre, intanto, in applicazione dei criteri di liberazione alla importazione, il ministero del commercio estero è venuto nella determinazione di autorizzare le dogane a consentire direttamente l'importazione dai paesi OECE delle merci liberate, anche quando questa venga effettuata franco valuta, su presentazione di benestare bancario, il cui rilascio da parte delle banche rimane peraltro subordinato alla preventiva autorizzazione del ministero stesso.

Nel settore delle esportazioni, le prime misure adottate riguardano il ripristino dell'obbligo della licenza ministeriale a partire dal 15 agosto, per le spedizioni all'estero di olio di oliva. Successivamente, ai primi di ottobre, il vasto gruppo delle merci esportabili a dogana verso paesi legati da accordo con regolamento in valuta libera (tabella F), è stato assoggettato a licenza ministeriale. Contemporaneamente è stata revocata la facoltà concessa alle dogane di consentire direttamente l'esportazione, con regolamento in valuta libera verso paesi non legati da accordo, e con regolamento in dollari verso il Canadà, di un importante gruppo di merci ed in particolare dei prodotti metallici greggi e semilavorati. Questi ultimi prodotti e talune altre merci sono stati al tempo stesso esclusi dalla tabella E e sottoposti a licenza ministeriale per le esportazioni verso l'area sterlina; per le stesse merci, salvo poche varianti, è stata ripristinata la licenza di esportazione anche per gli invii verso i paesi con i quali vigono accordi commerciali; nel dicembre il provvedimento è stato esteso alle esportazioni verso la Cirenaica, la Tripolitania e l'Eritrea. Nello stesso mese è stata vincolata a licenza l'esportazione della carta da giornali verso i paesi a valuta, verso i paesi legati da accordo e verso quelli dell'area sterlina e assimilati, nonché l'esportazione, verso qualsiasi destinazione e con qualsiasi forma di regolamento valutario, dei minerali di zolfo e di zinco, dello zolfo greggio, dello zinco greggio e semilavorato, del mercurio e del cadmio.

In relazione ai numerosi provvedimenti adottati, si è sentita la necessità di dare un assetto organico alla disciplina vigente per le esportazioni; a tale fine, ed anche allo scopo di dare alle nostre esportazioni una regolamentazione unitaria, il ministero del commercio estero ha emanato nel febbraio scorso, in sostituzione delle precedenti, una tabella «Esport», nella quale sono state elencate le merci sottoposte al vincolo della licenza ministeriale verso qualsiasi destinazione. Tale vincolo interessa circa 540 delle 1343 voci della nuova tariffa doganale ed incide sul 25 per cento circa del valore delle esportazioni complessive effettuate dal 15 luglio al 31 dicembre 1950. Nei riguardi dei paesi con i quali sono in vigore accordi di compensazione generali o particolari, le restrizioni suaccennate si cumulano con quelle previste dalle disposizioni di applicazione dei singoli accordi, anche ove si tratti di prodotti non compresi nella predetta tabella «Esport»; quest'ultima disposizione non ha trovato tuttavia applicazione, per esplicita revoca del ministero del commercio estero, o in osservanza delle norme applicative dei singoli accordi, nei riguardi del gruppo dei paesi OECE e della Spagna.

In sostanza, quindi, per quanto riguarda il regime delle esportazioni, il nostro paese non applica attualmente, tranne poche eccezioni, alcuna discriminazione nei confronti delle diverse aree valutarie di destinazione dei nostri prodotti.

Accanto a questa intensa attività normativa nel settore doganale, si è svolta, tramite il Comitato approvvigionamenti, una efficace azione intesa ad aumentare le disponibilità di grano, semi oleosi e olii, burro, carne congelata, zucchero, lana e di alcuni altri prodotti, allo scopo soprattutto di contenere il rialzo dei prezzi di quelle merci che incidono in modo particolare sul costo della vita.

L'ordinamento valutario e il tasso di cambio

Durante il 1950 i corsi ufficiali dei cambi in Italia sono rimasti stabili, con la sola eccezione del cambio del dollaro canadese, che si è progressivamente elevato da lire 567 fino a lire 605, in relazione all'apprezzamento, del quale si è già detto, manifestatosi per tale valuta rispetto al dollaro americano a partire dall'ottobre 1950. Adeguamenti del tutto marginali, connessi con l'andamento del cambio lira-dollar a partire dal settembre 1949, si sono anche verificati per il franco francese e la corona svedese (tav. 53).

TAV. 53

Corso dei cambi
(lire per unità monetaria estera)

Mesi	Dollaro (¹)	Sterlina (¹)	Franco svizzero		Franco francese (²)	Corona svedese (²)	Dollaro canadese (³)
			(¹)	(²)			
1949 - Dicembre	624,31	1.748,60	145,25	144,39	1,81	120,62	566,26
1950 - Gennaio ..	624,59	1.748,87	145,28	144,39	1,81	120,62	566,52
» - Febbraio ..	624,72	1.749,24	145,22	144,39	1,81	120,62	566,64
» - Marzo....	624,81	1.749,49	145,19	144,39	1,81	120,62	566,72
» - Aprile....	624,80	1.749,43	145,36	144,39	1,81	120,62	566,71
» - Maggio ..	624,79	1.749,41	145,50	144,39	1,81	120,62	566,70
» - Giugno...	624,79	1.749,43	144,22	144,39	1,81	120,62	566,70
» - Luglio ...	624,80	1.749,45	143,68	144,39	1,81	120,62	566,71
» - Agosto ...	624,80	1.749,45	143,71	144,39	1,81	120,62	566,71
» - Settembre	624,80	1.749,45	143,27	144,39	1,81	120,62	566,72
» - Ottobre ..	624,81	1.749,46	143,07	144,39	1,81	120,62	590,45
» - Novembre	624,82	1.749,49	142,88	142,90	1,81	120,62	601,04
» - Dicembre.	624,83	1.749,52	142,90	142,90	1,785	(⁴) 120,78	593,57
Media annua	624,78	1.749,39	144,19	144,14	1,81	120,63	573,77

(1) Cambio medio dell'Ufficio dei cambi. — (2) Cambio di compensazione. Per le seguenti monete non si è verificata nessuna variazione nel periodo in esame: franco belga 12,71; corona norvegese 87,38. Nel corso dell'anno sono entrati in vigore i seguenti nuovi cambi di compensazione: florino olandese 164,41 (dal 10 aprile); corona danese 90,46 (dal 15 ottobre), marco tedesco 148,77 (dal 10 novembre). — (3) Cambio medio desunto dalla parità con il dollaro USA; dal 12 ottobre 1950 cambio informativo. — (4) A decorrere dal 6 dicembre 1950.

Nelle quotazioni di fatto dei biglietti, dopo la flessione continuata del primo semestre, che le aveva ricondotte, per le due monete più forti, ai livelli delle parità ufficiali, e al di sotto di questi per le altre, si nota un sensibile graduale aumento durante il secondo semestre, in relazione al peggioramento della situazione internazionale. La situazione su questo mercato « parallelo » dei cambi è di nuovo progressivamente migliorata nei primi mesi dell'anno in corso.

Tendenze analoghe si sono manifestate nel corso dell'oro, il quale però si è alquanto deprezzato rispetto alle valute forti.

Le quotazioni di fatto delle banconote in dollari, sterline e franchi svizzeri e dell'oro risultano dalla tavola 54.

TAV. 54

Quotazioni di fatto dei biglietti e dell'oro

(medie mensili)

Mesi	Dollaro	Sterlina	Franco svizzero	Oro fino 1 gr.
1949 - Dicembre.....	660	1.549	154	957
1950 - Gennaio	660	1.540	154	942
» - Febbraio	668	1.598	156	903
» - Marzo	665	1.595	155	872
» - Aprile	642	1.584	150	829
» - Maggio	632	1.578	148	792
» - Giugno	628	1.588	146	775
» - Luglio	641	1.589	148	838
» - Agosto	659	1.590	153	863
» - Settembre	666	1.625	152	855
» - Ottobre	676	1.734	155	861
» - Novembre	678	1.717	156	866
» - Dicembre.....	704	1.739	163	918

La stabilità dei corsi ufficiali delle valute cela le variazioni nella loro domanda relativa, che nell'anno sotto rassegna sono state assai sensibili. La variazione più importante e più significativa, ai fini degli scambi internazionali, è costituita dal rafforzamento della sterlina rispetto alle altre valute, che ha tratto

principalmente origine dallo sviluppo della domanda di materie prime provenienti dall'area sterlina. Di conseguenza, mentre nel 1949 l'Ufficio dei cambi aveva assorbito sterline dal mercato per circa 53 milioni, nel 1950 ha invece ceduto sterline al mercato per circa 31 milioni, ivi compresi peraltro i maggiori importi, rispetto all'anno precedente, utilizzati per adeguare i capitali di esercizio normalmente investiti nel processo di finanziamento delle importazioni, al maggiore volume di queste e agli aumentati prezzi.

Anche la costituzione dell'Unione europea dei pagamenti ha apportato, con l'adozione delle misure già illustrate in altra parte di questa relazione, una marginale modifica nella fisionomia del mercato italiano dei cambi. L'allargamento dell'area geografica di utilizzazione dei saldi creditori che si costituiscono nei rapporti bilaterali ha consentito di sviluppare le esportazioni anche verso i paesi nei rapporti dei quali, in regime di bilateralismo, i crediti si sarebbero congelati per mancanza di contropartite alla importazione e anzi di compensare saldi passivi in sterline con saldi attivi in altre valute europee.

Una variazione degna di rilievo nella struttura formale del mercato si è verificata il 1° gennaio 1951 con la sospensione della quotazione del franco svizzero esportazione e con la soppressione dei conti valutari in detta moneta, a seguito del nuovo accordo di pagamento con la Svizzera, entrato in vigore il 1° novembre scorso, in base al quale è previsto il regolamento in compensazione generale di tutte le transazioni ad un tasso di cambio di lire 142,90 per franco svizzero, risultante dal rapporto fra il corso del dollaro in Italia e il corso del dollaro in Svizzera (4,37282) basato sul prezzo di vendita dell'oro da parte della Banca Nazionale Svizzera (frsv. 4.920,63 per Kg. di fino).

Continua tuttavia a funzionare la «gestione Cambital in franchi svizzeri», limitatamente alle sole operazioni in franchi svizzeri liberi, a quelle partite cioè in detta valuta che non devono essere obbligatoriamente regolate con le modalità previste dall'accordo di pagamento e che danno luogo a movimenti negli ordinari conti bancari intrattenuti dalle banche italiane coi loro corrispondenti esteri. Al fine però di assicurare l'unicità del cambio, anche gli importi in franchi svizzeri liberi devono essere negoziati allo stesso cambio di lire 142,90 fissato per il regolamento delle transazioni da effettuarsi tramite il conto di compensazione.

Sul mercato delle valute esportazione viene ormai negoziato esclusivamente il dollaro USA e lo speciale regime dei conti valutari resta in vigore soltanto per questa moneta. Il sistema valutario che ebbe iniziale applicazione nel maggio 1946 si è quindi venuto progressivamente evolvendo, con l'abbandono delle contrattazioni sul mercato di esportazione per le sterline nel novembre 1948 e per i franchi svizzeri all'inizio di quest'anno, con l'unificazione tra cambio di acquisto dell' UIC e cambio di esportazione e infine con la stabilizzazione dei corsi, verso una struttura conforme alle esigenze di stabilità ed unicità del cambio.

Il processo di revisione dei nostri accordi commerciali e di pagamento, che era stato messo in moto dagli allineamenti monetari del settembre 1949, è continuato nel corso del 1950 con la estensione del sistema di regolamento in compensazione generale, oltre che, come già rilevato, alle operazioni con la Svizzera, anche a quelle con l'Olanda e con la Danimarca, in sostituzione del sistema di regolamento a mezzo di affari di reciprocità. I cambi con il fiorino e la corona danese sono stati fissati, attraverso l'arbitraggio con il dollaro, rispettivamente in lire 164,41 e 90,46.

Nel periodo che va dal novembre 1949 al dicembre 1950 sono stati stipulati nuovi accordi di pagamento in compensazione generale (in parte già menzionati nella relazione dello scorso

anno) con vari paesi: alcuni (Norvegia, Svezia, Olanda, Danimarca, Svizzera) fissando il cambio, attraverso il dollaro, tra la lira e le monete delle controparti; altri (Finlandia, Spagna, Portogallo, Austria, Brasile) con l'istituzione di conti in dollari e la determinazione del cambio con questa moneta in base alle norme interne vigenti nei singoli paesi. Nelle relazioni con la Germania occidentale, basate sul regime delle compensazioni generali fin dal luglio 1949, ha avuto luogo la sostituzione di conti doppi in marchi ed in lire, al cambio di lire 148,77 per marco, al preesistente conto in dollari tenuto dall'Ufficio dei cambi.

Il perfezionamento del meccanismo del regime delle compensazioni generali, realizzato attraverso i pagamenti decentrati, in relazione all'esistenza di ampi margini di finanziamento non utilizzati oppure di accordi che prevedono il regolamento in dollari delle eccedenze rispetto al finanziamento, ha trovato possibilità di ulteriore estensione con la costituzione dell'Unione europea dei pagamenti, la quale appunto consente più ampi ed indiscernibili margini di credito fra i singoli paesi partecipanti. Il sistema dei pagamenti decentrati, già in essere per i regolamenti in franchi francesi e in franchi belgi, è stato così esteso anche alla Germania, alla Danimarca, alla Svizzera, alla Svezia e alla Norvegia nella seconda metà del 1950 e nei primi mesi dell'anno in corso.

I conti degli istituti centrali, essendo l'esecuzione dei pagamenti affidata al sistema bancario, funzionano ora come conti di «accordo». E' da notare, inoltre, che, mentre con alcuni paesi (Francia, Germania, Danimarca, Svezia e Norvegia) è prevista l'istituzione di conti doppi, in lire e nelle monete delle controparti, con altri (Belgio e Svizzera) si ha un conto unico, tenuto soltanto nelle monete delle controparti. Tale distinzione non riguarda, peraltro, le banche dei singoli paesi, in quanto in tutti i casi, mentre le banche italiane hanno facoltà di intrattenere conti nella valuta della controparte presso le corrispondenti all'estero, le banche estere possono intrat-

tenere conti in lire presso le corrispondenti italiane: sia gli uni che gli altri conti sono utilizzabili per pagamenti nelle due direzioni e nei limiti delle disponibilità effettivamente esistenti. Gli importi in valuta introitati dalle banche italiane, in relazione alle disposizioni di pagamento espresse in valuta che vengono impartite dalle corrispondenti estere, devono essere ceduti, non appena raggiungano un determinato ammontare, all'Ufficio italiano dei cambi, al quale le banche devono obbligatoriamente far capo per provvedersi dei fondi occorrenti per dare corso alla emissione degli ordini di pagamento stilati nella valuta delle controparti. Quando invece gli ordini di pagamento da emettere da parte delle banche italiane sono espressi in lire, l'operazione dovrebbe trovare attuazione soltanto attraverso l'accreditamento degli importi di ciascun ordine nei conti in lire delle corrispondenti estere, essendo esclusa, in base alle norme previste dagli accordi (con eccezione naturalmente per il Belgio e la Svizzera), la possibilità di far eseguire un ordine in lire mediante addebitamento del controvalore nei conti in valuta intrattenuti presso le corrispondenti estere. Tale norma, peraltro, ha trovato di fatto limitata applicazione. Allo scopo poi di evitare che le disponibilità in lire costituite dalle varie banche estere presso le banche italiane, sia attraverso la cessione di propria valuta, sia attraverso i versamenti dei debitori italiani, sia nelle altre forme consentite, rimanessero infruttifere per l'Ufficio dei cambi, è stato disposto il riversamento giornaliero delle disponibilità stesse in speciali conti aperti presso il nostro Istituto al nome delle singole banche, le quali hanno facoltà di prelevare, sotto la propria responsabilità e quindi senza necessità di particolari autorizzazioni, le somme occorrenti per dare corso agli ordini di pagamento in lire disposti dalle corrispondenti estere.

In relazione alle possibilità offerte dal nuovo sistema di compensazione delle transazioni valutarie fra i paesi aderenti all'UEP, si è avuto modo, in occasione della stipulazione e del rinnovo nel corso del 1950 degli accordi di pagamento, di ampliare ulteriormente, anche in applicazione delle misure di liberazione concordate in sede OECE per le partite invisibili, l'elenco delle transazioni di natura finanziaria regolabili direttamente fra le categorie interessate e il sistema bancario, senza intervento dell'Ufficio dei cambi. Praticamente, con questo gruppo di paesi vigono tuttora restrizioni solo per quanto riguarda il trasferimento di capitali, essendo tutti gli altri trasferimenti cosiddetti invisibili effettuabili nella maggior parte liberamente e solo in

pochi casi su autorizzazione dell'Ufficio dei cambi. Per quanto riguarda in particolare il traffico turistico, all'inizio dell'anno corrente l'Ufficio dei cambi ha riassunto e completato le disposizioni che disciplinano le erogazioni di valuta a persone residenti in Italia che si recano in paesi aderenti all'UEP, stabilendo che si possa far luogo alla cessione di mezzi di pagamento connessi al regolamento delle spese di soggiorno per il controvalore massimo di lire 130.000 per persona e per anno. Le eventuali richieste di assegnazione che superino detto ammontare restano subordinate all'autorizzazione dell'Ufficio dei cambi. E' libera altresì la scelta del mezzo attraverso il quale i singoli interessati possono costituirsi la materiale disponibilità della divisa (titoli di credito, bonifico attraverso i conti di compensazione, ecc.) con la sola limitazione che la richiesta di banconote non può superare l'importo ammesso alla libera importazione nei singoli paesi, fatta eccezione per la Svizzera, nei cui confronti l'assegnazione di biglietti è stata limitata da parte italiana a 50 franchi svizzeri. Inoltre, ciascun viaggiatore è autorizzato a portare con sè lire 30.000 in biglietti di banca in tagli fino a mille lire.

Per quanto riguarda il traffico turistico in entrata, l'ordinamento valutario non pone alcuna limitazione ai mezzi di pagamento che possono affluire a questo titolo; pertanto, le eventuali limitazioni dipendono unicamente dalle restrizioni applicate nei paesi di provenienza dello straniero. In proposito è da rammentare il decreto ministeriale 31 maggio 1950, che ha stabilito la libera reintroduzione in Italia, per ammontare illimitato, dei biglietti di banca italiani in tagli fino a lire 1.000.

Per quanto riflette le banconote estere stilate in valute non liberamente convertibili o trasferibili, è noto che le banche autorizzate ed i cambia-valute

avevano facoltà di accettarle solo per l'incasso ed il realizzo sul mercato svizzero per conto dell'offerente e dietro documentazione della regolarità del possesso dal punto di vista valutario. Per quanto quest'ultima norma non abbia mai formato oggetto di rigida applicazione, gran parte del traffico delle banconote in parola si svolgeva, anzichè presso gli sportelli autorizzati, in mercati illegali, dove il possessore aveva la possibilità di perfezionare a pronti le operazioni di vendita o di acquisto. Ne conseguiva che un imprecisabile, se pure non importante, ammontare di disponibilità sull'estero, sotto forma di biglietti di banca, sfuggiva al mercato legale e riduceva a cifra di poco conto l'importo della valuta pregiata ricavata sul mercato svizzero a fronte delle banconote colà inviate per il realizzo.

In relazione allo sviluppo assunto dal traffico turistico in Italia ed alla possibilità di trasformare i biglietti di banca in disponibilità in valuta pregiata, con negoziazione su terzi mercati, l'Ufficio dei cambi, al fine di renderne possibile l'afflusso nei canali ufficiali, ha deciso, nell'agosto del 1950, di restituire alle banche la piena possibilità operativa nel settore, autorizzandole ad acquistare le banconote di qualsiasi specie da chiunque presentate senza la necessità di eseguire particolari accertamenti, ma, non essendo mai stata revocata la disposizione che vieta alle banche di costituire proprie posizioni in cambi, a trattenerle soltanto nei limiti di importo proporzionati alle possibilità di immediato utilizzo in Italia.

All'uopo le banconote estere sono state classificate in tre gruppi, per ognuno dei quali sono previste particolari condizioni per l'acquisto e l'utilizzo da parte delle banche. Nel primo gruppo sono incluse le valute liberamente convertibili (dollaro USA e franco svizzero) o trasferibili (dollar canadesi di conto « Special Arrangement Countries - SAC »). Per queste banconote sono state confermate le norme vigenti per l'acquisto e cioè: dollari USA, 50 per cento per conto della gestione Cambital al cambio ufficiale e 50 per cento per il realizzo sul mercato delle divise di esportazione alla quotazione del mercato stesso; dollari canadesi, per conto della rispettiva gestione al cambio corrente; franchi svizzeri (dal 1° gennaio 1951) per conto della « gestione Cambital in franchi svizzeri liberi ». Alle banche è stata altresì consentita la facoltà di trasferire, contro bonifico del corrispondente importo nella stessa divisa, le disponibilità in biglietti delle valute di questo gruppo ad altre banche abilitate, e, quando si tratta di dollari USA o di franchi svizzeri, anche all'Ufficio dei cambi.

Del secondo gruppo fanno parte le valute trasferibili, cioè le banconote di quei paesi che senza formalità ne consentono, se provenienti dall'Italia, l'accreditamento in conti le cui disponibilità sono liberamente utilizzabili per qualsiasi pagamento nell'interesse di residenti in Italia. Queste banconote (attualmente il franco francese e il franco belga) sono acquistabili al cambio ufficiale o di *clearing* e possono essere utilizzate dalle banche acquirenti per formare oggetto di accreditamento in conto presso i propri corrispondenti nel paese di emissione; di cessione, nei limiti consentiti, a viag-

giatori italiani che si recano all'estero; di cessione all'Ufficio dei cambi e alle altre banche abilitate contro lire.

Tutte le banconote stilate in valute non comprese nei due gruppi precedenti devono essere acquistate sulla base della parità risultante dalle quotazioni dei mercati internazionali. Il loro utilizzo è consentito sia per la negoziazione su terzi mercati, a rischio, anche per quanto riguarda il cambio, delle banche acquirenti, contro divisa liberamente trasferibile, da immettere per il 50 per cento in gestione Cambital e per l'altro 50 per cento nei conti valutari esportazioni e rimesse se si tratta di dollari, e per l'intero ammontare in gestione Cambital se si tratta di franchi svizzeri, sia per la cessione, sulla base del cambio di parità e nei limiti consentiti, a viaggiatori italiani che si recano all'estero, sia infine per la cessione ad altre banche abilitate contro lire.

La costituzione dell'Unione europea dei pagamenti ha infine apportato una sostanziale innovazione nella struttura degli accordi di compensazione generale con i paesi partecipanti. Si è infatti sostituito un unico margine di finanziamento nei confronti del complesso dei paesi partecipanti ad una serie di diversi margini di finanziamento relativi ai singoli paesi. Il margine globale previsto in sede UEP per l'Italia (tav. 55) ammonta a 76,9 miliardi di lire (123 milioni di unità di conto UEP), mentre la somma dei margini di finanziamento accordati in precedenza ai singoli partecipanti era pari a 32 miliardi, esclusi i paesi dell'area sterlina, nei cui confronti il livello del credito reciproco, formalmente illimitato, risultava al 30 giugno 1950 utilizzato da parte del Regno Unito per circa 120 miliardi di lire (68 milioni di sterline), esclusi i conti di pertinenza dei privati.

La cifra di 68 milioni di sterline comprende il saldo dei conti dell'Ufficio italiano dei cambi presso la Banca d'Inghilterra, concordato in sede UEP in 59,6 milioni di sterline (166,9 milioni di unità di conto UEP), ed il saldo dei conti intrattenuti dall'Ufficio dei cambi e dalle banche agenti presso le altre banche inglese (*working balances*).

Inoltre, il progressivo utilizzo del margine di finanziamento in sede UEP è collegato a parziali riscossioni o pagamenti in oro,

**Margini di finanziamento previsti dagli accordi di pagamento
in compensazione generale (1)**
(milioni di lire)

Paesi	31 dicembre 1949	30 giugno 1950	31 dicembre 1950
Austria	—	2.187	—
Belgio	1.271	1.271	—
Danimarca	101	101	—
Francia	19.280	19.280	—
Germania occidentale	4.687	4.687	—
Norvegia	262	262	—
Olanda	—	986	—
Portogallo	—	625	—
Svezia	2.412	2.412	—
Turchia	625	625	—
Grecia	—	—	—
Regno Unito e area sterlina	—	—	—
Svizzera	—	—	—
Totale paesi UEP	28.638	32.436	76.900 (2)
Argentina	50.000	50.000	50.000
Brasile	—	—	3.125
Finlandia	187	187	187
Jugoslavia	3.525	3.525	3.525
Polonia	1.250	1.250	1.250
Spagna	1.375	1.375	1.375
Ungheria	500	450	450
U. R. S. S.	600	600	600
Totale altri paesi	57.437	57.387	60.512

(1) I margini di finanziamento in valuta sono stati tradotti in lire al cambio dell'epoca.

(2) Di cui lire 25,6 miliardi esenti da versamenti in oro.

mentre prima i singoli margini di finanziamento erano utilizzabili integralmente senza detti versamenti. Secondo lo schema UEP, il pieno utilizzo del margine di finanziamento fissato per l'Italia darà contemporaneamente origine a movimenti in oro per un importo complessivo di 51,3 miliardi di lire (82 milioni di unità UEP) che verrà raggiunto, superata la quota iniziale esente da liquidazioni in oro pari a 25,6 miliardi di lire (41 mi-

lioni di unità UEP), attraverso l'applicazione delle varie percentuali di pagamenti in oro previste dall'accordo.

E' da tener presente che i versamenti in oro potranno essere soddisfatti anche con dollari degli Stati Uniti o con altre valute, secondo quanto è stabilito al riguardo nell'art. 14 dell'accordo.

Quanto ai saldi tra l'Italia e i vari paesi partecipanti preesistenti alla costituzione dell'Unione europea dei pagamenti, sono stati raggiunti accordi bilaterali, in base ai quali alcune posizioni sono state interamente regolate alla prima operazione, mentre altre trovano graduale sistemazione attraverso rimborsi ratizzati. Come si rileva dalla tavola 56, mentre al 30 giu-

TAV. 56
Risorse esistenti nei rapporti tra l'Italia e i paesi UEP
(in migliaia di unità di conto UEP)

P a e s i	Saldi al 30 giugno 1950		Saldi al 31 dicem. 1950		Rimborsi
	a debito dell'Italia	a credito dell'Italia	a debito dell'Italia	a credito dell'Italia	
Austria	—	227	—	—	Regolato alla prima operazione UEP.
Belgio	1.608	—	—	—	•
Germania occ..	596	—	—	—	•
Grecia	—	600	—	—	•
Danimarca	—	1.030	—	—	Regolato alle prime tre operazioni UEP.
Francia	—	8.294	—	8.294	18 rate mensili di uguale importo a partire dal 31/1/1951.
Norvegia.....	—	420	—	317	24 rate mensili di uguale importo a partire dal 31/7/1950.
Olanda	—	1.190	—	894	•
Svezia	—	1.900	—	1.426	•
Islanda.....	99	—	99	—	
Regno Unito ..	—	166.852	—	166.852	
Totali	2.303	180.513	99	177.783	

gno 1950 i nostri saldi a credito, fatta deduzione dei diritti di traenza a nostro carico, ammontavano a 180,5 milioni di unità UEP e i saldi a debito a 2,3 milioni, al 31 dicembre 1950 tali saldi erano rispettivamente passati, in conseguenza dei versamenti eseguiti, a 177,8 milioni e a 0,1 milioni di unità UEP. Il 94 per cento delle risorse esistenti a quest'ultima data era costituito da sterline che l'Italia ha la possibilità di utilizzare per coprire le proprie posizioni debitorie nel quadro dell'UEP, come si è verificato nei primi mesi del corrente anno per un importo complessivamente pari a 15,2 milioni di sterline.

Nei riguardi dei paesi non partecipanti legati al nostro da accordi di pagamento in compensazione generale, ed indicati nella seconda parte della tavola 56, nessuna modifica ha avuto luogo nelle modalità previste per i pagamenti.

Peraltro, con alcuni di detti paesi i rapporti hanno continuato a svolgersi con una certa difficoltà, determinando in qualche caso la creazione di posizioni di forte squilibrio che hanno compromesso le possibilità di sviluppo delle correnti di scambio. In particolare, nei riguardi dell'Argentina, che già alla fine del 1949 aveva interamente utilizzato il cospicuo credito messo a disposizione dall'Italia, il sistema introdotto nel marzo del 1950, di consentire le nostre esportazioni soltanto se abbinate ad operazioni di importazione e di ammettere nel contempo che le nostre importazioni potessero avvenire anche al di fuori di tali affari con normali pagamenti tramite il conto di compensazione, ha evitato che gli introiti valutari dell'Italia per operazioni commerciali continuassero a superare gli esiti allo stesso titolo ed ha permesso che le altre partite attive, costituite dal cospicuo importo delle rimesse dei nostri emigrati, trovassero possibilità di regolamento con i mezzi di pagamento affluiti nel conto di com-

pensazione a fronte delle partite commerciali passive non regolate in abbinamento.

E' da rilevare che i provvedimenti suaccennati hanno evitato che la contrazione degli scambi fosse troppo drastica rispetto agli eccezionali livelli raggiunti nei primi anni del dopoguerra ed hanno consentito di attenuare le difficoltà derivanti dalla situazione commerciale e valutaria dell'Argentina e dallo sfasamento dei prezzi di quel mercato rispetto a quelli degli altri mercati internazionali.

Nei riguardi del Brasile, il rapido utilizzo da parte dell'Italia del margine di credito previsto dal relativo accordo di pagamenti sembra invece riferibile a cause di natura stagionale connesse con la particolare composizione delle nostre importazioni da questo paese, rappresentate quasi esclusivamente da due sole voci: caffè e cacao.

Gli scambi con i paesi dell'Europa orientale si svolgono su base bilaterale, ma al loro regolamento si applicano in genere tassi di cambio allineati sui corsi del dollaro, anzichè tassi specifici. La ben nota incompatibilità tra questo regime del cambio unico, proprio degli scambi multilaterali, e l'equilibrio bilaterale degli scambi si è manifestata in situazioni di squilibrio, che hanno ostacolato lo sviluppo dei traffici.

Il bilancio dello Stato

La situazione del bilancio ha formato oggetto, or sono pochi giorni, della esauriente esposizione finanziaria del ministro del Tesoro.

Su taluni elementi in essa contenuti, o che si traggono da altri documenti pubblici, ed attinenti principalmente alle dimen-

sioni attuali e prospettive della spesa e del disavanzo, merita conto di soffermarsi in questa relazione, potendosi ravvisare nella gestione di bilancio e nelle altre operazioni del Tesoro il fattore dominante degli sviluppi monetari interni.

Gestione di cassa. — L'analisi delle complessive risultanze delle gestioni di cassa (di bilancio) per gli esercizi 1948/49 e 1949/50, riportata nel conto del Tesoro, pone in rilievo come la gestione 1949/50 si differenzi dalla precedente principalmente in dipendenza del maggior gettito degli introiti tributari, del maggior provento delle quote di fondi lire incassate dalla tesoreria e del ricavo del prestito di conversione sottoscritto nei primi mesi del 1950 (tav. 57).

TAV. 57

Analisi degli incassi e dei pagamenti del Tesoro
(miliardi di lire)

	1948/49	1949/50
<i>Parte effettiva</i>		
Incassi:		
Entrate proprie di bilancio	962	1.098
Aiuti internazionali.....	27	162
Totale	989	1.260
Pagamenti	1.359	1.460
Avanzo (+) o disavanzo (—)	— 370	— 200
<i>Movimento di capitali</i>		
Incassi:		
Accensione di debiti	306
Aiuti internazionali	12	13
Circolazione di stato.....	1	2
Altri	18	23
Totale	31	344
Pagamenti:		
Estinzione di debiti	24	128
Altri	57	99
Totale	81	227
Avanzo (+) o disavanzo (—)	— 50	+ 117

L'aumento degli incassi di parte effettiva, dovuto alle prime due fonti indicate, ha più che compensato l'aumento dei pagamenti, cosicchè il disavanzo della categoria è sceso da 370 a 200 miliardi.

Aggiungendo al disavanzo della parte effettiva quello delle voci del movimento di capitali estranee all'assunzione ed al rimborso di prestiti sul mercato ed alla circolazione di stato, il disavanzo di cassa per il 1949/50 si determina in 263 miliardi, ammontare pure considerevolmente inferiore a quello del 1948/49, che fu di 397 miliardi (inclusi nell'entrata, rispettivamente per il 1949/50 e il 1948/49, 175 e 39 miliardi di aiuti internazionali).

Nel 1949/50 si è quindi potuto, grazie anche al cospicuo apporto degli aiuti internazionali, ridurre nettamente il ricorso al mercato monetario; attestazione, questa, di un indirizzo a giusta ragione voluto a tutela della possibilità degli investimenti privati.

Infatti, opportunamente riclassificando le cifre, sulla base della precedente analisi, e mettendo in evidenza le partite della gestione di tesoreria di maggiore significato, si hanno i risultati della tavola 58.

Ma vi ha di più, giacchè le cifre riclassificate che conducono ai risultati indicati nella tabella non esprimono ancora nei suoi elementi caratteristici la situazione comparativa del bilancio nei due esercizi, sia nei riguardi della entità del disavanzo che in quelli dei modi di copertura. Una ulteriore analisi, intesa principalmente a stabilire la natura e l'influenza dei regolamenti che hanno luogo nel «tredicesimo mese» ed a scernere, tra le partite di tesoreria, quelle che hanno attinenza al bilancio, porta infatti a determinare il disavanzo di cassa della gestione del bilancio, al netto sempre dell'apporto dei prestiti

TAV. 58

Analisi della situazione di cassa del Tesoro
(miliardi di lire)

	1948/49	1949/50
1) Pagamenti di parte effettiva	1.359	1.460
2) Incassi di parte effettiva ⁽¹⁾	989	1.260
3) Disavanzo di parte effettiva	— 370	— 200
4) Disavanzo nel movimento di capitali ⁽²⁾ ..	— 27	— 63
	— 397	— 263
5) B. T. O.	263	— 25
6) Cassa DD. PP. e istituti di previdenza....	223	160
7) Banco di Napoli ed altri istituti	— 39	— 10
8) Elfer	14	— 14
9) Indebitamento (netto) a medio termine ⁽³⁾ ..	— 24	178
	437	289
10) Anticipazioni Banca d'Italia	— 3	—
11) Circolazione di stato	1	2
12) <i>meno</i> Variazioni nel fondo di cassa	— 44	82
	42	— 80
13) Partite minori di tesoreria ⁽⁴⁾	— 82	54
	397	263

(1) Di cui 27 miliardi, nel 1948/49, e 162, nel 1949/50, di aiuti internazionali.

(2) Di cui 12 miliardi, nel 1948/49, e 13, nel 1949/50, di aiuti internazionali.

(3) Movimento netto dei B. T. poliennali (e di altre partite minori).

(4) Di cui — 9 miliardi, nel 1948/49, e + 7, nel 1949/50, relativi a conti afferenti ad aiuti internazionali.

e tenuto conto degli aiuti internazionali contabilizzati in bilancio, nelle cifre orientative di 386 miliardi per il 1948/49 e 238 per il 1949/50 (tav. 59) e perciò a mettere in evidenza un più accentuato miglioramento dell'ultimo esercizio in confronto al precedente.

Il passaggio dalla tavola 58 alla 59 ha comportato le correzioni e le riclassificazioni di partite indicate qui di seguito, con richiamo alle voci della tavola 58:

voce 4) L'anormale espansione del disavanzo in conto movimento di capitali verificatasi nel 1949/50 deve principalmente attribuirsi alla contabilizzazione del fondo lire Interim-aid. Fin dal 1947/48, il bilancio di competenza aveva registrato per un pari importo, in entrata ed uscita del movi-

Analisi della situazione di cassa del Tesoro

(rettificata)

	1948/49	1949/50
Pagamenti di parte effettiva.....	1.359	1.502
Incassi di parte effettiva.....	989	1.260
Disavanzo di parte effettiva.....	— 370	— 242
Disavanzo nel movimento di capitali	— 27	— 32
	— 397	— 274
Partite minori di tesoreria afferenti al bilancio	11	36
DISAVANZO COMPLESSIVO	— 386	— 238
Copertura del disavanzo:		
B. T. O.:		
— sottoscrizioni della Banca d'Italia per investimento di riserve bancarie	54	— 19
— altri	209	— 6
Cassa DD. PP. e istituti di previdenza.....	174	142
Banco di Napoli e altri istituti.....	— 39	— 10
Indebitamento a medio termine.....	— 24	189
C/c tesoreria enti e pubbliche amministraz. (1)	28	8
	402	304
C/c di tesoreria presso Banca d'Italia	— 24	— 73
Circolazione di stato	1	2
	— 23	— 71
	379	233
Altre partite di tesoreria	8	5
	387	238
Variazioni nel fondo di cassa	1	—

(1) Compresi aiuti internazionali, contabilizzati nella gestione di tesoreria, per — 9 miliardi nel 1948/49 e per + 7 nel 1949/50.

mento di capitali, da un lato il provento della vendita delle merci da ricevere sul programma Interim-aid (stimato in 105 miliardi, sulla base dei prezzi di carico delle merci) e dall'altro la sua erogazione.

In applicazione degli accordi relativi al programma Interim-aid si rese necessaria, a carico del bilancio, una anticipazione dello Stato per l'importo di 41,8 miliardi corrispondenti al minor ricavo delle merci fornite nel programma medesimo, in confronto del previsto, per effetto soprattutto di ap-

plicazione di prezzi politici. Il recupero di questa somma dovrà avvenire a carico dello stesso bilancio sugli stanziamenti di parte effettiva concernenti appunto gli oneri derivati da prezzi politici.

voce 5) Il movimento dei B.T.O. comprende le sottoscrizioni della Banca d'Italia. Scorporandole (in valore nominale) e riferendo le variazioni negli investimenti in B.T.O. della Banca d'Italia alla data del 31 luglio, si ha l'analisi riportata nella tavola 59.

voce 6) Il movimento del saldo del c/c a nome della Cassa DD.PP. va rettificato dell'apporto che ad esso hanno fornito gli incrementi intervenuti in alcuni speciali conti correnti postali riflettenti movimenti di fondi interni dell'amministrazione postale, e pertanto non assimilabili ad effettiva raccolta di risparmio (v. nota alla voce 13).

voce 8) L'apporto delle obbligazioni Elfer è riferito al movimento del saldo del conto corrente di tesoreria nel quale le Ferrovie dello Stato hanno depositato prima e prelevato poi il ricavo dell'emissione. Trattandosi di un'azienda autonoma di stato, l'assimilazione di tale conto corrente a quelli intrattenuti presso il Tesoro da enti non statali non giova alla evidenza dei fatti. D'altra parte, una completa assimilazione dei titoli Elfer ai titoli di stato sarebbe giustificata solo in sede di formazione ed analisi di un bilancio consolidato dello Stato e delle aziende autonome di stato. In conclusione, sembra opportuno includere il movimento di tale conto nelle partite minori di tesoreria, ove si ritrovano i conti di altre pubbliche amministrazioni.

voce 9) Registra il saldo del movimento delle « estinzioni di debiti » ed « accensioni di debiti » (dizioni sotto cui sono comprese anche partite minori estranee ai rapporti tra mercato e Tesoro, le quali, peraltro, si muovono per importi trascurabili). Questa voce include, per il 1949/50, oltre l'ammontare dei B.T. poliennali presentati in sottoscrizione al prestito di conversione e le altre partite minori accennate, circa 11 miliardi di pagamenti, a favore dell'Ufficio dei cambi, in rimborso di buoni speciali del tesoro in valuta estera collocati su mercati stranieri ai sensi del regio decreto legge 7 agosto 1936, n. 1556. L'indebitamento netto nei confronti del mercato interno sale adunque, nell'esercizio, a 189 miliardi, cifra che è grosso modo pari al provento netto del prestito di conversione. Gli accennati 11 miliardi vengono eliminati dalla presente voce e trasportati nelle altre partite del movimento di capitali (voce 4).

voce 10) La lieve contrazione registrata dalle anticipazioni della Banca d'Italia nel 1948/49 non sta a rappresentare rimborsi del Tesoro alla Banca d'Italia, bensì una diminuzione nella consistenza delle anticipazioni in essere (che sono contabilizzate al netto d'interessi) determinata dall'aumento del saggio d'interesse su di esse dovuto; nella situazione della Banca d'Italia, che registra le anticipazioni al valore nominale, l'importo di queste è rimasto invariato. Sembra pertanto più appropriato classificare l'anzidetto movimento tra le partite minori di tesoreria.

voce 12) A partire dal gennaio 1950, il saldo passivo del conto corrente di tesoreria presso la Banca d'Italia è stato scorporato dal fondo (o deficit) di cassa ed è entrato a far parte del debito fluttuante. Per ragioni di omogeneità, anche per l'intero esercizio 1949/50 è stato seguito, nella tavola 58, il vecchio sistema di contabilizzazione.

Le variazioni nel fondo di cassa, quindi, non rispecchiano esattamente il movimento del saldo del predetto conto corrente di tesoreria, sia perchè il fondo include anche altre giacenze di cassa del Tesoro (il cui movimento, peraltro, nel corso di ciascuno degli esercizi considerati non supera il miliardo, come è messo in evidenza nell'ultima voce della tav. 59), sia perchè le variazioni sono riferite alla fine del mese suppletivo, mentre le situazioni della Banca d'Italia a fine luglio riflettono anche le risultanze del primo mese della nuova gestione.

Il mese di luglio segna, in generale, un miglioramento del fondo di cassa rispetto al termine convenzionale del « giugno suppletivo », mentre questo registra di solito un peggioramento rispetto alla data del 30 giugno. La vecchia gestione (di bilancio) è infatti influenzata, nel mese di luglio, da rilevanti pagamenti, che prevalgono sugli scarsi incassi del tredicesimo mese, mentre la nuova gestione, nello stesso mese, è caratterizzata da un volume limitato di pagamenti (sia perchè nel primo mese di esercizio non si verificano pagamenti in conto residui, sia perchè in fase di avvio della nuova gestione le erogazioni si mantengono in proporzioni limitate), cui si contrappone un flusso di introiti in misura ordinaria.

Le due gestioni di tesoreria, del vecchio e del nuovo esercizio, sono invece intimamente collegate tra di loro, almeno per quanto concerne alcune delle cosiddette voci minori di tesoreria, tanto da far supporre che le operazioni effettuate in conto del nuovo esercizio siano prevalentemente determinate da regolazioni contabili connesse con operazioni pertinenti al vecchio esercizio. Ciò è confermato dall'indagine condotta per giustificare la notevole divergenza tra il movimento del fondo di cassa (o meglio, deficit di cassa) per il 1948/49, quale risulta dal conto del Tesoro (secondo il quale il Tesoro avrebbe ricorso all'Istituto di emissione, nell'esercizio, per circa 44 miliardi) e l'andamento del conto corrente per il servizio di tesoreria, quale emerge dalle situazioni della Banca d'Italia (tra giugno 1948 e giugno 1949, queste registrano rimborsi del Tesoro per 2 miliardi; tra luglio 1948 e luglio 1949 le stesse denunciano pure rimborsi del Tesoro per 21 miliardi). Dall'esame delle caratteristiche del movimento di cassa dei mesi suppletivi del 1948 e del 1949 risulta che nel tredicesimo mese del 1948 sono state regolate ingenti partite di tesoreria (crediti del Tesoro verso la Posta) mediante disponibilità tratte dalle sovvenzioni di fondi fatte sul nuovo esercizio (il cui inizio si sovrappone alla gestione del tredicesimo mese); tale pratica è presumibilmente diretta a ridurre l'ammontare, in sede di chiusura di esercizio, delle partite in questione. In tal modo però il fondo di cassa del 1948/49 ha risenuto di tale utilizzo di fondi a favore del precedente esercizio. E' vero che

la suddetta procedura è solitamente seguita in ogni suppletivo, ma occorre rilevare che nel tredicesimo mese del 1947/48 essa ha portato a movimenti di eccezionali proporzioni, così da non trovare sufficiente compenso nelle stesse operazioni che il 1948/49 ha compiuto a spese del 1949/50.

Volendo isolare, pertanto, le risultanze proprie di ciascun esercizio, indipendentemente dall'influenza su di esse esercitata da regolazioni contabili del genere (che, come si è visto, riguardano operazioni dell'esercizio precedente), la migliore soluzione appare, nell'impossibilità di riferire il termine di chiusura amministrativa dell'esercizio alla fine di un qualsiasi mese solare, quella di considerare il movimento complessivo del mese solare di luglio (in conto vecchio e nuovo esercizio) afferente alle voci di tesoreria che riflettono i rapporti tra Tesoro e Poste, come interamente riguardante l'esercizio in chiusura; il che equivale a desumere il movimento delle anzidette voci, per un certo esercizio, anzichè dalle consistenze a fine giugno suppletivo, da quelle al termine del primo mese dell'esercizio preso in esame e del primo mese dell'esercizio successivo. Le eventuali differenze che si riscontrano, poi, rispetto al movimento dell'esercizio finanziario così come emerge dal conto del Tesoro, vengono portate, a titolo compensativo, a rettifica delle variazioni intervenute nel fondo di cassa, secondo il medesimo conto del Tesoro, nel corso dello stesso esercizio.

Siffatto sistema permette di seguire in maniera più aderente alla realtà lo svolgimento dei rapporti tra Tesoro e Istituto di emissione nel corso di ciascun esercizio, per operazioni di stretta pertinenza dell'esercizio stesso, e di ridurre a proporzioni più attendibili il movimento della gestione di tesoreria, modificando in senso più realistico le induzioni che potrebbero trarsi da una prima lettura delle risultanze esposte nel conto del Tesoro.

Per i due esercizi in esame il suggerito procedimento porta a modificare il movimento del fondo di cassa riportato dal conto del Tesoro nella misura di + 69 miliardi per il 1948/49 e di — 9 per il 1949/50; come è illustrato dalla nota alla voce 13.

voce 13) La notizia che si ha della natura delle singole voci minori della gestione di tesoreria consente di riclassificarle, almeno in parte, secondo che attengano, in prevalenza, alla vera e propria gestione di bilancio (tav. 60) o costituiscano forme addizionali di raccolta di mezzi.

Le « sovvenzioni del Tesoro alla Posta » (voce b)), al netto delle disponibilità intrattenute presso il Tesoro dall'« Ordinatore vaglia e risparmi », generalmente dovrebbero commisurarsi, almeno come tendenza, al volume dei pagamenti eseguiti dalla Posta fuori dei capoluoghi di provincia, in attesa di imputazione al bilancio. Anche i pagamenti di cui alle voci c) e d) riguardano in buona parte la gestione di bilancio. Lo stesso vale per la totalità degli incassi di cui alla voce e). Gli incassi afferenti alla voce f) rappresentano, in parte, maggiori debiti di tesoreria sorti a fronte di pagamenti di bilancio che, eseguiti mediante accreditamenti alle contabilità speciali, procurano in contro-

Analisi del movimento delle voci minori di tesoreria

(miliardi di lire; + incassi, — pagamenti)

	1948/49	1949/50
I) Voci prevalentemente afferenti alla gestione di bilancio		
a) Ordinatore vaglia e risparmi (1):		
1) conto corrente.....	— 13	+ 2
2) contabilità speciale	+ 11	—
b) Sovvenzioni del Tesoro alla Posta (1).....	— 66	+ 3
	— 68(2)	+ 5(3)
c) Mandati collettivi.....	+ 24	+ 10
d) Contabile del portafoglio.....	— 4	—
e) Certificati doganali	+ 2	+ 3
f) Contabilità speciali (escluso Ordinatore vaglia e risparmi)	+ 8	—
	— 38(2)	+ 18(3)
II) Voci di raccolta di fondi		
g) Altre amministrazioni in c/c infruttifero (compresi i conti afferenti ad aiuti internazionali)	+ 5	+ 18
h) Altri enti in c/c fruttifero (compreso il conto Elfer)	+ 14	— 11
i) Depositi di ragione di terzi.....	+ 9	+ 1
	+ 28	+ 8
III) Voci non classificabili		
l) Vaglia del tesoro	+ 15	— 10
m) Altre	— 4	+ 15
	+ 11	+ 5
Totali generale	+ 1	+ 31

(1) Il movimento riportato è riferito alle consistenze in essere alla fine del primo mese d'esercizio. Riferito alle consistenze a fine giugno suppletivo, esso è stato, invece, nei due esercizi considerati, rispettivamente di: a1) — 11 e zero per il conto corrente dell'Ordinatore vaglia e risparmi; a2) + 10 e + 5 per la contabilità speciale dello stesso Ordinatore; b) — 136 e + 9 per le sovvenzioni del Tesoro alla Posta.

(2) Rispetto al movimento dell'esercizio finanziario tale cifra segna un aumento (minori pagamenti) di 69 miliardi.

(3) Rispetto al movimento dell'esercizio finanziario tale cifra segna una diminuzione (minori incassi) di 9 miliardi.

partita una maggiore giacenza di fondi in tesoreria, senza pertanto incidere realmente sulla cassa.

Negli esercizi in esame, tuttavia, e particolarmente nel 1948/49, il movimento delle sovvenzioni alla Posta (già riferito, nella tabella, alle consistenze a fine luglio) è stato influenzato da trasferimenti di somme, alla Posta medesima, a seguito dell'accantonamento, in alcuni speciali conti correnti postali accesi nel 1949, di partite riguardanti movimenti interni di fondi dell'amministrazione postale e in precedenza, man mano che si costituivano, affluite al Tesoro nello svolgimento dei complessi rapporti di debito e credito tra questo e la Posta. Le stesse somme sono poi riaffluite al Tesoro sotto forma di deposito in c/c da parte della Cassa depositi e prestiti e vanno pertanto eliminate, corrispondentemente, tanto da tale voce di raccolta che dalle sovvenzioni fatte dal Tesoro alla Posta.

Pertanto le sovvenzioni nette del Tesoro alla Posta (il cui elevato ammontare nel 1948/49 è una riprova della giustezza delle ipotesi fatte), oltreché riferite alla fine del primo mese dell'esercizio, come già operato nella tavola, vanno anche rettificate in relazione all'eliminazione delle accennate partite (contro corrispondente riduzione del movimento del saldo del c/c della Cassa depositi e prestiti).

Esse si modificano, così, in — 19 miliardi nel 1948/49 (— 68 + 49) e in + 23 miliardi per il 1949/50 (+ 5 + 18); parallelamente, il totale delle partite realmente afferenti al bilancio, che si iscrive nella tavola 59, diventa + 11 miliardi per il 1948/49 e + 36 miliardi per il 1949/50.

Circa l'espansione dei pagamenti rispetto all'esercizio precedente, è da mettersi in evidenza che essa può ricondursi per buona parte all'inizio delle erogazioni sui programmi finanziati con i fondi ERP. Al 30 giugno 1950 dette erogazioni risultavano pari a 110 miliardi.

L'incremento realizzato tra un esercizio e l'altro negli incassi di parte effettiva, esclusi gli aiuti internazionali, conferma la tendenza all'aumento delle entrate proprie dello Stato, in relazione allo sviluppo della materia imponibile, ed è stato accentuato da taluni inasprimenti tributari.

Gli anzidetti inasprimenti hanno prevalentemente riguardato, tra i due esercizi, le imposte indirette sugli affari, le imposte indirette sui consumi, le sovrapposte di confine ed i monopoli (le quote riservate all'Erario a titolo d'imposta di consumo sono state confermate nel 1949/50, rispettivamente per i tabacchi e per i sali, nella misura del 75 per cento e del 70 per cento già in vigore dal 1º gennaio 1949).

Peraltro, soprattutto nel corso del prossimo esercizio, la situazione di cassa del Tesoro verrà a risentire il peso delle accresciute esigenze dello Stato, connesse con il potenziamento della difesa del paese e con i maggiori interventi di natura sociale e produttiva; pertanto è da prevedere che la tendenza al miglioramento segnata dal passato esercizio subirà una graduale modificazione.

Il disavanzo nelle voci di movimento di capitali, registrato alla tavola 59, è stato prevalentemente determinato, in entrambi gli esercizi, dai finanziamenti effettuati al Territorio libero di Trieste in dipendenza del trattato di pace, e dai versamenti fatti per la costituzione del Fondo industrie meccaniche o per il rimborso di certificati di credito emessi a favore di questo (« Accensione di crediti »), come può rilevarsi dalla tavola 61.

TAV. 61

Partite minori movimento di capitali
(escluse cioè le voci attinenti all'indebitamento, agli aiuti internazionali
e alla circolazione di stato)

	1948/49	1949/50
<i>Incassi:</i>		
Rimborsi.....	9	4
Partite che si compensano con la spesa	2	5
Ricuperi diversi (esclusi gli aiuti internazionali)	2	13
Capitoli aggiunti	5	1
	18	23
<i>Pagamenti:</i>		
Estinzione di debiti (B. T. speciali in valuta).....	—	11
Accensione di crediti	36	18
Anticipaz. ad aziende autonome, province, comuni, enti	12	14
Partecipazioni azionarie	1	1
Partite che si compensano con l'entrata	8	17
Spese diverse	7
	57	68
Disavanzo	— 39	— 45

Per una migliore intelligenza dei risultati cui ha condotto l'analisi precedente, è d'uopo distinguere la parte che in essi ha avuto la gestione di competenza da quella dovuta ai residui.

Si rileva dai dati che la proporzione dei pagamenti in conto residui è aumentata tra il 1948/49 ed il 1949/50, in dipendenza di un incremento relativo maggiore di quello verificatosi nelle erogazioni in conto competenza.

	1948/49		1949/50	
	valori assoluti	valori percentuali	valori assoluti	valori percentuali
Pagamenti di parte effettiva:				
in conto competenza	964	71	1.040	69
in conto residui	395	29	462	31
Totale (come da tav. 59)	1.359	100	1.502	100

Il medesimo risultato si ottiene comprendendo nell'esame, accanto ai pagamenti della parte effettiva, quelli per movimento di capitali:

	1948/49		1949/50	
	valori assoluti	valori percentuali	valori assoluti	valori percentuali
Pagamenti di bilancio:				
in conto competenza	1.034	72	1.200	71
in conto residui	406	28	487	29
Totale (come da conto del Tesoro)	1.440	100	1.687	100

I due esercizi presentano aspetti simili anche dal punto di vista del rapporto tra i pagamenti di competenza e le spese stanziate, pari, in entrambi, al 60 per cento circa.

	1948/49		1949/50	
1) Pagamenti di bilancio in conto competenza		1.034		1.200
2) Stanziamenti di spese (dai consuntivi provvisori)		1.714		1.936
3) Rapporto (1 : 2)		60 %		62 %

Il valore di questo secondo rapporto palesa che la proporzione della spesa non regolata nell'anno (40 per cento) è ancora molto superiore a quella del 20-25 per cento, che nei bilanci di epoche più normali costituiva l'ordinario ammontare degli impegni rinviati agli esercizi successivi.

Tuttavia, le ragioni di tale maggiore accumulo di arretrati nei due esercizi in esame non sembra possano essere ricercate in una preordinata politica dei residui, bensì in alcuni fatti che hanno caratterizzato particolarmente le gestioni di competenza dei due esercizi in questione; fatti che, determinando lo stanziamento di alcune spese ad esercizio molto inoltrato e sovente perfino oltre la normale chiusura di esso (e ciò in dipendenza di specifici provvedimenti di legge) hanno impedito che dette spese, o parte di esse, potessero venire erogate entro il rispettivo esercizio di competenza.

Fra tali fatti assumono particolare importanza :

1) l'entrata in vigore dell'art. 81 della Costituzione. Poichè le maggiori risorse disponibili nell'esercizio, rispetto alle previsioni iniziali, vengono generalmente accertate verso la fine dell'esercizio, così i provvedimenti riguardanti gli stanziamenti di maggiori spese rimasti in sospeso in attesa del reperimento dei mezzi di copertura vengono perfezionati verso la fine dell'esercizio o addirittura, come si è accennato, oltre la sua chiusura;

2) gli sfasamenti tra il perfezionamento delle autorizzazioni di legge riguardanti le spese in conto programma ERP, gli sblocchi dell'ECA e gli esercizi finanziari a carico dei quali esse vengono considerate.

In altre parole, le cifre messe a raffronto nella tabellina sopra riportata non sono determinate entro gli stessi limiti di tempo, in quanto i rapporti sono calcolati tra i pagamenti effettuati nell'esercizio ed un ammontare di

spese che — in prossimità o addirittura oltre il termine dell'esercizio stesso — si è accresciuto anche per importi sensibili.

Le circostanze poc'anzi accennate danno anche ragione, oltre che del ritardo che si verifica nella formazione dei consuntivi, della natura di buona parte dei residui passivi, ove questi vengano desunti per differenza tra previsioni di competenza aggiornate ed erogazioni. Per tale parte cioè, i residui passivi consistono in residui di stanziamenti, anzichè in veri e propri obblighi contratti dallo Stato e non soddisfatti.

Un'altra parte dei residui è poi costituita da impegni formali di bilancio (le spese straordinarie formano, ad esempio, già impegno, ai fini di bilancio, indipendentemente dalla circostanza che, in corrispondenza, sia sorto un preciso obbligo dello Stato) a fronte dei quali non sussiste un vero e proprio vincolo dello Stato, a seguito di contratti, atti tecnici ecc.

I fatti su accennati, mentre danno ragione, per lo meno in parte notevole, della inconsueta entità dei residui passivi, consentono di prevedere un incremento, nei prossimi esercizi, delle erogazioni in conto residui, a conferma della tendenza già paleata dai due esercizi esaminati.

Gestione di competenza. — A conclusioni analoghe a quelle enunciate per la gestione di cassa — circa un mutamento di tendenza sulla via di un maggior equilibrio tra entrate e spese di bilancio — conduce il confronto delle risultanze della gestione di competenza del 1949/50 con le cifre rettificate per il 1950/51 e con le previsioni per il 1951/52.

Le riportate risultanze del bilancio di competenza non sono depurate, in attesa della completa regolazione dei rapporti finanziari tra Stato e Regioni, delle partite di entrata e di spesa di competenza di queste ultime; fatta eccezione per i servizi dell'istruzione pubblica concernenti la Valle d'Aosta, da questa già assunti in proprio e pertanto eliminati dal bilancio statale.

Per il 1949/50, infatti, la previsione iniziale di un disavanzo di 174 miliardi di parte effettiva è stata elevata, attraverso i provvedimenti di variazione, a 309 miliardi (tav. 62), con una differenza di 135 miliardi.

Situazione di bilancio degli esercizi 1949/50, 1950/51 e 1951/52
(miliardi di lire)

	1949 / 50			1950 / 51			1951 / 52
	Previsioni iniziali	Variazioni	Risultanze finali (1)	Previsioni iniziali	Variazioni	Previsioni aggiornate (1)	Previsioni iniziali
<i>Parte effettiva:</i>							
Spese	1.337	+ 369	1.706	1.397	+ 231	1.628	1.824
Entrate:							
normali risorse di bilancio	1.022	+ 158	1.180	1.127	+ 38	1.165	1.335
aiuti internazionali ..	141	1.163	217	100	1.227	191	1.356
Avanzo (+) o disavanzo (-) ..	— 174	— 135	— 309	— 170	— 102	— 272	— 369
<i>Movimento di capitali:</i>							
Spese	133	+ 97	230	65	+ 129	194	60
Entrate	100	+ 249	349	59	+ 97	156	33
Avanzo (+) o disavanzo (-) ..	— 33	+ 152	+ 119	— 6	— 32	— 38	— 27
<i>Risultanze complessive:</i>							
Spese	1.470	+ 466	1.936	1.462	+ 360	1.822	1.884
Entrate	1.263	+ 483	1.746	1.286	+ 226	1.512	1.488
Avanzo (+) o disavanzo (-) ..	— 207	+ 17	— 190	— 176	— 134	— 310	— 396

(1) Dati provvisori, per il 1949/50, e previsioni aggiornate, per il 1950/51, al 17 maggio (esposizione finanziaria del ministro del Tesoro).

Nella spesa effettiva, aumentata di miliardi 369, i principali incrementi hanno riguardato l'iscrizione in bilancio (compensata dalla acquisizione di corrispondenti entrate) di altri oneri finanziati con i fondi ERP ed i miglioramenti economici al personale. Per categoria di spesa, gli aumenti concernono prevalentemente i servizi economici (102 miliardi), le opere pubbliche e bonifiche (42 miliardi), gli oneri di natura sociale (40 miliardi, comprese le pensioni di guerra), le maggiori sovvenzioni alle aziende autonome (37 miliardi per la copertura dei disavanzi di gestione), gli organi e servizi generali dello Stato (30 miliardi), la pubblica istruzione (30 miliardi), i contributi agli enti regionali e locali (circa 24 miliardi) (1).

Le entrate di parte effettiva hanno, a loro volta, registrato aumenti per 158 miliardi in virtù di incrementi nelle entrate tributarie e in quelle extra-tributarie, derivanti sia da nuove imposizioni, sia dalla realizzazione di gettiti superiori alle previsioni (tav. 63); e per l'importo di 76 miliardi (parte dei quali a copertura di spese iscritte nel movimento di capitali) attraverso l'acquisizione al bilancio delle cennate quote di fondi ERP.

L'incremento delle entrate extra-tributarie riguarda per 18 miliardi l'acquisizione al bilancio di fondi già di pertinenza dell'AFA e per 12 miliardi fondi già sequestrati dalle autorità alleate; le disponibilità relative ad entrambe queste partite si trovavano già, sotto forma di depositi in conto corrente, in giacenza presso la tesoreria.

Nel movimento di capitali la spesa è principalmente aumentata in dipendenza dell'iscrizione in bilancio, in aggiunta ai 73 previsti inizialmente, degli altri 43 miliardi di B.T. poliennali

(1) Dalla esposizione finanziaria del ministro del Tesoro al Senato (17 maggio 1951).

Analisi delle entrate di parte effettiva

(miliardi di lire)

	1949/50			1950/51			1951/52
	Previsioni iniziali	Variazioni	Risultanze finali	Previsioni iniziali	Variazioni	Previsioni aggiornate	Previsioni iniziali
Entrate fiscali:							
tributi ordinari.....	907	139	1.046	1.032	37	1.069	1.216
tributi straordinari.....	62	— 22	40	41	—	41	62
	969	117	1.086	1.073	37	1.110	1.278
Introiti extra tributari							
(entrate minori)	53	41	94	54	1	55	57
	1.022	158	1.180	1.127	38	1.165	1.335
Aiuti americani:							
fondi ERP.....	121	76	197	100	91	191	102
fondi Interim-aid	20	—	20	—	—	—	18
	1.163	234	1.397	1.227	129	1.356	1.455

(con scadenza nei successivi esercizi) convertiti nei nuovi buoni 1959, di anticipazioni concesse per l'industrializzazione dell'Italia meridionale ed insulare (10 miliardi, coperti con fondi ERP acquisiti nell'entrata di parte effettiva) e di altri oneri vari; mentre le entrate hanno ricevuto il maggior provento del prestito di conversione per 233 miliardi (306 miliardi netti rispetto ai 73 inizialmente previsti), oltre ad altre partite di minore importanza.

Il provento netto del prestito (calcolato per differenza tra le sottoscrizioni complessive in 314 miliardi nominali e quelle dovute a conversione di buoni poliennali in 107 miliardi) è stato di 207 miliardi, in valore nominale, ma il Parlamento ha limitato a 117 miliardi la cifra da utilizzare per la copertura di maggiori spese effettive, per tener conto del fatto che durante

il periodo dell'emissione la consistenza dei buoni del tesoro ordinari è diminuita di 90 miliardi (nominali).

In definitiva, il disavanzo di parte effettiva del 1949/50, tenuto conto delle entrate ERP ed Interim-aid in 217 miliardi (tavola 63), si determina in 309 miliardi ed il complessivo fabbisogno finanziario dell'esercizio in 190 miliardi (tav. 62), pure tenuto conto delle anzidette partite di aiuti internazionali e delle cennate entrate da prestiti acquisite nel movimento di capitali.

Per l'esercizio 1950/51, le previsioni rettificate, secondo quanto si apprende dalla menzionata esposizione finanziaria del ministro del Tesoro, recano variazioni in aumento per 102 miliardi alla previsione iniziale di un disavanzo di 170 miliardi nella parte effettiva (tav. 62). Le previsioni rettificate configureranno una posizione intermedia tra le previsioni iniziali e quelle che verosimilmente saranno le risultanze finali derivanti da un completo assestamento delle partite tuttora in sospeso o di futura maturazione; le rettifiche sono state apportate sulla base di decreti ministeriali e dei primi due provvedimenti di variazione al bilancio presentati al Parlamento, cui sta per seguire un terzo in corso di elaborazione.

Le nuove o maggiori spese di parte effettiva stanziate con i due menzionati provvedimenti di variazione riguardano principalmente la difesa (101 miliardi) e le opere pubbliche (63 miliardi).

I maggiori oneri per la difesa sono coperti per 50 miliardi da fondi ERP (quota già destinata alla copertura di spese ferroviarie sostenute nel 1948/49 e non utilizzata a tale scopo) e per altri 50 miliardi da una corrispondente quota del provento dell'emissione di buoni poliennali 1960 (che nelle cifre riportate alla tavola 62 non figura ancora acquisita all'entrata del movimento di capitali).

Nel movimento di capitali, l'aumento della spesa riguarda principalmente gli stanziamenti relativi ai finanziamenti alla industria (tra i quali 90 miliardi per acquisto di macchinari dall'area sterlina e 14, sul fondo lire ERP, per la siderurgia). L'entrata della stessa categoria ha registrato aumenti derivanti particolarmente dall'acquisizione in bilancio dell'entrata di 90 miliardi destinata a coprire l'anzidetta spesa per l'acquisto di macchinari; mentre non tiene ancora conto del provento della emissione dei B.T. poliennali 1960 (laddove la spesa di parte effettiva ha già acquisito parte degli oneri da coprirsi con il provento medesimo, come ad es. i 50 miliardi del secondo programma per la difesa).

Al totale della spesa effettiva finora stanziata, quelli che la Ragioneria generale dello Stato designa come oneri produttivi (cioè le spese di investimento al lordo degli oneri generali, ivi inclusi gli oneri di personale) partecipano, secondo le cifre aggiornate, con 311 miliardi (opere pubbliche e strade ferrate per 249 miliardi e servizi economici per 62 miliardi) (tav. 64).

I veri e propri investimenti (valutati in base al costo netto dell'opera eseguita, esclusi gli oneri generali), sulla scorta dell'analitica classificazione operata dalle singole ragionerie centrali sulla base di ciascun capitolo di bilancio, ammontano invece, secondo le previsioni aggiornate, a 270 miliardi, sempre per la parte effettiva, rispetto ai 202 iniziali. Ove ad essi si aggiungano i 129 miliardi di oneri della stessa natura contabilizzati nel movimento di capitali, il totale degli investimenti stanziati in bilancio si porta a 399 miliardi (rispetto ai 205 iniziali), comprensivi di 141 miliardi di spesa finanziabili con i fondi ERP (cioè 191 miliardi di aiuti internazionali, meno i 50 destinati alla copertura degli accennati oneri per la difesa) e destinati ad

Classificazione per oggetto della spesa di parte effettiva

	1949/50		1950/51		1951/52	
	miliardi	ripartiz. percent.	miliardi	ripartiz. percent.	miliardi	ripartiz. percent.
Interessi di debiti	100	5,8	95	5,8	109	6,0
Organi e servizi generali dello Stato	49	2,9	58	3,6	58	3,2
Servizi finanziari del Tesoro e del bilancio	101	5,9	96	5,9	107	5,9
Spese aventi relazione con le entrate	33	1,9	26	1,6	39	2,1
Spese per la giustizia	37	2,2	40	2,5	43	2,4
Difesa militare	269	15,8	374	23,0	385	21,1
Opere pubbliche e strade ferrate (1)	267	15,7	249	15,3	289	15,8
Servizi economici	154	9,0	62	3,8	67	3,7
Pubblica istruzione	170	10,0	172	10,6	186	10,2
Ex territori coloniali e territori sotto mandato	17	1,0	7	0,4	11	0,6
Beneficenza e assistenza sociale	104	6,1	94	5,8	107	5,9
Servizi all'estero	13	0,7	11	0,7	14	0,8
Servizi di polizia	94	5,5	102	6,3	106	5,8
Pensioni di guerra	56	3,3	87	5,3	90	4,9
Finanza regionale e locale	64	3,8	62	3,8	67	3,6
Servizi di culto	3	0,2	4	0,2	6	0,3
Fondi speciali (2)	10	0,6	26	1,4
Sovvenzioni ad aziende autonome a pareggio del bilancio	71	4,1	25	1,5	43	2,4
Spese per la liquidazione degli oneri di guerra	35	2,1	15	0,9	22	1,2
Spese per l'esecuzione del trattato di pace	68	4,0	39	2,4	49	2,7
Oneri per i prezzi politici e le gestioni economiche	1	..	—	—	—	—
Totali	1.706	100,0	1.628	100,0	1.824	100,0

(1) Compresi i contributi alle aziende autonome per la ricostruzione dei relativi impianti e mezzi di esercizio colpiti da offese belliche.

(2) Riguardanti in prevalenza oneri di personale ancora da ripartire.

accrescersi con l'iscrizione in bilancio degli oneri posti a carico dei fondi lire e non ancora passati per il bilancio.

Tra gli oneri d'investimento iscritti nella parte effettiva, le previsioni aggiornate includono 34 dei 100 miliardi destinati alla Cassa del Mezzogiorno (cioè la parte coperta dalle entrate tributarie); la rimanente quota di spesa, posta a carico dei fondi lire, sarà iscritta allorchè si procederà alla contabilizzazione nell'entrata di detti fondi. Gli oneri contabilizzati nel movimento di capitali comprendono i menzionati 90 miliardi destinati al finanziamento di acquisto di macchinari dall'area sterlina.

La previsione delle entrate effettive proprie della gestione di bilancio (dalle quali si escludono quelle tratte dal fondo lire), ripete quasi, nella cifra rettificata di 1.165 miliardi, l'analogia cifra del 1949/50 (1.180 miliardi).

Anche la cifra rettificata delle entrate effettive è soggetta ad ulteriori aggiornamenti per importi notevoli.

Tenuto conto dell'apporto del fondo lire previsto in 191 miliardi, il disavanzo totale si determina in 310 miliardi (tav. 62).

Sull'ammontare definitivo del disavanzo potranno negativamente influire gli ulteriori oneri, già maturati o tuttora in corso di maturazione, ove venissero caricati al presente esercizio.

La dilatazione del disavanzo trova, peraltro, nell'art. 81 della Costituzione, un limite al quale sfuggono soltanto le spese previste dall'art. 41 della legge di contabilità (spese aventi relazione con le entrate o effettuate per integrazione di assegni fissi regolati per legge) e quelle che troveranno copertura in maggiori entrate, effettive o del movimento di capitali. Tenuto conto di tale limite, la possibile espansione del disavanzo iniziale può, grosso modo, calcolarsi nelle maggiori spese derivanti da oneri previsti dall'anzidetto art. 41, più la quota del provento del recente prestito che il Parlamento deciderà di destinare alla copertura di nuove o maggiori spese di parte effettiva.

Quale che sia la misura delle variazioni che interverranno ulteriormente nelle previsioni di bilancio, sembra potersi osservare come, dopo il miglioramento della situazione complessiva di bilancio (inclusi gli aiuti internazionali), profilatosi nell'esercizio 1949/50, la tendenza accenni ad evolversi in opposto senso principalmente a causa delle esigenze della difesa, dei programmi di sviluppo economico e degli oneri di personale.

Secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa attualmente all'esame del Parlamento, l'esercizio 1951/52 si annuncia con un disavanzo iniziale complessivo di 396 miliardi (tav. 62); l'entrata di parte effettiva include 120 miliardi provenienti dai fondi lire, ammontare sensibilmente inferiore a quello risultante dalle previsioni aggiornate del 1949/50 e del 1950/51.

Risulta così più elevato il disavanzo da fronteggiare con gli altri mezzi di tesoreria.

L'incremento notevole della spesa di parte effettiva, rispetto alle previsioni, sia iniziali che rettificate, del presente esercizio è prevalentemente dovuto (tav. 64): *a*) all'inserimento, già nelle previsioni iniziali, dei 120 miliardi annui di spesa contemplati dal piano decennale di sviluppo economico delle aree depresse; mentre le previsioni aggiornate del 1950/51 ne comprendono, come si è visto, 34; *b*) a maggiori interessi di debiti; *c*) a più larghi programmi di opere pubbliche (in particolare lavori stradali) e più elevati contributi per le costruzioni navali; *d*) a maggiori oneri di personale; *e*) a più accentuati interventi nel campo sociale ed assistenziale; *f*) ad una valutazione già inizialmente elevata del disavanzo di gestione dell'amministrazione ferroviaria (43 miliardi, contro 16 iniziali e di previsione rettificata per il 1950/51); *g*) a maggiori oneri per l'esecuzione del trattato di pace, oneri mantenuti durante il corrente esercizio entro limiti più ristretti stante la possibilità di usufruire di residui di precedenti stanziamenti.

Le spese per la ricostruzione e gli investimenti (compreso il movimento di capitali) sono previste in 322 miliardi, a fronte dei 205 delle previsioni iniziali (e 399 circa delle previsioni aggiornate) del 1950/51, e sono suscettibili di incremento nel corso del-

l'esercizio, particolarmente per gli stanziamenti di spese sui programmi ERP degli esercizi precedenti.

Le entrate tributarie, nel gettito previsto sopra, scontano pienamente gli effetti dei recenti provvedimenti fiscali, nonchè (come si apprende dall'elaborazione orientativa per il bilancio 1951/52 predisposta dalla Ragioneria generale dello Stato) gli sperati incrementi di introiti che proverranno all'Erario dalla recente legge di perequazione tributaria; il loro maggior gettito è poi giustificato dall'accrescimento della materia imponibile e dalla migliorata efficacia degli organi di accertamento fiscale.

Come mostra la tavola 63 e come conferma la tendenza paleata nei recenti mesi, il gettito delle entrate proprie dello Stato (tributarie ed extra-tributarie) si avvia ormai a superare i 110 miliardi mensili.

Dei fondi ERP, 50 miliardi sono destinati al finanziamento degli oneri gravanti sulla Cassa del Mezzogiorno; la stessa destinazione hanno i 18 miliardi provenienti dal fondo Interim-aid.

Il disavanzo di parte effettiva, tenuto conto degli aiuti americani, si stabilisce in 369 miliardi; esso supera sensibilmente quello risultante dalle previsioni iniziali per il 1950/51. La divergenza dovrebbe attenuarsi rispetto a quelli che saranno i dati consuntivi del corrente esercizio, secondo quanto previsto dal ministro del Tesoro (1).

Analogamente, il disavanzo finanziario di 396 miliardi (cifra al netto di eventuali prestiti, in quanto le valutazioni iniziali di esercizio non prevedono nuove emissioni) si annuncia, a sua volta, alquanto più elevato del disavanzo iniziale 1950/51 e, in misura inferiore, di quello risultante dalle cifre rettificate (310 miliardi).

(1) Si veda la già richiamata esposizione finanziaria del ministro del Tesoro.

Fondi lire. — Circa la formazione e l'impiego del fondo lire ERP, la situazione al 31 marzo scorso (tav. 65) pone in evidenza come, su 653 miliardi complessivi di spese programmate, siano stati già sbloccati dall'ECA 532 miliardi, cioè l'81 per cento, e siano stati stanziati complessivamente, nei bilanci dell'esercizio corrente e dei due precedenti, 429 miliardi, pari al 66 per cento delle spese programmate (che comprendono l'intero esercizio corrente) e all'81 per cento degli sblocchi.

D'altra parte, sempre alla stessa data di questo anno, i prelievi effettuati dal Tesoro sul medesimo fondo lire, a copertura di erogazioni effettuate o da effettuare in conto programmi ERP, ammontavano a 284,9 miliardi (contro 72,7 miliardi alla stessa data dell'anno scorso), in ragione del 66 per cento degli stanziamenti, del 54 per cento degli sblocchi e del 44 per cento della programmazione fino a tutto il corrente esercizio.

I prelievi complessivi dal fondo lire ERP salgono, al 31 marzo 1951, a 306,8 miliardi ove si consideri anche l'utilizzo della quota 5 per cento riservata all'ECA (contro 87,3 alla stessa data dell'anno scorso).

Dal raffronto emerge il più rapido ritmo di utilizzo dei fondi medesimi, ora che si è superata la fase di avvio e snellita la procedura di approvazione dell'ECA.

Riguardo al fondo lire Interim-aid, rispetto ad una programmazione di 103,1 miliardi (che al netto di alcuni rientri, per rimborси di temporanee anticipazioni, si riduce a 101,2 miliardi, interamente sbloccati dall'ECA) si erano avuti, al 31 marzo scorso, prelievi per 81,0 miliardi, di cui 69,6 affluiti al Tesoro per la copertura di spese iscritte in bilancio, 11,0 affluiti direttamente all'economia e 0,4 di spese amministrative.

Impiego del fondo lire ERP
(miliardi di lire)

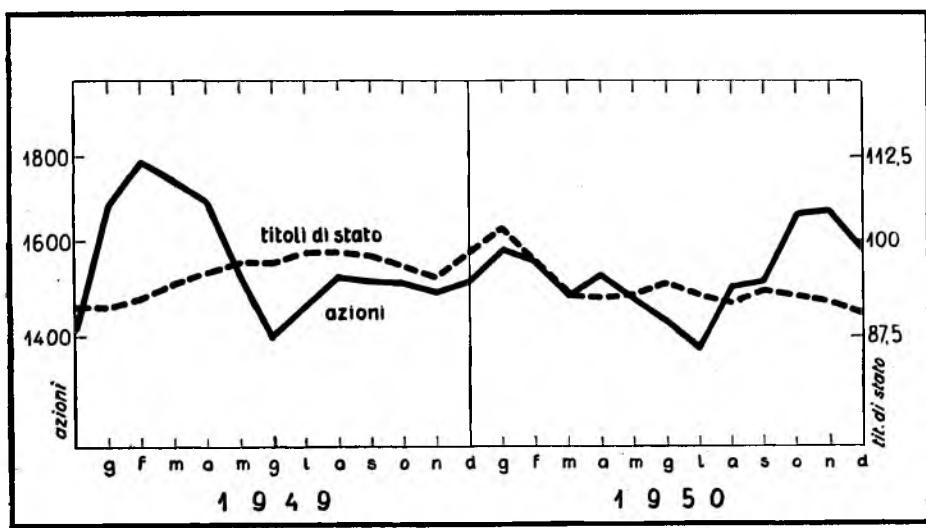
Settore	Assegnazioni				Sblocchi ECA			Stanziamenti in bilancio (4)				
	1948/49	1949/50	1950/51	Totale	in conto programma			Totale	1948/49	1949/50	1950/51	Totale
					1948/49	1949/50	1950/51					
Agricoltura.....	70,0		55,0	125,0	63,5			63,5	36,3	19,3	2,7	58,3
Attrezzature industriali	32,0	100,0	20,0	152,0	32,0	100,0	20,0	152,0		32,0		32,0
Finanz. media e piccola industria ...	10,0			10,0	10,0			10,0			10,0	10,0
Finanz. industrie Mezzogiorno	10,0			10,0	10,0			10,0		10,0		10,0
Siderurgia	14,2			14,2	14,1			14,1			14,1	14,1
Edilizia	10,0		10,0	20,0	10,0			10,0			10,0	10,0
Fanfani-Case	15,0		15,0	30,0	15,0			15,0	30,0	15,0		15,0
Fanfani-Disoccupazione	10,0			10,0	10,0			10,0	10,0			10,0
Trasporti (FF. SS.)	60,0	57,0		117,0	60,0	57,0		117,0	60,0	57,0		117,0
Trasporti (progr. suppl.)	20,0			20,0	20,0			20,0	10,0		10,0	20,0
Marina mercantile	8,0			8,0	8,0			8,0	8,0			8,0
Aviazione civile	0,8			0,8	0,8			0,8			0,8	0,8
Turismo	8,0		3,0	11,0	5,5			5,5			4,0	4,0
Lavori pubblici	20,0	60,0	32,5	112,5	20,0	52,8		72,8	3,8	71,6	36,9	112,3
ERLAAS	3,4			3,4	3,4			3,4		3,4		3,4
Istituto Centrale di Statistica	0,8			0,8	0,8			0,8				
Poste e Telegrafi		3,7		3,7		3,7		3,7		3,7		3,7
UNRRA-CASAS			5,0	5,0								
Totale	292,2	220,7	140,5	653,4	283,1	213,5	35,0	531,6	143,1	197,0	88,5	428,6

(1) Al 31 marzo 1951.

Le emissioni di valori ed il mercato finanziario

Titoli di stato. — L'indice del corso dei titoli di stato, salvo lievi e brevi riprese, ha avuto, in genere, andamento debole. Questo comparto è stato influenzato dallo scarso interessamento degli operatori per i valori a reddito fisso, specialmente nel secondo semestre, e dall'abbondanza delle emissioni effettuate nell'anno dallo Stato e da enti pubblici e privati. L'indice del dicembre 1950 è 90,2 (1938 = 100), con una contrazione dell' 8,1 per cento rispetto al dicembre precedente: ossia durante l'anno si è perduto il vantaggio conseguito nel 1949, che fu del 7,8 per cento. Il settore dei buoni del tesoro novennali, ad eccezione di quelli al 4 per cento, rimborsabili nel 1951, che risentono della vicinanza della scadenza, ha subito la più forte contrazione, per effetto dei nuovi buoni emessi nei primi mesi del 1950. La contrazione è più tenue per i redimibili ed è quasi trascurabile per

FIG. 11



Indici del corso delle azioni e dei titoli di stato
(1938 = 100 - scala logaritmica)

i consolidati, per merito della rendita 5 per cento, che ha ulteriormente migliorato le sue quotazioni rispetto agli anni precedenti.

Il rendimento medio di tutti i titoli di stato, in cui hanno peso preponderante i buoni del tesoro novennali di recente emissione, è del 6,04 per cento nel dicembre 1950, con un aumento di quasi 50 centesimi rispetto ad un anno prima (tav. 66 e fig. 12). Nella media annuale tale rendimento risulta superiore tanto alla media del 1949 quanto a quella del 1938, ma rimane ancora inferiore alle medie degli anni dal 1946 al 1948. Il rendimento medio del 1950 è di circa 40 centesimi superiore a quello del 1938 (fig. 13).

TAV. 66
Corso medio secco e rendimento dei titoli di stato

T i t o l i	Dicembre 1949		Giugno 1950		Dicembre 1950	
	corso	rendim. percent.	corso	rendim. percent.	corso	rendim. percent.
Rendita 5 %.....	98,60	5,14	97,68	5,18	98,97	5,12
Rendita 3,50 % - 1906.....	78,45	4,51	72,09	4,91	72,69	4,87
Redimibile 3,50 % - 1978	74,91	5,83	73,28	5,50	73,89	5,47
Redimibile 3,50 % (Ricostruz. 1978) ..	74,16	6,25	71,83	6,61	70,63	6,79
Redimibile 5 % (Ricostruzione 1978) ..	95,27	5,51	94,44	5,59	91,76	5,88
Buoni del Tesoro 5 % - 15/4/1951 ...	100,84	4,75	99,91	5,67	99,97	5,65
» » » 5 % - 15/9/1951 ...	100,22	5,34	99,97	5,68	100,01	5,54
» » » 4 % - 15/9/1951 ...	97,90	5,77	98,74	5,72	99,09	5,81
» » » 5 % - 1/4/1959 ...	—	—	98,95	5,75	97,05	6,10
<i>Tutti i titoli di stato...</i>	90,29	5,55	92,87	5,77	90,75	6,04

Il valore delle operazioni di borsa sui titoli emessi o garantiti dallo Stato, che fino al 1949 era andato sempre crescendo, nello scorso anno ha subito una contrazione di 1.306 milioni (pari

al 13,5 per cento) rispetto al 1949, durante il quale era stato registrato un aumento di 811 milioni (pari al 9,2 per cento): nel 1950 i titoli emessi o garantiti dallo Stato trattati nelle borse hanno raggiunto l'importo di 8.344 milioni, contro 9.650 milioni nel 1949.

Nel primo quadrimestre del 1950 sono stati emessi buoni del tesoro novennali, all'interesse del 5 per cento, con premi pari allo 0,50 per cento, scadenti il 1° aprile 1959. Le sottoscrizioni hanno raggiunto l'importo di 314 miliardi e hanno portato alla trasformazione di una parte del debito fluttuante in debito a medio termine, poichè, oltre alla conversione di buoni del tesoro poliennali scadenti nel 1950 e nel 1951, si sono avute conversioni di buoni del tesoro ordinari per 194 miliardi. Nonostante le conversioni, i buoni del tesoro ordinari sono aumentati, nell'anno, di 29 miliardi, per cui l'afflusso alle casse dello Stato, per questa via, è stato di 223 miliardi di lire, contro 150 miliardi nel 1949 (1).

Una operazione analogia è stata effettuata nei primi mesi di quest'anno, per far fronte a spese di carattere straordinario. I nuovi buoni novennali, rimborsabili il 1° aprile 1960, hanno le stesse caratteristiche di quelli emessi nel 1950, ossia fruttano l'interesse del 5 per cento e concorrono all'estrazione di premi annuali pari allo 0,50 per cento.

Le sottoscrizioni, che potevano effettuarsi con contante e con buoni del tesoro ordinari, hanno avuto luogo dal 22 gennaio al 30 aprile. I buoni sottoscritti ammontano a 116 miliardi, di cui 68 miliardi in contanti e 48 miliardi in buoni del tesoro ordinari.

Altri titoli a reddito fisso. — Anche le obbligazioni degli istituti speciali hanno avuto andamento pesante, per cui, salvo rare eccezioni, l'anno si è chiuso con una contrazione dei corsi,

(1) Se si prescinde dal movimento dei buoni del tesoro ordinari costituenti investimenti della riserva bancaria fatti dalla Banca d'Italia, le due ultime cifre si raggualgano rispettivamente a 260 miliardi e a 100 miliardi.

che è più sensibile per gli istituti di credito mobiliare. Come conseguenza di tale contrazione, i rendimenti sono saliti dal 6,66 per cento del dicembre 1949, al 7,07 per cento del dicembre 1950 per le obbligazioni degli istituti di credito mobiliare e dal 6,37 per cento al 6,42 per cento per le obbligazioni degli istituti di credito fondiario, edilizio ed agrario (tavole 68 e 73).

Il danaro fresco assorbito dalle emissioni degli istituti speciali è ammontato a 78,0 miliardi nel 1950, a fronte di 72,0 miliardi nel 1949, con la distribuzione di cui alla tavola 67.

Obbligazioni emesse dagli istituti speciali
(milioni di lire)

TAV. 67

	1 9 4 9	1 9 5 0
Istituto per la ricostruzione industriale	23.856	5.890
Istituto mobiliare italiano	20.648	14.740
Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità	13.548	4.652
Istituti di credito fondiario, edilizio ed agrario.	12.730	24.613
Consorzio di credito per le opere pubbliche...	1.288	24.209
Sezione di credito industr. del Banco di Napoli.	—	3.880
Totale	72.020	77.984

Si è avuta una diminuzione nelle emissioni dell'Istituto per la ricostruzione industriale, dell'Istituto mobiliare italiano e dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità; mentre sono aumentate le emissioni degli istituti di credito immobiliare, per effetto dello sviluppo dell'attività edilizia, e quelle del Consorzio di credito per le opere pubbliche, in seguito all'emissione della serie speciale di obbligazioni per le ferrovie dello Stato, che è stata assunta dalla Cassa depositi e prestiti. Inoltre nel dicembre 1950 si è avuta una prima emissione di obbligazioni della Sezione di credito industriale del Banco di Napoli.

Corso medio secco e rendimento delle obbligazioni

Obbligazioni	Dicembre 1949		Giugno 1950		Dicembre 1950	
	corso	rendim. percent.	corso	rendim. percent.	corso	rendim. percent.
CCOP Elfer 4,50% - 1967	85,62	6,63	84,66	6,84	83,94	7,01
» Città di Milano 5% - 1981 ..	88,58	5,88	86,31	6,07	90,00	5,77
» 35ennale 5% (1)	86,86	6,25	85,79	6,34	82,28	6,71
ICIPU 20ennale 5,50% (1)	91,80	6,63	91,80	6,63	92,50	6,54
» 20ennale 6% (1)	95,10	6,72	95,83	6,62	92,62	7,06
» 30ennale 6% (1)	95,61	6,52	95,90	6,49	93,13	6,77
IMI - IX emissione 5% - 1960	92,58	6,67	93,05	6,63	92,48	6,84
» - XI » 5,50% - 1960 ..	92,87	7,11	93,25	7,08	89,82	8,01
Ist. ital. credito fondiario 5% (1) ..	87,86	6,25	88,72	6,15	88,80	6,15
Cassa risparmio Milano 5% (1)	92,24	5,79	91,29	5,89	90,98	5,91
Cons. naz. cred. agr. miglioram. 5% (1)	81,35	6,99	81,94	6,92	81,25	7,01
Banca nazionale del lavoro 5% (1) ..	89,67	6,05	89,50	6,07	87,64	6,27
Ist. naz. credito edilizio 5% (1)	66,40	9,69	72,88	8,53	65,70	9,82
<i>Tutte le obbligazioni</i>	91,28	6,63	91,99	6,68	89,30	7,08

(1) Le quotazioni si riferiscono a gruppi di titoli eterogenei. Nell'impossibilità di individuare le serie e le relative scadenze si è supposta una scadenza di 30 anni per le cartelle fondiarie e si è presa la scadenza più lontana per le altre obbligazioni.

Il comparto delle obbligazioni industriali è stato particolarmente attivo, ma i corsi hanno subito forti contrazioni, poichè premevano sul mercato notevoli importi di obbligazioni in cerca di classamento o di collocamento provenienti dalle emissioni effettuate nel 1949. Il rendimento percentuale è salito dal 6,68 per cento del dicembre 1949, al 7,42 per cento del dicembre 1950 (tav. 73).

Le obbligazioni collocate nel 1950 da società per azioni hanno raggiunto l'importo di 32,7 miliardi (la cui distribuzione è riportata nella tav. 110), contro 107,6 miliardi nel 1949.

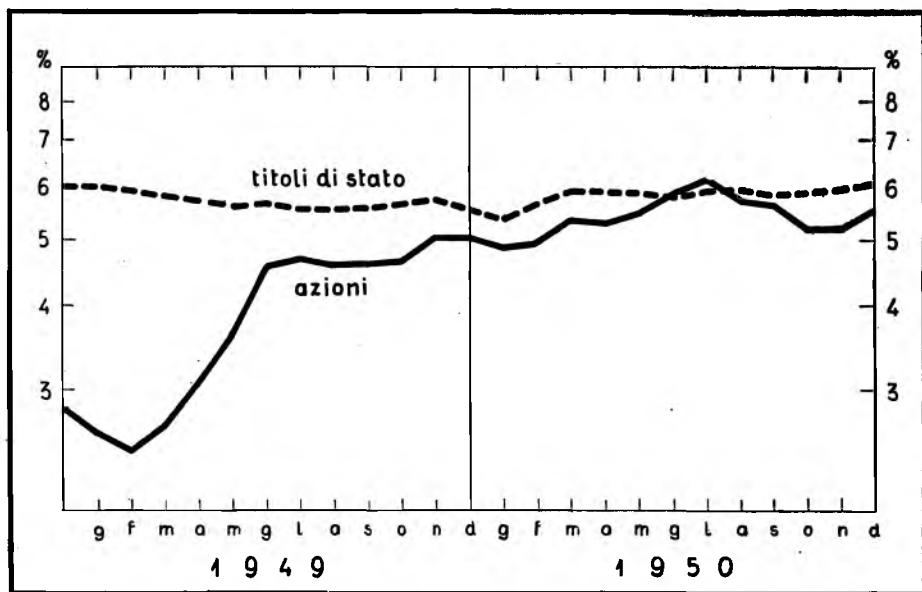
Le società che nel 1950 hanno assorbito gli importi più elevati sono le telefoniche, le petrolifere e le meccaniche. Nel 1949 le emissioni più importanti interessarono le società elettriche, meccaniche e chimiche.

Il complesso delle operazioni di borsa sulle obbligazioni industriali, che già nel 1949 aveva assunto una certa importanza, nel 1950 ha raggiunto un importo triplo di quello dell'anno precedente, ed è stato pari a circa la metà del valore delle operazioni sui titoli emessi o garantiti dallo Stato, che per il passato costituivano quasi per intero il comparto dei titoli a reddito fisso (tav. 71).

Azioni. — L'indice del corso delle azioni ha manifestato un andamento debole nel primo semestre dell'anno, ad eccezione di una lieve ripresa nel mese di aprile. Tale situazione si è aggravata all'inizio di luglio, quando le quotazioni sono scese al disotto del minimo del 1949, ma subito dopo ha avuto inizio un movimento di ascesa, accompagnato da intensa attività, che ha raggiunto il massimo alla fine di ottobre. La curva che raffigura l'indice dei corsi si è mantenuta al disotto, nella prima parte del 1950, ed al disopra, nella seconda parte, della curva del 1949. Tra un dicembre e l'altro l'indice è aumentato del 5,1 per cento passando (base 1938) da 1.511 a 1.589, contro aumenti del 6,7 per cento nel 1949 e del 25,2 per cento nel 1948. L'aumento si è verificato nei titoli finanziari e assicurativi, nei minerari, metallurgici e meccanici, negli elettrici ed affini, ed in modo più accentuato nei tessili e nei diversi; mentre i saccariferi e chimici e gli immobiliari hanno subito una contrazione.

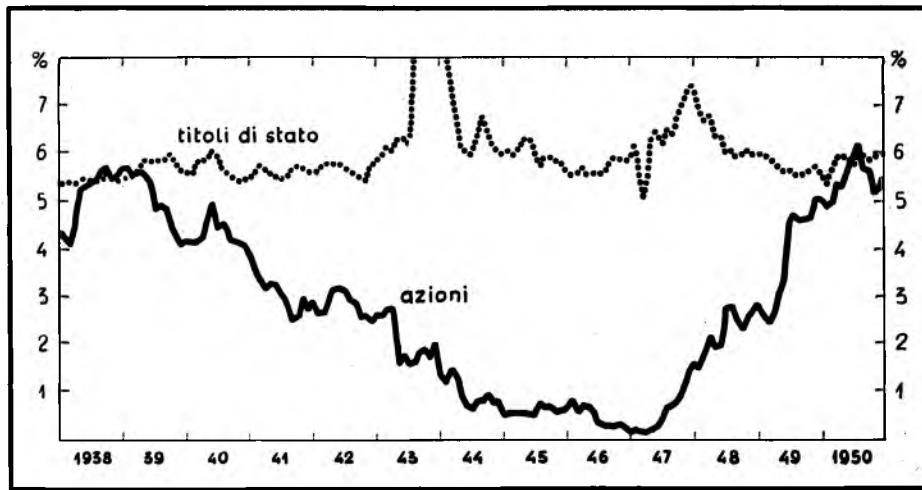
La media annuale dei corsi del 1950 è un po' più bassa di quella del 1949, ma è accompagnata da una variabilità nel tempo

FIG. 12



Saggio medio di rendimento delle azioni e dei titoli di stato negli anni 1949 e 1950
(scala logaritmica)

FIG. 13



Saggio medio di rendimento delle azioni e dei titoli di stato dal 1938 al 1950

inferiore a quella dell'anno precedente. Il coefficiente di variabilità, calcolato sugli indici giornalieri, si è infatti abbassato in tutti i gruppi; nella media generale, dopo la flessione da 0,149 nel 1948 a 0,082 nel 1949, esso è sceso ulteriormente a 0,062 nel 1950 (tav. 69).

TAV. 69

Indice del corso delle azioni

Gruppi	1949				1950				
	medio	massimo	minimo	coeff. di variab.	medio	massimo	minimo	coeff. di variab.	
<i>(1938 = 100)</i>								<i>(1938 = 100)</i>	
Finanziari e assicurat.	1.124,0	1.412,0	883,1	0,117	1.097,5	1.245,9	923,0	0,062	
Tessili	4.159,4	5.255,4	3.344,3	0,131	3.770,7	4.996,2	2.760,6	0,130	
Minerari, metallurgici e meccanici.....	1.013,9	1.240,3	881,0	0,077	938,0	1.131,6	809,1	0,067	
Elettrici ed affini.....	1.289,5	1.430,5	1.126,7	0,050	1.400,1	1.591,3	1.225,6	0,042	
Saccariferi e chimici .	1.561,3	2.020,5	1.304,0	0,118	1.231,1	1.488,8	995,9	0,090	
Immobiliari	2.228,5	2.829,5	1.636,2	0,139	2.084,8	2.339,3	1.792,6	0,058	
Diversi	2.637,2	3.377,5	2.128,2	0,109	2.622,8	3.302,4	2.236,9	0,059	
Totale	1.567,7	1.858,8	1.316,1	0,082	1.528,2	1.823,1	1.283,5	0,062	

La variabilità massima si ha nel gruppo dei tessili, mentre la minima si ha nel gruppo degli elettrici ed affini. La minore variabilità media registrata nel 1950 è determinata dalla stabilità dei corsi degli elettrici ed affini, che hanno peso elevato (36 per cento del totale) nella formazione dell'indice generale.

In linea generale si può affermare che, dopo le violente oscillazioni che si ebbero nel 1947 durante l'ultima fase dell'inflazione e la fase successiva di stabilizzazione, il mercato azionario si è gradatamente stabilizzato consolidando rispetto al 1938 una perdita notevole, che trova riscontro in quelle — meno accentuate, in relazione alle meno sfavorevoli vicende belliche e

monetarie, ma sempre sensibili — subite dai corsi sui principali mercati stranieri. Infatti l'indice a valore costante del corso delle azioni (1938 = 100) risulta attorno a 30 per l'Italia, attorno a 50 per l'Inghilterra, la Francia, il Belgio e la Svizzera e soltanto per gli Stati Uniti raggiunge all'incirca 75. Anche in questi paesi da qualche anno le quotazioni azionarie, in termini reali, si mantengono piuttosto stabili.

Notevoli miglioramenti si sono avuti nel rendimento delle azioni per effetto delle migliorate capacità di reddito delle imprese, tanto che durante il 1950 esso ha superato quello dei titoli di stato; successivamente, per il rialzo delle prime e per la flessione dei secondi, il rendimento dei titoli di stato è tornato più alto, ma il divario tende a restringersi sempre più.

Il rendimento delle azioni nel dicembre 1950, nonostante il rialzo dei corsi, è stato del 5,50 contro il 5,05 per cento del dicembre dell'anno precedente con un aumento del 9 per cento; a corsi invariati l'aumento del rendimento delle azioni sarebbe stato di circa il 15 per cento (tav. 70 e fig. 12).

Indice e rendimento delle azioni
(1938 = 100)

TAV. 70

G r u p p i	Dicembre 1949		Giugno 1950		Dicembre 1950	
	indice	rendim. percent.	indice	rendim. percent.	indice	rendim. percent.
Finanziari e assicurativi	1.070,8	3,05	1.038,8	4,51	1.059,7	4,56
Tessili	3.603,8	6,62	3.231,6	6,41	4.357,2	4,75
Minerari, metallurgici e meccanici...	952,3	6,13	865,4	6,96	976,6	6,98
Elettrici ed affini	1.364,5	4,87	1.363,3	5,82	1.407,1	6,02
Saccariferi e chimici	1.390,2	3,42	1.119,5	5,95	1.260,1	5,46
Immobiliari	2.148,9	4,39	1.982,6	4,81	2.036,9	4,69
Diversi	2.485,7	4,77	2.464,9	5,32	2.896,1	4,90
Totale	1.511,3	5,05	1.428,8	5,88	1.589,0	5,50

Nei primi mesi di quest'anno si è avuto un ulteriore miglioramento sia nei corsi che nei rendimenti delle azioni, per cui nell'aprile 1951 si sono registrati un indice di 1.629,2 ed un rendimento del 6,66 per cento, che supera del 30 per cento quello medio del 1938. Sulla base di questi ultimi dati risulta che, mentre l'indice dei corsi si è moltiplicato, rispetto al 1938, per 16, il rendimento si è moltiplicato per 21.

Durante il 1950 le emissioni di azioni, pur rimanendo inferiori a quelle dei due anni precedenti, hanno raggiunto un conspicuo importo. Il danaro fresco assorbito da tali emissioni ammonta a 65,5 miliardi, distribuiti come indicato alla tavola 110. Gli importi più notevoli sono andati, come nell'anno precedente, alle società finanziarie, elettriche e meccaniche.

L'importo del 1950 è più basso di quelli degli ultimi due anni che furono precisamente di 86,1 miliardi nel 1948 e 89,6 miliardi nel 1949 (tav. 72); vi ha certamente contribuito la larga acquisizione di fondi che nel 1949 fu fatta dalle aziende industriali e commerciali sotto forma di azioni, ma soprattutto di obbligazioni (vedi tav. 72), fondi che furono solo in parte modesta utilizzati nello stesso anno 1949.

Gli aumenti a pagamento effettuati nel 1950 sono stati accompagnati da aumenti gratuiti per 101 miliardi, eseguiti utilizzando i saldi attivi di rivalutazione monetaria. Il rapporto tra aumenti gratuiti e aumenti a pagamento è stato di 0,52 nel 1947, di 1,04 nel 1948, di 2,83 nel 1949 e di 1,54 nel 1950. Nel quadriennio 1947-1950 sono stati effettuati aumenti gratuiti per 476 miliardi ed aumenti a pagamento per 303 miliardi, con un rapporto di 1,57.

Per molte società la valutazione del complesso delle azioni al corso medio di borsa (che tiene conto anche delle possibilità di rivalutazione) non si discosta molto dall'ammontare del ca-

pitale e delle riserve (compresi i saldi di rivalutazione) iscritti in bilancio; il rapporto tra corso e valore nominale tende a diminuire e vi è anche qualche caso di corso sotto il nominale.

Il valore delle operazioni di borsa sulle azioni ha superato di 18 miliardi (pari al 18,9 per cento) l'importo già cospicuo registrato nel 1949 (tav. 71). L'attività è stata più intensa nella seconda metà dell'anno e particolarmente nel trimestre settembre-

TAV. 71

Operazioni di borsa

(ai prezzi di compenso, importi in milioni di lire)

Periodo	Giorni di borsa	Titoli emessi o garantiti dallo Stato ⁽¹⁾		Obbligazioni		Azioni		Totale		
		nel periodo	media giornal.	nel periodo	media giornal.	nel periodo	media giornal.	nel periodo	media giornal.	
1949	267	9.650	36	1.387	5	95.952	360	106.989	401	
1950 - Gennaio ..	24	1.050	44	307	13	12.156	506	13.513	563	
» - Febbraio ..	20	805	40	263	13	8.777	439	9.845	492	
» - Marzo	20	617	31	227	11	7.183	359	8.027	401	
» - Aprile	21	509	24	266	13	8.168	389	8.943	426	
» - Maggio ...	17	408	24	252	15	6.873	404	7.533	443	
» - Giugno ...	19	523	27	437	23	5.869	309	6.829	359	
» - Luglio	21	1.024	49	419	20	7.213	343	8.656	412	
» - Agosto	34	1.080	32	646	19	13.779	405	15.505	456	
» - Settembre ..										
» - Ottobre ...	22	784	36	478	22	14.487	658	15.749	716	
» - Novembre ..	20	752	38	394	20	20.232	1.011	21.378	1.069	
» - Dicembre ..	20	792	40	446	22	9.382	469	10.620	531	
Totale		238	8.344	35	4.135	17	114.119	480	126.598	532
1950 - I semestre	121	3.912	32	1.752	14	49.026	406	54.690	452	
» - II semestre	117	4.432	38	2.383	20	65.093	556	71.908	614	

(1) Comprese alcune obbligazioni di istituti speciali.

novembre. Nel 1950 l'importo delle operazioni compiute è stato di 114 miliardi, contro 96 miliardi nel 1949. Rispetto al 1938 l'importo del 1950 risulta moltiplicato per 16, cioè in misura pressochè corrispondente all'indice dei corsi delle azioni, cosicchè può dirsi che il volume delle operazioni, al netto della variazione dei corsi, è ritornato press'a poco al livello del 1938. Per contro, la percentuale delle operazioni sulle azioni rispetto al valore complessivo delle azioni ammesse alle quotazioni si è quasi dimezzata, essendo passata dal 24,3 per cento del 1938 al 12,8 per cento del 1950. La partecipazione delle azioni al valore complessivo delle operazioni di borsa è aumentata, essendo passata dall' 82 per cento nel 1938 al 92 per cento nel 1950.

L'ammontare delle operazioni si riferisce ad otto borse (esclusa quella di Palermo, istituita nel giugno 1950, e per la quale non si hanno ancora i dati); dal confronto tra le varie borse si rileva un forte accentramento dell'attività nelle borse di Milano e di Roma, le quali assorbono il 76,6 per cento del volume complessivo degli affari.

Emissione complessiva di valori. — L'ammontare complessivo dei mezzi affluiti nel 1950 alle imprese di produzione mediante emissioni di azioni e di obbligazioni proprie e degli istituti speciali (escluse le emissioni del Consorzio di credito per le opere pubbliche, il quale ha il precipuo scopo del finanziamento delle opere pubbliche), che hanno integrato i mezzi attinti all'autofinanziamento, al credito bancario ed agli aiuti internazionali, è di 146 miliardi (tav. 72). Tale importo è molto inferiore ai 244 miliardi del 1949, durante il quale si ebbero massicce emissioni obbligazionarie favorite dalle facilitazioni fiscali, ma è di poco inferiore alla cifra del 1948 ed è di circa il 50 per cento superiore, in termini reali, alla cifra del 1938.

Emissioni di valori mobiliari

(milioni di lire)

Periodo	Società per azioni (1)				Obbligazioni di ist. speciali (2)		Totale	
	Azioni		Obbligazioni					
	lire correnti	lire 1938	lire correnti	lire 1938	lire correnti	lire 1938	lire correnti	lire 1938
1938	1.697	1.697	32	32	348	348	2.077	2.077
1939	2.072	1.987	14	13	470	451	2.556	2.451
1940	1.880	1.545	10	8	201	165	2.091	1.718
1941	1.961	1.444	23	17	814	599	2.798	2.060
1942	1.699	1.115	72	47	1.249	820	3.020	1.982
1943	1.529	669	98	48	511	224	2.188	936
1944	575	67	—	—	— 340	— 40	235	27
1945	498	24	341	17	2.484	121	3.323	162
1946	9.493	329	595	21	12.059	418	22.147	768
1947	62.146	1.205	2.176	42	14.728	286	79.050	1.533
1948	86.104	1.582	24.358	448	36.614	673	147.076	2.703
1949	89.580	1.733	107.587	2.081	46.926	908	244.093	4.722
1950	65.520	1.336	32.678	666	47.885	976	146.083	2.978
1950 - I semestre .	29.631	604	17.216	351	25.198	514	72.045	1.469
» - II semestre .	35.889	732	15.462	315	22.687	462	74.038	1.509

(1) Denaro assorbito da emissioni offerte in pubblica sottoscrizione, secondo le rilevazioni della Banca commerciale italiana; per le obbligazioni, i dati relativi al periodo 1938-1947 riguardano le deliberazioni adottate.

(2) Variazioni della consistenza delle obbligazioni in circolazione, al valore nominale, escluse quelle estratte dell'IMI, ICIPIU, istituti di credito fondiario, agrario, edilizio, alberghiero, navale, e sezioni speciali di credito industriale, fino al 1947; ricavo effettivo delle emissioni dal 1948, al netto dei rimborsi. Non è compreso l'IRI in quanto sono state già computate le azioni a fronte delle quali sono state emesse le obbligazioni.

Data l'anormalità delle emissioni effettuate, per ragioni fiscali, nel 1949 e considerata la circostanza che le emissioni sono state in parte notevole assorbite nel 1950, è opportuno fare la media fra il 1949 e il 1950. Risulta così che nei due anni i mezzi affluiti hanno raggiunto 390 miliardi, cioè in media 195 miliardi per anno, il che significa, in termini reali, importi superiori del 40 per cento circa alla cifra del 1948 e dell' 85 per cento circa a quella del 1938.

Una caratteristica che si rileva nelle emissioni di valori mobiliari negli ultimi anni, rispetto all'anteguerra, è la maggiore importanza delle obbligazioni emesse direttamente dalle società, che si sono avvantaggiate sia delle facilitazioni fiscali, sia della stabilità monetaria. Mentre nel 1938 si ebbero emissioni di azioni per 1.697 milioni e di obbligazioni per 32 milioni, nel triennio 1948-1950 si sono avute emissioni di azioni per 241 miliardi e di obbligazioni per 168 miliardi.

Stanze di compensazione. — Le operazioni in contante, riguardanti le partite di debito e credito di qualsiasi origine, liquidate attraverso le stanze di compensazione, hanno avuto nel 1950 un incremento uguale a quello del 1949, ossia del 20 per cento, raggiungendo un importo pari a 60 volte quello del 1938.

Le liquidazioni mensili di borsa, comprese nelle operazioni liquidate attraverso le stanze di compensazione, rappresentano poco più dell'1 per cento del totale, contro il 3,9 per cento del 1938, ed il loro ammontare è pari a 18 volte quello del 1938.

Il servizio di compensazione, istituito, a partire dal 1942, su alcune piazze dove non esistono stanze di compensazione, ha avuto un rapido sviluppo, tanto che alla fine del 1950 si svolgeva in 44 città, con un movimento pari ad un quarto delle operazioni liquidate dalle stanze.

Le partite di debito e credito liquidate hanno avuto il seguente andamento :

	1 9 3 8	1 9 4 9	1 9 5 0
(miliardi di lire)			
Stanze di compensazione.....	645,6	32.181,4	38.552,0
Servizio di compensazione.....	—	8.281,4	9.423,0

La percentuale delle partite di debito e di credito compensate rispetto al totale delle partite liquidate dalle stanze, che nel 1938 era del 97 per cento, è salita nel 1950 al 99,4 per cento.

Nel servizio di compensazione, funzionante sulle piazze minori, l'analogia percentuale raggiunge il 93 per cento.

Saggi. — Nel dicembre 1950 i saggi medi di rendimento dei titoli a reddito fisso risultavano, ad eccezione di quello dei consolidati, più alti dei saggi medi del 1938, ed anche di quelli del dicembre 1949 (tav. 73).

Tra i titoli di stato il saggio più elevato era quello dei redimibili, che però risultava alquanto più basso del saggio delle ob-

TAV. 73

Saggi percentuali del danaro sul mercato monetario e finanziario

	Anno 1938	Dicembre 1949	Giugno 1950	Dicembre 1950
Depositi bancari liberi.....	1,50	0,50	0,50	0,50
Depositi bancari vincolati	2,50 — 3,00	1,50 — 2,00	1,50 — 2,00	1,50 — 2,00
Buoni del tesoro ordinari (1)	5,26	4,71	4,71	4,71
Buoni postali fruttiferi.....	5 — 6	4,50 — 5,25	4,50 — 5,25	4,50 — 5,25
Consolidati.....	5,40	5,05	5,15	5,09
Redimibili	5,66	5,77	5,96	6,20
Buoni del tesoro	5,29	5,33	5,75	6,09
Totale titoli di stato.....	5,45	5,55	5,77	6,04
Obbl. ist. di credito mobiliare.....	5,72	6,66	6,71	7,07
» » » immobiliare ..	5,47	6,37	6,32	6,42
Obbligazioni industriali.....	6,12	6,68	6,77	7,42
Valori azionari.....	5,11	5,05	5,88	5,50

(1) A 12 mesi nel 1938 e a 10 mesi nel 1949 e nel 1950. È indicato il saggio posticipato corrispondente al saggio anticipato rispettivamente del 5 e del 4,50 per cento.

bligazioni, fra le quali quelle industriali arrivavano al 7,42 per cento.

Il rendimento delle azioni era più elevato che nel 1938, ma rimaneva ancora inferiore a quello dei titoli di stato (figg. 12 e 13), nonostante il sensibile miglioramento dei dividendi, poichè contemporaneamente si erano verificati un rialzo del corso delle azioni ed una contrazione del corso dei titoli di stato.

Come si è già rilevato, il rendimento delle azioni è ulteriormente migliorato nei primi mesi del corrente anno, per effetto della distribuzione di più alti dividendi. Nell'aprile il rendimento delle azioni ha superato quello dei titoli di stato (6,66 contro 6,22 per cento).

I tassi percentuali dei depositi bancari, dei buoni del tesoro ordinari e dei buoni postali fruttiferi sono stati nel 1950 più bassi di quelli del 1938 e sono rimasti invariati rispetto al 1949.

Legislazione. — Tra i provvedimenti emanati nel 1950, che più direttamente interessano il mercato finanziario, figurano la legge che ha abolito la sovrapposta di negoziazione, e quella sulle emissioni di valori mobiliari, tendente a regolare l'afflusso di nuovi titoli sul mercato.

La legge 4 luglio 1950, n. 435, ha abolito, a partire dal 1° luglio 1950, la sovrapposta di negoziazione dei titoli azionari, che, al momento in cui fu temporaneamente sospesa nel 1949, veniva applicata nella misura dell'1 per cento, ma che per il passato aveva avuto aliquote molto più elevate. Tale imposta fu istituita nel 1941 e soppressa una prima volta nel 1946, ma ripristinata nel 1947 in relazione ai forti rialzi verificatisi nei corsi dei valori azionari.

La legge 30 novembre 1950, n. 1044, subordina, sino al 30 giugno 1952, alla preventiva autorizzazione del ministro del tesoro, di concerto con il ministro dell'industria e del commercio, le costituzioni di società, gli aumenti di capitale a pagamento e le emissioni di obbligazioni quando tali operazioni superino l'ammontare di 250 milioni di lire. Questa legge sostituisce quella in vigore sino al 30 giugno 1950, dalla quale differisce principalmente per aver elevato da 100 a 250 milioni il limite oltre il quale è necessaria la preventiva autorizzazione.

Gli impieghi degli istituti speciali di credito

Nel corso del 1950, gli istituti che erogano il credito a medio e lungo termine alle attività industriali hanno potuto sviluppare fortemente le proprie operazioni di impiego, giovandosi del considerevole assorbimento di obbligazioni da parte del mercato e dell'ampiezza dei mezzi finanziari apprestati dallo Stato per il fine suddetto.

Le operazioni statutarie degli istituti (insieme con le gestioni speciali «medie e piccole industrie» e «industrializzazione del Mezzogiorno») sono aumentate da 140 a 190 miliardi, prevalentemente per l'espansione dell'attività dell'IMI, ed in misura anche sensibile per quella dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, della Mediobanca e delle sezioni speciali dei banchi meridionali e della Banca nazionale del lavoro.

Nella crescente varietà dei mezzi di provvista cui gli istituti attingono per le operazioni ordinarie (tav. 74), prevale sempre l'emissione delle obbligazioni, la cui consistenza è passata da 110,0 miliardi a fine 1949 a 139,0 miliardi al 31 dicembre 1950. Altri 33,6 miliardi a fine 1949 e 42,5 miliardi a fine 1950 erano tratti dalle disponibilità dei depositi e conti correnti vincolati, dal risconto del portafoglio e dalla emissione di buoni fruttiferi.

Lo Stato è intervenuto, integrando queste fonti di provvista del mercato interno con stanziamenti a carico del bilancio, con l'impiego della quota prestiti degli aiuti ERP e di quote dei fondi lire, con il prestito Eximbank, con l'impiego di disponibilità in sterline e concedendo la propria garanzia nelle operazioni di credito.

**mezzi di provvista degli istituti speciali per il credito
all'industria e alle opere pubbliche**

(consist nze a fine anno)

Mezzi di provvista	1938 milioni	1949 miliardi	1950		
			miliardi	Indici	
				1938 = 1	1949 = 100
Capitale o fondo di dotazione versati	708	8,5	11,4	16,1	134
Riserve	200	3,1	4,3	21,5	139
Circolazione netta obbligazioni ⁽¹⁾	6.739	110,0	139,0	20,6	126
Sottoscrittori obbligazioni	—	1,4	1,0	—	71
Buoni fruttiferi	365	4,0	8,3	22,7	208
Libretti di deposito e c/c vincolati	—	13,9	19,7	—	142
Risconto	708	15,7	14,5	20,5	92
Conti correnti tra sezioni speciali e aziende di credito	1	5,2	3,9	3.900,0	75
Conti correnti con banche	—	1,5	3,9	—	260
Tesoro dello Stato	40	70,4	97,5	2.438,0	138
Anticipazioni passive	—	0,7	0,9	—	129
Fondi in gestione	—	—	1,0	—	—
	8.761	234,4	305,4	34,8	130
Prestito Eximbank	—	53,9	53,7	—	100
Fondi ERP	—	6,3	50,9	—	808
Fondi in lire sterline	—	3,0	8,6	—	287
	8.761	297,6	418,6	47,8	141

(1) Escluse le obbligazioni per le Ferrovie dello Stato.

In conseguenza lo sviluppo più sensibile degli impieghi, da 118 a 184 miliardi, si è avuto nelle gestioni speciali dell'IMI ed ha riguardato i finanziamenti su fondi ERP e su quelli in sterline.

Il complesso delle operazioni ordinarie e speciali in essere a fine 1950 (tavole 75 e 76) in 393,9 miliardi (contro 274,6 miliardi alla fine del 1949) dava un rapporto di sviluppo, nei confronti del 1938, di 44,9 volte (contro 31,3 volte a fine 1949). Se si escludono però le operazioni del Consorzio di credito per le opere

**Impieghi degli istituti speciali per il credito
all'industria ed alle opere pubbliche**
(consistenze a fine anno)

Istituti	1938 milioni	1949 miliardi	1950		
			miliardi	Indici	
				1938 = 1	1949 = 100
Istituto mobiliare italiano.....	(¹) 1.192	51,4	78,8	66,1	153
Consorzio per sovv. su valori industr.:					
— Operazioni ordinarie.....	1.117	19,1	17,9	16,0	94
— Operazioni speciali	612	0,7	0,6	1,0	86
Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità (²)	784	38,1	44,0	56,1	115
Banca di credito finanz. (Mediobanca)	—	7,0	12,2	—	174
Ente finanziamenti industriali.....	—	—	1,1	—	—
Banca nazionale del lavoro :					
— Sezione credito alberghiero e turistico.....	—	0,4	1,0	—	250
— Sezione credito medie e piccole industrie	—	1,8	2,0	—	111
— Sezione credito alla cooperazione:					
a) credito a medio termine....	—	0,2	0,4	—	200
b) credito di esercizio.....	—	0,6	0,6	—	100
— Sezione credito cinematografico .	42	2,0	3,5	83,3	175
Banco di Napoli :					
— Sezione credito industriale....	—	7,8	13,6	—	174
— Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale ..	—	1,5	3,4	—	227
Banco di Sicilia :					
— Sezione credito industriale	—	4,3	6,1	—	142
— Sezione credito minerario:					
a) cred. a medio e lungo termine	25	1,1	1,4	56,0	127
b) credito di esercizio.....	13	3,3	1,9	146,2	58
Cassa per il credito all'artigianato...	—	0,8	1,3	—	163
Totale	3.785	140,1	189,8	50,1	135
Gestioni speciali dell'IMI:					
Operaz. decreto 449.....	—	11,7	10,9	—	98
» FIM	—	43,6	46,7	—	107
» legge 75 (per costruz. navi)	—	—	0,2	—	—
» Fondo lire industr. siderur.	—	—	12,9	—	—
» Eximbank.....	—	53,9	53,7	—	100
» ERP	—	6,3	51,0	—	810
» finanz. acquisti area sterl.	—	3,0	8,6	—	287
Totale	3.785	258,6	373,8	98,8	144
Consorzio di credito per le opere pubbliche (²) (³):	4.994	16,0	20,1	4,0	126
Totale generale	8.779	274,6	393,9	44,9	143

(1) Compresi 321 milioni di impieghi dell'Istituto per il credito navale assorbiti dall'IMI.

(2) Escluse le operazioni effettuate col ricavo di obbligazioni in valuta estera emesse nel 1927 e sistematiche, assieme a quelle di enti pubblici e società industriali, con decreto legislativo 8 settembre 1947, n. 921:

	1938	1949
		(milioni di lire)

	ICIPU	302
--	-------	-----

	CCOP	166
--	------	-----

	988	24.140
--	-----	--------

	22.645	29.970
--	--------	--------

	19.983	21.271
--	--------	--------

	24.140	48.241
--	--------	--------

	51,0	—
--	------	---

	8,6	—
--	-----	---

	—	—
--	---	---

	—	—
--	---	---

	—	—
--	---	---

	—	—
--	---	---

	—	—
--	---	---

	—	—
--	---	---

	—	—
--	---	---

	—	—
--	---	---

	—	—
--	---	---

	—	—
--	---	---

	—	—
--	---	---

	—	—
--	---	---

	—	—
--	---	---

	—	—
--	---	---

**Impieghi per rami di attività economica degli istituti speciali per il credito
all'industria e alle opere pubbliche**
(*consistenze a fine anno*)

Rami di attività economica	1938		1949		1950		Indici	
	milioni	ripartiz. percent.	miliardi	ripartiz. percent.	miliardi	ripartiz. percent.	1938 = 1	1949 = 100
1. Privati	—	—	—	—	—	—	—	—
2. Enti pubblici	—	—	—	—	—	—	—	—
3. Banca e borsa, società finanziarie e assicurazioni	1.203	13,7	7,4	2,7	7,5	1,9	6	101
4. Trasporti e comunicazioni	525	6,0	33,2	12,1	55,8	14,2	106	168
5. Energia elettrica, gas e acqua	1.144	13,0	49,7	18,1	66,4	16,9	58	134
6. Alberghi, case di cura e spettacoli..	57	0,6	3,7	1,3	6,3	1,6	111	170
7. Industria e proprietà edilizia, opere pubbliche e bonifiche	4.836	55,1	16,3	5,9	20,4	5,2	4	125
8. Agricoltura e commercio di materie prime e attrezzi per l'agricoltura.	—	—	—	—	—	—	—	—
9. Commercio e industria dei cereali e degli altri prodotti alimentari	120	1,4	7,8	2,8	10,6	2,7	88	136
10. Commercio e industria del legno....	19	0,2	1,0	0,4	1,5	0,4	79	150
11. Commercio e produzione dei minerali non metallici	59	0,7	7,4	2,7	9,2	2,3	156	124
12. Commercio e industria dei prodotti siderurgici, metallurgici e meccanici	628	7,2	116,4	42,4	165,5	42,0	264	142
13. Commercio e industria dei prodotti chimici	81	0,9	19,5	7,1	26,9	6,8	332	138
14. Commercio e industria della carta e stampa	25	0,3	2,2	0,8	5,7	1,4	2.280	259
15. Commercio e industria delle pelli...	3	..	1,0	0,4	1,0	0,3	333	100
16. Commercio e industria dei prodotti tessili e abbigliamento	74	0,8	5,7	2,1	11,1	2,8	150	195
17. Industrie varie (compreso artigianato)	7	0,1	2,2	0,8	4,3	1,1	614	195
18. Commercio al minuto e ausiliari del commercio	—	—	1,1	0,4	1,7	0,4	—	155
Totale	8.781	100,0	274,6	100,0	393,9	100,0	45	143

pubbliche, la cui attività è rivolta in prevalenza, secondo i fini istituzionali, al finanziamento degli enti locali, la consistenza complessiva dei finanziamenti al 31 dicembre 1950 si determina in 373,8 miliardi (contro 258,6 miliardi alla fine del 1949) ed il rapporto di sviluppo nei confronti del 1938 si eleva a 98,8 volte (contro 68,3 a fine 1949).

Nell'importo di 393,9 miliardi sono compresi i finanziamenti effettuati dagli istituti esercenti il credito mobiliare con la garanzia sussidiaria dello Stato o con il contributo di questo nel pagamento degli interessi, ovvero con entrambi questi interventi. La consistenza complessiva a fine 1950 dei mutui così concessi dagli istituti esercenti il credito mobiliare ascendeva a 43,5 miliardi, dei quali 15,6 in relazione al decreto 1º novembre 1944, n. 367 (contenente provvidenze per agevolare il riassetto della vita civile e la ripresa economica della nazione) 1,9 miliardi ai sensi del decreto 19 ottobre 1945, n. 686 (per il recupero e la rimessa in efficienza di navi mercantili sinistrate) e 26,0 miliardi in applicazione dell'art. 21 della legge 8 marzo 1949, n. 75, a favore dell'industria delle costruzioni navali. Se si tiene conto anche dei mutui concessi dagli istituti di credito di diritto pubblico la suindicata consistenza complessiva di 43,5 miliardi si eleva a 60,5 miliardi.

La consistenza degli impieghi dell'*Istituto mobiliare italiano* ammontava, al 31 dicembre 1950, a 262,8 miliardi (contro 169,9 miliardi alla fine del 1949), dei quali 78,8 miliardi di operazioni statutarie (contro 51,4 miliardi a fine 1949) (tav. 77) e 184,0 miliardi (contro 118,5 miliardi a fine 1949) di operazioni delle gestioni speciali.

Le operazioni relative alla gestione del fondo di cui al decreto 8 maggio 1946, n. 449, per il ripristino e la riconversione di imprese industriali, presentavano una consistenza di 10,9 miliardi, con una diminuzione di 809 milioni rispetto all'anno precedente, essendo proseguita la fase dei rimborsi (tav. 78).

Con legge 17 ottobre 1950, n. 840, il *Fondo industrie meccaniche (FIM)* è stato posto in liquidazione. Per il completa-

Operazioni statutarie dell'Istituto mobiliare italiano*(consistenze a fine anno in milioni di lire)*

Attività economiche finanziate	1949		1950		
	valori	ripartiz. percent.	valori	ripartiz. percent.	variazioni
	1	2	3	4	5 = 3 - 1
Trasporti marittimi.....	15.119	29,4	31.591	40,1	+ 16.472
Energia elettrica	18.062	35,2	24.608	31,2	+ 6.546
Servizi telefonici, telegrafici e postali	8.948	17,4	11.963	15,2	+ 3.015
Industrie meccaniche	2.776	5,4	2.612	3,3	- 164
» alimentari	689	1,4	1.524	1,9	+ 835
» metallurgiche	1.348	2,6	1.510	1,9	+ 162
» chimiche.....	1.255	2,4	1.040	1,3	- 215
» tessili	564	1,1	988	1,3	+ 424
» della carta e stampa	686	1,3	787	1,0	+ 101
Altre attività economiche	1.951	3,8	2.215	2,8	+ 264
Totali	51.398	100,0	78.838	100,0	+ 27.440

mento del programma di riassetto aziendale, affidato ad un apposito comitato, il Tesoro ha concesso un'anticipazione di 10 miliardi di lire.

La consistenza degli impieghi al 31 dicembre 1950 ammontava a 46,7 miliardi, con un aumento di 3,1 miliardi rispetto al 1949.

Dalla situazione dell'istituto all'anzidetta data si rileva che esso ha compiuto operazioni di impiego per 70,9 miliardi, valendosi di 50,1 miliardi di fondi posti a sua disposizione e dei rientri in linea capitale (tav. 79).

La consistenza degli impieghi relativi alle *operazioni sul prestito Eximbank* a fine dicembre 1950 (85,9 milioni di dollari,

Operazioni IMI ai sensi del D.L.L. 8 maggio 1946, n. 449

(consistenze a fine anno in milioni di lire)

Attività economiche	1949		1950		
	valori	ripartiz. percent.	valori	ripartiz. percent.	variazioni
	1	2	3	4	
Meccaniche	8.210	70,0	7.692	70,4	— 518
Metallurgiche	1.663	14,2	1.600	14,7	— 63
Elettriche	500	4,3	500	4,6	—
Telecomunicazioni	300	2,6	300	2,8	—
Fiere campionarie	262	2,2	197	1,8	— 65
Legno	195	1,6	176	1,6	— 19
Gas e acquedotti	150	1,3	150	1,4	—
Chimiche	120	1,0	90	0,8	— 30
Trasporti terrestri e aerei	120	1,0	90	0,8	— 30
» marittimi	117	1,0	42	0,4	— 75
Estrattive	45	0,4	43	0,4	— 2
Tessili e abbigliamento	43	0,4	37	0,3	— 6
Pelli	3	...	2	...	— 1
Varie	1	..	1	..	—
Totali	11.729	100,0	10.920	100,0	— 809

Operazioni del Fondo industrie meccaniche

(milioni di lire)

Disponibilità ed operazioni	Importi
Totale dei mezzi a disposizione del Fondo	50.092
Operazioni deliberate in favore di 920 aziende	71.063
Impegni deliberati in corso di erogazione	181
Totale erogazioni	70.882
Rientri in conto capitale	24.148
Saldo operazioni in essere al 31 dicembre 1950	46.734

pari a 53,7 miliardi di lire) è rimasta pressochè invariata rispetto al 1949 (86,3 milioni di dollari, corrispondenti a 53,9 miliardi di lire) in seguito ad avvenuti ammortamenti e rinunzie parziali o totali, da parte delle industrie beneficiarie, all'utilizzo dei crediti loro accordati precedentemente (tav. 80).

Circa un terzo degli impieghi risulta riservato a capitali d'impianto (macchinari ed attrezzature), mentre i rimanenti due terzi sono stati destinati a materie prime e semilavorati.

TAV. 80

Operazioni sul prestito Eximbank

(consistenze a fine anno)

Attività economiche	1949			1950			variazioni	
	migliaia	miliioni	ripartiz.	migliaia	miliioni	ripartiz.	migliaia	miliioni
	di	di	percent.	di	di	percent.	di	di
	1	2	3	4	5	6	7 = 4 - 1	8 = 5 - 2
Meccaniche	40.938	25.557	47,4	38.530	24.075	44,8	- 2.408	- 1.482
Metallurgiche	23.486	14.662	27,2	24.479	15.296	28,5	+ 993	+ 634
Chimiche	10.447	6.522	12,1	10.026	6.265	11,7	- 421	- 257
Gomma	4.486	2.801	5,2	3.373	2.108	3,9	- 1.113	- 693
Alimentari	3.149	1.966	3,6	2.998	1.873	3,5	- 151	- 93
Tessili	1.064	664	1,2	1.447	904	1,7	+ 383	+ 240
Pelli	941	587	1,1	778	486	0,9	- 163	- 101
Trasporti aerei	-	-		417	260	0,5	+ 417	+ 260
Telecomunicazioni	-	-		363	227	0,4	+ 363	+ 227
Minerali non metallici	222	138	0,3	210	131	0,3	- 12	- 7
Carta e stampa	69	43	0,1	128	80	0,1	+ 59	+ 37
Estrattive	-	-		68	42	0,1	+ 68	+ 42
Varie	149	94	0,2	237	148	0,3	+ 88	+ 54
Artigianato	1.361	849	1,6	2.875	1.797	3,3	+ 1.514	+ 948
Totale	86.312	53.883	100,0	85.929	53.692	100,0	- 383	- 191

(1) Al cambio di 624,28.

(2) Al cambio di 624,84.

Al 31 dicembre 1950 erano state approvate dall' IMI, in sede di *gestione ERP*, 1.137 domande di finanziamento relative alla riattrezzatura industriale, per l'importo complessivo di 326,5 milioni di dollari; di queste, 1.046, per l'importo di 90,0 milioni di dollari, hanno avuto l'approvazione definitiva dell' ECA di Roma (domande di importo singolo non eccedente 1 milione di dollari denominate « non progetti ») e 34, per l'ammontare di 155,1 milioni di dollari, sono state approvate dall' ECA di Washington (domande di importo singolo superiore ad un milione di dollari denominate « progetti »). Le domande approvate in via definitiva ascendevano, pertanto, in complesso, a fine dicembre 1950, a 245,1 milioni di dollari (corrispondenti a 152,9 miliardi di lire), contro 132,1 milioni di dollari (pari a 82,4 miliardi di lire) al 31 dicembre 1949.

Considerando la ripartizione per attività economiche esposta nella tavola 81, risulta al primo posto il settore elettrico (25,6 per cento), seguito da quelli siderurgico (21,5 per cento) e meccanico (20,0 per cento).

Restavano ancora in corso di esame presso l' IMI, a fine 1950, 158 domande per 33,6 milioni di dollari, mentre 191 domande, per 32,1 milioni di dollari, erano in sospeso perchè incomplete.

Le erogazioni effettuate dall' IMI in sede di tale gestione ammontavano, a fine dicembre 1950, a 81,6 milioni di dollari (pari a 51,0 miliardi di lire), con un aumento di 71,6 milioni di dollari (corrispondenti a 44,7 miliardi di lire) rispetto all'anno 1949 (tav. 82).

A fine dicembre 1950 era quasi del tutto utilizzato l'ammontare di 14,2 miliardi del *fondo lire* messo a disposizione dell'Istituto mobiliare italiano, in base alla legge 28 luglio 1950,

Prestiti ERP approvati

(valori di fine anno in milioni di dollari)

Attività economiche	1 9 4 9		1 9 5 0					Incre- menti	
	Approvazioni definitive		Finanziamenti approvati da			Totale approvazioni definitive			
	valori	ripartiz. percent.	Comitato IMI-ERP	ECA - Roma		ECA - Washington	valori	ripartiz. percent.	
1	2	3	4	5	6	7	8=5+7	9	10=8-2
Elettriche	22,3	16,9	73,9	—	63,0	62,8	62,8	25,6	40,5
Siderurgiche	28,4	21,5	55,4	2,6	50,2	50,2	52,8	21,5	24,4
Meccaniche.....	28,6	21,7	59,1	24,5	24,4	24,4	48,9	20,0	20,3
Tessili	13,6	10,3	20,1	19,5	—	—	19,5	8,0	5,9
Elettromeccaniche	7,4	5,6	9,2	9,0	—	—	9,0	3,7	1,6
Petrolifere	6,0	4,5	36,2	1,0	8,1	8,1	9,1	3,7	3,1
Minerarie.....	3,3	2,5	7,9	3,6	3,4	3,4	7,0	2,9	3,7
Cellulosa e carta	4,5	3,4	4,8	3,5	1,7	1,7	5,2	2,1	0,7
Editoriali	2,7	2,0	4,8	4,5	—	—	4,5	1,8	1,8
Aeronautiche	4,5	3,4	9,0	—	4,5	4,5	4,5	1,8	—
Chimiche	3,1	2,3	25,6	3,9	--	—	3,9	1,6	0,8
Metallurgiche.....	2,1	1,6	3,2	3,1	—	—	3,1	1,3	1,0
Gomma	1,3	1,0	2,0	2,0	—	—	2,0	0,8	0,7
Calce, gesso, cemento...	0,9	0,7	1,7	1,7	—	—	1,7	0,7	0,8
Telecomunicazioni e in- dustria cinematografica	1,3	1,0	3,0	1,5	—	—	1,5	0,6	0,2
Ceramica, vetro	0,8	0,6	1,2	1,3	—	—	1,3	0,5	0,5
Alimentari	0,7	0,5	1,1	0,7	—	—	0,7	0,3	—
Varie	0,6	0,5	8,3	7,6	—	—	7,6	3,1	7,0
Totale	132,1	100,0	326,5	90,0	155,3	155,1	245,1	100,0	113,0

Erogazioni IMI-ERP

(consistenze a fine anno in milioni di lire)

Attività economiche	1949		1950		
	valori	ripartiz. percent.	valori	ripartiz. percent.	incrementi
	1	2	3	4	5 = 3 - 1
Meccaniche	1.695	26,9	18.898	37,1	17.203
Siderurgiche e metallurgiche	395	6,3	7.330	14,4	6.935
Tessili	587	9,3	4.568	9,0	3.981
Elettriche	170	2,7	3.816	7,5	3.646
Chimiche.....	447	7,1	3.376	6,6	2.929
Carta e stampa.....	1.100	17,5	3.075	6,0	1.975
Trasporti terrestri, aerei e nav. interna	—	—	2.264	4,4	2.264
Estrattive	568	9,0	1.930	3,8	1.362
Gas e acquedotti	281	4,5	1.341	2,6	1.060
Minerali non metallici	68	1,1	1.117	2,2	1.049
Telecomunicazioni	580	9,2	894	1,8	314
Abbigliamento	119	1,9	693	1,4	574
Gomma	122	1,9	613	1,2	491
Legno e affini.....	141	2,3	150	0,3	9
Alimentari	—	—	147	0,3	147
Costruzioni edilizie	—	—	89	0,2	89
Pelli.....	19	0,3	74	0,1	55
Cinematografiche	—	—	30	..	30
Varie	—	—	202	0,4	202
ARAR-SPEI ⁽¹⁾	—	—	348	0,7	348
Totale	6.292	100,0	50.955	100,0	44.663

⁽¹⁾ Acquisti di macchinari e attrezzature per medi e piccoli industriali, agricoltori e artigiani per il tramite della Società per l'esportazione e l'importazione (SPEI).

n. 722, per finanziamenti alla siderurgia, secondo le modalità di cui alla legge 3 dicembre 1948, n. 1425. Infatti la consistenza di tali finanziamenti, erogati dall' IMI alle industrie del ramo, risultava a fine 1950 di 12,9 miliardi di lire.

La consistenza dei *finanziamenti erogati dall'IMI* a favore delle imprese industriali ed agricole *per acquisti nell'area sterlina* di macchinari, attrezzature e mezzi strumentali vari, a valere sulle divise del fondo in sterline cedute al Tesoro dall'Ufficio italiano dei cambi (art. 3 della legge 18 aprile 1950, n. 258), era, a fine 1950, di 8,6 miliardi di lire. Tale ammontare — comprendente 3,0 miliardi di prefinanziamenti erogati nel 1949 in attesa dell'entrata in vigore della legge — risultava attribuito quasi integralmente alle industrie meccaniche (8.369 milioni) e per la rimanenza (227 milioni) al settore dei trasporti marittimi.

Con la stessa legge n. 258 è stato disposto il prelevamento di 10 miliardi di lire dal fondo lire per la concessione di finanziamenti — entro il limite massimo di 30 milioni per ogni impresa richiedente — alle imprese medie, piccole e artigiane che non possano avvalersi dei finanziamenti in dollari. A fine dicembre 1950 non erano state ancora effettuate operazioni della specie, che hanno però avuto notevole sviluppo nei primi mesi del 1951.

La consistenza dei mutui (tutti a lungo termine) dell'*Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità* (tav. 83) è passata da 38,1 miliardi a fine 1949 a 44,0 miliardi al 31 dicembre 1950, con un incremento di 5,9 miliardi.

La percentuale più alta dei finanziamenti dell'anno risulta attribuita, come negli anni precedenti, alle industrie elettriche.

Gli impieghi (tutti a lungo termine) del collegato *Consorzio di credito per le opere pubbliche* hanno subito un aumento di 4,1 miliardi (tav. 84), essendo passati da 16,0 miliardi al 31 dicembre 1949 a 20,1 miliardi a fine 1950. Di questi, quasi tre quarti erano costituiti, secondo i fini istituzionali del Consorzio, da finanziamenti alle opere pubbliche.

TAV. 83

Operazioni dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità
(consistenze a fine anno in milioni di lire)

Attività economiche	1949		1950		
	valori	ripartiz. percent.	valori	ripartiz. percent.	variazioni
	1	2	3	4	5 = 3 - 1
Industrie elettriche	26.154	68,6	30.356	68,9	+ 4.202
» chimiche	5.736	15,0	6.551	14,9	+ 815
Servizi telefonici, telegrafici e postali	4.115	10,8	4.200	9,5	+ 85
Industrie metallurgiche	1.271	3,3	2.222	5,1	+ 951
Trasporti terrestri, aerei e nav. interna	743	2,0	719	1,6	- 24
Industrie estrattive	100	0,3	—	—	— 100
Totale	38.119	100,0	44.048	100,0	+ 5.929

TAV. 84

Operazioni del Consorzio di credito per le opere pubbliche
(consistenze a fine anno in milioni di lire)

Attività economiche	1949		1950		
	valori	ripartiz. percent.	valori	ripartiz. percent.	variazioni
	1	2	3	4	5 = 3 - 1
Opere pubbliche	10.965	68,6	14.338	71,4	+ 3.373
Costruzioni edilizie urbane	2.934	18,4	2.887	14,4	- 47
Opere di bonifica e di miglior. agrario	1.136	7,1	1.355	6,7	+ 219
Energia elettrica	716	4,5	1.348	6,7	+ 632
Altre attività economiche	226	1,4	161	0,8	- 65
Totale	15.977	100,0	20.089	100,0	+ 4.112

Nel settore degli istituti privati, si è sviluppata l'attività della *Banca di credito finanziario (Mediobanca)*, il cui capitale è stato elevato, nel 1950, da 2 a 3 miliardi. Gli impieghi — a medio termine — ascendevano, al 31 dicembre 1950, a 12,2 mi-

liardi, contro 7,0 miliardi à fine 1949. La tavola 85 mostra che anche nel 1950 i rischi sono stati distribuiti tra numerosi rami di attività economica e prevalentemente in quelli meccanico e chimico.

TAV. 85

Operazioni della Banca di credito finanziario « Mediobanca »

(consistenze a fine anno in milioni di lire)

Attività economiche	1949		1950		
	valori	ripartiz. percent.	valori	ripartiz. percent.	variazioni
	1	2	3	4	5 = 3 - 1
Industrie meccaniche	1.512	21,6	2.552	21,0	+ 1.040
» chimiche	215	3,1	2.397	19,7	+ 2.182
» tessili	2.187	31,3	1.985	16,3	- 202
Energia elettrica	147	2,1	1.423	11,6	+ 1.276
Gas e acquedotti	900	12,9	740	6,1	- 160
Industrie dei minerali non metallici .	578	8,2	616	5,1	+ 38
» carta e stampa	75	1,1	595	4,9	+ 520
» alimentari	198	2,8	398	3,3	+ 200
» costruzioni edilizie urbane	89	1,3	304	2,5	+ 215
Servizi telefonici, telegrafici e postali	300	4,3	300	2,4	-
Altre attività economiche	791	11,3	860	7,1	+ 69
Totale	6.992	100,0	12.170	100,0	+ 5.178

L'Ente finanziamenti industriali (EFI) ha iniziato, nel 1950, la sua attività come istituto di credito a medio termine. Durante l'anno l'EFI ha effettuato finanziamenti ad imprese industriali per 1,1 miliardi, attraverso sconto di effetti o aperture di conto corrente.

La consistenza degli impieghi del Consorzio sovvenzioni su valori industriali (tav. 86), che a fine 1950 ammontava a 18,5

Operazioni del Consorzio sovvenzioni su valori industriali
(consistenze a fine anno in milioni di lire)

Attività economiche	1949		1950		
	valori	ripartiz. percent.	valori	ripartiz. percent.	variazioni
	1	2	3	4	5 = 3 - 1
Industrie meccaniche	5.584	29,3	7.477	41,7	+ 1.893
Società finanziarie	7.200	37,8	7.160	40,0	— 40
Industrie metallurgiche	2.400	12,6	1.001	5,6	— 1.399
Trasporti marittimi	1.000	5,3	1.000	5,6	—
Energia elettrica	1.701	8,9	700	3,9	— 1.001
Industrie alimentari	704	3,7	328	1,8	— 376
» chimiche	132	0,7	127	0,7	— 5
Altre attività economiche	330	1,7	119	0,7	— 211
Totale	19.051	100,0	17.912	100,0	— 1.139
Operazioni speciali:					
Opere di bonifica (ONC)	580		580		—
Enti pubblici	80		32		— 48
Altre	20		16		— 4
Totale generale	19.731		18.540		— 1.191

miliardi, è diminuita di 1,2 miliardi rispetto a quella relativa al 31 dicembre 1949 (miliardi 19,7).

Nell'indicato importo di 18,5 miliardi sono compresi 628 milioni di operazioni speciali che riguardano, in prevalenza, gli impieghi inerenti alle opere di bonifica (580 milioni).

Gli impieghi delle tre gestioni della *Sezione di credito industriale del Banco di Napoli* (ricostruzione industriale, media e piccola industria, industrializzazione del Mezzogiorno) ascendevano, al 31 dicembre 1950, a 13,6 miliardi, contro 7,8 miliardi

a fine 1949, con un incremento di 5,8 miliardi (tav. 87). Nel 1950 hanno usufruito dei finanziamenti in misura maggiore le industrie alimentari, editoriali, meccaniche e tessili.

TAV. 87

Operazioni della Sezione di credito industriale del Banco di Napoli
(consistenze a fine anno in milioni di lire)

Attività economiche	1949		1950					
	valori	ripartiz. percent.	Ricostru- zione indnsur.	Medie e piccole industrie	Industria- lizzazione Mezzo- giorno	Totale		
	1	2	3	4	5	6	7	8=6-1
Alimentari	2.609	33,3	951	764	2.702	4.417	32,4	1.808
Meccaniche.....	967	12,3	713	99	749	1.561	11,4	594
Tessili	914	11,7	912	138	226	1.276	9,4	362
Chimiche.....	673	8,6	248	47	910	1.205	8,8	532
Carta e stampa.....	222	2,8	277	103	576	956	7,0	734
Estrattive	289	3,7	257	63	281	601	4,4	312
Legno e affini.....	323	4,1	82	153	369	604	4,4	281
Minerali non metallici	93	1,2	6	103	310	419	3,1	326
Metallurgiche.....	137	1,8	..	28	238	266	2,0	129
Altre attività economiche ..	1.608	20,5	1.131	361	842	2.334	17,1	726
Totale	7.835	100,0	4.577	1.859	7.203	13.639	100,0	5.804

Gli impieghi dell'*Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale (ISVEIMER)* ammontavano, a fine dicembre 1950, a 3,4 miliardi, con un aumento di 1,9 miliardi rispetto all'anno precedente (1,5 miliardi); gli importi maggiori risultavano attribuiti (tav. 88) alle industrie chimiche ed a quelle alberghiere.

La consistenza dei finanziamenti della *Sezione di credito industriale del Banco di Sicilia* è passata da 4,3 miliardi a fine dicembre 1949 a 6,0 miliardi a fine 1950. Sommando i dati della

Operazioni dell'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale
(consistenze a fine anno in milioni di lire)

Attività economiche	1949		1950		
	valori	ripartiz. percent.	valori	ripartiz. percent.	incrementi
	1	2	3	4	5 = 3 - 1
Industrie chimiche.....	502	33,2	1.497	43,7	995
Alberghi e attività affini.....	111	7,3	410	12,0	299
Industrie meccaniche	309	20,5	375	10,9	66
» alimentari	231	15,3	320	9,3	89
Costruzioni edilizie urbane.....	—	—	228	6,6	228
Trasporti terrestri, aerei e nav. interna	166	11,0	202	5,9	36
Altre attività economiche	192	12,7	397	11,6	205
Totale	1.511	100,0	3.429	100,0	1.918

gestione ordinaria, che comprende i finanziamenti effettuati in esecuzione dei decreti legislativi luogotenenziali 28 dicembre 1944, n. 416 (istitutivo della Sezione), 1° novembre 1944, n. 367 e 19 ottobre 1945, n. 686 (dei quali si è già fatto cenno), con quelli delle attività speciali, che riguardano i finanziamenti destinati alle medie e piccole industrie e all'industrializzazione del Mezzogiorno — verso cui si è prevalentemente indirizzata l'attività della Sezione ai sensi della legge 9 maggio 1950, n. 261 — si rileva (tav. 89) che i finanziamenti sono stati attribuiti in misura del 20,3 per cento alle industrie alimentari, del 20,1 per cento alle chimiche e del 12,9 per cento alle industrie meccaniche.

La Sezione di credito minerario dello stesso Banco di Sicilia, la cui assistenza creditizia si è in particolare rivolta alla industria zolfifera, presentava, alla fine del 1950, una consistenza di rischi per 1,4 miliardi di lire, contro 1,1 miliardi a fine 1949.

Tav. 89

Operazioni della Sezione di credito industriale del Banco di Sicilia
(consistenze a fine anno in milioni di lire)

Attività economiche	1949		1950					Totale
	valori	ripartiz. percent.	Gestione ordinaria	Medie e piccole industrie	Industria- lizzazione Mezzo- giorno	valori	ripartiz. percent.	
	1	2	3	4	5	6	7	8 = 6 - 1
Alimentari	1.040	24,3	415	388	423	1.226	20,3	+ 186
Chimiche	540	12,6	174	81	958	1.213	20,1	+ 673
Meccaniche	552	12,9	74	69	635	778	12,9	+ 226
Elettriche	602	14,1	600	2	—	602	9,9	—
Trasporti terrestri, aerei, navigazione interna	385	9,0	267	114	120	501	8,3	+ 116
Gas e acquedotti	208	4,9	451	15	—	466	7,7	+ 258
Trasporti marittimi	265	6,2	217	31	—	248	4,1	— 17
Altre attività economiche	683	16,0	178	259	575	1.012	16,7	+ 329
Totali	4.275	100,0	2.376	959	2.711	6.046	100,0	+ 1.771

I finanziamenti delle *sezioni autonome della Banca nazionale del lavoro* sono aumentati del 50 per cento, essendo passati da 5,0 miliardi al 31 dicembre 1949 a 7,5 miliardi alla fine del 1950 (tav. 90). Lo sviluppo massimo si è verificato nell'at-

Tav. 90

Operazioni delle Sezioni autonome della Banca nazionale del lavoro
(consistenze a fine anno in milioni di lire)

	1949	1950	Incrementi
Sezione per il credito cinematografico	1.985	3.519	1.534
Sezione per il cred. alle medie e piccole industrie	1.835	2.055	220
Sezione per il credito alla cooperazione.....	818	980	162
Sezione per il credito alberghiero e turistico..	371	961	590
Totali	5.009	7.515	2.506

tività delle sezioni per il credito cinematografico e per il credito alberghiero e turistico. Nella tavola 91 si riporta la distribuzione per rami di attività economica dei finanziamenti effettuati dalla sezione per il credito alle medie e piccole industrie.

TAV. 91

**Operazioni della Sezione medie e piccole industrie
presso la Banca nazionale del lavoro**
(*consistenze a fine anno in milioni di lire*)

Attività economiche	1949		1950		
	valori	ripartiz. percent.	valori	ripartiz. percent.	variazioni
	1	2	3	4	5 = 3 - 1
Meccaniche.....	484	26,4	646	31,5	+ 162
Chimiche.....	333	18,1	311	15,1	- 22
Alimentari	196	10,7	220	10,7	+ 24
Minerali non metallici.....	180	9,8	171	8,3	- 9
Tessili	132	7,2	143	7,0	+ 11
Altre attività economiche	510	27,8	564	27,4	+ 54
Totali	1.835	100,0	2.055	100,0	+ 220

La consistenza degli impieghi dell'*Istituto per la ricostruzione industriale* ammontava, a fine 1950, a 185,2 miliardi tra partecipazioni e finanziamenti. Gli investimenti dell'anno sono ascesi a 30,7 miliardi, cifra alquanto inferiore a quella degli investimenti eseguiti nel 1949 (39,7 miliardi), in particolare per minori impieghi nei settori armatoriale e bancario e finanziario (tav. 92).

L'indicato importo di 30,7 miliardi ha avuto copertura per la parte maggiore (tav. 93) con accensione di debiti a breve scadenza (22,5 miliardi), oltre che con il collocamento di obbligazioni (6,2 miliardi) e con l'utilizzo di disponibilità (1,6 miliardi).

Investimenti dell' IRI

(valori dell'anno in milioni di lire)

Attività economiche	1949		1950	
	valori	ripartiz. percent.	valori	ripartiz. percent.
Meccaniche.....	22.767	57,3	21.217	69,1
Siderurgiche.....	827	2,1	1.812	5,9
Armatoriali.....	8.266	20,8	3.604	11,8
Elettriche	3.365	8,5	1.536	5,0
Telefoniche.....	681	1,7	1.163	3,8
Bancarie e finanziarie	3.986	10,0	137	0,4
Estere e varie.....	— 144	— 0,4	1.226	4,0
Totali	39.748	100,0	30.695	100,0

La consistenza dei mutui degli *istituti di credito fondiario ed edilizio* (54,4 miliardi) si è quasi raddoppiata rispetto a quella del 1949 (28,2 miliardi) con un coefficiente di sviluppo di 9,3 nei confronti del 1938. Dalla ripartizione indicata nella

Mezzi di provvista dell' IRI

(valori dell'anno in milioni di lire)

Mezzi di provvista	1949	1950
Collocamento di obbligazioni	23.000	6.200
Operazioni di credito a breve scadenza.....	11.100	22.500
Utilizzo di disponibilità e saldo di partite varie....	—	1.600
Smobilizzi e realizzi	3.800	400
Finanziamenti AUSA per ripristino navi	4.000	—
Totali	41.900	30.700

tavola 94 si rileva la larga prevalenza dei mutui garantiti da beni urbani su quelli garantiti da beni rustici.

TAV. 94

Operazioni di credito fondiario ed edilizio
(consistenze a fine anno in milioni di lire)

	1949		1950		
	valori	ripartiz. percent.	valori	ripartiz. percent.	incrementi
	1	2	3	4	5 = 3 - 1
Su beni urbani	22.133	78,4	45.649	83,9	23.516
» » rustici	6.097	21,6	8.764	16,1	2.667
Totali	28.230	100,0	54.413	100,0	26.183

Le operazioni di mutuo sono destinate a subire un ulteriore incremento mercè l'intervento diretto dello Stato quale finanziatore nel campo dell'edilizia, in applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 715. Infatti, ai sensi di tale legge è stato stanziato un «fondo incremento edilizio» di 25 miliardi, proveniente dai fondi ERP, per l'erogazione di mutui edilizi — a tasso non superiore al 4 per cento, oltre la quota di ammortamento — da parte degli istituti, i quali emettono certificati nominativi assorbiti alla pari dal Tesoro con lo stanziamento suddetto.

Gli impieghi degli *istituti speciali di credito agrario* sono aumentati nel 1950 di 2,5 miliardi, passando da 148,4 miliardi a 150,9 miliardi e segnando un coefficiente di moltiplico di 35,1 rispetto alla consistenza del 1938 (4,3 miliardi).

Mentre gli impieghi concernenti il credito agrario di esercizio e quello di miglioramento rappresentano rispettivamente il 16,9 ed il 12,5 per cento del totale, la maggiore percentuale si riferisce al finanziamento degli ammassi (64,9 per cento). Confrontando però i dati del 1950 con quelli del 1949 (tav. 95), si rileva che le operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento si sono accresciute, mentre quelle che si riferiscono al finanziamento ammassi sono sensibilmente diminuite.

Impieghi degli istituti speciali di credito agrario
(consistenze a fine anno in milioni di lire)

Forme di impiego	1949		1950		
	valori	ripartiz. percent.	valori	ripartiz. percent.	variazioni
	1	2	3	4	5 = 3 - 1
Credito agrario di esercizio	21.212	14,3	25.542	16,9	+ 4.330
Credito agrario di miglioramento....	12.661	8,5	18.932	12,5	+ 6.271
Credito peschereccio	359	0,3	316	0,2	- 43
Finanziamento ammassi.....	108.351	73,0	97.846	64,9	- 10.505
Altre operazioni	5.821	3,9	8.294	5,5	+ 2.473
Totali	148.404	100,0	150.930	100,0	+ 2.526

Negli importi indicati sono inclusi gli impieghi dell'Istituto di credito agrario per la Sardegna, distinti come appare dalla tavola 96. Nella tavola 109, i totali per gli istituti speciali di credito agrario sono depurati degli impieghi del predetto Istituto, che è ivi compreso tra le aziende di credito (secondo l'avvertenza di pag. 285).

Impieghi dell'Istituto di credito agrario per la Sardegna
(consistenze a fine anno in milioni di lire)

	1949	1950
Credito agrario di esercizio	1.054	876
Credito agrario di miglioramento	177	270
Altri.....	410	446
Finanziamento ammassi	4.314	7.033
Totali	5.955	8.625

La consistenza delle operazioni di credito agrario di esercizio effettuate dagli istituti speciali ascendeva al 31 dicembre 1950 a 25,5 miliardi e corrispondeva al 52,2 per cento del totale dei crediti agrari di esercizio (49,6 miliardi), essendo la parte rimanente da attribuire agli « istituti autorizzati » ed agli « enti

intermediari ». La limitatezza degli investimenti in tale campo trae origine dalle insufficienti disponibilità di fondi. Uguale carenza di mezzi viene risentita nel settore del credito agrario di miglioramento, in cui la consistenza degli impieghi ascendeva, a fine 1950, a 19,4 miliardi afferenti quasi per intero (18,9 miliardi) agli istituti speciali e per una minima parte (467 milioni) agli istituti autorizzati. Lo Stato ha concorso recentemente ad incrementare le disponibilità degli istituti di credito agrario di miglioramento mercè lo stanziamento di 1,2 miliardi sui fondi di bilancio (legge 29 ottobre 1949, n. 906) e l'assegnazione di 1,5 miliardi sui fondi ERP (legge 23 aprile 1949, n. 165).

Dall'esame delle voci contabili che si riferiscono al finanziamento degli ammassi a tutto il 31 dicembre 1950 si rileva che, su 213 miliardi di esposizioni, quasi la metà (97,8 miliardi) era coperta dagli istituti speciali, con una diminuzione di 10,6 miliardi rispetto alla consistenza a fine 1949 (108,4 miliardi su 219,5 miliardi di esposizioni).

Le operazioni delle aziende di credito (1)

Operazioni di provvista. — I depositi delle aziende di credito (esclusi i conti correnti di corrispondenza ordinari e reciproci tra aziende di credito, i conti valutari ed i depositi raccolti dalla Banca d'Italia) sono aumentati nel 1950 di 286,2 miliardi, pari al 14,7 per cento della consistenza alla fine dell'anno precedente, contro un aumento di 428,4 miliardi, pari al 28,2 per cento, nel 1949 (tavole 98 e 103 e fig. 14).

(1) Le casse di risparmio ed i monti di credito di 1^a categoria sono compresi nella dizione « aziende di credito », ma sono esclusi nella dizione « banche ». Tra le casse di risparmio si comprendono, anche se non espressamente menzionati, i monti di credito su pegno di 1^a categoria.

I dati statistici si riferiscono, dove non è diversamente indicato, a 365 aziende che raccolgono il 99 per cento del totale dei depositi.

La percentuale di incremento, sebbene assai inferiore a quella degli anni precedenti, indica un sensibile sviluppo dei depositi, e si mantiene ancora superiore a quelle normalmente rilevate, in condizioni di stabilità monetaria, sia in Italia prima della guerra, sia, allora come oggi, nei principali paesi esteri.

Gli incrementi percentuali dei depositi verificatisi in alcuni paesi nel 1950 risultano dalle cifre riportate nella tavola 97, in cui per l'Italia nella colonna dei depositi a vista sono indicati i c/c di corrispondenza con clienti ed in quella dei depositi a termine i depositi fiduciari.

TAV. 97

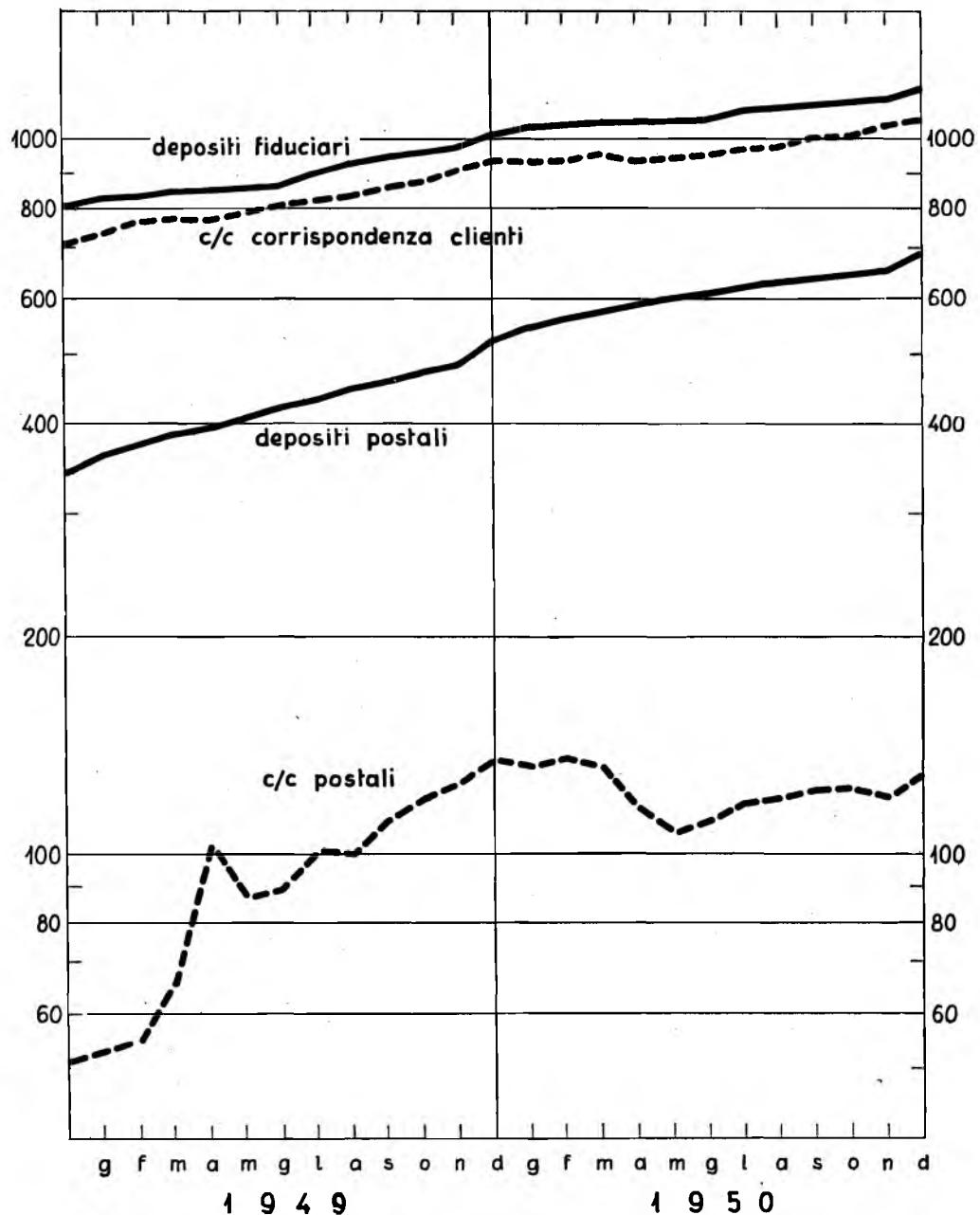
Incrementi percentuali dei depositi in alcuni paesi nel corso del 1950

	depositi a vista	depositi a termine	Totale
<i>Italia</i>	13,9	15,4	14,7
Stati Uniti	8,6	—	6,1
Regno Unito	1,8	3,4	2,3
Francia			6,1
Belgio	— 0,7	11,3	0,6
Svezia	7,5	5,9	6,4

Il movimento dei depositi durante il 1950 ha risentito della consueta espansione stagionale nel secondo semestre, segnando la maggior punta in dicembre, in relazione alla corresponsione delle gratifiche di fine anno ed alla capitalizzazione degli interessi. Fatta eccezione per il dicembre, si è osservata lungo l'anno una regolare alternanza tra i mesi dispari, di più intenso accumulo, ed i mesi pari, in cui si sono avuti aumenti moderati e un caso di flessione (aprile), in ispecie per l'influenza del pagamento delle rate d'imposta.

Come negli anni precedenti avevano agito, accanto al fattore stagionale, e con influenza dominante, gli sviluppi monetari interni, nel 1950 il movimento stagionale è stato rinforzato

FIG. 14



Depositi bancari e postali
(Scala logaritmica, miliardi di lire)

da fattori specifici, che hanno accentuato il divario tra l'incremento del primo e quello del secondo semestre. Nel primo semestre sono stati raccolti 56,0 miliardi, pari al 2,9 per cento della consistenza a fine 1949, con una media mensile di 9,3 miliardi; mentre l'incremento del secondo semestre è stato di 230,2 miliardi, pari all' 11,8 per cento della consistenza indicata, con una media mensile di 38,4 miliardi. L'incremento percentuale nel 1949 era stato del 10,0 per cento nel primo semestre, e del 18,2 per cento nel secondo. A contenere lo sviluppo del primo semestre del 1950 hanno anche concorso l'utilizzo da parte delle imprese industriali del ricavo delle emissioni obbligazionarie effettuate verso la fine del 1949 (circa 60 miliardi nei mesi di novembre e dicembre) e temporaneamente in parte accantonate nei conti bancari; e l'emissione di buoni del tesoro novennali, la quale, pure presentandosi come semplice operazione di conversione, ha attratto indirettamente fondi freschi all'investimento in titoli di stato. Osservando infatti la complessiva raccolta di risparmio in tutte le forme, quale appare dal « bilancio monetario » esposto nel seguito di questa relazione, la divergenza tra i due semestri appare minore di quella verificatasi nei rispetti dei soli depositi bancari.

Nel secondo semestre, l'accumulazione dei depositi è stata sollecitata dall'espansione specialmente ampia dei conti correnti di corrispondenza, che — contrariamente a quanto era avvenuto nei corrispondenti semestri sia del 1949 che del 1948 — ha superato quella dei depositi fiduciari, in relazione, soprattutto, al pieno utilizzo da parte delle imprese industriali e commerciali dei loro fidi ed all'accantonamento delle disponibilità così ottenute nei conti bancari. A questa causa principale si è aggiunto lo sviluppo della produzione e degli affari (in ispecie di espor-

tazione), che, verificandosi in regime di prezzi ascendenti, ha comportato più larghi margini di profitto nelle attività industriali e commerciali. L'agricoltura, invece, è andata realizzando — come si disse — ricavi poco superiori a quelli dell'annata precedente.

I 286,2 miliardi di incremento dell'anno si ripartiscono in 156,5 miliardi di depositi fiduciari, con una media mensile di 7,2 miliardi nel primo semestre e di 18,9 miliardi nel secondo; e in 129,7 miliardi di conti correnti di corrispondenza, con una media mensile di 2,1 miliardi nel primo semestre e di 19,5 miliardi nel secondo. L'incremento nell'intero anno è stato un po' più elevato per i depositi fiduciari (15,4 per cento) che per i conti correnti di corrispondenza (13,9 per cento).

La massa dei depositi ha raggiunto alla fine del 1950 l'importo di 2.234,9 miliardi, di cui 1.172,4 miliardi, pari al 52,5 per cento, di depositi fiduciari, e 1.062,5 miliardi, pari al 47,5 per cento, di conti correnti di corrispondenza. Rispetto al 1938, i depositi fiduciari si sono moltiplicati per 31, i conti correnti di corrispondenza per 61 e complessivamente le due categorie per 40.

Dall'esame dell'andamento dei depositi per gruppi di aziende (tav. 98) si rileva che le banche, presso le quali hanno maggiore importanza i conti correnti di corrispondenza, hanno un coefficiente di sviluppo, rispetto al 1938, di 37,7 per i depositi fiduciari, di 57,4 per i conti correnti di corrispondenza e di 46,7 per il totale delle due categorie. Le casse di risparmio, che, pur avendo sviluppato i conti correnti di corrispondenza, raccolgono prevalentemente depositi fiduciari, hanno un coefficiente di 22,8 per i depositi fiduciari, di 293,9 per i conti correnti di corrispondenza e di 26,5 nel complesso.

Depositi presso le aziende di credito*(dati di fine anno)*

a) Depositi fiduciari — b) C/c di corrispondenza con clienti — c) Totale

Categorie di aziende e di depositi	1938		1949		1950		Indici	
	milioni	ripartiz. percent.	miliardi	ripartiz. percent.	miliardi	ripartiz. percent.	1938=1	1949=100
Istituti di credito di diritto pubblico....	6.155	11,1	175,2	9,0	205,3	9,2	33,3	117,2
	3.755	6,8	273,1	14,0	313,2	14,0	83,4	114,7
	9.910	17,9	448,3	23,0	518,5	23,2	52,3	115,7
Banche di interesse nazionale.....	5.147	9,3	144,9	7,4	169,6	7,6	33,0	117,1
	8.741	15,7	301,2	15,5	347,5	15,5	39,7	115,4
	13.888	25,0	446,1	22,9	517,1	23,1	37,2	115,9
Banche di credito or- dinario e popolari cooperative	9.134	16,4	345,3	17,7	396,5	17,8	43,4	114,8
	4.751	8,6	293,1	15,0	328,9	14,7	69,2	112,2
	13.885	25,0	638,4	32,8	725,4	32,5	52,2	113,6
Totale banche	20.436	36,8	665,4	34,1	771,4	34,6	37,7	115,9
	17.247	31,1	867,4	44,5	989,6	44,2	57,4	114,1
	37.683	67,9	1.532,8	78,7	1.761,0	78,8	46,7	114,9
Casse di risparmio e Monti di I ^a categ. .	17.601	31,7	350,5	18,0	401,0	17,9	22,8	114,4
	248	0,4	65,4	3,4	72,9	3,3	293,9	111,5
	17.849	32,1	415,9	21,3	473,9	21,2	26,5	113,9
Totale aziende di credito	38.037	68,5	1.015,9	52,1	1.172,4	52,5	30,8	115,4
	17.495	31,5	932,8	47,9	1.062,5	47,5	60,7	113,9
	55.532	100,0	1.948,7	100,0	2.234,9	100,0	40,2	114,7

Per stabilire il confronto su cifre omogenee, la Sezione cassa di risparmio del Banco di Sicilia, incorporata nell'azienda bancaria nel 1940, è stata compresa, fin dal 1938, negli istituti di credito di diritto pubblico. Ne derivano, rispetto al calcolo eseguito sulle cifre grezze, un abbassamento dell'indice di sviluppo dei depositi degli istituti di credito di diritto pubblico ed un innalzamento dell'indice di sviluppo delle casse di risparmio.

La massa dei depositi (tav. 98), alla fine del 1950, era detenuta per il 23 per cento dagli istituti di credito di diritto pubblico, per il 23 per cento dalle banche di interesse nazionale, per il 33 per cento dalle banche di credito ordinario e popolari cooperative e per il 21 per cento dalle casse di risparmio. Rispetto

al 1938, le percentuali di ripartizione si sono spostate a favore degli istituti di credito di diritto pubblico e delle banche di credito ordinario e popolari cooperative, a scapito delle altre categorie.

Le casse di risparmio, che nel 1938 detenevano circa un terzo del totale dei depositi fiduciari, attualmente ne possiedono meno di un quinto. I vantaggi derivanti dal tasso elevato (4,50-5,25 per cento) di cui godono i buoni fruttiferi postali e dalla possibilità che essi hanno di fornire agevolazioni di carattere fiscale sono tali da stornare verso le casse postali non solo i piccoli ma anche i grossi risparmiatori. Il fenomeno trova conferma nelle alte percentuali di incremento dei depositi postali nei grossi centri delle zone più ricche, dove pure sono presenti le aziende di credito con numerosi sportelli.

Negli ultimi anni, il tasso d'incremento dei depositi (libretti e buoni fruttiferi) presso le casse postali (72 per cento nel 1948, 53 nel 1949 e 32 nel 1950) è stato assai maggiore del tasso di incremento dei depositi fiduciari presso le aziende di credito (rispettivamente 52, 26 e 15 per cento). Tuttavia, lo sviluppo dei depositi intervenuto in precedenza, rispetto al 1938, era stato, nelle casse postali, assai minore che presso le banche e le stesse casse ordinarie. L'elevato ritmo di incremento recente ha ridotto il ritardo dei depositi postali, ma non ha ancora restituito a questi la posizione relativa che avevano nel 1938, fuorchè nei rispetti delle casse ordinarie.

Alla fine del 1950 i depositi postali (esclusi i conti correnti) ammontavano a 688,8 miliardi, pari a 23,6 volte l'importo del 1938. Se dai depositi postali si escludono quelli riguardanti gli ex territori italiani, le ex colonie, gli italiani all'estero e le casse militari, il coefficiente di sviluppo sale a 25,5.

I tassi di incremento più elevati, nei depositi bancari, si sono avuti, durante il 1950, nell'Italia centro-meridionale ed insulare. I depositi postali, invece, sono aumentati maggiormente nell'Italia settentrionale (tav. 99).

Nelle tavole 99 e 100 non sono compresi i depositi riguardanti gli ex-territori italiani, le ex-colonie ed, inoltre, per l'Amministrazione postale, non sono considerati i depositi degli italiani all'estero e le casse militari. Le regioni sono state ripartite attribuendo il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Lombardia e la Liguria all'Italia nord-occidentale; il Trentino-Alto Adige, il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia e l'Emilia-Romagna all'Italia nord-orientale; la Toscana, l'Umbria, le Marche ed il Lazio all'Italia centrale; l'Abruzzo-Molise, la Campania, la Puglia, la Basilicata e la Calabria all'Italia meridionale.

I dati sui depositi bancari del 1938 sono tratti dal mod. 102 (riguardante le aziende con oltre 1 milione di depositi, esclusi soltanto i conti reciproci tra aziende di credito), ed integrati con i dati delle aziende minori, rilevati dall'annuario dell'Associazione bancaria del 1939.

La differenza che si riscontra, per il 1938, tra la rilevazione annuale del mod. 102 (tav. 99) e quella mensile del mod. 103 (tav. 98), oltre che dall'esclusione dei territori ex-italiani, deriva dal fatto che la seconda rilevazione si riferisce ad aziende con oltre 5 milioni di depositi ed esclude sia i conti reciproci che quelli ordinari tra aziende di credito.

Sebbene non perfettamente omogenee, le cifre dei depositi raccolti da tutte le aziende di credito in esercizio sono tali da consentire, con sufficiente approssimazione, utili raffronti.

Nell'insieme, il maggiore aumento (25,3 per cento) si è avuto in Sicilia ed il minore (14,0 per cento) nella regione veneto-emiliana, essenzialmente in dipendenza della diversa congiuntura agricola, nei rispetti sia dei prezzi sia dei raccolti. L'andamento dei ricavi dell'agricoltura, rispetto al 1949, può infatti stimarsi in un incremento del 23 per cento per la Sicilia ed in una contrazione dell' 8 per cento per la regione veneto-emiliana. In tutte le altre grandi ripartizioni territoriali, distinte nelle tavole 99 e 100, l'aumento è stato compreso tra il 18 ed il 20 per cento.

Depositi bancari per aziende e depositi postali
(dati di fine anno)

Enti	Italia nord- occidentale	Italia nord- orientale	Italia centrale	Italia meridion.	Sicilia	Sardegna	Totale
<i>(milioni di lire)</i>							
1938							
Banche (n. 352)	19.311	4.142	8.670	4.214	1.779	346	38.462
Casse di risparmio (n. 94)	9.148	4.809	2.847	180	433	—	17.417
Aziende minori.....	106	333	61	47	91	—	638
Amministrazione postale	10.269	3.155	4.855	5.981	1.999	427	26.686
Totale	38.834	12.439	16.433	10.422	4.302	773	83.203
1949							
Banche (n. 282)	728.700	194.311	380.828	142.397	53.762	13.707	1.513.705
Casse di risparmio (n. 83)	177.039	133.073	72.680	8.434	16.346	—	407.572
Aziende minori.....	5.628	10.949	3.010	2.149	1.887	—	28.618
Amministrazione postale	189.284	82.467	84.274	117.834	35.024	8.477	517.310
Totale	1.100.596	420.800	540.792	270.814	107.019	22.184	2.462.205
1950							
Banche (n. 282)	838.614	211.885	446.118	162.680	64.664	16.306	1.740.267
Casse di risparmio (n. 83)	201.278	146.191	84.129	11.398	21.633	—	464.629
Aziende minori.....	6.236	12.052	3.159	2.700	2.316	—	26.463
Amministrazione postale	254.993	109.701	111.040	149.221	45.522	10.300	680.777
Totale	1.301.121	479.829	644.446	325.999	134.135	26.606	2.912.136
Indice del 1950 (1938 = 1)							
Banche	43,4	51,2	51,5	38,6	36,3	47,1	45,2
Casse di risparmio.....	22,0	30,4	29,6	63,3	50,0	—	26,7
Aziende minori.....	58,8	36,2	51,8	57,4	25,5	—	41,5
Amministrazione postale	24,8	34,8	22,9	24,9	22,8	24,1	25,5
Totale	33,5	38,6	39,2	31,3	31,2	34,4	35,0
Indice del 1950 (1949 = 100)							
Banche	115,1	109,0	117,1	114,2	120,3	119,0	115,0
Casse di risparmio.....	113,7	109,9	115,8	135,1	132,3	—	114,0
Aziende minori.....	110,9	110,1	105,0	125,6	122,7	—	112,0
Amministrazione postale	134,8	133,0	131,8	126,6	130,0	121,5	131,6
Totale	118,2	114,0	119,2	120,4	125,3	119,9	118,3

Le voci minori di raccolta nel 1950 hanno dato un notevole apporto, essendo aumentate complessivamente di 118,5 miliardi, pari al 40 per cento dell'incremento dei depositi, così distribuiti: 12,3 miliardi di assegni in circolazione; 20,6 miliardi di effetti riscontati e 24,4 miliardi di anticipazioni passive presso l'Istituto di emissione; 39,9 miliardi di conti con l'estero e con l'Ufficio

Tav. 100

Depositi bancari per specie e depositi postali

(dati di fine anno)

Categoria di depositi	Italia nord- occident.	Italia nord- orientale	Italia centrale	Italia meridion.	Sicilia	Sardegna	Totale
1949							
Depositi fiduciari	458,5	242,5	168,2	99,4	50,8	7,4	1.026,8
C/c di corrisp. con clienti..	452,9	95,8	288,3	53,6	21,2	6,3	918,1
Totale	911,4	338,3	456,5	153,0	72,0	13,7	1.944,9
Depositi postali.....	189,2	82,5	84,3	117,8	35,0	8,5	517,3
Totale generale.....	1.100,6	420,8	540,8	270,8	107,0	22,2	2.462,2
1950							
Depositi fiduciari	528,8	268,9	202,4	113,9	60,9	9,0	1.183,9
C/c di corrisp. con clienti..	517,3	101,2	331,0	62,9	27,7	7,3	1.047,4
Totale.....	1.046,1	370,1	533,4	176,8	88,6	16,3	2.231,3
Depositi postali.....	255,0	109,7	111,1	149,2	45,5	10,3	680,8
Totale generale....	1.301,1	479,8	644,5	326,0	134,1	26,6	2.912,1
Indice del 1950 (1949 = 100)							
Depositi fiduciari	115,3	110,9	120,3	114,6	119,9	121,6	115,3
C/c di corrisp. con clienti..	114,2	105,6	114,8	117,4	130,7	115,9	114,1
Totale....	114,8	109,4	116,8	115,6	123,1	119,0	114,7
Depositi postali.....	134,8	133,0	131,8	126,6	130,0	121,5	131,6
Totale generale.....	118,2	114,0	119,2	120,4	125,3	119,9	118,3

italiano dei cambi e 21,3 miliardi di c/c di enti ammassatori, riporti, c/c con le sezioni speciali e fondi di terzi in amministrazione. L'apporto delle stesse voci nel 1949 fu di 52,7 miliardi, pari al 12 per cento dell'incremento dei depositi.

Per quanto riguarda i rapporti con l'estero, le voci del passivo hanno segnato un aumento di 80,6 miliardi, 39,9 dei quali sono andati ad incrementare gli impieghi. E' da tenere presente che tra i mezzi di provvista è stata inclusa la seconda delle due cifre ora menzionate, cioè soltanto la parte delle disponibilità effettivamente impiegata.

Il patrimonio delle aziende di credito è salito alla fine del 1950 a 46,8 miliardi, contro 37,1 miliardi alla fine del 1949; l'aumento è stato di 9,7 miliardi, di cui un terzo circa a pagamento ed il resto gratuitamente. L'aumento del patrimonio ha notevole ripercussione sull'attività delle banche, poichè innalza il limite oltre il quale sono richieste le riserve obbligatorie, e sull'attività delle aziende di credito in genere, poichè innalza il limite oltre il quale è necessaria la preventiva autorizzazione per la concessione di fidi.

L'incremento complessivo della provvista di mezzi di terzi e patrimoniali misura, meglio di quello dei depositi, la potenzialità di credito delle aziende raccoglitrici. Come appare dalla tavola 106, esso è stato, nel 1950, di 414 miliardi, a fronte di 504 miliardi nel 1949.

Operazioni di investimento e di impiego. — La stessa tavola 106 mostra che i mezzi affluiti nell'anno alle aziende di credito, sia attraverso i depositi, sia attraverso le voci minori di raccolta, sono stati destinati per circa nove decimi agli impieghi ed alle riserve obbligatorie (in contanti e titoli); il rimanente è andato

alle disponibilità ed agli investimenti in titoli non destinati a riserva.

Il complessivo portafoglio titoli delle aziende di credito (al valor nominale, tav. 101) è passato da 497,6 miliardi alla fine del 1949 a 636,3 miliardi alla fine del 1950, con un aumento di 138,7 miliardi, pari al 27,9 per cento.

TAV. 101

Titoli di proprietà delle aziende di credito

(dati di fine anno al valore nominale)

a) Titoli emessi o garantiti dallo stato — b) Altri — c) Totale

Categorie di aziende e di titoli	1938		1949		1950		Indici (1)	
	milioni	ripartiz. percent.	miliardi	ripartiz. percent.	miliardi	ripartiz. percent.	1938=1	1949=100
Istituti di credito di diritto pubblico....	a	2.847	13,7	142,8	28,7	175,3	27,6	61,6
	b	889	4,3	5,9	1,2	9,8	1,5	10,7
	c	3.736	18,0	148,7	29,9	185,1	29,1	49,5
Banche di interesse nazionale.....	a	1.753	8,5	54,4	10,9	101,6	16,0	57,9
	b	793	3,8	3,2	0,7	4,2	0,7	5,3
	c	2.546	12,3	57,6	11,6	105,8	16,6	41,5
Banche di credito or- dinario e popolari cooperative.....	a	4.052	19,5	142,7	28,7	173,1	27,2	42,7
	b	1.151	5,6	8,7	1,7	9,4	1,5	8,2
	c	5.203	25,1	151,4	30,4	182,5	28,7	35,1
Totale banche	a	8.652	41,7	339,9	68,3	450,0	70,8	52,0
	b	2.833	13,7	17,8	3,6	23,4	3,7	8,2
	c	11.485	55,4	357,7	71,9	473,4	74,4	41,2
Casse di risparmio e Monti di 1 ^a categ. .	a	6.208	30,0	87,8	17,6	95,8	15,0	15,4
	b	3.028	14,6	52,1	10,5	67,1	10,5	22,2
	c	9.236	44,6	139,9	28,1	162,9	25,6	17,6
Totale aziende di credito	a	14.860	71,7	427,7	85,9	545,8	85,8	36,7
	b	5.861	28,3	69,9	14,1	90,5	14,2	15,4
	c	20.721	100,0	497,6	100,0	636,3	100,0	30,7

(1) Calcolati sulle cifre in milioni.

La consistenza alla fine del 1950 si ripartisce in 545,8 miliardi di titoli emessi o garantiti dallo Stato e in 90,5 miliardi di altri titoli; l'incremento dell'anno è dato per 34,3 miliardi dai

buoni del tesoro ordinari, per 76,4 miliardi dai buoni del tesoro poliennali, per 7,3 miliardi dagli altri titoli emessi o garantiti dallo Stato; per 19,2 miliardi dalle cartelle fondiarie ed equiparate, per 0,2 miliardi dalle obbligazioni e per 1,3 miliardi dalle azioni.

L'incremento dei buoni del tesoro ordinari è influenzato dall'investimento delle riserve obbligatorie, che alla fine del 1950 risultavano aumentate soltanto nella parte in titoli, mentre nel 1949 l'aumento si era verificato soltanto nella parte in contanti.

L'aumento dei buoni del tesoro poliennali deriva dalla conversione di buoni del tesoro ordinari effettuata nel primo quadrimestre del 1950, in occasione dell'emissione dei buoni del tesoro poliennali 5 per cento scadenti nel 1959.

La percentuale dei titoli emessi o garantiti dallo Stato al totale dei titoli di proprietà è dell' 86 per cento, come alla fine del 1949.

Il rapporto tra i titoli di proprietà ed i depositi è del 28,5 per cento per tutte le aziende di credito, del 26,9 per cento per le banche e del 34,4 per cento per le casse di risparmio. Se si limita il confronto ai soli titoli emessi o garantiti dallo Stato, si ha un rapporto del 24,4 per cento per tutte le aziende di credito, del 25,6 per cento per le banche e del 20,2 per cento per le casse di risparmio. Tali percentuali sono, ad eccezione di quella relativa ai titoli emessi o garantiti dallo Stato posseduti dalle banche, inferiori alle analoghe percentuali del 1938, (che erano del 37,3 per tutte le aziende, del 30,5 per le banche e del 51,7 per le casse di risparmio), in conseguenza dello spostamento dell'attività bancaria verso gli impieghi commerciali. L'eccezione delle banche, limitata ai titoli di Stato, si spiega con la destinazione di una parte dei mezzi alle riserve obbligatorie: l'investimento com-

plessivo in titoli e riserva obbligatoria in contanti è pari, nelle banche, al 40,4 per cento dei depositi. Per quanto riguarda i titoli non di stato posseduti dalle casse di risparmio, si nota una netta prevalenza delle cartelle fondiarie ed equiparate, che partecipano col 40 per cento al totale del loro portafoglio.

Anche i titoli non vincolati a riserva obbligatoria sono depositati nella maggior parte presso terzi a cauzione di servizi o a garanzia di operazioni per mezzo delle quali le aziende di credito si procurano temporaneamente nuovi fondi (si veda, al riguardo, la tav. 132). Nel 1950, in particolare, sono stati utilizzati, depositandoli presso terzi, quasi tutti i titoli acquistati durante l'anno, come appare dal fatto che, dei 138,7 miliardi di incremento nell'anno, soltanto 16,3 miliardi sono andati in aumento dei titoli tenuti in portafoglio.

Alla fine dell'anno, la percentuale dei titoli depositati presso terzi era del 78,4 per cento, contro il 52,1 per cento alla fine del 1938. Quindi, rispetto al 1938, i titoli di proprietà, oltre a rappresentare una percentuale minore dei depositi, sono più largamente utilizzati per altre operazioni. La percentuale alla fine del 1950 è molto alta per le banche, che hanno l' 87,6 per cento dei loro titoli presso terzi (36,3 per cento per riserva obbligatoria, 51,3 per cento per altri fini), mentre per le casse di risparmio essa è soltanto del 51,6 per cento.

Gli impieghi commerciali delle *aziende di credito* ammontavano alla fine del 1950 a 1.772,4 miliardi, con un aumento nell'anno di 303,0 miliardi, pari al 20,6 per cento della consistenza iniziale. Nel 1949 l'incremento era stato di 342,3 miliardi, pari al 30,4 per cento (tavole 102 e 103).

Impieghi e depositi delle aziende di credito
(dati di fine mese, importi in miliardi di lire)

Mese	Banche			Casse di risparmio			Totale		
	Impieghi	Depositi	Impieghi in per- cento dei depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi in per- cento dei depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi in per- cento dei depositi
1948 - Dicembre ..	906,0	1.195,6	75,8	221,1	324,7	68,1	1.127,1	1.520,3	74,1
1949 - Marzo	926,0	1.274,9	72,6	234,5	344,7	68,0	1.160,5	1.619,6	71,7
» - Giugno	962,9	1.320,6	72,9	252,0	351,7	71,7	1.214,9	1.672,3	72,6
» - Settembre ..	1.047,9	1.414,8	74,1	288,6	391,0	73,8	1.336,5	1.805,8	74,0
» - Dicembre ..	1.160,6	1.532,8	75,7	308,8	415,9	74,2	1.469,4	1.948,7	75,4
1950 - Marzo	1.149,1	1.567,9	73,3	315,0	431,3	73,0	1.464,1	1.999,2	73,2
» - Giugno	1.182,5	1.569,8	75,3	326,4	434,9	75,1	1.508,9	2.004,7	75,3
» - Settembre ..	1.257,3	1.655,5	75,9	352,5	460,9	76,5	1.609,8	2.116,4	76,1
» - Dicembre ..	1.399,6	1.761,0	79,5	372,8	473,9	78,7	1.772,4	2.234,9	79,3

Impieghi e depositi delle aziende di credito
(incrementi del trimestre in miliardi di lire)

Trimestre	Banche			Casse di risparmio			Totale		
	Impieghi	Depositi		Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi		
		dispo- nibili	riserva				dispo- nibili	comple- sivi	
1949 - Marzo	20,0	49,2	30,1	13,4	20,0	33,4	69,2	99,3	
» - Giugno	36,9	27,2	18,5	17,5	7,0	54,4	34,2	52,7	
» - Settembre ..	85,0	77,5	16,7	36,6	39,3	121,6	116,8	133,5	
» - Dicembre ...	112,7	91,4	26,6	20,2	24,9	132,9	116,3	142,9	
Total 1949 ...	254,6	245,3	91,9	87,7	91,2	342,3	336,5	428,4	
1950 - Marzo	— 11,5	20,3	14,8	6,2	15,4	— 5,3	35,7	50,5	
» - Giugno	33,4	— 7,7	9,6	11,4	3,6	44,8	— 4,1	5,5	
» - Settembre ..	74,8	74,5	11,2	26,1	26,0	100,9	100,5	111,7	
» - Dicembre ...	142,3	86,5	19,0	20,3	13,0	162,6	99,5	118,5	
Total 1950 ...	239,0	173,6	54,6	64,0	58,0	303,0	231,6	286,2	

Durante il 1950 le aziende di credito hanno dedicato agli impieghi commerciali non soltanto l'ammontare dei depositi disponibili, dopo aver accantonato la riserva obbligatoria, ma anche buona parte dei fondi attinti dall'emissione di assegni, dal risconto, dalle anticipazioni passive e dai conti con l'estero. Infatti, a fronte dei 286,2 miliardi di aumento dei depositi, di cui 231,6 miliardi disponibili, sono stati fatti impieghi per 303,0 miliardi.

Nel primo trimestre si sono verificati una contrazione di 5,3 miliardi negli impieghi ed un aumento di 50,5 miliardi nei depositi, mentre nel secondo trimestre sono stati fatti impieghi per 44,8 miliardi, contro un aumento dei depositi di soli 5,5 miliardi. Cosicchè nel primo semestre gli impieghi hanno assorbito 39,5 miliardi ed i depositi hanno fornito 56,0 miliardi. Rispetto al primo semestre del 1949, queste cifre segnano una diminuzione tanto degli impieghi quanto dei depositi, ma un aumento della proporzione dei depositi destinati agli impieghi.

Nel terzo trimestre si è avuto un notevole sviluppo sia degli impieghi che dei depositi: i primi sono infatti aumentati di 100,9 miliardi ed i secondi di 111,7 miliardi. Lo sviluppo degli impieghi si è accentuato nel quarto trimestre, superando notevolmente, con 162,6 miliardi, sia l'incremento dei primi nove mesi del 1950, sia l'incremento dei depositi del trimestre, pari a 118,5 miliardi.

Complessivamente, nel secondo semestre si sono avuti impieghi per 263,5 miliardi, con un aumento dei depositi di soli 230,2 miliardi. E' stato quindi nel secondo semestre che si è avuta una forte pressione sul sistema bancario da parte delle imprese, in relazione al rialzo dei prezzi sui mercati esteri, ad una più larga costituzione di scorte ed all'aumento della produzione. A tale pressione le aziende di credito hanno fatto fronte inte-

grando i 200,0 miliardi di depositi disponibili con 17,6 miliardi di conti sull'estero, 31,8 miliardi di assegni in circolazione, 8,6 miliardi di anticipazioni e 34,0 miliardi di risconto.

Correlativamente all'andamento degli impieghi e dei depositi, il rapporto percentuale tra le due voci dal 75,4 per cento alla fine del 1949 è sceso a 73,2 per cento alla fine di marzo del 1950, per risalire a 75,3 a giugno e superare le percentuali precedenti nel secondo semestre, con 76,1 a settembre e 79,3 a dicembre. Su questo elevato rapporto si sono portate, all'incirca, tanto le banche, quanto le casse di risparmio (tav. 102). Esso non indica che l'osservanza dell'obbligo di costituzione della riserva sia stata, in via applicativa, allentata, a meno di riferire l'osservazione al fatto stesso della assistenza portata alle banche dall'Istituto di emissione allargando il risconto e le anticipazioni. Come si è già accennato e si preciserà tra poco, con le cifre, nel discorrere in particolare delle operazioni delle aziende soggette a riserva, la percentuale del 75 per cento ha potuto essere superata, nel rispetto dell'obbligo della riserva, sviluppando la provvista col ricorso alla Banca d'Italia e ad altre voci diverse dai depositi, che non danno luogo alla costituzione di riserva.

Lo sconto di effetti e le aperture di credito in c/c hanno continuato a rappresentare le due operazioni principali, costituendo ciascuna di esse circa il 40 per cento degli impieghi complessivi.

Nei 1.772,4 miliardi di impieghi alla fine del 1950 sono infatti compresi 687,4 miliardi di conti correnti e 670,1 miliardi di effetti scontati; l'incremento del 1950 è stato del 20,6 per cento per il totale degli impieghi, del 17,8 per cento per i conti correnti e del 15,7 per cento per gli effetti scontati. L'incremento

dei conti correnti si è verificato per oltre il 90 per cento nell'ultimo trimestre, in relazione all'utilizzo dei crediti di campagna, molto probabilmente con prelevamenti superiori alle effettive necessità del momento nel timore di restrizioni creditizie.

Nonostante la preferenza della clientela per questa forma di credito, che con la sua flessibilità risponde meglio alle esigenze degli affari, lo sconto di effetti, dopo aver perso molto terreno in passato, si mantiene ora presso a poco allo stesso livello delle aperture di credito in conto corrente, sia in conseguenza dello sviluppo delle vendite con pagamento dilazionato o rateale, sia per la possibilità di risconto offerta dagli effetti.

L'analisi del portafoglio delle aziende di credito è presentata nella tavola 104.

TAV. 104

Analisi del portafoglio delle aziende di credito

(dati di fine anno, importi in miliardi di lire)

Effetti	1949				1950			
	in portafoglio	riscontati presso B.I.	totale		in portafoglio	riscontati presso B.I.	totale	
			valori assoluti	ripartiz. percent.			valori assoluti	ripartiz. percent.
Ordinari	420,7				510,3			
Agrari	20,0	8,4	462,7	79,9	19,5	21,5	566,8	84,6
Con garanzia reale	13,6				15,5			
Finanziamento ammassi	56,9	56,5	113,4	19,6	36,7	63,5	100,2	15,0
Cedole e B. T. O. scontati	1,9	1,0	2,9	0,5	1,6	1,5	3,1	0,4
Totale	513,1	65,9	579,0	100,0	583,6	86,5	670,1	100,0

Alla considerazione fin qui fatta delle aziende di credito nel loro complesso giova far seguire quella separata delle aziende soggette all'obbligo delle riserve (*banche*).

La partecipazione delle banche al totale degli impieghi è di 1.399,6 miliardi, rispetto al totale per tutte le aziende di credito di 1.772,4 miliardi, ossia è del 79,0 per cento, contro il 21,0 per cento delle casse di risparmio. L'incremento dell'anno è stato di 239,0 miliardi, pari al 20,6 per cento della consistenza alla fine dell'anno precedente, percentuale identica a quella del complesso delle aziende di credito.

Nel primo trimestre le banche hanno avuto un aumento di depositi di 35,1 miliardi, di cui 14,8 miliardi destinati alla riserva obbligatoria ed il resto, insieme a 11,5 miliardi di contrazione degli impieghi, prevalentemente destinati all'acquisto di titoli di stato (tavv. 103 e 105).

Nel secondo trimestre, gli impieghi sono aumentati di 33,4 miliardi, mentre i depositi sono saliti di appena 1,9 miliardi. Per provvedere alla concessione di crediti ed alla riserva obbligatoria le banche hanno prelevato dai depositi disponibili presso il Tesoro e la Banca d'Italia e dai conti di anticipazioni. Nella riserva obbligatoria si è avuta una sostituzione di contante con titoli, acquistati in buona parte nello stesso trimestre.

Gli impieghi del terzo trimestre si sono accresciuti di 74,8 miliardi ed hanno completamente assorbito la quota disponibile dei depositi, pari a 74,5 miliardi. Nello stesso tempo le riserve sono aumentate di 11,2 miliardi.

Nel quarto trimestre, contro 105,5 miliardi di depositi, si sono avuti 142,3 miliardi di impieghi. La differenza tra l'ammontare degli impieghi e quello dei depositi è stata coperta con prelevamenti dalle anticipazioni passive e col ricorso al risconto, mentre all'obbligo della riserva per 19,0 miliardi le banche hanno provveduto con i titoli esistenti in portafoglio.

Depositi e disponibilità presso le aziende di credito

(dati di fine mese, importi in miliardi di lire)

V o c i	1949	1950			
		dicembre	marzo	giugno	settembre
A - Banche					
1 - Depositi presso					
Tesoro	{ liberi	16,3	12,8	1,7	7,0
	{ vincolati ..	3,0	7,5	9,0	1,5
Banca d'Italia	{ c/c ordinari { liberi	24,9	12,0	14,4	16,4
	{ vincolati ..	8,1	14,2	3,0	17,8
	{ riserve	246,4	267,6	239,2	244,0
	{ obbligatorie { contanti ..	105,2	98,9	136,9	143,3
	{ titoli	408,9	413,0	404,2	430,0
	Totale	372,9	378,2	378,1	398,5
2 - Riserve obbligatorie da vincolare		31,0	34,8	26,1	31,5
3 - Disponibilità presso Tesoro e Banca d'Italia (1 - 2)		78,9	66,5	73,6	67,6
4 - Cassa		109,9	101,3	99,7	99,1
5 - Cassa e disponibilità presso Tesoro e Banca d'Italia (3 + 4)		41,9	56,7	72,1	70,7
6 - Titoli di stato in portafoglio		151,8	158,0	171,8	169,8
7 - Cassa, disponibilità e titoli di stato (5 + 6)		524,7	536,2	549,9	568,3
8 - Cassa, disponibilità, titoli di stato e riserve obbligatorie (2 + 7)		1.532,8	1.567,9	1.569,8	1.655 5
9 - Depositi fiduciari e c/c di corrispondenza con clienti		7,2	6,5	6,4	6,0
10 - % Cassa e disponibilità ai depositi bancari (5 : 9)		9,9	10,1	10,9	10,3
11 - % Cassa, disponibilità e titoli ai depositi bancari (7 : 9)		34,2	34,2	35,0	34,3
12 - % Cassa, disponibilità, titoli e riserve ai dep. bancari (8 : 9)		2 - Casse di risparmio e Monti di I ^a categoria			
13 - Depositi presso Banca d'Italia	{ liberi	2,4	1,9	2,3	0,6
	{ vincolati ..	5,5	8,1	5,6	3,7
	Totale	7,9	10,0	7,9	4,3
14 - Cassa		14,9	13,6	14,5	15,6
15 - Cassa e disponibilità presso Banca d'Italia (13 + 14)		22,8	23,6	22,4	19,9
16 - Titoli di stato in portafoglio		30,4	37,2	38,0	37,8
17 - Cassa, disponibilità e titoli di stato (15 + 16)		53,2	60,8	60,4	57,7
18 - Depositi fiduciari e c/c di corrispondenza con clienti		415,9	431,3	434,9	460,9
19 - % Cassa e disponibilità ai depositi bancari (15 : 18)		5,5	5,5	5,2	4,3
20 - % Cassa, disponibilità e titoli ai depositi bancari (17 : 18)		12,8	14,1	13,9	12,5
C - Totale aziende di credito					
21 - Cassa (4 + 14)		93,8	80,1	88,1	83,2
22 - Cassa e disponibilità presso Tesoro e Banca d'Italia (5 + 15)		132,7	124,9	122,1	119,0
23 - Cassa, disponibilità e titoli di stato (7 + 17)		205,0	218,8	232,2	227,5
24 - Cassa, disponib., titoli di stato e riserve obbligatorie (8 + 17)		577,9	597,0	610,3	626,0
25 - Depositi fiduciari e c/c di corrispondenza con clienti (9 + 18)		1.948,7	1.999,2	2.004,7	2.116,4
26 - % Cassa e disponibilità ai depositi bancari (22 : 25)		6,8	6,2	6,1	5,6
27 - % Cassa, disponibilità e titoli ai depositi bancari (23 : 25)		10,5	10,9	11,6	10,7
28 - % Cassa, disponibilità, titoli e riserve ai dep. bancari (24 : 25)		29,7	29,9	30,4	29,6

Tav. 106

Principali voci di situazione delle aziende di credito e degli istituti di categoria
(dati di fine anno)

V o c i	1 9 4 9		1 9 5 0		Variazioni nel 1950	
	miliardi	ripartizione percentuale	miliardi	ripartizione percentuale	miliardi	indice 1949 = 100
	1	2	3	4	5 = 3 - 1	6 = 3 : 1
<i>B a n c h e</i>						
Cassa	78,9	4,2	98,5	4,4	19,6	124,8
Depositi presso Tesoro e Banca d'Italia	52,3	2,7	37,8	1,7	— 14,5	72,3
Depositi presso altri istituti ⁽¹⁾	27,8	1,5	20,9	0,9	— 6,9	75,2
Riserva obbligatoria { contante	246,4	13,0	238,0	10,6	— 8,4	96,6
titoli	106,3	5,5	168,4	7,5	63,1	159,9
Titoli di stato	231,1	12,1	275,5	12,3	44,4	119,2
Impieghi	1.160,6	61,0	1.399,6	62,6	239,0	120,6
Totale	1.902,4	100,0	2.238,7	100,0	336,3	117,7
Depositi fiduciari	665,4	36,0	771,4	35,3	106,0	115,9
C/c di corrispondenza con clienti	867,4	47,0	989,6	45,3	122,2	114,1
Assegni in circolazione	110,9	6,0	122,7	5,6	11,8	110,6
Effetti riscontati e anticipazioni passive	79,9	4,3	108,5	5,0	28,6	135,8
Altri fondi ⁽²⁾	92,1	5,0	152,2	7,0	60,1	165,3
Patrimonio	31,9	1,7	39,8	1,8	7,9	124,8
Totale	1.847,6	100,0	2.184,2	100,0	336,6	118,2
<i>Casse di risparmio e Monti di 1^a categoria</i>						
Cassa	14,9	3,3	20,9	3,9	— 6,0	140,3
Depositi presso Tesoro e Banca d'Italia	7,9	1,7	4,9	0,9	— 3,0	62,0
Depositi presso altri istituti ⁽¹⁾	40,1	8,8	44,4	8,3	4,3	110,7
Titoli di stato	84,4	18,5	90,8	17,0	6,4	107,6
Impieghi	308,8	67,7	372,8	69,9	64,0	120,7
Totale	456,1	100,0	533,8	100,0	77,7	117,0
Depositi fiduciari	350,5	76,5	401,0	74,9	50,5	114,4
C/c di corrispondenza con clienti	65,4	14,3	72,9	13,6	7,5	111,5
Assegni in circolazione	2,3	0,5	2,8	0,5	0,5	121,7
Effetti riscontati e anticipazioni passive	32,5	7,1	48,9	9,1	16,4	150,5
Altri fondi ⁽²⁾	1,9	0,4	3,0	0,6	1,1	157,9
Patrimonio	5,3	1,2	7,0	1,3	1,7	132,1
Totale	457,9	100,0	535,6	100,0	77,7	117,0

Totale Aziende di credito

Cassa	93,8	4,0	119,4	4,3	25,6	127,3
Depositi presso Tesoro e Banca d'Italia	60,2	2,5	42,7	1,5	— 17,5	70,9
Depositi presso altri istituti (1)	67,9	2,9	65,3	2,4	— 2,6	96,2
Riserva obbligatoria { contante	246,4	10,4	238,0	8,6	— 8,4	96,6
{ titoli	105,3	4,5	168,4	6,1	63,1	159,9
Titoli di stato	315,5	13,4	366,3	13,2	50,8	116,1
Impieghi	1.469,4	62,3	1.772,4	63,9	303,0	120,6

Totale

Depositi fiduciari	1.015,9	44,1	1.172,4	43,1	156,5	115,4
C/c di corrispondenza con clienti	932,8	40,4	1.062,5	39,1	129,7	113,9
Assegni in circolazione	113,2	4,9	125,5	4,6	12,3	110,9
Effetti riscontati e anticipazioni passive	112,4	4,9	157,4	5,8	45,0	140,0
Altri fondi (2)	94,0	4,1	156,2	5,7	61,2	165,1
Patrimonio	37,2	1,6	46,8	1,7	9,6	125,8

Totale

Cassa	94,0	3,9	119,5	4,3	25,5	127,1
Depositi presso Tesoro e Banca d'Italia	61,9	2,6	42,7	1,5	— 19,2	69,0
Depositi presso altri istituti	56,6	2,4	45,2	1,6	— 11,4	79,9
Riserva obbligatoria { contante	246,4	10,3	238,0	8,5	— 8,4	96,6
{ titoli	105,4	4,4	168,4	6,0	63,0	159,8
Titoli di stato	319,4	13,4	371,9	13,2	52,5	116,4
Impieghi	1.507,1	63,0	1.822,2	64,9	315,1	120,9

Totale

Depositi fiduciari	1.015,9	43,5	1.172,4	42,6	156,5	115,4
C/c di corrispondenza con clienti	945,6	40,5	1.074,3	39,0	128,7	113,6
Assegni in circolazione	131,5	5,6	146,0	5,3	14,5	111,0
Effetti riscontati e anticipazioni	112,4	4,8	157,8	5,8	45,4	140,4
Altri fondi (2)	94,1	4,0	156,2	5,6	61,1	164,9
Patrimonio	37,3	1,6	47,0	1,7	9,7	126,0

Totale

Cassa	94,0	3,9	119,5	4,3	25,5	127,1
Depositi presso Tesoro e Banca d'Italia	61,9	2,6	42,7	1,5	— 19,2	69,0
Depositi presso altri istituti	56,6	2,4	45,2	1,6	— 11,4	79,9
Riserva obbligatoria { contante	246,4	10,3	238,0	8,5	— 8,4	96,6
{ titoli	105,4	4,4	168,4	6,0	63,0	159,8
Titoli di stato	319,4	13,4	371,9	13,2	52,5	116,4
Impieghi	1.507,1	63,0	1.822,2	64,9	315,1	120,9

Totale

Cassa	94,0	3,9	119,5	4,3	25,5	127,1
Depositi presso Tesoro e Banca d'Italia	61,9	2,6	42,7	1,5	— 19,2	69,0
Depositi presso altri istituti	56,6	2,4	45,2	1,6	— 11,4	79,9
Riserva obbligatoria { contante	246,4	10,3	238,0	8,5	— 8,4	96,6
{ titoli	105,4	4,4	168,4	6,0	63,0	159,8
Titoli di stato	319,4	13,4	371,9	13,2	52,5	116,4
Impieghi	1.507,1	63,0	1.822,2	64,9	315,1	120,9

Cassa	94,0	3,9	119,5	4,3	25,5	127,1
Depositi presso Tesoro e Banca d'Italia	61,9	2,6	42,7	1,5	— 19,2	69,0
Depositi presso altri istituti	56,6	2,4	45,2	1,6	— 11,4	79,9
Riserva obbligatoria { contante	246,4	10,3	238,0	8,5	— 8,4	96,6
{ titoli	105,4	4,4	168,4	6,0	63,0	159,8
Titoli di stato	319,4	13,4	371,9	13,2	52,5	116,4
Impieghi	1.507,1	63,0	1.822,2	64,9	315,1	120,9

Cassa	94,0	3,9	119,5	4,3	25,5	127,1
Depositi presso Tesoro e Banca d'Italia	61,9	2,6	42,7	1,5	— 19,2	69,0
Depositi presso altri istituti	56,6	2,4	45,2	1,6	— 11,4	79,9
Riserva obbligatoria { contante	246,4	10,3	238,0	8,5	— 8,4	96,6
{ titoli	105,4	4,4	168,4	6,0	63,0	159,8
Titoli di stato	319,4	13,4	371,9	13,2	52,5	116,4
Impieghi	1.507,1	63,0	1.822,2	64,9	315,1	120,9

Cassa	94,0	3,9	119,5	4,3	25,5	127,1
Depositi presso Tesoro e Banca d'Italia	61,9	2,6	42,7	1,5	— 19,2	69,0
Depositi presso altri istituti	56,6	2,4	45,2	1,6	— 11,4	79,9
Riserva obbligatoria { contante	246,4	10,3	238,0	8,5	— 8,4	96,6
{ titoli	105,4	4,4	168,4	6,0	63,0	159,8
Titoli di stato	319,4	13,4	371,9	13,2	52,5	116,4
Impieghi	1.507,1	63,0	1.822,2	64,9	315,1	120,9

Cassa	94,0	3,9	119,5	4,3	25,5	127,1
Depositi presso Tesoro e Banca d'Italia	61,9	2,6	42,7	1,5	— 19,2	69,0
Depositi presso altri istituti	56,6	2,4	45,2	1,6	— 11,4	79,9
Riserva obbligatoria { contante	246,4	10,3	238,0	8,5	— 8,4	96,6
{ titoli	105,4	4,4	168,4	6,0	63,0	159,8
Titoli di stato	319,4	13,4	371,9	13,2	52,5	116,4
Impieghi	1.507,1	63,0	1.822,2	64,9	315,1	120,9

Cassa	94,0	3,9	119,5	4,3	25,5	127,1
Depositi presso Tesoro e Banca d'Italia	61,9	2,6	42,7	1,5	— 19,2	69,0
Depositi presso altri istituti	56,6	2,4	45,2	1,6	— 11,4	79,9
Riserva obbligatoria { contante	246,4	10,3	238,0	8,5	— 8,4	96,6
{ titoli	105,4	4,4	168,4	6,0	63,0	159,8
Titoli di stato	319,4	13,4	371,9	13,2	52,5	116,4
Impieghi	1.507,1	63,0	1.822,2	64,9	315,1	120,9

Cassa	94,0	3,9	119,5	4,3	25,5	127,1
Depositi presso Tesoro e Banca d'Italia	61,9	2,6	42,7	1,5	— 19,2	69,0
Depositi presso altri istituti	56,6	2,4	45,2	1,6	— 11,4	79,9
Riserva obbligatoria { contante	246,4	10,3	238,0	8,5	— 8,4	96,6
{ titoli	105,4	4,4	168,4	6,0	63,0	159,8
Titoli di stato	319,4	13,4	371,9	13,2	52,5	116,4
Impieghi	1.507,1	63,0	1.822,2	64,9	315,1	120,9

Cassa	94,0	3,9	119,5	4,3	25,5	127,1
Depositi presso Tesoro e Banca d'Italia	61,9	2,6	42,7	1,5	— 19,2	69,0
Depositi presso altri istituti	56,6	2,4	45,2	1,6	— 11,4	79,9
Riserva obbligatoria { contante	246,4	10,3	238,0	8,5	— 8,4	96,6
{ titoli	105,4	4,4	168,4	6,0	63,0	159,8
Titoli di stato	319,4	13,4	371,9	13,2	52,5	116,4
Impieghi	1.507,1	63,0	1.822,2	64,9	315,1	120,9

Cassa	94,0	3,9	119,5	4,3	25,5	127,1
Depositi presso Tesoro e Banca d'Italia	61,9	2,6	42,7	1,5	— 19,2	69,0
Depositi presso altri istituti	56,6	2,4	45,2	1,6	— 11,4	79,9
Riserva obbligatoria { contante	246,4	10,3	238,0	8,5	— 8,4	96,6
{ titoli	105,4	4,4	168,4	6,0	63,0	159,8
Titoli di stato	319,4	13,4	371,9	13,2	52,5	116,4
Impieghi	1.507,1	63,0	1.822,2	64,9	315,1	120,9

Cassa	94,0	3,9	119,5	4,3	25,5	127,1
Depositi presso Tesoro e Banca d'Italia	61,9	2,6	42,7	1,5	— 19,2	69,0
Depositi presso altri istituti	56,6	2,4	45,2	1,6	— 11,4	79,9
Riserva obbligatoria { contante	246,4	10,3</td				

Complessivamente, nel 1950 le banche hanno raccolto depositi per 228,2 miliardi, dei quali sono rimasti disponibili 173,6 miliardi, dopo aver prelevato 54,6 miliardi per la riserva obbligatoria; gli impieghi, invece, sono aumentati di 239,0 miliardi: ossia sono stati effettuati impieghi per un ammontare superiore di 10,8 miliardi a quello dei depositi raccolti e di 65,4 miliardi a quello dei depositi disponibili. La cifra degli impieghi comprende 39,9 miliardi di operazioni inerenti ai rapporti con l'estero, finanziate con le disponibilità dei conti in valuta; a colmare la residua differenza si è provveduto per 15,0 miliardi con le anticipazioni passive e per 13,6 miliardi col risconto.

Lo sviluppo ora rilevato di 39,9 miliardi negli impieghi sull'estero (passati da 33,6 miliardi alla fine del 1949 a 73,5 miliardi alla fine del 1950) deve porsi in relazione agli intensificati rapporti commerciali con l'estero ed in particolare all'importazione di macchinari e materie prime. A questo sviluppo ha contribuito l'Ufficio italiano dei cambi, ed in ultima analisi la Banca d'Italia, attraverso le cospicue anticipazioni di valute fatte alle banche, prevalentemente in sterline.

Oltre che dei crediti per cassa, gli operatori con l'estero si sono giovati delle più ampie linee di credito aperte alle nostre banche dalle loro corrispondenti di Londra e di New York, alle quali può farsi risalire la maggior parte dell'incremento di oltre 100 miliardi avutosi nel credito di firma. Gli avalli e le fidejussioni sono passati da 66,5 miliardi a fine 1949 a 119,5 miliardi a fine 1950, con un aumento di 53,0 miliardi; e le aperture di credito confermate sono passate da 108,1 miliardi a 155,4 miliardi, con un aumento di 47,3 miliardi.

L'ammontare dei versamenti per le riserve obbligatorie è andato gradualmente diminuendo nel corso degli ultimi tre anni, in parte per il minor afflusso dei depositi ed in parte per la riduzione della percentuale richiesta, che all'inizio era del 40 per cento degli incrementi e che si è poi gradualmente avvicinata al limite del 25 per cento dell'ammontare dei depositi.

Nel 1948, di fronte ad un aumento dei depositi di 385,0 miliardi, furono versati alla riserva 150,9 miliardi, pari al 39,2 per cento; nel 1949 si ebbero una raccolta di 337,2 miliardi ed un versamento a riserva di 91,9 miliardi, pari al 27,2 per cento; nel 1950 si sono avuti 228,2 miliardi di depositi e 54,6 miliardi di riserva, pari al 23,9 per cento.

Alla riserva bancaria obbligatoria si può provvedere sia con deposito di contante che con deposito di titoli.

Gli spostamenti che si sono avuti dall'una all'altra forma di deposito sono principalmente in funzione dei tassi ad esse applicati. Durante il 1948, quando i buoni del tesoro ordinari a 10 mesi fruttavano il 5,26 per cento (corrispondente al 5 per cento anticipato) ed ai depositi in contanti veniva corrisposto l'interesse del 4,75 per cento, le banche provvidero alla riserva in parti pressochè uguali col contante e con i buoni del tesoro ordinari. Nel 1949, in seguito alla riduzione del tasso dei buoni del tesoro ordinari al 4,71 per cento (corrispondente al 4,50 per cento anticipato), le banche provvidero alla riserva con versamenti in contanti e disinvestirono una parte dei buoni.

Nel 1950 si è verificato un movimento inverso a quello del 1949 e cioè le banche hanno ritirato una parte del contante ed hanno provveduto alla riserva con investimenti in buoni del tesoro, che sono diventati più convenienti dopo l'emanazione della legge 19 maggio 1950, n. 322, con la quale è stato concesso alle aziende di credito un compenso di 0,10 per cento per le sottoscrizioni aventi scadenza non inferiore a 6 mesi, più un ulteriore 0,25 per cento per gli investimenti della riserva bancaria, cosicchè tali investimenti fruttano attualmente alle banche il 5,08 per cento.

Per quanto riguarda l'osservanza delle disposizioni sulle riserve obbligatorie da parte delle banche, si precisa che a fine anno le banche avevano 1.399,6 miliardi di impieghi, 1.761,0

miliardi di depositi e 423,2 miliardi di altri mezzi di provvista provenienti da assegni in circolazione, risconto, anticipazioni, patrimonio ed altre voci minori, e quindi complessivamente avevano 2.184,2 miliardi di mezzi di provvista. Il rapporto impieghi-depositi era del 79,5 per cento, mentre quello impieghi-mezzi di provvista era del 64,0 per cento.

Perciò il rapporto del 79,5 per cento indica una elevata percentuale di impieghi, ma non vuol dire che i depositi siano impegnati per tale percentuale, in quanto in parte le banche hanno provveduto agli impieghi attingendo all'Istituto di emissione e ad altre fonti.

Le casse di risparmio, che non hanno l'obbligo della riserva obbligatoria, nel 1950 hanno destinato agli impieghi 64,0 miliardi, tratti per 58,0 miliardi dai depositi e per il resto dai fondi attinti alle anticipazioni (9,4 miliardi) ed al risconto (16,4 miliardi). Ad eccezione del primo trimestre, in cui si sono avuti 15,4 miliardi di aumento nei depositi e 6,2 miliardi negli impieghi, negli altri trimestri gli impieghi effettuati hanno superato l'afflusso dei depositi.

Nella tavola 105 sono riportati i dati riflettenti i depositi e le disponibilità presso le aziende di credito. Dall'esame di tali dati risulta confermato che la situazione di liquidità delle aziende ha subito minimi spostamenti dal 1949 al 1950, nonostante l'elevarsi della percentuale degli impieghi rispetto ai depositi.

Il rapporto della cassa e delle disponibilità presso il Tesoro e la Banca d'Italia ai depositi delle banche era, alla fine del 1950, del 6,7 per cento; se alla cassa e alle disponibilità si aggiungono i titoli di stato in portafoglio il rapporto sale al 9,1 per cento; e se si aggiungono ancora le riserve obbligatorie si arriva al

33,2 per cento. Rispetto alla fine del 1949 si ha una lieve diminuzione delle percentuali. La percentuale complessiva del 33,2 per cento è pari a quella che si aveva alla fine del 1948 ed è superiore a quella della fine del 1947 (32,7 per cento).

I margini di liquidità che si osservano presso le casse di risparmio, per quanto più bassi, appaiono adeguati alla natura delle loro operazioni di raccolta e di impiego.

Le cifre d'impiego fin qui commentate ed esposte nella tavola 102 sono desunte dalle situazioni trimestrali e comprendono: portafoglio, effetti riscontati presso l'Istituto di emissione, riporti, anticipazioni, conti correnti, impieghi sull'estero, prestiti su pegno e contro cessione di stipendio, crediti chirografari, mutui e conti correnti ipotecari, conti correnti con le sezioni speciali, titoli di proprietà non di stato e partecipazioni.

Gli impieghi risultanti dalla statistica per rami di attività economica esposti nella tavola 108 sono più bassi di quelli risultanti dal raggruppamento delle voci della situazione trimestrale, poiché in queste voci sono comprese attività non propriamente classificabili come impieghi commerciali. Poiché la statistica per rami di attività economica è annuale, per raffronti più ravvicinati ci si vale ugualmente delle situazioni trimestrali.

Una indicazione particolareggiata delle ragioni di divergenza tra i risultati delle due rilevazioni è stata data nella relazione del 1948, a pag. 173.

Il rapporto tra gli impieghi calcolati trimestralmente ed i depositi risulta pertanto un po' più elevato di quanto è effettivamente.

L'ammontare degli impieghi del 1938, rilevato dalla statistica per rami di attività economica e riportato nelle precedenti relazioni, è variato per l'inclusione dell'Istituto di credito agrario della Sardegna, che opera anche come azienda di credito ordinario ed è compreso tra queste nelle rilevazioni del 1949 e del 1950.

La consistenza degli impieghi delle aziende di credito alla fine del 1950, sulla base della statistica per rami di attività economica, era di 1.670,7 miliardi, con un aumento di 292,5 miliardi, pari al 21,2 per cento della consistenza alla fine del 1949 (tav. 108). Il coefficiente di sviluppo di tutte le aziende di credito rispetto al 1938 è salito da 39 volte alla fine del 1949 a 47 volte alla fine del 1950.

Tale coefficiente medio è superato largamente da quelli degli istituti di credito di diritto pubblico (54 volte) e delle banche di interesse nazionale (62 volte); mentre supera di poco quelli delle banche di credito ordinario (46 volte) e delle banche popolari cooperative (45 volte) e, in misura notevole, quello delle casse di risparmio (32 volte). Per quanto riguarda la distribuzione degli impieghi tra banche e casse di risparmio, si osserva che mentre le prime hanno le più forti esposizioni nei gruppi del commercio e industria dei cereali, della metallurgia e della meccanica, dei tessili e dell'abbigliamento, le seconde orientano i loro finanziamenti verso l'agricoltura, le opere pubbliche e le attività non commerciali.

Come è stato avvertito nelle scorse relazioni, il coefficiente medio di sviluppo rispetto al 1938 risente del limitato incremento degli impieghi in alcuni rami, che non rappresentano attività di carattere propriamente industriale e commerciale, ai quali nel 1938 spettava una frazione molto considerevole del totale degli impieghi: principalmente la clientela privata non commerciale (29), gli enti pubblici (13), le banche, le borse e le società finanziarie (24), l'edilizia e le opere pubbliche (33), gli agricoltori (26).

Se dal totale degli impieghi come sopra riportato si eliminano gli importi riguardanti la clientela non commerciale e le attività finanziarie (privati, enti pubblici, banche, borse, società finanziarie ed assicurazioni) si ottengono gli impieghi riguardanti le attività a carattere agricolo, industriale e commerciale che rappresentano l' 84 per cento del totale degli impieghi, con un coefficiente di sviluppo di 61 volte rispetto al 1938.

I coefficienti di sviluppo degli impieghi per rami di attività economica risultano dalla tavola 107.

Indici degli impieghi delle aziende di credito alla fine del 1950

Rami di attività economica	1938 = 1	1949 = 100	Rami di attività economica	1938 = 1	1949 = 100
1. Privati	29	127	Olii minerali	142	116
2. Enti pubblici	13	112	Commercio del carbone	111	105
3. Banca e borsa, società finanziarie...	24	128	12. Ferro	100	134
Assicurazioni	43	76	Metalli non ferrosi	54	114
4. Trasporti terr. e aerei, navig. interna	58	118	Meccanica:		
Servizi telefonici, telegрафici e postali	27	123	a) Cantieri navali	175	89
Trasporti marittimi	16	136	b) Veicoli, motori, armi	29	120
5. Energia elettrica	27	128	c) Altre macchine e materiali non		
Gas	34	359	elettrici	104	125
Distribuzione di acqua	11	161	d) Macchine e materiale elettrico ..	55	121
6. Spettacoli pubblici e affini	122	124	13. Chimica:		
Alberghi, case di cura	47	141	a) Fertilizzanti e anticrittogamici ..	80	145
7. Costruzioni e bonifiche:			b) Distillazione carbon fossile, pro-		
a) Edilizia, opere pubbliche	33	132	dotti coloranti, esplosivi	65	145
b) Società immobiliari urbane e pro-			c) Prod. farmaceutici, saponi, profumi ..	114	123
prietari di case d'affitto	25	158	d) Alcool e acido tartarico	84	73
c) Opere di bonifica	13	113	e) Gomma	173	192
8. Agricoltura:			f) Prodotti chimici vari	74	127
a) Agricoltori	26	102	14. Carta e stampa:		
b) Società immobiliari agricole	62	98	a) Carta, cartoni, cartotecnica	61	128
Commercio di materie prime e at-			b) Arti grafiche, editori e attiv. affini ..	62	119
trezzi per l'agricoltura	67	129	15. Pelli:		
9. Cereali:			a) Conceria	71	127
a) Trebbiatura, conservazione, com-			b) Calzaturificio	80	107
mercio del grano	113	110	c) Manufatti vari di cuoio e pelle ..	104	127
b) Molitura del grano, pastificio	62	137	16. Seta e fibre tessili artificiali:		
c) Altri cereali, legumi secchi	80	80	a) Bozzoli	121	371
Biscotti, dolci, cioccolato	116	131	b) Trattura e torcitura della seta ..	29	67
Vino e liquori	66	109	c) Fabbricazione e torcitura delle		
Birra, gassose, ghiaccio	68	245	fibre tessili artificiali	67	198
Olii vegetali	98	110	d) Tessitura di seta e raion	51	113
Prodotti orto-frutticoli:			Cotone	146	153
a) Agrumi e derivati	69	106	Lana	88	144
b) Altre frutta, ortaggi, legumi freschi	90	100	Canapa, lino e affini	32	96
Conserve alimentari vegetali	93	108	Juta	115	111
Conserve alimentari animali	60	168	Industrie tessili e dell'abbigliamento ..	134	122
Animali vivi, carni, uova	92	130	Calzificio e maglificio	79	180
Pesca e pesce conservato	118	122	Cappellificio	61	119
Latte e derivati	58	105	17. Industrie varie	152	127
Zucchero	51	108	18. Commercio al minuto di generi alim.:		
Droghe e coloniali	132	112	a) Pane, dolciumi	74	151
Altre industrie e commercio di pro-			b) Carne e pesce freschi, uova e		
dotti agricoli	94	118	pollame	55	119
10. Legno e affini:			c) Altri prodotti alimentari	48	110
a) Aziende forestali, commercio e in-			Commercio al minuto di prodotti		
dustria del legno	79	123	non alimentari:		
b) Mobilio	95	115	a) Tessuti, oggetti per l'abbigliamento,		
11. Zolfo	21	220	profumi e medicinali	83	115
Marmo e pietre affini	43	143	b) Cartoleria, oggetti arredamento,		
Prodotti vari di miniere e cave	46	106	oggetti d'uso pers. e domestico ..	60	126
Calce, cemento, laterizi e affini	58	122	c) Prodotti meccanici e chimici	96	115
Vetro	106	124	Attività commerc. e servizi vari, ausi-		
Ceramica	73	140	liari commercio non specializz. ..	61	119

Lo sviluppo complessivo degli impieghi

Sulla scorta dei dati risultanti per le aziende di credito dalla statistica degli impieghi per rami di attività economica e degli analoghi elementi esposti in precedenza per gli istituti speciali (tav. 76), è possibile formare un quadro complessivo della distribuzione degli impieghi tra i vari rami di attività economica.

Alla fine del 1950, il totale degli impieghi delle aziende di credito e degli istituti speciali per il credito all'industria (voci 1 a 6 della tav. 109) si ragguagliava a 2.044,5 miliardi, segnando un incremento del 24,9 per cento sulla consistenza di fine 1949 (1.636,8 miliardi) ed un coefficiente di sviluppo di 52 volte rispetto alla consistenza di fine 1938 (39,3 miliardi).

Considerando, assieme agli istituti per il credito all'industria, anche il Consorzio di credito per le opere pubbliche aumenta il peso dei rami in cui lo sviluppo degli impieghi è stato minore; in conseguenza (tav. 108), il confronto si stabilisce tra una consistenza di impieghi di 2.064,6 miliardi a fine 1950 e una di 44,3 miliardi a fine 1938 ed il coefficiente di sviluppo scende a 46,6 volte.

I minori coefficienti di sviluppo si hanno nei rispetti dei rami in cui prevalgono le operazioni di più lento rinnovo. I due minimi si incontrano infatti nel ramo degli enti pubblici (12,9) nel quale operano prevalentemente le casse di risparmio (alle quali spettavano 37,8 miliardi di impieghi sui 66,5 pertinenti a questo ramo a fine 1950) e nel settore dell'edilizia, delle opere pubbliche e delle bonifiche (15,2) nel quale pure operano in prevalenza le casse di risparmio e, con esse, il Consorzio di credito per le opere pubbliche.

Al netto dei due rami ora indicati, di quello delle attività finanziarie (in cui sono compresi anche i crediti verso aziende di credito, che costituiscono duplicazione) con un coefficiente 19,8, e di quello dei privati (coefficiente 29,1), il coefficiente medio di sviluppo negli altri rami, che abbracciano il complesso delle attività agricole, dei servizi di pubblica utilità e delle imprese industriali e commerciali, si stabilisce in 77 volte, quale rapporto tra 21,4 miliardi di impieghi nel 1938 e 1.649,3 miliardi nel 1950.

Per i rami dell'agricoltura (che ha un coefficiente di sviluppo di 35) e dei prodotti alimentari (coefficiente 85) i dati non esprimono compiutamente l'entità e le variazioni del volume di credito di cui tali rami fruiscono, dovendosi tenere conto degli impieghi degli istituti di credito agrario, che non sono compresi nella tavola 108 e che, come appare dalla successiva tavola 109, hanno sviluppato notevolmente le loro operazioni nel settore del credito agli ammassi, giovandosi del risconto presso l'Istituto di emissione. Assegnando ai due rami anzidetti, presi insieme, le operazioni di credito agrario di esercizio e per gli ammassi compiute dagli istituti di credito agrario, e sommandole ai crediti che i due rami hanno ricevuto dalle aziende di credito (e, per piccolo importo, dagli altri istituti speciali) le cifre complessive degli impieghi si determinano in 10,0 miliardi nel 1938 e 624,7 miliardi nel 1950, palesando, rispetto allo sviluppo avutosi nei crediti a vantaggio delle industrie e dei commerci, una non rilevante differenza in meno, che può ricondursi alla più larga partecipazione che al finanziamento di questo settore hanno le casse di risparmio, le quali, relativamente alle altre aziende, hanno potuto disporre di minori mezzi. Merita anche di essere rilevato (tav. 109) che nel 1950 si è avuto un rientro netto nei finanziamenti ammassi degli istituti speciali di credito agrario, grazie ai rimborsi ottenuti dallo Stato.

Impieghi per rami di attività economica delle aziende di credito e degli
(dati di fine

Rami di attività economica	1938			
	Aziende di credito	Istituti per il credito all'industria ed alle oo. pp.	Totale	Ripartizione percentuale
<i>(milioni)</i>				
1. Privati	4.139	—	4.139	9,3
2. Enti pubblici	5.163	—	5.163	11,7
3. Banca e borsa, società finanziarie e assicurazioni	3.398	1.203	4.601	10,4
4. Trasporti e comunicazioni	547	525	1.072	2,4
5. Energia elettrica, gas ed acqua	319	1.144	1.463	3,3
6. Alberghi, case di cura e spettacoli	286	57	343	0,8
7. Industria e proprietà edilizia, opere pubbliche e bonifiche	4.211	4.836	9.047	20,4
8. Agricoltura e commercio di materie prime e attrezzi per l'agricoltura	3.451	—	3.451	7,8
9. Commercio e industria dei cereali e altri prodotti aliment.	4.315	120	4.435	10,0
10. Commercio e industria del legno	510	19	529	1,2
11. Commercio e produzione dei minerali non metallici	909	59	968	2,2
12. Commercio e industria dei prodotti siderurgici, metallurgici e meccanici	3.184	628	3.812	8,6
13. Commercio e industria dei prodotti chimici	588	81	669	1,5
14. Commercio e industria della carta e della stampa	351	25	376	0,8
15. Commercio e industria delle pelli	576	3	579	1,3
16. Commercio e industria dei prodotti tessili e abbigliamento	2.238	74	2.312	5,2
17. Industrie varie	172	7	179	0,4
18. Commercio al minuto e ausiliari del commercio	1.179	—	1.179	2,7
 Totale	 35.536	 8.781	 44.317	 100,0

Istituti speciali per il credito all'industria ed alle opere pubbliche

periodo)

Aziende di credito	1949			1950			Indici		
	Istituti per il credito all'industria ed alle op. pp.	Totali	Ripartizione percentuale	Aziende di credito	Istituti per il credito all'industria ed alle op. pp.	Totali	Ripartizione percentuale		
							1938 = 1	1949 = 100	
<i>(miliardi)</i>					<i>(miliardi)</i>				
95,2	—	95,2	5,8	120,6	—	120,6	5,8	29,1	126,7
59,4	—	59,4	3,6	66,5	—	66,5	3,2	12,9	112,0
66,4	7,4	73,8	4,5	83,5	7,5	91,0	4,4	19,8	123,3
31,5	33,2	64,7	3,9	39,5	55,8	95,3	4,6	88,9	147,3
7,0	49,7	56,7	3,4	11,7	66,4	78,1	3,8	53,4	137,7
14,7	3,7	18,4	1,1	19,4	6,8	25,7	1,2	74,9	139,7
85,4	16,3	101,7	6,2	116,8	20,4	137,2	6,7	15,2	134,9
111,2	—	111,2	6,7	122,1	—	122,1	5,9	35,4	109,8
328,4	7,8	336,2	20,3	368,6	10,6	379,2	18,4	85,5	112,8
34,6	1,0	35,6	2,1	42,0	1,5	43,5	2,1	82,2	122,2
65,4	7,4	72,8	4,4	76,4	9,2	85,6	4,2	88,4	117,6
143,3	116,4	259,7	15,7	176,1	165,5	341,6	16,5	89,6	131,5
43,1	19,5	62,6	3,8	53,4	26,9	80,3	3,9	120,0	128,3
17,5	2,2	19,7	1,2	21,6	5,7	27,3	1,3	72,6	138,6
36,4	1,0	37,4	2,3	44,1	1,0	45,1	2,2	77,9	120,6
152,4	5,7	158,1	9,6	204,9	11,1	216,0	10,5	93,4	136,6
20,6	2,2	22,8	1,4	26,1	4,3	30,4	1,5	169,8	133,3
65,7	1,1	66,8	4,0	77,4	1,7	79,1	3,8	67,1	118,4
1.378,2	274,6	1.652,8	100,0	1.670,7	393,9	2.064,6	100,0	46,6	124,9

Impieghi delle aziende di credito e degli istituti speciali di credito
(dati di fine periodo)

Categorie di aziende	1938		1949		1950		Indici	
	milioni	ripartiz. percent.	miliardi	ripartiz. percent.	miliardi	ripartiz. percent.	1938 = 1	1949 = 100
Aziende di credito:								
1. Istituti di credito di diritto pubblico	7.861	14,6	352,9	19,4	423,2	18,7	53,8	119,9
2. Banche di interesse nazion.	6.784	12,6	324,6	17,8	417,7	18,5	61,6	128,7
3. Banche di credito ordinario	7.857	14,6	306,3	16,8	361,4	16,0	46,0	118,0
4. Banche popolari cooperative	3.659	6,8	142,7	7,8	166,0	7,3	45,4	116,3
5. Casse di risparmio e Monti di 1 ^a categoria.....	9.375	17,5	251,7	13,8	302,4	13,4	32,3	120,1
Istituti speciali di credito:								
6. Istituti speciali per il credito all'industria	3.785	7,0	258,6	14,2	373,8	16,5	98,8	144,1
7. Consorzio di credito per le opere pubbliche	4.994	9,3	16,0	0,8	20,1	0,9	4,0	125,6
8. Istituti di credito fondiario ed edilizio	6.091	11,3	28,3	1,6	54,7	2,4	9,0	193,3
9. Istituti di credito agrario:								
esercizio e ammassi	2.113	3,9	129,7	7,1	123,4	5,5	58,4	95,1
miglioramento.....	1.260	2,4	12,8	0,7	18,9	0,8	15,0	147,7
Totale	53.779	100,0	1.823,6	100,0	2.261,6	100,0	42,1	124,0

I rimanenti rami possono raccogliersi in due gruppi: quello delle imprese di servizi (trasporti e comunicazioni; energia, gas, acquedotti; alberghi e spettacoli) e quello delle industrie e dei commerci di prodotti non alimentari. Il coefficiente di sviluppo si eleva a 69 (da 2,9 a 199,1 miliardi) nei rispetti delle imprese di servizi e tocca il massimo di 89 nell'ampio gruppo delle industrie e dei commerci di prodotti non alimentari, in cui si è passati da 10,6 a 948,9 miliardi. Accostando questo coefficiente a quello di 85 rilevato nei rispetti delle industrie e dei commerci

**Ricorso complessivo dei vari rami di attività economica
alle aziende ed istituti di credito e al mercato finanziario nel 1950**
(incrementi dell'anno in miliardi di lire)

Rami di attività economica	Aziende di credito	Istituti per il credito all'industria ed alle opere pubbl.	Istituti di credito agrario, fondiario ed edilizio	Azioni	Obbliga- zioni	Totale	Ripartiz. percent.
1. Privati.....	25,4	—	—	—	—	25,4	4,7
2. Enti pubblici	7,1	—	—	—	—	7,1	1,3
3. Banca e borsa, società finanziarie e assicurazioni	17,1	0,1	—	10,9	1,5	29,6	5,5
4. Trasporti e comunicazioni	8,0	22,6	—	6,3	5,1	42,0	7,8
5. Energia elettrica, gas ed acqua	4,7	16,7	—	17,1	1,9	40,4	7,5
6. Alberghi, case di cura e spettacoli .	4,7	2,6	—	0,7	—	8,0	1,5
7. Industria e proprietà edilizia, opere pubbliche e bonifiche	31,4	4,1	29,6	0,6	1,4	67,1	12,5
8. Agricoltura e commercio di materie prime e attrezzi per l'agricoltura	10,9	—	9,7	..	—	20,6	3,9
9. Commercio e industria dei cereali e altri prodotti alimentari	40,2	2,8	- 13,3	1,1	0,5	31,3	5,9
10. Commercio e industria del legno...	7,4	0,5	—	0,1	0,1	8,1	1,5
11. Commercio e produzione dei minerali non metallici.....	11,0	1,8	—	1,4	7,7	21,9	4,1
12. Commercio e industria dei prodotti siderurgici, metallurgici e meccanici	32,8	49,1	—	15,2	11,2	108,3	20,2
13. Commercio e industria dei prodotti chimici	10,3	7,4	—	5,5	0,6	23,8	4,4
14. Commercio e industria della carta e della stampa	4,1	3,5	—	0,4	—	8,0	1,5
15. Commercio e industria delle pelli...	7,7	—	—	0,2	—	7,9	1,5
16. Commercio e industria dei prodotti tessili e abbigliamento	52,5	5,4	—	3,8	0,5	62,2	11,6
17. Commercio e industrie varie	5,5	2,1	—	0,8	2,2	10,6	2,0
18. Commercio al minuto e servizi vari	11,7	0,6	—	1,4	—	13,7	2,6
 Totale 1950 miliardi.....	292,5	119,3	26,0	65,5	32,7	536,0	100,0
Totale 1949 »	323,2	91,2	30,0	89,6	107,6	641,6	
Totale 1948 »	321,6	91,7	9,6	86,1	24,4	533,4	
Totale 1938 milioni	2.192	974	340	1.697	32	5.235	

di prodotti alimentari, può dirsi che, rispetto a tutto il vasto complesso delle industrie estrattive, delle industrie di trasformazione, delle imprese di servizi e del commercio ingrosso e al minuto, lo sviluppo del credito ha superato sensibilmente quello del giro degli affari.

Uno sviluppo assai minore, rispetto al 1938, segnano le consistenze delle operazioni di credito fondiario e di credito agrario di miglioramento. Stante il ciclo pluriennale di queste operazioni, il rapporto tra la massa delle operazioni nuove che si compiono in un anno e le operazioni in essere è normalmente molto basso; cosicchè, dopo il quasi totale annullamento che una svalutazione monetaria profonda come quella italiana determina nelle operazioni in essere quando essa interviene, occorreranno molti anni perchè il flusso annuale delle nuove operazioni ricostituisca in valore reale una consistenza di operazioni paragonabile all'antica. Rispetto, invece, alle ridotte consistenze dalle quali si è ripartiti dopo la svalutazione, il tasso d'incremento di questi ultimi anni è stato assai notevole; ancora nel 1950, l'aumento sulle consistenze di fine 1949 è stato poco inferiore al 100 per cento per gli istituti di credito fondiario ed edilizio ed al 50 per cento per le operazioni di credito agrario di miglioramento.

Le cifre degli impieghi delle aziende e degli istituti di credito, fin qui riepilogate, non misurano il complessivo assorbimento di mezzi finanziari da parte dei vari rami di attività, dovendosi al riguardo tenere conto delle emissioni di azioni e di obbligazioni, come è fatto nella tavola 110, dalla quale si rileva che il ricorso diretto al mercato finanziario, durante il 1950, è stato più ampio da parte delle imprese di servizi pubblici e delle industrie metalmeccaniche e chimiche.

L'apporto del sistema creditizio e del mercato finanziario alle attività economiche durante l'anno è stato di 536,0 miliardi. Tale importo è inferiore a quello del 1949, durante il quale si ebbe una punta eccezionale nella emissione di azioni e di obbligazioni da parte delle società commerciali, è di poco superiore all'importo del 1948, ed è doppio, in termini reali, di quello del 1938.

La lieve contrazione nelle erogazioni per cassa rilevata nelle aziende di credito (292,5 miliardi nel 1950, contro 323,2 miliardi nel 1949) è stata largamente compensata dall'ampia concessione del credito di firma, riguardante operazioni commerciali con l'estero, che non figurano nel totale degli impieghi indicato.

Considerando, infine, il complesso delle operazioni attraverso cui si manifesta la formazione delle disponibilità monetarie e si fa luogo al loro impiego a beneficio del Tesoro e dell'economia, si addiviene alla formazione di un quadro dei flussi monetari dal quale emerge anche l'influenza che le operazioni delle istituzioni di credito, del mercato finanziario e del Tesoro hanno avuto sulla circolazione monetaria (tav. 111).

Le cifre riportate nella tavola 111 per l'anno 1949 presentano considerevoli variazioni rispetto a quelle dello scorso anno, principalmente perchè l'afflusso sui conti correnti postali è stato depurato del movimento verificatosi nel saldo di alcuni conti correnti riflettenti semplici movimenti di fondi all'interno dell'Amministrazione postale. Per l'ammontare delle partite così dedotte sono stati corrispondentemente rettificati il movimento del conto corrente intrattenuto dalla Cassa DD.PP. con il Tesoro e il movimento delle partite minori di tesoreria.

Sulle variazioni rispetto alle cifre presentate lo scorso anno influisce anche l'inclusione delle operazioni degli istituti di previdenza e di assicurazione, secondo stime costruite su elementi forniti dalle amministrazioni competenti.

Nel quadro possono avversi duplicazioni non sempre eliminabili dovute alle emissioni di valori mobiliari.

Tali duplicazioni si hanno quando:

a) il ricavo delle emissioni viene versato in conto corrente;

Bilancio monetario nazionale
(variazione nel periodo in miliardi di lire)

V O C I	A N N O 1 9 4 9				A N N O 1 9 5 0			
	Impieghi		Raccolta tra il pubblico		Effetto residuo sulla circola- zione		Impieghi	
	per il Tesoro	per l'economia	esclusi i c/c	conti correnti	per il Tesoro	per l'economia	esclusi i c/c	conti correnti
<i>Banca d'Italia (Istituti speciali e pubblico)</i>								
1. Risconto Consorzio sovvenzioni su valori industriali							— 4,8	
2. Risconto ammassi istituti e sezioni di credito agrario		21,0					0,4	
3. Sconto diretto	— 0,3						—	
4. Anticipazioni ad istituti speciali	— 5,1						0,2	
5. Anticipazioni a privati	1,7						4,2	
6. Voci minori	— 3,3						— 12,1	
		14,0					— 12,1	
7. Depositi in conto corrente			4,7					— 26,1
8. Vaglia, assegni ed altri impegni a vista			— 3,2					4,0
<i>Aziende di credito</i>								
9. Depositi presso il Tesoro	11,0		1,5		12,5		— 22,1	10,0
10. Buoni tesoro ord. tramite Banca d'Italia ai fini del rapporto	49,0							
11. Buoni tesoro ord. direttamente ai fini del rapporto	— 7,4							
12. Altri titoli di stato ai fini del rapporto	0,8							
13. Altri buoni del tesoro ordinari	17,5							
14. Altri titoli di stato	2,3							
	73,2							
15. Impieghi commerciali	(1) 342,3		210,4	218,0				
16. Depositi fiduciari e c/c di corrispondenza con clienti			(2) 36,9	— 7,3				
17. Vaglia e assegni								
18. Eccedenza minori partite attive o passive								
19. meno variaz. Disponibilità (escluse quelle p/ Tesoro e B.I.)								
Operazioni con la Banca d'Italia:								
20. Risconto								25,3
21. Anticipazioni passive								25,0
22. Prorogati pagamenti								0,1
23. meno Depositi ai fini del rapporto non investiti								27,9
24. meno Altri depositi								— 7,4
<i>Istituti centrali di categoria</i>								
25. Depositi presso il Tesoro	— 3,3							
26. Buoni del tesoro ordinari	— 1,0							
27. Altri titoli di stato	0,5							
	— 3,8							
28. Impieghi commerciali		14,2		9,0				
29. Depositi fiduciari e c/c di corrispondenza con clienti			— 1,4					
30. Assegni								
31. Eccedenza minori partite attive o passive								
32. meno variaz. Disponibilità (escluse quelle p/ Tesoro e B. I.)								
33. Operazioni con la Banca d'Italia								0,3

Cassa Depositi e Prestiti

34. Depositi presso il Tesoro	161,7				137,3		
35. Buoni del tesoro ordinari	13,1				— 13,1		
36. Altri titoli di stato	— 13,9				36,6		
	160,9				160,8		
37. Altri investimenti	15,4	180,1	— 3,8		24,2		
38. Risparmio e c/c postali		—			167,0	18,0	
39. Eccedenza minori partite attive o passive		176,3				185,0	

Istituti di assicurazione

40. Titoli di stato	3,1				4,1		
41. Altri investimenti	30,5	33,6			24,9		
42. Riserve matematiche					29,0		

Istituti speciali e mercato finanziario

43. Depositi presso il Tesoro	3,6				6,3		
44. Buoni del tesoro ordinari	79,2				46,3		
45. Altri titoli di stato	— 17,6				68,5		
	65,2	65,2			121,1		
46. Obbligazioni istituti speciali	49,0				51,2		
47. Depositi vincolati istituti speciali	7,5				7,6		
48. Emissioni obbligazioni industriali	107,6				32,7		
49. Emissioni azioni a pagamento	89,6				65,5		
	253,7				157,0		
	44,8				24,1		
	208,9	208,9			132,9	132,9	

50. meno Importi già computati nelle voci 15, 28, 37 e 41 e duplic.

Banca d'Italia (Valute e Tesoro)

51. C/c Ufficio italiano cambi, oro e divise	298,6	625,3	735,1	216,0	— 9,4	356,2	485,0	674,3	139,1	40,0
			951,1					813,4		
			933,3					801,2		
52. C/c Tesoro — Aiuti internazionali	(3) 258,0	56,0	216,9		258,0		61,2			61,2
		26,0			— 134,9	234,3	10,6	122,5		122,4
53. Altri c/c col Tesoro (a)	— 26,5				— 26,5	— 28,5				— 28,5
	— 2,0				— 2,0	— 78,1				— 78,1
	326,1	909,3	952,0	216,0	85,2	483,9	556,8	796,8	139,1	117,0
54. C/c per il servizio di tesoreria	1.029,7	36,2		1.168,0	301,2	1.185,4		935,9		256,1
			1.150,2			— 25,7		923,7		
	1.392,0					1.643,6				
	(4)					(4)				

(a) Interim aid transitorio	—					— 41,8			
Grecia	— 12,4					7,3			
Trieste	— 1,9					— 1,0			
Servizi diversi	— 12,2					7,0			
(b) Incassi di parte effettiva (esclusi gli aiuti internazionali)	1.010,6					1.162,8			
Pagamenti di parte effettiva	1.409,2					1.528,4			
(c) Esclusi gli aiuti internazionali per	69,2					231,4			
e le accensioni di debiti per	—					306,1			
(d) Escluse, oltre la voce 53, le estinzioni di debiti per	24,1					131,2			
(1) Compresi impegni sull'estero					3,9		39,9		
(2) Compresi anche i sottostabili conti:									
C/c con enti ammassatori					1,3		4,9		
C/c in valute					— 12,9		73,8		
Fondi di terzi in amministrazione					18,3		14,1		
Capitale versato e riserve					13,4		9,7		
(3) Compresa differenza prezzo acquisto oro			94,7						
(4) Pari alla cifra dei pagamenti di bilancio come da note (b) e (d)	1.447,5					1.628,6			
meno le partite di tesoreria afferenti al bilancio (al netto della rettifica apportata al saldo dei depositi della Cassa DD. PP. presso il Tesoro)	55,5					— 15,0			

b) le sottoscrizioni vengono effettuate da società finanziarie o capogruppo col ricavo di proprie emissioni.

Quando il ricavo delle emissioni viene versato in conto corrente si ha un aumento dei depositi bancari, e poichè i depositi vengono sommati con i valori mobiliari ne deriva una duplicazione; salvo l'elisione dovuta all'utilizzo, in ciascun periodo, di depositi del genere costituiti in periodi precedenti. La duplicazione deve aver avuto un certo rilievo alla fine del 1949 per l'accentramento in tale epoca di molte emissioni obbligazionarie in vista della cessazione delle agevolazioni fiscali.

E' stata eliminata la duplicazione provocata dalla sottoscrizione di azioni da parte dell'IRI col ricavo delle emissioni di obbligazioni convertibili e da parte di società finanziarie o capogruppo sia con emissione di azioni che di obbligazioni.

Nelle due colonne della raccolta sono riportate le cifre del denaro effettivamente raccolto, il cui ammontare è indicato dal primo totale posto in mezzo alle due colonne; il secondo totale centrale indica la somma disponibile per gli impieghi e per le operazioni con la Banca d'Italia, ed è superiore od inferiore al primo totale a seconda che la cassa e le disponibilità siano diminuite o aumentate. La differenza tra i due totali rappresenta la variazione, con segno cambiato, della cassa, dei depositi presso altri istituti (esclusi quelli presso il Tesoro che figurano tra gli impieghi per il Tesoro, e quelli presso la Banca d'Italia che figurano nella colonna della circolazione) e dei conti correnti di corrispondenza tra aziende di credito attivi e passivi.

Sono poste in evidenza le operazioni degli istituti centrali di categoria (voci 25-33), che per i conti correnti e gli assegni influenzano la raccolta, e per il resto influenzano le disponibilità delle aziende di credito dalle quali proviene buona parte dei fondi impiegati. Pertanto, la variazione complessiva della cassa e delle disponibilità si ottiene sommando la voce 19 riguardante le aziende di credito e la voce 32 riguardante gli istituti centrali di categoria.

Sono portati tra i depositi degli istituti speciali presso il Tesoro (voce 43) anche quelli degli istituti di previdenza già amministrati dalla Cassa DD.PP.

I dati concernenti la Cassa DD.PP. (provvisori per il 1950) sono desunti, per gli impieghi, dal bilancio della Cassa e, per la raccolta, dallo stesso bilancio e dalle segnalazioni del ministero delle poste e telecomunicazioni (ufficio mastro).

Gli investimenti in altri titoli di stato sono calcolati, nel loro complesso, sulla base delle variazioni nette complessive delle voci « accensione di debiti » ed « estinzione di debiti » riportate nel conto del Tesoro. Tra i titoli di stato sono comprese le emissioni del Consorzio di credito per le opere pubbliche per le ferrovie dello Stato. Queste sono state considerate sulla base del loro effettivo gettito e del relativo ammortamento (il conto del Tesoro registra invece il movimento del c/c di tesoreria dove il provento dell'emissione viene prima accantonato a nome delle FF.SS. e successivamente prelevato). Nel

bilancio monetario è inoltre messo in evidenza il movimento delle partite minori del bilancio della Banca d'Italia, riflettenti il Tesoro. Siffatti criteri spiegano la differenza tra le risultanze del bilancio dello Stato emergenti dalla tavola 111 e quelle indicate nelle tabelle che, nel paragrafo dedicato al bilancio dello Stato, riportano il movimento di cassa del Tesoro (risultanze queste desunte dal solo conto del Tesoro).

La differenza tra l'importo iscritto nel bilancio monetario alle voci delle obbligazioni e dei depositi degli istituti speciali e quelli degli impieghi degli stessi istituti riportati nelle tavole 108 e 109 deriva dalle operazioni finanziarie attraverso il FIM, il prestito Eximbank, gli aiuti ERP e con altri mezzi.

Nel confronto col 1949, le cifre del 1950 manifestano una diminuzione considerevole (da 951,1 ad 813,4) nella formazione complessiva di disponibilità monetarie. La flessione è dovuta, nella sua maggior parte, al minor incremento avutosi nelle disponibilità di conto corrente, che è stato di 139,1 miliardi, contro 216,0 nel 1949. Inoltre, essa è influenzata dal presumibile temporaneo accantonamento su conti di deposito, avvenuto sul finire del 1949, delle disponibilità tratte dalle ingenti emissioni di obbligazioni ed azioni realizzate in quell'epoca. Nel primo trimestre del 1950, l'utilizzo di tali disponibilità, anche per rimborso di debiti bancari, ha giocato in senso opposto, tanto da far segnare un tempo d'arresto sia allo sviluppo degli impieghi sia a quello dei conti correnti.

Queste varie influenze perturbatrici limitano il valore del confronto tra i due anni solari, anche nei rispetti della ripartizione delle disponibilità monetarie tra il Tesoro e l'economia; confronto il quale indicherebbe un incremento nella frazione delle disponibilità complessive assorbite dal Tesoro rispetto al 1949. Lo spostamento dipende interamente dalla influenza del primo trimestre dell'anno (tav. 112). Esso appare peraltro incontestabile ove, accanto alle disponibilità messe in evidenza dal mercato, si consideri l'incremento delle entrate di bilancio, salite da 1.029,7 a 1.185,4 miliardi.

Bilancio monetario nazionale*(variazioni nel periodo in miliardi di lire)*

Periodo	Impieghi			Raccolta tra il pubblico			Varia- zioni delle disponi- bilità (¹)	Effetto residuo sulla circola- zione		
	per il Tesoro	per l'economia		esclusi i c/c		conti correnti				
		in com- plesso	di cui in valuta	in com- plesso	di cui ecedenze minori partite az. di credito					
I trimestre 1950	145,3	3,3	1,8	177,3	0,7	—	5,7	— 30,5 — 53,5		
II " "	43,8	81,7	20,4	133,9	33,4	6,2	— 8,4	— 23,0		
III " "	65,9	154,9	15,0	146,6	21,4	47,1	— 5,0	22,1		
IV " "	101,2	245,1	2,7	216,5	12,3	91,5	56,1	94,4		
I trimestre 1951	93,6	89,8	6,6	131,0	19,0	—	5,4	— 50,2 7,6		
Totale 1950	356,2	485,0	39,9	674,3	67,8	139,1	12,2	40,0		
Aprile 1949-marzo 1950..	330,6	581,5	5,7	777,0	40,3	162,4	— 5,0	— 22,3		
Aprile 1950-marzo 1951..	304,5	571,5	44,7	628,0	86,1	139,4	— 7,5	101,1		

⁽¹⁾ Escluse quelle presso il Tesoro e la Banca d'Italia.

La somma delle disponibilità messe in evidenza dal mercato e delle entrate di bilancio si è mantenuta nel 1950 sul livello massimo (e, come si è detto, probabilmente errato in eccesso) registrato nel 1949 di circa duemila miliardi.

Lo sviluppo dei crediti all'economia verificatosi nel secondo semestre del 1950 e proseguito nel primo trimestre dell'anno in corso, cui ha fatto contrasto una certa flessione nell'assorbimento da parte del Tesoro, ha riportato l'afflusso di denaro alla economia, negli ultimi dodici mesi per cui si dispone di dati (quelli dall'aprile 1950 al marzo 1951), sulla cifra dei dodici mesi precedenti (tav. 112), cioè vicino a 600 miliardi annui, contro poco più di 300 assorbiti dal Tesoro.

III. — Considerazioni finali

Fedeli al costume di dare documentazione il più possibile rigorosa dei vari aspetti della vita economica ai quali è intimamente legata la funzione creditizia, abbiamo cercato di misurare, sulla base di dati largamente attendibili, gli sviluppi della produzione e degli scambi interni e internazionali dell'Italia nel 1950 considerandone i riflessi sui consumi, sugli investimenti e, in genere, sul risparmio, così da poter accettare quanta parte dei risultati conseguiti spetti alla funzione del credito e per quali vie e con quali indirizzi questa si sia esercitata, tanto prima che dopo l'inizio delle ostilità in Estremo Oriente.

L'indagine, necessariamente estesa ai riflessi che sulla vita economica e finanziaria esercita l'azione dello Stato attraverso la gestione del bilancio e della tesoreria, consente ora, a guisa di conclusione, di considerare il cammino percorso, le difficoltà superate e i nuovi problemi che nel nostro campo pongono le mutate vicende della congiuntura internazionale. In questa rassegna si cercherà pure di dar ragione di indirizzi che non sono senza contrasti talora vivaci, ma che non si attuano senza una chiara visione dei fini da raggiungere e senza un metodo rigoroso di piena osservanza della tutela degli interessi generali, fonte unica di ogni potestà di azione in un campo così delicato com'è quello del credito.

La rassegna, che è stata fatta, degli aspetti salienti dell'economia italiana nel 1950 lascia in chi la compie una impressione complessiva non diversa da quella che si trae considerando, come è stato fatto all'inizio di questa relazione, l'Europa

nel suo insieme e, con l'Europa, i paesi d'oltremare ad essa legati da attività di scambi e da affinità di ordinamenti sociali; l'impressione, cioè, di un progresso notevole in tutte le direzioni principali dello sviluppo economico.

Come abbiamo cercato di documentare nella parte di questa relazione dedicata all'economia internazionale, alla base di questi sviluppi, che appaiono prodigiosi se si tiene conto del breve tempo trascorso dalla fine di una guerra gravemente distruttiva durata circa sei anni, stanno: un indirizzo, al quale si informano le nazioni, che è ispirato alla necessità di promuovere la più larga libertà degli scambi e, nel campo che più da vicino ci tocca, la più larga convertibilità fra le varie monete; e un metodo di azione pratica, sussidiato da alcune istituzioni di reciproca assistenza, delle quali invano si cercherebbe l'esempio nel tempo che segnì alla prima guerra mondiale. Tali istituzioni, alla dozzia di studi continuativi sulle singole economie e sui problemi che di mano in mano le affannano, aggiungono l'apporto indispensabile di aiuti concreti fondati su importi notevoli di capitali che l'America offre per realizzare il più rapido riassetto e sviluppo delle varie economie.

In base al citato indirizzo, l'annata 1950 ha sottoposto alla prova del fuoco la volontà effettiva delle varie nazioni di rimanere fedeli alla necessità di non porre remore alla libera circolazione delle merci, anzi di rimuovere, sia pure gradualmente, quelle tuttora esistenti. Salvo, infatti, casi isolati, lo scoppio e lo sviluppo imprevisto del conflitto in Corea non hanno determinato una involuzione nel processo della così detta liberazione degli scambi, chè anzi i passi maggiori e perciò più duri in tale direzione sono stati compiuti, secondo il programma predisposto, proprio dopo l'inizio delle ostilità e, sempre in confor-

mità al disegno fatto, la conferenza tariffaria di Torquay ha avuto regolare svolgimento. Soprattutto, nulla è stato compiuto per tornare indietro sulla via delle reciproche concessioni che le nazioni dell'Europa occidentale si erano fatte per la costituzione del sistema europeo dei pagamenti (UEP), inteso a rendere possibile, con la multilateralità dei regolamenti valutari, una sostanziale e benefica concorrenza sul piano commerciale. Questo sistema, entrato in vigore alcuni giorni dopo l'inizio del conflitto in Asia, ha funzionato infatti e funziona tuttora in modo regolare.

Sotto il profilo dell'azione pratica intesa all'assistenza, mentre nemmeno la inversione nella direzione del movimento dei capitali avutasi nel luglio ha condotto il Fondo monetario internazionale a mutare i suoi indirizzi sulla politica dell'oro e su quella dei tassi stabili di cambio, i fenomeni di incipiente inflazione che nella seconda parte dell'anno quasi dappertutto si sono manifestati lo hanno trovato pronto a indicare, col più chiaro vigore, quali sono le strade che, in politica economica, si dovrebbero percorrere per evitare lo sviluppo del deprecato fenomeno.

La Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, dal canto suo, lungi dall'attenuare, come pur poteva paventarsi in un momento nel quale più nettamente il pericolo di una estensione del conflitto si profilava all'orizzonte, la sua azione intesa a sussidiare l'evoluzione di economie deficitarie bisognose di assistenza tecnica e di capitali, ha moltiplicato i suoi interventi effettivi e intensificato la preparazione di altri per i quali ha cominciato gli studi o proseguito quelli già intrapresi.

Più vicina a noi, l'OECE ha superato una fase critica della sua esistenza quando pareva che altri organismi internazionali

per l'amministrazione di aiuti militari dovessero assumere il regolamento delle misure di assistenza fra le nazioni occidentali e portare al suo scioglimento, e si è consolidata invece come strumento di una cooperazione nella quale le sopravvenute esigenze d'ordine militare appaiono soltanto come una fase transitoria, un aspetto, insomma, della opportunità, questa sì di carattere permanente e fondamentale, che le nazioni dell'Europa occidentale abbiano una sede ed un organo dove regolare i loro rapporti economici col fine di promuoverne lo sviluppo e di attenuarne le asperità, quasi a formazione anticipata del nucleo centrale per l'amministrazione, sul terreno economico, della auspicata unità europea.

Col sussidio tecnico della Banca dei regolamenti internazionali l'OECE ha soprattutto presieduto al regolare svolgimento delle operazioni dell'Unione europea dei pagamenti, ed ha proceduto nello sviluppo delle misure intese a promuovere una più vasta e più libera circolazione delle merci fra le nazioni europee.

Il quadro dell'effettiva cooperazione internazionale resta peraltro dominato dalla multiforme assistenza americana, che si esprime soprattutto attraverso l'ECA, come strumento per la regolazione di un flusso di materie prime e prodotti alimentari ed industriali dall'America alle nazioni dell'Europa occidentale, il quale, costituendo la finale necessaria integrazione delle risorse proprie di tali nazioni, ne promuove il più ampio sviluppo.

In questo quadro di libertà e di cooperazione, dicevamo, il 1950 ha segnato una tappa notevole in tutte le direzioni principali dello sviluppo economico. In alcune di esse, il nostro paese ha fornito prove eccellenti, camminando coi più avanzati; nelle altre, ha marciato di pari passo con la maggior parte dei paesi,

e con essi ha superato sia le posizioni del 1949, sia quelle più significative dell'anteguerra.

Ricordiamo, riepilogando, che, nella produzione industriale, l'incremento realizzato in Italia sul 1949 è stato, nella media del 1950, del 13 per cento e del 18 per cento l'incremento sul massimo antebellico del 1937. Gli altri paesi europei hanno realizzato, nel loro complesso, un incremento uguale a quello italiano, 13 per cento sul 1949; ma tale incremento scende al 10 per cento se da quei paesi si isola la Germania la quale, essendo venuta ultima nella fase di ripresa, ha potuto realizzare incrementi maggiori. Rispetto all'anteguerra gli incrementi sono più divergenti, i più elevati risultando ottenuti da paesi che hanno subito in minore misura le distruzioni materiali ed i danni morali della guerra, e che, inoltre, hanno guidato verso le attività industriali, con sacrificio di altri settori, le loro risorse produttive. In tali paesi, il processo espansivo va ora perdendo forza, mentre in Italia gli ultimi indici della produzione industriale di cui si ha notizia palesano piuttosto un moto più celere.

Nel settore degli scambi commerciali, il progresso che i paesi europei hanno realizzato rispetto all'immediato anteguerra è dello stesso ordine di grandezza di quello conseguito nella produzione industriale, mentre il progresso rispetto ai livelli de pressi dell'immediato dopoguerra, ed anche a quelli degli ultimi anni, 1948 e 1949, è stato assai più rapido del progresso produttivo. Per il complesso dei paesi partecipanti all'ERP, l'OECE ha calcolato in 103 l'indice di volume delle importazioni nel 1950, sulla base 1938, ed in 132 l'analogo indice delle esportazioni.

Dal lato delle esportazioni, questo indice rispecchia, piuttosto che un andamento comune alla maggior parte dei paesi, lo sviluppo delle esportazioni di due grandi stati (Regno Unito

e Francia), le quali, specialmente nel caso francese, si dirigono in buona parte verso mercati protetti. Dal lato delle importazioni, gli indici risentono della contrazione di queste rispetto al 1938, che sembra acquisita alla bilancia commerciale britannica, e del livello ancora basso (per quanto in rapida espansione) delle importazioni germaniche. L'esistenza di queste influenze particolari nell'indice medio spiega perchè l'Italia si trovi, dal lato delle esportazioni, con un indice di 112, al disotto dello sviluppo medio generale e per contro, con un indice di 135, notevolmente al disopra della media dal lato delle importazioni. Tuttavia, ove per il 1938 si escluda il commercio con le colonie, l'indice di quantità sale per l'Italia a 146 per le esportazioni ed a 138 per le importazioni. Gli indici manifestano dunque che, in entrambe le direzioni dell'intercambio, il nostro paese ha superato largamente nel 1950 i volumi del 1938; prova questa della bontà dei metodi usati in Italia per dare la maggiore libertà possibile agli scambi internazionali e per promuovere, attraverso la realistica formazione del tasso di cambio, l'armonico sviluppo di entrambe le correnti, in entrata e in uscita, nel movimento delle merci.

Grazie al simultaneo sviluppo delle partite attive, quello quantitativo delle importazioni ha potuto conciliarsi con la realizzazione negli ultimi tre anni di una contrazione sempre maggiore del disavanzo risultante nel complesso delle partite correnti della bilancia dei pagamenti.

Ricordiamo che — partendo dal livello elevatissimo di oltre 400 miliardi nel 1947 e pure includendo al passivo negli anni successivi gli oneri per le riparazioni — il disavanzo è sceso a 177 miliardi nel 1948, a 131 miliardi nel 1949 ed infine a circa 50 miliardi nel 1950, nonostante la circostanza che, verso la fine di quest'ultimo anno, l'aggravio del maggior costo delle materie

prime tendesse di già a dilatarlo, mentre il nostro paese non poteva avvantaggiarsi, se non in scarsa misura, a causa della sua povertà di materie prime, degli ampi acquisti fatti dall'America nella seconda metà dell'anno, in ragione dei quali il disavanzo del complesso europeo verso l'America stessa si è, nel 1950, dimezzato ed alcune nazioni, in ispecie il Regno Unito, hanno potuto ricostituire le riserve auree e in dollari.

La favorevole evoluzione verificatasi nei nostri scambi con l'estero si ricollega allo sviluppo delle attività di trasformazione di materie prime importate ed a quello delle produzioni agricole. Essa si è manifestata in una importazione crescente di materie prime e di semilavorati industriali e in un risparmio realizzato sulle importazioni di derrate alimentari. Il valore delle importazioni di derrate alimentari è sceso infatti da 381 miliardi di lire nel 1948 a 257 nel 1949 ed a 190 nel 1950; quello delle materie prime ed ausiliarie e dei prodotti non alimentari di prima lavorazione è salito invece da 376 miliardi nel 1948 a 498 nel 1949 ed a 545 nel 1950.

Nel settore alimentare, il miglioramento della produzione e la riapertura dei mercati di esportazione hanno consentito di realizzare, insieme con la riduzione degli approvvigionamenti esteri, una ripresa delle esportazioni sufficiente a ricreare, nel 1950, un margine attivo della bilancia degli scambi. Di contro ad importazioni per 190 miliardi cif, si sono infatti avute esportazioni per 192 miliardi fob.

Questa tappa importante, raggiunta nel 1950, è fonte di tranquillità per un paese che, come il nostro, è stato soggetto, or sono solo pochi anni, a gravissime limitazioni di carattere alimentare.

I dati quantitativi delle nostre grandi voci di importazione

di materie industriali riflettono forse anche meglio dei dati di valore l'espansione del volume dei nostri acquisti all'estero, e perciò l'accresciuta attività di trasformazione delle nostre industrie. Le importazioni di cotone greggio e cascami di cotone da 196 mila tonnellate nel 1949 sono salite a 215 mila nel 1950. Le importazioni di rottami di ferro, ghisa e acciaio sono passate da 390 mila tonnellate nel 1949 a 503 mila nel 1950; quelle di ferro, ghisa e acciaio greggi e semilavorati da 515 mila tonnellate nel 1949 a 741 mila nel 1950. Tra i metalli non ferrosi, le importazioni di rame sono aumentate da 52 mila a 67 mila tonnellate; quelle di stagno da 1.700 a 4.200. Le importazioni di legname, che avevano raggiunto l'alto livello di 818 mila tonnellate nel 1949, sono salite ulteriormente fino a 918 mila nel 1950. Le importazioni di pasta per la fabbricazione della carta sono passate da 137 mila tonnellate nel 1949 a 181 mila nel 1950. Le importazioni di gomma sono aumentate da 32 mila tonnellate nel 1949 a 42 mila nel 1950. Quelle di olii minerali greggi e residui della loro lavorazione hanno segnato un incremento fortissimo: da 3,2 milioni di tonnellate nel 1949 a 5,5 milioni nel 1950. Le eccezioni alla generale tendenza espansiva — che riguardano la lana, le pelli ed il carbone — non sono di entità rilevante; in particolare per il carbone si può notare che l'importazione si è ridotta sia per la maggiore disponibilità di energia elettrica e di gas naturale sia per il più largo impiego di olii minerali.

All'aumentato afflusso di materie prime industriali ha corrisposto un ritmo di attività produttiva in analogo incremento, diffuso in tutti i settori e particolarmente elevato per alcuni rami d'industria. Le industrie metallurgiche hanno nel complesso superato del 23,5 per cento la produzione dell'anno precedente, le industrie dei materiali da costruzione hanno presentato un

incremento del 23,9 per cento, le industrie chimiche e affini del 15,2 per cento e quella della gomma un incremento del 14,8 per cento.

La produzione di acciaio grezzo è passata da 2.055 migliaia di tonnellate nel 1949 a 2.325 migliaia di tonnellate nel 1950, quella di laminati a caldo da 1.595 a 1.858 migliaia di tonnellate, quella di autovetture da 65 mila a 101 mila unità, quella di autocarri da 4.953 a 8.398 unità, quella di carta e cartoni da 452 mila a 537 mila tonnellate, quella di cemento da 4.041 a 5.112 migliaia di tonnellate, e quella di prodotti di gomma da 65.100 a 76.700 tonnellate.

In uno con l'aumento dell'attività produttiva, anche la redditività delle aziende industriali è migliorata rispetto a quella dell'anno precedente. I risultati d'esercizio di 60 principali società per azioni denunziano per il 1950 un ammontare di utili netti, più ammortamenti e accantonamenti vari, di 89,6 miliardi, contro 67,2 miliardi nel 1949. Particolarmenete confortante è l'aumento nelle assegnazioni a fondi di ammortamento, passate, per il gruppo delle società considerate, da 34,6 a 46,9 miliardi.

Secondo la valutazione presentata dal ministro del tesoro al Parlamento, il reddito nazionale ha subito, sempre tra il 1949 e il 1950, un aumento in termini reali dell'ordine del 9-10 per cento; si è reso così possibile un aumento dell' 8-9 per cento nei consumi e un aumento del 14-15 per cento negli investimenti. Il livello da questi ultimi raggiunto, pur in presenza di un reddito individuale comparativamente ad altri paesi ben limitato, si mantiene su quel 20 per cento del reddito lordo che regge vantaggiosamente il confronto con le analoghe percentuali dei paesi più ricchi, e mostra anzi continua tendenza all'aumento. Salvo casi particolari, tutte le grandi categorie di investimenti

hanno presentato un confortante sviluppo tra il 1949 e il 1950 e, in ispecie, gli investimenti nell'edilizia, che tanto contribuiscono a lenire il grave problema della disoccupazione, hanno avuto un notevole progresso, sia nel settore direttamente o indirettamente sussidiato dallo Stato, sia in quello dell'iniziativa privata.

L'ampio volume degli scambi intrattenuti dal paese con l'estero, e regolati sulla base di tassi di cambio praticamente costanti per tutto l'anno, ha comunicato al mercato italiano le tendenze dominanti sui mercati internazionali; cosicchè, mentre nella prima metà dell'anno il nostro mercato ha tratto beneficio dalla stabilità prevalente altrove, nella seconda ha partecipato alla generale lievitazione dei prezzi ed all'espansione della circolazione monetaria e del credito.

Nei primi sei mesi, le variazioni dei prezzi non hanno giocato in modo sostanziale sugli equilibri produttivi e sulla distribuzione dei redditi. L'aumento di un 7-8 per cento nel livello dei salari reali conseguito nel semestre è stato infatti ottenuto per effetto di limitati aumenti nei salari nominali, combinati con una lieve flessione nel costo della vita, ed ha fatto equilibrio all'aumento della produzione. Il volume del credito bancario ha continuato ad espandersi, ma con ritmo rallentato e senza pesare sulla circolazione dei biglietti. Nei sei mesi, infatti, gli impegni delle aziende di credito si sono incrementati di 39 miliardi; le aziende, traendo 72 miliardi dall'incremento dei depositi e dalle forme sussidiarie di provvista ed altri 27 miliardi da disponibilità liquide preesistenti, hanno potuto destinare 38 miliardi alla costituzione delle riserve obbligatorie ed a sottoscrizioni a titoli di stato, ed altri 22 miliardi alla riduzione della loro esposizione passiva nei riguardi della Banca d'Italia.

Nella seconda metà dell'anno, il movimento dei prezzi, che traeva origine dalla maggiore domanda americana, implicava colà una forte espansione del credito e si diffondeva agli altri mercati, ponendo ad essi l'alternativa di tentare di isolarsi dalla tendenza mondiale dei prezzi mediante la rivalutazione della propria moneta o di accoglierla, e di adeguare la politica del credito, pur con le maggiori cautele, all'accrescere del fabbisogno di circolante da parte delle imprese.

La gravità dei rischi connessi ad una rivalutazione monetaria, la speranza che i mutamenti dei prezzi delle materie prime fossero transitori e la fiducia che all'Europa non sarebbe mancata, in questa fase, l'assistenza americana, hanno fatto scegliere la via meno aspra della espansione creditizia a tutti i paesi fuorchè uno, il Canadà, che, lasciando rivalutare la propria moneta, ha cercato di frenare l'afflusso di capitali esteri in fuga, dopo aver destinato sostanziosi avanzi di bilancio a contrastarne l'effetto inflatorio.

Su questa via meno aspra anche il nostro paese ha camminato con gli altri, come i dati largamente comprovano, a smentita di molte affermazioni correnti che assumono esservi stata nel nostro paese una restrizione creditizia.

Durante il secondo semestre, infatti, le aziende di credito hanno erogato ben 263 miliardi in nuovi impieghi a favore della economia e solo 32 a favore del Tesoro. Esse hanno coperto il relativo fabbisogno con 294 miliardi di raccolta (compreso l'apporto delle voci minori); ma, avendo voluto accrescere i fondi disponibili, hanno attinto all'Istituto di emissione per 52 miliardi; altri 64 miliardi questo ha erogato nei rapporti di impiego intrattenuti con gli istituti speciali di credito agrario ed in quelli di deposito con enti non bancari, ed altri 142 per fron-

teggiare l'uscita di denaro dai « fondi lire ». Per quanto l'esodo sia stato in parte controbilanciato dai rientri sui conti dell'Ufficio italiano dei cambi (miliardi 13) e del Tesoro (miliardi 64), si è determinata nella situazione della Banca d'Italia una uscita di biglietti per ben 181 miliardi, di contro al rientro di 64 miliardi nel primo semestre.

L'espansione netta dell'anno, in 117 miliardi, è percentualmente più alta di quella avutasi negli altri principali paesi, ad eccezione della Francia. Secondo le statistiche pubblicate dal Fondo monetario internazionale, il quale tiene conto delle varie forme di moneta legale e deduce la cassa delle banche commerciali, l'aumento nell'anno è stato del 22,2 per cento in Francia, del 10,3 per cento in Italia, dell' 8,8 in Germania, dell' 1,6 nel Regno Unito, mentre negli Stati Uniti si è avuta una variazione negativa dell' 1,6 per cento.

Più significativa, per i due grandi paesi anglo-sassoni, è la considerazione delle variazioni della moneta bancaria, cioè dei saldi dei conti correnti. Sotto questo rispetto, l'aumento massimo, del 20,2 per cento, si è avuto nella Germania, cui segue l'Italia, col 12,0 per cento; vengono dopo, in ordine decrescente, gli Stati Uniti (8,6 per cento), la Francia (6,8) e il Regno Unito (1,8).

L'espansione dei crediti concessi all'economia dalle banche commerciali, che ha trovato la sua base nella richiamata espansione della circolazione e dei conti correnti, è stata del 67,1 per cento in Germania, del 21,9 per cento negli Stati Uniti, del 20,6 per cento in Italia, del 9,9 per cento in Francia e del 6,8 per cento nel Regno Unito. Considerando separatamente il secondo semestre, la Germania, col 32,5 per cento, è seguita dall'Italia col 17,5 per cento e dagli Stati Uniti col 16,9 per cento; molto più limi-

tata appare la espansione in Francia, col 5,9 per cento, e nel Regno Unito, col 2,0 per cento.

Un indice, sia pure grossolano, della misura in cui a tali movimenti può assegnarsi carattere inflatorio viene fornito dall'aumento dei prezzi ingrosso. Durante il primo semestre, il movimento era già in atto nel Regno Unito, dove i prezzi aumentarono del 6,3 per cento, e negli Stati Uniti, dove l'aumento fu del 4,2 per cento. In Italia, in Francia ed in Germania la tendenza era ancora alla stabilità od a leggere flessioni. Senonchè nella seconda metà dell'anno, la Francia e l'Italia hanno sopravanzato, sulla strada dell'aumento, i due paesi anglosassoni, ed un movimento di sensibile ascesa si è avuto anche in Germania (1). Alla fine dello scorso marzo, l'incremento rispetto al giugno 1950 aveva raggiunto il 30,2 per cento in Francia, il 23,1 per cento in Italia, il 22,0 per cento nel Regno Unito ed il 17,0 per cento negli Stati Uniti.

Il confronto degli indici di prezzo con quelli enunciati in antecedenza relativamente alla espansione dei mezzi di pagamento e dei crediti manifesta come, nella complessità degli equilibri monetari, sui prezzi abbiano agito, con diversa intensità, or l'una or l'altra delle variazioni nella consistenza della circolazione, della moneta bancaria e del credito, e come nel contempo essi abbiano risentito, spesso in misura notevole, dell'influenza di altri fattori, fra i quali ha di certo assunto particolare importanza quello delle variazioni nella velocità di circolazione della moneta, eccitata da fenomeni di panico e di fuga di capitali.

(1) Per la Germania, non si dispone di un indice ufficiale dei prezzi ingrosso. Vengono però calcolati ufficialmente un indice dei prezzi dei manufatti di produzione interna, che tra giugno 1950 e marzo 1951 è aumentato del 22,5 per cento, ed un indice delle materie prime che è aumentato del 26,8 per cento.

Negli Stati Uniti ed in Germania, l'ascesa dei prezzi si è appoggiata prevalentemente alla dilatazione del credito, la quale ha determinato in entrambi i paesi, nonostante l'espansione produttiva, specialmente rapida nel caso della Germania, un brusco peggioramento della bilancia commerciale, cui si è fatto fronte, negli Stati Uniti, con l'erogazione di una aliquota delle riserve valutarie; mentre nel caso della Germania, povera di riserve, si è avuta una grave crisi nei pagamenti esteri. Nel Regno Unito, l'aumento dei prezzi (inevitabile in un paese che aveva recentemente svalutato e che, per l'ampiezza degli scambi esteri, è particolarmente sensibile alle tendenze prevalenti sui mercati internazionali) si è sviluppato in una situazione che inizialmente era ancora di inflazione repressa, cioè caratterizzata da una eccedenza di liquidità, e non ha richiesto perciò una ulteriore sensibile espansione del credito e dei mezzi di pagamento. Da vari indici si può arguire che il movimento ha, nel caso inglese, avuto l'effetto positivo di ridurre notevolmente tale eccesso di liquidità, apprestando una situazione più favorevole alla sostituzione di controlli finanziari agli esistenti controlli fisici. In Francia, l'aumento dei prezzi si è appoggiato prevalentemente alla espansione della circolazione dei biglietti, mentre gli incrementi nel volume della moneta bancaria ed in quello del credito sono stati assai limitati.

In Italia, il movimento dei prezzi è stato accompagnato da una espansione ugualmente considerevole in tutte le variabili enunciate: la circolazione dei biglietti, la moneta bancaria, il credito commerciale.

Per quanto particolarmente attiene alla espansione del credito, le tendenze manifestatesi nella fase congiunturale che ha avuto inizio verso la metà dell'anno appaiono con particolare

evidenza ove si consideri l'intero periodo di nove mesi compreso tra la fine di giugno 1950 e la fine di marzo 1951. In tale periodo, i maggiori impieghi delle aziende di credito a favore dell'economia si sono concretati in ben 315 miliardi.

Di fronte ad una erogazione così imponente di nuovi mezzi messi a disposizione del mercato riesce difficile rendersi conto della sensazione così diffusa in certe categorie che il credito sia stato invece ristretto.

Probabilmente confluiscano a determinare questa sensazione elementi della più svariata natura e in primo luogo la caratteristica connaturata alle fasi premonitorie di penuria, nelle quali il timore di future difficoltà di approvvigionamenti induce ad acquisti vistosi ed affrettati e quindi ad una domanda aggiuntiva di credito destinata a rimanere, almeno in parte, insoddisfatta.

Nè alla suddetta sensazione è estranea l'altra, anch'essa del tutto naturale, di reazione della domanda ai cambiamenti di prezzo, essendo normale che al diminuire, in periodo di aumento dei prezzi, del saggio reale d'interesse, la domanda di credito ne risulti potenziata ed esaltata, lasciando l'impressione, pur in presenza di un'offerta aumentata, di un grave squilibrio tra questa e il fabbisogno.

Nè va, infine, dimenticato che, quando avvengono fenomeni come quelli indicati, cui segue l'inevitabile corredo di disparità e di diversità di situazioni con la creazione di zone favorite e di altre danneggiate, con la rottura quindi di un precedente equilibrio e la necessaria formazione di un nuovo assetto più conforme al mutato livello dei prezzi, è vano sperare che tutto ciò possa accadere senza frizioni e perciò senza lagnanze.

Oltre ai 315 miliardi di nuovi crediti concessi all'economia, le aziende hanno destinato al Tesoro ed alla riserva obbligatoria 59 miliardi, ed altri 11 sono andati ad incrementare le disponibilità liquide. La copertura è stata fornita da 266 miliardi di incrementi dei depositi e conti correnti, da 60 miliardi delle minori voci di raccolta (principalmente i conti in valuta) e da 59 miliardi di maggiore ricorso all'Istituto di emissione. In questo periodo, dunque, il solo ricorso diretto alla Banca d'Italia ha fornito al sistema bancario la totalità dei mezzi per la costituzione della riserva, mentre dall'UIC le aziende di credito hanno ricevuto nei nove mesi anticipi di valuta per 12 miliardi, anch'essi finanziati dall'Istituto di emissione. Nei corrispondenti nove mesi del 1949/50, invece, le operazioni delle aziende di credito con l'Istituto di emissione avevano dato luogo ad un rientro di circolante per 41 miliardi, sicchè la differenza fra i due periodi, nei riguardi dell'Istituto di emissione, si misura in oltre 110 miliardi.

Questo chiarimento appariva necessario in considerazione della insistenza con cui si argomenta di scarsità del credito traendo spunto dai coefficienti medi di multiplo rispetto al 1938 nella raccolta dei depositi fiduciari, come dall'applicazione delle riserve obbligatorie o dalla distrazione di aliquote delle disponibilità bancarie per il finanziamento di acquisti di stato.

L'inconsistenza del primo argomento è comprovata dalla analisi dei coefficienti di sviluppo degli impieghi nei singoli rami di attività, compiuta già nella relazione dello scorso anno e rinnovata nella presente, e dalla quale è apparso come coefficienti inferiori a quello medio di aumento dei prezzi sussistano soltanto per categorie estranee al campo proprio delle attività industriali e commerciali (come i privati, gli enti pubblici, la pro-

prietà edilizia, le opere pubbliche, le bonifiche e l'agricoltura), con particolare accentuazione in quei rami in cui la massa delle operazioni in essere risente, per tutta la durata del ciclo di rinnovo delle operazioni stesse, dei bassi valori nominali di quelle già in essere prima della svalutazione, e ciò anche se il ritmo delle operazioni annue si è rapidamente adeguato al nuovo metro monetario.

Nel loro insieme, come è documentato nella parte della relazione che riguarda lo sviluppo complessivo degli impieghi, le attività agricole, i servizi di pubblica utilità e le imprese industriali e commerciali godono oggi di un credito che è di 77 volte quello dell'anteguerra.

Le aziende industriali hanno potuto sviluppare in misura notevole anche il ricorso diretto al mercato finanziario, giacchè esse hanno raccolto, nel quadriennio 1947-1950 — attraverso la emissione di azioni e di obbligazioni — un ammontare totale di 470 miliardi, pari a 66 volte l'ammontare raccolto con gli stessi mezzi nel quadriennio 1936-1939, che fu di 7,1 miliardi.

Nei riguardi dell'assorbimento di disponibilità operato dalle riserve e dal finanziamento degli acquisti di stato, si comprende più agevolmente come la complessità dei canali di circolazione del denaro tra l'Istituto di emissione e le aziende di credito, e la laboriosità della raccolta di tutti i dati necessari per emettere un sicuro giudizio, abbiano portato alcuni commentatori a non tenere sufficientemente in conto che, a partire almeno dallo scorso giugno, l'Istituto di emissione, direttamente o attraverso l'Ufficio dei cambi, ha fornito al mercato disponibilità certamente di gran lunga maggiori di quelle assorbite per le vie indicate.

Si dimentica anche troppo spesso, quando si avanza l'ipotesi che disponibilità di competenza del mercato vengano distratte a favore dello Stato, che le istituzioni del credito ordinario danno oggi allo Stato una proporzione minore delle risorse disponibili di quella che gli davano nel 1938, come è ampiamente documentato nella relazione; che una parte importante delle risorse di un grosso settore bancario era allora impegnata nel finanziamento delle immobilizzazioni raccolte nel portafoglio dell'IRI mentre l'analogia partita è oggi in valore reale di gran lunga più piccola; che, accanto alle istituzioni del credito ordinario, quelle che nel settore delle istituzioni di diritto pubblico erogano il credito a medio e lungo termine hanno ingigantito, soprattutto a causa dell'assistenza statale, le loro operazioni; che infine la cordialità di rapporti fra il sistema bancario italiano e quello estero, in ispecie americano e inglese, resa possibile dalla ricostituita riserva in oro e dollari di cui il paese ora dispone e che è finanziata dall'Istituto di emissione, mette a disposizione del sistema produttivo italiano vistosi crediti addizionali, per cassa e di firma, che nel 1938 esistevano in misura minima.

Una politica di appoggio allo sviluppo del credito per fini produttivi incontra un limite interno nei suoi effetti sull'andamento dei prezzi e, di riflesso, sulla distribuzione dei redditi e sulla formazione del risparmio, ed uno esterno nelle sue ripercussioni sulla bilancia dei pagamenti.

L'alto prezzo delle materie prime comporta in sostanza per i paesi industriali un trasferimento di ricchezza ai paesi che ne sono produttori, attraverso la maggiore massa di esportazioni che è necessario di fare oggi per finanziare un dato volume

di importazioni o in avvenire per ricostituire riserve valutarie frattanto utilizzate. L'Italia non può purtroppo sperare nella mitigazione di onere che deriverà ad alcuni altri paesi dalla possibilità di vendere a prezzi alti su mercati protetti o dall'accumulo di crediti, nella valuta della metropoli, a favore dei territori affiliati; anzi l'elevato valore del disavanzo nel settore delle materie prime e dei semilavorati la espone ad un aggravio superiore a quello che presumibilmente risentirà la maggior parte degli altri paesi europei, potendosi, nel confronto tra i prezzi medi del 1950 ed i prezzi all'inizio del 1951, tale onere valutare in ragione del 30 per cento del valore complessivo delle importazioni italiane (e del 35 per cento nei confronti delle importazioni da oltremare, contro il 25 per cento in media per gli altri paesi europei).

Inoltre, nella misura in cui gli alti prezzi verranno contenuti dall'azione, pure invocata e allo studio, di organismi internazionali di controllo e di ripartizione, le economie subiranno il costo dell'irrigidimento delle strutture produttive, inherente al funzionamento di meccanismi siffatti; e ciò avverrà in una fase di adattamento ai fini della difesa, nella quale l'efficienza produttiva tende già transitoriamente a contrarsi.

Anche senza arrivare a supporre che il rinnovarsi di difficoltà nelle bilance dei pagamenti riporti all'applicazione estesa di schemi di bilateralismo e di discriminazione contro i prodotti meno essenziali, i fattori indicati paiono di per sè sufficienti ad esercitare una influenza attenuatrice sulla curva di sviluppo dei redditi.

L'importanza di questa influenza attenuatrice e la sua durata dipendono, in linea generale, da condizioni intorno alle quali ogni previsione sarebbe azzardata; tuttavia, appare certo

che, attraverso il peggioramento delle ragioni di scambio, essa opererà in ogni paese industriale, anche in quelli che si mantenessero estranei allo sforzo di difesa.

Tutto ciò non sarà senza influenza sulla formazione del risparmio che affluisce alle istituzioni di credito, in particolare nel nostro paese, nel quale, checchè si dica, tale afflusso, tuttora importante, è stato alla base della ricostruzione e dello sviluppo produttivo negli ultimi anni, ad esso avendo attinto la generalità delle imprese per capitali non di solo esercizio.

A primo aspetto, può apparire una certa sproporzione tra il fatto primario dell'aumento del costo delle materie prime in termini di prodotti industriali di esportazione e le conseguenze che ci siamo andati prospettando. Anche un peggioramento notevole nella ragione di scambio dell'Italia, quale si è calcolato possa intervenire tra il 1950 ed il 1951, per effetto di un aumento del 30 per cento nel costo unitario medio delle importazioni e del 10 per cento nel ricavo unitario medio delle esportazioni, ragguagliato ad una massa di importazioni di 900-1000 miliardi comporta un onere, in termini di maggiori beni e servizi che il paese dovrebbe cedere all'estero per coprire il costo aggiuntivo delle importazioni, di qualcosa come 200 miliardi di lire.

Un onere, cioè, molto raggardevole, nei rispetti del problema dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti, ma pari ad una frazione assai piccola del reddito nazionale, e tale che, ove potesse essere distribuito su tutta l'economia senza interferenze ed amplificazioni di carattere monetario, si tradurrebbe in un limitato aumento del costo della vita, non tale, certo, da pregiudicare seriamente la capacità di risparmio. Poichè infatti lo sviluppo effettivo del reddito nazionale si ragguaglia annualmente ad alcune centinaia di miliardi, la perdita subita a fa-

vore dell'estero riporterebbe la curva del reddito al livello in cui si trovava non più di un anno fa, che, come sappiamo, era sufficiente a consentire un ampio flusso di risparmio. Dopo di che, e salvo l'azione di altre influenze eccezionali, la curva del reddito, ritardata di un anno o meno, riprenderebbe il suo ritmo normale di sviluppo, e similmente avverrebbe di quella del risparmio.

Purtroppo, nel meccanismo del mercato, l'aumento, che si è valutato mediamente al 30 per cento, nei prezzi dei prodotti importati fa muovere nella stessa misura i prezzi spuntati dai produttori nazionali delle stesse merci o di merci succedanee. Si creano per tal modo dei margini eccezionali di guadagno, di cui si è già avuta esperienza nella seconda metà del 1950, che tendono a spostare la distribuzione dei redditi a danno di vaste categorie, ed in corrispondenza riducono i margini di risparmio di queste, nella misura in cui allargano i guadagni delle imprese.

L'effetto di questo spostamento di redditi verso il ceto imprenditoriale sulla formazione di risparmio monetario potrebbe essere meno grave in una economia come quella italiana, nella quale è diffusissima, nell'agricoltura, nell'industria, nel commercio e nelle professioni, la figura del piccolo imprenditore-lavoratore indipendente, se non intervenisse, in regime di aumento di prezzi, come invece purtroppo avviene, la minore propensione da parte di tutti a conservare crediti di moneta.

E' da rilevare che lo spostamento di redditi di cui si tratta non precluderebbe il progresso produttivo, il quale si fonderebbe in modo più ampio di quanto non sia finora avvenuto su un più largo autofinanziamento delle imprese (di cui si ha esempio nelle economie più altamente industrializzate) oltreché sull'investimento diretto dei risparmi da redditi di lavoro.

Tuttavia l'osservazione fatta vale a mettere in evidenza che le probabilità sono per una minore formazione di risparmio da destinare a depositi fiduciari presso le istituzioni creditizie, che potrebbe essere compensata solo da uno sviluppo dei conti correnti le quante volte i beneficiari delle rendite eccezionali del periodo non le investissero direttamente, per la parte, s'intende, che l'azione del fisco non riuscisse ad assorbire.

E' stato detto nel corso della relazione che il tasso annuo di aumento dei depositi fiduciari è sceso dal 52 per cento nel 1948 al 26 nel 1949 ed al 15 nel 1950; anche presso le casse postali, nonostante l'allettamento del maggior tasso d'interesse ed altre importanti facilitazioni, si è verificata una flessione analoga, per quanto ritardata di un anno rispetto a quella in atto presso le aziende di credito, dal 72 per cento nel 1948 al 53 nel 1949 ed al 32 nel 1950.

Occorre, dunque, essere preparati ad una ulteriore flessione del tasso di aumento dei depositi fiduciari presso le istituzioni creditizie; tale flessione, del resto, si è già manifestata nei primi mesi di quest'anno.

L'esame ora compiuto nei rispetti della dinamica del risparmio monetario, ed inteso a scorgere i lineamenti della realtà economica dietro il velo monetario che le fa ombra, ci fornisce altresì gli elementi per chiarire l'altra questione della lamentata scarsità del credito, nella quale possiamo discernere una componente di carattere reale ed una di carattere monetario.

Nella misura in cui l'offerta di materie prime viene assorbita dalla costituzione di scorte o dalle fabbricazioni militari, i produttori di manufatti d'uso civile troveranno difficoltà a rifornirsi delle quantità consuete, e la difficoltà si manifesterà

nella forma di una insufficienza del capitale d'esercizio di cui disponono, proprio od attinto al credito, ad assicurare una massa invariata di rifornimenti a prezzi cresciuti ed a coprire le altre spese di esercizio.

La riduzione del giro d'affari cui vanno incontro verrà da essi imputata a penuria di credito, ma in effetti discende da penuria di disponibilità reali. Bisogna dire che, per il mondo nel suo complesso, la quota di risorse reali assorbita dalle fabbricazioni di guerra e dalle scorte strategiche non è ancora elevata: peraltro, tutti i paesi vanno risentendo l'influenza degli accaparramenti e delle costituzioni di scorte eccezionali già in corso.

Il tentativo di sfuggire agli effetti della scarsità di risorse con l'espansione del credito si risolverebbe per chi lo compisse in un aggravamento delle pressioni inflazionistiche. Si tratta di limitazioni sentite vivamente anche in economie più robuste della nostra, come può evincersi ad esempio dall'ultima relazione della massima banca commerciale inglese, la Midland, là dove asserisce che « molte imprese si trovano nella impossibilità di mantenere le scorte di materie prime di cui hanno bisogno e possono trovarsi nella necessità di lavorare a ritmo ridotto, mentre alcune si sono già persuase che il loro ritmo di affari deve essere ridotto, anche a costo di una restrizione della produzione, per ricondurlo entro i limiti delle risorse finanziarie di cui dispongono ».

La componente puramente monetaria discende dalla espansione del credito che si è prodotta negli Stati Uniti, e di riflesso negli altri paesi, dopo il giugno 1950, la quale, indipendentemente da ogni restrizione nelle disponibilità di risorse per i bisogni civili, tende a portare i prezzi verso un nuovo *plateau*,

che comporta un accresciuto bisogno di mezzi di pagamento. Sotto questo aspetto, l'esigenza di una espansione dei crediti all'economia sorge ove non operino a sufficienza altri circuiti di alimentazione della massa monetaria, come ad esempio il disavanzo del bilancio dello Stato finanziato col ricorso all'Istituto di emissione o, in condizioni più fortunate, che non sono certamente le nostre attuali, l'erogazione di valuta nazionale contro acquisizione di più ampie quote di riserve valutarie.

Le autorità monetarie dispongono, nell'andamento dei prezzi ed in quello della bilancia dei pagamenti, dei due criteri essenziali di conoscenza del limite entro il quale soddisfare questa esigenza della espansione creditizia.

In questa prima fase di ripresa inflazionistica, l'azione svolta in Italia si è proposta lo scopo limitato di impedire che le tendenze dominanti all'estero si riflettessero accentuate sull'andamento del mercato interno. Una eventuale rivalutazione della moneta, intesa a neutralizzarle, se ha potuto trovare applicazione nel già citato caso del Canada e costituire oggetto di seria considerazione in Inghilterra, in Svezia, in Danimarca, si presentava da noi come un passo troppo arrischiato. Con la espansione del credito della banca centrale e delle banche commerciali all'economia, e con la spendita del fondo lire, è stato alimentato il circuito monetario, anche in presenza di una perdita netta di valuta, compensandone l'effetto deflatorio. Ciò in quanto si è ritenuto che una politica di larghi approvvigionamenti giovasse al paese e che, superata la stretta iniziale, la bilancia dei pagamenti potesse ritrovare una tendenza all'equilibrio attraverso più normali rapporti di prezzi o saldarsi in un sistema di maggiori aiuti reciproci.

L'esistenza di riserve, che erano state costituite tra la fine del 1947 ed il giugno del 1950, ha consentito di evitare il ricorso a provvedimenti drastici di ordine interno od a limitazioni molto dure della politica di liberazione degli scambi alla quale il nostro paese si è associato.

Tuttavia, non dobbiamo illuderci: una politica creditizia di facilità non potrebbe essere intrapresa e seguita senza mettere rapidamente in grave difficoltà la nostra bilancia dei pagamenti. La restituzione al mercato, attraverso il credito, della moneta nazionale versata dagli importatori all'Ufficio dei cambi spingerebbe la domanda interna ad un livello sufficiente ad assorbire anche la quota di produzione precedentemente destinata all'esportazione, cosicchè l'economia non avrebbe più bisogno di rifornirsi di moneta nazionale attraverso la cessione all'Ufficio dei cambi della valuta tratta dalle esportazioni e l'impulso principale ad esportare verrebbe meno. Cesserebbe insomma di operare il meccanismo monetario fondamentale grazie al quale, in regime di moneta inconvertibile non meno che in regime aureo, le importazioni creano le esportazioni e viceversa. Il processo alimenterebbe esclusivamente le importazioni e porterebbe, in definitiva, ad una serie di limitazioni degli scambi esteri le quali sconvolgerebbero l'assetto della nostra struttura produttiva e, per la creazione di importanti attriti come per la difficoltà stessa di applicazione, sarebbero causa di disordine economico e quindi di una grave riduzione di reddito.

Il dovere della politica monetaria di concorrere per quanto sta in essa ad evitare queste ripercussioni sulla bilancia dei pagamenti deve essere tanto più sentito, in un paese il quale voglia con dignità uniformarsi alla generale tendenza, che gli altri paesi assistiti manifestano, a limitare le loro richieste di aiuto

esterno, in quanto si pensi che noi abbiamo ed avremo ancora bisogno di ricorrere a tale aiuto per colmare un disavanzo, che è andato bensì riducendosi, ma che tende ora a riallargarsi, in dipendenza della nuova fase congiunturale. Impegnati ad affrontare gravi problemi di struttura, noi abbiamo più che altri necessità che tali aiuti vengano prolungati nel tempo, dimostrando, con una politica severa, di utilizzarli nel modo più economico.

Infine, non si può omettere la considerazione che, mentre, come detto, il flusso del risparmio monetario tende a contrarsi, si palesa, dopo tre anni di continuo miglioramento, la tendenza ad una dilatazione del disavanzo del bilancio dello Stato, secondo appare dalle analisi delle cifre consuntive e preventive, sicchè la copertura di esso mediante il ricorso diretto del Tesoro al mercato si rende più difficile.

Si prospetta così per la politica del credito un compito di indirizzo delle risorse finanziarie verso i bisogni essenziali del Tesoro e dell'economia più grave di quello che essa ha dovuto assolvere negli ultimi anni.

Sul piano tecnico, il compito è facilitato dalla circostanza che il sistema bancario italiano lavora già al limite delle sue possibilità; cioè, a differenza di quella che era la situazione italiana nel 1946-1947 e di quella che è ancora oggi la situazione di molti paesi esteri, e principalmente degli Stati Uniti e del Regno Unito, esso non dispone di margini notevoli nella forma di depositi liberi presso la banca centrale ed il Tesoro e di titoli di stato a breve scadenza, sulla base dei quali fare luogo ad una espansione autonoma del credito. Mentre in Italia gli impieghi delle aziende di credito a favore dell'economia assorbono il 68 per cento dell'attivo, le riserve obbligatorie il 17 per cento ed i titoli di stato (in gran parte vincolati a garanzia di anticipazioni pas-

sive, dell'emissione di assegni circolari ecc.) soltanto il 15, negli Stati Uniti gli impieghi in titoli di stato costituiscono il 50 per cento dell'attivo e nel Regno Unito il 60.

Il problema sta nel decidere se, accanto alle forme di controllo quantitativo e qualitativo già in atto, altre limitazioni del secondo tipo si possano ancora utilmente aggiungere. Sotto questo riguardo, la differenza tra la politica finora attuata in Italia e quella degli altri paesi è meno sostanziale di quanto possa apparire, poichè il maggior affidamento anche all'estero vien fatto sulle misure di carattere quantitativo.

Infatti, negli Stati Uniti limitazioni qualitative sono state introdotte soltanto nei riguardi del credito alle costruzioni, di quello al consumo e di quello alla borsa. Il primo si svolge in Italia attraverso istituti la cui attività è vincolata al collocamento delle cartelle fondiarie. Il credito al consumo non ha ancora assunto da noi ampiezza rilevante, per la minore importanza che hanno, nella nostra economia, i consumi di beni durevoli. Il credito alla borsa trova un limite automatico nella tesa situazione di liquidità delle aziende di credito e nell'assenza di movimenti speculativi al rialzo.

Nel Regno Unito, sono state fornite alle banche, sotto forma di raccomandazioni, delle liste di priorità, che da noi trovano in parte riscontro nelle direttive impartite lo scorso agosto, a seguito di decisioni del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, ai direttori della Banca d'Italia, che furono rinnovate, a seguito di analoghe decisioni, dopo l'aggravamento del conflitto coreano e il forte rialzo dei prezzi mondiali e che potranno avere, ove le circostanze lo richiedano, più specifiche precisazioni.

Al riguardo, deve darsi atto alle banche del discernimento e della prontezza con cui hanno dato applicazione alle disposizioni impartite, ed ai direttori della Banca d'Italia della efficace azione che con il tradizionale riserbo hanno svolto, mantenendo i rapporti con le banche su un piano di intelligente collaborazione ed informando il centro dell'andamento delle singole piazze. La scelta delle operazioni ha potuto così attuarsi in periferia, come è indispensabile che avvenga in un paese caratterizzato da numero e varietà grandi di aziende di credito e di economie locali.

L'azione selettiva applicata alla destinazione delle disponibilità finanziarie dovrà, nelle condizioni che si prospettano per il vicino avvenire, conciliare l'esigenza di tutelare l'equilibrio della bilancia dei pagamenti con quella di non arrestare lo sviluppo economico interno, e favorire pertanto le esportazioni oltreché le attività, anche non altamente produttive di reddito, che consentono di dare impiego ad aliquote di mano d'opera disoccupata nelle zone più povere del paese, senza richiedere un fabbisogno sensibile di materie prime d'importazione, specie se rare.

L'esperienza recente di tutti i paesi ha dimostrato peraltro come non si debba chiedere troppo né ad un controllo qualitativo del credito molto penetrante, quale quello cui aveva dato inizio di applicazione la Francia, che lo ha presto abbandonato; né ai controlli fisici, i quali alla lunga non impediscono l'azione del virus inflazionario, una volta che esso sia penetrato nel sistema circolatorio dell'economia.

Il ritorno di tutti i paesi agli strumenti del tasso d'interesse e della limitazione del volume complessivo del credito; la preoccupazione che si manifesta di fronte al riapparire di moderati disavanzi di bilancio, in paesi come l'Inghilterra e gli Stati Uniti

che a tutto il 1950 hanno realizzato eccedenze di entrate; dimostrano la preminenza che ovunque si intende assegnare, nella difesa dall'inflazione, all'azione dello strumento fiscale ed alla serietà e severità dello strumento creditizio, pur nessuno illudendosi che il credito abbia virtù taumaturgiche tali da far sì che il necessario processo di adattamento si verifichi senza attriti.

Sussidierà l'esistenza, nell'interno dell'attività produttiva e distributiva, di ampie possibilità di spostamenti delle disponibilità finanziarie, del tipo di quelle provenienti all'industria dall'alleggerimento piuttosto sensibile delle scorte di prodotti finiti che potranno essere destinate ad investimenti in scorte di materie prime, e di quelle, forse ancor più rilevanti, originate da variazioni nei termini di pagamento concessi alla clientela.

Tali possibilità renderanno indubbiamente più agevole il raggiungimento di quel nuovo assetto che si va poco a poco costituendo, conseguito il quale, più equo giudizio potremo emettere su quanto sarà stato fatto per superare la fase difficile senza ledere profondamente l'esigenza del mantenimento di una moneta sana.

Abbiamo detto che l'efficacia dell'azione direttiva del credito, sempre incompleta in mancanza di rapidi ed efficaci interventi del sistema fiscale, si misura, in un tempo come l'attuale, dal livello al quale i prezzi interni si portino rispetto a quelli dei paesi con i quali più largamente si commercia e nei confronti dei quali esista uno stabile rapporto di cambio, nonchè dall'entità della pressione che deriva sulla bilancia dei pagamenti dall'accresciuta domanda, in termini monetari, di merci estere.

Il movimento recente di questi due indici della pressione monetaria interna avverte che essa non potrebbe essere accre-

sciuta senza serio pericolo. Ce ne avverte l'indice dei prezzi, rispetto al quale, tra i grandi paesi, solo in Francia si riscontra, a partire dal giugno, un moto ascensionale più veloce di quello italiano. Ce ne avverte, in modo non meno serio, la sfavorevole evoluzione della posizione italiana in seno all' EPU, che nel breve giro di sei mesi (dall'ottobre 1950 al marzo 1951) ha segnato un disavanzo di 85 milioni di dollari, mentre nei corrispondenti periodi del 1949/50 e del 1948/49 aveva presentato avanzi rispettivamente per 3 milioni e per 133 milioni.

Questa relazione si è iniziata col quadro della partecipazione di tutti i paesi europei ad un comune progresso; e, seguendo idealmente l'evoluzione intervenuta durante l'anno cui si riferisce, deve concludersi con quello della loro partecipazione ad incertezze e preoccupazioni comuni ed al proposito di accettare i sacrifici necessari a mantenere una situazione economica sana.

Disposizioni e propositi siffatti si trovano espressi con forza singolare nel documento che espone il programma economico del governo britannico per il 1951 (*Economic Survey for 1951*). Il documento è specialmente interessante per noi italiani, venendo da un paese la cui politica economica ci viene spesso offerta ad esempio.

Il *Survey* ravvisa nella scarsità delle materie prime la difficoltà di gran lunga più seria tra quelle che incontra il Regno Unito nel campo economico, avendo essa grandemente aggravato i problemi di aumentare la produzione, di mantenere l'equilibrio esterno e di preservare la stabilità finanziaria interna. Prevede che essa limiterà l'aumento della produttività, che è la sola via, per un paese ad occupazione piena e popolazione stazionaria, di aumentare la produzione.

Afferma ciononostante il proposito di mantenere l'equilibrio

della bilancia dei pagamenti, a prezzo di una riduzione dei consumi personali, e prospetta l'eventualità di impiegare parte delle riserve valutarie solo ove ciò sia richiesto dalla costituzione di scorte strategiche. E non pare superfluo rammentare al riguardo che si tratta di una riserva di oro e dollari la quale, tra la fine del 1949 e la fine del 1950, è salita dall'equivalente di 1.927 milioni di dollari (dei quali 1.350 in oro e 577 in dollari effettivi) all'equivalente di 3.667 milioni di dollari (dei quali 2.900 in oro e 767 in dollari); il *Survey* la reputa ancora « insufficiente » ai bisogni ed alle responsabilità del paese.

Esso ravvisa i principali elementi dell'azione disinflatoria svolta con successo in passato nell'avanzo del bilancio statale, nella moderazione osservata in materia di salari e di dividendi, che ha limitato la domanda di consumo, e nel contenimento del credito da parte del sistema bancario, che ha limitato quella per investimenti. Per l'avvenire, nelle parole stesse del *Survey*, « si deve evitare l'inflazione dei costi determinata dalla pressione per ottenere redditi monetari accresciuti. Non devono esservi aumenti irragionevoli dei salari, degli stipendi o dei profitti. In un periodo di prezzi crescenti, la saggezza e la capacità di auto-controllarsi della collettività sono messe a dura prova. L'istinto di cercare di proteggere il proprio tenore di vita è potente; ma prendendo la collettività nel suo complesso, non possiamo sfuggire al peggioramento delle ragioni di scambio. Ogni aumento dei redditi aumenta i costi, conduce ad ulteriori aumenti di prezzi, ed a domande di redditi più alti che di nuovo portano a prezzi più elevati. Anche se questo non ci conducesse al disastro di una inflazione incontrollata, potrebbe metterci nella impossibilità di vendere i nostri prodotti all'estero e di procurarci le importazioni, mentre all'interno porterebbe a gravi ingiusti-

zie, le quali ricadrebbero maggiormente sui più deboli. La politica di buon senso e di moderazione in materia di redditi personali è oggi altrettanto importante quanto in passato, ed è responsabilità della collettività intera ».

Il *Survey* osserva che il quadro da esso fatto, duro e spiacente, potrà rivelarsi anche troppo ottimistico e conclude ammonendo la nazione ad accettare una condizione severa che è il prezzo della pace.

Il confortante incremento del reddito nazionale italiano negli ultimi anni e la tendenza all'aumento tuttora in atto lasciano sperare che sia possibile superare, con lievi contrazioni nel ritmo di sviluppo, quelle carenze e quelle restrizioni che, abbiamo visto, pure diventano inevitabili quando si manifestano particolari strozzature e si va incontro a distrazioni di parte delle risorse per fini non direttamente produttivi; sicchè, ove non intervengano errori che ostacolino il naturale processo di trasformazione dei maggiori redditi in nuove fonti di produzione, il nostro paese possa non interrompere il cammino ascendente che in questi anni con promettente progressione aveva compiuto.

L'esigenza fondamentale di indirizzare tutti gli sforzi verso la realizzazione di tale possibilità impone di vigilare in modo ancor più assiduo ed attento sui punti critici che condizionano il funzionamento dell'organismo economico.

Nel quadro più ampio di una politica economica generale in grado di assicurare l'equilibrio fondamentale tra produzione e consumo e l'equa ripartizione del reddito disponibile, il sistema monetario e quello bancario, operanti nel punto forse più sensibile e delicato di tutto il complesso, avranno ben assolto il loro compito se eviteranno quelle distorsioni e quegli squilibri che potrebbero in definitiva compromettere l'auspicato miglioramento.

IV. — **L'organizzazione creditizia e l'esercizio della vigilanza.**

Il *Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio* ha tenuto nel 1950 sette riunioni, nel corso delle quali sono state adottate numerose deliberazioni di carattere generale e particolare, che, in buona parte, si sono poi concreteate attraverso decreti del ministro del tesoro o provvedimenti della Banca d'Italia. Nell'anno sono stati emessi 139 decreti ministeriali e 236 provvedimenti.

Durante l'anno sono state presentate 38 domande per la *costituzione di aziende di credito*, contro 16 nel 1949 e 15 nel 1948.

Il Comitato interministeriale ne ha esaminate 20, insieme con altre 5 avanzate negli anni precedenti e non ancora definite, ed ha deliberato di accoglierne 13, riguardanti la costituzione di 3 banche popolari, di una cassa di risparmio e di 9 casse rurali ed artigiane. Le rimanenti 12, concernenti la costituzione di 7 banche sotto forma di società per azioni e di 5 casse rurali, sono state respinte.

Nelle sue determinazioni, il Comitato si è attenuto, come per il passato, al criterio di favorire le iniziative rispondenti a sentite necessità locali e di dare la preferenza agli organismi di carattere cooperativo, rispetto ai quali si osserva un notevole rinvivarsi di iniziative.

Nell'anno sono state autorizzate due *incorporazioni* di banche popolari e di banche di credito ordinario da parte di aziende similari.

Per 7 aziende in liquidazione si è avuto il rilievo delle attività e delle passività da parte di altre aziende, con sostituzione nell'esercizio degli sportelli.

Si è trattato, in genere, di aziende che versavano in situazione precaria, per cui l'incorporazione è servita a sanare posizioni compromesse.

Nel settore dei monti di credito su pegno sono state perfezionate 5 incorporazioni effettuate da casse di risparmio. Nel corso dell'anno, ne sono state proposte altre 5.

La tendenza di un certo numero di aziende a mutare la propria natura giuridica ha continuato a manifestarsi, specialmente nel senso della *trasformazione* di ditte bancarie e di banche popolari in società per azioni e della trasformazione di casse rurali in cooperative di produzione e lavoro. L'orientamento degli organi di vigilanza si è mantenuto, come per il passato, contrario alla trasformazione in società per azioni di ditte individuali e di banche popolari; vengono per contro seconde le aspirazioni delle casse rurali a trasformarsi in banche popolari, quando siano giustificate dallo sviluppo raggiunto dal loro lavoro, od in cooperative di produzione e lavoro, quando l'attività creditizia sia scarsa o irrilevante.

Nel corso dell'anno sono state iniziate 32 *procedure di liquidazione* (10 coatte e 22 ordinarie) e ne sono state definite 88 (25 coatte, 55 ordinarie e 8 fallimentari o concordatarie).

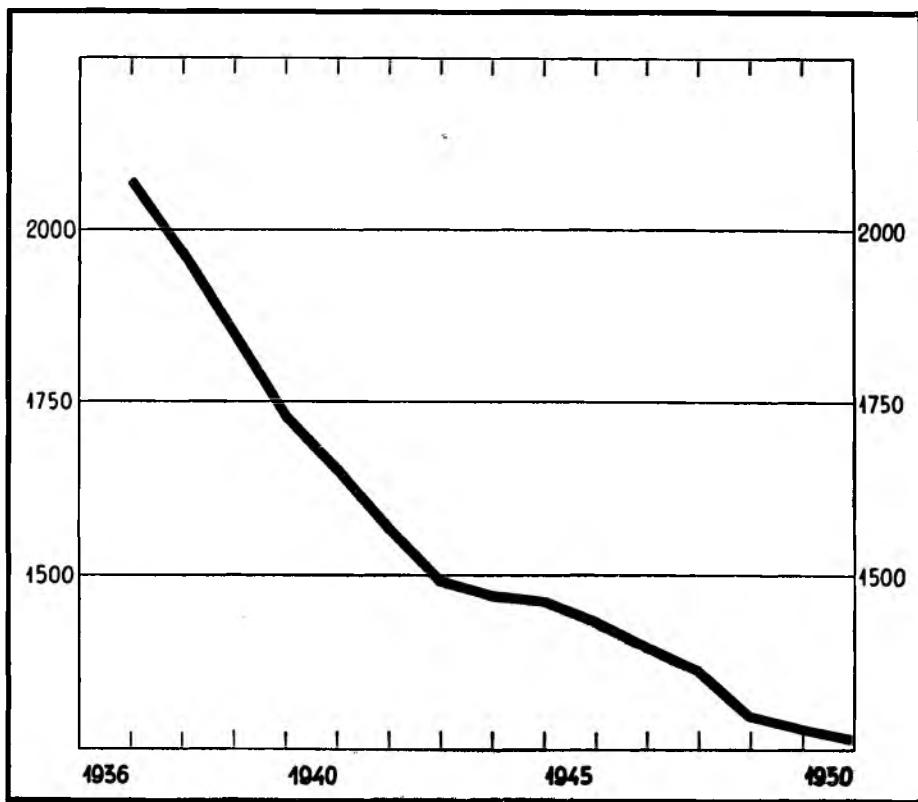
Al 31 dicembre 1950 le liquidazioni e le procedure fallimentari o concordatarie in atto erano 382. Come termine di raffronto si rammenta che le analoghe procedure in atto all'epoca della emanazione della legge bancaria (marzo 1936) erano 1.046.

Al fine di accelerare la definizione delle procedure di liqui-

dazione, il servizio Vigilanza ha provveduto ad affiancare, con istruzioni e suggerimenti, l'opera dei commissari nelle liquidazioni coatte e quella dei liquidatori, tanto di nomina governativa quanto di nomina assembleare, nelle liquidazioni ordinarie. Nei riguardi delle procedure fallimentari — le quali ebbero inizio prima dell'entrata in vigore della legge bancaria — il potere di vigilanza della Banca è assai limitato; tuttavia si è ottenuto l'inoltro al nostro Istituto delle relazioni periodiche dei curatori e non si è mancato di concorrere, in alcuni casi, alla risoluzione di pratiche stagnanti.

Al 31 dicembre 1950 le *aziende di eredito in esercizio* iscritte all'albo erano 1.263, contro 1.280 dell'anno precedente.

FIG. 15



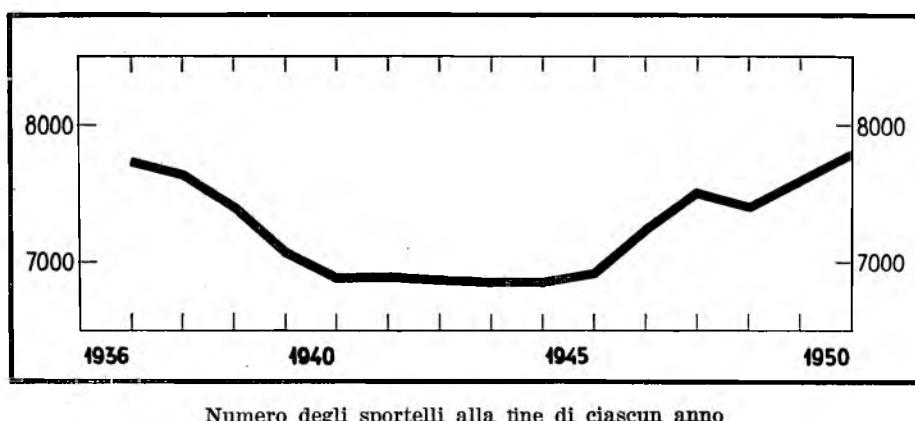
Numero delle aziende di credito alla fine di ciascun anno

Rispetto al 1938 il numero delle aziende in esercizio si è ridotto di quasi un terzo, come appare dalla tavola 113 e dalla figura 15.

Gli *sportelli bancari*, che alla fine del 1949 erano 7.592 — distribuiti su 4.018 piazze, in 3.416 comuni — erano saliti, alla fine dello scorso anno, a 7.773, che rendevano bancabili 4.113 piazze, site in 3.492 comuni. L'aumento di 181 sportelli risultava da 237 aperture e 56 chiusure.

Alla fine del 1950 il numero degli sportelli era all'incirca uguale a quello del 1936 (7.726 sportelli) (fig. 16).

FIG. 16



Le domande di apertura di nuovi sportelli bancari presentate nell'anno sono state 331, contro 439 nel 1949. Il Comitato interministeriale ha vagliato 793 domande, provenienti nella maggior parte dagli anni precedenti, accogliendone 298, mentre 487 sono state respinte e 8 rimandate a nuovo esame. Dalla tavola 114 emerge che, nella massa delle 785 istanze definite, quelle riguardanti piazze già servite sono state accolte nella misura del 14 per cento (43 su 301), contro il 49 per cento (148 su 299) per quelle riguardanti agenzie di città e il 58 per cento

Tav. 113

Aziende di credito e sportelli bancari (1)
(dati di fine anno)

Categorie di aziende	Aziende			Sportelli		
	1938	1949	1950	1938	1949	1950
Istituti di credito di diritto pubblico	5	5	5	951	1.164	1.183
Banche di interesse nazionale	3	3	3	570	650	661
Banche sotto forma di società per azioni e in accomandita per azioni	170	150	149	1.753	1.733	1.776
Banche popolari cooperative	294	227	222	1.153	1.108	1.142
Ditte bancarie	129	66	64	175	107	114
Casse di risparmio	90	80	80	1.573	2.011	2.080
Monti di credito su pegno di 1 ^a categ.	7	5	6	31	36	38
Monti di credito su pegno di 2 ^a categ.	20	13	12	21	14	13
Casse rurali ed artigiane	1.078	705	696	1.080	711	702
Altre aziende	35	16	16	56	48	53
Filiali di aziende estere	6	2	2	7	3	4
Consorzi a garanzia limitata	12	6	6	14	7	7
Totale	1.849	1.278	1.261	7.384	7.592	7.773

(1) Sono escluse la Banca popolare di Tripoli e la Cassa di risparmio della Libia. Sono invece compresi 14 aziende e 52 sportelli siti nel Territorio libero di Trieste.

Tav. 114

Movimento degli sportelli bancari nel 1950

Categorie di aziende	Piazze già servite		Piazze non servite		Agenzie di città		Totale	
	richiesti	concessi	richiesti	concessi	richiesti	concessi	richiesti	concessi
Istituti di credito di diritto pubblico	28	2	15	4	82	30	125	36
Banche di interesse nazionale ..	5	—	1	—	39	18	45	18
Banche sotto forma di società per azioni e in accomandita per azioni	106	8	43	25	74	36	223	69
Banche popolari cooperative ...	60	6	48	31	32	21	140	58
Ditte bancarie	4	—	11	9	1	—	16	9
Casse di risparmio e Monti di 1 ^a categoria	92	22	67	38	67	40	226	100
Altre aziende	6	5	—	—	4	3	10	8
Totale	301	43	185	107	299	148	785	298

(107 su 185) per quelle riguardanti piazze non servite. Per la migliore intelligenza di queste proporzioni, giova ricordare che, dalla sua costituzione, avvenuta nell'agosto 1947, fino all'ottobre scorso, il comitato interministeriale non si era pronunciato su alcuna richiesta di istituzione di agenzie di città.

Con maggiore larghezza sono state accolte le domande presentate dalle aziende locali, che in via di massima appaiono come le più idonee a conseguire una espansione capillare nell'ambito delle rispettive zone di azione, specie per quanto ha tratto alle filiali di provincia. La percentuale delle domande accolte è stata infatti del 37 per cento nei rispetti delle casse di risparmio (60 sportelli concessi su 159 richiesti) e del 34 per cento in quelli delle banche popolari (37 su 108), contro il 22 per cento nei rispetti delle banche ordinarie (33 su 149). Anche nei riguardi delle agenzie di città, le domande delle banche minori sono state accolte con frequenza maggiore.

Dei 298 sportelli autorizzati, 170 sono situati nell'Italia settentrionale, 79 nell'Italia centrale e 49 nel Mezzogiorno continentale e nelle isole. In ciascuna delle grandi ripartizioni territoriali, la proporzione delle domande accolte su quelle presentate è compresa tra il 35 e il 40 per cento.

Nel corso dell'anno è stata anche autorizzata l'apertura, da parte di aziende di credito nazionali, di 10 uffici di rappresentanza all'estero e sono state ripristinate alcune dipendenze in Somalia.

Nel corso dell'anno sono state accordate 40 autorizzazioni ad affidare a privati *mandati di corrispondenza*, 21 dei quali per incasso effetti e 19 per emissione assegni. A fine anno, il

numero complessivo dei mandati della specie in essere era di 1.300, su 888 piazze, contro 1.364, su 1.031 piazze, un anno prima. La riduzione è da imputarsi essenzialmente alla revoca dei mandati sulle piazze ove sono stati aperti sportelli bancari.

Nel corso dell'anno sono stati approvati i nuovi *statuti* di 22 casse di risparmio e di alcuni monti, mentre modificazioni parziali sono state recate agli statuti di alcune altre aziende della categoria. Le innovazioni riflettono principalmente la facoltà per le aziende di effettuare operazioni chirografarie con la sola firma dell'affidato e quella di accordare fidejussioni per conto terzi.

Nel settore delle banche ordinarie e popolari sono state tratte 164 pratiche concernenti aggiornamenti di atti costitutivi e di statuti e modificazioni di singoli articoli di statuto. Ad evitare che le aziende prendano deliberazioni contrastanti con la legge, le quali non potrebbero ricevere il benestare degli organi di vigilanza, gli schemi delle modifiche vengono sottoposti allo esame preventivo di questi ultimi.

Per le casse rurali ed artigiane sono state esaminate le modificazioni statutarie di 2 aziende soltanto. Lo scarso numero di pratiche del genere è dovuto alla circostanza che, in attesa della emanazione del nuovo testo unico regolatore di tale categoria di aziende, le casse soprassiedono dal deliberare modificazioni degli statuti vigenti.

Per quanto riguarda il nuovo testo unico, sembra prossima la presentazione di un progetto al Parlamento.

Gli *aumenti di capitale* nelle singole categorie di aziende sono indicati nella tavola 115.

Aumenti di capitale delle aziende di credito nel 1950

(milioni di lire)

Categorie di aziende	a pagamento	gratuiti	Totale
Istituti di credito di diritto pubblico	200	—	200
Banche di interesse nazionale.....	—	—	—
Banche di credito ordinario :			
— a capitale fisso	1.580	752	2.332
— a capitale variabile	407	14	421
	2.187	766	2.953
Casse di risparmio.....	79	—	79
Totale	2.266	766	3.032

Nel complesso, le aziende di credito hanno, durante il 1950, aumentato i capitali sociali od i fondi di dotazione per 3.032 milioni (di cui 2.266 a pagamento e 766 gratuiti) e le riserve per 6.595 milioni.

Le richieste di autorizzazione a rivalutare i cespiti patrimoniali hanno raggiunto importi più elevati che negli anni precedenti, dato il crescente interesse delle aziende a migliorare la propria posizione nei confronti delle disposizioni relative al rapporto fra patrimonio e depositi ed al limite legale del fido.

L'origine e l'utilizzo dei saldi attivi di rivalutazione, negli ultimi 4 anni, sono indicati nella tavola 116.

Negli *organi amministrativi* di tutti gli istituti di credito di diritto pubblico si sono verificati mutamenti di varia portata.

Particolare menzione merita la direttiva impartita dal Comitato interministeriale che, in occasione della modifica degli

Rivalutazioni presso le aziende di credito

(milioni di lire)

Anno	Numero delle aziende	Cespiti rivalutati			Utilizzo dei saldi attivi				Totale
		Immobili	Titoli	Precedenti rivalutazioni	Capitale	Riserve	Altri utilizzi	Fondo speciale	
1947.....	18	502	284	—	71	124	—	591	786
1948.....	10	311	273	—	214	340	—	30	584
1949.....	28	418	941	182	735	515	54	237	1.541
1950.....	22	1.662	534	191	764	574	462	587	2.387
Totale..	78	2.893	2.032	373	1.784	1.553	516	1.445	5.298

statuti di quegli istituti di credito i cui organi amministrativi sono nominati dal ministro del tesoro, la scadenza del periodo di carica degli amministratori venga fatta coincidere con l'approvazione del bilancio dell'esercizio, in modo da evitare che, al momento della discussione del bilancio, siano già in carica i nuovi organi, estranei alla gestione cui il bilancio si riferisce. In attesa che la direttiva espressa trovi formulazione nelle norme di statuto, il Comitato ha espresso l'avviso che, fin d'ora, gli organi amministrativi scadenti nel periodo intercorrente fra la chiusura dell'esercizio e la data fissata per l'approvazione del bilancio restino in carica sino a tale data.

Le *visite ispettive* ad aziende di credito sono state 187; esse hanno riguardato 99 casse rurali ed 88 aziende di altre categorie. Il totale complessivo degli accertamenti effettuati dalla entrata in vigore delle norme sulla vigilanza è salito a 5.699.

Le ispezioni hanno palesato alcune volte l'opportunità di

contenere l'erogazione del credito entro limiti più aderenti alla reale potenzialità dell'azienda, soprattutto al fine di ricondurre il rapporto tra impieghi e disponibilità a livelli prudenziali e di ristabilire un opportuno frazionamento dei rischi, sia per nominativi sia per settori economici. Talune immobilizzazioni avrebbero probabilmente potuto evitarsi se le aziende non avessero trascurato di domandare ai richiedenti di fidei le prescritte dichiarazioni sulle proprie condizioni economiche. L'osservanza della norma, sempre indispensabile per impedire il ricorso di operatori improvvisati al credito bancario, manifesta la sua maggiore utilità per evitare un eccessivo cumulo di esposizioni verso uno stesso affidato.

Nella loro generalità, le banche hanno provveduto regolarmente ad effettuare i versamenti dovuti in applicazione delle norme sul *rapporto tra patrimonio e depositi*. La differenza tra le somme dovute e quelle versate, che era già limitata alla fine del 1949, si è ulteriormente ridotta nel corso del 1950.

	Fine 1949	Fine 1950
<i>(miliardi di lire)</i>		
Somme dovute	372,9	425,0
Somme versate	366,0	422,9
Somme da versare	6,9	2,1

Le somme qui sopra indicate sono comprensive dei versamenti eseguiti al principio dell'anno, a fronte della consistenza dei depositi al 31 dicembre precedente. Le cifre riportate nel paragrafo sulle operazioni delle aziende di credito rispecchiano, invece, i depositi in atto alle date indicate e sono pertanto alquanto inferiori a quelle ora date.

Nella situazione di fine 1950, sulle 466 banche in esercizio, 105 aventi depositi per 29,5 miliardi non erano tenute ad effettuare alcun versamento, disponendo di masse fiduciarie inferiori al decuplo del patrimonio utile; altre 103 aventi depositi per 1.302,8 miliardi avevano raggiunto il limite massimo del 25 per cento, sicchè 258 aventi depositi per 436,3 miliardi erano tuttora tenute a versare il 40 per cento degli incrementi della massa fiduciaria.

La disciplina del *limite di fido* è rimasta immutata, non avendo ancora avuto attuazione il progetto, menzionato nella scorsa relazione, di proporzionare il limite non soltanto al patrimonio ma anche alla massa fiduciaria di ciascuna azienda.

Durante l'anno sono state autorizzate (tav. 117) circa 4.500 deroghe e proroghe al limite di fido per un totale di 548 miliardi; cifre poco discoste da quelle del 1949, quando si ebbero circa 4.600 autorizzazioni per 524 miliardi. Sotto questa invarianza delle cifre si nasconde il fatto della considerevole elevazione dei fidi limite, conseguentemente all'aumento dei patrimoni realizzato dalle aziende di credito negli ultimi anni.

Nel 1950 si è avuto però, rispetto all'anno precedente, un incremento nelle proroghe, mentre le deroghe sono leggermente diminuite. E' probabile che la tendenza palesata da questi opposti movimenti persista in avvenire, poichè i fidi eccedenti, stante l'insufficiente aumento dei patrimoni delle aziende di credito rispetto all'anteguerra, hanno in gran parte perduto il carattere di eccezionalità che allora rivestivano. Avviene frequentemente che le richieste di credito delle imprese, anche se dipendenti da normali necessità di esercizio, superino il limite entro

Fidi eccedenti, per cassa e di firma
(importi in miliardi di lire)

Categorie di aziende di credito	Deroghe		Proroghe		Totale		Situazione a fine anno	
	numero	importo	numero	importo	numero	importo	numero	importo
1949								
Istituti di credito di diritto pubblico	371	177,5	137	66,6	508	244,1	253	185,0
Banche di interesse nazionale	368	108,5	166	71,6	534	180,1	203	137,5
Banche di credito ordinario e popolari cooperative	1.619	45,1	844	29,2	2.463	74,3	1.940	50,4
Casse di risparmio e monti di 1 ^a categoria	665	11,6	433	13,6	1.098	25,2	1.064	23,2
Totale	3.023	342,7	1.580	181,0	4.603	523,7	3.460	396,1
1950								
Istituti di credito di diritto pubblico	357	154,3	175	93,7	532	248,0	255	232,6
Banche di interesse nazionale	315	115,9	105	57,4	420	173,3	170	180,9
Banche di credito ordinario e popolari cooperative	1.502	41,4	923	41,9	2.425	83,3	1.587	64,4
Casse di risparmio e monti di 1 ^a categoria	638	24,0	465	19,7	1.103	43,7	747	41,6
Totale.....	2.812	335,6	1.668	212,7	4.480	548,3	2.759	519,5

cui possono liberamente operare le banche, cosicchè le posizioni di rischio eccedenti assumono un carattere pressochè permanente e, dopo l'autorizzazione originaria, danno luogo a periodiche proroghe.

Le posizioni eccedenti a fine 1950 erano 2.759, per circa 520 miliardi, contro 3.460, per circa 396 miliardi, un anno prima. Il considerevole aumento dell'importo medio delle posizioni eccedenti discende anche dal già rilevato aumento dei fidi limite delle varie aziende di credito.

L'esame delle domande di deroga e di proroga avanzate dalle aziende di credito ha continuato a fondarsi precipuamente sopra la situazione di liquidità e la potenzialità di credito delle aziende eroganti; peraltro, esso è stato sovente allargato alle caratteristiche specifiche delle operazioni proposte. In particolare, nel mese di agosto, di fronte all'affermarsi di tendenze speculative, i dirigenti delle principali aziende venivano invitati ad astenersi dal finanziare scorte anormali di materie prime o di quei prodotti per i quali si andava manifestando un movimento di rialzo. Nel contempo, si raccomandava alle filiali della Banca d'Italia di esercitare una assidua vigilanza nelle rispettive zone di competenza e di procedere ad una rigorosa istruttoria delle domande avanzate dalle aziende di credito, al fine di accertare se le operazioni fossero eventualmente mosse da intenti speculativi, rappresentandosi alle filiali stesse l'opportunità di negare l'autorizzazione per quei fidi — rientranti nella loro facoltà di decisione, in quanto non superiori ai 2 quinti del patrimonio — che rivestissero un tale carattere. La normalità del ritmo delle richieste di fidi eccedenti nell'ultimo quadrimestre dell'anno consente di affermare che le banche hanno tenuto conto degli avvertimenti ricevuti. Di conseguenza, le deroghe e le proroghe negate nel 1950 si sono mantenute entro limiti ristretti (137 per circa 8,2 miliardi), per quanto sensibilmente superiori alle cifre del 1949 (quando esse furono 95 per circa 2,7 miliardi).

Con maggiore frequenza, le operazioni proposte hanno riguardato: crediti in bianco per elasticità di cassa, spesso con facoltà di chiedere il rilascio di effetti di smobilizzo; sconto di effetti finanziari per occorrenze temporanee; aperture di credito per approvvigionamenti di materie prime; sconti di porta-

foglio commerciale, la cui entità è andata aumentando in ispe-
cie per l'incremento nelle vendite rateali; anticipi su crediti in
corso di maturazione e su mandati a regolamento di lavori da
emettersi dalle amministrazioni statali o già emessi ed in attesa
di pagamento; depositi cauzionali a fronte di appalti di lavoro
e di contratti di forniture; fidejussioni.

Sono state tuttavia prospettate anche operazioni a più lunga
scadenza, quali finanziamenti per spese di impianto, per acqui-
sti immobiliari, per occorrenze di enti locali ed opere pie. Siffatte
operazioni sono state esaminate con ogni cautela e in molti casi,
anzichè concedere l'autorizzazione, si è suggerita l'attuazione di
operazioni garantite più consone allo scopo perseguito, oppure,
assecondando le richieste, si sono fissate limitazioni nell'importo
e nella durata, e si è subordinata l'erogazione del credito all'ac-
certamento, da parte delle aziende, dell'effettiva possibilità di
rientro alla scadenza prevista.

Dei 548 miliardi di fidi eccedenti, 481 miliardi hanno riguar-
dato operazioni per cassa (tav. 118) e 67 miliardi operazioni di
fidejussione. Lo sviluppo di queste ultime (che nel 1949 ammon-
tarono a 46 miliardi) deve porsi in relazione con i finanziamenti
sul fondo lire ad imprese industriali che intendono provvedere
all'acquisto di macchinari in Italia ed all'estero e con i finanzia-
menti in sterline per l'acquisto di macchinari nell'area sterlina,
che debbono essere assistiti, di norma, da fidejussione bancaria.

Il servizio Vigilanza ha proseguito nell'opera volta ad otte-
nere dalle aziende di credito la dovuta osservanza delle norme
che regolano il limite di fido. Sussistono tuttavia parecchi casi
di inadempienza all'obbligo della denuncia e posizioni di fido
abusivo, mentre vanno prendendo sviluppo operazioni — come
la concessione di prestiti a favore di dipendenti di amministra-

Fidi eccedenti, per cassa, autorizzati nel 1950

(importi in miliardi di lire)

Rami di attività economica	Deroghe		Proroghe		Totale	
	importo	ripartiz. percent.	importo	ripartiz. percent.	importo	ripartiz. percent.
<i>Industrie</i>						
Tessili.....	42.517	15,3	32.344	16,0	74.861	15,6
Metalmeccaniche	39.244	14,1	32.959	16,2	72.203	15,0
Chimiche - estrattive (1).....	47.686	17,2	25.742	12,7	73.428	15,3
Elettriche.....	6.468	2,3	5.436	2,7	11.904	2,5
Edili-stradali.....	5.862	2,1	3.061	1,5	8.923	1,9
Trasporti	2.280	0,8	1.710	0,8	3.990	0,8
Alimentari.....	11.838	4,3	11.041	5,4	22.879	4,8
Varie.....	38.016	13,7	11.713	5,8	49.729	10,2
Totale industrie	193.911	69,8	124.006	6,1	317.917	66,1
<i>Commercio</i>						
In genere	15.308	5,5	13.103	6,4	28.411	5,9
Alimentari (2).....	50.910	18,3	39.800	19,6	90.710	18,9
Totale commercio ...	66.218	23,8	52.903	26,0	119.121	24,8
<i>Agricoltura</i>						
<i>Enti locali, Opere pie, ecc.</i>	5.067	1,8	7.575	3,7	12.642	2,6
Varie	5.288	1,9	8.024	4,0	13.312	2,8
Totale generale	277.831	100,0	203.148	100,0	480.979	100,0

(1) Comprese le aziende petrolifere.

(2) Compresa la « Federconsorzi ».

zioni pubbliche e private, con l'interposizione di appositi istituti finanziari, generalmente forniti di modesti capitali propri — le quali attendono una meglio definita disciplina legislativa ed una auspicabile determinazione di limiti specifici.

Alla fine del 1950 erano autorizzati ad emettere *assegni circolari* 38 istituti; praticamente, soltanto 35 si avvalevano di tale facoltà.

L'Istituto nazionale di previdenza e credito delle comunicazioni, autorizzato nell'ottobre 1950, non aveva ancora iniziato, a fine anno, l'emissione dei propri assegni; la Cassa di risparmio della Libia, in dipendenza della nota sua situazione particolare, è stata costretta a sospendere il servizio di emissione; da ultimo l'Istituto di credito delle casse di risparmio italiane, pur essendo stato abilitato sin dal 1942 ad emettere assegni circolari, ha continuato ad avvalersi invece dei noti speciali assegni.

Particolarmente assidua è stata nell'anno in esame l'azione spiegata presso gli istituti di credito emittenti perchè venissero rigorosamente osservate le disposizioni di legge riflettenti l'adeguamento periodico dei depositi cauzionali.

Con riferimento alla massa degli assegni circolari esistenti al 31 dicembre 1950 (lire 91,9 miliardi), gli istituti di credito autorizzati avevano costituito depositi cauzionali in titoli per un valore cauzionale, ai sensi di legge, di lire 72 miliardi (valore nominale: lire 73,2 miliardi). Poichè la cauzione dovuta ammontava ad effettive lire 74,5 miliardi, si aveva uno sfasamento di lire 2,5 miliardi, il quale, però, è stato successivamente eliminato.

Nel 1950 sono rimasti immutati sia il numero (15) degli istituti autorizzati ad emettere assegni a copertura garantita, sia il taglio massimo degli assegni stessi (lire 1 milione).

In tema di *cartello*, si ricorda che, in dipendenza della riduzione, a far tempo dal 6 aprile 1950, del saggio ufficiale di sconto dal 4,50 al 4 per cento, tutti i tassi attivi di cartello fissati con riferimento al saggio di sconto suddetto hanno subito una riduzione di mezzo punto.

Inoltre il Comitato interministeriale ha deliberato di ridurre, con effetto dal 15 aprile 1950, le maggiorazioni sul saggio ufficiale di sconto o sulla ragione normale dell'interesse sulle anticipazioni, stabilite dal cartello per le operazioni attive.

Attualmente, i tassi attivi di cartello variano da un minimo di 4,75 per cento per le operazioni assistite da pegno su titoli di stato od a questi assimilati ad un massimo di 7,50 per cento per gli scoperti di conto.

La questione della delimitazione della *competenza delle regioni autonome* in materia creditizia si è ripetutamente prospettata nel corso dell'anno per la necessità — che si fa sempre più urgente — di pervenire a soluzioni le quali consentano la definizione di pratiche rimaste da tempo in sospeso, ma non appare vicina a concludersi.

Per la Sardegna, la Banca ha fatto conoscere alle autorità governative competenti il proprio punto di vista in ordine ad uno schema di norme elaborato dalla apposita commissione paritetica della regione sarda sedente presso la presidenza del consiglio dei ministri, alla quale spetta, per l'articolo 56 dello statuto sardo, proporre le disposizioni di attuazione dello statuto medesimo. Nella sua comunicazione, la Banca si è dichiarata favorevole a riconoscere una prevalente competenza della regione in questioni come la costituzione di aziende di credito locali ed i trasferimenti di sportelli in piazze servite esclusivamente da aziende di credito regionali, mentre ha sottolineato la necessità di tenere ferma la competenza degli organi centrali — salvo le opportune intese con la regione — nelle decisioni aventi riflessi sull'organizzazione bancaria nazionale. Lo statuto della regione Trentino-Alto Adige riconosce a questa, al-

l'articolo 5, poteri in tema di « ordinamento degli enti di credito fondiario, di credito agrario, casse di risparmio e casse rurali, nonchè delle aziende di credito a carattere regionale ». La Banca, nell'esprimere il proprio parere ai fini dell'elaborazione delle norme di attuazione dello statuto, si è pronunciata nel senso che tali attribuzioni della regione debbano esercitarsi d'intesa con gli organi centrali e che, in caso di conflitto, la questione debba essere rimessa alle decisioni finali del Comitato interministeriale.

Anche nello studio delle soluzioni da adottare nei riguardi della Sicilia, la Banca si ispira al principio di massima che la regione sia lasciata arbitra delle materie di portata strettamente locale, ma debba subordinare la sua azione a quella degli organi centrali o agire d'intesa con essi in tutto ciò che possa avere importanti riflessi sull'ordinamento bancario nazionale.

Nella materia delle *incompatibilità di carica* sancite dall'articolo 9 della legge bancaria per gli amministratori delegati, dirigenti, funzionari e impiegati delle aziende di credito, l'organo di vigilanza ha orientato la sua azione di disciplina nel senso che le aziende di credito debbano limitarsi a controllare l'andamento delle imprese in cui si trovino interessate, astenendosi dal condividere la responsabilità della gestione; pertanto, mentre si evita l'autorizzazione all'assunzione di cariche amministrative, la si concede per le cariche di carattere sindacale.

Le *emissioni azionarie* deliberate nel 1950 — a differenza di quanto ebbe a verificarsi nel 1949, quando prevalsero le emissioni gratuite — sono caratterizzate dal pressochè identico importo delle emissioni a pagamento e di quelle gratuite.

Il nostro Istituto ha autorizzato, per quanto di sua competenza, 36 aumenti di capitale per 83,5 miliardi — pari a circa il 38 per cento del complesso di quelli deliberati nell'anno — di cui 39,2 miliardi a pagamento e 44,3 miliardi gratuiti. Degli aumenti in parola, ne sono stati realizzati per 45,1 miliardi (20 miliardi a pagamento e 25,1 miliardi gratuiti); restano quindi da realizzare aumenti per 38,4 miliardi.

E' stata inoltre autorizzata una emissione obbligazionaria dell'importo di lire 75 milioni, realizzata nel corso dell'anno.

Anche nel 1950 sono stati emanati e posti in attuazione numerosi provvedimenti diretti ad incrementare il *credito mobiliare* sia attraverso la concessione di garanzie sussidiarie da parte dello Stato, sia con l'intervento diretto di quest'ultimo mediante l'utilizzo di somme provenienti dal fondo lire e di valute accantonate presso l'Ufficio italiano dei cambi.

Per dare alle aziende industriali già operanti nella Venezia Giulia e in Dalmazia la possibilità di reimpiantare e riattivare nell'Italia meridionale ed insulare e nelle zone di Apuania, Gorizia e Ancona stabilimenti cessati a causa degli eventi bellici o post-bellici e per favorire la ricostruzione delle industrie nella provincia di Trento, è stato elevato, con legge 27 ottobre 1950, n. 910, di 9 miliardi il limite delle anticipazioni che gli istituti di credito di diritto pubblico e gli enti di diritto pubblico esercenti il credito mobiliare possono effettuare (ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 367) con la garanzia sussidiaria dello Stato e con l'intervento dello Stato nel pagamento degli interessi.

Ai sensi della legge 9 maggio 1950, n. 261, sono stati autorizzati nuovi finanziamenti per la industrializzazione del Mezz-

zogiorno mediante l'erogazione di 20 miliardi in due anni, tratti dal fondo lire, da anticipare alle sezioni di credito industriale del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e del Banco di Sardegna, rispettivamente nella misura di 12,2, di 5,8 e di 2 miliardi di lire.

Le sezioni sono state inoltre autorizzate ad emettere obbligazioni per importi pari a quelli ricevuti in anticipazione ed il Comitato interministeriale ne ha già stabilito il saggio di interesse nella misura del 5 per cento.

In merito all'utilizzo di somme provenienti dal fondo lire e da valute accantonate presso l'Ufficio italiano dei cambi sono ancora da ricordare:

1) la legge 18 aprile 1950, n. 258, che dispone il prelevamento, da parte del Tesoro: di 10 miliardi dal fondo lire per la concessione di finanziamenti alle imprese industriali ed agricole medie, piccole ed artigiane — che non possano avvalersi dei finanziamenti in dollari ERP — al fine di agevolare l'acquisto di macchinari in Italia o all'estero, esclusa l'area sterlina, con la riserva che i due quinti di tali finanziamenti vengano devoluti alle imprese del Mezzogiorno e delle isole; e di 50 milioni di lire sterline dalle valute esistenti presso l'Ufficio italiano dei cambi per finanziamenti a beneficio di imprese industriali ed agricole che intendano acquistare macchinari ed attrezzature nell'area sterlina;

2) la legge 4 novembre 1950, n. 922, relativa ai finanziamenti, a valere sull'importo di 20 miliardi di lire tratti dal fondo lire, soltanto a favore delle grandi imprese, per acquisto di macchinari ed attrezzature secondo le norme della citata legge numero 258; anche qui con la riserva dei due quinti a favore del Mezzogiorno e delle isole;

3) la legge 28 luglio 1950, n. 722, concernente l'utilizzo di 14,2 miliardi di lire per finanziamenti alle industrie siderurgiche a tasso di interesse non superiore al 5,50 per cento, secondo le norme relative all'utilizzo dei prestiti di cui all'accordo di cooperazione economica stipulato il 28 giugno 1948 (legge 3 dicembre 1948, n. 1425);

4) la legge 30 luglio 1950, n. 723, che riguarda l'utilizzo di 100 miliardi degli aiuti ERP per il finanziamento degli acquisti di macchinari ed attrezzature.

Con legge 22 giugno 1950, n. 445, è stata data facoltà al ministro del tesoro, di concerto con il ministro dell'industria e del commercio, di autorizzare la costituzione, in ciascuna regione, di un istituto specializzato, con competenza locale, per la concessione di finanziamenti a medio termine alle medie e piccole industrie.

Alla costituzione potranno partecipare — con un apporto massimo pari al 10 per cento della propria massa fiduciaria — le aziende di credito, nonchè gli enti di qualsiasi natura esercenti il credito e le assicurazioni. Oltre a tale fondo originario, gli istituti regionali potranno trarre i mezzi di provvista da aperture di credito da parte dei partecipanti, da conferimenti statali e dalla emissione di obbligazioni o di buoni fruttiferi. I crediti che gli istituti potranno concedere ad ogni singola impresa industriale non potranno superare nel complesso la somma di 50 milioni di lire. Sono previste agevolazioni fiscali.

Con legge 17 ottobre 1950, n. 840 è stato posto in liquidazione il Fondo industrie meccaniche. Le operazioni relative sono state affidate ad un comitato che è tenuto a presentare, entro il 31 dicembre 1951, il rendiconto e la relazione di chiusura. Per

il completamento del programma di riassetto aziendale è stata inoltre autorizzata la concessione di una anticipazione di 10 miliardi di lire a carico del Tesoro.

In materia di *credito agrario*, è stato fissato, con decreto ministeriale 19 aprile 1950, il piano di ripartizione delle anticipazioni per opere di miglioramento da concedere sul fondo di 1,2 miliardi messo a disposizione dallo Stato, ai sensi della legge 29 ottobre 1949, n. 906.

Con legge 17 novembre 1950, n. 1095, la Cassa di risparmio di Calabria è stata inclusa tra gli enti che possono compiere operazioni di credito agrario di miglioramento con il contributo dello Stato e con le speciali agevolazioni fiscali all'uopo previste. Con analogo provvedimento si è predisposta la costituzione di una sezione di credito agrario di miglioramento presso l'Istituto di credito fondiario della regione tridentina.

Nell'anno sono state avanzate 22 domande, per 167 piazze, di autorizzazione ex novo al credito agrario di esercizio o di allargamento della sfera di azione delle aziende già abilitate; esse sono state tutte accolte, per un totale di 142 piazze.

Di 2 domande di autorizzazione ad operare nell'intero territorio nazionale e nel territorio di 3 regioni, una è stata accolta integralmente, mentre l'altra per il solo territorio del Lazio.

Delle casse comunali di credito agrario, 24 sono state poste sotto la gestione dell'istituto speciale regionale competente.

Anche nel campo dell'edilizia, lo Stato è intervenuto direttamente con la costituzione, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 715, di un « *fondo per l'incremento edilizio* », che raggiungerà l'importo complessivo di 25 miliardi di lire.

I mutui, al tasso massimo, tutto compreso, del 4 per cento, possono avere la durata di 35 anni e raggiungere la quota del 75 per cento delle spese di costruzione, compreso il valore dell'area edificatoria.

Il Comitato interministeriale ha espresso parere favorevole a che le cartelle, emesse a fronte dei mutui ed assorbite alla pari dal Tesoro con lo stanziamento suddetto, non vengano computate nel limite di 20 volte il patrimonio degli istituti ma nell'ulteriore margine da 20 a 30 volte.

V. — L'attività ed il bilancio della Banca.

Il 1º novembre 1950 è deceduto il gr. uff. Giulio Zarù, per lunghi anni attivo ed apprezzato collaboratore nell'amministrazione della sede della Banca in Roma, quale reggente dal 1915 e presidente del consiglio di reggenza della sede stessa dal 1934. Nel 1948 la fiducia e la stima dei partecipanti lo portarono alla carica di consigliere superiore dell'Istituto.

Egli ha sempre svolto una multiforme attività in un vasto raggio del campo economico ed industriale romano; e fu attività benemerita. A lui, infatti, si deve, nell'ormai lontano 1904, la organizzazione delle prime camere di commercio, e, nel 1947, quella della Unione nazionale delle camere di commercio, di cui fu presidente.

Alle sue doti di organizzatore, sensibile sempre alle nuove esigenze del commercio e dell'industria, in relazione allo sviluppo e al mutarsi delle condizioni economiche, andarono congiunte quelle di amministratore sagace, che esplicò nei consigli di numerose società. E della sua fattiva opera si valsero anche altri istituti bancari, quali il Banco di Napoli, l'Istituto di S. Paolo di Torino e il Banco di S. Spirito, ai quali tutti recò il contributo di una vasta competenza e di un'attività fervida e appassionata.

A lui vada il nostro pensiero reverente e commosso.

Le filiali

Continuando nell'applicazione delle direttive a suo tempo impartite dal consiglio superiore, nel senso cioè che le agenzie situate in capoluoghi di provincia venissero gradatamente elevate al rango di succursale, in considerazione dello sviluppo assunto dalla filiale di Latina — agenzia alle dirette dipendenze dell'amministrazione centrale — è stato disposto il passaggio della stessa al rango di succursale, con decorrenza 1º settembre 1950.

Nel corso del 1950 è proseguito, a cura del servizio *Liquidazioni*, lo smobilizzo delle posizioni relative alle ex-filiali della Dalmazia, dell'Africa e dell'Egeo.

Le esposizioni per sconti e anticipazioni delle filiali coloniali ammontavano all'atto dell'occupazione britannica a 193 milioni. Tale importo si è successivamente incrementato degli interessi via via maturatisi, per cui a fine 1950, pur essendosi effettuati recuperi per 198 milioni, il residuo debito raggiungeva l'ammontare di 49 milioni di lire.

La filiale di Mogadiscio

In relazione alla nuova organizzazione della Somalia in dipendenza dell'assunzione da parte dell'Italia dell'Amministrazione fiduciaria di quel Territorio, il 14 marzo 1950 la filiale di Mogadiscio — che era stata chiusa al pubblico dalle autorità britanniche di occupazione — ha ripreso la propria attività.

In un primo tempo la filiale procedeva alla conversione della moneta di conto — che sino allora era stata la lira italiana cui era stato conservato valore legale dalla autorità di occupazione — nella valuta corrente, lo scellino East Africa, e provvedeva, in collaborazione con le altre aziende

di credito operanti in Somalia — Banco di Napoli e Banco di Roma — ad acquisire i depositi ed i conti correnti che la Barclays Bank (D.C. & O.) lasciava, ritirandosi dalla Somalia.

Successivamente affrontava i compiti che ad essa spettano nella qualità di dipendenza della Cassa per la circolazione monetaria della Somalia, della quale la Banca d'Italia ha assunto la gestione con convenzione in data 17 agosto 1950.

Appunto per conto della Cassa, la filiale provvedeva altresì ad attuare l'operazione di cambio dello scellino East Africa e della lira italiana con la nuova moneta introdotta nel Territorio, il somalo, di cui è stata data notizia nella precedente relazione. Le operazioni di cambio, svoltesi in tutta la Somalia mediante l'istituzione di posti di cambio in ciascun commissariato, avevano inizio il 22 maggio 1950 e si concludevano, con esito soddisfacente, come previsto, il 22 luglio, consentendosi la proroga di un mese, e cioè sino al 22 agosto, limitatamente a Mogadiscio. I tassi di cambio adottati tra il somalo e le monete ritirate dalla circolazione furono stabiliti come segue: 1 somalo = 1 scellino East Africa = 87,50 lire italiane.

Nel frattempo, venivano curati il restauro dello stabile della filiale e la costruzione nella stessa di una nuova sacristia idonea ai servizi della dipendenza della Cassa della circolazione monetaria della Somalia; venivano altresì restaurati gli edifici per uso del personale, notevolmente deteriorati dal tempo, e altri lavori venivano eseguiti negli immobili della Banca siti a Chisimaio. Ivi andrà a stabilirsi tra non molto una dipendenza del Banco di Napoli, mentre il Banco di Roma aprirà uno sportello sulla piazza di Merca. Andando incontro alle esigenze dell'economia locale, si sono così poste a disposizione del Territorio le facilitazioni bancarie già esistenti prima della guerra.

L'ordinanza n. 35 dell' 8 giugno 1950 dell'Amministrazione fiduciaria italiana della Somalia (AFIS), nel confermare l'esistente monopolio dei cambi e nel disciplinare i rapporti valutari e commerciali di quel Territorio con l'estero, ha istituito presso la filiale un « conto di gestione valutaria » per l'esercizio delle operazioni in cambi, autorizzando la Banca ad acquistare e vendere valuta, crediti e titoli esteri su disposizioni e per conto dell'Ufficio valute e commercio estero dell'AFIS, nonchè a nominare sue agenti, abilitandole alle stesse operazioni, le banche o filiali di banche operanti in Somalia. Nel « conto di gestione valutaria » sono registrate tutte le disponibilità valutarie del Territorio e le operazioni di acquisto e vendita di valuta estera; peraltro sino a massimali concordati le disponibilità stesse possono essere trattenute dalle banche, sempre nell'ambito del monopolio valutario e a nome del « conto » predetto.

Con lo stesso provvedimento n. 35 è stata prevista la facoltà di delegare alla filiale funzioni di vigilanza in materia valutaria. Con successiva ordinanza n. 56 del 1° settembre 1950 (in parte modificata con ordinanza n. 136 del 9 dicembre) la Banca è stata incaricata di provvedere all'amministra-

zione del conto di compensazione italo-somalo pel cui tramite vengono regolati tutti i pagamenti fra l'Italia e la Somalia.

Oltre tali attività che, con il servizio di cassa per conto dell'AFIS, rappresentano la parte preponderante del lavoro svolto, la filiale compie nel Territorio tutte le altre operazioni bancarie alle quali sono autorizzate in Italia le filiali della Banca. Peraltro durante il primo esercizio non si è avuta alcuna operazione di risconto da parte dei due istituti di credito, che sulla piazza operano direttamente lo sconto con i privati sia della carta commerciale che di quella agraria.

Il personale

Alla fine del 1950 i dipendenti di ruolo (escluso il personale operaio) erano n. 6.278, con una diminuzione di 150 unità rispetto ad un anno prima. Di essi 450 erano di sesso femminile. Il totale era formato da:

- 2.277 impiegati di concetto, con una diminuzione di 34 unità rispetto al 1949;
- 2.931 impiegati d'ordine, con una diminuzione di 81 unità rispetto al 1949;
- 1.070 elementi del personale di servizio, con una diminuzione di 35 unità rispetto al 1949.

Gli avventizi di tutte le categorie (esclusi il personale operaio e gli elementi assunti a contratto) erano 1.294, con una diminuzione di 68 unità rispetto al totale dell'anno precedente (1.362); di essi 360 erano di sesso femminile.

Perciò il totale dei dipendenti della Banca di ruolo ed avventizi era di 7.572 unità (6.762 maschi e 810 femmine), con una diminuzione di 218 unità rispetto al totale complessivo alla fine del 1949 (7.790).

Gli elementi assunti a contratto assommavano a 52, con un aumento di 18 unità rispetto al 1949 (34 unità).

Nei confronti dell'anno 1949 la compagnia del personale ordinario maschile (amministrativo, tecnico e di servizio), di ruolo e non di ruolo, risultava diminuita di 134 unità. Il personale di cassa risultava diminuito di 22 unità (tav. 119).

Tav. 119

Prospetto riassuntivo numerico del personale maschile
(Personale di ruolo e non di ruolo, esclusi contrattisti ed operai)

Il personale operaio addetto alle officine della Banca ed agli uffici di contazione e classificazione biglietti, esclusi gli elementi assunti a contratto, era composto di 769 unità (305 operai e 464 operaie).

Le operaie assunte a contratto assommavano a 28 elementi (senza alcuna variazione rispetto al 1949).

Il personale operaio era diminuito di 19 unità (3 elementi maschili e 16 femminili).

In complesso, alla fine del 1950 il totale del personale di tutte le categorie (di ruolo, non di ruolo, contrattista, operaio) era di 8.421 unità, con una diminuzione rispetto all'anno precedente di 219 unità (tav. 120).

Prospetto complessivo della situazione numerica del personale

	Consistenza alla fine del						
	1938	1948	1949	1950			
				di ruolo e avvent.	a contratto	operai	totale
Personale maschile.....	5.981	7.595	7.251	6.762	41	305	7.108
Personale femminile.....	840	1.526	1.389	810	(¹) 39	464	1.313
Totale	6.821	9.121	8.640	7.572	80	769	8.421

(1) Di cui 28 operai.

Durante il 1950 l'amministrazione ha proceduto ad una ulteriore rivalutazione degli stipendi e salari; il nuovo trattamento economico, determinato nel maggio d'intesa con le organizzazioni sindacali dell'Istituto, ha avuto effetto dal 1° luglio 1949.

Correlativamente all'applicazione del nuovo trattamento economico, è stato ripristinato dal giugno 1950 l'orario di lavoro diviso, sia per le filiali che per gli uffici del centro.

I collocamenti a riposo, effettuati durante l'anno 1950 nei confronti di elementi che avevano raggiunto i limiti di età o di servizio prescritti dall'art. 70 del regolamento del personale, assommano a 111. Nei confronti del personale avventizio le cessazioni verificatesi durante lo stesso anno assommano a 62.

Al 31 dicembre 1950, i pensionati della Banca erano 1.707, di cui 903 godevano di pensione diretta e 804 di pensione di riversibilità. Durante l'anno si sono verificati 71 decessi di pensionati, dei quali 48 riguardano titolari di pensioni dirette e 23 titolari di pensioni indirette; sono state assegnate 173 nuove pensioni, di cui 94 dirette e 79 di riversibilità.

L'amministrazione centrale

Dell'attività del servizio *Vigilanza* si è già detto in altra parte di questa relazione; dalla illustrazione del bilancio risulta che notevole è la mole di lavoro svolto dai servizi *Sconti e anticipazioni* e *Rapporti con l'interno*, nonchè dalla *Ragioneria generale*.

Rilevante sviluppo ha avuto nel corso dell'anno, a cura del servizio *Stabili*, il programma predisposto per le nuove costruzioni, per le opere di adattamento e per quelle di straordinaria manutenzione; mentre è ormai concluso il ciclo dei lavori improrogabili eseguiti per rimettere in efficienza gli stabili danneggiati per cause di guerra.

I servizi *Liquidazioni* (della cui attività già si è in parte fatto cenno a proposito delle ex filiali coloniali) e *Danni di guerra* hanno proseguito nella faticosa opera di sistemazione delle penitenze originate dalla passata guerra.

Con riferimento all'attività del servizio *Vaglia cambiari e assegni bancari liberi* va segnalata la istituzione del nuovo tipo di vaglia cambiario « non trasferibile » per gli importi da lire 1 milione a lire 10 milioni.

L'aumento del taglio massimo dei titoli fiduciari è una esigenza vivamente sentita dalla clientela, ma anche per la Banca i vantaggi che ne derivano sono notevoli. Come appare dalla tavola III dell'appendice statistica, si è già realizzata nel 1950 una riduzione rispetto all'anno precedente nel numero dei vaglia emessi (1.755 mila contro 2.387 mila) e contemporaneamente ha avuto luogo un cospicuo aumento nell'importo complessivo delle emissioni (759 miliardi contro 654). Anche per gli assegni bancari liberi si è avuta una contrazione di 94 mila unità nel numero dei titoli emessi, con un aumento di oltre 4 miliardi nell'importo, passato da 33,8 a 38 miliardi; per questi titoli, come già riferito lo scorso anno, sono stati istituiti due nuovi tagli (fino a lire 200 mila e fino a lire 500 mila).

Allo scopo di ottenere una maggiore tempestività e rigorosità nel controllo della circolazione dei titoli fiduciari, è in corso di realizzazione la meccanizzazione delle operazioni relative. A meccanizzazione avvenuta, oltre ad una maggiore precisione, si otterrà una notevole economia nelle spese generali e di personale.

Intensa è stata l'attività del servizio *Rapporti con l'estero* nel corso del 1950, in dipendenza non solo dello sviluppo delle transazioni commerciali e finanziarie con l'estero, ma anche della necessità di adeguare prontamente il sistema valutario alle nuove disposizioni emanate dai competenti organi e ai nuovi accordi di pagamento conclusi con vari paesi.

Il nuovo sistema di *clearing* « a pagamenti decentrati », che ha avuto iniziale applicazione nel giugno 1950 nei confronti della Francia e del Belgio ed è stato esteso successivamente ad altri paesi, ha determinato negli uffici centrali un aumento di lavoro connesso con l'apertura di varie decine di conti in divisa presso corrispondenti esteri, e in lire presso l'amministrazione centrale, soggetti a continui movimenti.

Un sensibile incremento, per numero e per importo, hanno registrato le operazioni di acquisto e di accettazione per l'incasso di assegni, effetti e recapiti di portafoglio stilati in valuta estera.

In relazione allo sviluppo del movimento turistico ed al fine di rendere più agevole l'afflusso verso i canali ufficiali delle divise cedute dagli stranieri, sono stati autorizzati 149 nuovi centri di raccolta, cosicchè il numero complessivo di questi è salito a 459.

Con provvedimento di legge già approvato dal Parlamento è stata prorogata la gestione del servizio di tesoreria, affidata fin dal 1894 alla Banca d'Italia; la convenzione, già più volte rinnovata, era scaduta il 31 dicembre 1950.

E' questo un compito particolarmente gravoso, che il nostro Istituto ha sempre disimpegnato nell'interesse del paese, prescindendo da calcoli di mera convenienza. Nel 1950 esso ha dato luogo a 9.389 miliardi di introiti, di cui 1.027 in titoli e il rimanente in numerario ed a 9.233 miliardi di esiti, di cui 870 in titoli; nell'esercizio 1928/29 gli introiti furono di 112,9 miliardi,

di cui 34,4 in titoli e le spese di 109,0 miliardi, di cui 27,4 in titoli. L'ingente volume di introiti e pagamenti, la complessità e varietà delle disposizioni concernenti le modalità da seguire per l'imputazione delle entrate, per il pagamento dei titoli di spesa e per la relativa contabilizzazione, nonchè il frazionamento amministrativo dello Stato, comportano un'organizzazione periferica (92 sezioni di tesoreria provinciale e 34 filiali in comuni non capoluoghi di provincia) e al centro (servizio *Tasse, imposte e servizi governativi*) di notevoli dimensioni e richiedono personale in buona parte qualificato (circa la metà del personale della Banca svolge mansioni connesse con il servizio di tesoreria). Va rilevato che questo servizio tende ad incrementarsi a misura che il bilancio dello Stato si allarga in conseguenza dei sempre nuovi compiti che lo Stato moderno va assumendo nel campo economico e sociale. Le spese complessive dello Stato ammontavano a milioni 3.059 nel 1913/14; a milioni 20.841 nel 1928/29, pari, sulla base della media tra l'indice dei prezzi ingrosso e l'indice del costo della vita, a circa 4,5 miliardi di lire con potere d'acquisto 1913; ed a miliardi 1.919 nel 1949/50, pari a circa 8,3 miliardi di lire con potere d'acquisto 1913. Purtroppo a tale espansione nel volume del movimento finanziario dello Stato non ha fatto seguito finora un adeguato ammodernamento della legge e del regolamento sulla contabilità dello Stato, il che ha impedito, tra l'altro, un ammodernamento, da parte del nostro Istituto, nell'organizzazione dei servizi di tesoreria, che devono essere svolti in base alle tassative norme stabilite dal citato regolamento di contabilità generale e dalle istruzioni generali sui servizi del Tesoro. Il servizio relativo al pagamento delle pensioni, sviluppatosi in modo particolare in conseguenza delle due guerre e per il naturale crescere del numero dei pensionati (le sole pensioni ordi-

narie del personale statale erano 91.809 nell'esercizio 1913/14, 149.333 nel 1928/29 e 363.960 all'inizio dell'esercizio 1948/49), era quello in cui con effetti più appariscenti si rilevava la inadeguatezza dell'organizzazione sorpassata. Al riguardo è stato provveduto con la legge 3 febbraio 1951, n. 38, la quale dispone che il pagamento delle pensioni sia effettuato mediante emissione meccanografica di speciali assegni di conto corrente postale. L'attuazione del nuovo sistema sarà graduale; ne risulterà un notevole vantaggio per il pubblico ed anche un alleggerimento di lavoro nelle sezioni di tesoreria, solo, s'intende, per la parte che si riferisce al materiale pagamento degli ordini di pensione.

Particolare segnalazione merita il lavoro svolto nel 1950 per la conversione nei nuovi buoni del tesoro novennali 5 per cento scadenti il 1º aprile 1959 di una ingente massa di buoni del tesoro poliennali scadenti negli anni 1950 e 1951 e di buoni del tesoro ordinari, emessi entro il 31 dicembre 1949.

Nel corso del 1950, inoltre, sono state portate a termine le operazioni inerenti al prestito redimibile 3,50 per cento 1934, riordinato con legge 13 marzo 1948, n. 272. Le cartelle al portatore presentate per il cambio sono state 3.775 mila, per un importo di 12.463 milioni; inoltre è stato provveduto all'affogliamento di 380 mila certificati nominativi.

La fabbricazione dei biglietti e la loro sostituzione nella circolazione

Nel corso del 1950 è proseguita con ritmo soddisfacente la diffusione dei titoli provvisori da lire 10.000. L'incremento nella circolazione di tali titoli è stato di 177 miliardi, essendo passato

l'ammontare da essi coperto da 396 miliardi a fine dicembre 1949 a 573 miliardi a fine dicembre 1950. La circolazione complessiva (1) è aumentata tra tali date di 118,5 miliardi, per cui l'aumento dei titoli da 10.000 si è verificato per 59 miliardi a spese di altri tagli, e precisamente del taglio 1.000, che presenta una contrazione di 45 miliardi, e del taglio 500, che si è ridotto di 14 miliardi (fig. 17).

I titoli da 5.000, la cui fabbricazione, per ragioni tecniche, ha subito una sosta di alcuni mesi, sono restati fermi intorno all'ammontare di 252 miliardi.

Nel complesso, i titoli provvisori coprono, a partire dalla fine del 1950, intorno al 70 per cento della circolazione (comprese quella di stato e le am-lire) (tav. 121). Poichè tale percentuale è di poco inferiore a quella che nell'anteguerra era coperta dai tagli aventi un valore reale pari o superiore ai titoli da 5.000 e 10.000 (fig. 18), è da ritenere che, per quanto riguarda la distribuzione del numero dei pezzi per ciascun taglio, la circolazione abbia raggiunto una situazione vicina alla normalità. Non altrettanto può dirsi ove si considerino i tipi di biglietti in circolazione nei vari tagli.

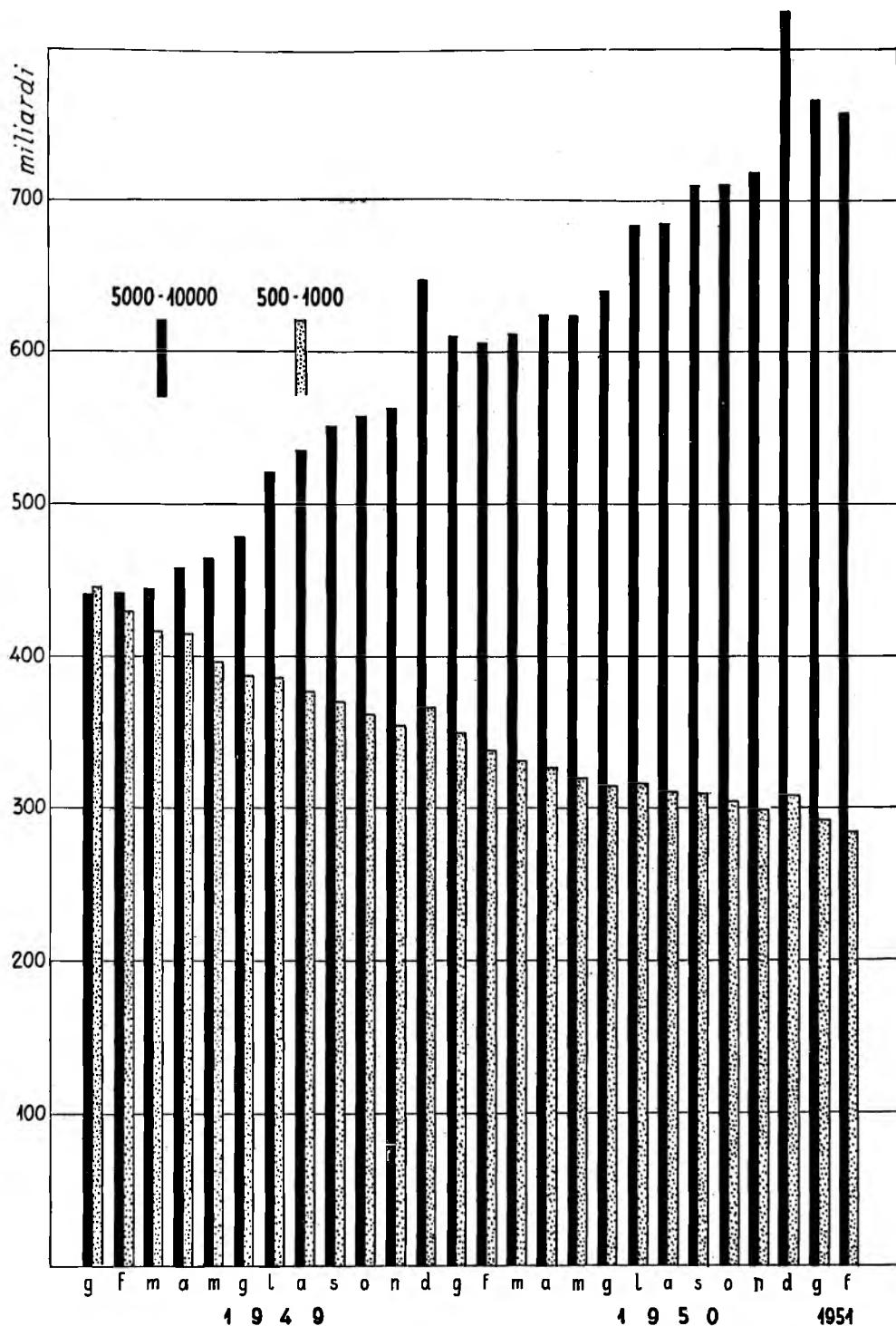
Per i tagli da 10.000 e 5.000 prossimamente saranno messi in circolazione i biglietti in sostituzione dei titoli provvisori.

Col primo marzo del corrente anno ha avuto inizio la emissione dei biglietti da lire 1.000 e lire 500 tipo 1946, in sostituzione dei corrispondenti biglietti di vecchio tipo.

Per i biglietti e le am-lire di taglio inferiore è proseguita la provvisoria sostituzione con i biglietti tipo 1944, iniziata

(1) «Bollettino» della Banca d'Italia, n. 2 del marzo-aprile 1951, tav. 2, pag. 16.
(E' compresa la circolazione di stato).

Fig. 17



Ammontare dei biglietti in circolazione nei tagli da 500 e 1.000
e dei titoli provvisori nei tagli da 5.000 e 10.000

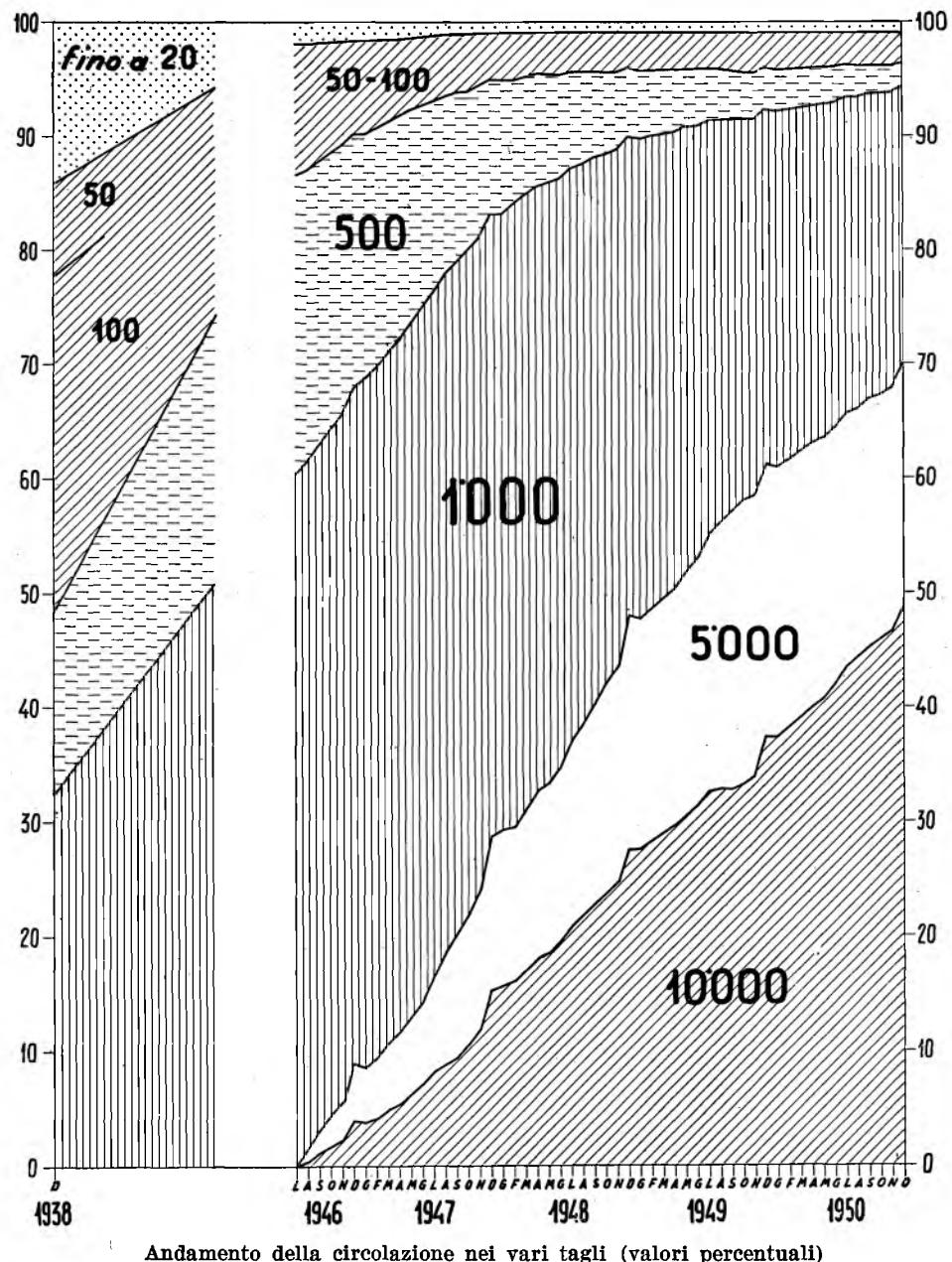
**Circolazione di stato, dei biglietti
della Banca d'Italia e delle lire militari alleate, per tagli**

Data (fine mese)	da lire 100 e inferiori		da lire 500 e lire 1.000		da lire 5.000 e lire 10.000		Importo totale
	miliardi	ripartiz. percent.	miliardi	ripartiz. percent.	miliardi	ripartiz. percent.	
1938 - Dicembre..	11,4	51,5	10,6	48,5			22,0
1947 - Dicembre..	40	5,0	527	66,3	228	28,7	795
1948 - Dicembre..	39	4,0	467	48,1	465	47,9	971
1949 - Dicembre..	42	4,0	367	34,7	648	61,3	1.057
1950 - Gennaio ..	41	4,2	350	34,9	611	60,9	1.002
« - Febbraio ..	40	4,1	338	34,3	606	61,6	984
» - Marzo.....	39	4,0	331	33,7	612	62,3	982
» - Aprile.....	39	4,0	327	33,0	624	63,0	990
» - Maggio....	39	4,0	320	32,5	625	63,5	984
» - Giugno....	39	3,9	315	31,7	640	64,4	994
» - Luglio	38	3,7	317	30,6	683	65,7	1.038
» - Agosto	39	3,8	311	30,1	685	66,1	1.035
» - Settembre ..	39	3,7	311	29,3	710	67,0	1.060
» - Ottobre....	40	3,8	305	28,8	712	67,4	1.057
» - Novembre ..	40	3,8	300	28,3	719	67,9	1.059
» - Dicembre..	41	3,5	309	26,3	826	70,2	1.176
1951 - Gennaio...	41	3,7	292	26,6	767	69,7	1.100
» - Febbraio...	40	3,7	284	26,1	763	70,2	1.087
» - Marzo.....	39	3,6	294	26,7	768	69,7	1.101

Nota — I valori percentuali sono calcolati sulle cifre in milioni.

nell'agosto 1949. Alla fine dell'aprile 1951 tale sostituzione era già realizzata per larga parte, essendosi ridotti i pezzi (vecchio tipo e am-lire) ancora in circolazione a soli 33 milioni (tav. 122), contro 146 milioni di pezzi al dicembre 1949 e 340 milioni al luglio 1949.

FIG. 18



L'aumento dei pezzi messi in circolazione in provvisoria sostituzione è stato di 86 milioni di pezzi nel corso del 1950 (tabella 122), essendo passata la circolazione del tipo 1944 da 251 milioni di pezzi a fine 1949 a 337 milioni a fine 1950.

TAV. 122

Sostituzione dei biglietti da lire 50 e 100

(Pezzi in circolazione, numero in migliaia)

Data (fine mese)	Tagli e tipi								Totale	
	100			50			Pezzi in ritiro dalla circo- lazione	Tipo «1944» (emessi in provvisoria sostituzione)		
	Pezzi in ritiro dalla circolazione		biglietti vecchio tipo	am-lire	totale	Pezzi in ritiro dalla circolazione		biglietti vecchio tipo	am-lire	totale
	biglietti	am-lire				biglietti	am-lire			
1949 - Dicembre	50.019	41.853	91.872	148.378	27.725	26.051	53.776	102.138	145.648	250.516
1950 - Gennaio	44.618	32.492	77.110	152.342	25.785	20.942	46.727	105.846	123.837	258.188
» - Febbraio	39.845	25.666	65.511	154.762	23.826	17.356	41.182	108.249	106.693	263.011
» - Marzo	35.254	20.491	55.745	157.363	21.939	18.829	35.768	111.331	91.513	268.694
» - Aprile	32.624	17.966	50.590	162.858	20.982	11.952	32.934	115.226	83.524	278.084
» - Maggio	30.358	15.592	45.950	165.035	19.870	10.365	30.235	116.804	76.185	281.839
» - Giugno	25.930	13.494	39.424	168.460	17.508	9.148	26.656	118.625	66.080	287.085
» - Luglio	14.250	10.017	24.267	177.973	13.248	7.245	20.493	123.732	44.760	301.705
» - Agosto	13.013	9.467	22.480	182.307	12.787	6.886	19.673	124.168	42.153	306.475
» - Settembre	12.979	8.939	21.918	186.794	12.696	6.359	19.055	127.346	40.973	314.140
» - Ottobre	12.404	8.420	20.824	191.498	12.305	6.128	18.433	128.280	39.257	319.778
» - Novembre	11.776	8.198	19.974	192.743	12.146	5.918	18.064	128.245	38.038	320.988
» - Dicembre	11.327	8.002	19.329	203.762	11.968	5.776	17.744	133.514	37.073	337.276
1951 - Gennaio	10.625	7.845	18.470	198.324	11.642	5.649	17.291	130.405	35.761	328.729
» - Febbraio	10.179	7.737	17.916	193.330	11.410	5.574	16.984	127.221	34.900	320.551
» - Marzo	9.796	7.647	17.443	190.628	11.195	5.501	16.696	124.021	34.139	314.649
» - Aprile	9.432	7.565	16.997	185.546	10.993	5.440	16.433	122.207	33.430	307.753

Nel corso del 1950 è proseguita, ed in maggiore misura, l'azione intesa ad eliminare dalla circolazione i biglietti in precarie condizioni di uso. Durante l'anno risultano ritirati n. 712 milioni di biglietti (tav. 123), per un valore di lire 323 miliardi, a fronte di 463 milioni di biglietti per il valore di lire 232 miliardi ritirati nel 1949.

TAV. 123

Biglietti ritirati dalla circolazione durante l'anno 1950

T a g l i	Numero	Importo in milioni
<i>Titoli provvisori</i>		
da L. 10.000	6.623.794	66.238
» 5.000	12.497.590	62.488
<i>Biglietti di banca</i>		
da L. 1.000	106.867.340	106.367
» 500	54.895.727	27.448
» 100	61.207.146	6.121
» 50	27.278.267	1.364
<i>Biglietti tipo 1944</i>		
da L. 100	142.094.114	14.209
» 50	77.373.293	3.869
<i>Biglietti am-lire</i>		
da L. 1.000	16.234.229	16.234
» 500	18.690.749	9.345
» 100	72.486.518	7.249
» 50	33.986.758	1.699
» 10	25.513.848	255
» 5	33.815.319	169
» 2	15.711.291	31
» 1	6.824.992	7
Totale	711.600.975	323.093

La cassa speciale e alcune sedi hanno provveduto nel corso del 1950 alla distruzione di n. 580 milioni di biglietti (tav. 124) precedentemente ritirati dalla circolazione e fatti affluire dalle filiali viciniori.

Completata nel settembre del 1949, da parte dell'Istituto poligrafico dello Stato, la produzione dei tagli da lire 500 e da lire 1.000 « tipo 1946 », la stampa dei biglietti di altri tipi e tagli, nel corso dell'anno 1950, è stata effettuata esclusivamente dalle officine carte-valori della Banca.

TAV. 124

Biglietti distrutti durante l'anno 1950

Tagli	Numero	Importo in milioni
<i>Titoli provvisori</i>		
da L. 10.000	2.506.105	25.061
» 5.000	5.003.586	25.018
<i>Biglietti di banca</i>		
da L. 1.000	46.837.207	46.837
» 500	42.153.657	21.077
» 100	80.192.622	8.019
» 50	35.159.780	1.758
<i>Biglietti tipo 1944</i>		
da L. 100	53.985.257	5.399
» 50	27.403.773	1.370
<i>Biglietti am-lire</i>		
da L. 1.000	19.989.342	19.989
» 500	13.971.738	6.986
» 100	135.917.108	13.592
» 50	63.422.325	3.171
» 10	17.163.320	172
» 5	19.815.813	99
» 2	11.327.276	23
» 1	5.341.449	5
Totale	580.190.358	178.576

Sulla base dei decreti emessi dal ministro del tesoro in precedenti esercizi, è proseguita, presso le officine stesse, la fabbricazione dei biglietti da lire 5.000 e da lire 10.000, dei quali sono stati prodotti, nel 1950, circa 21 milioni di pezzi. Contem-

poraneamente si è proceduto alla stampa di altri 38 milioni circa di esemplari di titoli provvisori da lire 5.000 e 10.000, onde far luogo alla sostituzione di quelli che vengono via via ritirati ed annullati perchè logori.

Alla produzione della carta filigranata, necessaria per la stampa dei biglietti da lire 5.000 e da lire 10.000 e dei titoli, ha provveduto esclusivamente la cartiera della Banca.

Allo scopo di fronteggiare le necessità manifestatesi prima che venissero posti in circolazione i biglietti da lire 500 e 1.000, « tipo 1946 », si è reso necessario riprendere la fabbricazione dei biglietti da lire 500, vecchio tipo modificato e da lire 1.000, tipo modificato nuova emissione, fabbricazione che era stata sospesa, rispettivamente, nell'aprile 1947 e nel gennaio 1949. La produzione di tali biglietti, nel 1950, è stata limitata, complessivamente, a circa 6 milioni di esemplari.

Nello scorso anno è stata accertata la falsità di n. 21.901 banconote e precisamente di 2.847 titoli provvisori, 14.637 biglietti di banca e 4.417 biglietti am-lire.

In questi ultimi anni si è avuta una progressiva contrazione del fenomeno (tav. 125), che è particolarmente significativa, in quanto è stata realizzata non solo nel numero assoluto, ma anche nella percentuale dei falsi accertati nei confronti dei pezzi complessivamente in circolazione.

Giova ricordare che la Banca ha dato, come di consueto, la sua fattiva collaborazione agli organi di polizia, che hanno continuato a svolgere opera solerte ed efficace nella lotta contro i falsari. Essa, inoltre, si è costituita parte civile nei procedimenti penali di maggiore importanza celebrati contro fabbricatori e spacciatori di banconote false.

Banconote di cui è stata accertata la falsità

A n n i	Banconote false			Numero dei pezzi in circolazione a fine anno (migliaia)	Falsi accertati per 1.000.000 di pezzi in circolazione
	titoli provvisori e biglietti	am-lire	totale		
1946.....	30.405	25.793	56.198	1.041.223	54,0
1947.....	34.809	16.850	51.659	1.043.767	49,5
1948.....	33.595	4.923	38.518	953.066	40,4
1949.....	24.587	4.716	29.303	892.256	32,8
1950.....	17.484	4.417	21.901	816.549	26,8

Dal 14 al 18 giugno 1950 si è tenuta all'Aja, nella sede della « Corte internazionale di giustizia », la 3^a conferenza internazionale per la repressione del falso nummario, alla quale hanno partecipato 120 membri in rappresentanza degli istituti di emissione e degli uffici governativi interessati di circa 40 nazioni.

L'Italia è intervenuta a detta conferenza con una delegazione composta di funzionari dei ministeri dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro, nonché della Banca.

Nel corso dei lavori sono stati approvati quattro ordini del giorno — proposti dalle sotto-commissioni, una delle quali presieduta da un rappresentante della Banca, che hanno esaminato i vari aspetti del problema — intesi a coordinare ed a rendere sempre più efficace l'azione contro i falsari da parte degli Stati aderenti alla Convenzione di Ginevra del 1929.

Il bilancio al 31 dicembre 1950

Impieghi. — In conseguenza, essenzialmente, della espansione di circa 44 miliardi verificatasi nel dicembre 1950, l'ammontare complessivo delle esposizioni, per sconti, anticipazioni e prorogati pagamenti, era a fine anno di 286,0 miliardi, contro 235,7 un anno prima.

Il confronto tra le due situazioni di fine d'anno (tav. 126) pone in evidenza come all'espansione complessiva di 50,3 miliardi le esposizioni verso le aziende di credito abbiano contribuito con 49,8 miliardi e quelle verso i privati per 4,2 miliardi

TAV. 126

Analisi degli impieghi

(consistenze a fine anno in miliardi di lire)

	Portafoglio		Anticipazioni		Prorogati pagamenti		Totale	
	consi- stenza	varia- zione	consi- stenza	varia- zione	consi- stenza	varia- zione	consi- stenza	varia- zione
Aziende di credito								
1949	73,8		45,9		5,0		124,7	
1950	98,7	+ 24,9	70,9	+ 25,0	4,9	- 0,1	174,5	+ 49,8
Istituti speciali di credito								
1949	(¹) 96,8		1,8		..		98,6	
1950	(¹) 92,8	- 4,0	2,1	+ 0,3	..	-	94,9	- 3,7
Altri istituti e privati								
1949	0,2		12,2		..		12,4	
1950	0,2	-	16,4	+ 4,2	..	-	16,6	+ 4,2
Totale								
1949	170,8		59,9		5,0		235,7	
1950	191,7	+ 20,9	89,4	+ 29,5	4,9	- 0,1	286,0	+ 50,3

(1) Portafoglio ammassi riscontato da istituti speciali di credito, più credito agrario di esercizio, più risconto al Consorzio sovvenzioni su valori industriali.

soltanto, mentre una contrazione di 3,7 miliardi si è avuta nelle esposizioni verso gli istituti speciali. L'analisi della consistenza mensile (tav. 127) mette in evidenza un andamento decrescente nel primo semestre e crescente nel secondo, dovuto in parte, come negli altri anni, alla stagionalità del risconto ammassi. Le anticipazioni hanno contribuito alla ripresa del secondo semestre 1950 in misura molto maggiore che nel 1949.

TAV. 127

Analisi della consistenza mensile di alcune voci dell'attivo
(miliardi di lire)

Data (fine mese)	Sconti			Anticipazioni			Pro- roghe	Totale sconti anticipi- zazioni e pro- roghe
	ad aziende ed istituti di credito	a privati	totale	ad aziende ed istituti di credito	a privati	totale		
1949 - Dicembre	170,6	0,2	170,8	47,7	12,2	59,9	5,0	235,7
1950 - Gennaio	167,8	0,3	168,1	38,7	11,6	45,3	3,1	216,5
» - Febbraio	156,9	0,3	157,2	43,5	12,1	55,6	6,5	219,3
» - Marzo	138,8	0,2	139,0	41,5	12,3	53,9	3,4	196,3
» - Aprile	136,1	0,2	136,3	48,5	12,7	61,2	4,9	202,4
» - Maggio	125,2	0,3	125,5	40,9	13,6	54,5	3,4	183,4
» - Giugno	112,9	0,2	113,1	62,4	14,1	76,6	3,9	193,6
» - Luglio	130,3	0,3	130,6	45,1	14,0	59,1	3,0	192,7
» - Agosto	147,7	0,2	147,9	50,5	14,4	64,9	7,7	220,5
» - Settembre	158,6	0,2	158,8	42,4	15,0	57,4	3,7	219,9
» - Ottobre	168,7	0,2	168,9	66,2	15,4	81,6	7,4	257,9
» - Novembre	173,3	0,2	173,5	49,9	15,8	65,7	3,1	242,3
» - Dicembre	191,5	0,2	191,7	73,0	16,4	89,4	4,9	286,0

TAV. 128

Analisi della consistenza del portafoglio
(miliardi di lire)

	Fine 1949	Fine 1950	Variazioni
Sconti di portafoglio:			
ordinario	11,0	27,0	+ 16,0
ammassi	143,0	152,3	+ 9,3
Consorzio sovvenzioni val. ind...	15,6	10,7	- 4,9
Totale risconto	169,6	190,0	+ 20,4
Sconti di note di pegno	0,1	0,1	-
Sconti di buoni del tesoro ordinari..	1,1	1,6	+ 0,5
Totale	170,8	191,7	+ 20,9

Nel portafoglio prevale, come negli scorsi anni, la carta proveniente dagli ammassi (tav. 128); tuttavia tra la fine del 1949 e la fine del 1950 essa è scesa dall' 84 al 79 per cento del portafoglio in essere.

TAV. 129

Analisi della consistenza mensile del portafoglio
(miliardi di lire)

D a t a (fine mese)	A m m a s s i			Credito agrario di eser- cizio	Ri- sconto ordi- nario	Altro (C.S.V.I.; B. T. O.; note pegno)	Totale
	aziende di credito	istituti speciali e sezioni autonome (1)	totale				
1949 - Dicembre.....	64,4	78,6	143,0	2,6	8,4	16,8	170,8
1950 - Gennaio.....	69,5	74,8	144,3	2,2	8,1	13,5	168,1
» - Febbraio	66,6	67,3	133,9	2,6	8,8	11,9	157,2
» - Marzo.....	53,9	58,4	112,3	3,2	9,1	14,4	139,0
» - Aprile.....	52,6	56,5	109,1	4,1	10,7	12,4	136,3
» - Maggio	50,9	52,2	103,1	4,4	9,5	8,5	125,5
» - Giugno.....	46,8	45,5	92,3	4,2	9,9	6,7	113,1
» - Luglio	53,0	52,0	105,0	4,9	12,6	8,1	130,6
» - Agosto	61,3	62,2	123,5	3,7	11,8	8,9	147,9
» - Settembre	65,6	66,4	132,0	3,5	12,8	10,5	158,8
» - Ottobre.....	72,5	68,0	140,5	3,4	14,3	10,7	168,9
» - Novembre	71,3	71,9	143,2	4,5	15,2	10,6	173,5
» - Dicembre.....	75,7	76,6	152,3	5,5	21,5	12,4	191,7

(1) Per le aziende che hanno sezioni autonome di credito agrario, l'intero risconto ammassi è attribuito alla sezione autonoma.

L'andamento decrescente presentato nel primo semestre dell'anno dal portafoglio ammassi (tav. 129) è in dipendenza sia degli incassi, relativi al collocamento dei prodotti, sia degli accconti corrisposti dallo Stato sullo scoperto di vecchie campagne. A quest'ultimo titolo sono stati incassati 22 miliardi, relativi

agli ammassi di cereali delle campagne 1946/47 e 1947/48, per le quali, come fu riferito l'anno scorso, lo Stato ha, con appositi provvedimenti di legge, assunto a proprio carico il disavanzo.

La composizione del portafoglio ammassi (tav. 130) appare modificata rispetto a quella risultante alla fine del 1949; mentre allora la metà circa del portafoglio ammassi proveniva da vec-

TAV. 130
Composizione del portafoglio ammassi
(*miliardi di lire*)

Campagne	Grano	Olio	Risone	Canapa	Altri prodotti	Totale
1950	84,1	—	5,8	9,0	—	98,9
1949	15,1	—	0,1	—	—	15,2
1948	19,9	—	1,0	—	1,2	22,1
1947	5,3	5,9	—	—	0,3	11,5
1946	3,6	0,3	—	—	0,1	4,0
1945 e 1944	0,4	0,1	—	—	0,1	0,6
Totale	128,4	6,3	6,9	9,0	1,7	152,3

chie campagne (1948 e precedenti), a fine 1950 solo un terzo dei finanziamenti ammassi si riferiva a gestioni passate (1949 e precedenti).

Il portafoglio relativo al credito agrario di esercizio proviene quasi tutto dagli istituti speciali di credito agrario.

Le anticipazioni in essere risultavano, alla fine dell'esercizio 1950, aumentate di 29,5 miliardi, essendo passate da 59,9 ad 89,4 miliardi. L'aumento è stato per intero determinato dalle anticipazioni su titoli, presentando quelle su fedi di deposito,

che hanno scarsissima rilevanza, una contrazione di 0,7 miliardi (tav. 131).

La consistenza media mensile del debito per anticipazioni è stata, nel corso del 1950, di 62,5 miliardi (contro 52,2 miliardi nel 1949). I titoli depositati a garanzia sono saliti nel corso dell'anno, con movimento uniforme, da 189 a 257 miliardi; correlative, il credito aperto è salito da 151 a 206 miliardi.

TAV. 131

Analisi della consistenza delle anticipazioni

(miliardi di lire)

	Fine 1949	Fine 1950	Variazioni
Su titoli			
a saggio normale.....	58,0	88,2	+ 30,2
a saggi vari (eseguite dalle filiali coloniali).....	0,1	0,1	—
Altre (fedi di deposito, ecc.)	1,8	1,1	— 0,7
Totali	59,9	89,4	+ 29,5

A differenza di quanto avviene per gli sconti, la parte delle anticipazioni relativa ai privati non è trascurabile; a fine 1950, essa costituiva il 18,3 per cento del debito complessivo. I crediti aperti ai privati sono caratterizzati da una velocità di rinnovo limitata e da una percentuale di utilizzo alta; i crediti aperti alle aziende di credito, assolvendo principalmente il compito di assicurare una sufficiente elasticità alla cassa delle filiali delle aziende disseminate nelle varie province, presentano invece un movimento intenso e una percentuale di utilizzo molto variabile da azienda ad azienda e, per una stessa azienda, da

piazza a piazza e da mese a mese. Nelle anticipazioni ai privati si è avuto infatti, nell'anno sotto rassegna, un andamento uniformemente ascendente dal gennaio al dicembre, tanto nel debito in essere quanto nel credito aperto. Per le aziende, il debito ha avuto un andamento oscillante, di aumento nei mesi pari — di scadenza delle imposte, nei quali la situazione di tesoreria delle aziende di credito risente del minor incremento di depositi proprio di tali mesi — e di contrazione nei mesi dispari; il credito aperto ha presentato invece un andamento uniforme, di costante ascesa. Le aziende in effetti limitano l'utilizzo alle concrete necessità giornaliere usufruendo talvolta, per far fronte a necessità momentanee, della totalità o quasi del

TAV. 132

Titoli delle aziende di credito in deposito presso la Banca d'Italia

(miliardi di lire)

Data (fine mese)	a garanzia di anticipa- zioni	ai fini del rapporto	a garanzia di assegni circolari	Totale
1949 - Dicembre.....	159,4	107,4	65,6	332,4
1950 - Gennaio.....	158,8	105,7	67,6	332,1
» - Febbraio	166,0	103,7	68,8	338,5
» - Marzo.....	171,2	100,9	65,0	337,1
» - Aprile.....	174,1	103,5	64,8	342,4
» - Maggio.....	183,5	116,9	60,4	360,8
» - Giugno.....	187,0	139,7	59,9	386,6
» - Luglio.....	193,9	140,8	5	394,6
» - Agosto	202,1	143,9	6	406,6
» - Settembre	202,3	146,2	62,2	410,7
» - Ottobre.....	210,1	154,6	62,5	427,2
» - Novembre	215,1	160,6	64,6	440,3
» - Dicembre.....	220,5	171,8	64,6	456,9

credito, ma hanno cura di adeguare i depositi di titoli presso la locale filiale della nostra Banca, e quindi la misura del loro potenziale ricorso alle anticipazioni, allo sviluppo del proprio giro d'affari (tav. 132).

I prelevamenti effettuati nel 1950 dalle anticipazioni assommano a 1.715 miliardi (tav. 33), cioè a 27,4 volte la consistenza media del debito; il rapporto salirebbe ancora ove venisse istituito per le sole anticipazioni concesse alle aziende, invece che per il complesso.

E' frequente il caso di prelevamenti e versamenti da parte di una stessa azienda di credito a distanza di poche ore e nella stessa piazza.

Tav. 133

Anticipazioni in essere

(miliardi di lire)

D a t a (fine mese)	Aziende di credito ed altre istituzioni creditizie			Privati			T o t a l e		
	Credito aperto	Debito	Utilizzo percen- tuale	Credito aperto	Debito	Utilizzo percen- tuale	Credito aperto	Debito	Utilizzo percen- tuale
1949 - Dicembre.....	130,6	47,7	36,5	20,8	12,2	58,7	151,4	59,9	39,6
1950 - Gennaio.....	129,8	33,7	26,0	20,9	11,6	55,5	150,7	45,3	30,1
» - Febbraio	135,4	43,5	32,1	21,6	12,1	56,0	157,0	55,6	35,4
» - Marzo.....	139,4	41,5	29,8	22,1	12,3	55,7	161,5	53,8	33,3
» - Aprile.....	141,5	48,5	34,3	22,8	12,7	55,7	164,3	61,2	37,2
» - Maggio.....	149,3	40,9	27,4	23,5	13,6	57,9	172,8	54,5	31,5
» - Giugno.....	152,2	62,4	41,0	23,9	14,1	59,0	176,1	76,5	43,4
» - Luglio	157,9	45,1	28,6	24,6	14,0	56,9	182,5	59,1	32,4
» - Agosto	164,8	50,5	30,6	25,1	14,4	57,4	189,9	64,9	34,2
» - Settembre	164,7	42,4	25,7	25,8	15,0	58,1	190,5	57,4	30,1
» - Ottobre	171,3	66,2	38,6	26,3	15,4	58,6	197,6	81,6	41,3
» - Novembre	175,3	49,9	28,5	26,8	15,8	59,0	202,1	65,7	32,5
» - Dicembre.....	178,9	73,0	40,8	26,9	16,4	61,0	205,8	89,4	43,4

L'utilizzo percentuale (tav. 133) per le aziende di credito nella media dell'anno 1950 raggiunge il 31,8 per cento, con un massimo del 41,0 nel giugno ed un minimo di 25,7 in settembre. Si ha dunque, in questi rapporti medi generali di utilizzo, una variabilità assai notevole, nonostante che in essi si compensino le punte in un senso o nell'altro che si osservano nelle percentuali di utilizzo relative alle singole filiali della Banca.

A titolo esemplificativo si indicano le percentuali di utilizzo delle anticipazioni aperte presso alcune filiali, a due date diverse del 1950:

	giugno	dicembre
Napoli	75	11
Trento	75	76
Roma	53	38
Milano	46	58
Palermo	19	63

Nel complesso, la costante presenza — presso filiali e per aziende, che variano da mese a mese — di un certo numero di bassi coefficienti di utilizzo, mantiene il rapporto tra la cifra variabile del debito e quella relativamente stabile del credito aperto intorno a valori percentuali sempre molto inferiori a 100. Ad abbassare il valore delle percentuali rilevate concorre l'essere queste riferite all'ultimo giorno del mese, mentre il massimo fabbisogno di liquido di regola si verifica qualche giorno prima. Ad esempio, per il complesso delle anticipazioni (comprese quelle ai privati), la percentuale di utilizzo al 27 dicembre 1950 era del 53 per cento, in luogo del 43 verificatosi al 31 dello stesso mese.

Un'analisi particolare, riferita ai cinque istituti di credito di diritto pubblico ed alle tre banche di interesse nazionale, ri-

vela che a fine 1950 le otto aziende disponevano di un credito aperto di 81 miliardi, ripartito in 332 conti; di tali disponibilità 39,4 miliardi erano a favore delle sedi principali delle aziende e presentavano un utilizzo del 49 per cento (e del 56,4 per cento, per le banche di interesse nazionale separatamente prese).

I restanti 41,6 miliardi erano frazionati a favore delle filiali periferiche degli otto istituti ed il credito aperto medio per ciascuna di esse risultava intorno ai 129 milioni, con un utilizzo del 28,1 per cento. Dalla diversa altezza di queste percentuali si rileva che le aziende accentranano presso le loro sedi principali le anticipazioni aperte per i propri bisogni di finanziamento meno variabili, mentre le anticipazioni delle filiali dell'Istituto di emissione alle coesistenti filiali delle aziende servono unicamente ad assicurare a queste la elasticità delle singole casse periferiche.

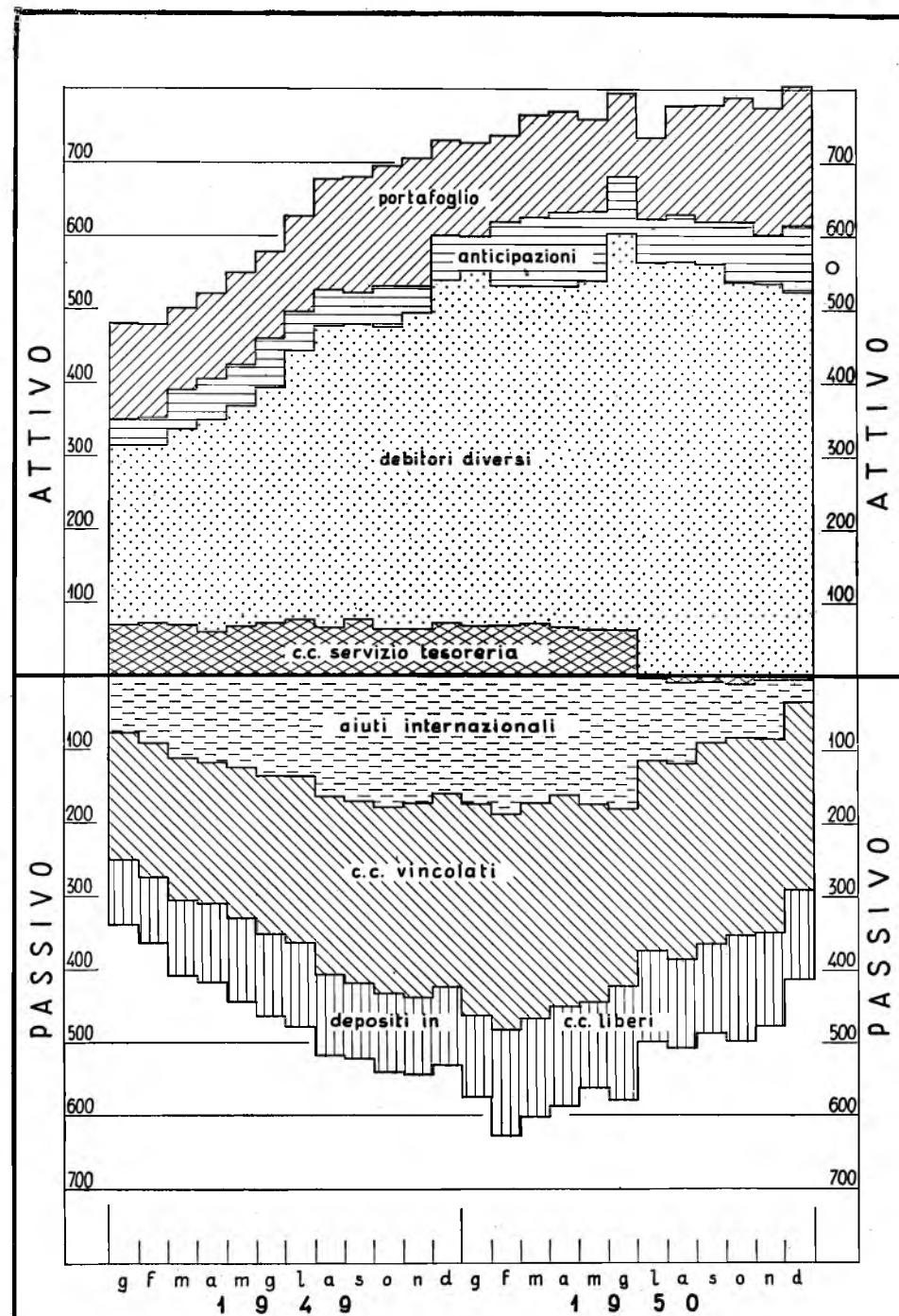
Rapporti col Tesoro. — La voce *titoli di stato o garantiti dallo Stato* ha presentato, tra la fine del 1949 e la fine del 1950, una riduzione di 0,8 miliardi.

Il portafoglio titoli al 31 dicembre 1950 era così costituito:

Certificati trentennali	12,1	miliardi
Titoli del prestito della ricostruzione	17,6	»
Buoni del tesoro poliennali	4,7	»
Altri titoli	2,5	»
Total	36,9	miliardi

Invariate sull'ammontare a fine 1949 risultavano le *anticipazioni temporanee e straordinarie al Tesoro* e la voce *emissioni per conto delle forze armate alleate*.

FIG. 19



(miliardi di lire)

Andamento di alcune voci di situazione della Banca d'Italia

Il *conto corrente del Tesoro* per il servizio di tesoreria, che alla fine del 1949 saldava con un debito del Tesoro di 75,0 miliardi, ha presentato fino al giugno variazioni di scarso rilievo, ma a partire dal luglio presenta saldi costantemente a credito del Tesoro per alcuni miliardi, chiudendo con 3,1 miliardi a fine anno. Pertanto nel corso del 1950 il conto del Tesoro ha presentato un miglioramento complessivo di 78,1 miliardi.

Il miglioramento nel conto di tesoreria è stato realizzato nonostante la contrazione di 37,0 miliardi verificatasi nella voce *impieghi in titoli per conto del Tesoro* (passata da 197,0 miliardi a 160,0 miliardi), che rappresenta una parziale contropartita dei fondi depositati dalle aziende di credito nei conti correnti vincolati.

La voce *servizi diversi per conto dello Stato* ha presentato un incremento di 7,0 miliardi, derivante per 4,2 miliardi da diminuzione del credito del Tesoro per il servizio dei dazi doganali e per 2,8 miliardi da aumento del debito del Tesoro per tutti gli altri servizi disimpegnati dalla Banca per conto dello Stato.

Infine, la situazione del Tesoro ha presentato ancora un miglioramento di 4,3 miliardi nelle partite riportate in situazione sotto la voce *creditori diversi* e precisamente 1,0 miliardi nel conto tesoreria Trieste e 3,3 miliardi nei conti aperti in applicazione delle clausole del trattato di pace con la Grecia.

Nel complesso, escludendo i conti relativi agli aiuti internazionali, i finanziamenti della Banca al Tesoro sono passati da 896,3 miliardi a 783,1 miliardi (tav. 140), con una contrazione di 113,2 miliardi. Questo notevole miglioramento nella situazione del Tesoro è stato reso possibile da due diversi fattori: a) come si dirà più oltre, nel corso del 1950 si è fatto

luogo a larghi utilizzi dei fondi accantonati in conseguenza degli aiuti internazionali, e parte di tali utilizzi è servita a rimborsare il Tesoro di erogazioni da esso effettuate per il finanziamento di opere previste nei piani; b) la contrazione della voce impieghi in titoli per conto del Tesoro è stata largamente compensata dall'acquisto di titoli effettuato direttamente dalle banche, per vincolarli a riserva obbligatoria (tav. 132). Nel corso del 1949, i depositi in titoli delle banche a questo fine avevano presentato una contrazione di 7,0 miliardi, mentre gli impieghi in titoli per conto del Tesoro erano aumentati di 50,0 miliardi. Nel corso del 1950, essendosi orientate le banche verso i depositi in titoli, in luogo che in contanti, si è avuto un incremento in tali depositi di 64,4 miliardi. Questo diverso orientamento ha determinato un alleggerimento delle voci attive (impiego in titoli per conto del Tesoro) e passive (conti correnti vincolati) della situazione patrimoniale della Banca, trovando posto i titoli in deposito nei conti del sistema dei terzi (*Depositi in titoli e valori diversi - Depositanti*).

Nel passivo, sotto la voce *Tesoro dello Stato - aiuti internazionali*, è riportata la differenza a debito della Banca risultante dal saldo dei conti *fondi in lire e anticipazioni speciali*.

Il conto anticipazioni speciali — il cui saldo rappresenta un'attività della Banca — contabilizza nel dare l'intero valore degli aiuti, in quanto per pari importo viene concessa una anticipazione all'atto delle « notifications »; tale anticipazione viene poi estinta con gli introiti originati successivamente dalla vendita delle merci. L'anticipazione concessa, non dando luogo a simultanei movimenti di contante, viene scritturata a credito del Tesoro nel conto fondi in lire; pertanto le voci dell'avere di questo ultimo conto sono simmetriche a quelle del dare del conto

Conti aperti in relazione agli aiuti internazionali
(miliardi di lire)

	Conto dei fondi in lire		Conto delle anticipazioni speciali		Dispo- nibilità [2-1] - [3-4]
	Dare	Avere	Dare	Avere	
	1	2	3	4	
1948					
<i>Aiuto interinale:</i>					
notificazioni		92,6			
introiti ⁽¹⁾			92,6		
utilizzi ⁽²⁾	28,4			45,7	
<i>ERP:</i>					
notificazioni		62,6			
introiti ⁽¹⁾			62,6		
utilizzi ⁽²⁾	3,1	31,5	155,2	155,2	89,7 + 58,2
1949					
<i>Aiuto interinale:</i>					
notificazioni		8,8			
introiti ⁽¹⁾			8,8		
utilizzi ⁽²⁾	18,1			13,9	
<i>ERP:</i>					
notificazioni		181,3			
introiti ⁽¹⁾			181,3		
utilizzi ⁽²⁾	57,8			163,4	
<i>ERP Fondo prestiti:</i>					
introiti ⁽³⁾		75,9	190,1	190,1	215,8 + 139,9
1950					
<i>Aiuto interinale:</i>					
utilizzi ⁽²⁾	11,0				
<i>ERP:</i>					
notificazioni		150,6			
introiti ⁽¹⁾			150,6		
utilizzi ⁽²⁾	220,4			106,8	
<i>ERP Fondo prestiti:</i>					
introiti ⁽³⁾				3,8	
<i>Interim-aid transitorio:</i>					
introiti ⁽⁴⁾		231,4	150,6	150,6	152,4 — 79,0
Totale a fine 1950....	338,8	495,9	495,9	457,9	+ 119,1

(1) Ricavo delle vendite delle merci.

(2) Impieghi per l'esecuzione dei programmi e prelievi 5 per cento ECA.

(3) Accantonamento della quota prestiti per il suo successivo utilizzo.

(4) Versamento del Tesoro a copertura del minor ricavo per prezzi politici.

anticipazioni (tav. 134). Infine nel dare del conto fondi in lire vengono scritturati i prelevamenti effettuati per far fronte alla esecuzione dei programmi, nonchè ai prelievi 5 per cento dell'ECA.

Tutto ciò premesso, è agevole rilevare dall'esame della tavola 134 che l'ammontare complessivo degli aiuti (notificazioni) a tutto il 1950 è di 495,9 miliardi. Essi hanno dato luogo ad introiti per 457,9 miliardi e ad erogazioni (utilizzi) per 338,8 miliardi. Nel corso del 1950 le erogazioni, a differenza di quanto era avvenuto nei due anni precedenti, hanno superato gli introiti per 79,0 miliardi.

Voci connesse con la situazione valutaria. — Nella voce *debitori diversi* risulta invariata la partita di 96,3 miliardi costituita dalla nota differenza sul prezzo di acquisto dell'oro. Del pari invariata è la voce dell'oro *in cassa*, tuttora contabilizzato al prezzo di lire 21.381,227 per chilogrammo.

Il conto corrente dell'Ufficio italiano cambi, che costituisce il grosso della voce debitori diversi, dopo essersi incrementato fino a 442,8 miliardi a fine luglio, ha presentato nella seconda parte dell'anno un andamento decrescente, per cui a fine anno esso era ridotto a 406,7 miliardi, con un aumento nei confronti della fine dell'anno precedente di 53,9 miliardi (tav. 135).

Voci minori dell'attivo. — Variazioni di scarsa entità hanno segnato la « cassa » e le « partite varie »; per quest'ultima voce la tavola 136 dà il dettaglio del movimento.

Considerando ora il complesso delle voci esaminate, si osserva che, con la graduale ricostituzione della riserva, la struttura dell'attivo, allontanandosi da quella dell'immediato dopo-

Tav. 135

Analisi delle voci « debitori diversi » e « aiuti internazionali »
(miliardi di lire)

D a t a (fine mese)	Debitori diversi			Aiuti internazionali					
	Ufficio cambi	Altri	Totale	Interim-aid — ERP			ERP Fondo prestiti Saldo	Inte- rim-aid transi- torio Saldo	Totale aiuti internazionali
				Introiti	Utilizzi	Saldo			
1949 - Dicembre	352,8	112,9	465,7	267,0	107,4	159,6	38,5	—	198,1
1950 - Gennaio	372,0	112,4	484,4	283,4	108,0	175,4	38,5	—	213,9
» - Febbraio	378,7	114,6	493,3	297,7	108,8	188,9	38,5	41,8	269,2
» - Marzo	384,3	113,4	497,7	306,2	132,7	173,5	38,5	41,8	253,8
» - Aprile	388,6	116,0	504,6	315,8	153,1	162,7	38,5	41,8	243,0
» - Maggio	402,0	112,1	514,1	326,9	153,3	173,6	38,5	41,8	253,9
» - Giugno	422,9	117,8	540,7	334,8	155,1	179,7	38,5	41,8	260,0
» - Luglio	442,8	121,6	564,4	345,1	229,3	115,8	38,5	41,8	196,1
» - Agosto	439,7	125,5	565,2	350,2	232,0	118,2	38,5	41,8	198,5
» - Settembre	439,1	123,0	562,1	352,2	261,3	90,9	42,3	41,8	175,0
» - Ottobre	411,8	126,4	538,2	369,2	287,1	82,1	42,3	41,8	166,2
» - Novembre	412,4	123,6	536,0	372,2	287,7	84,5	42,3	41,8	168,6
» - Dicembre	406,7	119,0	525,7	373,8	338,8	35,0	42,3	41,8	119,1

Tav. 136

Partite varie*(milioni di lire)*

	31 dicembre 1949	31 dicembre 1950
Operazioni speciali del Consorzio sovvenzioni su valori industriali	99,5	48,2
Istituto per la ricostruzione industriale	4.708,1	4.708,1
Totale	4.807,6	4.756,3
Fondo ammortamento IRI	744,0	816,2
Totale	4.063,6	3.940,1

guerra, si è maggiormente accostata alla situazione del 1938; mentre appare ormai consolidata la prevalenza che gli impieghi a favore dello Stato avevano preso, tra il 1928 ed il 1938, su quelli a favore dell'economia (tav. 137).

TAV. 137

**Raffronto tra le situazioni della Banca d'Italia
alla fine degli anni 1928 - 1938 - 1950**

Voci	1928		1938		1950	
	milioni	ripartiz. percent.	milioni	ripartiz. percent.	milioni	ripartiz. percent.
ATTIVO						
Oro in cassa	6.888	31,1	3.674	15,6	102.285	6,2
Oro depositato all'estero						
Differenza prezzo acquisto oro						
Crediti sull'estero	6.019	27,2	1.925	8,1	434.645	26,2
Valute						
C/c UIC.....						
Istituto liquidazioni	1.437	6,5	4.708	20,0	3.940	0,2
IRI						
Anticipazioni al Tesoro						
Titoli di stato	1.080	4,9	3.769	16,0	804.205	48,6
Impieghi in titoli per c/ Tesoro						
Portafoglio	3.720	16,8	3.704	15,7	191.687	11,6
Altre partite.....	3.000	13,5	5.818 ⁽¹⁾	24,6	119.730	7,2
Totale attivo	22.144	100,0	23.598	100,0	1.656.492	100,0
PASSIVO						
Circolazione	18.011	81,3	19.860	84,2	1.183.950	71,5
Vaglia e altri impegni a vista						
Altre partite.....	4.133	18,7	3.738	15,8	472.542	28,5
Totale passivo	22.144	100,0	23.598	100,0	1.656.492	100,0

(1) La voce «altre partite» risulta particolarmente alta per il 1938 a causa delle anticipazioni su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, che ammontavano a 8,7 miliardi, di cui 1,18 miliardi sul redimibile 5 per cento (immobiliare).

Il debito dell'Ufficio italiano dei cambi (il quale può considerarsi in gran parte rappresentativo di investimenti in valuta) assorbe (assommato con le disponibilità in divisa, voce di natura analoga ma di rilevanza assai minore) il 26,2 per cento dell'attivo, contro il 48,6 per cento rappresentato dai finanziamenti al Tesoro e l' 11,6 per cento dal portafoglio.

L'oro in cassa (400 tonnellate) rappresentava nel 1928 il 23 per cento dell'attivo (1), mentre oggi, dimezzato di peso (198 tonnellate) e non rivalutato come prezzo, è scarsamente rilevante se espresso in per cento dell'attivo; tuttavia, ove si prescinda dalla valutazione contabile e si consideri che già nel 1938 la riserva aurea era discesa a 172 tonnellate e che la punta di minimo toccata nel 1944 e 1945 è di sole 22 tonnellate, la situazione odierna appare più soddisfacente.

I finanziamenti al Tesoro sostituiscono oggi, come componente dell'attivo, alcune voci per le quali è mancata una conveniente rivalutazione — oro in cassa, oro depositato all'estero dovuto dallo Stato — ed ancora le voci Istituto liquidazioni (per il 1928) e IRI (per il 1938). Sommando insieme le percentuali dell'attivo corrispondenti alle voci oro, Istituto liquidazioni, IRI e Tesoro si hanno per gli anni 1928, 1938, 1950 rispettivamente i valori: 42,5; 51,6; 54,6.

Voci di raccolta. — La voce *vaglia cambiari, assegni e altri debiti a vista* presenta un incremento di 4 miliardi, di cui miliardi 3,4 negli ordini di pagamento e solo 0,6 miliardi dovuti ai vaglia e assegni.

(1) Comprendendo anche quello depositato all'estero, dovuto dallo Stato, 31,1 per cento nel 1928.

Il limitato aumento nella consistenza dei vaglia non è in relazione ad un rallentamento nell'emissione (perchè, come si è detto altrove, i vaglia emessi nel 1950 superano notevolmente per ammontare quelli emessi negli anni precedenti) ma ad una ridotta durata in circolazione. Mentre, infatti, nel 1950 si sono emessi vaglia per un ammontare pari a 59 volte la consistenza media, nel 1949 se ne erano emessi per un ammontare pari a solo 46 volte, cioè la vita media di un vaglia è passata da circa 8 giorni nel 1949 a circa 6 nel 1950, restando ancora notevolmente al di sopra di quella d'anteguerra (3,8 giorni nel 1938, 3,6 nel 1928). La contrazione della consistenza nel 1950 è comune anche ai corrispondenti titoli delle altre aziende di credito, secondo quanto è stato rilevato esaminando l'andamento dei mezzi di pagamento.

Al netto dei conti « provvisorio prestiti ERP » e « transitorio Interim-aid » (che sono passati da 38,5 miliardi a fine 1949 a 84,1 miliardi a fine 1950, tav. 135), i *conti correnti liberi* hanno presentato nel corso dell'anno 1950 una riduzione di 33 miliardi, di cui 6 miliardi nei conti delle aziende di credito; la parte più cospicua della contrazione è da imputarsi ai conti correnti di società e privati, il cui saldo da 39 miliardi a fine 1949 è passato a 10 miliardi a fine 1950. In leggero incremento risultano invece i conti degli enti morali, passati da 5,5 miliardi a 7,5 miliardi; questi ultimi nel corso dell'anno presentano due punte, di 25,7 e 31,7 miliardi, rispettivamente a giugno ed ottobre (tav. 138), in dipendenza, principalmente, la prima del passaggio nel conto del Consorzio di credito per le opere pubbliche del ricavo del collocamento presso la Cassa depositi e prestiti di 25 miliardi di obbligazioni 5,50 per cento a premi delle

Ferrovie dello Stato (legge 11 giugno 1950, n. 360), la seconda di giacenze al nome della « Cassa del Mezzogiorno » in attesa di impiego in buoni del tesoro ordinari.

Nei conti correnti liberi delle aziende di credito sono compresi dal giugno i depositi costituiti dalle aziende di credito in dipendenza dell'istituzione di conti in lire a nome di banche estere nel sistema dei pagamenti decentrati; depurandoli dell'importo di questi ultimi fondi, la contrazione tra la fine del 1949 e la fine del 1950 sale a 11,3 miliardi, in luogo dei 6 cui si è fatto cenno sopra.

Dei pagamenti decentrati è stato riferito nel paragrafo relativo all'ordinamento valutario; qui si riporta l'ammontare dei depositi nei relativi conti speciali intrattenuti presso la Banca d'Italia per i vari mesi del 1950:

Giugno	2.275	milioni
Luglio	2.434	»
Agosto	1.862	»
Settembre	1.892	»
Ottobre	2.584	»
Novembre	4.666	»
Dicembre	5.395	»

Trattasi di disponibilità ora in sviluppo, che in definitiva potrebbero considerarsi parziale contropartita ai finanziamenti fatti all'Ufficio cambi, più che voce di raccolta vera e propria.

La voce *conti correnti vincolati* raggiungeva, alla fine del 1950, un ammontare di 252,1 miliardi, inferiore di 10,6 miliardi a quello di 12 mesi prima. Sulla contrazione non hanno influito in misura notevole i conti correnti vincolati ordinari delle banche, i quali (tav. 138) hanno presentato nel corso dei vari mesi del 1950 variazioni di un certo rilievo, ma contrastanti, per cui a fine dicembre si era ritornati su un importo inferiore di ap-

TAV. 138

Analisi della consistenza mensile dei conti correnti passivi

(milioni di lire)

Data (fine mese)	Liberi					Vincolati				Totale liberi e vincolati		
	Aziende di credito	Enti morali	Conto provvisorio prestiti ERP e c/ transit. Interim-aid	Altri	Totale	Aziende di credito		Altri	Totale	Aziende di credito	Altri	Totale generale
						speciali (riserve obbligatorie delle banche)	ordinari					
1949 - Dicembre .	27.324	5.458	38.525	39.438	110.745	246.416	13.546	2.755	262.717	287.286	86.176	373.462
1950 - Gennaio ..	26.810	6.612	38.525	36.658	108.605	258.029	24.698	4.582	287.309	309.537	86.377	395.914
· - Febbraio .	20.088	8.276	80.352	36.150	144.866	269.086	19.789	3.684	292.559	308.963	128.462	437.425
· - Marzo	13.912	4.356	80.352	35.833	134.453	267.592	22.305	3.947	293.844	303.809	124.488	428.297
· - Aprile	12.718	4.101	80.352	40.870	138.041	268.188	15.241	4.424	287.853	296.147	129.747	425.894
· - Maggio ...	10.576	2.787	80.352	23.028	116.743	254.312	12.032	5.122	271.466	276.920	111.289	388.209
· - Giugno ...	16.741	25.676	80.352	23.246	146.015	239.208	8.608	4.788	252.604	264.557	134.062	398.619
· - Luglio ...	18.122	5.988	80.352	21.389	125.851	238.175	16.308	1.517	256.000	272.605	109.246	381.851
· - Agosto ...	16.398	2.589	80.352	23.340	122.679	241.107	14.914	2.025	258.046	272.419	108.306	380.725
· - Settembre	17.011	3.586	84.102	18.624	123.323	243.998	21.525	1.314	266.837	282.534	107.626	390.160
· - Ottobre ...	12.493	31.731	84.102	17.788	146.114	244.417	14.889	1.755	261.061	271.799	135.376	407.175
· - Novembre	23.065	5.077	84.102	16.821	129.065	240.234	18.012	2.313	260.559	281.311	108.313	389.624
· - Dicembre .	21.543	7.446	84.102	10.325	123.416	237.987	11.953	2.143	252.083	271.483	104.016	375.499

pena 1,5 miliardi a quello di fine 1949. L'analisi della consistenza di questi conti in funzione della durata del vincolo (tavola 139) mette in evidenza una contrazione nei depositi con breve preavviso (8-15 giorni) e un incremento in quelli vincolati a 6 mesi.

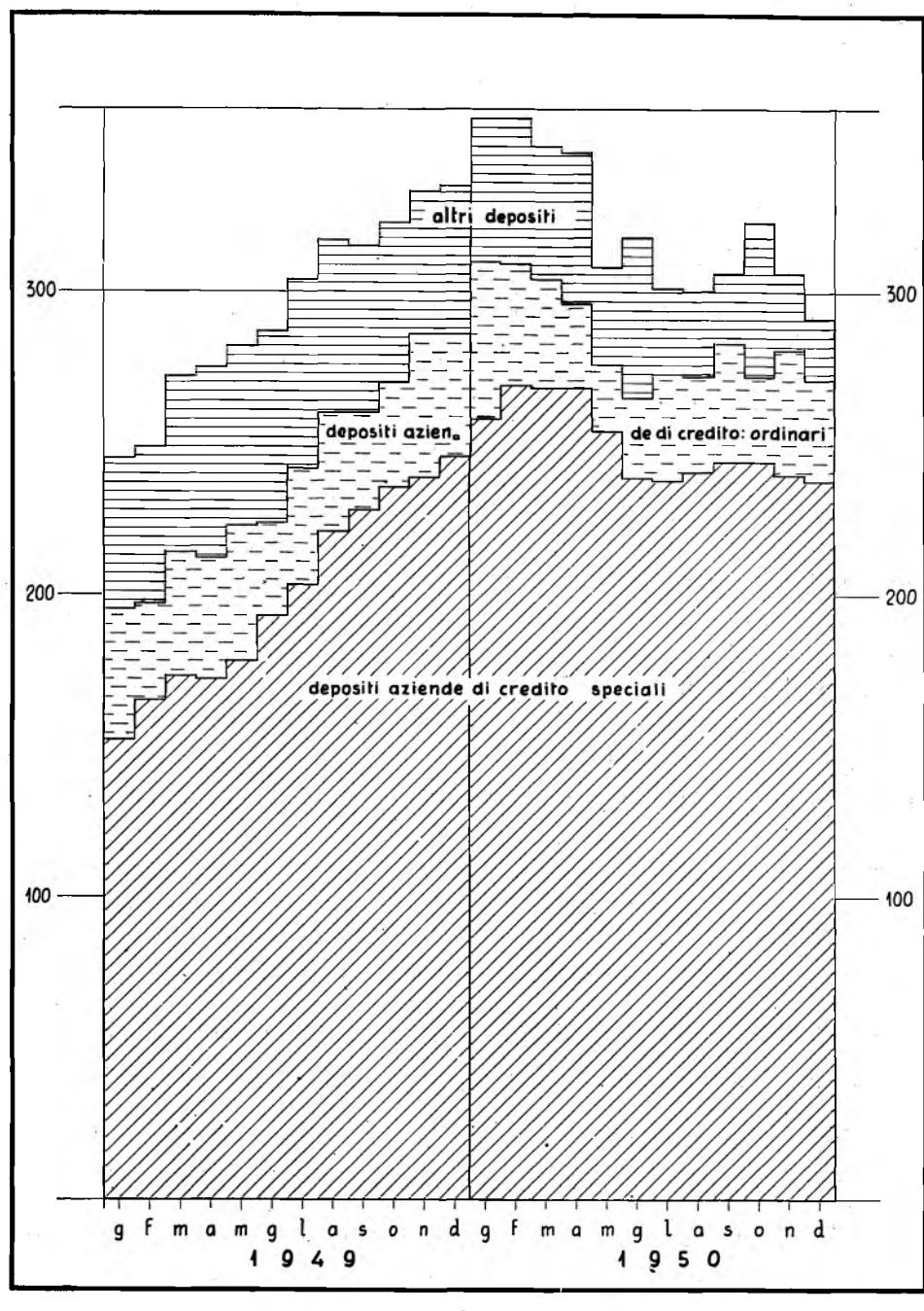
TAV. 139

**Analisi della consistenza dei depositi in c/c vincolati
delle aziende di credito in rapporto alla durata del vincolo**

	31 dicembre 1949	31 dicembre 1950
<i>Ordinari.</i>		
con preavviso di 8 giorni (2,5 %)	16	1.399
con preavviso di 15 giorni (3 %)	7.870	3.888
vincolati a 4 mesi (3,50 %)	—	1
vincolati a 6 mesi (4 %)	5.660	6.665
 Totale ordinari	13.546	11.953
<i>Speciali (per riserva bancaria)</i>	246.416	237.987
 Totale	259.962	249.940

I conti vincolati speciali costituiti ai fini del rapporto tra patrimonio e depositi (secondo la deliberazione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio del 4 agosto 1947) si sono incrementati fino all'aprile 1950 in diretta corrispondenza con gli aumenti verificatisi nella massa dei depositi fiduciari delle aziende, raggiungendo un ammontare di 268,2 miliardi; successivamente essi presentano un andamento decrescente e poi stabile intorno ai 240 miliardi. Come si è già accennato altrove, dopo l'aprile le aziende si sono nettamente orientate verso i de-

FIG. 20



(miliardi di lire)

Andamento dei depositi presso la Banca d'Italia (esclusi gli aiuti internazionali)

positi in titoli. Il mutato orientamento è in dipendenza della legge 19 maggio 1950, n. 322, di cui è stato riferito nel paragrafo relativo alle operazioni delle aziende di credito.

Circolazione. — Riepilogando quanto si è esposto sulle varie voci di situazione, si trova che l'aumento di 117 miliardi della circolazione tra le due situazioni di fine anno è la risultante (tav. 140): *a*) di una espansione degli impieghi (50 miliardi) pari all'incirca a quella verificatasi nell'anno precedente; di ulteriori finanziamenti all'Ufficio italiano cambi (54 miliardi di aumento contro 160 miliardi del 1949); del cospicuo utilizzo dei fondi in lire (79 miliardi di erogazioni nette contro 140 miliardi di introiti netti nel 1949) e del rimborso di 39 miliardi di depositi in c/ corrente (contro una raccolta di 100 miliardi nel 1949); nel complesso questi quattro fattori hanno determinato tra i due dicembre una spendita linda di 222 miliardi, che sale a 230 tenendo conto delle voci minori; *b*) di rimborsi in dipendenza di voci relative al Tesoro per 113 miliardi.

Poichè tra la prima metà del 1950 e la seconda si sono avute variazioni notevoli nell'entità e nel senso dei principali fattori lordi di aumento e di rientro della circolazione, appare di particolare interesse il confronto delle cause di variazione condotto per semestre. A tale scopo sono riportati nella figura 21 i principali fattori di variazione nei semestri del 1948, 1949 e 1950. Anzitutto va rilevato che l'ammontare lordo dei movimenti non presenta notevoli differenze nei tre anni considerati. Il primo semestre dell'anno si caratterizza nettamente come quello di rientro; fa eccezione l'anno 1948 in cui il primo semestre è di quasi stabilità, ma i primi mesi del 1951 confermano l'anda-

Analisi contabile delle variazioni della circolazione
(miliardi di lire)

V o c i	Situazione al 31-12-1949 (1)	Situazione al 31-12-1950 (1)	Effetti delle variazioni sulla circolazione
I - Impieghi della Banca			
Portafoglio su piazze italiane:			
a) Aziende di credito	73,8	98,7	+ 24,9
b) Istituti speciali di credito	96,8	92,8	- 4,0
c) Altri istituti e privati	0,2	0,2	-
Anticipazioni su titoli e merci:	170,8	191,7	+ 20,9
a) Aziende di credito	45,9	70,9	+ 25,0
b) Istituti speciali di credito	1,8	2,1	+ 0,3
c) Altri istituti e privati	12,2	16,4	+ 4,2
Prorogati pagamenti alle stanze di compensazione.	59,9	89,4	+ 29,5
5,0	4,9	- 0,1	
Totale impieghi della Banca d'Italia...	<u>235,7</u>	<u>286,0</u>	<u>+ 50,3</u>
II - Tesoro			
Titoli dello Stato o garantiti dallo Stato	37,7	36,9	- 0,8
Anticipazioni al Tesoro (temporanee e straordinarie)	442,7	442,7	-
Emissioni delle forze armate alleate	145,1	145,1	-
Conto corrente del Tesoro per il servizio di tesor.	75,0	3,1	- 78,1
Impieghi in titoli per conto del Tesoro	197,0	160,0	- 37,0
Servizi diversi per conto dello Stato	12,5	19,5	+ 7,0
Oro all'estero dovuto dallo Stato	1,8	1,8	-
Creditori diversi (per la parte afferente al Tesoro)	15,5	19,8	+ 4,3
Totale Tesoro	<u>896,3</u>	<u>783,1</u>	<u>- 113,2</u>
III - Rapporti con l'estero			
Debitori diversi (per la parte afferente al comm. est.):			
a) Conto corrente Ufficio italiano cambi	352,8	406,7	+ 53,9
b) Differenza prezzo acquisto oro	96,3	96,3	-
Disponibilità in divisa all'estero	449,1	503,0	+ 53,9
Oro in cassa	20,6	27,9	+ 7,3
4,2	4,2	-	
Ricavi degli aiuti internazionali (escluso AUSA)	305,5	457,9	- 152,4
Prelevamenti dal Fondo lire	107,4	338,8	+ 231,4
»	198,1	119,1	+ 79,0
Totale rapporti con l'estero	<u>275,8</u>	<u>416,0</u>	<u>+ 140,2</u>
IV - Varie			
Cassa	2,0	2,2	+ 0,2
Partite varie	4,1	4,0	- 0,1
Immobili per gli uffici	0,2	0,5	+ 0,3
Varie della voce «Debitori diversi»	16,6	22,7	+ 6,1
Varie della voce «Creditori diversi»	31,5	37,5	- 6,0
Totale varie	<u>8,6</u>	<u>8,1</u>	<u>+ 0,5</u>
V - Raccolta			
Vaglia cambiari, assegni ed altri debiti a vista ..	14,7	18,7	- 4,0
Depositi in c/c liberi (esclusi Erp-prestiti e Interim-aid transitorio)	72,2	39,4	+ 32,8
Conti correnti vincolati	262,7	252,1	+ 10,6
Totale raccolta	<u>349,6</u>	<u>310,2</u>	<u>+ 39,4</u>
VI - Patrimonio e riserve			
Capitale sociale	0,3	0,3	-
Fondo di riserva ordinario	0,5	0,6	+ 0,1
Fondo di riserva straordinario	0,4	0,5	- 0,1
Utile netto	0,2	0,2	-
Totale patrimonio e riserve	<u>1,4</u>	<u>1,6</u>	<u>- 0,2</u>
Circolazione	<u>1.048,2</u>	<u>1.165,2</u>	<u>+ 117,0</u>

(1) Sono indicate in tondo le voci attive ed in corsivo le voci passive.

FIG. 21

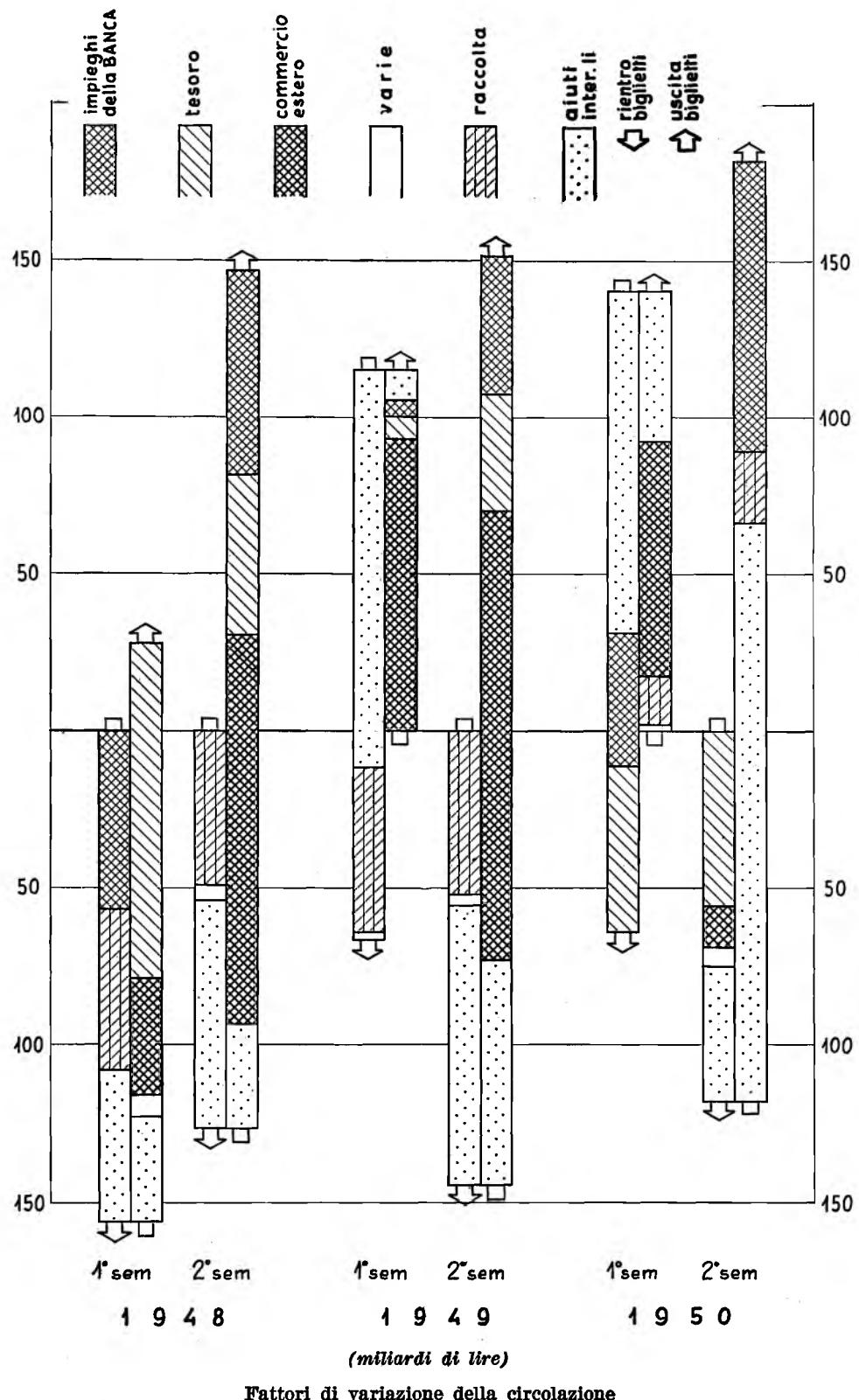
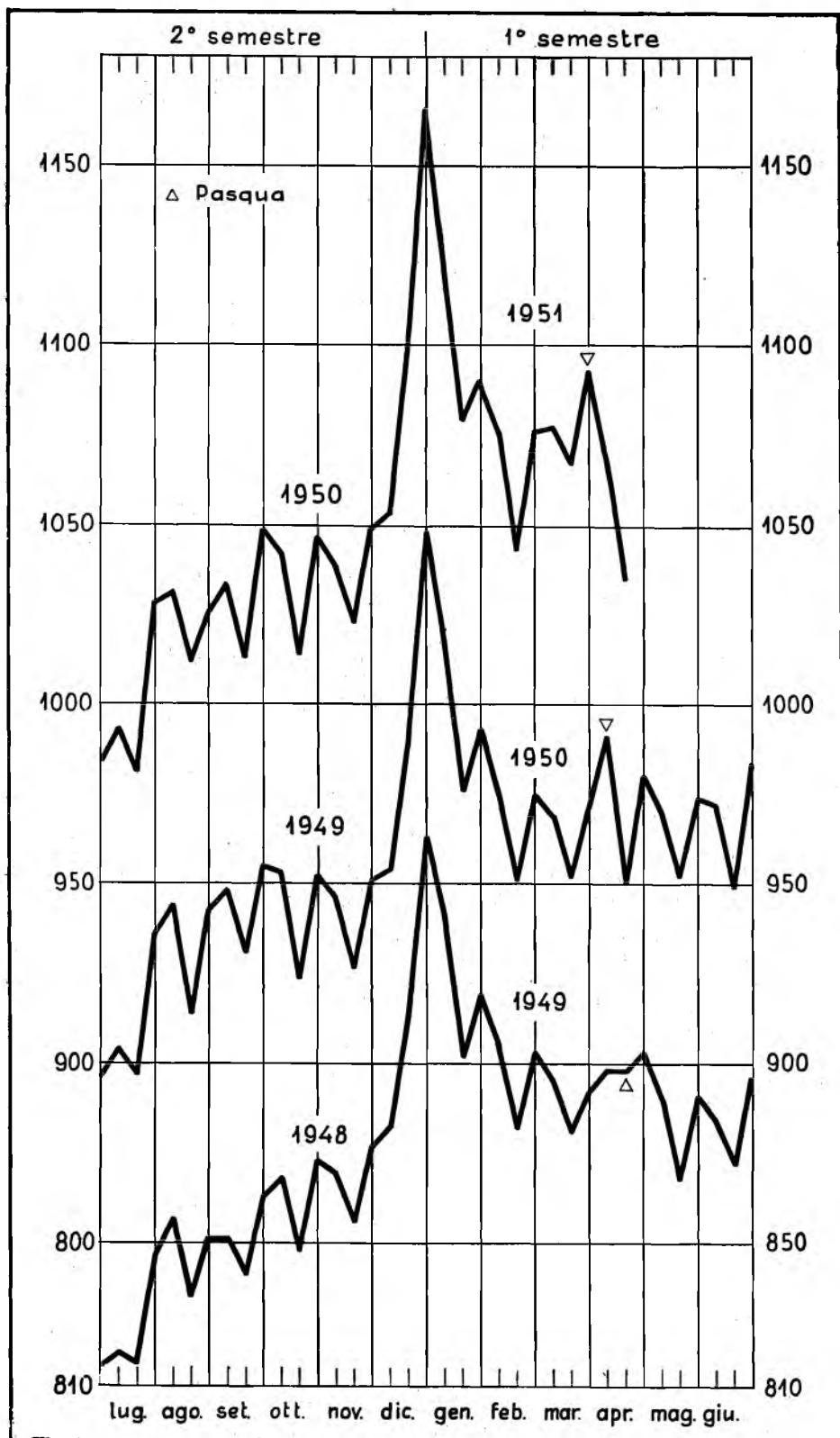


FIG. 22



Ammontare della circolazione (in miliardi) alla fine di ciascuna decade

mento presentato dal 1949 e 1950 (in proposito vedasi la fig. 22). Questa stagionalità solo in parte trova corrispondenza nella stagionalità degli impieghi (aumento del portafoglio ammassi nel secondo semestre dell'anno), il che conferma ancora una volta come le cause immediate di introito o di spedita dei biglietti non siano le determinanti ultime del livello della circolazione. Esse sono soltanto canali attraverso i quali il mercato attinge o lascia rifluire i biglietti onde mantenere quel livello di circolazione che fattori più generali — quali il volume degli scambi e la velocità di circolazione — determinano. Passando all'esame dei fattori di variazione semestre per semestre, i mutamenti di maggior rilievo sono costituiti dal conto dell'Ufficio dei cambi, che è causa di spedita nei primi cinque semestri considerati, ma diventa causa di rientro nel secondo semestre del 1950. Altro fattore che inverte il senso della sua influenza nel 1950, per le ragioni in precedenza chiarite, è la raccolta di depositi; tale voce figura tra le cause di rientro nel 1948 e 1949 e di spedita in entrambi i semestri del 1950. Infine il Tesoro dello Stato e gli aiuti internazionali (utilizzi) presentano variazioni tra i vari semestri che rivelano fra le due voci effetti compensatori.

Nella figura 21 le voci considerate sono quelle dei raggruppamenti fatti nella tavola 140, con eccezione per la voce « rapporti con l'estero », che è stata scissa nelle due componenti « commercio estero » e « aiuti internazionali »; per questi ultimi, sono stati considerati separatamente gli introiti e gli utilizzi.

Per ogni semestre, l'aumento o la diminuzione netta di circolazione è indicato dal tratto di colonna che supera verso l'alto (aumento) o verso il basso (diminuzione) la linea centrale di partenza; restano dall'altra parte (rappresentati da due colonne affiancate) i fattori che si compensano. Per i due semestri del 1948 e per il secondo semestre del 1949 e del 1950 — che presentano aumento di circolazione — restano al disotto della linea centrale i fattori di rientro e per un ammontare equivalente quelli di uscita; l'opposto avviene per i due primi semestri del 1949 e del 1950.

Patrimonio, riserve e profitti e perdite. — Durante l'anno 1950 non si sono avute variazioni nelle assegnazioni delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia, le quali, così come alla fine del 1949, appartenevano al 31 dicembre 1950 a 98 enti ed istituti così suddivisi:

Casse di risparmio	n. 77	per quote n.	178.000
Istituti di diritto pubblico e banche d'interesse			
nazionale	» 11	»	» 75.500
Istituti di previdenza	» 1	»	» 15.000
Istituti di assicurazione	» 9	»	» 31.500
Totale partecipanti . . .	n. 98	per quote n.	300.000

Il *fondo di riserva ordinario*, che al 31 dicembre 1949 ammontava a lire 505.128.186, si è incrementato durante l'esercizio decorso di lire 44.146.879,55, a seguito dell'assegnazione della quota parte degli utili netti dell'esercizio 1949, e di L. 33.608.877,45, in dipendenza dei frutti dell'investimento del fondo stesso, ed è diminuito di lire 6.752.673, in dipendenza della distribuzione ai partecipanti di quota parte del fruttato della riserva stessa conseguito durante l'anno 1949 (art. 56 dello statuto), raggiungendo al 31 dicembre 1950 la somma di lire 576.131.270.

Il *fondo di riserva straordinario* è passato da lire 413.837.593 al 31 dicembre 1949 a lire 481.006.972 a fine dicembre 1950, a seguito dell'assegnazione di lire 44.146.879,55 per quota parte degli utili netti dell'esercizio 1949, dell'incremento di lire 28 milioni 269.826,45 quale fruttato dell'impiego del fondo medesimo e della diminuzione di lire 5.247.327 verificatasi in dipendenza della distribuzione ai partecipanti di quota parte del fruttato della riserva stessa conseguito durante l'anno 1949 (art. 56 dello statuto).

Il conto « profitti e perdite » dà, per l'esercizio 1950, le seguenti risultanze:

Utili lordi accertati	L. 24.044.940.923,35
Spese e perdite liquidate	» 23.808.743.893,63
Utile netto	<u>L. 236.197.029,72</u>

Gli utili provengono da:

Utili sulle operazioni di sconto	L. 6.420.894.996,05
Interessi sulle anticipazioni	» 2.494.326.766,29
Interessi sui prorogati pagamenti alle stanze di compensazione	» 152.041.297,—
Interessi sui conti attivi	» 11.222.530.140,87
Provvigioni diverse	» 1.176.725.780,53
Utili sulle operazioni con l'estero	» 386.552.629,80
Benefizi diversi	» 217.167.158,74
Interessi sui fondi pubblici	» 1.935.647.955,30
Proventi degli immobili di proprietà	» 39.054.198,77
Totalle	<u>L. 24.044.940.923,35</u>

Le spese e i tributi sono così ripartiti:

Spese di amministrazione:

per la Banca	L. 5.943.750.512,56
per le stanze di compensazione	» 173.379.744,—
per la vigilanza	» 340.527.098,20
per la tesoreria	» 1.540.974.237,80
diverse	» 4.658.136.196,11
Totalle	<u>L. 12.656.767.788,67</u>
Spese per i funzionari	L. 59.958.476,40
Spese per movimento valori	» 91.289.330,37
Spese per la fabbricazione dei biglietti	» 2.325.143.420,—
Spese per gli immobili di proprietà	» 181.604.173,61
Imposte e tasse diverse	» 2.824.193.704,98
Sofferenze dell'esercizio	» 1.230.557,85
Ammortizzazioni diverse	» 4.342.896.221,13
Interessi ed annualità passivi	» 210.805.351,62
Erogazioni per opere di beneficenza e di pubblica utilità	» 40.144.804,—
Contributi per la Cassa pensioni	» 1.074.710.065,—
Totalle	<u>L. 23.808.743.893,63</u>
Utile netto	<u>» 236.197.029,72</u>
Tornano	<u>L. 24.044.940.923,35</u>

Le spese di amministrazione si sono elevate da 11,5 miliardi nel 1949 a 12,7 miliardi nel 1950.

Le spese per la fabbricazione dei biglietti presentano una contrazione di 3,1 miliardi rispetto al precedente esercizio, in parte compensata da un aumento di 1,4 miliardi della voce ammortizzazioni.

La ripartizione degli utili

In applicazione dell'art. 54 dello statuto, udita la relazione dei sindaci, il consiglio superiore ha proposto e il ministro del tesoro ha autorizzato la seguente ripartizione dell'utile netto per l'esercizio 1950:

Al fondo di riserva ordinario nella misura del 20 per cento	L. 47.239.406,—
Ai partecipanti, nella misura del 6 per cento sul capitale	» 18.000.000,—
Al fondo di riserva straordinario nella misura di un ulteriore 20 per cento	» 47.239.406,—
Ai partecipanti, nella misura del 4 per cento sul capitale ad integrazione del dividendo	» 12.000.000,—
Allo Stato la rimanenza di	» 111.718.217,72
Totale utili netti . . .	
<u>L. 236.197.029,72</u>	

A norma dell'art. 56 dello statuto, si propone poi la distribuzione ai partecipanti, a valere sul fruttato dei fondi di riserva ordinario e straordinario, di un ulteriore 6 per cento sul capitale, pari a 18 milioni. Tale importo corrisponde a 1,96 per cento dell'ammontare complessivo delle riserve al 31 dicembre 1949 ed è quindi inferiore al 4 per cento previsto dal citato articolo 56; è altresì inferiore al fruttato effettivo delle riserve, che è stato del 6,73 per cento.

IL GOVERNATORE
D. MENICHELLA

RELAZIONE DEI SINDACI
SUL CINQUANTASSETTESIMO ESERCIZIO DELLA BANCA D'ITALIA
E SUL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1950

Signori Partecipanti,

esprimiamo anzitutto il nostro profondo rimpianto per la dolorosa perdita del Gr. Uff. Giulio Zarù che tenne degnamente l'ufficio di Consigliere Superiore dopo avere a lungo esercitato con esemplare zelo le funzioni di Reggente nella Sede di Roma della Banca.

Il bilancio al 31 dicembre 1950 che viene sottoposto alla Vostra approvazione si compendia — esclusi i conti d'ordine — nelle seguenti cifre:

Attività	L. 1.656.492.698.908,15
Capitale e ris. L.	1.357.138.242,00
Passività . . »	<u>1.654.899.363.636,43</u>
	» <u>1.656.256.501.878,43</u>

Eccedenza delle attività . . . L. 236.197.029,72

che ha riscontro nel conto profitti e perdite il quale si chiude con i seguenti dati:

Utili lordi accertati	L. 24.044.940.923,35
Spese e perdite liquidate »	<u>23.808.743.893,63</u>
Utile netto dell'esercizio . . . L.	<u>236.197.029,72</u>

Abbiamo accuratamente controllate le singole impostazioni del bilancio e del conto profitti e perdite, che trovano ampia illustrazione nella relazione del Governatore, constatandone la piena concordanza con i dati delle scritture contabili, delle quali verificammo la perfetta regolarità. Possiamo inoltre attestare che i titoli di proprietà, tenuto conto dell'ammontare del fondo per oscillazione valori, risultano nel complesso valutati a prezzi inferiori a quelli di compenso del mese di dicembre 1950 e che sono stati eseguiti i consueti prudenziali ammortamenti e accantonamenti anche per quanto riguarda la sistemazione del fondo liquidazione del personale.

Vi invitiamo pertanto ad approvare il bilancio dell'esercizio 1950 e il relativo conto profitti e perdite nelle cifre che Vi abbiamo riassunte, nonchè il riparto degli utili secondo le proposte del Consiglio Superiore che, in aderenza alle disposizioni di Legge e di Statuto, vengono così formulate:

— Al fondo di riserva ordinario nella misura del 20 %	L. 47.239.406,00
— Ai Partecipanti nella misura del 6 % sul capitale	» 18.000.000,00
— Al fondo di riserva straordinario nella misura di un ulteriore 20 %	» 47.239.406,00
— Ai Partecipanti nella misura del 4 % sul capitale ad integrazione del dividendo . .	» 12.000.000,00
— Allo Stato la rimanenza di	» 111.718.217,72

Vi è inoltre proposto di corrispondere, a norma dell'art. 56 dello Statuto, un ulteriore 6 % al capitale per un importo di L. 18.000.000 da prelevare sul reddito dei fondi di riserva in misura corrispondente all'1,96 % dell'ammontare dei fondi stessi e cioè notevolmente inferiore al fruttato di questi che è stato del 6,73 %.

Nei riguardi delle riserve della Banca ci piace rilevare che esse sono all'incirca raddoppiate in un quinquennio, poichè da 577 milioni al 31 dicembre 1945 salgono, con le assegnazioni statutarie proposte, a L. 1.151.617.054. Questi risultati, che attestano la sempre maggiore solidità del Vostro Istituto, costituiscono la più eloquente prova dei sani criteri di gestione ai quali l'Amministrazione informa la propria condotta.

Come nei precedenti esercizi, siamo intervenuti alle sedute del Consiglio Superiore e del Comitato e abbiamo eseguite con esito pienamente favorevole periodiche verifiche delle consistenze di cassa (oro e biglietti) e dei valori di proprietà della Banca e dei terzi nonchè riscontri contabili, validamente coadiuvati nei nostri compiti di controllo dai signori Censori delle Sedi e Sucursali, ai quali rivolgiamo il nostro vivo ringraziamento.

Nell'esame delle scritture contabili ci siamo soffermati a seguire le variazioni verificatesi nella voce « partite ammortizzate nei passati esercizi » che è inscritta per memoria nei bilanci della Banca e che, oltre a comprendere i residui attivi dei cessati Istituti, si alimenta delle sofferenze che a norma di Statuto vengono passate a perdita in ciascun esercizio e si alleggerisce delle partite che vengono depennate dopo essere state definitivamente chiuse. Un tale esame, condotto per i vari esercizi dal 1935 ad oggi, ci ha dato modo di constatare la graduale eliminazione di tali partite, che dalla cifra di L. 411.696.105,55, per la quale figuravano nel bilancio dell'esercizio 1935, si sono ridotte a L. 63.077.861,19 al 31 dicembre 1950, nonchè la diligente cura con cui vengono perseguiti le possibilità di recuperi che si sono concreteate nel periodo accennato in sopravvenienze attive per un complesso di L. 113.317.851,35.

Signori Partecipanti,

nel rimetterVi il mandato che la Vostra benevola fiducia ci ha conferito, teniamo a segnalare al Vostro plauso la piena efficienza degli uffici e dei servizi, il solerte lavoro dei capi e dei dipendenti e il prezioso contributo della Banca al consolidamento dell'equilibrio economico del Paese e formuliamo l'augurio che i felici risultati raggiunti ai fini della stabilità monetaria e della disciplina della attività creditizia non abbiano a essere compromessi da sfavorevoli ripercussioni della congiuntura internazionale.

I Sindaci

ALESSANDRO BACCAGLINI

RODOLFO BENINI

MARINO EMILIANI

GIUSEPPE GARIBOLDI FARINA

FELICE PAPPALARDO

**SITUAZIONE GENERALE
E CONTO PROFITTI E PERDITE**

SITUAZIONE GENERALE

A T T I V O

Oro in cassa	L.	4.224.185.619	29
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato alla Banca	»	1.772.798.105	00
Cassa	»	2.245.547.535	22
Portafoglio su piazze italiane	»	191.687.428.864	62
Effetti ricevuti per l'incasso	»	21.912.372	68
Anticipazioni	»	89.383.588.563	01
Prorogati pagamenti alle stanze di compensazione	»	4.918.158.116	93
Disponibilità in divisa all'estero	»	27.893.883.623	68
Titoli dello Stato o garantiti dallo Stato	»	36.882.105.264	97
Immobili per gli uffici	»	457.716.696	29
Debitori diversi	»	525.741.672.227	51
Partite varie	»	3.940.095.284	24
Anticipazioni al Tesoro - Temporanee	»	100.000.000.000	00
Anticipazioni al Tesoro - Straordinarie	»	342.697.000.000	00
Emissioni delle Forze Alleate o per conto di esse:			
Amlire emesse direttamente dalle Forze Alleate L..	113.896.481.370	00	
Fondi in moneta nazionale forniti alle Forze medesime	31.245.348.495	00	
	L.	145.141.829.865	00
Conto corrente del Tesoro per il servizio di Tesoreria	L.	—	—
Impieghi in titoli per conto del Tesoro	»	160.000.000.000	00
Servizi diversi per conto dello Stato	»	19.484.776.769	71
	L.	1.656.492.698.908	15
Depositi in titoli e valori diversi	»	2.156.506.781.410	80
	L.	3.812.999.480.318	95
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	63.077.861	19
	TOTALE GENERALE . . . L.	3.813.062.558.180	14

Verificato conforme ai libri di contabilità. — Roma, 15 maggio 1951.

I Sindaci

ALESSANDRO BACCAGLINI
RODOLFO BENINI
MARINO EMILIANI
GIUSEPPE GARIBOLDI FARINA
FELICE PAPPALARDO

Il Ragioniere Generale

GUIDO PIERINI

AL 31 DICEMBRE 1950

PASSIVO

Circolazione dei biglietti di Banca	L.	1.162.536.329.350	00	
Circolazione Amlire:				
in emissione	L.	113.896.481.370	00	
in cassa e in viaggio	L.	111.204.852.302	00	
		2.691.629.068	00	
	Circolazione totale	L.	1.165.227.958.418	00
Vaglia cambiari, assegni ed altri debiti a vista della Banca	L.	18.722.509.817	83	
Depositi in conto corrente liberi	L.	123.416.268.271	85	
Conti correnti vincolati	L.	252.082.690.998	89	
Conto corrente del Tesoro per il servizio di tesoreria	L.	3.128.532.987	75	
Creditori diversi	L.	57.305.076.799	56	
Tesoro dello Stato - Aiuti internazionali:				
Governo Italiano - Fondi in lire (saldo)	L.	157.051.763.134	22	
Governo Italiano - Conto delle anticipazioni speciali (decreto legislat. n. 781 del 7-5-1948) per la costituzione dei Fondi in lire, al netto dei rimborsi	L.	122.035.436.791	67	
		35.016.326.342	55	
Utili netti dell'esercizio 1950	L.	236.197.029	72	
Capitale sociale	L.	300.000.000	00	
Fondo di riserva ordinario	L.	576.131.270	00	
Fondo di riserva straordinario	L.	481.006.972	00	
		1.357.138.242	00	
Depositanti	L.	1.656.492.698.908	15	
Partite ammortizzate nei passati esercizi	L.	2.156.506.781.410	80	
		3.812.999.480.318	95	
		63.077.861	19	
TOTALE GENERALE	L.	3.813.062.558.180	14	

Il Governatore

DONATO MENICHELLA

PROFITTI E PERDITE

ANNO

DARE	ANNO
Spese d'amministrazione	L. 12.656.767.788 67
Spese per i funzionari	» 59.958.476 40
Spese per trasporto numerario, biglietti e altri valori	» 91.289.330 37
Spese per la fabbricazione di biglietti	» 2.325.143.420 00
Spese per gli immobili	» 181.604.173 61
	15.314.763.189 05
Tassa di circolazione sui biglietti e sui titoli nominativi a vista .	L. 1.732.567.355 00
Imposte di ricchezza mobile.	» 843.724.287 74
Imposta complementare sui redditi	» 86.899.132 60
Contributo per la vigilanza governativa	» 120.000.000 00
Imposte e tasse diverse	» 41.002.930 24
	2.824.193.704 98
Sofferenze dell'esercizio	L. 1.280.557 85
Ammortizzazioni diverse.	» 4.342.896.221 13
Interessi e annualità passivi	» 210.805.351 62
Erogazioni per opere di beneficenza e di utilità pubblica	» 40.144.804 00
Contributi per la Cassa pensioni	» 1.074.710.065 00
	L. 23.808.743.893 63
Utili da ripartire	» 236.197.029 72
	TOTALE . . . L. 24.044.940.923 35

RIPARTO

Alla Riserva ordinaria
Alla Riserva straordinaria
Ai Partecipanti in ragione del 10 %
Al Tesoro dello Stato

TOTALE DEGLI UTILI

Verificato conforme ai libri di contabilità. — Roma, 15 maggio 1951.

I Sindaci

ALESSANDRO BACCAGLINI
 RODOLFO BENINI
 MARINO EMILIANI
 GIUSEPPE GARIBOLDI FARINA
 FELICE PAPPALARDO

Il Ragioniere Generale

GUIDO PIERINI

CONTO GENERALE

1950

AVERE

Interessi sulle operazioni di sconto	L.	6.420.894.996	05
Interessi sulle anticipazioni	»	2.494.326.766	29
Interessi sui conti attivi	»	11.374.571.437	87
Provvigioni e diritti di custodia	»	1.176.725.780	53
Utili sulle operazioni con l'estero	»	386.552.629	80
Benefizi diversi	»	217.167.158	74
		22.070.238.769	28
Interessi sui fondi pubblici	L.	1.935.647.955	30
Proventi d'immobili	»	39.054.198	77
		1.974.702.154	07
TOTALE	L.	24.044.940.923	35

DEGLI UTILI

DELL' ANNO DA RIPARTIRE	L.	236.197.029	72
	L.	47.289.406	00
	L.	47.289.406	00
	L.	30.000.000	00
	L.	111.718.217	72

Il Governatore

DONATO MENICHELLA

DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA

Assume la Presidenza dell'Assemblea il Governatore dottor Donato Menichella.

Sono presenti i Signori:

— gr. uff. dott. Gino Bolaffi, Direttore Generale del Tesoro, in rappresentanza del Ministro del Tesoro;

— prof. dott. Francesco Casalengo, Ispettore Superiore del Tesoro, delegato alla vigilanza sull'Istituto di Emissione;

— dott. Paride Formentini, Direttore Generale della Banca d'Italia;

— rag. Luigi Bernasconi, Vice Direttore Generale della Banca d'Italia.

Risultano rappresentati n. 91 Partecipanti, possessori di n. 299.200 quote di partecipazione.

Il Governatore, dopo aver commemorato il Consigliere Superiore gr. uff. Giulio Zarù, deceduto il 1° novembre 1950, dà lettura della relazione sull'esercizio 1950. L'ampia illustrazione degli argomenti trattati è seguita dalla vivissima attenzione dell'Assemblea.

Il Sindaco dott. Alessandro Baccaglini legge, quindi, la relazione del Collegio Sindacale.

Aperta la discussione, prende la parola il sen. Stefano Jacini, Presidente dell'Associazione fra le Casse di Risparmio, il quale pronuncia le seguenti parole:

« E' molto difficile, specie per chi, come me, non è un tecnico della materia, di riassumere in poche parole le impressioni che certamente a voi tutti, come a me, ha dato la lucida e, per quanto

riassuntiva sempre esauriente, illustrazione fatta dal nostro Governatore nella sua Relazione.

« Devo però dire che l'adesione che io porto, in omaggio alla consuetudine, a nome dell'Associazione delle Casse di Risparmio italiane ed in rappresentanza occasionale anche degli altri Istituti di credito qui rappresentati, l'adesione, dicevo, che io porto alle idee svolte dal nostro Governatore, è profondamente meditata e sentita; è un'adesione cordiale che io dò non solo nella suddetta mia qualità di rappresentante degli Istituti di credito, ma anche come uomo che si preoccupa delle ripercussioni sociali del fenomeno economico ed anche, se me lo permettete, come uomo politico che queste manifestazioni economiche vuole inquadrare nel quadro più vasto dell'economia e della congiuntura di tutto il mondo ed in particolare di quelle dell'Europa occidentale.

« Se mi fosse lecito riassumere in pochissime parole l'impressione in me suscitata dalla Relazione del Governatore Menichella, mi pare che la potrei sintetizzare in questo modo: innanzi tutto, lotta contro l'inflazione. Siamo qui fra amici e possiamo dirci le cose molto schiettamente.

« Questa lotta non è sorgente di popolarità nè per il Ministro del Tesoro nè per il Governatore della Banca d'Italia. Io sono un vecchio parlamentare e ricordo — senza essere mai stato ascritto alle schiere giolittiane — una *forma mentis* di quel grande maestro della politica italiana che fu Giovanni Giolitti; il quale misurava il proprio apprezzamento degli uomini politici del suo tempo in ragione diretta della impopolarità della quale godevano. A questa stregua ritengo che il Ministro del Tesoro ed il Governatore della Banca d'Italia siano oggi fra le personalità più notevoli della Repubblica Italiana!...

« E dico ciò a titolo d'onore per loro, perchè veramente la difesa della lira, la lotta contro l'inflazione, seppure sorgente di sacrifici anche gravi, di difficoltà che talvolta sembrano insuperabili, è però condotta in uno spirito di difesa delle nostre classi popolari, delle classi a reddito fisso, ed in uno spirito di serietà di tutta la vita economica italiana.

« Chi, come me, ha avuto il non invidiabile privilegio di vivere di persona il periodo inflazionistico germanico (quando si mutavano i prezzi delle vivande nel corso di una colazione o di una cena, e quando costava meno tappezzare con biglietti da mille marchi la propria camera che non con carta da parati; e si era in Germania, cioè in un paese le cui ricchezze fondamentali dovevano permettere — ed infatti permisero — ad un dato momento un arresto ed una ripresa) chiunque, dicevo, come me, abbia vissuto quel periodo, sa che cosa significherebbe per l'Italia uno scivolo verso l'inflazione; pertanto, la lotta che le Autorità monetarie conducono contro il pericolo dell'inflazione è profondamente benefica e credo che ci abbia guadagnato e ci guadagni la stima ed il rispetto di tutte le altre economie, la stima ed il rispetto di tutti gli altri Paesi del mondo.

« Primo appunto a questo riguardo: si dice: ma i prezzi crescono ugualmente! L'ha dimostrato la relazione del nostro Governatore!

« Sicuro, i prezzi crescono e cresceranno ancora. Non si tratta di isolare il nostro Paese in una torre di avorio, non si tratta di mantenere la temperatura del nostro Paese a 36 gradi mentre gli altri sono a 38: si tratta di non arrivare a 40! Si tratta di adeguare, di inquadrare la nostra situazione economica con la situazione economica di tutto il mondo. Un'inflazione c'è ed è generale; e forse sarebbe pericoloso da parte no-

stra tentare con misure drastiche di sottrarci a questa forma di inflazione; ma bisogna che sia contenuta entro quei limiti che possano inquadrarla nella situazione generale di tutto quanto il mondo economico europeo; ed a ciò tende, mi pare, l'azione dei nostri organi responsabili a questo riguardo.

« Secondo appunto, che mi sembra molto notevole: noi possiamo lamentarci della nostra situazione economica; e anche, purtroppo, della situazione del bilancio dello Stato, ma dobbiamo rilevare che questa situazione è il prodotto di fattori spontanei; nessuna forma drastica di dirigismo si è introdotta nella vita economica italiana; ed anche ciò io credo si possa ascrivere ad onore degli organi responsabili. Perchè — e vi parla uno che per ragioni di ufficio è spesso in Inghilterra — il dirigismo inglese è certamente meritevole di ammirazione sotto molti punti di vista; ma rappresenta per il paese una camicia di forza che non so fino a che punto noi saremmo in grado di sopportare.

« Fare in modo che le funzioni di vigilanza e di controllo in uno Stato moderno non si concretino in un dirigismo drastico mi sembra un altro degli scopi che risultano da questa relazione e che il Governo cerca, attraverso la sua politica finanziaria, di conseguire.

« Infine, un terzo appunto, al quale, d'altronde, accennavo poc'anzi: tenere il passo con la situazione economica internazionale.

« Signori, invano rimangono in piedi o si cerca di elevare barriere fra economia ed economia, fra finanza e finanza, fra moneta e moneta. In realtà noi tutti abitiamo oggi regioni finite e interdipendenti di quella piccola penisola asiatica che si chiama Europa. Parlare di una economia italiana separata,

avulsa, isolata rispetto al mondo (non solo rispetto all'Europa occidentale, ma al mondo senza aggettivi) è ricorrere ad una immagine superata nel tempo. Dobbiamo compenetrarci di questa concezione regionale del nostro Paese e quindi cercare di tenere la nostra economia inquadrata e connessa quanto più strettamente è possibile nel quadro internazionale.

« Signori, perdonate ad un incompetente di avere osato esprimere alcune opinioni, senza dubbio molto generiche, ma che indicano una precisa direzione di pensiero in un argomento così complesso e delicato. Sono certo di interpretare i vostri sentimenti affermando che queste nostre impressioni concludono in un sentimento di riconoscenza verso il Governatore della Banca d'Italia e verso i suoi egregi collaboratori per l'opera da essi svolta come regolatori del grande complesso economico della Nazione; ed è come espressione di questo sentimento che io propongo di votare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

« L'Assemblea generale ordinaria dei partecipanti, udita la Relazione del Governatore e quella del Collegio dei Sindaci sull'esercizio 1950:

« Approva il Bilancio ed il conto "Profitti e Perdite", e la assegnazione degli utili a' termini dell'art. 54 dello Statuto, nonchè la proposta ulteriore assegnazione a valere sui frutti degli investimenti delle riserve, ai sensi dell'art. 56 dello Statuto medesimo.

« La forma di questo ordine del giorno è quanto mai schematica e non contiene alcuna espressione di lode o di compia-

cimento. Ma plauso e compiacimento vorrete voi esprimere al Governatore della Banca d'Italia, con il vostro applauso ».

Il Governatore, dopo aver ringraziato il sen. Jacini per le sue espressioni, pone ai voti l'ordine del giorno che risulta approvato all'unanimità.

Passando poi agli altri punti all'ordine del giorno dell'Assemblea, viene fissato:

— di portare a L. 5.000.000 l'assegnazione complessiva da ripartire annualmente fra i Consiglieri Superiori e i membri del Comitato;

— di stabilire nella seguente misura l'importo delle medaglie di presenza ai Reggenti e ai Consiglieri delle Filiali:

S E D I

REGGENTI:

per le adunanze dei Consigli	L. 2.000
per l'apertura e chiusura delle casse e per le	
Commissioni di sconto	» 1.500

REGGENTI con funzioni di Censori:

per le adunanze dei Consigli	» 2.000
per le verifiche di Cassa	» 1.500

SUCCURSALI E AGENZIE DI 1^a CLASSE

CONSIGLIERI	L. 1.000
CONSIGLIERI con funzioni di Censori	» 1.000
CONSIGLIERI con funzioni di Censori presso la Cassa	
Centrale	» 1.500

— di determinare in L. 200.000 il compenso a ciascuno dei Sindaci effettivi della Banca per l'anno 1951.

Procedutosi, infine, alla rinnovazione del Collegio Sindacale, risultano rieletti i Sindaci uscenti e precisamente:

a Sindaci effettivi i Signori:

BACCAGLINI gr. uff. dott. Alessandro . . .	voti n. 730
BENINI gr. uff. prof. Rodolfo	» 730
EMILIANI conte Marino	» 730
GARIBOLDI FARINA gen.le comm. Giuseppe .	» 730
PAPPALARDO cav. ing. Felice	» 730

a Sindaci supplenti i Signori:

CARETTONI cav. gr. cr. Alessandro . . .	» 730
MAZZANTINI prof. dott. Mario	» 730

CREDITO FONDIARIO

GIÀ DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
IN LIQUIDAZIONE

ESERCIZIO 1950

BANCA D'ITALIA

CREDITO FONDIARIO

GLA DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

IN LIQUIDAZIONE

RELAZIONE AL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

sulla gestione dal 1º gennaio al 31 dicembre 1950

—*—

Egregi Signori,

L'andamento della liquidazione del Credito Fondiario, nell'esercizio 1950, presenta le seguenti risultanze.

Le due semestralità dell'anno, nella complessiva somma di L. 28.246, sono state pagate interamente.

Il Credito Fondiario, dall'inizio alla chiusura delle operazioni, avvenuta per effetto dell'art. 12 della legge bancaria 10 agosto 1893, ha conchiuso:

Mutui in contante	n. 834 per L. 17.991.000,00
Mutui in cartelle 4 %	» 2.470 » » 135.349.500,00
Mutui in cartelle 4 1/2 %	» 2.675 » » 157.411.500,00
Nello insieme	n. 5.979 per L. 310.752.000,00

Gli ammortamenti semestrali e le estinzioni anticipate, volontarie o forzate, che dall'inizio al 31 dicembre 1949 avevano dato una somma di rimborsi per L. 310.602.888,87 ammontavano, al 31 dicembre 1950, a » 310.622.936,55 così suddivise:

- L. 9.999.995,50 sui mutui in numerario già ceduti all'Istituto Italiano di Credito Fondiario;
» 7.991.004,50 sui mutui in numerario rimasti al nostro Credito Fondiario;
» 135.269.378,84 sui mutui in cartelle già 4 %;
» 157.362.557,71 sui mutui in cartelle già 4 1/2 %.

Pertanto, al 31 dicembre 1950, la consistenza delle operazioni in corso era rappresentata da:

Mutui in cartelle 3,75 % già 4 %	n. 3 per L. 80.121,16
Mutui in cartelle 3,75 % già 4 1/2 %	» 2 » » 48.942,29
Totalle	n. 5 per L. 129.063,45

Nessuna volontaria restituzione, totale o parziale, anticipata dei mutui ha avuto luogo durante l'esercizio 1950.

Le cartelle in circolazione, durante il 1950, hanno avuto i seguenti movimenti:

al portatore nominative	3,75 % già 4 %		3,75 % già 4 1/2 %	
	N.	L.	N.	L.
in circolazione al 31 dicembre 1949 N.	184		107	
meno: estratte nell'anno 1950	15		30	
	N.	119		77
meno: restituite nell'anno 1950	—		—	
	N.	119		77
variazioni per tramutamenti avvenuti nel 1950	—		—	
in circolazione al 31 dicembre 1950 N.	119		77	77
in circolazione al 31 dicembre 1949 N.	72		38	
meno: estratte nell'anno 1950	15		12	
variazioni per tramutamenti avvenuti nel 1950	—		—	
in circolazione al 31 dicembre 1950 N.	57		26	26
Totalle in circolazione come da Bilancio	N.	176	103
	L.	88.000	51.500

Nell'esercizio 1950 non è stata concessa nessuna nuova ratizzazione di debito, per cui dalle n. 226 ratizzazioni per L. 10.131.277,47 al 31 dicembre 1939, si debbono de-

durre:

per ammortizzazioni a tutto il 1949	n. 223 per	L. 10.107.833,63
per rate pagate nel 1950	» — »	» 1.865,15
in complesso	n. 223 per	L. 10.109.698,78
residuandone, al 31 dicembre 1950, n. 3 per		L. 21.578,69

La gestione 1950 si chiude con un utile netto di L. 2.000.348,71.

A formare detto utile ha concorso, in modo particolare, il dividendo di L. 37,50 su ciascuna delle n. 30.000 azioni dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario di pertinenza dell'esercizio 1949 e ammontante a L. 1.125.000,—, nonchè le voci rappresentate dalla trentassettesima annualità conteggiata dalla Banca d'Italia a favore del Credito Fondiario a titolo di interessi 4 % sulle riserve trasferite alla Banca stessa nell'anno 1913 (L. 281.060), e gli interessi sui titoli di proprietà dell'Azienda (L. 1.734.780,31), oltre i normali diritti di commissione, interessi di mora e proventi diversi ammontanti complessivamente a L. 112.133,31.

Il suddetto utile di L. 2.000.348,71 è stato portato in aumento del fondo di riserva ordinario, il quale ha raggiunto nel 1950 la somma di L. 25.214.146,45.

In conclusione, al 31 dicembre 1950, la situazione del Credito Fondiario si riassumeva come segue:

Mutui esistenti	L. 129.063,45
Mutui in mora	» —
Arretrati	» —
Fondo di riserva ordinario	» 25.214.146,45

IL CAPO SERVIZIO « LIQUIDAZIONI »

ff. di Direttore del Credito Fondiario

D. PIERGIOVANNI

SITUAZIONE-BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1950

DIMOSTRAZIONE dei PROFITTI e PERDITE

al 31 dicembre 1950

CREDITO

SITUAZIONE - BILANCIO

ATTIVO

Mutui in numerario	L.	17.991.000	00			
Meno: quote comprese nelle semestralità scadute, nelle restituzioni anticipate e capitali di mutui ceduti nel 1891 all'Istituto Italiano di Credito Fondiario		17.991.000	00			
Mutui in cartelle	{ già 4 % L.	135.349.500	00	
	{ già 4 1/2 % "	157.411.500	00	
Meno: quote comprese nelle semestralità scadute e nelle restituzioni anticipate	{ già 4 % "	135.269.378	84	
	{ già 4 1/2 % "	157.362.557	71	
	L.	80.121	16	48.942	29	129.063
Banca d'Italia { c/ contante	L.					
Servizio Cassa { c/ cartelle	L.	97.500	00			106.000
	c/ titoli	"	8.500	00		00
Titoli di proprietà del Credito Fondiario assegnati ai fondi di riserva ed altri impieghi	L.	35.723.180	82			
Semestralità maturate al 31 dicembre 1950	"	12.889	00			
Istituto Italiano di Credito Fondiario — concorso alla sua fondazione n. 30.000 azioni	"	22.500.000	00			
Debitori e creditori diversi	L.	105.227	99	105.227	99	
Debitori per premi di assicurazione contro gli incendi	"	—	—	
Mutuatari espropriati	L.	9.111.842	66			
Debitori per arretrati pagabili a quote semestrali	"	21.578	69			
Cassa Centrale della Banca d'Italia - Servizio Titoli, ecc., per conto Credito Fondiario	"	29.410.634	74			
Contributo per la concessione dei mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908	"	3.000.000	00			
Banca d'Italia - per impiego delle riserve del Credito Fondiario al 31 dicembre 1913	"	7.026.610	51			
Pagamenti e incassi a regolare p. c. dei mutuatari	"	—	—			
	L.	107.147.027	86			

FONDIARIO

AL 31 DICEMBRE 1950

PASSIVO

Fondo di dotazione (minimo legale L. 17.550 = 1/10 della effettiva circolazione delle cartelle)	L.	30.000.000	00
Fondo di riserva ordinario		25.214.146	45
Cartelle Fondiarie emesse	L.	135.349.500	00
{ già 4 %		157.411.500	00
{ già 4 1/2 %	»	87.368.500	00
{ sorteggiate	»	110.050.000	00
{ già 4 %			
{ già 4 1/2 %	»		
Meno:	L.	47.981.000	00
{ già 4 %	»	47.361.500	00
{ già 4 1/2 %	»	47.893.000	00
{ restituite dai mutuatari	»	47.310.000	00
In circolazione	L.	88.000	00
		51.500	00
		139.500	00
Cartelle Fondiarie estratte a rimborsarsi	L.	719.500	00
Cedole maturate a pagarsi	»	23.798	62
Cedole a maturare il 1° aprile 1951 s/ cartelle già 4 e 4 1/2 %, ora 3,75 % in circolazione al 31 dicembre 1950	»	2.614	23
Depositi a garanzia iscrizioni ipotecarie	L.	39.826	19
{ contante		10.000	00
{ cartelle	»	8.500	00
{ titoli	»		
Semestralità anticipate dai mutuatari	L.	8.031	54
Cartelle Fondiarie a tramutarsi e tramutate	»	87.500	00
Erario dello Stato	L.	1.551	31
{ imposta di ricchezza mobile		160	40
{ diritti erariali	»		
Pagamenti al netto degli incassi per conto dei mutuatari, da regolare	L.	60.849	40
Fondo di accantonamenti vari	»	6.893.478	50
Cartelle e cedole annullate	»	29.410.634	74
Banca d'Italia - c/ riserve del Credito Fondiario al 31 dicembre 1913	»	7.026.610	51
Società di assicurazioni contro i danni degli incendi	»	54	00
Imposta generale sull'entrata	»	271	97
Fondo rivalutazione titoli costituenti il Fondo di dotazione	»	7.500.000	00
	L.	107.147.027	86

CREDITO FONDIARIO

Dimostrazione del CONTO PROFITTI E PERDITE al 31 dicembre 1950

D A R E		A V E R E	
Interessi 3,75 % s/ cartelle fondiarie L.	5.418,85	Interessi 3,75 % s/ mutui in cartelle L.	5.418,85
Interessi s/ fondo di dotazione »	1.200.000,00	Diritti di commissione »	1.625,82
Interessi s/ depositi a garanzia iscrizioni ipotecarie »	12,27	Interessi di mora »	71,00
Spese generali di amministrazione »	40.312,64	Interessi s/ titoli di proprietà dell'Istituto . . . »	1.734.780,31
Contributo alle spese di sorveglianza governativa »	12.300,00	Interessi s/ azioni dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario »	1.125.000,00
Utili netti applicati al Fondo di riserva ordinario »	2.000.348,71	Proventi diversi »	110.436,49
		Interessi conteggiati dalla Banca sulle riserve trasferite dal Credito Fondiario »	281.060,00
	L. 3.258.392,47		L. 3.258.392,47

TAVOLE STATISTICHE

In questa appendice statistica sono riportate unicamente le tavole riflettenti l'attività delle filiali; per la documentazione statistica degli altri argomenti trattati in questa relazione si rinvia al « Bollettino » della Banca e in particolare al n. 2 (marzo-aprile 1951).

INDICE

TAV. I — Movimento generale delle casse nell'anno 1950	pag. 434
» II — Sconti ed anticipazioni consentiti nell'anno 1950	» 436
» III — Titoli fiduciari emessi ed estinti nell'anno 1950	» 438
» IV — Movimento dei depositi in conto corrente liberi nell'anno 1950	» 440
» V — Rendite, spese e perdite nell'anno 1950	» 442

Movimento generale delle casse nell'anno 1950 (1)

(migliaia di lire)

SEDI E SUCCURSALI	SITUAZIONE al 31 dicembre 1949	ENTRATA	USCITA	SITUAZIONE al 31 dicembre 1950
Ancona	3.313.579	108.165.080	109.817.350	1.661.309
Bari	9.535.815	219.250.193	222.502.439	6.288.569
Bologna	7.832.584	316.572.726	319.599.097	4.806.163
Firenze	3.287.764	299.027.479	299.537.475	2.777.768
Genova	5.596.564	774.895.807	777.181.277	3.311.094
Livorno	1.747.428	80.757.161	80.782.512	1.722.077
Milano	14.893.231	2.023.312.156	2.021.368.087	16.837.300
Napoli	15.643.595	421.346.858	428.257.984	8.732.469
Palermo	6.880.204	242.834.562	245.071.483	4.643.283
Roma	6.611.054	1.426.346.030	1.427.063.431	5.893.653
Torino	10.150.316	849.833.587	852.526.188	7.457.715
Trieste	4.790.173	150.881.091	154.250.451	1.420.813
Venezia	5.097.226	352.157.153	352.520.591	4.733.788
Agrigento	404.510	29.843.771	28.879.650	868.631
Alessandria	2.367.944	75.403.927	75.241.357	2.530.514
Aosta	1.054.945	16.012.318	15.930.726	1.136.587
Arezzo	1.847.261	29.000.007	29.540.426	1.306.842
Ascoli Piceno	2.232.621	34.149.655	35.544.754	837.522
Asti	692.035	25.996.664	25.753.106	935.593
Avellino	1.249.618	19.869.197	20.107.618	1.011.197
Barletta	946.714	9.327.306	9.189.217	1.084.803
Belluno	1.124.388	21.377.942	21.133.424	1.368.206
Benevento	1.085.704	19.927.338	20.039.150	973.892
Bergamo	2.689.920	100.761.946	100.972.047	2.479.819
Biella	1.014.440	43.946.003	43.814.559	1.145.884
Bolzano	1.385.193	72.567.140	72.049.185	1.903.148
Brescia	2.550.967	124.761.592	125.338.458	1.974.101
Brindisi	436.500	25.454.390	25.032.117	858.773
Cagliari	3.768.818	103.093.703	104.823.694	2.038.827
Caltanissetta	735.875	51.993.309	51.577.336	1.151.848
Campobasso	2.799.283	30.078.109	31.503.227	1.374.165
Caserta	1.087.761	42.035.536	42.174.618	948.679
Castellammare	1.190.415	7.622.257	7.414.060	1.398.612
Catania	3.376.197	127.999.647	128.712.417	2.668.427
Catanzaro	1.845.586	62.148.450	62.333.952	1.660.084
Chieti	779.371	32.014.177	31.980.771	812.777
Como	3.738.462	116.248.098	118.390.791	1.595.769
Cosenza	1.885.034	43.152.147	43.661.961	1.375.220
Cremona	809.851	63.664.387	62.969.613	1.504.625
Cuneo	2.478.745	57.835.425	58.806.354	1.507.816
Ferrara	1.241.715	104.681.933	104.427.284	1.496.364
Foggia	1.018.706	70.992.598	70.865.846	1.145.458
Forlì	1.707.971	71.093.383	71.794.182	1.007.172
Frosinone	322.246	28.403.542	27.691.567	1.034.221
Gorizia	568.764	22.328.139	20.752.960	2.143.943
Grosseto	987.948	28.729.200	28.720.670	990.478
Imperia	853.783	33.176.364	33.488.677	541.470
L'Aquila	3.972.951	33.003.989	34.591.089	2.385.851
La Spezia	3.014.769	70.562.407	71.092.781	2.484.395
Latina	184.030	21.150.794	20.622.889	711.935
Lecce	1.268.021	73.672.176	73.061.746	1.878.451
Lucca	1.719.997	42.751.727	43.367.425	1.104.299

(1) I dati della tavola si riferiscono al movimento dei biglietti di banca, dei titoli provvisori e delle am.lire.

Segue: Tav. I

Segue: Movimento generale delle casse nell'anno 1950 (1)

(migliaia di lire)

SEDI E SUCCURSALI	SITUAZIONE al 31 dicembre 1949	ENTRATA	USCITA	SITUAZIONE al 31 dicembre 1950
Macerata	2.098.133	36.794.475	37.486.361	1.406.247
Mantova	792.354	61.716.850	60.444.757	2.064.447
Massa	1.318.770	20.898.408	21.209.957	1.007.221
Messina	3.879.599	88.455.483	88.324.058	3.511.024
Modena	1.543.552	77.379.739	77.369.609	1.553.682
Novara	2.470.206	116.646.107	117.457.563	1.658.750
Padova	2.464.546	158.583.837	159.039.410	2.008.973
Parma	1.770.020	71.889.766	72.560.838	1.098.948
Pavia	1.668.422	106.830.238	106.953.149	1.545.511
Perugia	1.226.338	80.605.370	80.616.439	1.215.269
Pesaro	402.783	49.813.149	49.745.388	470.514
Pescara	626.393	33.929.451	33.606.414	949.430
Piacenza	2.080.976	37.451.425	38.294.566	1.187.835
Pisa	1.544.234	41.513.584	42.370.762	687.056
Pistoia	2.012.310	24.351.348	24.965.811	1.397.847
Potenza	886.741	37.066.629	36.988.563	964.807
Ragusa	276.167	15.300.641	15.238.765	338.043
Ravenna	981.547	56.619.600	56.390.433	1.210.714
Reggio Calabria	3.078.028	59.383.228	60.692.099	1.769.157
Reggio Emilia	888.706	60.661.170	60.426.097	1.123.779
Roma (succursale)	3.907.619	6.356.305.604	6.355.548.967	4.664.256
Rovigo	634.897	42.914.535	42.697.277	852.155
Salerno	3.380.646	56.446.587	58.254.639	1.572.594
Sassari	1.232.642	49.847.962	49.665.788	1.414.816
Savona	1.171.305	48.947.067	49.019.593	1.098.779
Siena	723.553	48.229.972	48.171.763	781.762
Siracusa	686.692	26.493.462	26.499.271	680.883
Sondrio	1.091.312	22.095.359	22.378.738	807.933
Taranto	2.048.099	64.399.730	65.258.376	1.189.453
Teramo	1.473.452	24.668.728	25.286.104	856.076
Terni	2.153.012	44.356.539	44.546.676	1.962.875
Trapani	583.732	35.945.929	35.876.633	653.023
Trento	2.913.480	70.902.349	70.890.717	2.925.112
Treviso	1.905.866	53.289.250	53.572.160	1.622.956
Udine	5.235.504	122.548.736	123.659.721	4.124.519
Varese	2.135.160	102.211.266	102.734.468	1.611.958
Vercelli	946.453	107.109.402	107.064.810	991.045
Verona	3.481.328	108.048.074	108.223.016	3.306.386
Vicenza	1.122.401	91.890.601	92.437.284	575.718
Viterbo	9.843.526	30.245.023	38.480.685	1.607.864
Ex provincie Venezia Giulia, possedimenti e colonie	237.800	1.090.677	1.219.675	108.802
Totali sedi e succursali	236.186.846	17.990.581.226	18.040.537.474	186.230.598
Amministrazione centrale	68.556.753	1.277.232.306	1.252.034.005	93.755.054
Amministr. centrale per biglietti e num. in viaggio	480.121.611	887.680.145	1.050.688.235	317.118.521
Mogadiscio		12.471.741	11.761.649	710.092
TOTALI del {	1950	784.865.210	20.167.965.418	597.809.265
	1949	784.626.461	17.111.301.430	784.865.210
	1948	655.049.158	14.881.367.433	784.626.461
	1947	579.391.860	11.288.592.236	655.049.158
	1946	410.341.615	6.605.602.317	579.391.860

(1) I dati della tavola si riferiscono al movimento dei biglietti di banca, dei titoli provvisori e delle am-lire.

Sconti ed anticipazioni consentiti nell'anno 1950

(importi in migliaia di lire)

SEDI E SUCCURSALI	S C O N T I			Anticipazioni	TOTALE
	Effetti		Buoni del Tesoro titoli e cedole		
	Quantità	Importo	TOTALE		
Ancona.....	1.933	11.934.154		11.934.154	19.222.047
Bari.....	2.279	14.586.659	20.070	14.606.729	18.049.892
Bologna	6.056	16.096.649	23.040	16.119.689	53.073.099
Firenze	5.611	6.498.088	910	6.498.998	47.443.645
Genova	1.432	1.799.477	11.475	1.810.952	83.953.437
Livorno	340	1.578.068	400	1.578.468	20.246.515
Milano	45.093	27.537.036		27.537.036	234.290.545
Napoli.....	1.966	5.827.023		5.827.023	51.665.401
Palermo	1.024	1.900.242	18.510	1.918.752	43.784.553
Roma	7.035	50.181.943	138.445	50.320.388	390.821.735
Torino	24.984	6.826.478	12.735	6.839.213	66.030.411
Trieste	191	18.526	100	18.626	24.727.009
Venezia	7.129	10.024.454	56.800	10.081.254	41.531.767
Agrigento	715	3.084.648	201.110	3.285.758	5.465.150
Alessandria	2.288	7.411.829	5.415	7.417.244	6.161.884
Aosta	70	157.600		157.600	923.974
Arezzo	1.506	3.059.679	2.000	3.061.679	2.294.116
Ascoli Piceno	247	7.009.915		7.009.915	5.484.930
Asti	1.216	960.053	6.680	966.733	2.406.022
Avellino	110	2.762.150		2.762.150	255.276
Barletta	623	788.203		788.203	3.334.289
Belluno	988	180.901		180.901	4.600.575
Benevento	3.851	2.803.088		2.803.088	1.592.138
Bergamo	1.909	3.179.692	100	3.179.792	7.227.654
Biella	789	314.206		314.206	14.727.884
Bolzano	1.580	386.829		386.829	8.427.555
Brescia	534	10.851.734		10.851.734	18.110.236
Brindisi	416	2.328.905	6.805	2.335.710	2.521.112
Cagliari	1.860	8.800.304		8.800.304	7.569.138
Caltanissetta	858	4.925.757		4.925.757	8.227.063
Campobasso	182	7.456.159		7.456.159	509.773
Caserta	520	8.087.544		8.087.544	1.610.232
Castellammare	2.535	238.050		238.050	1.121.480
Catania	331	1.353.807	752.955	2.106.762	31.579.885
Catanzaro	1.019	6.894.198	10.925	6.905.123	5.039.390
Chieti	275	4.097.797		4.097.797	3.420.459
Como	9.643	2.864.497	21.671	2.886.168	11.389.144
Cosenza	967	3.498.847	2.505	3.501.352	5.334.243
Cremona	3.005	10.502.608	3.500	10.506.108	10.603.755
Cuneo	2.501	6.366.096	6.195	6.372.291	2.334.787
Ferrara	2.106	26.452.984		26.452.984	24.992.575
Foggia	1.080	19.585.427	30.950	19.616.377	4.076.486
Forlì	2.795	9.615.597	9.165	9.624.762	14.223.725
Frosinone	1.407	524.176		524.176	2.033.652
Gorizia	5.890	856.286	9.575	865.861	2.174.606
Grosseto	154	7.760.853		7.760.853	4.882.028
Imperia	808	610.483	6.555	617.038	2.762.427
L'Aquila	306	796.439		796.439	1.194.361
La Spezia	1.816	831.863	18.729	850.592	4.634.112
Latina	923	2.464.321		2.464.321	1.301.797
Lecce	559	3.438.090	10.645	3.448.735	4.558.806
Lucca	2.089	876.225	2.530	878.755	7.062.549

Segue: Tav. II

Segue: Sconti ed anticipazioni consentiti nell'anno 1950

(importi in migliaia di lire)

SEDI E SUCCURSALI	S C O N T I				Anticipazioni	TOTALE		
	Effetti		Buoni del Tesoro titoli e cedole	TOTALE				
	Quantita	Importo						
Macerata	813	10.991.399	955	10.992.354	7.365.068	18.357.422		
Mantova	575	13.545.701	4.600	13.550.301	17.725.323	31.275.624		
Massa	197	34.282	700	34.982	3.892.277	3.927.259		
Messina	3.036	366.025	400.000	766.025	19.694.578	20.460.603		
Modena	3.374	6.154.998		6.154.998	10.672.936	16.827.934		
Novara	1.555	7.674.104	4.638	7.678.742	12.785.835	20.464.577		
Padova	11.517	8.159.380	36.370	8.195.750	21.984.226	30.179.976		
Parma	2.252	5.688.701	13.090	5.701.791	15.543.658	21.245.449		
Pavia	3.727	13.309.690	1.300	13.310.990	19.272.028	32.583.018		
Perugia	2.035	11.869.199	5.700	11.874.899	8.910.849	20.785.748		
Pesaro	3.691	12.963.312		12.963.312	5.697.830	18.661.142		
Pescara	588	3.724.679		3.724.679	2.178.509	5.903.188		
Piacenza	2.334	2.098.419	1.000	2.099.419	6.048.147	8.147.566		
Pisa	1.649	3.111.297		3.111.297	8.581.635	11.692.932		
Pistoia	441	385.405		385.405	5.042.413	5.427.818		
Potenza	610	8.584.391	805	8.585.196	1.572.904	10.158.100		
Ragusa	535	336.437	100.000	436.437	4.389.729	4.826.166		
Ravenna	1.474	7.844.257	5.150	7.849.407	12.880.705	20.730.112		
Reggio Calabria	701	3.406.861		3.406.861	4.298.109	7.704.970		
Reggio Emilia	3.803	5.032.277	1.130	5.033.407	16.362.182	21.395.589		
Roma (succursale)	66		6.405	6.405	11.237.237	11.243.642		
Rovigo	1.480	12.051.152	350	12.051.502	10.036.220	22.087.722		
Salerno	1.335	4.638.596		4.638.596	3.478.241	8.116.837		
Sassari	2.665	7.463.434	910	7.464.344	3.801.569	11.265.913		
Savona	54	46.977		46.977	2.290.818	2.337.795		
Siena	307	4.909.832	3.835	4.913.667	11.783.619	16.697.286		
Siracusa	1.048	814.325		814.325	4.661.054	5.475.379		
Sondrio	3.396	561.317		561.317	2.972.486	3.533.803		
Taranto	582	4.209.152		4.209.152	2.110.748	6.319.900		
Teramo	1.401	6.175.392	1.700	6.177.092	2.123.476	8.300.568		
Terni	1.357	5.006.409	450	5.006.859	5.377.318	10.384.177		
Trapani	1.686	1.008.550	8.470	1.012.020	8.796.137	9.808.157		
Trento	1.306	481.484	3.055	484.539	9.271.936	9.756.475		
Treviso	5.879	5.125.717	12.870	5.138.587	5.696.042	10.834.629		
Udine	9.328	6.720.931		6.720.931	14.111.592	20.882.528		
Varese	16.265	3.750.044	410	3.750.454	13.973.480	17.723.934		
Vercelli	546	12.347.370	2.645	12.350.015	11.842.731	24.192.746		
Verona	2.987	9.654.925	500	9.655.425	20.599.002	30.254.427		
Vicenza	4.388	6.600.140	6.825	6.606.965	20.313.417	26.920.382		
Viterbo	957	8.923.283		8.923.283	4.826.888	13.750.171		
Ex province Venezia Giulia, possed. e colonie					72	72		
Totali sedi e succursali	267.469	564.751.481	2.014.358	566.765.889	1.715.212.348	2.281.978.187		
Mogadiscio					4.696	4.696		
1950	267.469	564.751.481	2.014.358	566.765.889	1.715.217.044	2.281.982.883		
1949	175.860	509.666.704	1.540.095	511.206.799	1.097.051.571	1.608.258.370		
TOTALI del 1948	131.319	410.082.401	3.806.420	413.888.821	901.888.331	1.315.777.152		
1947	178.048	334.538.922	6.461.135	340.995.057	631.589.716	972.584.773		
1946	62.848	92.631.879	4.376.390	97.008.269	264.638.886	361.647.155		

Titoli fiduciari emessi ed estinti nell'anno 1950

(importi in migliaia di lire)

SEDI E SUCURSALI	TITOLI EMESSI				TITOLI ESTINTI			
	Vaglia cambiari		Assegni bancari liberi		Vaglia cambiari		Assegni bancari liberi	
	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
Ancona	21.455	9.658.206	3.835	257.710	21.549	8.893.153	4.793	264.246
Bari	37.896	12.114.850	10.410	478.992	39.294	10.887.059	15.137	693.084
Bologna	35.218	23.220.432	8.899	343.054	44.663	20.794.879	15.152	739.847
Firenze	36.850	25.811.629	3.026	160.223	59.844	26.702.141	18.100	914.007
Genova	48.892	16.167.378	4.205	109.620	54.776	24.568.321	10.601	581.277
Livorno	13.834	3.792.970	282	4.138	11.535	5.560.614	1.282	46.101
Milano	145.562	129.136.993	17.397	1.354.958	183.358	128.985.941	61.962	3.340.742
Napoli	57.197	18.062.150	2.544	147.980	78.773	24.979.971	20.432	1.342.346
Palermo	32.055	8.751.193			32.605	5.905.128	4.646	149.876
Roma	89.297	60.256.433	12.691	571.747	231.633	83.295.922	29.314	1.355.099
Torino	79.093	36.039.566	6.760	321.716	88.270	41.911.552	18.054	877.582
Trieste	10.666	2.275.466	521	23.188	10.127	2.005.443	1.570	59.503
Venezia	27.160	16.038.047	6.090	563.826	28.775	12.700.038	8.433	657.899
Agrigento	9.353	955.788	10.245	239.114	8.263	1.062.626	7.368	181.219
Alessandria	21.988	7.432.622	10.381	697.513	13.043	5.291.523	6.481	478.637
Aosta	3.702	1.703.719	561	24.632	1.908	639.076	300	18.327
Arezzo	8.852	5.146.533	7.336	393.735	4.424	2.462.742	3.007	149.904
Ascoli Piceno	8.397	1.126.435	4.979	116.122	8.835	2.063.388	3.218	85.530
Asti	5.783	2.707.758	5.215	397.825	4.248	3.103.517	3.220	258.316
Avellino	7.798	2.375.850			7.959	656.152	2.350	76.215
Barletta	6.444	2.687.989	4.402	252.328	3.984	1.358.061	1.732	110.543
Belluno	7.939	1.863.664	695	33.369	9.343	1.243.979	1.363	52.701
Benevento	11.791	1.104.419	6.896	898.023	9.385	624.877	2.323	210.464
Bergamo	11.074	6.771.690	10.176	378.754	11.738	5.902.088	7.800	296.365
Biella	9.838	8.648.148	29.275	3.714.299	12.279	8.091.256	7.726	681.072
Bolzano	15.251	1.901.010	3.803	152.977	11.863	2.614.786	4.169	190.756
Brescia	11.920	5.633.582	3.466	256.800	11.787	5.563.167	5.314	258.141
Brindisi	5.587	1.110.532	3.711	92.956	6.473	2.106.339	2.325	89.392
Cagliari	11.155	3.288.409	8.437	88.281	13.303	2.514.429	11.752	208.788
Caltanissetta	18.827	2.005.670	1.694	37.961	11.188	967.441	1.768	45.210
Campobasso	8.577	679.229	609	13.499	8.336	635.691	1.204	52.703
Caserta	13.891	2.418.482	3.431	288.105	9.347	1.600.780	1.175	65.939
Castellammare	3.674	3.014.011	26.160	1.355.045	1.914	763.451	1.176	61.890
Catania	12.037	3.282.170	14.861	479.621	18.150	3.414.107	18.548	643.854
Catanzaro	46.266	5.006.391	5.158	377.373	34.802	2.770.933	6.180	407.864
Chieti	14.270	1.437.775	1.525	41.197	9.147	1.362.354	899	30.492
Como	20.519	9.295.384	49.719	2.651.002	21.380	16.999.319	22.807	1.629.047
Cosenza	17.577	3.155.420	4.141	55.325	19.297	1.565.586	7.327	234.140
Cremona	9.037	2.733.077	7.297	312.143	8.714	6.077.678	5.707	261.862
Cuneo	14.330	4.380.131	4.283	366.984	12.163	7.386.591	2.649	260.079
Ferrara	6.101	3.937.608	4.647	207.318	5.471	2.169.101	4.395	333.356
Foggia	12.168	2.080.162	6.362	248.847	11.561	1.327.980	4.958	221.103
Forlì	31.724	17.728.783	3.933	324.677	15.965	5.954.296	3.896	292.715
Frosinone	16.170	5.633.389	40	1.603	5.618	1.862.764	175	18.320
Gorizia	11.303	2.731.754	1.240	43.322	4.998	1.347.921	1.342	46.760
Grosseto	5.017	2.110.887	1.243	97.999	2.447	2.161.893	673	52.461
Imperia	14.284	9.492.725	3.100	185.651	8.201	2.283.206	4.676	235.163
L'Aquila	10.985	2.774.459	2.454	114.428	10.511	2.007.192	3.190	181.555
La Spezia	14.927	8.165.494	8.107	422.872	11.031	3.384.820	3.243	150.883
Latina	12.606	2.671.630	16	1.176	3.633	2.947.129	56	3.025
Lecce	14.544	5.589.047	8.106	416.325	13.674	1.786.716	6.680	337.779
Lucca	14.306	6.055.843	5.512	391.442	12.850	4.806.341	3.921	290.916
Macerata	7.103	2.105.623	1.476	58.207	5.042	938.712	1.898	76.971

Segue : Tav. III

Segue: Titoli fiduciari emessi ed estinti nell'anno 1950

(importi in migliaia di lire)

SEDI E SUCCURSALI	TITOLI EMESSI				TITOLI ESTINTI				
	Vaglia cambiari		Assegni bancari liberi		Vaglia cambiari		Assegni bancari liberi		
	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo	
Mantova	7.276	2.886.278	14.994	1.056.652	6.036	2.861.634	10.588	938.536	
Massa	8.313	3.464.729	1.255	167.535	5.523	3.314.557	893	88.181	
Messina	9.260	3.715.794	104	2.635	10.403	2.284.008	2.091	85.522	
Modena	10.516	4.382.640	15.321	1.347.634	10.001	5.569.657	13.084	1.209.545	
Novara	16.852	11.139.295	6.105	1.498.708	24.273	32.639.806	9.379	1.520.699	
Padova	35.838	11.690.358	6.138	351.691	27.875	7.351.706	8.833	521.559	
Parma	11.187	6.187.725	14.901	623.892	9.053	3.398.153	9.405	507.677	
Pavia	19.565	9.141.193	4.344	195.525	14.166	11.963.158	3.318	163.107	
Perugia	17.480	5.003.602	9.653	750.956	13.231	4.656.170	6.559	595.553	
Pesaro	6.086	3.604.241	3.101	87.918	4.171	2.450.278	1.942	61.762	
Pescara	6.004	3.826.522	178	4.583	7.664	2.082.569	1.217	41.068	
Piacenza	6.878	2.914.189	905	45.792	5.883	2.485.959	1.581	73.464	
Pisa	7.056	1.388.631	3.195	104.383	8.108	2.760.856	2.442	95.519	
Pistoia	10.997	4.476.030	83	7.014	7.709	3.612.814	761	32.245	
Potenza	7.784	1.417.964	9.696	389.917	6.217	825.494	6.405	249.796	
Ragusa	5.381	620.791	19.662	985.345	5.267	890.461	11.845	581.384	
Ravenna	13.139	4.761.851	2.995	121.259	10.783	5.025.407	3.359	193.402	
Reggio Calabria	7.742	2.117.878	3.382	181.309	16.020	9.275.128	3.969	206.935	
Reggio Emilia	8.941	6.064.841	7.445	714.211	8.878	9.977.051	6.899	553.126	
Roma (succurs.)	161.658	52.263.051			61.836	20.356.296	2.190	41.209	
Rovigo	10.821	2.255.673	18.857	1.614.817	10.615	5.644.561	11.873	1.136.920	
Salerno	11.311	1.608.850	2.225	114.921	11.508	1.692.966	4.049	221.796	
Sassari	14.625	2.217.887	39.431	1.336.160	12.214	1.643.751	28.586	978.917	
Savona	6.353	3.115.565	1.260	16.331	5.257	4.038.142	911	26.141	
Siena	7.803	3.632.452	2.282	104.867	4.667	5.145.529	1.260	47.374	
Siracusa	7.129	2.811.128	3.084	87.838	5.395	1.148.736	2.318	111.407	
Sondrio	7.336	3.903.349	1.110	34.491	5.381	689.927	1.137	32.891	
Taranto	22.543	9.676.140	1.802	79.955	19.233	6.368.226	2.548	115.520	
Teramo	4.871	2.128.226	269	5.408	4.940	548.391	575	17.343	
Terni	14.745	5.731.175	2.368	168.573	8.937	5.843.914	1.387	108.296	
Trapani	11.147	3.449.864	2.313	134.814	10.113	2.592.578	1.889	83.798	
Trento	23.180	8.062.921	4.340	186.157	21.048	4.587.233	4.545	209.373	
Treviso	14.358	6.959.713	9.321	716.329	13.747	3.601.087	8.328	681.197	
Udine	20.121	12.673.598	18.077	1.022.028	26.840	9.640.080	16.621	959.539	
Varese	15.691	8.123.243	22.440	1.862.493	12.048	10.895.282	13.332	1.424.597	
Vercelli	13.667	5.054.902	529	11.622	9.878	13.643.708	9.885	2.243.883	
Verona	10.698	2.910.133	6.137	677.224	11.073	5.428.789	8.686	836.917	
Vicenza	11.873	7.530.000	6.982	412.666	20.516	19.890.454	6.151	339.180	
Viterbo	6.201	1.838.385	4.101	166.163	5.196	2.747.699	2.242	109.712	
Totali sedi e succursali	1.754.709	758.959.412	621.737	37.950.818	1.771.180	758.532.375	621.050	37.742.156	
Amministrazione centrale			8		70	28	1	29	
TOTALI del	1950	1.754.709	758.959.404	621.737	37.950.818	1.771.250	758.532.347	621.049	37.742.185
	1949	2.387.083	654.062.039	715.411	33.812.408	2.405.076	656.691.273	731.281	34.408.450
	1948	2.842.650	746.018.316	1.096.853	51.440.962	2.865.530	745.060.620	1.105.980	51.551.566
	1947	2.915.145	711.439.557	1.452.520	62.876.503	2.915.980	709.501.290	1.474.914	63.305.009
	1946	2.275.085	437.150.422	1.457.690	50.012.518	2.277.875	436.320.227	1.452.973	49.206.776
Mogadiscio	947	192.332			818	170.237			

Movimento dei depositi in conto corrente liberi nell'anno 1950

(migliaia di lire)

SEDI E SUCCURSALI	SITUAZIONE al 31 dicembre 1949	ENTRATA	USCITA	SITUAZIONE al 31 dicembre 1950
Ancona	28.373	21.910.540	21.891.567	47.346
Bari	202.884	65.277.145	65.193.284	286.745
Bologna	422.785	60.758.562	60.999.955	181.392
Firenze	337.567	71.557.246	71.491.637	403.176
Genova	1.047.387	217.750.587	217.862.442	935.532
Livorno	87.719	23.531.449	23.486.046	134.122
Milano	8.200.910	988.558.816	990.041.087	6.718.689
Napoli	437.873	141.719.904	141.362.882	794.895
Palermo	77.098	33.611.962	33.641.737	47.323
Roma	13.078.600	849.249.543	849.728.673	12.599.470
Torino	2.260.736	223.792.036	223.854.297	2.198.475
Trieste	147.370	91.801.380	89.368.687	2.580.063
Venezia	381.753	103.032.592	103.127.246	287.099
Agrigento	2.011	4.412.026	4.409.325	4.711
Alessandria	132.883	25.149.547	25.151.828	130.602
Aosta	119.895	9.699.349	9.699.389	119.855
Arezzo	66.560	6.907.364	6.922.084	51.840
Ascoli Piceno	21.322	13.127.534	13.091.967	56.889
Asti	77.199	4.330.054	4.342.869	64.384
Avellino	10.857	3.945.236	3.951.891	4.202
Barletta	16.375	3.228.078	3.232.145	12.308
Belluno	34.305	1.255.107	1.214.576	74.836
Benevento	101.160	3.672.831	3.690.401	83.590
Bergamo	343.736	44.339.799	44.435.893	247.642
Biella	152.470	21.938.523	21.954.609	136.384
Bolzano	313.875	19.247.335	19.415.977	145.233
Brescia	314.445	54.011.528	54.015.351	310.622
Brindisi	81.814	9.194.648	9.258.262	18.200
Cagliari	117.013	34.700.368	34.725.968	91.413
Caltanissetta	111.820	8.336.456	8.307.693	140.583
Campobasso	15.369	12.298.311	12.300.463	13.217
Caserta	66.337	15.113.609	15.128.409	51.537
Castellammare	7.796	1.958.060	1.964.748	1.108
Catania	76.890	26.676.690	26.676.011	77.569
Catanzaro	34.862	12.202.141	12.206.508	30.495
Chieti	12.434	8.074.481	8.078.208	8.707
Como	449.580	39.608.372	39.401.983	655.969
Cosenza	54.015	9.170.583	9.183.794	40.804
Cremona	193.792	25.053.971	24.936.580	311.183
Cuneo	75.961	19.503.260	19.501.439	77.782
Ferrara	300.083	55.262.690	55.126.101	436.672
Foggia	124.428	35.839.063	35.812.506	150.985
Forlì	92.689	17.100.368	17.126.520	66.537
Frosinone	18.665	1.739.730	1.743.478	14.917
Gorizia	93.128	7.359.199	7.313.982	138.345
Grosseto	39.511	11.494.586	11.503.375	30.722
Imperia	39.174	6.842.223	6.826.564	54.833
L'Aquila	31.787	2.463.576	2.482.318	13.045
La Spezia	18.644	22.976.008	22.840.584	154.068
Latina	26.346	4.317.006	4.336.861	6.491
Lecce	732.329	17.772.306	18.308.429	196.206
Lucca	11.140	9.416.126	9.415.474	11.792
Macerata	412	14.131.165	14.130.598	979

Segue: Tav. IV

Segue: Movimento dei depositi in conto corrente liberi nell'anno 1950

(migliaia di lire)

SEDI E SUCCURSALI	SITUAZIONE al 31 dicembre 1949	ENTRATA	USCITA	SITUAZIONE al 31 dicembre 1950
Mantova.....	4.236	21.674.460	21.622.846	55.850
Massa.....	18.143	2.878.278	2.879.291	17.130
Messina	96.596	17.515.607	17.434.413	177.790
Modena	146.874	25.677.840	25.761.288	63.426
Novara.....	457.506	34.571.999	34.584.793	494.712
Padova.....	113.937	24.639.543	24.695.653	57.827
Parma	83.026	14.965.341	14.951.282	97.085
Pavia	370.253	41.213.588	41.232.861	350.980
Perugia	83.192	30.630.274	30.590.134	123.332
Pesaro	21.630	23.750.514	23.622.947	149.197
Pescara	1.852	6.810.255	6.798.892	13.215
Piacenza	105.841	10.327.280	10.254.536	178.585
Pisa	40.564	12.135.370	12.161.076	14.858
Pistoia	1.470	1.346.294	1.336.143	11.621
Potenza	17.296	10.884.553	10.889.091	12.758
Ragusa	17.700	1.159.941	1.176.419	1.222
Ravenna	50.104	20.601.543	20.606.739	44.908
Reggio Calabria	54.518	18.992.472	18.965.929	81.061
Reggio Emilia	87.226	15.218.678	15.215.193	90.711
Roma (succursale)	2.776.571	66.885.358	68.678.325	983.604
Rovigo	23.593	10.496.374	10.504.531	15.436
Salerno	68.273	18.402.445	18.412.172	58.546
Sassari	198.802	18.121.876	18.131.282	189.396
Savona	94.874	20.391.234	20.343.417	142.691
Siena	11.787	10.123.655	9.910.306	225.136
Siracusa	6.323	2.779.832	2.745.876	40.279
Sondrio	14.021	2.580.076	2.557.918	36.179
Taranto	50.127	13.368.140	13.414.647	3.620
Teramo	37.643	10.286.322	10.279.228	44.737
Terni	21.382	8.604.404	8.598.477	27.309
Trapani	37.339	4.757.382	4.742.488	52.233
Trento	189.636	7.074.882	7.086.463	178.055
Treviso	190.659	15.298.939	15.295.959	193.639
Udine	100.036	30.732.296	30.668.905	163.427
Varese	199.996	32.401.203	32.397.704	203.495
Vercelli	174.162	41.465.041	41.323.780	315.423
Verona	157.555	21.960.925	21.845.394	273.086
Vicenza	16.146	22.753.478	22.760.351	9.273
Viterbo	11.907	11.946.852	11.933.040	25.719
Ex province Venezia Giulia, possedimenti e colonie	419.320	592.155	664.279	341.196
Totali sedi e succursali	37.810.283	4.242.437.767	4.243.237.719	37.010.331
Amministrazione centrale	72.934.645	66.648.504	54.476.485	85.106.664
Mogadiscio		9.083.431	7.784.158	1.299.273
TOTALI del	1950	110.744.928	4.318.169.702	123.416.268
	1949	68.027.425	2.679.299.750	110.744.928
	1948	52.541.594	2.727.256.473	68.027.425
	1947	59.118.785	1.831.007.325	52.541.594
	1946	46.865.293	975.256.513	59.118.785

Rendite, spese e perdite nell'anno 1950

(migliaia di lire)

SEDI E SUCCURSALI	REN D I T E			SPESE E PERDITE			UTILI NETTI (¹)
	Sconti ed int. su anticipazioni	Diversi	TOTALE	Spese, tasse e perdite	Sofferenze	TOTALE	
Ancona.....	183.409	3.863	187.272	86.421		86.421	100.851
Bari.....	259.536	10.168	269.704	109.765		109.765	159.939
Bologna.....	263.130	19.807	282.937	132.833		132.833	150.104
Firenze.....	135.278	34.551	169.829	134.959		134.959	34.870
Genova.....	108.200	188.804	297.004	233.775		233.775	63.229
Livorno.....	35.493	12.250	47.743	53.359	1	53.360	(²) 5.617
Milano.....	461.995	574.460	1.036.455	401.274	8	401.282	635.173
Napoli.....	149.223	48.816	198.039	234.826		234.826	(²) 36.787
Palermo.....	124.479	11.774	136.253	134.858	2	134.860	1.393
Roma.....	898.102	285.770	1.183.872	383.640	57	383.697	800.175
Torino.....	139.090	139.672	278.762	230.099		230.099	48.663
Trieste.....	21.038	68.485	89.523	116.848		116.848	(²) 27.325
Venezia.....	132.542	33.281	165.823	99.105		99.105	66.718
Agrigento.....	42.700	830	43.530	28.285		28.285	15.245
Alessandria.....	103.800	3.752	107.552	64.966		64.966	42.586
Aosta.....	5.435	242	5.677	10.099		10.099	(²) 4.422
Arezzo.....	37.865	2.768	40.633	33.317		33.317	7.316
Ascoli Piceno.....	93.316	1.209	94.525	37.649		37.649	56.876
Asti.....	18.445	1.784	20.229	30.412		30.412	(²) 10.183
Avellino.....	36.945	1.032	37.977	27.610		27.610	10.367
Barletta.....	24.598	1.771	26.369	29.342		29.342	(²) 2.973
Belluno.....	14.628	1.071	15.699	20.466		20.466	(²) 4.767
Benevento.....	40.298	1.433	41.731	35.552		35.552	6.179
Bergamo.....	39.954	10.837	50.791	45.631		45.631	5.160
Biella.....	26.790	15.316	42.106	33.893		33.893	8.213
Bolzano.....	21.114	15.091	36.205	51.735		51.735	(²) 15.530
Brescia.....	131.845	5.950	137.795	46.938	1.124	48.062	89.733
Brindisi.....	48.655	522	49.177	26.530		26.530	22.647
Cagliari.....	120.303	1.253	121.556	47.461		47.461	74.095
Caltanissetta.....	66.688	831	67.519	46.385		46.385	21.134
Campobasso.....	101.118	672	101.790	25.785		25.785	76.005
Caserta.....	96.184	1.200	97.384	38.323		38.323	59.061
Castellammare.....	4.817	1.747	6.564	32.335		32.335	(²) 25.771
Catania.....	45.864	15.131	60.995	70.836		70.836	(²) 9.841
Catanzaro.....	100.570	2.785	103.355	64.337		64.337	39.018
Chieti.....	49.859	1.312	51.171	30.554		30.554	20.617
Como.....	35.582	29.366	64.948	70.136		70.136	(²) 5.188
Cosenza.....	54.274	1.624	55.898	38.761		38.761	17.137
Cremona.....	143.323	4.129	147.452	38.309		38.309	109.143
Cuneo.....	86.410	2.586	88.996	38.349		38.349	50.647
Ferrara.....	378.488	1.298	379.786	38.434		38.434	341.352
Foggia.....	279.966	789	280.755	39.442		39.442	241.313
Forlì.....	112.070	3.188	115.258	94.060		94.060	21.198
Frosinone.....	18.641	4.044	22.685	39.215		39.215	(²) 16.530
Gorizia.....	14.196	4.040	18.236	36.396		36.396	(²) 18.160
Grosseto.....	76.681	322	77.003	26.679		26.679	50.324
Imperia.....	17.912	15.196	33.108	43.825		43.825	(²) 10.717
L'Aquila.....	10.752	1.567	12.319	35.962		35.962	(²) 23.643
La Spezia.....	11.088	1.157	12.245	30.955		30.955	(²) 18.710
Latina.....	29.913	568	30.481	18.499		18.499	11.982
Lecce.....	88.660	1.352	90.012	30.900		30.900	59.112
Lucca.....	12.710	7.608	20.318	42.492		42.492	(²) 22.174

(¹) Gli utili netti debbono essere diminuiti della quota proporzionale di spese e tasse che l'A. C. sostiene per la produzione degli utili delle filiali. — (²) Perdite dell'esercizio.

Segue: Tav. V

Segue: Rendite, spese e perdite nell'anno 1950

(migliaia di lire)

SEDI E SUCCURSALI	RENDEITE			SPESE E PERDITE			UTILI NETTI (¹)	
	Sconti ed int. su anticipazioni	Diversi	TOTALE	Spese, tasse e perdite	Sofferenze	TOTALE		
Macerata.....	157.545	787	158.332	34.490		34.490	123.842	
Mantova.....	262.522	4.830	267.352	37.348		37.348	230.004	
Massa.....	2.439	1.544	3.983	45.034		45.034	(²) 41.051	
Messina.....	18.602	4.665	23.267	51.964		51.964	(²) 28.697	
Modena.....	79.689	3.849	83.538	39.570		39.570	43.968	
Novara.....	105.994	9.123	115.117	52.850		52.850	62.267	
Padova.....	127.016	12.227	139.243	58.615		58.615	80.628	
Parma.....	85.018	1.275	86.293	52.390		52.390	33.903	
Pavia.....	205.872	4.145	210.017	72.355		72.355	137.662	
Perugia.....	151.295	1.277	152.572	40.917		40.917	111.655	
Pesaro.....	168.280	875	169.155	36.760		36.760	132.895	
Pescara.....	52.606	745	53.351	29.895		29.895	23.456	
Piacenza.....	27.271	1.986	29.257	30.941		30.941	(²) 1.684	
Pisa.....	48.928	1.749	50.677	39.098		39.098	11.579	
Pistoia.....	13.812	1.154	14.966	42.473		42.473	(²) 27.507	
Potenza.....	114.069	473	114.542	30.775		30.775	83.767	
Ragusa.....	11.689	644	12.333	22.901		22.901	(²) 10.568	
Ravenna.....	113.231	1.420	114.651	44.946		44.946	69.705	
Reggio Calabria ..	60.708	3.903	64.611	40.214	30	40.244	24.367	
Reggio Emilia ..	72.945	3.894	76.839	41.247		41.247	35.592	
Roma (succurs.) ..	35.523	514	36.037	132.112		132.112	(²) 96.075	
Rovigo.....	140.657	2.524	143.181	38.936		38.936	109.245	
Salerno.....	59.567	2.620	62.187	47.133		47.133	15.054	
Sassari.....	98.544	1.499	100.043	42.457		42.457	57.586	
Savona.....	4.191	6.391	10.582	51.441		51.441	(²) 40.859	
Siena.....	80.520	2.419	82.939	31.274		31.274	51.665	
Siracusa.....	14.137	2.426	16.563	30.584		30.584	(²) 14.021	
Sondrio.....	8.960	1.656	10.616	21.179		21.179	(²) 10.563	
Taranto.....	69.384	1.645	71.029	28.047		28.047	42.982	
Teramo.....	84.924	651	85.575	26.017		26.017	59.558	
Terni.....	68.877	1.149	70.026	43.196		43.196	26.830	
Trapani.....	31.901	1.360	33.261	44.881		44.881	(²) 11.620	
Trento.....	35.484	5.244	40.728	57.181		57.181	(²) 16.453	
Treviso.....	52.445	3.144	55.589	45.449		45.449	10.140	
Udine.....	82.112	7.436	89.548	61.909		61.909	27.639	
Varese.....	46.017	7.652	53.669	47.056		47.056	6.613	
Vercelli.....	179.842	1.694	181.536	35.952		35.952	145.584	
Verona.....	164.128	6.135	170.263	56.881		56.881	113.382	
Vicenza.....	118.739	6.169	119.908	39.891		39.891	80.017	
Viterbo.....	109.407	880	110.287	43.770		43.770	66.517	
Ex province Venezia Giulia, possedimenti e colonie ..	595	9.609	10.204	45.076		45.076	(²) 34.872	
Totale sedi e succursali ..	8.914.457	1.732.456	10.646.913	5.702.822	1.222	5.704.044	4.942.869	
Mogadiscio	11	14.620	14.631	17.753	—	17.753	(²) 3.122	
TOTALI del	1950	8.914.468	1.747.076	10.661.544	5.720.575	1.222	5.721.797	4.939.747
	1949	8.746.153	1.601.884	10.348.037	4.706.829	6.072	4.712.901	5.635.136
	1948	7.667.969	1.059.780	8.727.749	4.014.652	5.272	4.019.924	4.707.825
	1947	4.358.168	648.406	5.006.574	2.276.964	112	2.277.076	2.729.498
	1946	1.229.742	217.374	1.447.116	1.134.705	118	1.134.822	312.294

(¹) Gli utili netti debbono essere diminuiti della quota proporzionale di spese e tasse che l'A.C. sostiene per la produzione degli utili delle filiali. — (²) Perdite dell'esercizio.

